UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI GENOVA

Memorie di pietra

Testimonianze della Grande Guerra in Liguria

Consiglio regionale
Assemblea legislativa della Liguria

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI GENOVA

Memorie di pietra

Testimonianze della Grande Guerra in Liguria

contributi di
Graziano Mamone
Caterina Olcese Spingardi
Chiara Masi

Consiglio regionale
Assemblea legislativa della Liguria

Il saggio "Morti e viventi. Lutto e memoria della Grande Guerra in Liguria"
è stato realizzato con il patrocinio e il contributo
del Consiglio regionale Assemblea Legislativa della Liguria

Copyright © 2018 Consiglio regionale
Assemblea legislativa della Liguria

ISBN 978-88-9438-181-8

Indice

7 *Prefazione*
di *Alessandro Piana*

11 Premessa
di *Daniela Banfi* e *Cinzia Raviola*

15 Morti e Viventi
Lutto e memoria della Grande Guerra in Liguria
di *Graziano Mamone*

77 Memorie nel marmo e nel bronzo: i monumenti ai caduti della Grande Guerra in Liguria
di *Caterina Olcese Spingardi*

125 Il censimento della gloria: catalogare per identificare, conoscere, tutelare
di *Chiara Masi*

131 *Bibliografia*

I MONUMENTI

137 Città Metropolitana di Genova

299 Provincia di Imperia

407 Provincia di La Spezia

475 Provincia di Savona

Prefazione

1914/1918 – 2014/2018: cent'anni. Anniversario per antonomasia, immagine primordiale dell'inconscio collettivo che, travalicando i limiti temporali della nostra umanità, apre le porte alla storia.

Un lasso di tempo dalla potente simbologia che sottende la scomparsa dei protagonisti come pure di coloro che ne avevano raccolto la testimonianza diretta.

Cosicché gli eventi, le vicende piccole e grandi, i ricordi dei singoli, i timori e le ansie, le sofferenze, le grandi imprese collettive, le delusioni, gli atti di eroismo individuali, le vittorie e le tragedie, strappati alla dimensione del racconto familiare, non più oggetto di discussione tra reduci, di polemica di partito, di lacrime di madri e di mogli, si avviano a diventare fatti, singoli fatti storici a composizione di un *puzzle* più grande.

Una storia, quella della Grande guerra, ben presto asservita dal nascente regime fascista ai fini dell'esaltazione del mito nazionalista, una storia cristallizzata in mito, trasfigurata in moderna epopea.

Così la magnificazione dell'eroismo e del sacrificio di sé come apice della realizzazione dell'individuo lenisce e sfuma il dolore bruciante di una popolazione in lutto.

Sarà la catastrofe del secondo conflitto mondiale, con i suoi cinquantacinque milioni di morti, le sue immani distruzioni, le sanguinose perdite tra i civili inermi, i patimenti della popolazione allo stremo delle forze a far scivolare lentamente quel dolore nell'oblio.

Nel mondo che cambiava in fretta del primo Dopoguerra, un mondo in corsa verso la modernità, il vero punto fermo della neonata Repubblica divenne la netta opposizione ai valori, ai simboli, al credo sbandierato dalla propaganda di Regime.

C'è stato dunque solo un tempo breve, poco meno di un quinquennio, in cui il lutto per i caduti della Grande guerra ha potuto manifestarsi in tutta la sua drammatica genuinità come lutto di popolo, quello italiano, per la prima volta veramente unito nel dolore dovuto alla perdita di un'intera generazione. Un tempo breve prima che la pervasività del nascente regime standardizzasse l'espressione del lutto di una popolazione travolta dalle atrocità di un fronte per i più lontano, ma non estraneo ad alcuna realtà, anche minuscola, chiamata prima a contribuire con i propri giovani e costretta poi a piangerne la morte.

È il periodo, quello immediatamente a ridosso del conflitto, in cui nasce spontaneo e vivissimo il bisogno di dare evidenza pubblica al dolore dei singoli per piangere, ricordare e insieme tentare il difficile superamento della perdita.

È il momento in cui si appalesa la necessità di dare un riconoscimento collettivo al sacrificio individuale che trova sostanza nel fiorire di migliaia di monumenti.

Realizzazioni spesso semplici, per lo più modeste lapidi, attraverso le quali però ogni comunità riconosce come figli i propri caduti, manifesta loro tutta la riconoscenza e l'onore che il loro sacrificio merita, perpetuandone le gesta ad esempio delle generazioni venture.

Sono dediche cariche di angoscia e di pietà.

Sono dediche accorate in cui i nomi dei caduti vengono accompagnati da quanti più dettagli possibile, talvolta persino da una fotografia.

Non manca quasi mai, accanto al grado militare e a volte al luogo o alla battaglia che ne videro il sacrificio, l'indicazione della paternità, spesso la data di nascita e quella di morte, o ancora, più semplicemente, l'età, quasi a sottolineare l'enormità della perdita.

Quando nel 2014 si costituì presso la Prefettura di Genova, sotto l'egida della Presidenza del Consiglio dei Ministri, il tavolo per il coordinamento delle celebrazioni del Centenario e ogni Istituzione fu invitata a manifestare i propri intendimenti in proposito, il nostro pensiero andò subito a questo specifico aspetto, ritenendo che indagare come fosse stato vissuto il lutto nella nostra terra e quali vestigia ancora oggi lo ricordassero fosse un modo per riportare all'attenzione del presente, rinnovandone il palpito, il sacrificio di quelle giovani vite.

A fronte di studi consolidati sulle eccellenze monumentali più note in quanto di straordinaria rilevanza artistica, si riscontrava, nella stragrande maggioranza dei casi, l'assenza di qualsiasi documentazione dalla quale potesse emergere la sussistenza stessa di ulteriori testimonianze monumentali.

Fu dunque chiara da subito la novità dell'approccio. Si voleva focalizzare l'attenzione su quei manufatti che costellano, mute presenze, il nostro tessuto urbano, quasi miracolosamente sopravvissuti al disordinato sviluppo delle nostre città e a tal punto inseriti nella quotidianità da scomparire alla nostra attenzione. Non ne importava la valenza artistica, la monumentalità, la collocazione, ma ne importava l'esistenza come attestazione di memoria.

Altrettanto chiara fu, fin da subito, la difficoltà di realizzazione.

Considerando che il reclutamento militare aveva ovviamente attinto risorse da ogni angolo del nostro Paese era ragionevole supporre un'esistenza parimenti diffusa di testimonianze monumentali o lapidee. Da ciò la consapevolezza che l'indagine dovesse coprire l'intero territorio regionale fino alle più piccole frazioni e che per "scandagliarlo a fondo" non si potesse prescindere dalla collaborazione degli enti locali che di questo sono i primi conoscitori e i diretti custodi.

Parve poi altrettanto naturale, prendere contatti con la Soprintendenza per i beni monumentali che intraprendeva proprio in quegli anni, seppure con prospettive diverse, dato l'approccio specialistico al tema, una campagna di indagine sull'argomento.

Nell'intesa che i dati raccolti da entrambi sarebbero stati messi a fattor comune, questa collaborazione,

nata sull'onda di un sentire condiviso, ha preso le vesti di un ricco apparato saggistico incentrato sugli stilemi dei monumenti indagati e su come questi riflettano le correnti artistiche del periodo talora evidenziandone le illustri paternità. A questo si è unito, completandolo, un prezioso contributo sul linguaggio dei simboli, vera e propria chiave interpretativa che accompagna il lettore nella decodifica della fitta rete di simboli, metafore, allegorie attraverso i quali queste vestigia ancora oggi ci parlano.

Non poteva mancare a questo punto un inquadramento storico-sociologico indispensabile per contestualizzare la breve stagione del fiorire di queste "Memorie di pietra", sfociata ben presto nel monumentalismo di regime.

Un saggio, attento e approfondito, che analizzasse i monumenti come espressione del lutto di un popolo per studiarne le dinamiche e i risvolti sociali, al di là dell'aspetto prettamente artistico, per ricostruire quale valenza ebbero per reduci e famigliari, quale impegno anche economico rappresentassero per le comunità committenti e sostanzialmente quale funzione svolgessero nel processo di superamento del lutto stesso.

A fronte quindi di un patrimonio tanto rilevante era giocoforza operare delle scelte; la nostra è stata quella di raccogliere in questa pubblicazione almeno un manufatto per Comune, con l'auspicio di rendere poi disponibile in rete la totalità delle informazioni.

A cent'anni da quegli eventi, "Memorie di pietra" nasce così, con il proposito di riconsegnare all'attenzione di ciascuna comunità ligure una pagina del proprio passato. Lo fa Comune per Comune, puntando i riflettori su un singolo monumento chiamato a rinnovare una testimonianza, a riproporre alla coscienza contemporanea il doloroso compiersi dell'unità d'Italia.

Nell'intento di renderne più piacevole la lettura e agevole la consultazione, abbiamo optato per un linguaggio diretto, offrendo un apparato fotografico ricco di immagini anche d'epoca, riportando fedelmente le iscrizioni anche quando erose dal tempo.

Risuonano cognomi familiari che ci fanno sentire ancora più nostri questi giovani caduti.

Riaffiorano spesso nei lunghi elenchi di morti nomi di località, un tempo vitali e oggi pressoché abbandonate, che l'immaginazione ci riconsegna, piangenti, nell'atto di tributare onore ai propri figli.

Esulando, dunque, da ogni intendimento di conteggio complessivo delle vittime, si è voluto recuperare questo sentimento misto di dolore, pietà, riconoscenza e orgoglio fattosi pietra. Un chiave di lettura dell'evento bellico, crediamo, particolare, che trova il suo necessario completamento nel volume "Memorie di carta" realizzato con la collaborazione dell'Archivio di Scrittura popolare dell'Università degli Studi di Genova, preziosa istituzione a presidio del vasto universo di documenti privati attraverso cui ricostruire la vita quotidiana di una comunità.

Ed è proprio questa a emergere in tutti i suoi palpiti, attraverso la corrispondenza da e per il fronte, attraverso diari e memorie dei combattenti, sapientemente indagati e qui riproposti come frammenti di un unico racconto che tradisce nei frequenti dialettismi quanto nelle improbabili italianizzazioni, le difficoltà di una popolazione alle prese, per la prima volta, con l'ostico, quanto insostituibile, esercizio della scrittura.

Ci si scambiano in primo luogo rassicurazioni ed espressioni di affetto, ognuno impegnato nello sforzo, a volte veramente titanico, di non impensierire ulteriormente i propri cari. Da casa pochissime sono le lamentele, semmai si ribadisce la buona salute di tutti, il pensiero affettuoso degli amici, la costanza nell'invio

dei pacchi a sostegno dei congiunti al fronte, la buona riuscita di questo o quel negozio, l'andamento delle coltivazioni e anche le informazioni che sulla guerra fornivano i mezzi di comunicazione. Dal fronte, forse complice una maggiore consapevolezza della presenza della censura militare, si alternano alle semplici richieste di indumenti e viveri e ai ringraziamenti per quanto già ricevuto, le richieste di informazioni sui figli, sugli affari di famiglia e sul lavoro delle madri e delle consorti subentrate di necessità alla guida delle famiglie. Dai testi riportati in originale, senza correzioni sintattiche o ortografiche, spira ancora l'immediatezza e la forza dei sentimenti che li dettarono.

A conclusione di un lavoro che ha abbracciato un arco temporale importante tra due legislature, che ha visto avvicendarsi diversi Presidenti dell'Assemblea legislativa, spetta a me come Presidente in carica presentare questa pubblicazione.

Lo faccio con la medesima convinzione che ha animato il Presidente Rosario Monteleone, primo a supportarne il progetto, e con la stessa determinazione che ha sostenuto i Presidenti Michele Boffa e Francesco Bruzzone nel tessere quella fattiva rete di rapporti di collaborazione interistituzionale tra Comuni, Università e Soprintendenza, vero fondamento di quest'opera.

Con soddisfazione riconosco in queste pagine il concretizzarsi di un progetto nato da una felice intuizione dell'Ufficio Gabinetto di questa Presidenza che lo ha portato a compimento con una lucidità e una perseveranza che ben meritano di essere qui sottolineate.

Alessandro Piana
Presidente del Consiglio regionale
Assemblea legislativa della Liguria

Premessa

L'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale – Assemblea Legislativa della Liguria, all'atto di predisporre le iniziative a ricordo dei caduti della Grande Guerra nel centenario della ricorrenza, aveva manifestato l'intenzione di dar vita ad un progetto che, pur tenendo conto dell'aspetto commemorativo che lo originava, potesse in qualche misura travalicarlo per diventare Memoria permanente dell'elaborazione del lutto di una intera popolazione. Molte sarebbero state infatti le manifestazioni, i convegni, i seminari, gli incontri messi in campo non solo da soggetti istituzionali che avrebbero contribuito tanto alla "riscoperta" da parte della cittadinanza di un evento pregnante per la storia nazionale, quanto ad una ricerca storica serrata capace di restituire un quadro complessivo del periodo bellico ricco di sfumature.

Su questo mandato, l'Ufficio Gabinetto, nella ricerca di un progetto che potesse abbracciare l'intero territorio regionale, propose alla Presidenza la realizzazione di un'indagine a tappeto, destinata a confluire in una pubblicazione, di ciò che oggi rimane di quel lutto, ovvero le numerosissime testimonianze monumentali, intese proprio nella loro essenza più profonda quali espressioni del dolore di una popolazione che si riscopriva unita nel piangere i propri figli.

L'originalità di questa prospettiva, che prescindeva dunque dalle qualità artistiche dei manufatti, estendeva i confini della ricerca ad una pluralità di monumenti al momento non quantificabile, non esistendovi allora un repertorio della totalità delle testimonianze, in cui trovassero menzione anche opere di minor rilievo, opere, ai fini della nostra ricerca, tutte di identico valore sotto il profilo sociologico.

Apparve inoltre evidente fin da subito la necessità dare una contestualizzazione ai dati così raccolti sia sotto il profilo storico-sociologico che sotto quello artistico.

Furono avviati così una serie di contatti con l'Università degli Studi di Genova e con la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Genova e le Province liguri sfociati nella collaborazione grazie alla quale avrebbe preso vita quest'opera.

Considerata la modalità di indagine, incentrata soprattutto sul rapporto con le Pubbliche Amministrazioni del territorio, si ritenne di mantenerne la regia in capo a questa Presidenza affidando all'Ufficio Gabinetto il compito di confrontarsi con tutti i 235, oggi 234, Comuni della Liguria provvedendo al coordinamento

e alla raccolta delle informazioni. Un incarico dunque destinato ad affiancarsi alle ordinarie competenze dell'Ufficio.

Ai fini della rilevazione dell'esistente e della conseguente sistematizzazione dei risultati, fu necessario elaborare uno strumento *ad hoc* tanto versatile da consentirne la compilazione già dopo un semplice sopralluogo, senza la necessità di particolari competenze tecniche e al tempo stesso sufficientemente dettagliato da raccogliere ogni possibile dato di interesse sulle testimonianze presenti e notizie eventuali su quelle non più esistenti.

La finalità della ricerca, svincolata da un'ottica prettamente specialistica, mirava alla totalità dei manufatti compresi anche i più tardivi monumenti del secondo dopoguerra che avevano assolto il dovere della Memoria per quei Comuni in cui, per vicende diverse, era andata perduta ogni traccia monumentale della Grande Guerra.

Pensata con queste caratteristiche e per questi scopi, la scheda di rilevamento, accompagnata da una lettera del Presidente del Consiglio che illustrava il progetto invitando alla collaborazione, venne inviata ai Sindaci di tutti i Comuni della Liguria. Era il maggio 2015.

Ad ogni Comune veniva richiesto di indicare il numero complessivo dei manufatti esistenti e, per ciascuno, individuare luogo, dimensioni, dettaglio delle iscrizioni e fornirne la descrizione, qualche immagine ed eventuali notizie storiche, circa l'artista, la committenza, l'inaugurazione.

Tra le informazioni richieste veniva inserita anche la georeferenza, auspicando fosse d'ausilio al lettore, quasi una sorta di implicito invito alla riscoperta.

La semplicità del modello proposto, di compilazione assolutamente intuitiva, ne faceva uno strumento tanto flessibile da adattarsi ai più differenti contesti e alle più varie tipologie di eventuali compilatori.

Abbiamo, infatti, ritrovato in questa veste, talora il Sindaco in persona, talora, su suo mandato, il bibliotecario, il tecnico del Comune, il responsabile del cimitero, l' agente di polizia municipale, qualche appassionato di storia locale, volontari della pro loco, insegnanti in pensione, ex amministratori, militari in congedo.

Questo rende evidente come senza la collaborazione dei Sindaci non avremmo potuto portare a termine un'indagine tanto vasta non avendo gli strumenti e la possibilità di curare di persona una rilevazione capillare Comune per Comune.

Immaginavamo fin da subito che il *feedback* non sarebbe stato né immediato né tanto meno totale e quindi è iniziata la lunga marcia per il recupero dei dati.

Il primo riscontro, infatti, non è andato oltre il 20 per cento del totale. Questo ha reso necessario l'avvio di una più stringente campagna di sensibilizzazione e, laddove più carente è stata la risposta, grazie anche alle tecnologie legate alla mappatura del territorio consultabile *on line*, ci siamo spinti a chiedere l'ausilio persino di eventuali esercizi pubblici viciniori.

Dopo due anni, tenuto conto anche del materiale fotografico e documentale gentilmente messo a disposizione della Soprintendenza, che nel frattempo aveva già intrapreso un parallelo fronte di indagine, abbiamo iniziato ad avere la ragionevole speranza di portare a compimento "l'inventario".

Le informazioni che via via arrivavano mettevano a nudo le problematiche cui si sarebbe dovuto dare

soluzione: mancanza di omogeneità, incompletezza dei dati talora contraddittori ovvero descrizioni sommarie e spesso trascrizioni parziali.

Non infrequente il caso di immagini del manufatto non accompagnate da alcun riferimento che non fosse una generica ubicazione.

Si imponeva dunque la necessità di procedere da un lato, all'integrazione delle lacune, attraverso rinnovati contatti con i compilatori, e dall'altro, alla completa riformulazione della parte descrittiva, tenute presenti le chiavi di lettura iconografiche e simboliche utili ad una più profonda comprensione del significato del monumento diffuse dal competente Ministero, chiavi interpretative della cui corretta applicazione avremmo chiesto conferma dalla Soprintendenza.

In questo contesto, infine, pareva significativo integrare la scheda con il dato anagrafico della popolazione residente al censimento del 1911, il più prossimo al conflitto, riparametrandolo alla luce delle attuali partizioni amministrative.

Il numero di abitanti che il lettore troverà indicato sulla scheda di ogni singolo Comune, in molti casi, è la risultante della somma di tutte quelle ripartizioni amministrative che, successivamente soppresse, erano confluite nel Comune considerato. Tale il caso di Genova. Ai 265.553 genovesi censiti nel 1911, per ricostruire l'attuale ripartizione amministrativa, sono stati sommati quelli dei 19 Comuni (Apparizione, Bavari, Bolzaneto, Borzoli, Cornigliano Ligure, Molassana, Nervi, Pegli, Pontedecimo , Prà, Quarto dei Mille, Quinto al mare, Rivarolo ligure, San Pier D'Arena, San Quirico, Sant'Ilario ligure, Sestri Ponente che dal 1923 comprendeva anche il Comune soppresso di San Giovanni Battista, Struppa, Voltri) accorpati nel 1926 a formare la cosiddetta Grande Genova.

Analogamente per il caso di Imperia, Comune nato nel 1923 dall'accorpamento dei Comuni di Borgo Sant'Agata, Caramagna Ligure, Castelvecchio di Santa Maria Maggiore, Costa d'Oneglia, Moltedo Superiore, Montegrazie, Oneglia, Piani, Poggi, Porto Maurizio, Torrazza molti dei quali, nel frattempo, avevano già subito modificazioni territoriali. Così per molti altri.

Emergeva dai dati raccolti un contesto rurale assai più vivace rispetto all'oggi, un entroterra punteggiato di frazioni e località all'alba di un inurbamento che era ancora di là da venire.

Il materiale si rivelava sorprendentemente ricco: non solo per ogni Comune era presente almeno una testimonianza, ma non era infrequente che ogni piccola frazione o parrocchia, avesse la propria per un totale di diversi monumenti per singolo, anche piccolo, Comune.

Un risultato importante, ottenuto con perseveranza, dedizione e pazienza, avendo come interlocutori istituzioni, sicuramente sensibili ma fagocitate spesso dalla contingenza delle più disparate incombenze. Un risultato che a volte ha persino sorpreso le amministrazioni stesse.

Nel complesso pochissimi sono stati i Comuni che non hanno risposto, pochi lo hanno fatto in maniera veramente esaustiva, la quasi totalità ha cercato di dare un riscontro pur nelle fatiche di un quotidiano fitto di impegni.

Nel 2017, per quel 15 per cento di Comuni le cui informazioni risultavano ancora parziali, si è risolto con un sopralluogo diretto.

Sono almeno 847 i monumenti che in Liguria ricordano i caduti della Prima Guerra mondiale, stando alle dichiarazioni pervenute dai Comuni; ciò non significa che l'inventario presente ad oggi nell'archivio dell'Ufficio Gabinetto conti il cento per cento dell'esistente, ma crediamo rappresenti un punto fermo su questo argomento. Varrebbe la pena approfondire ulteriormente la ricerca presso le chiese, le società di mutuo soccorso, le scuole, i luoghi di lavoro e di aggregazione, dai quali ci è pervenuto solo qualche dato "sparso".

Riprendendo quello che era stato l'obiettivo iniziale individuato dall'Ufficio di Presidenza, ovvero, pervenire ad una pubblicazione cartacea che rivivificasse l'epopea della Grande Guerra a cent'anni da quei tragici fatti, a fronte dell'ingente numero dei monumenti rilevati appariva ragionevole la scelta di individuarne uno per Comune con la sola eccezione dei capoluoghi di Provincia e della Città Metropolitana per i quali si è tenuto orientativamente conto, laddove possibile, delle partizioni amministrative.

Nel frattempo, era stata siglata una convenzione con l'Università degli Studi di Genova per la stesura di un saggio introduttivo che desse profondità storica e prospettiva sociologica al fenomeno del monumentalismo post bellico.

Parallelamente, gli accordi presi con la Soprintendenza avrebbero portato alla realizzazione due contributi destinati ad arricchire la pubblicazione sia sotto il profilo dell'analisi delle correnti artistiche del periodo e dei principali artisti che le interpretarono, sia per quanto concerne la presentazione degli strumenti interpretativi del ricco corredo di simbologie di ogni singolo monumento.

"Memorie di pietra" era completo.

Nel frattempo dai contatti con l'Università di Genova prendeva corpo la possibilità di avvalersi dell'enorme patrimonio documentale custodito dall'Archivio Ligure della Scrittura popolare incardinato nell'Ateneo stesso per recuperare alla Memoria anche i sentimenti, le preoccupazioni, le paure e le ansie, le idee e le testimonianze dei giovani al fronte e delle loro famiglie, mettendo in luce uno spaccato di vita quotidiana inedito.

Nasceva "Memorie di carta" come naturale complemento di "Memorie di Pietra"; alla veste editoriale di entrambi avrebbe provveduto la creatività dei grafici della Regione.

Al termine di questo lungo percorso, resta la soddisfazione di un'esperienza interistituzionale positiva, resa possibile dall'instaurarsi di un clima di collaborazione ottimale grazie alla comune passione, alla identica sensibilità con cui ciascuno, Università e Soprintendenza, ha portato il proprio contributo. Un sincero ringraziamento sentiamo di dovere anche all'Archivio del Comune di Genova, così come ai molti Sindaci che, apprezzando il progetto, vi hanno partecipato con entusiasmo. Lo stesso grazie desideriamo porgere ai tanti cittadini che hanno offerto spontaneamente informazioni, condividendo con noi anche ricordi familiari o di paese.

Daniela Banfi
Cinzia Raviola
Ufficio Gabinetto del Presidente

GRAZIANO MAMONE

MORTI E VIVENTI

Lutto e Memoria della Grande Guerra in Liguria

Elenco Abbreviazioni

ACL = Archivio Cinematografico Luce
ACWGC = Commonwealth War Graves Commission Archive – Maidenhead (GB)
ALSP = Archivio Ligure della Scrittura Popolare di Genova
ANCR = Associazione Nazionale Combattenti e Reduci (Federazione di Imperia)
ASCFi = Archivio Storico del Comune di Finale Ligure
ASCGe = Archivio Storico del Comune di Genova
ASI = Archivio di Stato di Imperia
ASS = Archivio di Stato di Savona
ASSP = Archivio di Stato di La Spezia
BB = Biblioteca Berio (Fondo Conservazione)
MGSV = Museo Gipsoteca Studio Venzano
MRG = Museo del Risorgimento di Genova – Istituto Mazziniano
SASV = Archivio di Stato di Ventimiglia (sezione)

---

b. = busta
c. = cartella
coll. = collocazione
f. = faldone
fs. = fascicolo
sc. = scatola

Introduzione
Scolpire la storia

L'immane esperienza della Prima guerra mondiale ha consegnato alla storia un mondo stravolto negli equilibri geopolitici, nelle contingenze economiche e soprattutto nell'immaginario delle persone[1]. Una società totalmente ridefinita nasce sulle trincee ancora insanguinate del conflitto, un nuovo ordine costato oltre 10 milioni di vite. In prima linea come nel fronte interno, la popolazione ha così esperito una continua e pervasiva frequentazione della morte capace di imporre inediti scenari mentali e polisemiche percezioni del trapasso. Il tributo della Liguria – si legge nell'Albo d'Oro dei caduti – è stato di 12.696 morti di cui 4.183 dal distretto militare di Genova, 3.242 da quello di Sarzana, 3.091 da quello di Savona e 2.180 da quello di Sanremo. All'indomani della fine delle ostilità verosimilmente ogni famiglia ligure poteva dirsi toccata più o meno da vicino da almeno una disgrazia. Inevitabile che questa vertiginosa mortalità si traducesse in una crescita esponenziale di rituali funebri, inumazioni e consacrazioni.

Di qui uno straordinario processo di esternazione della memoria caratterizzato dalla moltiplicazione di lapidi, sacrari, monumenti, cippi, tabernacoli, stemmi, parchi e viali della rimembranza, asili monumento, cripte cimiteriali. Se seppellire i cadaveri durante la guerra è un problema igienico-sanitario e di identificazione delle salme, riportare i soldati defunti alla comunità natia si traduce in dovere civile. La guerra è lontana dal fronte ma vicinissima alle famiglie: la società risponde alla tragedia personale con una sorta di risarcimento sul quale si innesterà poi una visibilità politica a vari livelli. Dal 1918 in poi ricordare i morti in guerra diventa per centinaia e centinaia di località sparse sul territorio ligure non soltanto un pegno alla memoria, ma quasi una legittimazione di appartenenza. Sono molti gli interrogativi che questo fenomeno – destinato a diventare *monumentale* nei decenni successivi – impone e suggerisce, ma soltanto alcuni di essi sono stati affrontati partendo da una precisa e capillare ricerca sul campo.

Sebbene gli storici abbiano posto costante attenzione all'argomento, soltanto a partire dalla fine degli anni '80 si inizia a superare la prevalente dimensione artistica in favore di una visione più problematica[2]. Favoriti dai lavori capitali di George Mosse e Jay Winter, gli

---

1 Per comprendere il rapporto tra memoria ed esperienza rimandiamo ad alcuni classici ma ineludibili volumi: Fussell P., *La grande guerra e la memoria moderna*, Il Mulino, Bologna 1984; Leed E.J., *Terra di nessuno. Esperienza bellica e identità personale nella prima guerra mondiale*, Il Mulino, Bologna 1985; Isnenghi M., *Le guerre degli italiani. Parole, immagini, ricordi 1848-1945*, Mondadori, Milano 1989; Gibelli A., *L'officina della guerra. La Grande Guerra e le trasformazioni del mondo mentale*, Bollati Boringhieri, Torino 1991 (3a ed. accresciuta, 2007).

2 Per un bilancio storiografico sull'argomento fino al 2010 si veda Labanca N. (a cura di), *Pietre di guerra. Ricerche su monumenti e lapidi in memoria del primo conflitto mondiale*, con la collaborazione di Maria Mangiavacchi, Annalisa Ranieri e Laura Vigni, Unicopli, Milano 2010.

studiosi hanno decentrato l'attenzione dai singoli monumenti alla prospettiva fenomenica del lutto[3]. Grazie a Winter, in particolare, si inizia ad osservare la questione dei monumenti da un punto di vista alternativo, ovvero non sul manufatto in sé ma sulla cosiddetta "comunità del lutto". Al centro dell'analisi è posto ora il cittadino che guarda il monumento, legge l'iscrizione e ne subisce la retorica. Sono comunità variabili, i cui confini fluidi si ridefiniscono giorno dopo giorno insieme alla mutevole immagine del sacrificio.

Negli anni '90 si moltiplicano gli approfondimenti senza tuttavia passare attraverso censimenti sistematici e fuggendo troppo spesso da approcci comparativi. Apre il successivo decennio il fortunato volume di Stéphane Audoin-Rouzeau e Anette Becker dedicato alla violenza e alle forme del dolore nella Grande Guerra[4]. Nelle loro pagine è posta in risalto l'ambivalenza tra il dolore psichico della perdita e quello esibito nella consacrazione del sacrificio per la nazione. Una duplice tensione tra memoria e oblio pervade la quotidianità e genera diverse simbologie a seconda del contesto politico e del momento storico di ogni paese. Nasce così una religione civile e un'appropriazione della memoria che in alcuni casi diventa assolutamente centrale, pensiamo al fascismo per il contesto italiano[5].

In quello stesso periodo vedono la luce i primi censimenti incoraggiati dalla legge 2001/78 (Monticone), la quale si poneva l'obiettivo di valorizzare il patrimonio storico artistico della Grande Guerra. Segue una consistente serie di studi volta a indagare la monumentalizzazione nelle sue caratteristiche specifiche, alla quale si aggiungono diversi approfondimenti su scala regionale o provinciale[6]. Contribuisce a tirare le somme metodologiche di questo filone storiografico il volume curato da Nicola Labanca sui monumenti e sulle lapidi del primo conflitto mondiale, testo che vede la collaborazione di vari specialisti con i loro rispettivi punti visuali[7].

Tra i libri dedicati all'argomento, assai importante ri-

---

3 Mosse G.L., *La nazionalizzazione delle masse. Simbolismo politico e movimenti di massa in Germania dalle guerre napoleoniche al Terzo Reich*, Il Mulino, Bologna 1975; Canal C., *La retorica della morte. I monumenti ai caduti della Grande Guerra*, in «Rivista di storia contemporanea», XI (1982), n. 4, pp. 659-669; Winter J., *Il lutto e la memoria. La grande guerra nella storia culturale europea*, Il Mulino, Bologna 1989.

4 Audoin-Rouzeau S., Becker A., *14-18, retrouver la guerre*, Gallimard, Paris 2000 (Ed. it.: *La violenza, la crociata, il lutto. La Grande Guerra e la storia del Novecento*, Introduzione di Antonio Gibelli, Einaudi, Torino 2002).

5 Cfr. Audoin-Rouzeau, Becker, *La violenza, la crociata, il lutto*, cit., pp. 158-187.

6 Vidotto V., Tobia B., Brice C. (a cura di), *La memoria perduta. I monumenti ai caduti della Grande guerra a Roma e nel Lazio*, Nuova Argos, Roma 1998; Trevisan G., *Memorie della Grande Guerra. I monumenti ai caduti a Verona e provincia*, Cierre Edizioni, Sommacampagna 2005; De Angelis D. (a cura di), *I monumenti ai Caduti della Grande Guerra nei Castelli Romani. La luce e l'ombra*, Gangemi, Roma 2006; Spiazzi A.M., Rigoni C., Pregnolato M. (a cura di), *La memoria della Prima guerra mondiale. Il patrimonio storico-artistico tra tutela e valorizzazione*, prefazione di Mario Isnenghi, Terra Ferma, Vicenza 2008 (Soprintendenza per i beni storici artistici ed etnoantropologici per le provincie di Venezia, Belluno, Padova e Treviso); Ministero per i beni e le attività culturali, Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Campania, *La Campania e la grande guerra. I monumenti ai caduti della Provincia di Salerno*, a cura di Maria Rosaria Nappi, Gangemi, Roma 2009; Soprintendenza PSAE per le province di Siena e Grosseto, Comune di Siena, Provincia di Siena, *La grande guerra. La memoria, 1915-1918. Testimonianze storico-artistiche a ricordo dei caduti della Città e della Provincia di Siena*, Plan, Firenze 2005; Mangiavacchi M., Vigni L. (a cura di), *Lontano dal fronte. Monumenti e ricordi della Grande Guerra nel senese*, Nuova Immagine, Siena 2007; Rossini G. (a cura di), *Da Baroni a Piacentini. Immagine e memoria della Grande Guerra a Genova e in Liguria*, con la collaborazione di Chiara Masi, prefazione di Antonio Gibelli, Skyra, Milano 2009; Fuchs D.C., Gottschalk R. (a cura di), *In victoria vita. Monumenti ai caduti della grande guerra nell'Aretino*, con un contributo di Alfonso Panzetta, Edifir, Firenze 2010; Avino L., Cicenia S. (a cura di), *La memoria degli assenti. Monumenti ai caduti del Salernitano nella Grande Guerra*, Dea Edizioni, Baronissi 2010; Ministero per i beni e le attività culturali, Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Campania, *La Campania e la grande guerra. I monumenti ai caduti di Napoli e provincia*, a cura di Maria Rosaria Nappi, Gangemi, Roma 2011.

7 Cfr. Labanca, *Pietre di guerra*, cit.

sulta quello curato da Oliver Janz e Lutz Klinkhammer[8]. All'interno dei contributi lì ospitati emergono – tra le tante – le interessanti considerazioni di Bruno Tobia sull'evoluzione della commemorazione dall'Italia liberale al fascismo[9]. Tobia analizza il processo di incorporazione del defunto nella comunità dei viventi, ovvero lo sforzo di rendere quotidiana la cultura del sacrificio. Tributare onori agli eroi genera in questo senso ambivalenza: il dovere del ricordo, l'opportunità di farne un esempio. Eternare l'eroe, renderlo immortale, negare sostanzialmente la morte. Il senso del risarcimento aleggia intorno ai monumenti, trasforma l'elenco dei caduti in mantra rituale. La comunità riconosce così i suoi eroi, li chiama a protezione del presente. Il fascismo disciplina infine il fenomeno e modifica il concetto del martire, astraendolo. Simile processo subisce la madre del defunto, il cui dolore viene meno in favore di un silenzioso e dignitoso contegno[10].

Altrettanto interessanti sono le pagine di Oliver Janz sui cosiddetti "monumenti di carta", ovvero gli opuscoli commemorativi in memoria dei soldati scomparsi[11]. Alla morte di massa segue il lutto di massa, esorcizzato sulla carta prima ancora del marmo. Lettere e diari del defunto costituiscono un culto basato sulla scrittura, prerogativa della società piccolo borghese. L'opuscolo simula il rituale funebre ed eleva il caduto con frontespizi epigrafici. La dipartita è consegnata alla retorica e all'estetica: un trapasso fiero e mai banale dove l'orrore è trasfigurato, censurato o controllato. Testi che secondo Janz hanno un alto potenziale terapeutico e amplificano l'ideologia patriottica, contribuendo allo sviluppo di una religione civile incentrata sul soldato scomparso[12].

Analizzando la produzione storiografica più recente, assai stimolata dalla contingenza del centenario, emergono – tra i moltissimi – i lavori di Lisa Brigantin sulla percezione della morte e sul culto dei caduti. Una rilettura originale di piste storiografiche già battute, come anticipa Giorgio Rochat nella prefazione al volume[13]. La studiosa torna in parte sulla questione nel 2015 in un libro scritto a quattro mani con Bruno Brienza e dedicato alla storia culturale e giuridico-amministrativa delle leggi per la tutela e la salvaguardia delle sepolture dei soldati caduti, testo molto utile per definire il quadro normativo della materia[14]. Negli ultimi anni, infine, sono comparsi altri censimenti su scala prevalentemente provinciale, talvolta confluiti in mostre ed esposizioni, valga per tutti *L'emozione di marmo* dedicata al caso pisano[15]. A conclusione di questo percorso giunge nel 2018 il fondamentale lavoro di Quinto Antonelli,

---

8 Janz O., Klinkhammer L. (a cura di), *La morte per la patria. La celebrazione dei caduti dal Risorgimento alla Repubblica*, Donzelli, Roma 2008. In quello stesso periodo una rinnovata sensibilità è mostrata da Alessandro Miniero nel suo *Da Versailles al Milite ignoto. Rituali e retoriche della vittoria in Europa* (1919-1921), Gangemi, Roma 2008.

9 Cfr. Tobia B., *Monumenti ai caduti. Dall'Italia liberale all'Italia fascista*, in Janz, Klinkhammer, *La morte per la patria*, cit., pp. 45-62.

10 *Ivi*, pp. 55-57.

11 Cfr. Janz O., *Lutto, famiglia e nazione nel culto dei caduti della prima guerra mondiale in Italia*, in Janz, Klinkhammer, *La morte per la patria* cit., pp. 63-79. Argomento già affrontato dallo stesso autore in *Monumenti di carta. Le pubblicazioni in memoria dei caduti della prima guerra mondiale*, in Dolci F., Janz O. (a cura di), *Non omnis moriar. Gli opuscoli di necrologio per i caduti italiani nella Grande Guerra. Bibliografia analitica*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 2003.

12 Cfr. Janz, *Lutto, famiglia e nazione*, cit., pp. 67-78.

13 Bregantin L., *Per non morire mai. La percezione della morte in guerra e il culto dei caduti nel primo conflitto mondiale*, prefazione di Giorgio Rochat, Il Poligrafo, Padova 2010.

14 Bregantin L., Brienza B., *La guerra dopo la guerra. Sistemazione e tutela delle salme dei caduti dai cimiteri al fronte ai sacrari monumentali*, Il Poligrafo, Padova 2015.

15 Cfr. Banti A.M., Renzoni S., Tosi A. (a cura di), *L'emozione di marmo. I monumenti ai caduti della Grande Guerra a Pisa e nel suo territorio. Catalogo della mostra (Pisa, 16 luglio-4 novembre 2015)*, Pisa University Press, Pisa 2015. Tra gli altri: Ministero per i beni e le attività culturali, Direzione regionale

Cento anni di Grande Guerra, che dedica un acuto capitolo alla questione delle lapidi e dei monumenti ai caduti[16].

* * *

Ma come si evolve la dimensione monumentale della Prima guerra mondiale in regione?[17] Quali sono gli accenti posti dalle istituzioni locali nel corso del tempo e quali sono le modalità di ricezione pubblica delle commemorazioni? Il punto di partenza per descrivere l'evoluzione del lutto in Liguria attraverso la lettura dei suoi esiti lapidari è costituito dai *corpi* dei soldati. La guerra è appena finita e ogni paese è impegnato nella conta dei morti. I cadaveri dei militari sono sepolti lontano o addirittura dispersi. La sofferenza è privata, intima, tutta tesa a ricondurre i resti dei propri cari alla terra di appartenenza. Il senso della commemorazione all'indomani della tragedia è riaffermare l'importanza della comunità che si stringe intorno ai propri figli caduti. In queste prime battute la dimensione nazionale è in secondo piano e primeggia nel complesso l'iniziativa spontanea rispetto alla ritualizzazione della morte.

Da subito si percepisce l'esigenza di trovare una collocazione degna ai giovani caduti per la Patria e onorarli attraverso un manufatto lapideo, sia esso una targa o un monumento. Si avvia così un processo contraddistinto dalla proliferazione di comitati, pubbliche sottoscrizioni, concorsi finalizzati alla costruzione del ricordo votivo. In ogni parte della regione, piccole o grandi comunità in lutto cercano di dotarsi di un monumento o una lapide. Si assiste al fenomeno della "monumentomania", una gara ad innalzare sculture e testimonianze marmoree per trasformare definitivamente la morte in vittoria, la scomparsa in legittimazione, la sofferenza in eroismo. Una corsa al monumento riassunta con entusiasmo da un opuscolo in onore dei caduti di Finalpia (1921):

> E fu una gara fra gli artisti per trovare il simbolo più bello, più efficace, più espressivo del martirio loro, della riconoscenza nostra. E sorsero e sorgono numerosi e belli i monumenti non per ricordare la guerra, ma per auspicare alla pace; non per provocare, ma per ammonire. Sappiamo è vero che quello è il miglior ricordo dei morti che ciascuno custodisce affettuosamente e costantemente sul proprio cuore, non quello che sorge in mezzo ai giardini, o nelle piazze, o affisso ai pubblici palazzi; ma anche questi materiali segni della riconoscenza nostra sono utili a risvegliare la memoria ed il ricordo della gratitudine; ed è bene che in ogni luogo sorgano questi monumenti. [...] *Monumentum* è nella etimologia della parola sinonimo di ricordo e di avvertimento; non deve essere e non sia mai qui parola vana[18].

per i beni culturali e paesaggistici della Toscana, *Monumenti ai caduti. Firenze e provincia. La memoria della Grande Guerra in Toscana*, a cura di Lia Brunori, Polistampa, Firenze 2012; Caffarena F., *"Ne la vostra terra vivrete". Itinerario storico tra i monumenti ai caduti finalesi della Prima guerra mondiale*, Pagepress, Pavia 2014; Ministero per i beni e le attività culturali, Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Toscana, *Monumenti ai caduti. Pistoia e provincia. La memoria della Grande Guerra in Toscana*, a cura di Lia Brunori, Polistampa, Firenze 2014; Ronchetti L. (a cura di), *I monumenti ai caduti della Grande Guerra. Il censimento per la provincia di Lecco*, Macchione Editore, Varese 2014; Sicuri F. (a cura di), *Frammenti del passato. Il culto dei caduti. Monumenti parmensi ai caduti della Grande Guerra nelle cartoline d'epoca*, Mattioli 1885, Fidenza 2015; Pirro F., Boccadoro L., *I caduti della grande guerra. Dalle fosse comuni ai monumenti. Come le città della provincia di Bari ricordano i Caduti*, Adda, Bari 2015; Carraro M., Savorra M. (a cura di), *Pietre ignee cadute dal cielo. I monumenti della Grande Guerra*, Ateneo Veneto, Venezia 2015; Bracco B. (a cura di), *Milano nella Grande guerra. La memoria dei caduti e il Cimitero monumentale*, Biblion, Milano 2015; Sicuri F. (a cura di), *Il comune di Vigatto e la Grande Guerra. I monumenti ai caduti*, Mattioli 1885, Fidenza 2016; Giacobbe L. (a cura di), *Memorie della Grande guerra. Monumenti ai caduti nella provincia di Messina*, Di Nicolò Edizioni, Messina 2016.

16 Antonelli Q., *Cento anni di Grande Guerra. Cerimonie, monumenti, memorie e contro memorie*, Donzelli, Roma 2018.

17 Per il caso ligure lo studio forse più significativo – corredato da un parziale censimento delle evidenze monumentali e lapidee – è quello di Monteleone R., Sarasini P., *I monumenti italiani ai caduti della Grande Guerra*, in Leoni D., Zadra C. (a cura di), *La Grande Guerra. Esperienza memoria immagini*, Il Mulino, Bologna 1986, pp. 631-662.

18 ASCFi, Fondo 5 (Finalpia), busta 124) 357, fs. Resoconto del Comitato per le onoranze ai caduti Finalpiesi nella guerra 1915-1918, *Finalpia. 13 novembre 1921*, opuscolo commemorativo edito a cura del Comitato pro Lapide ai Caduti, pp. 4-5.

Con il 1921 si avverte un primo cambio di rotta: la deposizione all'Altare della Patria del Milite Ignoto decreta una grande spinta alla spersonalizzazione del lutto. Di lì a poco il fascismo si appropria della vittoria, accentra ed accresce le testimonianze monumentali. Il regime accomuna i morti della Grande Guerra con i caduti della milizia fascista. Progressivamente si registra un'integrazione simbolica del cristianesimo e l'affermazione di una nuova religione della patria. Religione che diventa anche tributo alla vita, in particolare grazie a particolari iniziative commemorative quali la realizzazione di parchi e viali della rimembranza o gli asili monumento. Se i primi costituiscono la ciclica rinascita dopo la caduta, i secondi rappresentano uno spazio educativo consacrato alla memoria dei soldati scomparsi per la patria[19]. Il concetto in questo caso non è esaltare il trapasso, ma benedire il futuro delle nuove generazioni nate dalle ceneri del conflitto.

Con il fascismo si registra un'*esposizione* della memoria a fini politici che ha nell'inaugurazione dei monumenti il suo momento centrale. Durante questa si consegna il manufatto fisico alla memoria della collettività, legittimando il potere attraverso l'adesione sentimentale degli astanti. Parole, scritture e processioni completano una liturgia seducente che punta ad esorcizzare il trapasso, strappando all'oblio i morti e consegnandoli alla gloria. Il rituale diventa esaltazione di simbologie e valori nazionali, le quali si saldano nella mente degli spettatori attraverso la teatralità e il trasporto patetico dettato dalle contingenze.

È l'apoteosi dei caduti alla quale corrisponde un diverso atteggiamento centrale rispetto ai monumenti. Alla precedente situazione dispersiva della sepoltura dei caduti, divisi tra centinaia di cimiteri di guerra nati localmente, si sostituisce un'iniziativa trionfalista. Incaricato della nuova politica commemorativa è a partire dal 1927 il generale Giovanni Faracovi, nominato commissario straordinario a capo dell'Ufficio Centrale per la Cura e le Onoranze alle Salme dei Caduti di Guerra. Da questo momento in poi la scelta ricade su poche opere di carattere monumentale, tutte aderenti ad un modello che prevede un elemento verticale sovrastante una cripta. Al carattere pietoso sono preferiti spazi adatti ad adunate scenografiche. L'idea di accentrare risponde ad una duplice esigenza commemorativa ed economica: onorare e risparmiare sono insomma le linee guida di un progetto che tende ad esaltare il valore del sacrificio e la vittoria in quanto espressione di italianità. Questo trend artistico ha avuto le sue ricadute anche in Liguria dove sorgono opere a carattere grandioso soprattutto nel capoluogo, valga su tutti l'Arco di Trionfo in Piazza della Vittoria (1931).

Raggiunto il suo acme celebrativo, il fascismo sembra destinato a implodere sotto i colpi della sua stessa retorica imperialista. Con i rovesci della Seconda guerra mondiale saranno proprio i monumenti ai caduti a segnare idealmente il tramonto del regime. Simboli di un partito-nazione che nella salvaguardia della vittoria della Prima guerra mondiale aveva fondato grande parte della sua autorità, molti monumenti saranno destinati di lì a poco alla distruzione. Il fabbisogno di materiale bellico decreterà infatti la raccolta e la fusione dei manufatti bronzei di diverse opere dedicate alla Grande Guerra. Piedistalli mutili e lapidi disadorne simboleggiano così la fine del Ventennio.

Sulle ceneri del Secondo conflitto mondiale si rin-

[19] Per i parchi rimando al par. «Monumenti vivi». Per gli asili è un utile termine di paragone Annalisa Ranieri, *Quando un monumento non basta. Gli Asili Monumento di Siena e Grosseto*, in Labanca, *Pietre di guerra*, cit., pp. 129-141.

nova la necessità di onorare i caduti. Da questo momento in poi non si realizzano più monumenti ai soldati scomparsi nella Grande Guerra ma opere per i caduti di tutti i conflitti, passati e recenti, figli di ideologie e contingenze belliche assai eterogenee tra loro. I nominativi dei nuovi morti vanno a integrare le vecchie lapidi mentre l'esigenza di commemorare i caduti tende a lasciarsi alle spalle derive ultrademagogiche e immaginari trionfalisti. Cosa rimane oggi di quella straordinaria stagione monumentale? Manufatti un tempo sacri si fondono e si confondono con l'arredo urbano delle città. Non conoscerne l'ampiezza e il significato nel tempo ha contribuito a decretarne abbandono e trascuratezza. Contare le pietre costituisce in conclusione non soltanto un dovere storiografico ma una buona occasione per sostare di fronte ad uno dei quasi 800 monumenti liguri con una consapevolezza maggiore rispetto alla cultura materiale, al paesaggio cittadino e alla memoria dei luoghi.

I MONUMENTI NEL TEMPO

Dal corpo alla pietra

All'indomani della fine della Prima guerra mondiale la dimensione commemorativa è ancora fortemente legata alla spontanea iniziativa delle comunità. Troppi i corpi senza nome e i nomi senza corpi che consegnano ora all'oblio ora alla speranza i pensieri delle famiglie. I lavori di riconoscimento delle salme procedono a rilento mentre i congiunti dei soldati scomparsi al fronte attendono di conoscere il luogo dove piangere i propri cari. Ancora oggi, a oltre un secolo dall'inizio del conflitto, diversi militari sono tecnicamente dispersi e le probabilità che ne vengano identificati i resti o individuati i luoghi di sepoltura sono assai scarse. In taluni casi, tuttavia, l'esigenza sentimentale e morale delle famiglie ha attraversato il tempo sino ai giorni nostri, mostrando come la tensione alla ricerca non si sia esaurita del tutto.

Assolutamente significativa è la vicenda del fante Silvio Scola, ligure dell'albenganese caduto nella Grande Guerra[1]. Per oltre un secolo i parenti non hanno avuto una tomba dove piangerlo: l'hanno cercata a lungo, in particolare il nipote Silvio Fanelli, che ha scritto decine di volte alle autorità militari competenti, recandosi periodicamente al sacrario di Redipuglia nella speranza di trovare un'incisione che ricordasse lo zio. Nulla: il portaordini ligure sembrava fosse stato inghiottito dalla trincea. Tutto ciò finché il nipote stesso, curiosando in un mercatino di antiquariato, trova un libro del 1966 scritto da don Lorenzo Allegro, anche lui albenganese, cappellano militare presso l'ospedale di Santa Lucia nella zona di Caporetto. Nel testo *Un prete soldato. Ricordi di pace e di guerra* il religioso racconta di aver conosciuto Silvio Scola e ne annota la morte per malattia in ospedale a Caporetto, oggi Kobarid. Ecco dunque che visitando il sacrario della città slovena Fanelli scopre l'esistenza di una tomba – la 3665 – dedicata alla memoria di tale "Silvio Scala". Il mistero è infine risolto: dall'errore di una singola lettera nasce un oblio lungo cent'anni.

Tale storia a lieto fine ci rivela per contrasto l'immensa apprensione e sofferenza in cui vivevano migliaia di famiglie a conflitto appena terminato. L'importanza di dare nomi ai corpi è alla base della commemorazione: nominare per restituire esistenza ai caduti, scolpire i nomi per sottrarli all'anonimato[2]. Ma non è semplice fare la conta dei morti e fissarne l'identità sulla pietra. Ovunque si moltiplicano le discrepanze tra i caduti così come risultano dagli elenchi ufficiali e i nomi incisi sui monumenti e sulle lapidi. Perché? Uno dei motivi risiede sicuramente nella confusione dettata dalle troppe liste parziali circolanti all'indomani della fine della guerra, resoconti incompleti o disseminati di refusi.

L'importanza di "contare i morti" diviene dunque un'operazione fondamentale: la *contabilità del sacrificio*

[1] Cfr. *Scala al posto di Scola. Cent'anni senza fiori per il fante di Caporetto*, in «Il Secolo XIX» del 15 settembre 2016.
[2] Cfr. Audoin-Rouzeau, Becker, *La violenza, la crociata, il lutto*, cit., p. 175.

innesca da subito problemi metodologici volti a comprendere chiaramente circostanze e tipologie di decesso. A questo ordine di problemi si aggiunge la questione dei prigionieri italiani scomparsi all'estero – circa 100.000 – alla cui lista hanno lavorato diverse commissioni nel dopoguerra con l'obiettivo di recuperarne i resti[3]. Operazioni formalizzate con la legge 1074 dell'11 agosto 1921, poi attuate dal regio decreto n°30 del 19 gennaio 1922. Una procedura complessa e costosa, basti pensare che il trasporto è a spese dello Stato ufficialmente a partire dal 10 aprile 1923, con contestuale obbligo dei comuni di provvedere all'ampliamento dei cimiteri, anche accendendo mutui agevolati[4].

Contare e nominare i caduti è un'operazione lunga e dispendiosa che assume nel caso di Genova il carattere di una missione patriottica. Dieci anni di lavori hanno così attraversato il passaggio dall'Italia liberale a quella fascista, sconfinando in mitopoiesi. È il 17 aprile 1920 quando l'amministrazione civica nomina una commissione per la realizzazione dell'elenco ufficiale dei morti genovesi nella Prima guerra mondiale. Essa è composta da personalità di spicco della cultura cittadina quali Achille Neri, Orlando Grosso e Arturo Codignola ed è presieduta da Mattia Moresco[5].

Porterà a termine il proprio compito il 22 ottobre 1930 raccogliendo informazioni tramite avvisi pubblicati sui giornali locali, inchieste alle famiglie dei caduti, dati presso l'ufficio dell'Organizzazione civile e l'archivio dell'Ufficio notizie, spoglio dei necrologi diffusi durante la guerra. Una mole imponente di materiale dalla quale la commissione stila un primo elenco dei caduti, subito sottoposto alle associazioni dei reduci. Nel 1925, su iniziativa del commissario prefettizio Eugenio Broccardi, l'elenco dei caduti si allarga ai militari nati a Genova ma qui non residenti nel 1915, e a quelli che risiedevano in città al momento della dichiarazione di guerra, inclusi comuni annessi a quella che dal 1926 diventa la cosiddetta "Grande Genova"[6]. La città si è allargata e ad un più ampio tributo di sangue corrisponde una maggiore legittimazione politica del regime.

Nel 1918, tuttavia, questa imponente dimensione eroica è ancora lontana dalle prospettive della società. A ostilità appena cessate affrontare la questione dei caduti significa in primo luogo raccogliere e sistemare le salme: è dunque un problema di polizia mortuaria, soprattutto al fronte, dove i cimiteri erano in prossimità dei centri abitati. Soltanto gradualmente si passa dall'emergenza ad una pianificazione più razionale. Anche il territorio ligure affronta questa transizione, e dalle carte d'archivio è possibile ricostruire uno scenario dove la commemorazione dei caduti lascia spazio alla più urgente collocazione delle salme. Il 15 maggio 1920, per esempio, il prefetto di Porto Maurizio scrive all'ufficiale sanitario del comune di Porto Maurizio in merito all'inchiesta nazionale per le onoranze ai caduti per la Patria. Chiede solerzia, verifiche scrupolose e sottolinea il carattere ad un tempo igienico e patriottico dell'iniziativa[7]. Significativo è in tal senso il modulo che da Roma viene

3 Cfr. Bregantin, Brienza, *La guerra dopo la guerra*, cit., pp. 39-46.
4 *Ibid*.
5 Cfr. Municipio di Genova (a cura di), *L'arco della vittoria dedicato ai genovesi caduti in guerra. 1915-1918. 31 maggio 1931. Fotografie del cav. Giuseppe Magrini*, Stabilimento Arti Grafiche Bozzo & Coccarello, Genova 1931, p. 42.
6 A tal proposito si veda Arioti E., Canepa L., Ponte R. (a cura di), *La Grande Genova, 1926-2006. Atti del Convegno di Studi, Genova, 28-30 novembre 2006*, Grafiche Fassicomo, Genova 2008.
7 ASI, Prefettura di Porto Maurizio (poi Imperia), Gabinetto, f. 44b, Inchiesta per le onoranze ai caduti per la Patria.

inviato a tutti i cimiteri del regno, un'*Inchiesta sulla polizia mortuaria nei riguardi dei seppellimenti militari* le cui domande mostrano l'assoluto stadio primordiale della questione:

Domande:

1. Nel cimitero, o nei cimiteri di codesto comune, sono sepolte salme di militari morti in guerra? Le fosse di inumazione dei militari sono separate da quelle civili, in uno spazio riservato, o sono frammiste con esse?
2. Quante ve ne sono?
3. A quale nazionalità appartengono?
4. Qual è la condizione del cimitero nei riguardi della manutenzione e della cura? Indicare lo stato dei muri di cinta, dell'area di inumazione e delle sepolture in genere.
5. I registri dei seppellimenti sono tenuti in regola?
6. Quale è lo stato attuale delle sepolture dei militari caduti in guerra nei riguardi della manutenzione e della cura?
7. Vi sono i cippi di identificazione della fossa? Di quale materie sono formati – Come sono tenuti? Quanti ne mancano?
8. Vi è qualche ricordo collettivo in omaggio al valore dei caduti? Come è fatto? Come è conservato? Unire possibilmente la fotografia
9. Esiste l'elenco preciso nominativo dei seppellimenti dei militari? Chi lo conserva?
10. Quante delle salme sepolte furono identificate?
11. Quante sono sconosciute?
12. A chi è affidata la cura, a chi la custodia del cimitero?
13. In qual modo migliore e più pratico potrebbe essere assicurata la cura delle salme dei militari, e specie nei riguardi delle Onoranze?[8]

In questa fase la preoccupazione è per i corpi che devono ritornare alle comunità di appartenenza ed essere dignitosamente inumati. Negli anni del difficile dopoguerra il municipio di Porto Maurizio chiede che le salme provenienti dal fronte vengano possibilmente spedite in un'unica soluzione[9]. Le sepolture sono infatti sparse in centinaia di cimiteri militari. Plava, Piano di Salere, Monte Cucco: dai bollettini individuali di trasporto ferroviario delle salme si evincono le diverse località di sepoltura[10]. L'Ufficio centrale per la cura e le onoranze delle salme dei caduti in guerra risponderà negativamente poiché le esumazioni vengono fatte zona per zona, sgombrando le camere ardenti una ad una per poi passare ad altri settori. Ad ogni modo l'ente rassicura che «sarà fatto tutto il possibile da parte di quest'Ufficio, per raggruppare sempre in ogni spedizione il maggior numero di Salme, che trovasi inumate nella stessa zona»[11]. Con il trascorrere del tempo la questione del trasporto travalica l'importanza burocratica e assume valenza politica. Ne è testimonianza una lettera del prefetto di Porto Maurizio al sindaco di Porto Maurizio datata 12 aprile 1923 nella quale si autorizza il trasporto di una salma ma al tempo stesso se ne raccomanda la cura scrupolosa[12]. Agli occhi del prefetto fascista appare ormai evidente «l'importanza che i trasporti delle salme dei caduti in guerra acquistano nel sentimento Nazionale, e raccomand[a] alla particolare sua attenzione per ottenere che ad essi venga dedicata tutta quella cura e riguardo che meritano»[13].

---

8 *Ivi*, Inchiesta sulla polizia mortuaria nei riguardi dei seppellimenti militari.

9 ASI, Comune di Porto Maurizio, f. 299, Lettera del Comune di Porto Maurizio all'Ufficio centrale cura e onoranze salme caduti in guerra, 28 ottobre 1923.

10 *Ivi*. Bollettini individuali di trasporto ferroviario.

11 *Ivi*, Ufficio centrale cura e onoranze salme caduti in guerra. Lettera del 30 novembre 1923.

12 *Ivi*, Lettera del prefetto di Porto Maurizio al sindaco di Porto Maurizio del 12 aprile 1923.

13 *Ivi*, Decreto trasporto salma militare caduto in guerra.

La centralità della cura dei corpi dei militari risponde ad esigenze su vari livelli. Pochi mesi prima dell'avvento del regime, nel maggio del 1922, la stessa autorità prefettizia aveva subìto diverse pressioni da parte di alcune vedove e madri in lutto della vicina Oneglia proprio in merito alla decorosa sistemazione dei caduti[14]. Le donne chiedono che il sindaco conceda loro, gratuitamente, una tomba nel cimitero comunale per deporvi le salme dei mariti e figli morti in guerra, i cui resti di lì a poco saranno portati dal fronte a casa. La delegazione femminile afferma di non avere i mezzi finanziari per acquistare le tombe, e reclama un intervento amministrativo del primo cittadino[15]. Il sindaco di Oneglia riferisce al prefetto in materia attraverso comunicazione scritta: il testo della missiva è interessante poiché manifesta l'incompatibilità tra le richieste dei famigliari e le disponibilità economiche dell'amministrazione. Di qui l'idea di mediare tra le due realtà e realizzare un'opera a carattere monumentale per onorarne il ricordo. In questa fase a muovere la commemorazione sembra essere dunque la razionalità economica prima del sentimento patriottico:

> Gli Onegliesi morti in guerra o – come militari – per causa diretta della stessa, sono oltre il centinaio. V.S.I. vede pertanto l'impossibilità di poter aderire senz'altro alla richiesta delle vedove o madri di cui nella lettera qui in alto ricordata, perché l'accoglimento di detta richiesta costituirebbe un precedente tale per cui si dovrebbe senza eccezioni assegnare gratuitamente la tomba ad ogni vedova o ad ogni genitore, per la salma del marito o del figlio. La Giunta però, astraendo da ogni questione politica per conseguire solamente uno scopo umano ed idealistico nello stesso tempo, ha pensato di costruire una specie di tozzo obelisco nel cimitero, in cui possano essere comprese tutte le salme dei caduti mediante alveoli da cedersi a prezzo minimo ai soli abbienti, e gratuitamente a tutti gli altri[16].

A Savona il problema della risistemazione delle salme si protrarrà ancora a lungo, nonostante il fascismo abbia messo in testa ai suoi programmi politici la valorizzazione dell'esperienza bellica del 1915-18 e la sua solennizzazione. Nel cimitero di Zinola, per esempio, la definitiva sepoltura dei caduti in un unico spazio votivo avviene soltanto nel 1934, con la realizzazione di un'area dedicata ai soli soldati[17]. Fino a quel momento le salme erano sparse nei diversi campi del cimitero stesso, confuse e disordinate.

Tra resistenze e difficoltà oggettive il cimitero di Zinola rimane in tale stato finché nel dicembre del 1933 non subisce un'ispezione a sorpresa. Il rapporto del sopralluogo parla di ben 94 tombe «senza croci, sfornite di ogni altro segno e in tale stato di abbandono da consigliare il recupero dei Resti»[18]. Nel gennaio del 1934 iniziano così le esumazioni di 117 salme trascurate, di cui 12 appartenenti a militari tedeschi prigionieri di guerra. Le disposizioni sono chiare: ciò che resta dei corpi sarà inserito in piccole cassette di zinco da depositarsi provvisoriamente nell'atrio sottostante la Chiesa del cimitero. Ad essi si aggiungeranno 130 salme già collocate in campo comune, per un totale di 247. Nella prospettiva di dover ampliare le tumulazioni, si predispongono altre «25 croci di marmo uguali a quelle già collocate nel Campo dei Caduti, da servire quale riserva per eventuali

14 ASI, Comune di Oneglia, b. 57, Concessione di tombe per salme di caduti in guerra.
15 *Ivi*, Lettera del prefetto di Porto Maurizio al sindaco di Oneglia del 9 maggio 1922.
16 *Ivi*, Lettera del sindaco di Oneglia al prefetto di Porto Maurizio del 13 maggio 1922.
17 ASS, Comune di Savona, Serie V, b. 152, Domande per inumazione delle salme nel campo dei caduti in guerra.
18 *Ivi*, Rapporto della città di Savona sulla 'Raccolta di resti di salme di ex combattenti', novembre 1933.

fosse da destinarsi a suo tempo per i viventi Invalidi di guerra»[19].

Seguono altre polemiche, soprattutto in relazione a quali morti includere nel campo e quali escludere. Sono passati 17 anni dalla fine del conflitto e la memoria della Grande Guerra ha assunto valenza inclusiva. Così il 24 ottobre del 1935 il Comitato provinciale dei mutilati di Savona, scrive al Commissario prefettizio del Comune e chiede che le salme dei defunti soci Fernando Venturi, Emilio Merlino e Domenico Chiarbonello, morti dopo la fine delle ostilità, vengano anch'esse incluse nella costruenda area del camposanto di Zinola. Si tratta di ex militari scomparsi anche diversi anni dopo, come nel caso di Emilio Merlino, passato a miglior vita il 13 febbraio 1933[20]. È la vedova Palmira Gaudina a chiedere che le sue spoglie siano comprese tra quelle che ormai non sono soltanto i corpi dei morti in guerra, ma dei simboli della Vittoria. Dello stesso tenore la richiesta di seppellire i militari morti nell'esplosione del deposito di munizioni di Sant'Elena a Bergeggi il 25 ottobre 1921[21].

In questa fase immediatamente successiva alla fine della guerra la celebrazione sembra dunque subordinata ad una volontà ordinatrice che comunque incontrerà resistenze localistiche. Soltanto la successiva campagna monumentale ha soffocato le differenze, compattando sulla pietra necessità ed esperienze assai diverse, consegnandole apparentemente concordi ai posteri. Questo si riflette anche sulle primissime commemorazioni in onore dei caduti le quali, ad onor del vero, pur essendo libere dalle tipizzazioni celebrative del Ventennio, non mancano di registrare tendenze retoriche in linea con quello che sarà lo sviluppo fascista.

Rare le eccezioni che tendono ad includere nella retorica funebre particolarità ed interpretazioni originali. Tra queste si può segnalare l'interessante monumento di Ameglia firmato Arturo Vatteroni ed eretto il 28 agosto 1921 grazie alla locale associazione combattenti. In questo caso la Vittoria e i soldati raffigurati hanno i volti e le sembianze infantili, quasi a voler offrire un'immagine anticonformista dello stile commemorativo imperante. Siamo qui di fronte ad un isolato tributo verso la mobilitazione totale della società europea in occasione della Prima guerra mondiale, fenomeno che ha riguardato anche l'infanzia intesa come oggetto di una crescente militarizzazione ad ampio raggio capace di contaminare le sfere ludiche, ricreative e scolastiche dei più piccoli. A fronte di uno straordinario processo di nazionalizzazione degli infanti si registra tuttavia una sostanziale assenza di manufatti lapidei che ne ricordino il sacrificio.

Un precoce caso di commemorazione è quello di Giacomo Pertusio caduto sul San Michele nel settembre del 1915[22]. Savona all'epoca contava già 18 morti ai quali si aggiunge ora Pertusio. Politico, personaggio influente in ambito cittadino, era partito volontario per la guerra. «Immolato all'idea di patria» muore mentre conduce «le schiere all'assalto, bello di fierezza e di coraggio, in un impeto d'ardire quale conveniva al carattere suo ardentissimo, dando alla Patria tutto quanto poteva dare»[23]. A ricordarlo in questi termini è la Federazione ginnastica

19 *Ivi*, Domande per inumazione delle salme nel campo dei caduti in guerra.
20 *Ibid*.
21 ASS, Comune di Savona, Serie V, b. 187, Inumazione nel cimitero di Zinola delle salme dei morti nel disastro di Bergeggi.
22 ASS, Comune di Savona, Serie V, b. 809, Onoranze al defunto assessore Pertusio Giacomo caduto in guerra, anno 1915.
23 *Ibid*.

italiana di cui Pertusio era componente: da questa viene celebrato nella sua prestanza fisica mentre la sua morte è trasformata in nobile slancio verso l'apoteosi. L'opuscolo in suo onore rappresenta così un precoce *monumento di carta* alla memoria del soldato caduto.

Lo sforzo fisico, la giovinezza consacrata alla contesa e l'idea del sacrificio estremo per la vittoria accomunano in questo ed altri casi guerra e sport. In tale ottica è possibile leggere anche la targa commemorativa che ricorda i caduti della Prima guerra mondiale dello Spezia Calcio. Il manufatto, posto all'ingresso della tribuna dello stadio comunale, viene inaugurato nel 1922 in occasione della partita di campionato con la Pro Vercelli. L'eroe morente – «caduto alla difesa ultima vana» a voler citare la celebre poesia *Goal* di Saba che ben restituisce la compenetrazione bellico-sportiva – è accompagnato nel momento del trapasso dalla Vittoria nell'atto di coronare d'alloro il suo capo. L'opera, firmata Enrico Carmassi, è un tributo per i sei calciatori spezzini scomparsi durante la Grande Guerra. Alcuni di questi, come il portiere Paride Ferrari, sono morti in seguito a malattia, in una sorta di trapasso dantesco che li ha colpiti nella salute di un corpo atletico. A cadere in combattimento è stato invece Alberto Picco, sottotenente degli alpini scomparso nel giugno del 1915 sul Monte Nero: a lui è dedicato lo stadio stesso[24].

Tra le molte pubblicazioni commemorative del primissimo dopoguerra, quella che Adolfo Bassi consacra alla memoria degli studenti del Liceo D'Oria di Genova è assolutamente centrata sulla continuità tra Risorgimento e conflagrazione europea[25]. Nonostante l'obiettivo dell'opera sia narrare le gesta eroiche dei soldati scomparsi, è lo stesso autore a tradire una certa diffidenza delle famiglie in lutto, ancora pienamente immerse in una dimensione funebre intima, personale e dolorosa. Per ricostruire i dettagli delle presunte imprese dei giovani soldati viene chiesto ai parenti di contribuire alla stesura del libro fornendo maggiori notizie sulle circostanze più tragiche della morte. Le famiglie faticano a rispondere: nelle stesse pagine dell'autore si può dunque cogliere il loro annichilimento dopo la scomparsa, per cui sono veramente pochi coloro che «raccolsero, insistettero nelle ricerche, non si stancarono né si scoraggiarono per lacune, contraddizioni, errori evidenti: trascrissero voci, fecero sopraluoghi, adunarono tristi documenti, rottami sacri, oggetti più preziosi che reliquie»[26].

La manifestazione dei tratti celebrativi nella fase iniziale della commemorazione dei caduti della Grande Guerra vive dunque di coesistenza tra percezione intima della sofferenza e valorizzazione in chiave sociale del sacrificio. Un esempio in questo senso è racchiuso nella lettera del 17 ottobre 1918 – a guerra ancora in corso – indirizzata dal Comando del presidio militare di Porto Maurizio al sindaco della città[27]. In essa emerge una precoce manifestazione di vero e proprio *culto* dei caduti, spontaneo e sincero:

> Sarebbe vivo desiderio di questo Comando che, nell'occasione della commemorazione dei defunti, le tombe dei militari morti nell'adempimento dei propri doveri verso la Patria non mancassero di quelle attenzioni, che le fa-

[24] A tal proposito: Ferrari E., *La Grande Guerra nel pallone. Ciccione Ferraris Picco. Gli stadi di calcio della Liguria*, presentaizone di Fabio Caffarena, postfazione di Alessandro Lancellotti, Lo sprint, Genova 2018.

[25] Cfr. Bassi A., *I nostri eroi allievi del R. Liceo Ginn. 'A. D'Oria' fra il 1897 e il 1918 caduti nella IV guerra nazionale*, Liceo Ginnasio A. Doria, Genova 1920.

[26] *Ivi*, pp. 11-12.

[27] ASI, Prefettura di Porto Maurizio (poi Imperia), Gabinetto, f. 44, Lettera del comando del presidio di Porto Maurizio al sindaco di Porto Maurizio del 17 ottobre 1918.

> miglie sogliono prodigare ai loro defunti. Lo scrivente sarebbe ben grato alla S.V. ILL.ma se, presi gli accordi coll'autorità ecclesiastica, si potessero cospargere di fiori i loculi che racchiudono i resti dei nostri eroici fratelli. Ciò non potrebbe che riuscire molto gradito alla popolazione, la quale ha un vero culto per i poveri morti gloriosi[28].

La grande svolta nella maturazione dello spontaneismo commemorativo che porterà di qui a poco a innestare uno straordinario processo di monumentalizzazione della memoria bellica, è rappresentata dal rito dell'inumazione del soldato ignoto presso l'Altare della Patria. Non è questa la sede per ripercorrere le caratteristiche di quel grande rituale dove il lutto si spersonalizza e la morte del singolo soldato diviene simbolo del sacrificio della patria tutta[29]. Quel che ci interessa è la ricezione regionale dell'iniziativa, che vede in Liguria una grandissima partecipazione, in particolar modo a Genova.

A livello centrale si costituisce il Comitato esecutivo per le onoranze al soldato ignoto con il precipuo scopo di trasformare l'evento in una cerimonia di massa anche per quei comuni non interessati direttamente dal passaggio del convoglio ferroviario. Affinché l'iniziativa abbia carattere nazionale e popolare si istituiscono i sottocomitati locali i quali devono organizzare la cerimonia nelle diverse località. Il comitato centrale invita così i comitati periferici ad «evitare tutto ciò che potrebbe anche lontanamente snaturare il carattere squisitamente mistico» della giornata[30]. Siamo nel novembre del 1921 e il Sottocomitato per le onoranze al milite ignoto della Città di Porto Maurizio organizza così manifestazioni in concomitanza con la traslazione del milite ignoto. Il programma prevede la celebrazione di una messa e la formazione di un corteo che sfila alla marina e al cimitero. Alle famiglie dei caduti è assegnato il posto d'onore sia alla cerimonia sia al corteo. Sono invitati tutti gli istituti e i sodalizi cittadini, chiamati a presenziare con vessillo e rappresentanze. Si esortano i cittadini a far sventolare il tricolore dalle finestre, a non lavorare e chiudere i negozi. La cittadinanza è chiamata a partecipare al corteo «in silenzioso raccoglimento» senza turbare «il pensoso commosso omaggio degli animi»[31].

L'invito finale è quello di dimenticare ogni contrasto politico di parte per adempiere ad un «sublime rito di riconoscenza e di rimpianto»[32]. Emblematica in questo contesto la risposta della Camera del lavoro di Porto Maurizio che con i suoi associati aveva dato vita prima e durante il conflitto armato ad una fiera opposizione pacifista[33]:

> NON POSSIAMO E NON VOGLIAMO ADERIRE ALLE CELEBRAZIONI DAL COMITATO INDETTE. Noi, rappresentanti della classe operaia organizzata, la più, la sola che abbia sofferto e soffra, portiamo sulla Tomba sacra di Valle, il nostro ricordo con una modesta corona, la quale dice tutto il dolore del popolo nostro e riconsacra la nostra fervente fede in un migliore avvenire senza frontiere di sorta, senza guerra, senza armi. E se Valle potesse essere per un istante solo il Lazzaro, sarebbe con Noi, come con noi fu durante la Vita atrocemente infrantagli[34].

---

28 *Ibid*.

29 Valga per tutti Tobia B., *L'Altare della patria*, Il Mulino, Bologna 1998.

30 ASI, Prefettura di Porto Maurizio (poi Imperia), Gabinetto, f. 44, Comitato esecutivo per le onoranze al soldato ignoto. Costituzione, scopi e funzionamento dei sottocomitati comunali.

31 *Ibid*.

32 *Ibid*.

33 A tal proposito: Mamone G., *Guerra alla Grande Guerra. La galassia dissidente tra Basso Piemonte, Liguria di Ponente e Provenza*, Fusta, Saluzzo 2016.

34 ASI, Prefettura di Porto Maurizio (poi Imperia), Gabinetto, f. 44, Comitato esecutivo per le onoranze al soldato ignoto. Costituzione, scopi e funzionamento dei sottocomitati comunali.

Donne e uomini che non avevano mai smesso di fronteggiare la guerra e che ora non intendono partecipare alle onoranze per il milite ignoto; il loro rifiuto categorico svela infine una contro-memoria destinata a svanire sotto i colpi dell'ipertrofia celebrativa tardo liberale prima e fascista poi.

I caduti diventano eroi

L'inumazione del milite ignoto all'Altare della Patria rappresenta idealmente il culmine della commemorazione liberale dei caduti ed apre la strada al culto del sacrificio strutturato di cui il regime si farà interprete unico, erede e garante. Si afferma ora una tendenza ad *esternare la memoria* da parte delle comunità attraverso la costruzione di lapidi, sacrari, monumenti, cippi, tabernacoli, stemmi, parchi e viali della rimembranza, asili monumento. Se seppellire i cadaveri durante la guerra costituiva un problema igienico-sanitario e di identificazione, ora raccoglierli e celebrarli attraverso un monumento significa eternarne il sacrificio. Si avvia un processo di decostruzione della morte dove il dolore è astratto. La sofferenza dei singoli assurge a simbolo, il trapasso è idealizzato e scollegato dalla fine fisica dei fanti. Avvicinare la morte dal fronte militare al fronte interno, riportare a casa i figli deceduti, comporta una sublimazione della dipartita.

Ma anche in questa fase accentratrice non mancheranno le resistenze periferiche. A tal proposito i monumenti ai caduti risultano utilissimi per comprendere il difficile scontro tra l'intimità del ricordo e la necessità di un'omogeneizzazione culturale centrale troppo spesso in disaccordo con durevoli localismi. Emblematico in questo senso il caso finalese, ripercorso da Fabio Caffarena nel suo *Ne la vostra terra vivrete*[1]. La vicenda ricostruisce la frammentata memoria lapidea della Grande Guerra attraverso le realtà di quei comuni che andranno ad unirsi amministrativamente nel 1927 nella nuova Finale Ligure: Finalborgo, Finalmarina, Finalpia.[2] Un contesto locale disomogeneo e caratterizzato da tendenze autonomiste che nonostante la ricomposizione fascista lascia un'impronta tangibile sulla commemorazione dei caduti delle diverse comunità. Una memoria particolaristica che neppure il regime e la guerra sono riusciti a cementare, assistendo alla persistenza di «patrie piccole piccole»[3].

Queste tendenze centrifughe sono in parte compattate dalla retorica funebre dove l'astrazione della morte costituisce il preludio per una trasfigurazione eroica dei soldati scomparsi. L'opuscolo che ricorda lo scoprimento del monumento ai caduti dei Bolzaneto – 14 settembre 1924 – definisce per esempio la cerimonia come una «luminosa apoteosi», un intimo contatto con gli «Spiriti eletti dei Generosi» attraverso cui la comunità purifica ed eleva il proprio animo[4]. Parole encomiastiche che

1 Cfr. Caffarena, *"Ne la vostra terra vivrete"*, cit.
2 A tal proposito si veda: Caffarena F., Stiaccini C., *Finale Ligure 1927. Biografia di una città dall'Unità d'Italia al fascismo*, Unicopli, Milano 2007.
3 Caffarena, *"Ne la vostra terra vivrete"*, cit., p. 19.
4 *Ai caduti di Bolzaneto*, opuscolo commemorativo presente in: ASS, Comune di Savona, Serie V, b. 337, Onoranze ai Caduti in guerra – Affari inerenti.

spesso celano genesi travagliate ed esemplificative degli interessi e dei rapporti di potere all'interno delle singole realtà cittadine. Tra i casi meglio documentati di questi esordi monumentali nel Ventennio ligure c'è quello di Pontedecimo, recentemente raccontato in *La Grande Guerra dei Pontedecimesi* di Walter Avellani[5]. La comunità di Pontedecimo aveva già ricordato il sacrificio dei suoi soldati morti in guerra attraverso un'imponente lapide posta all'entrata del municipio ed inaugurata piuttosto precocemente, il 4 novembre 1919. Nella sua versione originaria questa recava 35 nominativi, tuttavia, ad essa ne sono stati aggiunti in un secondo momento altri 13. Altre testimonianze lapidee presenti sul territorio mostrano l'iniziativa privata di alcuni sodalizi quali la Società Operaia di Mutuo Soccorso "La Fratellanza" e la Società Operaia Cattolica, con discrepanze tra i nominativi dei vari manufatti.

Nonostante ciò nel 1922 l'amministrazione propone la costituzione del comitato locale per l'erezione di un nuovo monumento e parallelamente si costituisce un comitato femminile che inizia la raccolta dei fondi necessari. Il concorso è privato, e vengono invitati 10 artisti precedentemente individuati. I bozzetti che questi presentano sono esposti per 15 giorni nella sala maggiore del Palazzo Municipale e la cittadinanza è chiamata a prenderne visione. Presiede la commissione per la scelta del vincitore l'ing. De Barbieri, Direttore dell'Accademia di belle arti di Genova. Nel frattempo intorno al monumento si erano scatenati vari interessi, economici ed artistici. Lo testimonia per esempio il carteggio tra lo scultore romano Giuseppe Canavotto e la commissione giudicante. In una lettera del 26 giugno 1924 Canavotto si auto pubblicizza, dichiarandosi autore di altri monumenti e soprattutto reduce della Grande Guerra: la sua condizione di ex combattente lo spinge a suo dire a non cercare il guadagno ma semplicemente ad interpretare quel sacrificio che ha vissuto sulla propria pelle[6].

Il bozzetto vincitore sarà "Si scopron le tombe" di Enrico Badino, nato a Pontedecimo e residente a Genova. L'opera è illustrata dallo stesso scultore: «Sono gli eroi della nostra grande ed ultima guerra che risorgendo si innalzano per l'immenso Creato, sorreggendo fra le vigorose loro braccia una grande campana che va fendendo l'aer dei suoi rintocchi»[7]. L'inaugurazione avverrà il 10 luglio 1927 e attiverà un sensibile giro d'affari con numerose maestranze coinvolte, dal fioraio al pasticcere, dalla società che cura l'illuminazione fino alla banda musicale[8].

Ma sul monumento mancano ancora diversi nomi: soltanto lo studio di Avellani condotto sui ruoli e sui fogli matricolari dei chiamati alle armi ha potuto fornire un elenco verosimilmente completo e ben più ampio di quello scolpito sulla pietra. Un lavoro prezioso grazie al quale è stato possibile peraltro intercettare sul mercato collezionistico alcune cartoline di scarso valore filatelico ma di grande valore storico oggi conservate in Archivio Ligure della Scrittura Popolare a Genova. Sono corrispondenze appartenute ai fratelli Giovanni ed Erminio Piccardo, soldati di Pontedecimo coinvolti nel conflitto. Una di queste è redatta da Giovanni poco prima di morire per malattia – il suo nome non è sul monumento ai caduti ma è stato aggiunto sulla lapide del municipio in un secondo momento – ed è significativo come in essa lo scrivente

5 Avellani W., *La Grande Guerra dei Pontedecimesi*, Sagep, Genova 2016.
6 MRG, Fondo Museo della guerra, c. 73.
7 *GLORIA! DULCE ET DECORUM EST PRO PATRIA MORI*, numero unico per monumento ai caduti di Genova Pontedecimo, 10 luglio 1927.
8 ASCGe, Archivio Comunale Pontedecimo, sc. 6, fs. 4, Concerto Vocale e Strumentale Pro Monumento ai Caduti.

cerchi di mostrare assoluta tranquillità e benessere ai genitori nonostante la tragicità del momento[9]. Dalla carta al marmo: i nomi si fanno corpi, le lettere incise sulla fredda lapide assumono consistenza biologica e raccontano storie minime altrimenti destinate alla dispersione.

Negli anni Venti tale impostazione microstorica è lontana dagli orizzonti celebrativi e i soldati scomparsi stanno assumendo valenze eroiche e metafisiche. Una migrazione spirituale dalla carne allo spirito: questo il significato profondo del monumento ai caduti di San Vincenzo Alto a Genova. Inaugurato il 14 giugno 1925 esso incarna pienamente il salto di qualità nell'orizzonte mitopoietico della Grande Guerra, magistralmente riassunto dallo stesso scultore Francesco Messina che così illustrava la sua creatura:

> Come per dono di eredità, per una migrazione portentosa dello Spirito trapassato nella carne degli Eroi, l'Anima di Balilla è nelle creature di fiamma. E mentre il giovinetto scalzo contro la divisa bianca di allora, per la tutela dei Confini e la Salvazione dei focolari, lanciava il Sasso micidiale, così anche i miei Eroi nella lotta e con armi di tempi nostri; e contro la stessa assisa, ripetendo lo storico gesto di Balilla, aprono il varco del loro Cammino, gocciolanti del Seme Olocausto che generò la Vittoria, che rese la Loro Vita Gloriosa e imperitura, di quel sangue che le future generazioni non dimenticheranno[10].

Mitopoiesi che abbraccia la sfera tanatologica, conferendole dignità estetica. La morte come soggetto principale del manufatto lapideo è alla base dell'opera di Augusto Magli a Marinasco (La Spezia). Il monumento del 1923 celebra i caduti della parrocchia di Santo Stefano e rappresenta l'allegoria del soldato morto nelle braccia della madre. La figura maschile nuda impugna scudo e spada, ma è esanime nel grembo di una donna sofferente, il cui volto è celato da un mantello avvolgente.

In quegli stessi anni anche Ventimiglia si stava dotando di un proprio monumento ai caduti. Anche in questo caso ricostruire la storia dell'opera può illustrare alcune dinamiche localistiche che scoprono delicati nervi di una società alle prese con il passaggio da una memoria multiforme ad una monolitica. È indicativo di una certa volontà accentratrice il rifiuto dell'amministrazione civica a concedere nel 1919 alla frazione di Torri il contributo per erigere il proprio ricordo lapideo dedicato ai 19 caduti locali. Il sindaco si oppone perché soltanto poco tempo prima aveva deliberato di investire in una memoria comune che comprendesse anche le frazioni[11].

I soldi pubblici non sono comunque sufficienti neppure per l'opera principale della città di confine e così già nel 1919 a Ventimiglia si attiva un comitato locale incaricato della raccolta fondi. Il sodalizio è tuttavia costretto a dimettersi nel 1923 per competizioni partitiche ed amministrative. Un commissario prefettizio, diversi professionisti, ex combattenti, rappresentanti dell'unione sportiva cittadina, della stampa, delle famiglie dei caduti, della lega navale, dei profughi, dei mutilati, della società operaia, molti floricoltori, i principali albergatori della zona, una delegazione della Croce rossa, responsabili delle corporazioni e dei fasci da combattimento: rappresentativo di diversi strati sociali ed interessi politici, il comitato non aveva trovato alcuna sintesi anteponendo particolarismi a finalità patriottiche[12].

---

9 Cfr. ALSP, Fondo Grande Guerra, Miscellanea GG, Lettera di Giovanni Piccardo a Ferdinando Piccardo, Zona di guerra, 27 settembre 1918.
10 MRG, Fondo Museo della guerra, Carteggio, c. 209, fs. 2.
11 SASV, Comune di Ventimiglia, III serie, c. 27, Carte private Avv. Secondo Rossi.
12 *Ibid*.

L'incarico passa così all'Associazione mutilati e invalidi di guerra che gode di simpatie trasversali. La prima pietra viene gettata il 4 novembre 1924, e l'opera vede la luce il 29 novembre 1925, riunendo in una manifestazione patriottica tutte quelle anime in contrasto che soltanto qualche anno si mostravano più distanti che mai[13]. L'opera di Pietro Canonica si ispira all'architettura romana, ed è incentrata sulla figura del fante che sorregge un tricolore e vigila sui sacri confini della patria appena conquistati. Le epigrafi sono del poeta Angiolo Silvio Novaro e rimandano al concetto del sacrificio come gesto imperituro. La parte anteriore del basamento reca un bassorilievo rappresentante Trento, mentre il lato posteriore raffigura una trincea con i soldati caduti. In cima al monumento campeggia una corona d'alloro ed un elmetto baciati dalla luce, simbolo di eternità e grandezza. Interessante il contrasto fronte-retro che rimanda alla ciclica rivoluzione vita-morte[14].

Talvolta le testimonianze commemorative celebrano un sacrificio estremo che va oltre le capacità corporee. Pensiamo ad esempio alla lapide bronzea dedicata dai ferrovieri ad Emanuele Ferro ed Enrico Toti, posta sulla facciata principale della stazione centrale di La Spezia, il 9 dicembre 1923. I volti dei due caduti sono inseriti entro clipei incorniciati da corone d'alloro, mentre al centro campeggia il simbolo del corpo militare, ovvero la ruota tra due ali piumate. I gesti eroici dei due caduti sono rievocati in un unico manufatto per sottolinearne la comune «dignità di opere, grandezza di sacrificio». In particolare la morte del celebre Toti, mutilato e volontario, rimanda all'idea di un gesto eroico e di una volontà capace di trascendere limiti fisici e mentali.

Possiamo elevare molti casi locali a modelli di riferimento: dietro la facciata politica dell'inaugurazione, dove a primeggiare sembra essere una concorde volontà politica e ideale, si celano sovente frizioni e scontri aperti, soprattutto in seno ai professionisti – scultori, ingegneri e architetti incaricati di sintetizzare con la loro opera il culto dei caduti – e ai poteri forti del momento. Si inserisce in questo solco l'emblematica vicenda di Sanremo dove ancora nel 1929 le salme dei soldati giacevano disordinate nel cimitero urbano. Da più parti della società civile matuziana si levavano proteste «affinché avesse a cessare nel cimitero di Sanremo lo spettacolo, anche per la Colonia straniera, del triste abbandono in cui trovansi [le salme dei soldati, *ndA*]»[15].

In quello stesso anno vengono fatte precise indagini a riguardo ed emerge un quadro di degrado e abbandono dove i soldati scomparsi risultano divisi tra salme provenienti dal fronte e racchiuse in casse di legno, salme esumate dal cimitero di Sanremo perché appartenenti a militari morti in ospedale a Sanremo, corpi contenuti in piccole modestissime cassette di legno bianco e depositate nel sottosuolo dell'edificio crematorio, spoglie di militari morti per ferite in ospedale a Sanremo ancora sepolte nel terreno e disposte lungo il muro di cinta del cimitero, diverse sepolture private.

Il ministero della guerra dopo opportune indagini scrive al podestà rimproverandolo per la situazione critica, figlia a suo dire del «disinteressamento dell'ammi-

---

13 Notizie sui nominativi ufficiali dei caduti in: *Relazione sull'opera svolta dall'assistenza civile di Ventimiglia durante la guerra 1915-1918*, Tipografia della Gioventù, Genova 1920.

14 Opuscolo *Inaugurazione del monumento ai caduti XXIX XI MCMXXV. Ventimiglia ai suoi eroi della Grande Guerra. A beneficio dell'Associazione Nazionale delle Madri – Vedove e Famiglie dei Caduti. Sezione di Ventimiglia*, s.l., s.d.

15 ASI, Prefettura di Porto Maurizio (poi Imperia), Gabinetto, f. 144, Lettera dell'Associazione nazionale combattenti – federazione di Imperia – al prefetto di Imperia, 31 luglio 1929.

nistrazione comunale, sempre restia a concedere contributo adeguato, nonostante le floride condizioni finanziarie del comune stesso»[16]. La polemica nasce dal fatto che fin dal 1923 la giunta comunale avesse individuato ed acquistato una porzione onerosa di terreno privato adiacente al cimitero allo scopo di costruirvi un ossario comune, ma ancora nel 1929 la situazione appare più che mai precaria.

Sotto le pressioni ministeriali nel 1929 viene approntato un progetto di ossario votivo che viene affidato ad un privato, l'ing. Gabbrielli, il quale prepara un primo progetto. Ma a quel punto insorgono le associazioni cittadine che pensano si debba bandire un concorso nazionale. In particolare l'Associazione nazionale volontari di guerra di Sanremo approva il 28 settembre 1929 un ordine del giorno in cui si legge: «ritenendo che Sanremo deve onorare i suoi Caduti con un monumento degno di chi ha dato la vita per la Patria, fa voti perché si bandisca un concorso nazionale e i progetti siano giudicati da una commissione di persone competenti»[17]. Sull'onda di queste contestazioni vengono affiancati a Gabbrielli, l'ing. Domenico Parodi, ex combattente, e il noto scultore Vincenzo Pasquali, i quali offrono gratuitamente la loro opera.

L'8 ottobre 1929 è così realizzato un nuovo progetto a sei mani per il monumento-ossario ai caduti per la Patria da erigersi nel cimitero di Sanremo. Seguono difficoltà nella progettazione, modifiche e ripensamenti, interventi della prefettura. A metà lavori Gabbrielli si lamenta delle ingerenze eccessive dei collaboratori definiti «persone per le quali nessuna deliberazione di nomina è stata presa a termine di legge»[18] e chiede pertanto il pagamento della propria parcella, desiderio che verrà soltanto in parte esaudito. A questo punto il podestà Pietro Agosti si impegna a ricomporre la diatriba ma muore prematuramente senza riuscire nel suo intento.

E non si esaurisce qui il travaglio dell'opera. Giovanni Faracovi, Commissario del governo per le onoranze ai caduti in guerra, scrive al podestà di Sanremo da Padova il 3 marzo 1930; si complimenta con l'opera dell'amministrazione ma lo "invita" ad andare in Veneto per impartirgli istruzioni e mostrargli i risultati della monumentalizzazione in atto presso gli ex cimiteri di guerra. Il risultato del confronto padovano sarà l'ispirazione a due modelli ben precisi: il cimitero-ossario di Castel Dante a Rovereto, e in particolarmente il Monumento al Fante che stava sorgendo sul Monte Grappa.

In conclusione il monumento ossario di Sanremo si farà ma alle sue spalle è possibile ricostruire una lunga scia di polemiche. Sarà inaugurato il 4 novembre 1930 e rappresenta una straordinaria sintesi tra pietà e gloria, con la scultura della madre che si tende verso il figlio caduto in un gesto amorevole e dignitoso al contempo[19]. La stretta continuità con la religione è sancita «dall'esaltazione spirituale della fede cristiana nella dedizione materna all'immolazione del figlio all'ombra carezzante e trasumanante del simbolo della Croce»[20].

La cripta è costituita da due entrate per permettere la libera circolazione della folla. All'interno l'ossario è progettato per essere illuminato ed arieggiato con fine-

16 *Ivi*, Lettera del Ministero della Guerra al Ministero dell'Interno, Salme di caduti in guerra in Sanremo, 11 settembre 1929.
17 *Ivi*, Lettera dell'Associazione volontari di guerra – sezione Orazio Raimondo Sanremo – al prefetto di Imperia, 28 settembre 1929.
18 *Ivi*, Lettera del prof. architetto Silvio Gabbrielli al prefetto di Imperia, 26 maggio 1930.
19 Cfr. *Progetto dell'ossario per i Caduti Sanremesi*, in «L'Architettura italiana», XXIV (1929), n. 12.
20 ASI, Prefettura di Porto Maurizio (poi Imperia), Gabinetto, f. 144, Monumento-ossario ai caduti per la patria da erigersi nel cimitero di Sanremo. Relazione dell'8 ottobre 1929.

stre, lucernai e porte; al centro un altare dove poter officiare. I materiali usati per rivestire l'ossario – la cui anima è in cemento armato – sono diversi e vanno dalla pietra verde della Val Roja, alla pietra rosa del Finale, per finire con il marmo bianco di Carrara. Le salme sono completamente fuori di terra e collocate in loculi individuali. Il prospetto interno dell'ossario risulta essere un esplicito riferimento all'interno del Monumento al fante sul Monte Grappa. Ogni loculo ha un vetro smerigliato con una croce centrale dalla quale è possibile vedere le ossa. I loculi sono divisi tra loro da una striscia di marmo rosso di Verona. Il nome del caduto è inciso sul marmo ed è presente anche una sezione dedicata ai dispersi: questi sono ricordati con due lapidi frontali.

Superate discordie e frizioni, il risultato finale è comunque un oggetto-luogo dove la comunità può stringesi e riflettere. Tra i monumenti ai caduti che hanno visto la luce nel Ventennio in Liguria, ad esempio, la Campana di Savona suscita ancora oggi uno straordinario potere evocativo. Infatti quando *Rintocchi e Memorie* – questo il nome dell'opera scelto dallo scultore Luigi Venzano – suona alle 18 di sera i suoi 21 colpi, tutta la circolazione stradale e pedonale in Piazza Mameli si arresta in rispettoso omaggio verso le vittime[21]. Un rituale che appare sentito dalla cittadinanza abbandonata al trasporto sonoro, solenne e mistico ad un tempo, subendo la fascinazione della tridimensionalità empirica di un bronzo parlante. Il gruppo scultoreo è inaugurato il 18 settembre 1927 in pompa magna alla presenza del re Vittorio Emanuele III, del ministro della pubblica istruzione Pietro Fedele e di molti reduci decorati tra cui il generale finalese Enrico Caviglia[22].

Il padre della Campana, Luigi Venzano, è un assoluto specialista della materia e nella sua vita firmerà pregevoli manufatti dedicati ai caduti tra cui quello di Porto Maurizio (1924), Borzoli (1925) e Sestri Ponente (1929). Per Savona nel 1922 aveva battuto altri 22 concorrenti in un concorso bandito dall'Associazione madri e vedove di guerra, superando artisti del calibro di Guido Micheletti (autore dei monumenti di Prà e Marassi) e Luigi Orengo (Sturla e Montoggio)[23]. L'opera si compone di due gruppi scultorei che per appunto sorreggono centralmente una campana. I personaggi descrivono un ciclico passaggio generazionale che muove dal *Veterano* al *Giovane partente*, destinato ad immolarsi per la redenzione di un *Popolo schiavo* e schiacciato del peso della Storia. Spiccano inoltre figure allegoriche quali *La Vedova* che offre all'*Orfano* la sacra reliquia del *Caduto* e *La Madre* generatrice di eroi che contribuisce alla consacrazione del *Popolo vittorioso* ora padrone della Storia[24].

Alcuni retroscena intorno al funzionamento della Campana rivelano una spontanea adesione alla quotidiana commemorazione e la volontà di adattarne i tempi alle esigenze della vita moderna. In tal senso già nel 1929 il podestà di Savona proponeva che i rintocchi suonassero mezz'ora prima «per rendere più facile ai cittadini l'assistere alla semplice ed austera cerimonia, e per avvicinarla quanto più e possibile all'ora del vespro»[25]. A

21 Cfr. Bottaro S., Gallotti G., *Rintocchi e memorie. Ottant'anni del Monumento ai Caduti*, Giachero, Savona 2007.

22 Cfr. Gibelli A., Caffarena F., Stiaccini C., *Dalla mobilitazione alla memoria. La Grande Guerra a Genova e in Liguria*, in Rossini (a cura di), *Da Baroni a Piacentini*, cit., p. 39.

23 Per un approfondimento su Venzano si vedano i documenti e le collezioni conservate in MGSV (Sestri Ponente).

24 Le varie allegorie, da "La generazione che passa" al "Giovane partente", dal "Popolo schiavo" a "La Vedova", da "La Madre" al "Popolo vittorioso", sono spiegate ne *Il concetto del monumento*, in «Il Caffaro» del 18 settembre 1927.

25 ASS, Comune di Savona, Serie V, b. 336, Congegno di suoneria della campana del monumento.

conferire una nota comica alla celebrazione interviene anche il primo congegno elettrico di azionamento del batacchio. Strappano un sorriso le segnalazioni ai vigili urbani della cittadinanza sul malfunzionamento della Campana, tale per cui i rintocchi alcune volte risultano inferiori, altre volte sono intervallati da periodi disomogenei. In una di queste comunicazioni risalente al 21 febbraio 1930 si denuncia la bizzarra irregolarità dei rintocchi «tanto che i presenti si coprirono e scoprirono il capo a seconda degli intervalli»[26]. Di lì a poco il congegno fu sostituito e mantenuto correttamente in funzione.

Interessanti sono anche alcuni dettagli dell'inaugurazione, a partire dalla data prescelta, apparentemente anonima e modellata sulla fitta agenda del sovrano[27]. Vittorio Emanuele III aderisce alla manifestazione, sembra gradire il programma, ma chiede che il numero dei discorsi sia limitato a quelli ufficiali pronunciati dai soli membri del governo e da padre Giuliani officiante la messa. Il re vuole infatti approfittare dell'occasione per visitare l'ospedale di Pietra Ligure. L'organizzazione è studiata nei minimi particolari, una regia sapiente che vede collaborare felicemente sottocomitati organizzativi per la decorazione della città, il cerimoniale, gli inviti e i ricevimenti, la fiera di beneficienza, la vendita delle cartoline, la formazione e la sfilata del corteo. Tutta la cittadinanza si attiva, presenti numerose associazioni in rappresentanza delle vedove savonesi, della casa del fascio, dei reduci e combattenti e dei decorati al valor militare. Il locale Istituto marino elioterapico – colonia permanente infantile del municipio di Torino – mette infine a disposizione per il sovrano «due macchine una Superba Guida Interna ed Alfa Romeo Torpedo di lusso per sei persone con relativi Chauffeurs»[28].

Rintocchi e Memorie introduce inoltre il tema dell'importanza del luogo che ospita il monumento e la sua valenza sociale. Collocare il monumento è questione delicata: se la scelta per alcune località periferiche sembra piuttosto scontata e si restringe allo spazio antistante la chiesa parrocchiale o alla principale piazza cittadina, nelle realtà urbane la decisione è frutto di discussione e dibattito. Prendiamo ad esempio un'altra opera di Luigi Venzano, quella di Sestri Ponente, sua città natale. Il concorso bandito nel 1922 non aveva portato a risultati soddisfacenti, così nel 1923 il compito fu affidato allo scultore sestrese. Si innesca da subito una diatriba su dove fare il monumento che rischia di danneggiare lo sviluppo armonico del progetto. Il manufatto doveva essere collocato in piazza Vittorio Emanuele, la principale della città, dove comunque era già presente un busto dedicato al musicista Casimiro Corradi. Ma il vero problema era la fruibilità della piazza: i sestresi si riunivano qui spesso per seguire i concerti, in uno slancio di amore per la musica sentito e diffuso. In conclusione si scelse una piazzetta secondaria, davanti all'asilo infantile Umberto e Margherita[29].

Il gruppo scultoreo s'intitola "Li vedo risorti" ed è dedicato agli Eroi della Terra, del Mare, del Cielo, insomma una personificazione delle tre Armi combattenti. A livello formale sembra non esprimere trionfalismi ma pone attraverso i corpi michelangioleschi l'accento sul desiderio

---

26 *Ibid*.

27 ASS, Comune di Savona, Serie V, b. 336, Inaugurazione monumento ai caduti – Spese.

28 *Ibid*.

29 *A Sestri Ponente. Per il Monumento ai Caduti*, in «Il Secolo XIX» del 6 luglio 1927. A tal proposito si veda Giovanni Librici, *La sacralizzazione della Grande Guerra a Genova*, tesi quadriennale, 2 voll., a.a. 1988-1989, pp. 83-85. Tesi conservata in copia presso ALSP, coll.: ST.SP. 188A, 188B.

tormentato di essere tra i vivi. Il monumento è inaugurato il 1 dicembre 1929. Un'orazione breve e austera – con parole che idealmente volevano essere «rare e tronche» come quelle che si scambiavano i fanti in trincea – contraddistingue una cerimonia tutta incentrata sull'equivalenza morte per la patria-rinascita. Numerosi riferimenti al destino e alla potenza della nazione: il pallore sui volti dei morti si fa luce d'eternità mentre i caduti risorgono in un richiamo viscerale all'identità del sangue latino[30].

L'opera ha vita piuttosto breve ed è destinata alla fusione nel 1942 in seno alla campagna nazionale di raccolta dei metalli per la riconversione bellica. Nel 2004, all'interno delle iniziative di Genova capitale europea della cultura, vengono ricostruite le tre statue a partire dai modelli originali in gesso conservati presso il Museo gipsoteca studio Venzano di Sestri Ponente. Alla necessità di ricostruire una memoria storico-artistica dimenticata si somma così l'opportunità di riqualificare uno spazio urbano depauperato[31].

La tendenza a costruire, ricostruire o inventare un'identità rappresenta una tensione durevole e destinata a ridefinirsi nel tempo. Esemplificativa in tal senso l'immagine di una memoria scolpita indelebilmente, come un solco impresso sul marmo attraverso il pugnale del soldato morente, perpetuata dal monumento di Carlo Fontana a La Spezia, quartiere Chiappa. Il manufatto voluto nel 1926 dalla popolazione del sobborgo, reca l'imponente iscrizione «morti per la patria presenti». Lo stesso Fontana nel maestoso monumento ai caduti di Sarzana del 1934, interpreterà il medesimo concetto dello sforzo inumano in chiave tuttavia corale. Non è più il sacrificio del singolo soldato ma il collettivo adoperarsi per raggiungere la Vittoria, rappresentata da una scultura bronzea a coronamento di un blocco marmoreo. Su quest'ultimo è scolpita una scena dove la massa dei soldati trasporta a braccia un cannone lungo un sentiero di montagna.

30 Cfr. *Orazione detta da Mario Maria Martini all'inaugurazione del monumento ai caduti in guerra. Genova-Sestri. I DICEMBRE MCMXXIX – ANNO VIII*, Stabilimenti Italiani Arti Grafiche, Genova 1929, pp. 6-7.

31 Cfr. Sommariva G., Ughetto L. (a cura di), *Una memoria ritrovata. Il Monumento ai Caduti di Luigi Venzano. Sestri Ponente, 1 luglio 1929-6 novembre 2004*, Microart's, Recco 2004.

Trionfo e fusione

Spazio, società e opera scultorea rappresentano i tre ingredienti di una ritualità laica capace di coagulare nuovi istinti bellicisti, coreografia politica, legittimazione storica. Negli anni Trenta la monumentomania raggiunge il suo *acme* con l'Arco di Trionfo di Piazza della Vittoria a Genova, il manifesto della sacralizzazione fascista della Grande Guerra in Liguria. Alla necessità di raccogliere e ordinare, alla tendenza ad eroicizzare i morti, si somma in ultima istanza una presunzione trionfale e mastodontica. La dimensione strettamente funebre è totalmente cancellata in favore di un gigantismo patriottico che rappresenta per il capoluogo ligure l'ideale conclusione del percorso storico-monumentale iniziato con l'oratoria interventista del Vate che aveva sospinto l'Italia alle armi dallo scoglio di Quarto, ai piedi del monumento ai Mille di Eugenio Baroni[1].

Da monumento a monumento la Liguria si inserisce pienamente nella parabola nazionale che sta portando il culto dei caduti agli esiti solenni dei sacrari quali Asiago (1934), Montello e Grappa (1935), Castel Dante e Passo del Tonale (1936), Caporetto-Kobarid, Oslavia, Redipuglia (1938). Il volto della città di Genova in particolare muta profondamente in funzione della mitopoiesi fascista della Prima guerra mondiale. La mano del regime si percepisce nell'architettura e nell'urbanistica della Superba, mostrando il suo lato più maestoso con il Sacrario ai caduti di Staglieno, con la Casa del Mutilato e naturalmente con l'Arco di Trionfo. Dalle tombe alle lapidi, dalle lapidi ai monumenti, dai monumenti all'Arco: un percorso celebrativo che accentua la propria enfasi retorica con l'aumento della distanza temporale dalla fine del conflitto. Il binomio guerra-regime si rinsalda ancora di più in una sintesi commemorativa che unisce e confonde 4 novembre e 28 ottobre.

Occorre qui fare un passo indietro ed analizzare il *milieu* socio-culturale che porterà alla realizzazione dell'Arco di Trionfo. Questo cammino tra marmi e bronzo è ben ricostruito in una tesi di laurea di Giovanni Librici, *La sacralizzazione della Grande Guerra a Genova*, discussa nell'ateneo genovese per l'anno accademico 1988-1989. Un lavoro accurato che indaga le dinamiche del mito dei caduti nel capoluogo ligure fino al 1931. Uno studio minuzioso sui comitati e le inaugurazioni, basato principalmente sulla stampa periodica, con particolare attenzione per il *Bollettino* del Comune di Genova dal 1920 al 1931. L'autore si sofferma sulla «frenesia monumentale» del 1920-23 a Genova, distinguendo tra comitati di delegazione e rionali. Questi nascono quasi spontaneamente su base volontaria attraverso il sodalizio di ex combattenti, vedove di guerra, insegnanti, professionisti, anche se non mancano parallele iniziative parrocchiali e sportive. I comitati si caratterizzano in

[1] Cfr. Rossini (a cura di), *Da Baroni a Piacentini*, cit.

questo frangente per autonomia ed identità di borgata[2].

Nelle più precoci commemorazioni genovesi si registra la continuità con il concetto cattolico di *pietas*: la passione e la catarsi cristiana costruiscono il collante per un cordoglio trasversale, capace di compattare tensioni sociali forti, richiamando all'unità di fronte ai morti. Tra il 1920 e il 1923 i rioni hanno puntato principalmente sulle lapidi – anche per questioni economiche – dando importanza all'elenco dei caduti e all'epigrafia, in linea con la tradizione tombale che mescola iconografia consolatoria e pacati trionfalismi[3]. L'irruzione del fascismo nei comitati – spiega Librici – comporta un istantaneo sfruttamento ideologico e politico del mito dei caduti. La legittimità passa ora attraverso un diverso concetto di retorica funebre, meno incentrato sul dolore e più sull'edificazione di un Uomo nuovo[4].

Ed è appunto intorno all'Uomo nuovo che si concepisce idealmente l'Arco di Trionfo. Non è qui la sede per ripercorrere nel dettaglio i passaggi che hanno portato l'architetto Marcello Piacentini e i suoi artisti collaboratori – Arturo Dazzi, Giovanni Prini ed Edoardo De Albertis – alla realizzazione del progetto. La centralità e l'importanza dell'opera per la città hanno convogliato le attenzioni di molti storici dell'arte e non solo[5]. Maggiore interesse e una più ampia disamina storiografica meriterebbe forse il *backstage* dei lavori, ancora una volta indicativo dei rapporti ora sinergici ora collusivi tra professionisti, potere politico e cittadinanza. Questi emergono per esempio dello studio delle carte personali di Orlando Grosso, all'epoca e per lungo tempo direttore dell'Ufficio Belle Arti del Comune di Genova, nonché promotore del Museo della Guerra che negli anni tra il 1915 e il 1940 stimolò – sulla scia di quanto stava avvenendo in altre parti d'Italia – la raccolta di materiale iconografico, documenti e cimeli del conflitto[6].

Tra i documenti conservati nel fondo della Biblioteca Civica Berio risulta particolarmente interessante il carteggio tra Grosso, Piacentini e Dazzi dal quale è possibile rilevare la faticosa collaborazione, gli imprevisti e le ingerenze esterne. In una lettera del 5 gennaio 1928, per esempio, Piacentini si lamenta presso Grosso degli eccessivi ritardi che minacciano la consegna dei lavori e soprattutto segnala una certa indifferenza dell'amministrazione comunale nei suoi confronti. Un silenzio prolungato e inspiegabile che portano l'architetto allo sconforto, soprattutto a causa delle mancate risposte alle sue comunicazioni da parte del podestà Broccardi e dell'Ufficio tecnico il quale – scrive Piacentini – «non si degna neppure di accusare ricevute delle mie lettere, come non si farebbe neanche con un usciere!»[7]. In quello stesso periodo anche tra Dazzi e Piacentini non mancano le frizioni: il progettista è preoccupato perché ha bisogno dei fregi per terminare l'Arco, i quali non si possono montare ad opera finita[8].

---

2 A tal proposito si veda Librici, *La sacralizzazione della Grande Guerra*, cit.

3 Cfr. *Ivi*, p. 43.

4 *Ibid*.

5 Per una rassegna vale ancora una volta la bibliografia presente in Rossini (a cura di), *Da Baroni a Piacentini*, cit.

6 Materiali destinati a Palazzo Bianco: il museo ebbe vita breve e i materiali sono oggi conservati al MRG. Per alcune foto dell'allestimento si veda Giubilei M.F., *Guerra e musei. Promozione dell'arte e politica degli acquisti a Genova (1915-1949)*, in Rossini (a cura di), *Da Baroni a Piacentini*, cit., pp. 102-103. Negli anni si spostò diverse volte, dal monastero di San Silvestro alla Casa del Mutilato, finché la guerra non costrinse al trasferimento tutti i materiali nell'entroterra genovese.

7 BB, Fondo Orlando Grosso, Epistolario, cassetto 6, Marcello Piacentini a Orlando Grosso, Roma, 5 gennaio 1928.

8 *Ibid*.

Le maggiori polemiche maturano intorno agli aspetti retributivi degli artisti sempre più in disaccordo con la committenza su pagamenti e tempi. Il 3 aprile 1930, a poca distanza dalla presunta inaugurazione, Dazzi scrive da Forte dei Marmi a Grosso mostrandosi oltremodo scocciato. «Mi pare di chiedere l'elemosina» sentenzia lo scultore, preoccupato per l'impossibilità di retribuire i suoi operai che scalpellano notte e giorno[9]. Le circostanze nel frattempo peggiorano e l'inaugurazione prevista per una data compresa tra il 28 ottobre e il 4 novembre 1930 sembra saltare. In una lettera di Piacentini a Dazzi del 20 giugno 1930 si percepisce tutto lo sfogo del primo in un crescendo di incomprensioni e insofferenze:

> Caro Dazzi [...] Siamo alle solite! In questo momento ricevo la tua, con la quale mi domandi se il Monumento si inaugura veramente a Novembre. Tu credi ancora di scherzare, ma questa volta ti sbagli. Io sono ormai attaccato troppo fortemente da tutti di Genova perché possa avere ancora la pazienza di sopportare e subire danni morali e materiali immensi per questo ritardo, che dipende unicamente da te, e non intendo subirne altri. Io invio ufficiale protesta a Genova, a scanso di ulteriori danni. Ti saluto[10].

Nonostante le divergenze e i contrattempi, sembra che nell'autunno del 1930 tutto sia pronto per l'inaugurazione. Ma a questo punto arriva la decisione da parte delle autorità cittadine a spostare la celebrazione al maggio successivo. Piacentini, stanco e frastornato, scrive a Grosso il 23 agosto 1930 manifestando tutta la sua contrarietà per un monumento destinato a rimanere «8 mesi scoperto, e quindi di fatto inaugurato!»[11]. Sul solco di questa congiuntura negativa fatta di rapporti tesi, insoddisfazioni economiche e divergenze comunicative, Piacentini scriverà nuovamente a Grosso una lettera informale, amichevole, in cui si dichiara non completamente soddisfatto del risultato finale. Al tempo stesso, sfoggiando equilibrismi politici insospettabili, approfitta del tempo avanzato per modificare o sopprimere alcuni dettagli a lui non graditi[12].

Alla fine riesce parzialmente nei suoi intenti prima della tanto sospirata inaugurazione del 31 maggio 1931. Non mancheranno le immediate critiche rispetto ad un'opera che rappresenta – per dirlo con le parole di Caterina Spingardi Olcese – un sconfitta della scultura sull'architettura[13]. Già all'epoca alcuni critici d'arte come Pietro Maria Bardi hanno fatto sentire la propria voce ostile, in particolare nei confronti dell'Arco in quanto modello di una romanità incapace di simbolizzare la civiltà italiana coeva. Immediate le risposte della stampa genovese rispetto a questa ed altre prese di posizione. Emblematica l'ammonizione di un giornalista de *Il Lavoro* che giudicava assolutamente estemporanee ed antipatriottiche le asserzioni del Bardi, invitandolo di fatto a sospendere il giudizio:

> Le diciamo che, quando una città come Genova, che ha lasciato quattromila e tanti morti in guerra, che ha dato alla guerra quel po' di energia e di forza, di quattrini e di sangue che Genova ha dato; quando una città come Genova, in mirabile concordia di spiriti, crede di onorare

9 *Ivi*, Arturo Dazzi a Orlando Grosso, Forte de Marmi, 3 aprile 1930.
10 *Ivi*, Marcello Piacentini ad Arturo Dazzi, Roma, 20 giugno 1930.
11 *Ivi*, Marcello Piacentini ad Orlando Grosso, Roma, 23 agosto 1930.
12 *Ivi*, Marcello Piacentini ad Orlando Grosso, Roma, 22 settembre 1930.
13 Cfr. Olcese C., *I "lavoratori della gloria" e la Grande Guerra: appunti sulla scultura in memoria del primo conflitto mondiale a Genova e in Liguria*, in Rossini (a cura di), *Da Baroni a Piacentini*, cit., pp. 142-155.

> degnamente i suoi morti con un monumento, e si raccoglie attorno ad esso, in una unanimità di consensi che vanno ben oltre l'arte e l'architettura, quando una città come Genova fa questo, ebbene, allora è di buon gusto rinviare le critiche anche soltanto artistiche, e tacere. Il monumento sarà quello che sarà; uno splendore o una baronata, un successo o un abominio; lo giudicherete poi[14].

Le controversie, soprattutto quelle relative ai ritardi sui compensi, si protraggono ancora oltre l'inaugurazione. In una missiva di Piacentini diretta a Grosso del 22 febbraio 1932, l'architetto romano lamenta di aver ricevuto meno di quello che aveva pattuito. Si dichiara amareggiato ma ringrazia Grosso, e spera di incontrarlo un giorno «senza chiederti nulla, ma da buoni amici, per parlare d'arte e di noi»[15]. Ad ogni modo Piacentini avrà cura della sua opera anche oltre l'apertura al pubblico. Valgano ad esempio le sue preoccupazioni del novembre 1938 rispetto ad un costruendo palazzo in Piazza della Vittoria, il cui tetto, a suo dire, risulterebbe «ripidissimo con effetto assai sgradevole» per lo spazio urbano intorno al monumento[16].

All'interno della monumentalizzazione della Grande Guerra in Liguria, gli anni Trenta si caratterizzano per un drastico rallentamento di attività dal punto di vista quantitativo. Ormai la maggior parte dei comuni e delle frazioni si era dotata di una lapide e/o di un monumento ai caduti. La tendenza è piuttosto quella di concentrare risorse e passioni verso poche opere dal carattere maestoso per dimensioni e temi. In quel decennio l'Italia fascista si lancia in politiche imperialiste che la porteranno a formalizzare la riconquista della Libia, ad intervenire nella guerra civile spagnola e soprattutto a conquistare l'Etiopia in una tarda campagna coloniale assai osteggiata e sanzionata dalla comunità internazionale. A livello monumentale in Liguria l'effetto più grande di questi eventi è stata l'integrazione di diverse lapidi in ricordo dei caduti della Prima guerra mondiale, che comprenderanno da questo momento anche i defunti della cosiddetta rivoluzione fascista e i soldati morti per la conquista dell'impero. Non mancano interpretazioni scenografiche come l'idea di un monumento-palcoscenico capace di integrarsi armoniosamente con il territorio circostante: è questo il caso per esempio dell'opera di Antonio Discovolo a Bonassola, inaugurato il 10 novembre 1929. Qui il contrafforte montano si dispiega su tre livelli sovrapposti teatralmente, e culminanti in cinque cippi di marmo rosso di Levanto, con la stele centrale che riporta l'elenco dei caduti.

Caso particolare quello genovese dove continua la sacralizzazione della Grande Guerra attraverso lavori a carattere grandioso e solenne quali la Casa del Mutilato di Eugenio Fuselli o il Sacrario ai Caduti di Staglieno di Michele Fenati, opera quest'ultima realizzata in collaborazione con lo scultore Antonio Maria Morera e il pittore Pietro Dodero. Inaugurato il 24 maggio del 1936 e restaurato nel 2008, esso riunisce le spoglie dei soldati sepolti in diverse zone del cimitero, compresi i resti dei militari caduti nelle guerre d'Africa. Idealmente è completato da un altro piccolo sacello dedicato ai 1128 soldati austro-ungarici morti a Genova, dove questi si trovavano in qualità di prigionieri di guerra. Fenati ha inoltre contribuito alla memoria lapidea della guerra con altre importanti realizzazioni quali il progetto per la sistemazione di Piazza della Vittoria e la cappella del cimitero della Castagna a Sampierdarena (1932)[17].

---

14 *Epiloghi. Farfalle sotto l'Arco*, in «Il Lavoro» del 2 giugno 1931.
15 BB, Fondo Orlando Grosso, Epistolario, cassetto 6, Marcello Piacentini ad Orlando Grosso, Roma, 22 febbraio 1932.
16 *Ivi*, Marcello Piacentini ad Orlando Grosso, Roma, 3 novembre 1938.
17 Marchisio C., *La grandiosa sistemazione della Spianata del Bisagno e di Piazza della Vittoria*, in «Genova», a. XII, n.2, 1932, pp. 164-168.

La parabola discendente del regime tra la fine degli anni Trenta e l'inizio della Seconda guerra mondiale è perfettamente racchiusa nel destino di molti monumenti ai caduti. Il bisogno di materiale bellico porterà infatti il fascismo a raccogliere e fondere i manufatti bronzei di molte opere dedicate alla Grande Guerra. Di questa caccia al metallo che farà scempio di una parte dell'architettura funebre sorta nel ventennio precedente, oggi rimane testimonianza nelle foto d'epoca o nelle memorie personali dei più anziani[18].

Attraverso le carte d'archivio è possibile seguirne alcuni passaggi soprattutto per il caso spezzino, ben documentato e ricco di particolari. Qui è necessaria una breve contestualizzazione storica. La campagna di raccolta dei materiali è autorizzata dalla presidenza del consiglio dei ministri a partire dal 1940. L'appalto esclusivo dell'operazione è affidato all'En.Di.Rot. (Ente Distribuzione Rottami). L'idea di partenza punta ad una rimozione ad ampio raggio ma resistenze di comunità locali ed interventi dei prefetti hanno fatto sì che la materia venisse maggiormente disciplinata causando il rallentamento della raccolta[19]. Tra queste disposizioni, vi è la procedura per la quale En.Di.Rot. deve chiedere la rimozione soltanto dopo aver assegnato il metallo agli stabilimenti industriali, i quali a loro volta ne curano il sollecito ritiro. Inoltre ad ogni rimozione deve teoricamente corrispondere una sostituzione in marmo a carico dell'amministrazione. Il rimpiazzo doveva avvenire secondo criteri economici e uniformati, preferendo una simbologia standardizzata per tutti i comuni. Le prime circolari fanno infatti riferimento a una «colonna di marmo a base rotonda o quadrata, con capitello, o comunque non tronca, recante, nel modo più conveniente, i nomi dei Caduti, contornata da quattro basi con relative antenne portabandiere, approssimativamente come al progetto-tipo che è allo studio»[20].

Questa particolare decisione ha fatto sì che la sostituzione risultasse appunto antieconomica o comunque ne ha notevolmente intralciato la rimozione. Diversi prefetti del regno sono inoltre intervenuti per tentare di salvare quei monumenti o quelle lapidi alle quali le popolazioni erano particolarmente legate. Alcuni comuni attendono il pagamento forfettario dell'En.Di.Rot. per avviare la sostituzione – l'irrisoria cifra di 400 lire al quintale – ma ad un certo punto il bisogno di bronzo è più forte delle resistenze e i comuni sono invitati a soprassedere alla regola della sostituzione. L'impraticabilità delle operazioni di riconversione marmorea secondo criteri unici impongono tuttavia una linea relativista volta a studiare le singole esigenze e possibilità locali:

> Con la circolare in data 6 ottobre 1940 venne disposto che i Monumenti in bronzo ai Caduti in guerra da rimuoversi dovessero essere sostituiti con altro significativo ricordo approssimativamente conforme a un progetto tipo che si faceva riserva di comunicare. Senonchè è stato rilevato che tale uniforme soluzione può dare luogo a difficoltà di vario genere, soprattutto dal punto di vista economico e artistico. Pertanto, in accorso con l'Associazione Nazionale Combattenti si dispone, presi gli ordini dal DUCE, che la sostituzione dei Monumenti ai caduti, di cui venga autorizzata la rimozione, non sia fatta adottando un tipo unico di nuovo simbolo di onore, ma sia studiata localmente, caso per caso, a seconda delle possibilità economiche e in rispondenza al valore artistico del Monumento[21].

---

18 Per una comparazione si confronti: Rostagno C., *Le perdute memorie dei caduti della Grande Guerra. La controversa vicenda della rimozione dei monumenti in bronzo nel territorio lecchese tra il 1940 e il 1942*, in Ronchetti L., *I monumenti ai caduti della Grande Guerra. Il censimento per la provincia di Lecco*, Macchione Editore, Varese 2014, pp. 18-23.

19 ASSP, Gabinetto di Prefettura, b. 53, fasc.1, Requisizioni.

20 ASSP, Gabinetto di Prefettura, b. 53, fasc.1, Requisizioni. Monumenti in bronzo – Disposizioni.

21 *Ibid*.

Ed è proprio questa valutazione caso per caso che ha generato documentazione archivistica: da questo momento in poi infatti prima dell'eventuale rimozione i comuni sono tenuti ad inviare un inventario dei monumenti presenti nel proprio territorio, allegando laddove possibile fotografie relative al monumento esistente o al bozzetto del sostituendo manufatto marmoreo. Per il caso spezzino alcune di queste fotografie sono ancora presenti nei fascicoli dedicati, come per esempio nel caso dei comuni di Bugnato, Varese Ligure e Vezzano Ligure. Risulta in questo contesto interessante un piccolo censimento (febbraio 1941) di quei monumenti in bronzo della provincia di Spezia candidati alla rimozione, il quale ci permette di avere una fotografia dettagliata a quella data[22].

Alla fine della vicenda molti di questi monumenti si sono salvati, in particolare quelli conservati nelle chiese o nei cimiteri. Anche il ministero dell'educazione nazionale aveva decretato la salvaguardia di alcuni manufatti simili come per esempio le sculture dedicate a Garibaldi e Costanzo Ciano di La Spezia o la lapide votiva per i caduti fascisti di Sarzana. Tra quelli salvati anche il monumento ai caduti della frazione di Marinasco «per il suo notevole impianto decorativo»[23]. A questi si aggiunge la targa murale del palazzo comunale, già destinata alla fusione, salvata dal podestà su intercessione del prefetto. A tal proposito il primo cittadino aveva appunto scritto al prefetto Giuseppe Avenanti il 28 aprile 1941, esortandolo a risparmiare "La Gloria" apposta sulla facciata principale del comune per «il significato simbolico del sacrificio della generazione dei Combattenti de La Spezia Caduti nella grande guerra. Significato che permane vivo e fermo nella popolazione»[24].

L'opposizione alla fusione si manifesta a vari livelli e coinvolge autorità e popolazione, lasciando trasparire in più di una circostanza il reale affetto nei confronti dei monumenti in quanto simboli e strumenti aggregativi. Ne è testimonianza un presunto caso di ostruzionismo messo in atto dall'amministrazione di Bolano che non intendeva rimuovere la lapide finché non era pronta la sostitutiva in marmo. In una lettera del 29 maggio 1941 il podestà di quel comune scrive all'En.Di.Rot., alla Prefettura e alla Federazione Provinciale dei Combattenti dichiarando di non aver ancora provveduto alla sostituzione per difficoltà a «trovare automezzo che disponga della benzina occorrente»[25] fino ad Apuania Carrara. A tal fine si tenta di ovviare all'inconveniente «cercando uno o due autocarri con buoi per poterli eventualmente utilizzare alla bisogna»[26]. O ancora, il ritardo dell'invio della documentazione fotografica di Vezzano Ligure è giustificata «dal continuo maltempo e dalla mancanza sul posto di un fotografo»[27]. Vero o no, in ogni caso il comune si oppone alla rimozione dichiarando il proprio manufatto di rilevante pregio artistico e pertanto insostituibile.

Dal trionfo alla fusione la storia dei monumenti ai caduti permette di cogliere i passaggi epocali della storia italiana. Interessante in tal senso una comunicazione alla prefettura da parte del comune di Varese Ligure, il quale si oppone alla sostituzione di una corona d'alloro in

22 *Ivi*, Monumenti in bronzo della Provincia di La Spezia che si pongono per la rimozione (prefettizia 584 del 7 febbraio 1941).
23 *Ivi*, Monumenti in bronzo. Corrispondenza con i comuni.
24 *Ibid*.
25 *Ibid*.
26 *Ibid*.
27 *Ibid*.

bronzo poiché il nuovo bassorilievo in marmo conteneva tra i suoi elementi lapidei alcuni fasci littori. In ultima istanza il primo cittadino blocca l'operazione e «attende istruzioni»[28]. È il 6 settembre del 1943: il fascismo è caduto, l'armistizio è alle porte e l'empasse decisionale del podestà è più che mai indicativa dello sbandamento sociale, economico e ideologico del paese.

[28] *Ibid.*

Caduti per tutte le guerre

Sulle fumanti ceneri del secondo conflitto mondiale si rinnova la necessità di onorare i caduti e risarcirne in qualche misura il tributo di sangue. Il desiderio di ricordare è in principio soffocato da un dignitoso silenzio che ammanta migliaia di famiglie ancora una volta alle prese con l'elaborazione del lutto. Il primo fenomeno che si registra è l'incorporazione dei nominativi dei nuovi morti nei vecchi monumenti, i quali vengono integrati attraverso l'ampliamento o la sostituzione delle relative lapidi. Dal 1945 in poi non si erigono più monumenti ai caduti *della* Grande Guerra ma si realizzano opere per i caduti di tutti i conflitti, passati e recenti. La memoria di pietra racchiude ora immaginari ed esperienze belliche lontane tra loro nel tempo e nelle ideologie, non ultimo il sacrificio dei combattenti della Resistenza.

In una crescente preoccupazione nei confronti delle derive ultra patriottiche che avevano condotto il paese verso il disastro bellico, i nuovi monumenti tendono a fuggire immaginari vittoriosi per abbracciare un orizzonte semantico più astratto. Le opere appaiono così meno connotate, talvolta insterilite in canoni stilistici uniformi, rischiando di snaturare il rapporto luogo-memoria intorno al quale essi ruotavano. Da un estremo all'altro, il dopoguerra vede momenti storici particolari dove l'idea di onorare i caduti in guerra rischia persino di passare come nostalgia del militarismo. La Grande Guerra si allontana dalla cultura lapidaria nazionale, vengono meno molti riferimenti all'immaginario della vittoria e si assiste sovente ad un passaggio dall'allegoria al simbolismo.

Valga a titolo esemplificativo la vicenda artistica e privata di Leoncillo Leonardi, autore del monumento ai caduti di Albissola Marina (1957), autentico esempio del travagliato passaggio all'antieroismo e alla ridefinizione della memoria collettiva nell'Italia degli anni Cinquanta[1]. Aumenta il concettualismo dei manufatti, talvolta anche in forme estreme. Ai giorni nostri ci si interroga su come si debba commemorare la guerra agli occhi di una generazione per il momento distante dalla percezione e dall'esperienza diretta del fenomeno bellico. Il centenario del Primo conflitto mondiale ha solamente sfiorato la questione e il piccolo ritorno alla costruzione di monumenti e lapidi degli ultimi tempi è apparsa un'occasione persa per rielaborare criticamente la memoria collettiva della più *grande* guerra che l'Europa abbia conosciuto.

Nel secondo dopoguerra la questione della commemorazione del sacrificio si presta dunque ad accendere animi e passioni civiche. Le controversie sono più vivaci laddove la metallo-fagia fascista aveva lasciato le comunità prive di un monumento ai caduti. Sanremo, per esempio, negli anni Settanta si interroga sul destino del grosso basamento lapideo che aveva ospitato a lungo un'imponente vittoria bronzea di Vincenzo Pasquali e

[1] Cfr. Bochicchio L., *Scultura e memoria. Leoncillo, i caduti e i sopravvissuti*, prefazione di Stefania Petrillo, Mimesis, Milano 2016.

che da tempo giace mutilo. La polemica è anche di natura turistica e da più parti si punta il dito sulla presentabilità di una località balneare frequentata da viaggiatori di tutto il mondo[2]. Una simile contingenza si era già verificata a Sanremo negli anni successivi al Primo conflitto mondiale, quando la mancata sistemazione delle salme dei soldati nel cimitero civico offriva ai turisti un'immagine indecorosa della città.

Nel 1962 si ha la prima proposta di un monumento sostitutivo ad opera dello scultore Ettore Tinto di Torino, già combattente della Prima guerra mondiale, il quale suggerisce una soluzione estesa per dimensioni e temi. Una «sintesi plastica di tutta la storia militare d'Italia» che il comune non tarda a giudicare inappropriata e impossibile da realizzarsi[3]. Poco tempo dopo si attiva Francesco Bronda, presidente della sezione sanremese dell'Associazione nazionale combattenti e reduci, il quale propone un bozzetto dello scultore torinese Pietro Lorenzoni rappresentante «un'ala stilizzata che si protende verso il cielo con la tensione di un arco e dalla sottostante raffigurazione drammatica di un Caduto»[4]. L'idea è quella di realizzare un'opera ispirata al principio della pace tra i popoli, ma la soluzione incontra da subito diverse resistenze, soprattutto da parte della vecchia classe dirigente matuziana. Esemplificativa di questi malumori è una lettera di un reduce sanremese, Antonio Sapia, il quale si rivolge direttamente al governo per dissuaderlo dall'accettare la proposta di Bronda poiché a suo dire non rappresentativa dei desideri della cittadinanza. Uno stralcio della missiva datata 28 marzo 1973, indirizzata tra gli altri al ministro del bilancio Paolo Emilio Taviani e alla segreteria della Democrazia Cristiana, fa emergere chiaramente la diffidenza verso un concetto monumentale ritenuto quasi indecoroso nella sua universalità:

> Il sottoscritto Antonio Sapia, nato a Sanremo il giorno 8.7.1912 da antica famiglia sanremese, distintivo d'onore come mutilato, combattente della guerra d'Africa Settentrionale (1941/1946), informa S.E. di aver parlato, in data odierna, con il Sindaco della Città di Sanremo, in qualità di rappresentante della categoria mutilati ed invalidi di guerra, circa la ricostruzione dell'originale monumento ai caduti di tutte le guerre di Sanremo. Il Prof. Dott. Francesco Bronda, Consigliere del Comune di Sanremo, nato a Palermo il 13.9.1914 e residente in Sanremo dal 3.8.1945, ha impostato all'Amministrazione un monumento di sua idea, senza tener conto della aspirazione dei cittadini Sanremesi, i quali desiderano la ricostruzione del monumento in questione sul modello originale, distrutto durante il periodo bellico. [...] Si prega S.E., a nome dei cittadini Sanremesi, di far annullare questa decisione [...] che riteniamo ingiusta nei confronti della Città di Sanremo e dei suoi caduti[5].

La diatriba contribuisce ad allungare i tempi della sostituzione, così nel 1975 Sanremo è ancora senza il suo monumento. Certo non mancano le lapidi e le opere commemorative erette nei circondari – pensiamo per esempio a Bussana – ma quel basamento ancora spoglio rappresenta idealmente l'incapacità di rielaborare una memoria condivisa dopo le ultime vicissitudini belliche. In questo contesto continua l'impegno dell'Associazione nazionale reduci e combattenti che il 13 maggio 1975 in-

2 ASI, ANCR, f. 87, Erezione del monumento ai caduti di Sanremo. Lettera dell'ANCR al sindaco di Sanremo del 13 gennaio 1962.

3 *Ibid*.

4 Cfr. *Cronaca di Sanremo. Un nuovo monumento ai Caduti sul piedistallo rimasto vuoto*, in «Il Secolo XIX» del 1 ottobre 1971.

5 ASI, ANCR, f. 87, Erezione del monumento ai caduti di Sanremo. Lettera di Antonio Sapia al ministro del bilancio Paolo Emilio Taviani e per conoscenza alla segreteria della Democrazia Cristiana, al sindaco di Sanremo e al prefetto di Imperia, Sanremo, 28 marzo 1973.

dirizza una lettera al sindaco di Sanremo e per conoscenza a diversi giornali liguri. Con tono perentorio il sodalizio solleva nuovamente il problema del monumento e con esso il mancato tributo di riconoscenza verso i soldati scomparsi nel Secondo conflitto mondiale. Il primo cittadino è chiamato ad intervenire «senza più alcuna dilazione ingiustificata impolitica e indecorosa» all'erezione di un degno monumento ai caduti[6]. Alla fine si impone la linea universalista di Bronda anche se la nuova opera scultorea non sorgerà sul piedistallo vuoto, bensì altrove. Passa dunque la singolare idea di un monumento ai caduti «di tutte le guerre e di tutte la patrie», un inedito tentativo di diffondere il pensiero pacifista senza svilire il concetto di patria. Scopo ultimo dell'iniziativa è fare emergere la declinazione della memoria dei caduti in prospettiva antibellica:

> Sanremo è forse l'unica città al mondo che ha dedicato un monumento ai caduti di tutte le guerre e di tutte le Patrie: il primo universale messaggio di pacificazione scolpito sul feretro di un soldato qualsiasi di un Paese qualsiasi, caduto in qualsiasi luogo di battaglia, in un giorno qualsiasi della sanguinosa storia dell'umanità. È un invito alla Pace fra i popoli, non a certi pacifismi di maniera e a senso unico che aprono la strada alla schiavitù: la Pace delle armi, ché ancora molte lotte il genere umano dovrà sostenere lungo il proprio cammino: contro gli eccessi tecnologici, le devastazioni sulla natura, lo spreco di materie prime, le inettitudini dei governanti, le prepotenze, le sopraffazioni, la violenza criminale, l'inesorabile incalzare delle malattie[7].

Il monumento vedrà la luce il 14 febbraio del 1982 alla presenza delle autorità cittadine, delle associazioni combattentistiche e dei consoli di Germania, Spagna, Inghilterra, Svezia e Danimarca, a testimonianza di una convergenza inter e sovranazionale sul tema dei caduti. La poesia che fa da cornice al manufatto è infine dedicata al soldato «gladiatore di un atroce gioco» che risorgerà quando le spade arrugginite degli uomini lasceranno spazio all'aurora della pace[8]. Il piedistallo del vecchio monumento ai caduti, invece, è rimasto ancora a lungo privo di una statua che lo sormontasse, ed è diventato di fatto esso stesso *il* monumento. Soltanto nel giugno del 2018 è stata collocata sul basamento una fedele riproduzione dell'originale per iniziativa della signora Elsa Ausenda, nel ricordo del marito Renato, ex combattente degli alpini. La statua è stata realizzata dall'artista napoletano Domenico Sepe e donata alla municipalità matuziana.

Un altro caso interessante per comprendere la difficile rielaborazione della memoria di guerra dal 1945 ad oggi è quello della città di Imperia. Similarmente a Finale Ligure, anche qui non si può parlare di un'univoca strategia della commemorazione. Alla base di una certa dispersione monumentale troviamo nuovamente l'accorpamento amministrativo voluto dal regime nel 1923, unificazione che ha raggruppato Porto Maurizio e Oneglia insieme ad altre nove località limitrofe. L'unione delle competenze comunali non ha tuttavia cancellato divergenti e spesso conflittuali rapporti sociali, culturali ed economici tra le due realtà: ciò ha portato ad una moltiplicazione della memoria di marmo ben oltre la fine del Primo conflitto mondiale. Nel secondo dopoguerra, infatti, Imperia ha due monumenti ai caduti: uno a Porto

---

6 *Ivi*, Lettera dell'ANCR al sindaco di Sanremo del 13 maggio 1975.

7 ASI, ANCR, f. 87, Comunicati stampa.

8 Soldato, // gladiatore di un atroce gioco // quando, dimenticate dall'uomo // rugginose giaceranno le spade // un'aurora di pace // sorgerà ai confini del mondo.

Maurizio – menomato della parte scultorea – e uno ad Oneglia. Quando si comincia a pensare ad un nuovo manufatto in grado di rendere onore anche ai morti scomparsi nell'ultima guerra, il dibattito si concentra sulla necessità del superamento delle divisioni secolari in favore della prospettiva di un unico monumento per tutti gli imperiesi morti nei due grandi conflitti del '900[9].

La polemica parte dalle colonne de "Il Secolo XIX" che in un articolo del novembre 1962 solleva la questione del mancato tributo ai nuovi caduti e l'esigenza di progettare e realizzare un monumento unico per Imperia[10]. La compresenza di due opere votive genera infatti la necessità di celebrare il rito in concomitanza in due posti differenti, con conseguenti problemi organizzativi che danneggiano ora una ora l'altra manifestazione. A quest'ordine di difficoltà, si aggiunge il problema del decoro urbano, dal momento che entrambi i monumenti risultavano in stato di moderato degrado, con conseguente oltraggio per la «dignità cittadina e per i sentimenti delle famiglie interessate»[11]. In un articolo del "Nuovo Cittadino" del 14 novembre 1964 traspare lo stato di tensione per una dimensione del lutto non adeguatamente onorata, tale per cui i caduti imperiesi risultano divisi in «due monumenti indegni di Loro, di cui uno ridotto ad un cippo nel rione di Porto Maurizio dopo la fusione per ragioni belliche della Vittoria Alata che lo rappresentava e l'altro ad una lapide nel rione di Oneglia»[12].

Il nuovo monumento viene innalzato soltanto nel 1964 in piazza della Vittoria, in sostituzione del busto dedicato all'onegliese Edmondo De Amicis, opera a sua volta spostata altrove[13]. L'iniziativa nasce principalmente grazie al contributo dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci e dall'esigenza di avere una sola testimonianza lapidea per una città che «vede finalmente riunito in unico emblema di pregio artistico del tutto degno del suo alto significato, l'eternamento del ricordo di tutti i Caduti del nostro Capoluogo»[14]. Interessante analizzare i criteri che il sodalizio si promette di seguire nell'impostazione del nuovo monumento. Orizzontalità e composizione suggestiva ma libera dai vincoli della simmetria: l'obiettivo è evitare «incrostazioni simboliche» ritenute inespressive e banali. Il blocco bronzeo rappresenta in sintesi un giovane soldato morente assistito da un anziano veterano. Una terza figura di militare, eretta, protende il suo sguardo lontano verso «i valori di Patria e di Libertà»[15]. Completa il complesso la bandiera sorretta da un rostro su ampio basamento. La nuova opera intende esprimere a grandezza naturale forza e semplicità, non marcando tuttavia un'evoluzione stilistica e ideale significativa rispetto al passato.

> La proporzione e le dimensioni della piazza non ammettono un Monumento a caratteristica verticale, bensì una composizione orizzontale notevolmente estesa e di altezza ridotta. A una simmetria voluta per forza è da preferire una composizione suggestiva perché spontanea,

9 *Tra Oneglia e Porto il monumento ai Caduti*, in «Il Nuovo Cittadino» del 19 gennaio 1963.
10 *La commemorazione dei Caduti nel Rione di Ponente*, in «Il Secolo XIX» del 1 novembre 1962.
11 *Dalla Giunta d'Imperia deliberata la costruzione di due nuovi tronchi di strada in regione Barcheto. Un contributo d'un milione per la erezione d'un unico monumento ai Caduti in piazza della Vittoria*, in «Il Secolo XIX» del 9 marzo 1963.
12 *Da domani Imperia avrà il monumento ai Caduti*, in «Il Nuovo Cittadino» del 14 novembre 1964.
13 *Tra Oneglia e Porto il monumento ai Caduti*, in «Il Nuovo Cittadino» del 19 gennaio 1963.
14 ASI, ANCR, f. 87, Comunicati stampa.
15 *Ibid*.

> libera, ma soprattutto molto espressiva. Sono da evitarsi nel modo più assoluto le incrostazioni simboliche a base di corone, stemmi e simili divenuti ormai inespressivi perché troppo usati come banali arricchimenti decorativi. Il gruppo bronzeo deve essere per lo meno in grandezza naturale. La parte architettonica di una estrema semplicità deve essere realizzata in materiale grezzo ed esprimere più che la momentaneità, la sincerità e la forza. Il Monumento può essere ubicato nella posizione dell'attuale a De Amicis ma notevolmente portato in avanti. È necessaria una sistemazione della piazza con eliminazione del chiosco-bar che impedisce ogni visuale. Deve essere sfoltita l'alberatura lungo il viale Matteotti, mentre dovrà essere integrato il verde come alberi, aiuole, dietro e ai lati del Monumento[16].

L'inaugurazione è meticolosamente studiata dal comando del presidio militare di Imperia secondo una tabella di marcia serrata; ne è traccia un accurato disegno che posiziona precisamente associazioni e cittadinanza nello spazio fisico della manifestazione[17]. Alla giornata – che inizialmente prevedeva la presenza dell'allora ministro della difesa Giulio Andreotti – partecipano tutte le scolaresche dei rioni, le forze armate, le associazioni combattentistiche, le massime autorità civili, i mutilati e gli invalidi di guerra, le famiglie dei caduti. La teatralità della celebrazione è garantita dal passaggio di una fiaccola che dalle mani di un reduce della Prima guerra mondiale arriva in quelle di un giovane soldato dell'89° fanteria, il quale infine la depone sul monumento[18]. Nelle parole di don Alberto Pierino, pluridecorato cappellano militare, questo ideale passaggio di consegne si concretizza attraverso il sacrificio del militare che istruisce e responsabilizza le nuove generazioni:

> Questo monumento è l'espressione sensibile di questa memoria viva e palpitante, mentre ad un tempo vuole essere monito per le nuove generazioni, perché sappiano essere degne di quella Patria, per la cui libertà essi hanno dato la vita, e sappiano, tali generazioni, conservare ed accrescere quel patrimonio di valori spirituali che dall'eroico sacrificio dei nostri Caduti, giunge a noi, come speranza di tempi migliori[19].

Il messaggio tuttavia appare disatteso quasi immediatamente a giudicare dallo stato di abbandono del nuovo monumento, che già nel 1966, a pochissimo tempo dall'inaugurazione, risulta altamente trascurato. La stessa Associazione Nazionale Combattenti e Reduci denuncerà lo stato delle cose, definendo il manufatto «figlio di nessuno», quasi a voler dimostrare la persistenza delle identità localistiche onegliesi e portorine. E sembrano proprio quelle stesse nuove generazioni incaricate di raccogliere l'eredità nazionale a ripudiare inconsapevolmente ideologie e concetti patriottici ormai sbiaditi, bivaccando nei dintorni di un monumento percepito come distante e spurio[20].

Confusione e compenetrazione di piani storici: la Grande Guerra in Liguria assiste ad una sorta di *revival* monumentale con l'inaugurazione del mausoleo a Enrico Caviglia, generale finalese morto il 22 marzo 1945. Pur non essendo un monumento *della* Prima guerra mondiale, il sepolcro rischia di essere confuso come tale, convogliando una dimensione memorialistica in ridefinizione. Caviglia non rappresenta un caduto della conflagrazione europea del 1915-1918 ma la sua figura è inevitabilmente legata alla percezione eroica di quel conflitto che mantiene i suoi caratteri celebrativi anche alla luce

16 ASI, ANCR, f. 87, Varie.
17 *Ibid*.
18 *Solennemente inaugurato il Monumento ai Caduti*, in «Il Secolo XIX» del 17 novembre 1964.
19 ASI, ANCR, f. 87, Varie.
20 *Più rispetto a Imperia per il monumento ai Caduti*, in «Il Secolo XIX» del 30 luglio 1966.

della rilettura post-fascista. Non è un caso che già nel 1927, quando il generale era ancora in vita, la comunità gli avesse dedicato un busto e una lapide.

L'inaugurazione del mausoleo del 24 maggio 1952 sovrappone apoteosi laica e religiosa, con l'esumazione della salma e la deposizione temporanea presso la chiesa di San Giovanni Battista a Finale Ligure. Segue il trasporto della bara prima sopra l'affusto di un cannone e infine a piedi fino alla Torre di San Donato. Alla pomposa cerimonia intervengono il Presidente della Repubblica e un anziano Vittorio Emanuele Orlando, protagonista politico dell'intervento italiano nella Grande Guerra. Dopo gli onori militari e l'esposizione del feretro fino al tramonto, si susseguono gli omaggi delle associazioni e l'inumazione finale[21].

Quali valori dal secondo dopoguerra ad oggi vengono dunque veicolati attraverso la memoria lapidaria della Prima guerra mondiale? Un altro caso interessante che ci rivela la persistenza di frizioni e la compresenza di rappresentazioni eterogenee è quello di Voltri. Si tratta di un comune che fino agli anni Venti poteva contare su una significativa tradizione socialista. Con l'avvento del fascismo subisce una piccola rivoluzione toponomastica e l'implementazione della solennizzazione urbana, che comprende naturalmente anche l'erezione di un monumento ai caduti: una statua bronzea di Vittorio Lavezzari che rappresenta un eroe armato alla foggia di antico guerriero, con il corpo seminudo e la daga agitata al cielo. A causa di alcune divergenze amministrative, l'inaugurazione ufficiale viene più volte rimandata, finché un manipolo di sconosciuti decide di scoprirlo nottetempo, rivelandone così l'aspetto alla cittadinanza. Un'inaugurazione *sui generis* che non dispiace alla stampa periodica, la quale descrive il fatto come un gesto non convenzionale ma genuino[22]. Nel silenzio e nella solitudine sono caduti, nel silenzio e nella solitudine vengono commemorati.

Nel 1941 l'opera viene rimossa per le note vicende belliche e nel secondo dopoguerra il rimanente cippo subisce persino un'alluvione. Non solo, lo spazio circostante è rimaneggiato in favore della viabilità con grande preoccupazione per le associazioni combattentistiche che a più riprese iniziano a chiederne il ripristino. Il cippo rimanente diventa così un corpo estraneo, avulso dalla vita cittadina, nell'urbanistica come nella memoria pubblica. Nel 1987 si arriva finalmente alla progettazione di un nuovo manufatto: viene bandito un concorso sul tema «Il sacrificio per la Pace» che registra uno slittamento di ordine semantico da un piano bellicista-allegorico ad uno pacifista-figurativo. Sono esaminati 37 bozzetti tra i quali viene scelto quello di Paolo Chimeri. Il 25 ottobre 1987 il monumento è inaugurato alla presenza dell'onorevole Nilde Jotti, allora Presidente della Camera. Nelle parole dell'autore stesso emerge il significato intimo che ha ispirato una realizzazione artistica che ambisce a mescolare il concetto di non belligeranza con il valore del lavoro. Il simbolo scelto per questa particolare crasi ideologica è una maglia dei cantieri navali di Voltri che si trasforma in alga[23]. L'opera umana diviene così vita biologica mentre l'orizzonte ipercelebrativo del sacrificio bellico appare ormai lontano e confuso nelle coscienze e nel tempo.

Un tempo melmoso che si perpetua inesorabilmente, cosi come traspare al monumento ai caduti di

[21] ASI, ANCR, f. 87, Varie.

[22] *Monumento ai Caduti in guerra inaugurato di notte da sconosciuti*, in «Il Secolo XIX» del 10 giugno 1925.

[23] Patrone G., Massa A. (a cura di), *Un monumento ritrovato*, Francesco Pirella Editore, Genova 1987.

Claudio Caporaso a Deiva Marina, inaugurato il 28 giugno 2003. Uomini indefiniti, abbozzati, nudi e sofferenti fuoriescono a stento da un blocco lapideo severo e livido. L'idea del ricordo che sbiadisce con il passare delle generazioni fino a scomparire dentro la pietra concettualizza all'estremo un linguaggio monumentale eccentrico ma in ultima istanza efficace.

Monumenti e società

Commemorare la vittoria

Per comprendere la profonda suggestione che la dimensione funebre della Prima guerra mondiale ha imposto alla società nel tempo, è indispensabile soffermarsi sulle modalità e sulle retoriche della commemorazione dei caduti. L'anniversario della Vittoria del 4 novembre diventa infatti momento di riflessione e soprattutto di costruzione di un *logos* nazionale durevole e pervasivo. Per il contesto ligure, ad esempio, si può prendere in esame l'evoluzione delle cerimonie in onore dei caduti della Grande Guerra a Genova. La città si presta ad una siffatta analisi per diverse ragioni: è il più grande centro urbano della regione, è il comune che ha quantitativamente versato più sangue nelle trincee ed è un luogo simbolo per la memoria fisica del conflitto, basti pensare al monumento ai Mille di Quarto con annesso discorso di D'Annunzio, al Sacrario dei combattenti di Staglieno e all'Arco di trionfo di piazza della Vittoria. Ecco dunque che seguire le trasformazioni dell'impianto celebrativo cittadino in occasione dell'anniversario nazionale può senz'altro rivelare i meccanismi della rielaborazione del lutto e i diversi gradi di strumentalizzazione politica dell'evento.

Nel 1919, ad un anno dalla fine delle ostilità, l'iniziativa a livello commemorativo è in mano principalmente all'Associazione mutilati ed invalidi di Genova, la quale è la naturale portavoce di un conflitto che continua ancora a mietere vittime, nei campi di prigionia e negli ospedali. Il 4 novembre ben sette camion di menomati per cause belliche sfilano in corteo fino al campo Trento e Trieste del cimitero di Staglieno, dove si trovano sepolti i soldati scomparsi[1]. La sosta presso il monumento a Mazzini in piazza Corvetto rappresenta il tributo alla tradizione risorgimentale di cui la Grande Guerra appare ideale conclusione. Tra le corone depositate a Staglieno troviamo anche composizioni floreali in onore degli alleati morti negli ospedali cittadini «per la vittoria della libertà e della giustizia»[2]. Fatta eccezione per alcuni brevissimi interventi, non ci saranno discorsi a fare da cornice a questa prima consacrazione. La prossimità nei confronti di un evento storico che ha proiettato sostanzialmente ogni famiglia nella dimensione luttuosa della perdita, sembra imporre un dignitoso silenzio. È il primato del dolore a connotare dunque un rituale parco, la cui stretta vicinanza con la commemorazione religiosa dei defunti del 2 novembre contribuisce a creare un lungo momento di pietoso raccoglimento. Parallelamente si afferma un malcontento sociale per la svilente e aleatoria situazione politica post bellica, tale per cui la dimensione del lutto amplifica una riflessione pessimista sul significato del tributo donato per la causa patria. L'Associazione mutilati e invalidi di guerra non vuole dunque tenere discorsi di sorta, non intende al-

[1] *Il corteo dei mutilati e combattenti a Staglieno*, in «Il Lavoro» del 4 novembre 1919.
[2] *Il pellegrinaggio a Staglieno dell'Associazione Nazionale Mutilati*, in «Il Secolo XIX» del 4 novembre 1919.

meno per il momento cavalcare politicamente un dramma che è ancora troppo vivo, troppo immanente nelle coscienze di tutti[3].

Soltanto due anni dopo le contingenze celebrative si presentano notevolmente mutate, soprattutto in rapporto all'estetica del fenomeno. Mentre a Roma si consuma il rituale al Milite Ignoto, a Genova l'omaggio ai defunti in guerra assume caratteri estensivi: la cittadinanza appare più partecipe, il rito più pomposo, la regia implementata con l'assegnazione di posti fissi nel corteo[4]. Entrano in scena nuovi soggetti come gli orfani di guerra, anch'essi presenti nella sfilata, oltre al coinvolgimento di scuole infantili, truppe presidiarie, madri e vedove, mutilati, autorità civili e militari, decorati al valore e reduci, ufficiali, associazioni combattentistiche, corpi musicali[5]. Tra il 2 e il 4 novembre oltre 100 mila persone si recano in pellegrinaggio al campo Trento e Trieste per onorare i caduti, celebrati in messa dal barnabita Don Mario Bresana, decorato con la medaglia d'argento e ferito di guerra, officiante su un altare rivestito in cremisi a bande d'oro e addobbato con il tricolore e fiori[6].

L'inumazione del Soldato Ignoto sull'Altare della Patria prepara idealmente il terreno per una liturgia maggiormente mistica, nelle cui pieghe si innesterà prepotente il neonato fascismo. La marcia su Roma del 28 ottobre 1922 si svolge quasi in simultanea con le celebrazioni del 4 novembre, contribuendo a creare sin da subito un legame di legittimazione che persino il calendario sembra vidimare. Cresce la solennizzazione della cerimonia, irrompe la riflessione politica di un partito che dinanzi alle salme dei militari scomparsi si candida a preservarne il supplizio[7]. L'entrata in scena delle camicie nere è cromaticamente rilevante, con la loro presenza massiccia nei cortei e nelle celebrazioni. Emblematica la ritualità con cui i fascisti agiscono dinanzi allo scoglio di Quarto, inginocchiati verso il mare, pronti ad un roboante "presente" che richiama il morto tra i vivi, il soldato nella società, il sacrificio nella quotidianità[8].

Il regime spenderà molte energie nell'immagine di sé come salvatore della vittoria ma sempre in un'ottica di continuità con il passato[9]. Nei primi anni Venti infatti la nomenclatura della celebrazione permane sostanzialmente la stessa: aumenta la retorica e l'imponenza della manifestazione, ma non cambiano percorsi e protagonisti[10]. La partecipazione della popolazione è sempre più massiccia, basti pensare che per motivi di sicurezza nel 1927 potranno accedere a Staglieno soltanto tre degli undici scaglioni del corteo[11]. L'uso politico della storia è sistematico come rivelano le parole del podestà di Genova Broccardi il quale nella rievocazione della memoria dei defunti, invita la cittadinanza a raccogliersi «per continuare colla disciplina, col lavoro e colla fedeltà al Governo Nazionale, il cammino che essi ci hanno segnato per la prosperità e la grandezza dell'Italia»[12]. Nei riti il

3 *L'Associazione fra Mutilati e Invalidi per la Vittoria*, in «Il Secolo XIX» del 4 novembre 1919.
4 *La celebrazione del Soldato ignoto*, in «Il Lavoro» del 5 novembre 1921.
5 *Cronaca Cittadina. Le onoranze di Genova al Milite Ignoto*, in «Il Secolo XIX» del 3 novembre 1921.
6 *Cronaca Cittadina. L'apoteosi del "Milite Ignoto" a Genova. L'imponente e commovente pellegrinaggio alle tombe dei Caduti*, in «Il Secolo XIX» del 3 novembre 1921.
7 *Il IV novembre. Alle tombe dei Caduti per la Patria*, in «Il Secolo XIX» del 3 novembre 1922.
8 *Marinaio e Soldato Ignoto commemorati a Quarto dei Mille*, in «Il Secolo XIX» del 7 novembre 1922.
9 *Nell'anniversario della vittoria. Il manifesto del Comune*, in «Il Secolo XIX» del 4 novembre 1925.
10 *Il grandioso corteo dei combattenti a Staglieno nel VI anniversario della Vittoria*, in «Il Lavoro» del 5 novembre 1924.
11 *La celebrazione della Vittoria. Le disposizioni per il corteo di domenica*, in «Il Lavoro» del 4 novembre 1927.
12 *La celebrazione della Vittoria. Il manifesto del Podestà*, in «Il Lavoro» del 6 novembre 1927.

ruolo principale delle associazioni fasciste è ormai consolidato e risponde a precise imposizioni: ne è testimonianza un ordine di servizio della federazione provinciale fascista che detta ai circoli e ai gruppi rionali di Genova modalità, abbigliamento e comportamento da tenersi per l'occasione[13].

Un ideale punto di arrivo di questa crescente fusione tra celebrazione dei caduti e destino della patria è rappresentato dal 1928, anno in cui si celebra il decennale della vittoria: a «nuovi palpiti di fierezza e di orgoglio» si associa un più viva e splendente gloria dei combattenti[14]. Parallelamente a quanto accaduto per i monumenti, si afferma una crescente tendenza a fare del caduto un eroe *sopra* il tempo, esempio e nume tutelare della grandezza italiana. Con i patti lateranensi dell'anno successivo e l'incorporazione ufficiale del cattolicesimo nel sistema di valori del regime, la commemorazione dei caduti sembra riequilibrarsi a favore di una religiosità sbiadita a scapito della politica. Se prendiamo ad esempio proprio le celebrazioni del 1929 possiamo notare una maggiore attenzione per le pratiche devozionali e per la simbologia cristiana[15].

Gli anni Trenta segneranno un grande cambiamento nell'orizzonte della commemorazioni dei soldati defunti a Genova: sarà infatti l'irruzione dell'Arco della Vittoria a modificare tempi e luoghi delle cerimonie. Nel 1930 il monumento non è stato ancora inaugurato ma è già presente, mastodontico, sostanzialmente pronto per diventare il teatro della nuova celebrazione[16]. Quello stesso anno l'amministrazione di Genova produce l'Albo d'oro dei caduti, e la città è chiamata a confrontare l'attendibilità dei dati pubblicati. Gli elenchi parziali vengono diffusi ogni dieci giorni e le famiglie interessate sono tenute a presentare le loro eventuali osservazioni o reclami – corredati da documenti – per segnalare errori od omissioni[17]. Nel frattempo il sacrificio dei soldati scomparsi continua a costituire una sacra investitura per i giovani italiani, come testimonia il giuramento di tremila giovani fascisti prestato in occasione del 4 novembre:

> L'avere voluto abbinare la cerimonia del giuramento dei giovani fascisti a quella commemorativa della Vittoria sta a significare come esista una continuità ideale, una ininterrotta catena spirituale di fede, di amore e di passione, tra i soldati vittoriosi di ieri – sul petto dei quali sono i segni del sacrificio e dell'eroismo – e l'anima del Fascismo che si arricchisce di nuovi giovani virgulti, esuberanti di fede e di entusiasmo che vengono a schierarsi a fianco dei reduci di Vittorio Veneto, dei quali saranno degni continuatori, formulando il loro giuramento che è atto di fede e promessa per l'avvenire[18].

L'eccezionale circostanza dell'inaugurazione dell'Arco della Vittoria del 31 maggio 1931 fa sì che nello stesso anno vengano celebrati per ben due volte i caduti nello spazio di sei mesi. Nello specifico il grande rito della consacrazione al monumento è descritta dalla

13 *Per la celebrazione della Vittoria*, in «Il Secolo XIX» del 5 novembre 1927.
14 *Il Decennale della Vittoria celebrato a Genova*, in «Il Secolo XIX» del 6 novembre 1928.
15 *Riti di omaggio alle tombe dei Caduti nella celebrazione della Vittoria*, in «Il Secolo XIX» del 6 novembre 1929.
16 *La celebrazione dell'anniversario della Vittoria. Il grande corteo di stamane e il discorso commemorativo*, in «Il Lavoro» del 4 novembre 1930.
17 Cfr. *La compilazione dell'Albo d'oro dei Caduti. Il primo elenco dei gloriosi genovesi caduti nella Grande Guerra 1915-1918*, in «Il Lavoro» del 4 novembre 1930.
18 *Nel XII Annuale della Vittoria. L'on. Alfieri parlerà stamane all'Acquasola ai Reduci e ai giovani dei Fasci di Combattimento*, in «Il Secolo XIX» del 4 novembre 1930.

stampa periodica come un'apoteosi laica, con l'Arco che diventa tempio per le sacre memorie[19]. Il treno con la delegazione reale arriva in una stazione addobbata a festa per l'occasione. Il sovrano prima si reca al palazzo comunale per scambiare omaggi con le autorità cittadine e poi si avvia verso piazza della Vittoria. Quando Vittorio Emanuele III entra in piazza squillano le trombe, la folla scoppia in un applauso mentre «velivoli rotanti» rombano nel cielo. In un crescendo di enfasi retorica un giornalista sentenzia: «sembrò che veramente i Morti fossero risorti in Genova madre»[20]. In una giornata che vede alternarsi pioggia e sole, il rito si compie con l'emblematica sfilata del corteo sotto l'opera monumentale. Più austera invece la celebrazione tenutasi a Staglieno il 4 novembre, quasi a testimoniare l'apparente perdita di importanza del cimitero rispetto al nuovo monumento, almeno per ciò che concerne la teatralizzazione della commemorazione[21].

Ogni anno l'anniversario della vittoria assume valenze particolari a seconda della ricorrenza. Nel 1932 per esempio, si celebra in concomitanza con il decennale della marcia su Roma. Una sola settimana separa i due eventi che convergono vero un'unica percezione della storia. I morti, la vittoria, i vivi, i destini della nazione, un chiasmo ideologico che sintetizza obiettivi e finalità del regime[22]. «E ti parrà allora evidente che solo oggi l'Italia è davvero vittoriosa»[23]: in un interessante articolo de "Il Secolo XIX" viene chiamato in causa un reduce, al quale si rammenta che i sacrifici fatti sulle trincee non sono stati vanificati grazie all'avvento del fascismo.

All'interno dell'ormai salda sequenza delle date significative per la patria e per la dimensione funebre (28 ottobre, 2 novembre, 4 novembre), nel 1934 si inserisce anche il 1 novembre. Quel giorno viene a mancare il genovese Egisto Sivelli, l'ultimo dei Mille di Garibaldi ancora in vita. Non è un caso che il corteo in suo onore abbia come destinazione l'Arco dei caduti, nonostante Sivelli la Prima guerra mondiale non l'abbia neppure combattuta. Ma l'uomo era un «fascista di fede provata e sicura», o almeno così si legge in un telegramma di condoglianze indirizzato alla famiglia dal segretario federale del partito Giorgio Molfino[24]. Ecco allora che la salma viene fatta transitare sotto il monumento portata dalle camicie rosse dei garibaldini e dalle camicie nere dei fascisti: una consacrazione ambivalente che aggiunge al calderone ipercelebrativo del regime un ennesimo tassello votivo.

La nuova centralità di piazza della Vittoria è contraddistinta da un'accentuata fascistizzazione delle pratiche rituali. Nel maggio del 1935, per esempio, lo spazio urbano è utilizzato per la simbolica consegna di mille moschetti dei combattenti agli avanguardisti, continuatori della grandiosa tradizione dei padri[25]. Il passaggio sotto l'Arco è inteso come una lunga *marcia* che unisce partito e memoria bellica. Si marcia insieme, morti e viventi, verso un più prestigioso avvenire[26]. Due Giovi-

19 *L'Arco di Trionfo in memoria dei Caduti nella grande guerra*, in «Il Lavoro» del 2 giugno 1931.
20 *Ibid*.
21 Cfr. *IV novembre. Disposizioni per la celebrazione del XIII Anniversario della Vittoria*, in «Il Secolo XIX» del 3 novembre 1931.
22 Cfr. *La XIV celebrazione della Vittoria. Le disposizioni e gli appuntamenti per il corteo di domani*, in «Il Secolo XIX» del 3 novembre 1932.
23 *Genova esalta oggi la gloria di Vittorio Veneto. Al Reduce*, in «Il Secolo XIX» del 4 novembre 1932.
24 Cfr. *È morto l'ultimo dei Mille*, in «Il Secolo XIX» del 3 novembre 1934.
25 ACL, Cinegiornali "Giornali Luce B", BO677, Italia, Genova, Simbolica consegna dei moschetti in piazza della Vittoria, 15-05-1935. Si veda: http://www.archivioluce.com/archivio.
26 Cfr. *Genova combattente e fascista ha celebrato il XVI annuale della Vittoria*, «Il Secolo XIX» del 5 novembre 1934.

nezze, un solo ciclo glorioso destinato alla conquista. Nel frattempo è infatti iniziata la campagna d'Etiopia e il passo marziale dei fanti morti nelle trincee del 1915-1918 risuona idealmente nel suolo abissino. Nel «risorto clima imperiale» il 4 novembre rappresenta dunque il giorno del riscatto:

> Ce l'eravamo guadagnato col sangue sino da allora il nostro Impero, ce ne privarono misconoscendo tutti i nostri diritti, ma quattordici anni di Fascismo hanno dato alla giovinezza italiana quella forza indomita e quella fede ferrea che hanno permesso ai figli di conquistare l'impero che di diritto avevano conquistato i padri[27].

Soltanto nel 1936 Staglieno riacquista importanza grazie alla monumentale opera del Sacrario in onore dei caduti di Fenati, che raccoglie anche i caduti delle guerre d'Africa. Nuovi caduti – nella guerra civile spagnola come nella campagna d'Abissinia – vengono idealmente avvicinati ai soldati della Prima guerra mondiale, in un *continuum* eroico dove il militarismo e l'autoritarismo guadagnano la scena a scapito del pietoso ricordo. Si arriva così al 1938: sono passati vent'anni dalla fine della Grande Guerra e la vittoria, prima commemorata e poi salvata, viene infine "potenziata" per un'Italia più fiera che si prepara ad una nuova guerra mondiale[28].

Negli anni tra il 1940 e il 1945 la celebrazione del 4 novembre perde progressivamente di significato, viene meno il suo carattere imponente. Diventa persino giorno lavorativo «per intonare il clima della Nazione agli eventi che si stanno svolgendo lungi dai suoi confini, dove i soldati italiani stanno rinnovando le gesta di altri soldati italiani che hanno liberato la Patria dal servaggio, che l'hanno resa sempre più grande e gloriosa, che l'hanno fatta finalmente assurgere ai fasti imperiali»[29]. Durante la Seconda guerra mondiale le notizie sui giornali relative alle commemorazioni diminuiscono, quasi scompaiono di fronte all'avanzare di una sconfitta militare malcelata e inesorabile. Dopo il 1945 le celebrazioni per la vittoria della Prima guerra mondiale dovranno necessariamente fare i conti con una smobilitazione dell'ostentata commemorazione del regime. Tra i luoghi della memoria si aggiunge ora la caserma militare di Sturla, teatro di un episodio di resistenza al momento dell'occupazione tedesca dell'8 settembre 1943, e luogo simbolico di rivalutazione delle forze armate nell'ottica del codice antifascista post bellico[30]. Nei cortei che transitano sotto l'Arco di Trionfo non ci sono più le camicie nere ma i giovani combattenti per la Liberazione[31]. Progressivamente si inizia a parlare di morti di *tutte* le guerre il cui sacrificio viene ora interpellato in nome della pace. Anche le istituzioni democratiche fondano parte della propria legittimità sul sangue dei soldati scomparsi con l'obiettivo di generare concordia tra le parti sociali uscite frammentate dal disastro bellico. L'Italia del dopoguerra ambisce ad una nuova vittoria, non militare ma civile, capace di ridonare «alla Patria la sua dignità morale, perché, forte dell'amore dei figli, continui nel mondo la storica missione di civiltà»[32].

---

27 Cfr. *Da Vittorio Veneto all'Impero. Nel ricordo dei suoi cinquemila Caduti Genova celebra solennemente il XVIII Annuale della Vittoria*, in «Il Secolo XIX» del 5 novembre 1936.

28 Cfr. *L'austera celebrazione del Ventennale della Vittoria al Monumento ai Caduti genovesi*, in «Il Lavoro» del 5 novembre 1938.

29 Cfr. *La solenne celebrazione dell'annuale della Vittoria all'Arco dei Caduti*, in «Il Secolo XIX» del 5 novembre 1940.

30 Cfr. *La volontà di pace dei genovesi espressa dal Consiglio comunale*, in «Il Secolo XIX» del 4 novembre 1948.

31 *IV novembre. Combattenti, mutilati e partigiani all'Arco dei Caduti*, in «Il Lavoro» del 5 novembre 1947.

32 *Per la pace, per l'avvenire della patria e del popolo. Nella solennità del IV novembre alto e fiero il monito dei Combattenti*, in «Il Lavoro» del 5 novembre 1951.

Il costo della patria

Quando si ragiona sulla dimensione commemorativa della Grande guerra raramente si pone l'accento sulle implicazioni economiche della monumentalizzazione[1]. Dare alla comunità un'opera artistica in onore dei caduti significa innanzitutto investire molto denaro e le carte d'archivio ben restituiscono l'enorme sforzo monetario messo in piedi soprattutto dalle istituzioni pubbliche. Dallo studio delle cifre emergono aspetti che vanno oltre la mera contabilizzazione del manufatto: fare i conti con la memoria di marmo aiuta infatti a cogliere nel dettaglio i soggetti coinvolti, le politiche di bilancio, il prezzo delle materie prime, la partecipazione dei privati alle spese, i costi di inaugurazione, di mantenimento e talvolta di smantellamento.

Il primo elemento che traspare dall'analisi storico economica è appunto l'ingente esborso di capitali, pubblici e privati, che già di per sé basterebbe a confermare l'importanza dei monumenti ai caduti nelle agende delle varie amministrazioni comunali. La vicenda contabile della Campana di Savona, per esempio, è tra i casi che meglio restituiscono la prospettiva di un impegno finanziario trasversale. Nel luglio del 1926 il commissario prefettizio della città scrive alle maggiori ditte della provincia per ottenere un contributo in denaro allo scopo «eminentemente patriottico di doverosa riconoscenza verso i gloriosi artefici della Nuova Italia»[2]. La Campana è già a bilancio ma mancano 60.000 lire per coprire i costi di realizzazione. Di questi, 40.000 lire saranno donati dagli imprenditori di Savona appartenenti alla Federazione Industriale Ligure. Le restanti 20.000 vengono reclamate alle cosiddette ditte non federate. Interessante i dettagli della richiesta che arriva alle imprese mediante un foglio dattiloscritto prestampato dove il mittente auspica di ottenere un'offerta «non inferiore» ad una determinata cifra[3].

I costi vivi della Campana superano comunque il preventivo di spesa iniziale e nonostante il comitato per l'erezione del monumento abbia contribuito ben oltre le somme pattuite attraverso la moltiplicazione delle sottoscrizioni, vengono ancora a mancare i fondi necessari per concludere i lavori[4]. A questo punto l'amministrazione provinciale ritiene doveroso impegnarsi nei limiti delle proprie possibilità: il 1 ottobre 1927, Giovanni Ortolani, Commissario straordinario per l'amministrazione della Provincia di Savona, stanzia altre 3.000 lire per la sistemazione definitiva dell'opera[5].

---

1 Sull'importanza del giro d'affari delle commemorazioni cfr. Winter, *Il lutto e la memoria*, cit., pp. 126-129.
2 ASS, Comune di Savona, Serie V, b. 336, Monumenti ai Caduti. Offerte di contributo per l'erezione del monumento.
3 *Ibid*.
4 ASS, Amministrazione provinciale, Spese generali contributi enti vari, Contributo per la definitiva sistemazione del Monumento ai Caduti di Savona, 1927.
5 *Ibid*.

A fronte di quest'ordine di cifre, appaiono ancora più sproporzionati i costi sostenuti per l'inaugurazione del monumento. Anche questo dato ha una valenza significativa: le istituzioni investono molto anche nella teatralità dell'evento allo scopo di aumentare il blasone della committenza e sfruttare politicamente l'occasione. Questo fa dei monumenti un simbolo per i viventi più che per i morti e giustifica uno sperpero di denaro davvero troppo oneroso per le singole comunità. Valgano ad esempio le 43.000 lire di preventivo chieste al comune dal cavaliere Italo Boggio, addobbatore specializzato in illuminazioni elettriche e bandiere. Si tratta delle spese che la sua azienda deve sostenere per il giorno dell'inaugurazione e prevedono tra le altre voci l'imbandieramento di un'intera via cittadina con trofei e ghirlande tricolori orifiammi, un velo bianco per lo scoprimento del monumento e diversi addobbi[6].

La patria presenta un conto salato a Savona che per il solo giorno dell'inaugurazione investe 90.000 lire, appositamente stornati da un'altra voce di bilancio comunale, sottratti nella fattispecie all'indennità del personale civico per il caro-viveri. Meglio insomma pagare di più il mangiare ma avere un prestigioso monumento ai caduti[7]. Tra i costi delle ditte da liquidare si segnalano: 13.825 lire per la costruzione del palco reale e della tribuna, 5.000 lire per il treno speciale del re, 600 lire per la colazione offerta al comitato, 100 lire per l'affitto dell'automobile per le visite del ministro dell'istruzione pubblica Pietro Fedele, 2.501 lire per la liquidazione della compagnia Western Electric Italiana[8].

Scorrendo i documenti d'archivio è interessante altresì seguire le pratiche per il pagamento delle ditte e delle maestranze assoldate: da esse è infatti possibile ottenere una fotografia dell'indotto economico creato per le circostanze[9]. Pensiamo soltanto alle ferrovie dello stato per il trasporto speciale del re, alla tipografia per gli inviti, alla banda musicale, agli alberghi, al ristorante per la colazione di corte, alle aziende incaricate di installare gli altoparlanti, a quelle pagate per affiggere manifesti e stampati vari, alle imprese specializzate in installazioni elettriche, ai fioristi fino al personale d'ordine in servizio straordinario[10]. Gli esborsi causati dalla realizzazione del monumento si protraggono infine *nel* tempo, soprattutto se consideriamo i contributi per mantenere una così imponente opera in perfetto stato di decoro e funzionamento. Pensiamo soltanto al costosissimo congegno automatico che permette alla Campana di suonare ogni giorno e che a causa del suo malfunzionamento viene più volte sostituito già a partire dal 1928[11].

Un utile termine di paragone per comprendere l'entità di questo sforzo economico è rappresentato dal monumento ossario-eretto nel cimitero di Sanremo del 1930[12]. Anche in questo caso siamo di fronte ad un'opera costosa e travagliata. Ancor prima di porre la prima pietra il comune aveva già perso 90.000 lire, cifra che corri-

6 ASS, Comune di Savona, Serie V, b. 336, Inaugurazione Monumenti ai Caduti. Spese.
7 *Ibid*.
8 *Ibid*.
9 *Ibid*.
10 *Ibid*.
11 *Ibid*.
12 ASI, Prefettura di Porto Maurizio (poi Imperia), Gabinetto, f. 144, Monumento-ossario ai caduti per la patria da erigersi nel cimitero di Sanremo. Relazione dell'8 ottobre 1929.

sponde ai soldi che le casse matuziane avrebbero potenzialmente introitato dalle concessioni perpetue cedute nell'area del cimitero dove sorgerà la cripta. Per ciò che concerne i costi di messa in opera del manufatto il comitato promotore è riuscito a raccogliere appena 13.000 lire che vanno a sommarsi alle 10.000 lire devolute dal comune. Denaro assolutamente insufficiente per concludere i lavori: ecco allora che dietro pressioni politiche non indifferenti l'amministrazione comunale è costretta ad indebitarsi per altre 100.000 lire per un'opera il cui costo lieviterà ancora fino a raggiungere le 220.000 lire. Si risparmia soltanto sul trasporto delle salme dal cimitero alla cripta (lavoro affidato con doppio intento economico-pedagogico a giovani soldati del genio zappatori di stanza a Sanremo) e sul compenso di due terzi degli autori (Parodi e Pasquali offrono gratuitamente la loro opera mentre Gabbrielli è ricompensato con 4.500 lire a fronte delle 6.466,66 richieste)[13].

La storia economica dei monumenti ai caduti è sovente fatta di controversie, debiti e inadempienze. È quanto accade all'impresario edile Gerolamo Garibaldi che nel novembre del 1920 aveva costruito per il comune di Porto Maurizio due colombari per i caduti destinati al tempietto votivo e che ancora nell'agosto del 1922 attendeva di essere saldato. Dopo vari solleciti, l'amministrazione delibera finalmente il pagamento delle 1692,10 lire di debito nei confronti di Garibaldi[14]. Ancora più interessante la controversia tra il comune di Finalpia e lo scultore Attilio Maragliano inerente la lapide cittadina inaugurata il 13 novembre 1921. Il municipio in questo caso ha ammortizzato non poco la spesa grazie alla beneficenza: in un resoconto delle offerte per la lapide emerge il contributo dei privati, grazie ai quali le casse comunali hanno investito solamente 2.000 lire. Anche qui la cerimonia di inaugurazione è costata più dell'opera stessa: 5.466 lire che confermano come sia più importante la comunità che si stringe attorno alla pietra piuttosto che la pietra in sé[15].

Non mancano le polemiche tra Maragliano e il comitato promotore, che insieme avevano pattuito un compenso per la realizzazione dell'opera di 3.465 lire. Durante i lavori subentra l'esigenza di aggiungere un nastro in marmo al manufatto e sulla base di questa modifica l'autore aumenta il preventivo di spesa fino a 4.150 lire. Tuttavia il presidente del comitato, tenente generale Giuseppe Venturi, decide di liquidare a Maragliano soltanto le 3.465 lire da contratto, cifra che peraltro aveva già incassato, senza concedere l'adeguamento di preventivo. Il motivo di questo rifiuto è dovuto al disappunto del comitato nei confronti di un risultato finale ritenuto non adeguato al volere della committenza. Il presidente infatti aveva pattuito con lo scultore alcuni dettagli precisi, ben evidenti in un disegno che lo stesso Venturi aveva realizzato di suo pugno e consegnato a Maragliano. Ora Venturi pretende tutte le migliorie richieste ma Maragliano non acconsente, convinto che le modifiche apportate siano conformi a quel disegno. Ma non vi è traccia del paventato schizzo poiché, come lo stesso l'artista afferma, è stato divorato accidentalmente dai cani. Il comitato consegna così una relazione in cui vengono specificati punto per punto tutte le mancanze della lapide finale rispetto agli accordi intercorsi tra le

[13] *Ivi*, Lettera dell'arch. Gabbrielli al podestà di Sanremo, Sanremo, 18 ottobre 1929.
[14] ASI, Prefettura di Porto Maurizio (poi Imperia), Gabinetto, f. 46, Corrispondenza tra l'impresa di costruzioni edilizie Gerolamo Garibaldi e il sindaco di Porto Maurizio.
[15] ASCFi, Fondo 5 (Finalpia), busta 124) 357, fs. Resoconto del Comitato per le onoranze ai caduti Finalpiesi nella guerra 1915-1918.

parti, ottenendo infine il solo pagamento delle 3.465 lire iniziali[16].

Quando si pensa ai costi di un monumento bisogna anche comprendere quei lavori di sistemazione urbanistici che preparano lo spazio fisico dell'opera. Se consideriamo quanto accaduto per Porto Maurizio ci rendiamo subito conto dell'incidenza significativa sul computo finale dell'esborso. Nella fattispecie parliamo dei lavori di assestamento del piazzale dove nel 1924 sorgerà il monumento ai caduti cittadino. Si tratta della costruzione di una balaustra in marmo a coronamento del muro di sostegno del piazzaletto ospitante il monumento. L'appalto è affidato al marmista Guglielmo Francesco che per compiere i lavori ha tempo tre mesi con una penale di 20 lire per ogni giorno di ritardo nella consegna. Il pagamento di 18.500 lire avviene in tre rate: 9.000 lire dopo che il materiale è depositato in cantiere, 4.500 lire a metà lavori e 5.000 di saldo finale[17].

Interessante lo sforzo dell'amministrazione comunale che per reperire i soldi si adopera in acrobazie di bilancio, ricorrendo il più delle volte alla voce «ordinaria manutenzione stradale». Il ragioniere del comune però propone un'alternativa contabile che risponde anche ad esigenze patriottiche: creare un nuovo articolo di spesa dedicato appositamente alla sistemazione dell'opera. Porto Maurizio è nel frattempo confluita nella neonata Imperia e consacrare il ricordo dei caduti è un buon auspicio per i destini del nuovo aggregato cittadino. Ecco che emerge nuovamente un uso politico del culto dei caduti, questa volta in chiave economica:

> Così facendo, oltre a rimanere nella stretta legalità, il nuovo Comune di Imperia – col destinare parte della somma che deve servire al proprio rinnovamento, ad un'opera pubblica che completa il Monumento ai Caduti in guerra della frazione di Imperia I – consacra il fatto che prima di iniziare lo svolgimento del programma di lavori che è la ragione principale della sua nascita, perpetua, contribuendo nelle spese del cennato Monumento, il ricordo dei valorosi cittadini caduti per la Patria[18].

Anche quando la campagna di raccolta del metallo lanciata nella Seconda guerra mondiale sembrava potesse favorire il risparmio e la riconversione virtuosa dei monumenti ai caduti, emergevano alcuni dettagli capaci di rendere l'operazione antieconomica. Facciamo riferimento al caso dei monumenti rottamati nello spezzino. In primo luogo questi dovevano essere pagati 400 lire al quintale, certo una cifra irrisoria ma non del tutto trascurabile. In secondo luogo le normative imponevano ai comuni di spendere altro denaro per rimpiazzare i manufatti bronzei con surrogati lapidei. Ad esempio a Bolano la targa sostitutiva costa ben 7.200 lire, a Portovenere 5.000 e a Fezzano 20.000, con immediate incidenze nei confronti di bilanci comunali già colpiti dalle ristrettezze belliche. Il comune di Portovenere in particolare scrive alla prefettura di La Spezia per scongiurare almeno la rimozione di un medaglione in bronzo sulla lapide dedicata a Garibaldi. L'intento è quello di soprassedere ad un'operazione il cui guadagno derivato dal recupero del metallo sarebbe inferiore ai costi per la rimozione, senza contare il fatto che l'amministrazione

[16] *Ibid*.
[17] ASI, Prefettura di Porto Maurizio (poi Imperia), Gabinetto, f. 44, Sistemazione del piazzale per il monumento ai caduti. Accollo a trattativa privata.
[18] *Ivi*, Spesa per sistemazione piazzale monumento ai caduti Imperia I.

aveva già provveduto a decretare la rimozione del monumento ai caduti ed altri manufatti metallici, non ultime le panchine dei giardini pubblici[19].

Raramente ci si imbatte in interventi finanziariamente virtuosi e quando ciò accade sono quasi sempre favoriti dalla beneficenza di un imprenditore facoltoso interessato a vario titolo nella realizzazione dell'opera. Il caso di Pontedecimo è in questo senso un'operazione di risparmio rispetto al preventivo iniziale quasi unica nel suo genere. Il costo finale del monumento ai caduti sarà di appena 70.000 lire in tutto a fronte di un opera che «a giudizio di artisti, competenti in materia» varrebbe 130.000 lire[20]. Il risparmio di 60.000 lire è dovuto infatti al dono dei marmi da parte dell'ingegnere pontedecimese Raffo, dalle limitate pretese dello scultore Luigi Venzano, dalle donazioni di ferro e ornamenti esterni da parte di alcuni benefattori, e dalle prestazioni gratuite del comitato e dei sodalizi cittadini[21].

Dal risparmio alla chiarezza, concludiamo questa breve rassegna con il caso del monumento ai caduti di Nervi, una raffinata opera d'ispirazione classica composta da un colonnato ad esedra con basamento e cornicione, nel cui centro si erge una Vittoria nell'atto di porgere agli Eroi il lauro della gloria. L'opuscolo diffuso in occasione dell'inaugurazione riporta nel dettaglio paternità ed entità delle singole sottoscrizioni, garantendo trasparenza e soprattutto fornendo allo studioso un notevole strumento per comprendere la composizione della popolazione di Nervi in rapporto al contributo economico[22]. In *Come sono stati raccolti i fondi occorrenti per l'erezione del Monumento* si parla infatti di un costo complessivo di 71.000 lire di cui 63.000 per il monumento e 8.000 per le fondamenta. Oltre a questi 1.500 lire sono stati elargiti in premi agli scultori classificatisi secondi e terzi, per un complessivo di 72.500. I fondi sono stati raccolti con pubblica sottoscrizione alla quale si sommano 7.000 lire messe a bilancio dal comune. I contribuiti provengono dai cittadini di Nervi ma anche dai conterranei emigrati a Montevideo e Buenos Ayres. Si registra in sintesi uno scarso intervento dei fondi pubblici e un'alta partecipazione dei locali. Sono nominati uno per uno tutti i contribuenti con relativa entità della sottoscrizione: da questo lungo elenco si potrebbe ricostruire una sorta di geografia economica della comunità.

19 Su questo si veda: ASSP, Gabinetto di Prefettura, b. 53, fasc.1, Requisizioni.
20 Cfr. *GLORIA! DULCE ET DECORUM*, cit.
21 *Ibid*.
22 Città di Nervi (a cura di), *Opuscolo illustrativo del monumento alla vittoria e ai cittadini di Nervi morti in guerra. 1915-1918*, Comitato per le onoranze ai caduti, Genova 1924.

Monumenti vivi

Non sono soltanto pietre e marmi a caratterizzare le opere dedicate ai caduti: con l'iniziativa del sottosegretario alla Pubblica Istruzione Dario Lupi lanciata nel dicembre del 1922 si istituzionalizza la creazione di viali e parchi della rimembranza, spazi verdi dove ad ogni caduto deve corrispondere una pianta[1]. L'idea di fondo è quella di saldare l'esistenza con la morte, fare del sacrificio della Grande Guerra il terreno fertile dove cresce la nuova Italia. Una ciclica rinascita primaverile che trasforma gli arbusti in monumenti verdi, un voto alla vita dove la memoria assume consistenza biologica[2]. Da una delle sei circolari emanate dal ministero in merito alle norme per la creazione dei viali e dei parchi della rimembranza si possono ripercorrere le istruzioni impartite agli istituti scolastici:

> Lungo i lati delle vie, o nei luoghi, nei quali si ritiene opportuno formare viali o parchi della rimembranza, si aprano alle dovute distanze (variabili secondo le specie di piante da allevarsi) tante buche di un metro in quadro, e profonde un metro. Sul fondo delle buche dovranno porsi calcinacci e pietrame in maggiore o minore quantità secondo che il terreno è più o meno compatto ed umido; e, dove sia necessario e possibile, sia di facile smaltimento all'acqua, che potrebbe stagnare nel sottosuolo, mediante canaletti di scolo [...][3].

Sull'onda dell'entusiasmo iniziale moltissimi comuni si lanciarono in un'operazione il cui doppio intento paesaggistico-pedagogico suscitava fascino e iniziativa. La Spezia è tra le prime città liguri a dotarsi di un proprio parco della rimembranza, inaugurato il 4 novembre 1923, alla presenza di Lupi in persona[4]. Tempestivo allo stesso modo il progetto per il parco della rimembranza di Castellaro, che conta tra i suoi maggiori patrocinatori l'onorevole Domenico Nuvoloni[5]. Già nei primissimi mesi del 1923 il deputato lancia una sottoscrizione pubblica in accordo con le locali associazioni dei combattenti. Viene così acquistato un terreno nei pressi della cosiddetta Madonna di Lampedusa, identificato come luogo ideale per l'erigendo santuario naturale. Saranno sedici gli alberi di pino piantati in onore di altrettanti caduti locali, ai quali si aggiunge una quercia dedicata al milite ignoto. Al centro del parco viene innalzato un cippo di pietra portante alla cuspide la stella d'Italia e alla base i ritratti fotografici dei militari scomparsi[6]. Lungo il muro

1 Sull'iniziativa ministeriale si veda Lupi D., *Parchi e Viali della Rimembranza*, Bemporad, Firenze 1923. Per un'ottica storiografica: Fava A., *La guerra a scuola: propaganda, memoria, rito (1915-1923)*, in «Materiali di lavoro», 1986, n° 3-4. Più recentemente, per il caso pisano: Pellegrini A., *I 'Sacri Alberi'. Viali e Parchi della Rimembranza come nuova forma del culto della memoria*, in Banti, Renzoni, Tosi (a cura di), *L'emozione di marmo*, cit., pp. 80-85.

2 Sul concetto della ciclica rinascita primaverile cfr. Tobia, *Monumenti ai caduti*, cit., p. 59.

3 Estratto dal «Bollettino Ufficiale» n. 52 del 28 dicembre 1922.

4 Gibelli, Caffarena, Stiaccini, *Dalla mobilitazione alla memoria*, cit., p. 41.

5 *Trent'anni di attività politica di Domenico Nuvoloni. 1 luglio 1900 – 1 luglio 1930*, Stabilimento Tipografico Giacomo Gandolfi, Sanremo 1930, pp. 30-31.

6 *Ibid*.

che circonda il parco, vengono poste alcune targhe marmoree indicanti le tappe più significative della guerra e accanto ad esse compaiono iscrizioni di personalità illustri, dal Duca d'Aosta al Conte di Torino, da Benito Mussolini a Dario Lupi. Sarà inaugurato il 10 maggio 1923, anche in questo caso alla presenza del sottosegretario di stato alla pubblica istruzione.

Con lo stesso fervore patriottico anche Porto Maurizio e Oneglia accolgono immediatamente l'iniziativa ministeriale e si lanciano nella realizzazione di un proprio parco della rimembranza. Ancora una volta le tendenze particolariste delle due realtà cittadine avranno la meglio sul processo di accorpamento amministrativo. A pochi mesi dell'unificazione nella città di Imperia infatti, i due comuni decidono di dotarsi di due spazi verdi differenti per onorare ciascuna la memoria dei *propri* caduti. Oneglia inaugura dunque il suo parco il 10 maggio 1923 sulla spianata dedicata a De Amicis; gli alberi ricordano – si legge nel comunicato del commissario prefettizio cittadino – «il nome di un Vostro Concittadino che coll'olocausto della propria vita ha concorso alla conquista dei nuovi e più giusti confini della Patria»[7]. Porto Maurizio era stata ancor più reattiva rispetto agli stimoli governativi, recependo la proposta di Lupi già nel gennaio del 1923. A quel tempo la direzione didattica delle scuole elementari comunali aveva subito eletto un comitato esecutivo per la realizzazione del parco. Con delibera del 30 marzo 1923, il consiglio comunale di Porto Maurizio decreta il finanziamento per l'acquisto di 117 piante e rispettive targhe con i nomi dei defunti.[8] Non sarà del tutto superfluo accennare al giro d'affari innescato a livello nazionale dalla vendita di queste placche in ferro smaltate. Nell'auto-sponsorizzazione che la ditta specializzata "Enea Malatita" di Milano propone ai comuni dell'imperiese a mezzo posta, si può appunto intravvedere lo sfruttamento in chiave economica della contingenza:

> A conoscenza del fabbisogno che hanno tutti i Comuni d'Italia di PLACCHE IN FERRO SMALTATO per applicare agli alberi dei parchi della rimembranza, in perpetua memoria dei propri militari Caduti in Guerra, mi pregio di comunicarvi che essendo specializzato nella produzione in forti quantità delle suddette placche, posso fornire il quantitativo occorrente a prezzi molto convenienti[9].

Affari, costi, investimenti: se da un lato i parchi della rimembranza appaiono come un felicissima idea commemorativa capace di istruire e ricordare ad un tempo, dall'altro lato appare evidente l'ingente sforzo economico da mettere in campo per realizzare e soprattutto per mantenere tali "biomonumenti". A Genova, per esempio, riuscire a piantumare un arbusto per ognuno dei soldati caduti significava creare una superficie alberata di estese dimensioni. Un impegno non indifferente, non solo per trovare gli ettari di terreno e i fondi per acquistare le piante, ma soprattutto per tenerlo in ordine, scongiurando abusi e profanazioni[10]. Anche a Dolcedo non mancano le polemiche per un parco ritenuto splendido per posizione e suggestione paesaggistica ma condannato alla rovina a causa del licenziamento del giardiniere. Aspre critiche provengono a tal proposito dal periodico locale "I Veliti" secondo il quale le responsabilità dell'amministrazione comunale sarebbero contemporaneamente di ordine civico e morale:

---

7 ASI, Comune di Oneglia, f. 277, Comunicato del comunicato prefettizio, 10 maggio 1923.
8 ASI, Comune di Porto Maurizio, f. 300, Deliberazione del consiglio comunale – Municipio di Porto Maurizio, seduta del 30 marzo 1923.
9 *Ivi*, Lettera della smaltografia Enea Malatita al comune di Porto Maurizio, data del timbro postale.
10 *Il Parco della Rimembranza e il Monumento ai Caduti in Guerra*, in «Il Comune di Genova. Bollettino Municipale», n° 4 (aprile 1923).

> [Dolcedo, *ndA*] Ha inaugurato un parco della rimembranza nel quale sorge un monumento ai caduti. Il Parco è uno dei più belli, dei più riusciti della Provincia, sia per la sua disposizione, per la bellezza del luogo, quanto per il Monumento che lo completa e lo abbellisce, di modo che il tutto forma un recinto, sacro alla memoria dei caduti. Dolcedo è orgoglioso di questo suo parco che è l'ammirazione di tutti i forestieri. Un provetto giardiniere, mediante un tenuissimo compenso, vi prodigava le cure della sua arte, con passione, con diligenza, popolandole di fiori, di artistiche aiuole, tenendole costantemente pulite, facendovi sorgere, anche, un artistico zampillo d'acqua. [...] è questa una offesa non soltanto alla cittadinanza, ma soprattutto, alla sacra memoria dei nostri Caduti[11].

Su tali difficoltà economiche e gestionali è allo stesso modo indicativo il caso del comune di Finalpia[12]. La stima finale di quello che doveva essere nell'idea del suo progettista un «ameno giardino, arricchito da una fontana monumentale in pietra da taglio» si aggira intorno alle 200.000 lire[13]. Cifra esorbitante che porta il comune a ridimensionare fortemente le proprie intenzioni. Il parco vedrà la luce soltanto nel luglio del 1927, in una Finalpia divenuta ormai parte amministrativa di una più grande Finale Ligure[14].

Ma la voce spesa che sembra maggiormente incidere sui bilanci comunali è per l'appunto quella relativa alla manutenzione ordinaria dei "biomonumenti". Emblematica a tal proposito una relazione datata 13 giugno 1938 sullo stato dei viali e dei parchi della rimembranza a Genova, voluta affinché la città «anche esteriormente rafforzi il suo culto per i Gloriosi Caduti»[15]. In vista del ventennale della vittoria infatti viene avviata un'ispezione comunale al fine di intervenire per sanare eventuali situazioni critiche prime delle celebrazioni organizzate dal fascismo. Dalla relazione la situazione dei parchi appare piuttosto grave e vengono richiesti interventi immediati in materia di giardinaggio e vigilanza. Uno «spettacolo di abbandono e di irriverenza» all'apice del regime che pone interrogativi sulla reale adesione emotiva della società nei confronti di un culto dei caduti perlomeno sbiadito, soprattutto se giudicato a partire dallo stato di abbandono degli spazi verdi consacrati alla memoria della Grande guerra[16].

Il dossier non risparmia sostanzialmente nessuna realtà urbana della Grande Genova. A Voltri la località scelta per realizzare il parco è definita «eccentrica e assolutamente non adatta» con alberi secchi e con stentata vegetazione[17]. A Prà mancano alcune piante per completare la consacrazione dei caduti. Inoltre tra un albero e l'altro vi sono depositi di pietrisco e di «immondizie»[18]. A Pegli le gabbie di sostegno dei fusti non sono più necessarie e su alcune targhette non è più leggibile il nome del caduto. A Sestri gli alberi sono «fitti e contorti» e di alcune piante non rimane che la gabbia di sostegno per un tronco secco[19]. In zona San Giovanni Battista viene

11 *Per il Parco della Rimembranza di Dolcedo*, in «I Veliti. Organo della Federazione Fascista Imperia» del 23 maggio 1925.
12 ASCFi, Fondo 4 (Finalmarina), busta 429)541, fs. Parco della Rimembranza (1922-1923).
13 *Ibid*.
14 Caffarena F., *Chi per la patria muor... Localismo monumentale e segni della Grande Guerra nel Finalese*, in Montino D. (a cura di), *La storia dietro l'angolo. Luoghi e percorsi della ricerca locale*, Istituto Internazionale di Studi Liguri – Sezione Valbormida, Società Savonese di Storia Patria, Savona 2011, pp. 61-86.
15 MRG, Museo della guerra, c. 210, Relazione sui monumenti, sulle lapidi, e sui parchi della rimembranza di Genova, 13 giugno 1938.
16 *Ibid*.
17 *Ibid*.
18 *Ibid*.
19 *Ibid*.

caldeggiato il rafforzamento del muro di sostegno del parco per aumentarne il decoro. A Borzoli vi solo alcune targhette da sostituire e si segnala l'esigenza di un'opera seria di giardinaggio. A Rivarolo mancano del tutto le placche smaltate con il nome dei caduti mentre a Bolzaneto la zona è ritenuta in stato di abbandono, con piante «senza alcuna dicitura e segno esteriore che possa far pensare all'esistenza più o meno recente di un Parco della Rimembranza»[20]. Anche a San Quirico non sono presenti le targhette e le gabbie di sostegno degli alberi devono essere meglio sistemate se non del tutto rimosse. A Pontedecimo occorre curare l'argine «eccessivamente rustico» mentre a Sampierdarena vengono avvallate le critiche diffuse dalla stampa per una situazione generale di trascuratezza: diverse gabbie di sostegno sono sconnesse e inutili, non poche targhette rotte o illeggibili, il monumento dedicato ad Antonio Cantore da risistemare[21]. E non è finita qui: per ciò che concerne il muro perimetrale, la relazione parla di «scritte da non tollerarsi per ragioni di decoro e di estetica»[22]. A Cornigliano è indicato un albero secco da sostituire e una buona potatura per sfoltire la vegetazione. A Sant'llario infine si registra l'esigenza di sostituire alcuni alberelli e rifare diverse targhette semidistrutte[23]. Un lungo e desolante elenco che unisce idealmente i destini in decomposizione di un regime totalitario con quelli dei parchi in memoria dei caduti.

20 *Ibid.*
21 *Ibid.*
22 *Ibid.*
23 *Ibid.*

Scrivere sul marmo

Le parole incise sulla pietra costituiscono il verbo della liturgia funebre pensata per le comunità, il messaggio finale che vuole ad un tempo commemorare ed istruire[1]. Non possiamo pensare a quelle scritture esposte come semplici appendici testuali, cornici lessicali di una scultura o una lapide; non è possibile insomma considerare i monumenti ai caduti senza il relativo apparato epigrafico[2]. Analizzarne il lessico, decostruirne le frasi, contare la frequenza dei vocaboli contribuisce infatti a comprendere quali accenti ideologici connotano i diversi manufatti e soprattutto aiutano a descrivere una parabola evolutiva della materia[3]. Si osserva a tal proposito una maturazione retorica nell'epigrafia della Prima guerra mondiale, che da un campo semantico piuttosto incentrato sul concetto del dolore e del risarcimento nei confronti dei caduti, si sposta a partire dalla seconda metà degli anni Venti verso un orizzonte celebrativo e trionfale. Dalla sobrietà all'esaltazione le parole scritte per i caduti raccontano la guerra da molteplici aspetti, ne restituiscono una visione poliedrica. Certo non è possibile tracciare un quadro uniforme, soprattutto nell'ottica di una commemorazione monumentale ora spontanea e polifonica, ora indotta e disciplinata: alcuni elementi ricorrono in determinati archi cronologici, altri si sottraggono ai principali filoni tematici del momento. Le maggiori ricorrenze che si incontrano rimandano sostanzialmente alla patria, all'eroismo, al sacrificio, alla memoria, alla gloria e naturalmente ai caduti. Non mancano tuttavia clamorose eccezioni e insoliti melange narrativi che fondono pace e guerra, eternità e subitaneità, rimorso e rivendicazione.

Volendo tentare di raccontare il linguaggio epigrafico dei monumenti ai caduti in Liguria possiamo assumere come punto di partenza la *sofferenza*. In principio è infatti il sentimento profondo del dolore che detta parole semplici e struggenti. A tal proposito nel cimitero di Villanova d'Albenga si incontra un piccolo altare in memoria di un soldato morto nella Prima guerra mondiale. La lapide che correda questa sorta di ara votiva è voluta dalla vedova e racchiude un testo poetico capace di restituire l'estensione sonora della battaglia e quella pietosa della morte, onorata con un semplice fiore[4]:

---

1 Le citazioni delle epigrafi presenti in questo paragrafo – fatta eccezione per quelle separate dal corpo del testo – sono sciolte nel discorso, comprese tra virgolette e riprese fedelmente. La scelta di renderle in corsivo sottraendole alla visione epigrafica è finalizzata alla leggibilità.

2 D'Achille P., *Una lingua lontana? Rileggere le lapidi*, in Labanca, *Pietre di guerra*, cit., pp. 31-51.

3 Desideri P., *Parole sulla pietra*, in Cuppini S., De Marzi G., Desideri P., *La memoria storica tra parola e immagini. I monumenti celebrativi nella provincia di Pesaro e Urbino dal Risorgimento alla Liberazione*, catalogo a cura di Marcello Tenti, prefazione di Lorenzo Bedeschi, QuattroVenti, Urbino 1995; Bartolini F., *Gloria e rimpianto. L'evoluzione delle epigrafi*, in Vidotto, Tobia, Brice (a cura di), *La memoria perduta*, cit., pp. 53-63; Covre M., *Lapidi in ricordo dei caduti della Grande guerra al Cimitero Monumentale di Milano: aspetti linguistici e grafici*, in Bracco (a cura di), *Milano nella Grande guerra*, cit., pp.183-248.

4 La stessa donna muore poco tempo dopo e il figlio le dedica la seguente lapide: NAVONE ROSA // VED. DEL FU GIORGIO SIFFREDI // N. 1-3-1841 M. 4-2-1919 // A LEI // DEGNA FIGLIA DI GENEROSI // DONNA MODESTA E SAGGIA // MADRE D'ESEMPLARE AFFETTO // IL CUOR DELL'UNICO FIGLIO // EMANUELE // PIANGENDO ERESSE

QUANDO // PIU' TRISTE IMPERVERSA LA BUFERA // AL SUON LUGUBRE DEL BRONZO // GIA PER VOI MORTI // EDITTO DI PARTENZA // SIA QUESTO DI PACE RIPOSO // SOTTO L'OCCHIO DI DIO // DAL CIEL DI ZAFFIRO // LA PIETA' // VI MANDERA' IL SUO FIORE

Alla semplicità e alla dimensione lirica fanno da contraltare le iscrizioni in latino: la lingua degli antichi romani è scelta perché rappresentativa di un maggiore grado di solennità, ponte verso la tradizione, idioma di grandezza e trionfo. Altre volte la incontriamo scolpita nei monumenti o nelle lapidi erette in contesti scolastici, dove appunto il latino è materia didattica. Questo si registra per esempio al Liceo Cassini di Sanremo o al Liceo D'Oria di Genova che così ha ricordato i suoi alunni morti in guerra (1920):

HINC VOCE EXCITI PATRIAE DISCESSIMUS ACRES // HINC PIA SPES NOBIS HINC FUIT ALMA FIDES // HIC POSTQUAM NOSTRA FULSIT VICTORIA CAEDE // NOMINA TANTUM SED VENERANDA SUMUS

Come recita l'epigrafe restano ormai solo i nomi, ma nomi da venerare: dalle mura della scuola i soldati partono baldanzosi, animati da speranza, ardore e fede. Nelle mura della scuola rimangono ora unicamente evocati, consacrati nel sacrificio per la vittoria[5].

Scolpire per non dimenticare, nominare uno per uno i morti che così sono trattenuti nell'Aldiquà del mondo dove i cittadini sono chiamati a ricordare e dove i soldati sono condannati a non riposare. Chiamati in causa come fondamenta dell'ordine nuovo, a qualsiasi livello, dalla grande città alla piccola frazione. È il caso, fra tanti, della lapide di Brunetti (1920) di Camporosso, oggi conservata nei magazzini della locale chiesa poiché danneggiata. Un severo monito ai vivi affinché non dimentichino chi è morto per la loro tutela:

NON OBLIATE // CADUTI DI QUESTA FRAZIONE // CHE ARDITAMENTE COMBATTERONO // NEL GRANDE CONFLITTO MONDIALE // DAL 1915 AL 1918

Oblio e redenzione si rigenerano mutualmente in nome dell'immolazione dei tanti soldati abbracciati dalla morte. Ma quale morte raccontano le epigrafi? Quella in nome della grandezza d'Italia, innanzitutto, sulle «tombe sperdute» delle montagne (Maissana), sui «campi insanguinati, nel mare insidioso e nella dura prigionia» (Cadimare). Morte immatura, precoce, innaturale. Morte che strappa anzitempo alla vita giovani speranze, le brucia nell'olocausto della patria, incensandone le ceneri con l'eroismo e la retorica. I caduti assumono consistenza celeste, divengono martiri della religione civile nata nelle trincee della Grande guerra. Il loro sangue è cemento dell'Italia nuova (Biestro – Pallare), al loro gesto i vivi sono chiamati a rendere onore e gloria. Martirio del dovere che consacra giovinezza e vita alle rivendicazioni territoriali, esempio che obbliga il lettore dell'epigrafe alla riflessione, alla riconoscenza e alla riverenza (cimitero di Carro). Esistenze imberbi spezzate, i soldati morti hanno donato tutto quanto potevano donare. Sulla scorta di questo concetto, molte iscrizioni richiamano alla mente la dimensione giovanile dei caduti, la prospettiva di un futuro interrotto nell'apice della crescita, gioventù fiorente lasciata sui campi di guerra (Ortonovo), balda gioventù sacrificata per l'indipendenza e la libertà d'Italia (Borzone – Borzonasca).

Se i caduti sono fiori spezzati, la comunità di appartenenza rappresenta la terra dove essi sono germogliati.

[5] Per la traduzione originale firmata dallo stesso autore prof. Ferruccio Carrughi cfr. Bassi, *I nostri eroi allievi*, cit., p. 10.

Quella stessa terra pone ora un marmo per ricordarli e incide parole di riconoscimento per reintegrarli nel territorio che ha assistito alla loro partenza. Piccole patrie li hanno visti nascere e morire e infine rinascere sulle labbra di una più grande nazione (Airole). Riaccolti in paesi non sulle grandiose note di un'apoteosi ma nel decoro di chi li ha conosciuti nella loro umanità quotidiana. Compaesani riconoscenti verso i morti e viventi (Pigna), fratelli che consegnano al cielo un corpo straziato ma uno spirito intatto (tomba del mutilato Pietro Coletti, cimitero Pontedassio), testimoni della commemorazione dei «figli di una piccola terra e di gente tenace» (Albisola Superiore). Una tendenza ad onorare i *propri* morti che si scontrerà con la totalizzazione fascista, ora resistendole, ora mediando con essa. È il caso, per esempio, di Orero (1926), dove si sovrappone il piano intimo della chiesa natia con quello eroico di un littorio patrocinatore e garante.

Mentre le parole incise sul marmo descrivono la morte per la patria, la patria stessa si ridefinisce attraverso il tempo. Accenti diversamente calibrati e connotazioni eterogenee di nazione contribuiscono così a creare sulla pietra una concezione di un Paese in divenire. Una rassegna che indirettamente restituisce ancora una volta la multiforme italianità confluita sui monumenti. A Civezza, per esempio, i soldati sono morti per una patria «onorata e forte», per un'Italia «ritornata agli italiani». A Tellaro (Ameglia) il loro sacrificio è avvenuto «auspicando a un'Italia più grande purificata nel sanguinoso olocausto». A Carrodano la patria e l'italianità si definiscono invece per contrasto, rievocando le vittime di una guerra «imposta alla latina civiltà dalla fredda barbarie». Il nemico con le sue qualità negative disegna per antitesi un soldato italiano prode e glorioso «che fiero liberò l'Italia e la civiltà dal secolar oppressore» (Molinello – Vezzano Ligure). Anche i profughi delle terre invase, «sfuggiti alla barbarie nemica» e a «un anno di crudeli angosce» – così ricordati in un'epigrafe ad Alassio – contribuiscono alla percezione del Belpaese come baluardo di civiltà.

Le parole che accompagnano i monumenti insistono sovente sul concetto della definizione e della protezione dei confini nazionali. Ecco allora che la frontiera tra umano e disumano diventa il limite territoriale e fisico da difendere. La morte al fronte è vista come «rivendicazione dei sacri confini e diritti» (Levanto), oppure come gesto necessario affinché «la patria nei legittimi confini lavorasse in pace e fosse rispettata nel mondo» (Cipressa). Il momento stesso del trapasso è letto come un solco che traccia «i giusti termini della patria» (Sesta Godano), limiti sacri descritti dal dovere, dalla giustizia e dall'umanità (Mioglia).

Molte patrie, molte guerre. Se ci limitiamo a prendere in considerazione unicamente i modi in cui il conflitto è stato definito nelle epigrafi, ci imbattiamo in un campionario vario ed articolato, dove le committenze tentano di offrire un'immagine della belligeranza ogni volta differente. Una guerra «immane» (Borghetto San Nicolò), grandiosa nella sua estensione, durata e tragicità. La «più orrenda delle guerre» (San Siro – Santa Margherita Ligure). «Guerra d'indipendenza» che corona il risorgimento (Rapallo, cimitero San Michele), conflitto fatto «per l'unità della nazione, per la libertà dei popoli» (Isolabona). Una «guerra d'Italia» per la difesa verso l'aggressione austro-ungarica (Ponti-Pornassio). Guerra «italo-austriaca» (Realdo-Triora; Castiglione Chiavarese), oppure «Guerra europea» (Finalborgo). «Grande guerra italica» (Ponzano Magra), «formidabile guerra per la libertà dei popoli» (Casanova Lerrone), «guerra di redenzione» combattuta e vinta «romanamente» (Cengio). Ma anche un conflitto in nome della pace, come ricorda una lapide precoce (21 settembre 1919) all'interno dell'oratorio di San Sebastiano a Taggia, le cui parole riportano un'armonica mescolanza tra religione e tripudio locale:

PER LA PATRIA // SEPPERO BEN MORIR [segue elenco caduti][6]

SUL PIAVE E A VITTORIO VENETO // FUGATA LA BARBARA POSSANZA // DETTAVA L'ITALIA // L'ARMISTIZIO DEL 4 NOVEMBRE 1918 // PRELUDIO DELLA PACE MONDIALE // CHE A SAINT GERMAIN // IL 10 SETTEMBRE 1919 // DAVA A ROMA // I FIGLI ORMAI REDENTI // LA VITTORIA E LA PACE // CON SOLENNI AZIONI DI GRAZIE // CELEBRAVA // LA CONFRATERNITA DEL GONFALONE // TRA L'ESULTANZA CITTADINA // IL 21 SETTEMBRE 1919[7]

AFFRANTI DA MORBO // NON VIDERO L'ITALIA GRANDE // 1918 [segue elenco caduti][8]

Un altro grande immaginario veicolato dall'epigrafia ligure della Grande Guerra è quello relativo alla ciclicità tra morte e vita. In questi termini il trapasso è letto in chiave animistica, una trasformazione da corpo a spirito, un tributo dinanzi ai cancelli della nuova stagione italiana. Adottando questa chiave interpretativa il sangue si fa «linfa feconda» (Castiglione Vara – Beverino) e le lacrime versate sulle tombe dei soldati si tramutano in «germoglio della speranza sull'albero della vita» (Dego). Quello stesso concetto di ciclicità è ripreso ai tempi della guerra d'Etiopia, cioè quando la vittoria della Prima guerra mondiale è assunta idealmente come principio della rinascita imperiale dell'Italia, che in un tardo slancio colonialista si proclamava nuovamente erede di Roma. Ecco allora che dall'olocausto delle vite dei soldati morti nel 1915-1918 sorge l'alba dell'impero (Riomaggiore), ciclica redenzione e apoteosi per un più fulgido avvenire. Esprime così tale concetto l'epigrafe di Gorra-Olle (Finale Ligure):

NE L'AURA DEL RISORTO IMPERO // GORRA – OLLE RICORDA I SUOI FIGLI // CADUTI SULLA VIA CHE SCHIUSE GLI ORIZZONTI // A LA NUOVA POTENZA DI ROMA // [segue elenco caduti] // DAL CROGIOLO DI TANTA FIAMMA // S'INNALZA LO SPIRITO DEI GLORIOSI CADUTI // PER FORMARE LA TEMPRA DELL'ITALIANO NUOVO // QUESTA TORRE // DEDICATA AD ESSI // È L'ESPRESSIONE DELLA NUOVA FEDE // DI VOLONTA' DI TENACIA E DI CONCORDIA

Ciclicità come rinascita, morte come preludio all'infinito. Il sacrificio dei soldati è dunque un viatico verso l'eternità. Chi per la patria muore, vive per sempre: in quest'ottica i soldati passano ad uno stato etereo e sublime. Trasmutazione in luce che illumina il cammino d'Italia (Ospedaletti), nomi che vivono e ardono oltre il mondo terreno, incorruttibili e splendenti (Bolano). Nell'eternità i non morti raccontano le loro gesta e istruiscono i vivi (Piana Battolla).

Nell'orizzonte epigrafico si registrano anche alcune eccezioni al linguaggio canonico e tipizzato, interessanti variazioni sul tema che mostrano la sopravvivenza dell'iniziativa privata sulle tendenze omogeneizzanti. A Gavenola (Borghetto d'Arroscia), in coda all'iscrizione troviamo un singolare riferimento al soldato Giuseppe Forno, «grande invalido, animo buono, iniziator fecondo, non visse per se stesso». A Triora, nel monumento inaugurato nel 1920, vi sono due lapidi: una di queste si rivolge idealmente verso un «pellegrino o viandante» intimandogli di fermarsi e «mormorare una preghiera» per i caduti del paese. A Pogli, frazione di Ortovero, l'iscrizione del monumento sembra a tutti gli effetti un manifesto pacifista, con l'immagine scolpita di un sol-

[6] Lapide frontale.
[7] Lapide di destra.
[8] Lapide di sinistra.

dato caduto in prossimità di alcuni campi arati, mentre una figura femminile depone fiori sulla sua tomba e un sole all'orizzonte si staglia prepotente:

> ABBANDONAI L'ARATRO NE LA ZOLLA FUMANTE // CHIAMATO DA UN SACRO DOVERE DI PATRIA // NE LE PETRAIE ARDENTI DE LA MORTE // CADDI LASCIANDO RETAGGIO DI PIANTO // AVVENIRE DI LUCE ALLE GENERAZIONI FUTURE

Il richiamo all'eredità lasciata alle generazioni future ricorre in moltissime iscrizioni. Per loro i soldati rappresentano «monito ed esempio» (Diano Castello) e «incitamento a forti cose» (Pontedassio). I giovani devono riconoscenza a quei soldati affinché il loro sacrificio non risulti vano (Lerici), e «non venga mai il giorno sventurato» in cui i soldati della Grande guerra debbano vergognarsi dei concittadini futuri (Coldirodi). L'istruzione e l'esempio dei nuovi italiani nel nome della morte sul campo di battaglia si realizza infine nelle scuole, dove non raramente si incontrano lapidi commemorative. È il caso, fra molti, dell'istituto Giovanni Pascoli di Sanremo, che durante la Prima guerra mondiale era stato ospedale della Croce rossa italiana. Qui l'iscrizione è tutta rivolta al «bimbo d'Italia» affinché entri in quel luogo caritatevole per perfezionare l'anima e uscire «degno figlio della tua grande madre».

Un altro tema che seppur in minore proporzione rispetto alla prosopopea della vittoria incontriamo sovente è quello relativo alla pace. A tal proposito Mendatica si richiama ad una pace eterna religiosamente intesa, attestandosi sulla stessa linea di Mignanego, la cui preghiera è rivolta alla «madonna della pace» affinchè accolga e protegga i suoi morti. A Pieve di Teco, invece, il riferimento è verso un più generico «velo» che copre le discordie umane e conferisce «pace ai prodi». Semplice ma efficace l'antitesi dell'iscrizione sul monumento di Seborga che dedica il marmo «ai suoi morti, nell'odio delle guerre, l'amore di Seborga». Pace per i caduti al fronte ma anche pace per i soldati scomparsi durante la prigionia. Con piglio poetico Sessarego (1922) dedica la propria iscrizione a coloro che sono morti lontano, in mano nemica. Le parole incise sulla pietra si fanno infine fiori delicati che sussurrando al cuore rendono onore ai militari defunti:

> PALLIDE VIOLE // PROFUMATE DAI PIU' TENERI RICORDI // MISTICHE ROSE // SUSSURRANTI AL CUORE DIVINO // PRECI ESPIATORIE // INTRECCIATE AL RAMO SEMPRE VERDE DELLE PALME // DEPONIAMO // SULLE TOMBE LONTANE // DEI CONTERRANEI // MORTI PER LA PATRIA // QUESTA LAPIDE PIU' PERENNE DEL BRONZO // ETERNI LE MEMORIE // DEI PRODI FIGLI DI SESSAREGO

Le altre memorie

Accanto alla celebrazione monumentale dei liguri scomparsi nel conflitto, coesistono altre testimonianze lapidee dedicate ai nemici dell'Italia, ai suoi alleati e – seppur in minima parte – ai suoi dissidenti politici. Memorie trascurate, dimenticate o avversate che completano il quadro di una corsa al marmo articolata e complessa. Tra queste la più ingombrante per estensione è quella dedicata ai soldati austroungarici morti durante la loro cattività in Liguria[1]. La cifra che designa la loro presenza in Italia non è stata ancora definita con chiarezza ma potrebbe aggirarsi intorno alle 180.000 unità prima di Vittorio Veneto, da sommarsi ai 430.000 soldati catturati fino al novembre del 1918[2]. Ridistribuiti in diverse zone del suolo nazionale, sono stati impiegati come forza lavoro nell'industria, nell'agricoltura e nelle opere pubbliche. Di questi, una consistente colonia è stata assegnata al comune di Genova, occupati principalmente nell'Ansaldo e nella grande cantieristica edile. Le loro precarie condizioni di salute, le tremende contingenze igienico-sanitarie in cui versavano e gli sforzi in ambito lavorativo che sono stati costretti a compiere, hanno preparato il terreno per il propagarsi di malattie contagiose. Accade così che tra il 1918 e il 1919 un'epidemia di febbre cosiddetta spagnola causa la morte di oltre mille prigionieri austroungarici a Genova, le cui salme vengono prima tumulate in svariati cimiteri della città metropolitana e successivamente, a partire dal 1931, riunite a Staglieno. Qui, in concomitanza con la realizzazione del Sacrario per i liguri, viene edificato un piccolo sacello dedicato alla loro memoria. Un luogo a lungo quasi dimenticato – almeno fino al restauro promosso nel 2008 – identificabile appena dalla lapide posta sul portale d'ingresso. L'iscrizione latina rimanda al concetto di morte liberatrice che rende tutti gli uomini uguali tra loro[3].

È stata ancora una volta l'epidemia di spagnola ad uccidere 64 internati nemici a Castelfranco (Finale Ligure), ospitati nella locale fortezza. Oggi una stele fissata sui ruderi del fabbricato ne ricorda la vicenda[4]. Stessa sorte per 12 soldati prigionieri a Bordighera, deceduti nell'arco di pochissimi giorni nelle mura del locale ospedale militare. Altri militari sono scomparsi tra Porto Maurizio, Oneglia e Savona: i loro nomi sono conservati nei registri della polizia mortuaria ed attendono ancora

1 Per i prigionieri di guerra, tra gli altri: Procacci G., *Soldati e prigionieri italiani nella Grande Guerra*, Bollati Boringhieri, Torino 2000; Tortato A., *La prigionia di guerra in Italia. 1915-1919*, Mursia, Milano 2004; Tortato A., *Prigionieri degli italiani*, in «La Grande Guerra. Dall'intervento alla vittoria mutilata», UTET, Torino 2008; Gorgolini L., *I dannati dell'Asinara. L'odissea dei prigionieri austro-ungarici nella Prima guerra mondiale*, UTET, Torino 2011.

2 A tal proposito cfr. Tortato, *La prigionia*, cit., p. 18.

3 CAPTIVOS LIBERAT AEQUAT POST BELLUM MORS.

4 Caffarena, *"Ne la vostra terra vivrete"*, cit., pp. 12-13.

oggi un lavoro di computazione finale[5]. Subito dopo la fine della guerra, infatti, sulla scorta dei trattati internazionali per la tutela delle reciproche salme nemiche, sono cominciati gli accertamenti e le verifiche nei confronti dei prigionieri deceduti in cattività. A Savona, per esempio, nel marzo del 1923 le salme degli austroungarici sono sepolte nel cimitero principale, alternate con quelle della popolazione civile, chiuse ciascuna in un feretro di legno e inumate nella terra in campo comune. Ogni feretro è contraddistinto da una targhetta d'ottone portante l'indicazione del campo, della fila e della fossa[6].

Alla ricerca dei nemici in suolo italiano corrisponde la parallela identificazione e sepoltura dei liguri morti in terra straniera. Citiamo a titolo esemplificativo la missione militare italiana in Germania incaricata della ricerca dei dispersi e della sistemazione delle rispettive tombe. La delegazione scrive da Berlino il 18 marzo 1927 per avere urgentemente dal comune di Savona alcune informazioni aggiuntive in merito ad un savonese morto in prigionia, i cui dati personali risultano inesatti negli elenchi compilati in Germania. Si tratta della salma del fante Agostino Berta, classe 1896, scomparso il 22 dicembre 1917. Sepolto prima a Darmstadt, poi esumato e trasportato nel cimitero d'onore italiano nel Waldfriedhof a Monaco di Baviera dove occupa la tomba n°668 del 238° reparto[7].

Sul suolo ligure sono morti e commemorati anche i soldati delle nazioni alleate che qui hanno lasciato le proprie spoglie mortali. Pensiamo per esempio alla stele che nel cimitero di Staglieno ricorda i soldati francesi scomparsi a Genova. Caso ancora più rappresentativo quello dei cimiteri britannici presenti in Liguria. Nella cosiddetta Campagna d'Italia muoiono infatti 2.600 tra soldati e aviatori britannici. Il loro impegno sul fronte orientale era iniziato tra il dicembre del 1917 e il marzo 1918, quando l'XI e il XIV Corpo d'armata britannico erano intervenuti sul Montello, dove peraltro si trovava impiegata anche la Royal Flying Corps. Nel periodo successivo una parte delle divisioni inglesi viene spedita in Francia, un'altra parte sull'altipiano di Asiago. Dopo la rotta di Caporetto viene ricostituito il XIV Corpo d'Armata per difendere il Piave. Importante infine il ruolo britannico nella battaglia di Vittorio Veneto.

Sin dal 1917 la Gran Bretagna si occupa delle migliaia di connazionali morti all'estero attraverso l'istituzione della Commonwealth War Graves Commission[8]. Quest'ultima ottiene dal governo la gestione di alcuni spazi funebri in territorio italiano. Da una relazione statistica del Ministero della Difesa è possibile fotografare la situazione dei caduti britannici della Grande Guerra inumati in Liguria[9]. Essi si trovano raggruppati principalmente tra Bordighera, Savona e Genova Staglieno. Nella città delle palme, per esempio, la collocazione dei soldati inglesi si inserisce in un contesto urbano dove la presenza dei cittadini di sua maestà era ormai consolidata da decenni, onda lunga di un turismo facoltoso e il-

5 Cfr. per esempio gli elenchi presenti in: ASI, Prefettura di Porto Maurizio (poi Imperia), Gabinetto, f. 44b, oppure ASS, Comune di Savona, Serie V, b. 187, Spazio per inumare le salme dei prigionieri di guerra.

6 ASS, Comune di Savona, Serie V, b. 187, Spazio per inumare le salme dei prigionieri di guerra.

7 ASS, Comune di Savona, Serie V, b. 334, Militari morti in guerra.

8 ACWGC, sc. 174 (Photograph Albums); sc. 191 (Agreement With Italy); sc. 365 (Anglo-Italian Meetings); sc. 366 (Anglo-Italian Mixed Committee); sc. 367-368 (Acquisition of Land-Italy); sc. 369 (Exhumation – Italy); sc. 606 (Memorials To The Missing – Italy).

9 Ministero della Difesa – Commissariato Generale Cura e Onoranze Salme Caduti in Guerra (a cura di), *Ai caduti di tutte le guerre. Statistica e sintesi delle opere in Italia e all'Estero*, COSCG, Roma 1950, p. 35.

luminato che ha trasformato la ridente città rivierasca in una piccola colonia britannica[10]. A Bordighera durante la Grande guerra viene ospitato l'ospedale militare inglese n°61 tra il gennaio del 1918 e il gennaio del 1919, e il n°66 tra il gennaio e il marzo del 1918. Già a partire dal novembre del 1917 si inizia a costruire un piccolo cimitero di guerra che vedrà la sepoltura di 71 soldati britannici, 1 indiano e 12 austro-ungarici. Due epigrafi gemelle ricordano ai visitatori del cimitero il congiunto sacrificio dei due eserciti:

> THE BRITISH EMPIRE EVER REMEMBERS // TOGHETER WITH HER OWN FALLEN SONS // THOSE OF ITALY // WHO GAVE THEIR LIVES // IN THE GREAT WAR 1914-1918
>
> L'IMPERO BRITANNICO SEMPRE RICORDA // UNITAMENTE AI SUOI FIGLI CADUTI // QUELLI D'ITALIA // NELLA GRANDE GUERRA 1914-1918

Tutti i cimiteri britannici all'estero sono stati pensati secondo precise caratteristiche comuni: meticolosa cura degli spazi verdi, organizzazione omogenea, ordine. Ad ogni singolo soldato è dedicata una lapide permanente con inciso il proprio nome, il corpo d'appartenenza, ed una frase rituale quale «gone but not forgotten» o «not dead but sleeping». Nessuna distinzione tra rango, razza o culto, fatta eccezione per il simbolo religioso inciso sulla lapide. Esemplificativa di questo atteggiamento programmatico del governo è la controversia per l'inumazione della salma di un ufficiale inglese ad Oneglia. Qui il 16 novembre 1917 era morto il tenente Johnson dell'armata imperiale; i suoi resti sono stati inseriti in una nicchia all'interno del cimitero comunale su interessamento del sindaco che – senza autorizzazioni – intendeva donarla alla famiglia. La procedura è tuttavia giudicata illegale e 3 anni dopo viene chiesto alla famiglia il denaro corrispondente, cifra che la stessa non può corrispondere. Si decide di procedere alla rimozione della salma, non prima di aver avvisato la Commissione britannica. Questa non fa resistenze e si mostra persino d'accordo in osservanza delle proprie disposizioni in materia che prevedevano di dedicare ai morti un segno marmoreo uguale per tutti, dal soldato semplice al generale, senza distinzione o particolarità. La Commissione chiede infine che la salma venga inumata insieme a quella di altri 5 soldati britannici deceduti ad Oneglia e a tal proposito chiede la concessione perpetua di 6 loculi nel cimitero comunale[11].

Le tombe straniere in Liguria rimandano anche ad una realtà speculare, ovvero quella dei monumenti ai caduti liguri in terra straniera. Il riferimento è alle testimonianze erette nei comuni della Val Roja oggi appartenenti al territorio transalpino dopo i rovesci del secondo conflitto mondiale. Tra queste basti ricordare il monumento ai caduti di La Brigue, la cui epigrafe non lascia dubbi sull'appartenenza nazionale: «AI // SUOI FIGLI // CADUTI // PER // LA PATRIA // BRIGA // RICONOSCENTE». La francesizzazione post-bellica ha tentato in qualche modo di appropriarsi di questa memoria di marmo, soprattutto attraverso il cambio d'ufficio dei nomi di battesimo[12]. Valga ad esempio il monumento in onore del soldato Giovanni Pastorelli, morto nel 1911 ad Ain Zara durante la campagna per la conquista italiana della Libia: oggi è diventato Jean ed è caduto in un imprecisato

[10] A tal proposito: Graziano Mamone, *Il sacraro britannico della Prima guerra mondiale a Bordighera*, in «Intemelion», n. XXIII (2017), pp. 141-162.

[11] ASI, Comune di Oneglia, f. 57, Domanda di concessione di N. 6 tombe per marinai e soldati britannici sepolti nel cimitero Comunale, Porto Maurizio, 21 aprile 1921.

[12] *Briga e Tenda, i Caduti italiani morti 'pour la patrie' francese*, in «Il Secolo XIX» del 18 ottobre 2015.

«champ d'honneur». Andando a ritroso scopriamo che la stessa sorte è toccata a Ettore Ardissone, morto ad Adua nel 1896, la cui lapide lo ricorda con il nome di Hector Ardisson. Identico discorso per la Prima guerra mondiale. A Libre – un tempo Libri, frazione del comune italiano di Olivetta San Michele – la lapide che ricorda i «morts glorieux» locali, ha trasformato i Giobatta in Jean-Baptiste e gli Antonio in Antoine. Ma se vogliamo ancora più grave è l'anacronismo che fa coincidere l'inizio della loro guerra con il 1914 francese e non con il 1915 italiano.

Memorie alternative, memorie avversative: torniamo in territorio nazionale e gettiamo un ultimo sguardo verso la contro memoria lapidaria dei dissidenti politici, socialisti in particolare, una tradizione sconfitta dalla prepotente ascesa del fascismo[13]. A tal proposito abbiamo già accennato al rifiuto della Camera del lavoro di Porto Maurizio rispetto alla partecipazione per le onoranze del milite ignoto, indicato con la volontà di ricordare i "propri" morti con una semplice corona di fiori presso il cimitero di Valle Armea. Condannati a celebrazioni clandestine, gruppi non allineati hanno prodotto lapidi oggi sostanzialmente dimenticate, che spesso pongono l'accento maggiormente sulla dimensione pietosa ed antieroica della dipartita, in contrasto con il trionfalismo del regime[14]. Il pianto sommesso della sofferenza sopravvive quasi celato nella grande storia della monumentalizzazione della Grande Guerra, che nel tentativo di celebrare un'unica Vittoria, ha rivelato infine l'esistenza di plurime patrie.

[13] All'argomento ha dedicato diverse pagine Gianni Isola nel suo *Guerra al regno della guerra! Storia della Lega proletaria mutilati invalidi reduci orfani e vedove di guerra (1918-1924)*, Le Lettere, Firenze 1990, e ancor prima: Id., *Immagini di guerra del combattentismo socialista*, in Leoni, Zadra, *La Grande Guerra*, cit., pp. 519-543. Da ultimo si veda Antonelli, *Cento anni*, cit., pp. 51-61.

[14] Cfr. Tobia, *Monumenti ai caduti*, cit., pp. 55-56.

CATERINA OLCESE SPINGARDI

MEMORIE NEL MARMO E NEL BRONZO: I MONUMENTI AI CADUTI DELLA GRANDE GUERRA IN LIGURIA

Una figura femminile alata, effigiata in piedi, nell'atto di stringere al petto dei fiori, si staglia sulla sommità di un obelisco a commemorare i caduti della Grande Guerra in un piccolo monumento posto davanti alla chiesa parrocchiale di Montale, a Rocchetta di Vara, località Veppo. A uno sguardo avvertito non sfugge a quale illustre prototipo la fanciulla debba essere fatta risalire: con alcune varianti, specie nella parte bassa del corpo (la posizione delle gambe e dei piedi), qualche ingenua semplificazione e una certa sommarietà esecutiva nella resa di ali e panneggi, si tratta del famoso e androgino *Angelo Oneto* di Giulio Monteverde (1882), vera e propria icona, di fama davvero "universale", della scultura funeraria del secondo Ottocento e di Staglieno[1].

Nella stessa provincia della Spezia e a pochi chilometri di distanza, a Beverino, frazione Bracelli, protagonista del locale monumento dedicato al conflitto è invece un putto alato inginocchiato e orante, copia di una delle sculture del XIX secolo più riprodotte, soprattutto in ambito cimiteriale e prestissimo in tutta Europa, il fortunato *Puttino genuflesso in preghiera* di Luigi Pampaloni (1826)[2]. Sebbene casi piuttosto singolari, per lo meno in Liguria[3],

Per la maggior parte dei monumenti citati si rimanda alle schede del repertorio pubblicato in questo stesso volume. Per le immagini a corredo del testo e le indicazioni in nota, i riferimenti sono a: AIMG = Archivio Istituto Mazziniano, Genova; ASCG = Archivio Storico del Comune, Genova; SABAP Liguria = Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della Liguria, fotografie di Daria Vinco eccetto la n. 33, di Alfonso Sista.
Per l'aiuto prestato sono grata a: Paolo Arduino, Giacomo Baldaro, Achille Borzone, Giorgio e Anna Conforti, Francesca De Cupis, Costanza Fusconi, Raffaella Ponte, Sergio Rebora, Claudio Risso, Alfonso Sista, Carolina e Luca Spingardi, Daria Vinco.

1 Sull'*Angelo Oneto*: Olcese Spingardi C. (a cura di), *Ottocento in salotto. Cultura, vita privata e affari tra Genova e Napoli*, catalogo della mostra, Genova, Maschietto, Firenze 2006, pp. 128-131 (scheda n. 11 di R. Vitiello, con bibliografia precedente); sulla sua fortuna cfr. almeno: Sborgi F., *Staglieno e la scultura funeraria ligure tra Ottocento e Novecento*, Artema, Torino 1997, pp. 324, 328-331; Berresford S., *Arte funeraria*, in Berresford S. (a cura di), *Carrara e il mercato della scultura*, Federico Motta Editore, Milano 2007, pp. 197-200; Lecci L., *Un modello per la scultura funeraria internazionale: il cimitero genovese di Staglieno*, in Felicori M., Sborgi F. (a cura di), *Lo splendore della forma. La scultura negli spazi della memoria*, atti del Convegno (Verona 28-30 settembre 2006), Sossella, Roma 2012, pp. 261-265.

2 Sul *Putto* di Pampaloni: Caputo Calloud A., *Note su Luigi Pampaloni*, in "Ricerche di storia dell'arte", n. 13-14, 1981, pp. 57-59; Marconi E., *Pampaloni, Luigi*, in DBI, vol. 80, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 2014; sulla sua fortuna cfr. almeno: Giubilei M.F., Papone E. (a cura di), *Odone di Savoia 1846-1866. Le collezioni di un principe per Genova*, catalogo della mostra, Genova 1996-1997, Mazzotta, Milano 1996, (scheda n. 79 di L. Lecci), pp. 261, 276; Sborgi *Staglieno* cit., pp. 244, 348; Sborgi F., *Alcune note sulla diffusione della scultura italiana tra fine Ottocento e inizi Novecento*, in Mozzoni L., Santini S. (a cura di), *L'architettura dell'eclettismo. La diffusione e l'emigrazione di artisti italiani nel Nuovo Mondo*, atti del convegno (Jesi, 6-7 maggio 1998), Liguori, Napoli 1999, p. 172, fig. 18; Berresford S., *Italian Memorial Sculpture 1820-1940. A Legacy of Love*, Frances Lincoln, London 2004, *ad indicem*.

3 Un altro esempio è quello del monumento di Rialto, di Attilio Maragliano, protagonista una fanciulla che sparge fiori (un precedente a Staglieno è la tomba Piccardo). Fuori Liguria, si veda la figura femminile dolente della tomba Sabatini del cimitero della Spezia: dopo un'ampia diffusione in contesti funerari anche d'oltreoceano (come New York e L'Avana), compare in un catalogo dello stabilimento dello scultore-architetto Giuseppe Ciocchetti, con sede a Roma, che monopolizzò con fortuna, con proposte già "pronte" per monumenti ai caduti, soprattutto il centro e sud Italia: cfr. Panzetta A., *I Monumenti ai Caduti della Grande Guerra, un patrimonio da valorizzare*, in Fuchs D.C., Gottschalk R. (a cura di), *In Victoria Vita. Monumenti ai Caduti della Grande Guerra nell'Aretino*, Edifir, Firenze 2010, pp. 13-18.

rispetto al repertorio che qui si presenta, il rinvio all'ambito funerario – e a un modello di circa quarant'anni precedente, per l'angelo Oneto, e quasi cento, per il putto di Pampaloni – non stupisce affatto, in un settore come quello della statuaria pubblica, solitamente refrattario ad accogliere le ultime novità, e per di più in contesti periferici come quelli citati, sollecitando piuttosto, aldilà della durata della loro fortuna, alcune prime generali considerazioni.

Frutto tardivo di una diffusione seriale estesa ben oltre i confini regionali e nazionali, i due monumenti aiutano infatti simbolicamente a entrare nella cultura figurativa di primo Novecento, ove la produzione plastica in memoria della prima guerra mondiale occupa un posto tutt'altro che secondario, configurandosi come un capitolo fondamentale della storia della scultura di quell'epoca.

Il confronto con la statuaria funeraria appare poi imprescindibile e per varie ragioni: anzitutto di essa, come della monumentalistica dedicata ai caduti, fino a un passato recente ci si è a lungo disinteressati, limitandosi a osservare entrambe con pregiudizi e snobismo, e il loro effettivo peso nelle vicende artistiche contemporanee è stato quindi solo da poco tempo correttamente valutato. Le due tipologie rientrano poi entrambe nel più vasto fenomeno della scultura commemorativa, anche se ovviamente con connotazioni diverse: di tipo privato, individuale, e anzi più spesso familiare, ma comunque destinata alla fruizione pubblica, quella cimiteriale (i cimiteri, luoghi in cui si consegnava ai posteri la memoria degli affetti, della dedizione al lavoro e alla patria, sono stati e sono, infatti, i veri musei della scultura del XIX secolo); evidentemente invece del tutto collettiva e comunitaria, democratica ed egualitaria, quella relativa alla guerra.

Per Genova e la Liguria, inoltre, il rimando assume ancora maggiore significato in riferimento alla centralità di Staglieno, straordinario laboratorio della scultura dell'Ottocento di rilevanza internazionale, a inizio anni Venti ancora largamente attivo, sebbene con attenuata spinta propulsiva, insieme con molti altri camposanti liguri. Gran parte degli artisti coinvolti a Genova e in Liguria nella realizzazione dell'"invasione monumentale" dedicata al conflitto, infatti, non solo vi aveva terminato o stava compiendo la propria formazione, ma in parallelo vi trovava ancora frequenti opportunità di lavoro[4].

Un primato, quello del genere funerario, che, nel primo dopoguerra, la scultura commemorativa di quella tragedia – e intendendo con essa sia i monumenti ai caduti, che ne sono l'aspetto più appariscente e vistoso, sia altre forme d'espressione, altrettanto capillarmente diffuse – avrebbe soppiantato, con un significativo passaggio di testimone, tenuto anche conto di una situazione territoriale particolare, come quella della nostra regione: nel corso dell'Ottocento, per ragioni urbanistiche, ma non solo, la Liguria si era in linea di massima dimostrata più incline a favorire anche altre forme di memoria "privata", in spazi diversi dalle pubbliche piazze[5], rivelandosi invece a lungo riluttante a incentivare una monumentalizzazione pubblica finalizzata a esaltare l'avvenuta costruzione dello stato nazionale. Valga in proposito, e al confronto con Torino, Milano e Roma, il caso di Genova, il cui modello propositivo continuò a im-

[4] Sull'importanza di Staglieno: Sborgi, *Staglieno*, cit.; sulla fortuna degli scultori anche rispetto ad altre categorie di artisti fin dall'epoca precedente: Sborgi F., *Le culture figurative*, in *Le regioni d'Italia dall'Unità a oggi. La Liguria*, Einaudi, Torino 1994, p. 361.

[5] Sulla diffusione di una "esigenza della memoria" e il ricorso a una monumentalizzazione diffusa, specie di carattere privato, a Genova e in Liguria nell'Ottocento, cfr. Sborgi, *Le culture figurative*, cit., pp. 352-363.

porsi sul territorio regionale anche nel primo Novecento[6].

Venendo ora al censimento in questione, il notevole insieme di dati raccolti suscita poi altre riflessioni introduttive; di carattere prettamente storico-artistico, esse si limiteranno a prendere in esame la scultura, arte che del resto è indubbiamente preponderante nei monumenti ai caduti, offrendo gli stessi un'ampia e variata casistica: dalla semplice lapide incisa, o lavorata a bassorilievo, alla scultura di decorazione architettonica, alla statua isolata, fino al monumento complesso, articolato in più gruppi di figure. Verranno pertanto tralasciate altre tipologie, come i parchi della rimembranza, oppure quelle prettamente architettoniche (è il caso del ponte di Cicagna), pure altrettanto significative e presenti nel territorio della regione.

La prospettiva adottata si pone quindi come complementare rispetto ai numerosi recenti e interessanti contributi sull'argomento, che tuttavia hanno quasi sempre privilegiato analisi di tipo storico, sociale e antropologico, raramente d'aiuto a una lettura dei manufatti da un punto di vista estetico e in una prospettiva di relazione con i paralleli fatti artistici[7], mentre, da parte della storia dell'arte, in continuità del resto con quell'atteggiamento critico severo e intransigente, che fin da subito aveva ritenuto la "monumentomania" un vero e proprio flagello[8], questo immenso patrimonio è rimasto a lungo misconosciuto[9].

---

6 Su questo tema: Sborgi F., *Il monumento pubblico nello spazio urbano*, in *La scultura a Genova e in Liguria dal Seicento al primo Novecento*, Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, Genova 1988, pp. 420-423.

7 Tra i più significativi si ricordano quelli di Isnenghi M., *Alle origini del 18 aprile: miti, riti, mass media*, in "Rivista di storia contemporanea", a.VI, fasc. 2, aprile 1977, pp. 209-233; Canal C., *La retorica della morte. I monumenti ai caduti della Grande guerra*, in "Rivista di storia contemporanea", a. XI, fasc. 4, ottobre 1982, pp. 659-669; Monteleone R., Sarasini P., *I monumenti italiani ai caduti della Grande Guerra*, in Leoni D., Zadra C. (a cura di), *La Grande Guerra. Esperienza, memoria, immagini*, Il Mulino, Bologna 1986, pp. 631-662; Mosse G., *Le guerre mondiali. Dalla tragedia al culto dei caduti*, Laterza, Roma-Bari 1990; Winter J., *Il lutto e la memoria. La Grande Guerra nella storia culturale europea*, Il Mulino, Bologna 1998, pp. 117-165; Gibelli A., *La grande guerra degli italiani 1915-1918*, Sansoni, Milano 1998, pp. 317-392; Fabi L.(a cura di), *La guerra in salotto.Miti Monumenti Memoria Quotidiano della Grande Guerra*, catalogo della mostra, Lavarone, Paolo Gaspari Editore, Udine 1999 (in particolare pp. 49 e segg.); Isnenghi M., *Le guerre degli italiani. Parole, immagini, ricordi 1848-1945*, Il Mulino, Bologna 2005, pp. 342-349; Janz O., *Il culto dei caduti*, in Isnenghi M., Ceschin D. (a cura di), *La Grande Guerra. Uomini e luoghi del '15-'18*, t. 2, UTET; Torino 2008, pp. 905-916; Tobia B., *Monumenti ai caduti. Dall'Italia liberale all'Italia fascista* e Janz O., *Lutto, famiglia e nazione nel culto dei caduti della prima guerra mondiale in Italia*, in Janz O., Klinkhammer L. (a cura di), *La morte per la patria. La celebrazione dei caduti dal Risorgimento alla Repubblica*, Donzelli Editore, Roma 2008, pp. 45-62; 63-79; un quadro d'insieme recente sul percorso e la situazione degli studi, soprattutto da un punto di vista storico, è di Labanca N., *Pietre di guerra, dall'alba del ventunesimo secolo*, in Labanca N. (a cura di), *Pietre di guerra. Ricerche su monumenti e lapidi in memoria del primo conflitto mondiale*, Unicopli, Milano 2010, pp. XV-XLIII.

8 Si citano i significativi interventi di Janni E., *L'invasione monumentale*, in "Emporium", vol. XLVIII, n. 288, dicembre 1918, pp. 283-291; Ojetti U., *Monumenti alla Vittoria*, in "Corriere della Sera", 3 aprile 1919; Ojetti U., *Commenti*, in "Dedalo", 1921-1922, pp. 216, 551-552; Carrà C., *Benedetto Croce e la monumentomania italiana*, in "Valori plastici", 1920, II, n. 7-8, pp. 91-92; Nego, *Monumenti, monumenti e monumenti*, in "Emporium", vol. LVIII, n. 347, 1923, pp. 305-308.

9 È il caso per esempio del pur abbastanza recente volume di Pirovano C. (a cura di), *Scultura italiana del Novecento. Opere tendenze protagonisti*, Electa, Milano 1993, dove la monumentalistica dedicata ai caduti e alla guerra è del tutto ignorata. Tra i primi rari, ma rilevanti, studi incentrati su questa produzione da un punto di vista storico artistico – precedenti la più recente notevole serie di pubblicazioni, esito di sistematiche catalogazioni e censimenti su singoli territori regionali, susseguitesi a partire dagli anni Duemila e con maggiore intensificazione intorno alla ricorrenza del centenario – si segnalano invece: Cresti C., *Metafisica del provinciale: l'Italia dei Monumenti ai Caduti*, in Barilli R., Solmi F. (a cura di), *La Metafisica. Gli anni Venti*, catalogo della mostra, Comune di Bologna, Bologna 1980, pp. 707-725; Negri A., *Monumenti ai caduti nella prima guerra mondiale. Un'indagine in Lombardia*, in "Notiziario dell'istituto storico della Resistenza in Cuneo e provincia", n. 28, 1985, pp. 201-224; Corgnati M., Mellini G., Poli F. (a cura di), *Il lauro e il bronzo. La scultura celebrativa in Italia 1800-1900*, catalogo della mostra, Torino, Ilte, Moncalieri 1990; Fergonzi F., Roberto M.T., *La scultura monumentale negli anni del fascismo*, a cura di P. Fossati, Umberto Allemandi & C., Torino 1992; Salvagnini G., *La scultura nei monumenti ai Caduti della Prima Guerra Mondiale in Toscana*, Opus Libri, Firenze 1999; Cresti C., *Architetture e statue per gli eroi. L'Italia dei Monumenti ai Caduti*, Angelo Pontecorboli Editore, Firenze 2006.

Se queste considerazioni sono valide in generale, in riferimento al panorama nazionale, per quanto invece concerne la Liguria, corre tuttavia l'obbligo ricordare la presenza di un pionieristico e non superficiale interesse per questi temi, da parte sia degli storici e dei sociologi, sia degli storici dell'arte, che se ne sono occupati fin dagli anni Ottanta[10].

Si tratta di pubblicazioni che hanno costituito una solida base per alcune più recenti iniziative – la mostra tenutasi al Palazzo Reale di Genova nel 2009 e il convegno di studi a essa collegata[11] – ove si è tentato di affrontare e far convergere sull'argomento approcci diversi; già in quest'ultima recente occasione, tra l'altro, si auspicava la realizzazione di un più completo censimento dei monumenti ai caduti, che ne restituisse più capillarmente il significato storico-artistico nel contesto generale della cultura figurativa del primo Novecento[12].

Rappresentativa delle varie parti della regione, la presente ricerca, seppure non esaustiva, ha ora finalmente indagato con sufficiente ampiezza il fenomeno, consentendo di metterne in luce non solo la eccezionale estensione, ma anche la complessità, coesistendo in esso aspetti diversi, talvolta anche contrastanti.

Nella consapevolezza del valore ancora provvisorio di quanto qui si propone, si segnalano spunti che indicano auspicabili ulteriori percorsi di approfondimento.

Anzitutto, relativamente agli aspetti della committenza, è evidente, come del resto altrove, quanto la rilevanza dei monumenti non sempre sia sistematicamente direttamente proporzionale alla dimensione e alla centralità dei luoghi in cui sono collocati: valgano per tutti i casi del rione genovese di San Vincenzo Alto e di Vado Ligure, che ospitano opere di cruciale rilevanza per la prima affermazione pubblica di due tra i maggiori protagonisti della scultura italiana del XX secolo, rispettivamente Francesco Messina e Arturo Martini, su cui ci si soffermerà più avanti.

Altrettanto importanti, dal punto vista storico-artistico, saranno più sistematiche e puntuali indagini archivistiche e sulla pubblicistica d'epoca, finalizzate a ricostruire il "dietro le quinte", cioè la complessa elaborazione progettuale ed esecutiva dei monumenti nei suoi vari aspetti, sulla scorta di quanto in tempi recenti per alcuni artisti e aree geografiche anche in Liguria è già stato avviato, sovente con risultati significativi[13]: dalle modalità di reclutamento degli artisti (nelle diverse va-

---

10 Ci si riferisce a: Monteleone, Sarasini, *I monumenti italiani*, cit.; Olcese Spingardi C., *La crisi della funzione monumentale: i monumenti ai Caduti*, in *La scultura a Genova*, cit., pp. 459-461, studio non a caso condotto sotto la regia di Franco Sborgi, precursore di un atteggiamento critico non prevenuto verso forme di cultura figurativa dell'Otto e Novecento (e in particolare proprio la scultura) divergenti da quelle dell'avanguardia.

11 Cfr. Rossini G. (a cura di), *Da Baroni a Piacentini. Immagine e memoria della Grande Guerra a Genova e in Liguria*, catalogo della mostra, con la collaborazione di C. Masi, Genova, Skira, Milano 2009, che affianca contributi di storici (Antonio Gibelli, Fabio Caffarena e Carlo Stiaccini), storici dell'arte e dell'architettura (Giorgio Rossini, Matteo Fochessati, Maria Flora Giubilei, Marzia Ratti, Gianni Franzone, Elisabetta Papone, Caterina Olcese Spingardi, Silvia Barisione e Chiara Masi), e Rossini G., Masi C. (a cura di), *Da Baroni a Piacentini. Percorsi di approfondimento*, atti del Convegno (Genova, 15 maggio 2009), San Giorgio Editore, Genova 2010.

12 Nel catalogo del 2009 si constatava ancora infatti come nella maggior parte dei pur importanti studi degli storici e dei sociologi (compreso il pionieristico saggio di Monteleone e Saracini citato), fosse del tutto mancato un interesse per gli artefici dei monumenti, mai citati o presi in considerazione, quasi che i monumenti fossero sorti come esito di imprese collettive: Olcese Spingardi C., *I "lavoratori della gloria" e la Grande Guerra: appunti sulla scultura in memoria del primo conflitto mondiale a Genova e in Liguria*, in Rossini (a cura di), *Da Baroni a Piacentini*, cit., pp. 142-155.

13 Ci si riferisce anzitutto, per la sua esemplarità, a Sommariva G., Ughetto L. (a cura di), *Una memoria ritrovata. Il monumento ai Caduti di Luigi Venzano*, Microart's, Recco 2004, che ha ricostruito la vicenda del monumento di Venzano a Sestri Ponente, dal suo complesso iter progettuale, determinato dalle esigenze della committenza, alle relazioni tra scultura e architettura, monumento e collocazione urbanistica, fino alla sua precoce mutilazione e alla recente opera di restituzione attraverso la fusione di tre statue elaborate sulla base dei modelli conservati. Si vedano inoltre: Sollai

rianti, dell'affidamento diretto o del concorso), ai procedimenti tecnici di realizzazione[14]; così come rivestono interesse le informazioni relative ai costi[15] e al reperimento delle risorse economiche destinate a questo genere di opere[16].

Ugualmente cruciale è poi il tema della vicenda successiva e quindi dell'evoluzione dei monumenti, a partire dalla loro inaugurazione e ricezione da parte di pubblico e critica, fino agli innumerevoli casi di mutilazioni più o meno parziali, distruzioni, riadattamenti e ridedicazioni, sostituzioni *ex novo* o mediante repliche, e spostamenti, argomento che tra l'altro lascia intravedere come la presunta inamovibilità della scultura monumentale sia in realtà un mito da sfatare[17].

Gli artefici

La varietà di situazioni e la trasversalità del fenomeno, cui si è prima accennato, emergono anzitutto quando si considerino gli artefici: sotto l'egida della memoria del conflitto convivono infatti firme prestigiose e

M.G., *Il Monumento ai Caduti di Bogliasco*, in "Quaderni di storia locale", a cura del Centro Studi Storie di Jeri, VI, Bogliasco 2011, pp. 159-169; Museo Gipsoteca Studio Venzano (a cura di), *Monumenti ai caduti di Borzoli Guerra 1915-18. Scultore Luigi Venzano (1885-1962). Restauro e ricollocazione. Maggio-novembre 2012*, CLU, Genova 2012; Caffarena F., *"Ne la vostra terra vivrete": itinerario storico tra i monumenti ai caduti finalesi della prima guerra mondiale*, Pagepress, Pavia 2014; Gardella P.L. (a cura di), *Memorie di guerra e resistenza nel Golfo Paradiso*, De Ferrari, Genova 2015; Avellani W., *La Grande Guerra dei Pontedecimesi*, Sagep, Genova 2016; Repetto B., *Un bronzo commemorativo a Rossiglione fra le due guerre mondiali*, in "Microstorie", VI, Chiavari 2017. Approfondimenti su altri monumenti sono contenuti in alcune monografie su scultori liguri del Novecento e in studi di carattere più generale; cfr. per essi la bibliografia citata nelle note relative al successivo paragrafo e la bibliografia finale, nonché Mamone in questo volume.

14 Interessanti sono per esempio alcuni dati relativi al coinvolgimento di diverse fonderie, talvolta anche lontane: a Pistoia, presso la fonderia Primo Capecchi, furono fusi i monumenti di Venzano per Savona e Sestri Ponente e il gruppo genovese de *I Mutilati* di Baroni; sempre a Pistoia, presso la fonderia Lippi, il monumento di Del Santo per La Spezia; e ancora nella stessa città, presso la fonderia di famiglia, quello perduto di Pasquali per Sanremo. Il torinese Baglioni, invece, ricorse alla fonderia Fratelli Chiampo della sua città, per i monumenti di Neirone e Uscio. La perduta lapide per Rossiglione di De Barbieri era stata fusa dall'Ansaldo, quella di Arcola presso l'Officina d'arte del metallo Benvenuto Cellini di Firenze e quella di Bolano nell'arsenale della Spezia; la figura di *Vittoria* di Terracini per Loano dalla fonderia del "Cav. Fria". Le quattro statue di Arturo Martini per Vado Ligure furono fuse a Genova, presso la fonderia E.Olivari e M. Badino, che realizzò anche il monumento di Genova Rivarolo di Morera.

15 La casistica già nota in proposito è ovviamente molto ampia e diversificata, oscillando dalle poche centinaia alle diverse decine di migliaia di lire. Si citano per esempio le 1.000 lire spese a Vallebona e Sassello; le 2.559,50 a Finalborgo; 2.900 a Toirano; 3.465 a Finalpia; 25.000 a Quinto; 35.000 a Camogli; 42.000 a Rapallo; 48.000 a Pontedecimo; 53.500 a Imperia Porto Maurizio; 63.000 a Nervi; 65.000 a Genova, San Vincenzo Alto; 70.000 a Genova Prà (fondazioni escluse); 125.000 a Sanremo. Cfr. anche Mamone in questo volume.

16 Emerge sovente, in proposito, l'apporto di finanziamenti di provenienza sudamericana, frutto del contributo di emigrati con fortuna in America latina, come già per numerosi monumenti liguri d'epoca precedente e in analogia a quanto avvenuto in altre parti d'Italia (per la situazione campana cfr. per es.: Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Campania, *La Campania e la Grande Guerra. I Monumenti ai Caduti della Provincia di Salerno*, a cura di M.R. Nappi, Gangemi Editore, Roma 2009, p. 15; Avino L., Cicenia S., *La memoria degli assenti. Monumenti ai Caduti del salernitano nella Grande Guerra*, Dea Edizioni, Baronissi 2010; Nappi M.R., *Monumenti ai Caduti della Campania. Fra emigrazione e storia*, in Labanca, a cura di, *Pietre di guerra*, cit., p. 93): si possono per esempio citare i casi documentati di Bogliasco, Rapallo, Sestri Levante, Avegno.

17 Tra i monumenti che hanno subito spostamenti si ricordano quelli di Sori, Santa Margherita Ligure, Borzoli, La Spezia; tra i numerosissimi mutilati delle parti bronzee o distrutti "per dare armi alla patria" durante la seconda guerra mondiale, si citano quelli di Genova e delle sue delegazioni (San Vincenzo orientale, Prè, Molo, Carmine, Lagaccio, S.Martino e S.Francesco d'Albaro, Sturla, Borgoratti, Quinto, Nervi, Sant'Ilario, Cornigliano, Pegli, Prà, Sestri Ponente e Voltri), di Recco, Rapallo, Moneglia, Campoligure, Rossiglione, Ronco Scrivia, Imperia Oneglia e Porto Maurizio, Sanremo, La Spezia loc. Biassa. Sono stati per esempio sostituiti da repliche sulla base degli originali i monumenti di Bogliasco, Masone, Genova Sant'Ilario, Sestri Ponente e Borzoli; tra i monumenti d'epoca recente, realizzati *ex novo*, si segnalano quelli di Albissola Marina, opera di Leoncillo, dedicato ai caduti di tutte le guerre; di Rapallo, opera di Sandro Cherchi, con analoga dedicazione; di Campoligure, di Servettaz; di Genova Pegli, di Valdieri Pestelli; di Genova Voltri, di Paolo Chimeri.

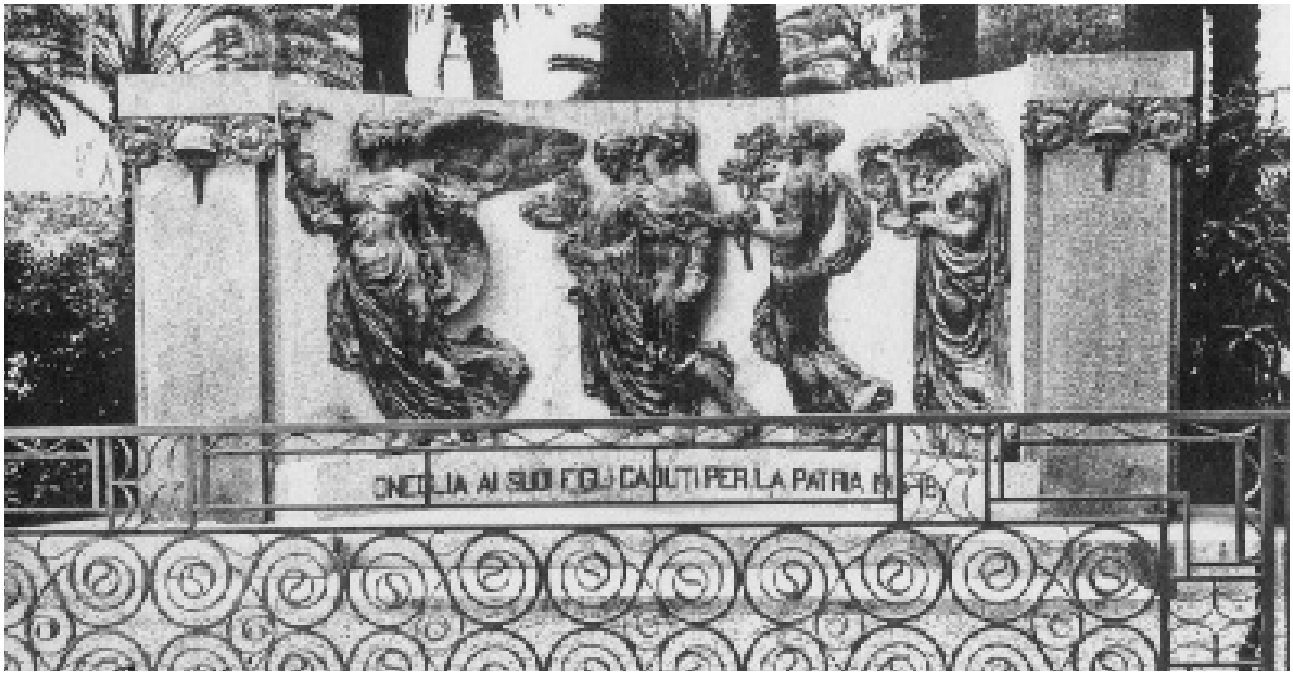


Figura 1. *Leonardo Bistolfi, Monumento ai caduti di Imperia Oneglia, foto d'epoca*

ditte del tutto, o quasi, sconosciute; generazioni diverse, e quindi scultori al culmine della carriera e giovani leve più o meno promettenti, che talvolta avevano preso parte alla guerra in prima persona; personalità di lontana provenienza e altre ben radicate nel territorio di appartenenza, senza contare il fatto che, come i drammatici eventi bellici avevano contribuito a rafforzare definitivamente l'unità nazionale, così l'elaborazione del lutto e la rappresentazione della guerra si attuarono sovente attraverso un'ampia circolazione di idee e artisti, largamente favorita dal frequente ricorso all'assegnazione degli incarichi tramite pubblico concorso; a questo proposito, andrà pure ricordato come il coinvolgimento degli scultori si sia in molti casi attuato anche attraverso un rovesciamento di ruoli, da concorrenti a giudici.

Per quanto concerne la Liguria, i dati qui pubblicati indicano anzitutto, a parte alcune eccezioni, l'esistenza di frequenti scambi con le regioni confinanti, Piemonte, Lombardia e Toscana.

Relativamente agli arrivi da fuori regione, risaltano i nomi di scultori di fama all'epoca consolidata a livello nazionale; primo in assoluto è il piemontese Leonardo Bistolfi (1859-1933), il più illustre esponente della scultura liberty in Italia: da tempo conosciuto e apprezzato anche in Liguria, tra Genova, ove aveva lasciato a Staglieno le tombe Bauer e Orsini, capolavori della scultura funeraria modernista, e il Ponente, in cui gli erano stati commissionati gli innovativi bronzi dedicati a Garibaldi di Sanremo e Savona (quest'ultimo all'epoca non ancora collocato), fu incaricato di realizzare il perduto monu-

mento di Imperia Oneglia (1927, FIG. 1) e più volte coinvolto nella selezione di colleghi per la realizzazione di analoghe opere nella nostra regione[18].

Sebbene più tradizionalista, molto noto era anche Pietro Canonica (1869-1959), pure piemontese, freneticamente attivo per una prestigiosa clientela italiana e straniera e come Bistolfi già presente, sulla scia del suo maestro Odoardo Tabacchi, in diverse località liguri, a Sanremo, Genova e La Spezia; a lui furono affidati i monumenti di Santa Margherita Ligure (FIG. 2) e Ventimiglia, due dei tredici che in quest'epoca eresse sul territorio nazionale[19].

Ancora dal Piemonte, allievi dell'Accademia Albertina di Torino, anche se diversi per luogo e data di nascita, provenivano Cesare Biscarra (1866-1943), Giacomo Buzzi Reschini (1881-1962) e Umberto Baglioni (1893-1965), chiamati rispettivamente ad Altare, Bordighera, Uscio e Neirone[20] e Gerolamo Pavesi (1896-?), pure attivo soprattutto nel capoluogo piemontese, ricordato come coautore, con Roberto Terracini, del perduto monumento di Pegli (FIG. 3).

Con un probabile ruolo di semplice esecutore, invece, sulla scorta di un disegno fornito dal genovese Oreste Luigi Grondona (1874-1967), il quasi sconosciuto Agostino Giusta, proveniente da Mondovì e documentato principalmente nella sua regione, realizzò il monumento di Calice Ligure[21].

Figura 2. *Pietro Canonica, Monumento ai caduti di Santa Margherita Ligure (SABAP Liguria)*

[18] Sul monumento: Berresford S. (a cura di), *Bistolfi 1859-1933. Il percorso di uno scultore simbolista*, catalogo della mostra, Edizioni Piemme, Casale Monferrato 1984, n. III 98, p. 279; Lauria D., *La scultura commemorativa di Leonardo Bistolfi a Sanremo e Oneglia*, in Cervini F. (a cura di), *Risorgimenti di marmo e colore. L'Unità italiana vista dal Ponente Ligure*, catalogo della mostra, Litografia Bacchetta, Imperia 2011, pp. 38-41. L'attuale monumento, in sostituzione di quello bistolfiano, è opera di Virgilio Audagna (1903-1995). Sull'influsso di Bistolfi in Liguria: Olcese Spingardi C., *Le vicende moderniste e l'influenza di Leonardo Bistolfi*, in *La scultura a Genova*, cit., pp. 428-440. Per il suo prestigio fu membro delle giurie dei concorsi di Vado Ligure e Piazza della Vittoria (da cui si dimise) e venne interpellato per il monumento di Santa Margherita Ligure.

[19] Sul monumento di Santa Margherita: Molinari A., *Un'idea del Risorgimento: monumenti del Tigullio occidentale nell'opera di Attilio Regolo Scarsella*, in "Microstorie", a cura di B.Bernabò, II, Chiavari 2006, pp. 282-285. Dei tredici monumenti dà notizia Corgnati, Mellini, Poli (a cura di), *Il lauro e il bronzo*, cit., pp. 154-155 (scheda biografica di L. Di Maio).

[20] Di Biscarra sono anche i monumenti ai caduti di Baveno, Ciriè e della Somalia italiana a Mogadiscio; realizzò pure il monumento ai fratelli Ruffini a Taggia; Buzzi Reschini è anche autore dei monumenti ai caduti di Agliè, San Damiano d'Asti, Chieri e Crocemosso (BI).

[21] Cfr. Panzetta A., *Nuovo Dizionario degli scultori italiani dell'Ottocento e del primo Novecento*, Adarte, Torino 2003, *ad vocem*; per Grondona: Dufour Bozzo C., Marcenaro M. (a cura di), *Medioevo demolito. Genova 1860-1940*, Pirella editore, Genova 1990, pp. 328-330 (biografia di A. Dagnino).

Figura 3. *Gerolamo Pavesi e Roberto Terracini, Monumento ai caduti di Genova Pegli, foto d'epoca (ASCG)*

Nell'estremo Ponente non stupisce il coinvolgimento dei carraresi Carlo Fontana (1865-1956) e Sergio Vatteroni (1890-1975), rispettivamente alla Spezia, loc. Chiappa, e Sarzana (FIG. 4), il primo, nonché a Vezzano, Bolano, Lerici e La Spezia, fraz. Marola e Cadimare, il secondo: formatosi tra la Toscana e Roma, dove si era accreditato tra i partecipanti alla grande impresa del Vittoriano, nello spezzino e nella stessa Sarzana Fontana aveva già lasciato sculture, tra cui *Il genio della stirpe*, vigoroso e plastico nudo maschile atteggiato come l'Ercole Farnese, dedicato a Garibaldi (1914)[22]; Vatteroni, invece,

Figura 4. *Carlo Fontana, Monumento ai caduti di Sarzana, particolare (SABAP Liguria)*

[22] Di Fontana sono anche il monumento ai caduti di Tivoli e, in altro ambito e nell'estremo Levante ligure, il monumento a Shelley di San Terenzo.

anche pittore, incisore e medaglista, allievo e poi docente presso l'Accademia di Carrara, è documentato per avere realizzato opere analoghe in Toscana[23].

Provenienti da quest'ultima regione erano anche Ferdinando Palla (1852-1944), titolare del più celebre laboratorio artistico di Pietrasanta dell'epoca e ovviamente attivo in questo settore anche nella sua terra, autore del monumento di Cogoleto; Cornelio Palmerini (1892-1927), originario di Camaiore e attivo tra Toscana e Lazio, artefice di diversi monumenti ai caduti in Versilia, e, tra di essi, di uno nella medesima Camaiore, località Nocchi, per il quale sono state notate affinità con quello da lui stesso realizzato a Casarza Ligure; Luigi Luparini (1887-1943), fiorentino, scultore, medaglista e pittore, nonché docente presso l'accademia della sua città, che con l'architetto Bruno Ferrati realizzò il monumento di Masone (FIG. 5), riproponendo un sodalizio con cui si era presentato al concorso genovese per l'Arco di piazza della Vittoria qualche anno prima; e il poco noto Tomaso Musetti, allievo dell'Accademia di Carrara, che, nei primi anni Venti, segnalatosi in parallelo in concorsi per opere dello stesso genere a Vicenza e a Massa, risulta avere realizzato il bronzo dedicato ai caduti di Sori[24].

Più insolite sono poi le presenze liguri di Carlo Fait (1877-1968), nativo di Rovereto, ma formatosi a Brera come collaboratore di Canonica, noto per diverse opere dedicate al conflitto in varie località italiane, di cui si se-

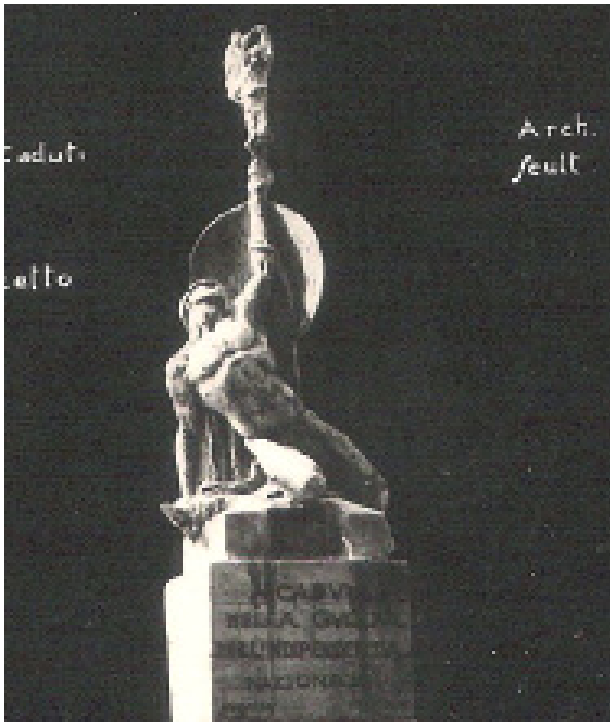


Figura 5. *Bruno Ferrati e Luigi Luparini, Monumento ai caduti di Masone, foto d'epoca*

[23] Vatteroni realizzò anche il monumento ai caduti di Marina di Campo, all'isola d'Elba (LI).

[24] Per i monumenti ai caduti realizzati da questi artisti in Toscana cfr. Salvagnini, *La scultura*, cit., *ad indicem*; per essi cfr. anche Panzetta, *Nuovo Dizionario* cit., *ad voces*. Palla è anche autore del monumento di Caldana Gavorrano in Toscana. Il confronto citato tra i due monumenti di Palmerini è in Gierut L. (a cura di), *Monumenti e lapidi in Versilia in memoria dei Caduti di tutte le guerre*, Petrart Edizioni, Pietrasanta 2001, p. 45, cui si rimanda anche (*ad indicem*) per quelli dello stesso artista in provincia di Lucca, ancora a Camaiore, loc. Capezzano Pianore e S.Maria Albiano, Torcigliano e Seravezza. Per Luparini, tra i concorrenti per i monumenti di Vicenza e della Madre italiana a S. Croce, artefice di quelli d'Oltrarno a Firenze e per i caduti di Tredozio (FC), cfr. anche Ministero per i beni e le attività culturali. Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Toscana, *La memoria della Grande Guerra in Toscana. Monumenti ai Caduti. Firenze e provincia*, a cura di L.Brunori, Ed. Polistampa, Firenze 2012, p. 430 e Ministero per i beni e le attività culturali. Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Toscana, *La memoria della Grande Guerra in Toscana. Monumenti ai Caduti. Pistoia e provincia*, a cura di L.Brunori, Ed. Polistampa, Firenze 2014, pp. 339-340 (biografie di M.Cianti). Sul poco noto Musetti cenni anche in Berresford S., *I monumenti ai caduti*, in *Carrara e il mercato*, cit., pp. 89, 90, 295, che, sulla base di fonti d'epoca, dà notizia di questo incarico.

Figura 6. *Luigi Brizzolara, Monumento ai caduti di Chiavari (SABAP Liguria)*

gnala, per originalità, il monumento di Laigueglia[25]; del trevisano Umberto Feltrin (1884-1962), peraltro presente pure a Staglieno, autore della lapide di Genova San Benigno; del triestino Achille Tamburlini (1873-?), anche orafo e pittore, cui vanno riferite le lapidi di Genova Granarolo e San Rocco; di Teobaldo Pinto (1878-?), modenese, artefice dei monumenti di Camogli e, con Giuseppe Mazzoni, di Albenga; e del poco conosciuto Dante Guidetti (1881-1946), la cui firma spicca sul monumento di Celle Ligure. L'avventurosa esistenza di quest'ultimo, svoltasi prevalentemente fuori Liguria e all'estero, merita qualche cenno: nato a Savona, dopo una formazione torinese e la partecipazione diretta come tenente alla Grande Guerra, operò infatti a lungo nelle Filippine; rientrato in Italia durante la seconda guerra mondiale, venne fatto prigioniero in Etiopia e morì in Somalia[26].

Alla vicina Vado Ligure, come si è già accennato, è infine legato il nome del trevisano Arturo Martini (1889-1947), giunto in quella località nel 1916 dopo un intenso quanto stimolante peregrinare per importanti città italiane e straniere (si veda più avanti).

Più sovente, tuttavia, si preferì affidarsi a vere e proprie glorie locali: a Chiavari (FIG. 6), per esempio, ci si rivolse a Luigi Brizzolara (1868-1937); da tempo conosciuto anche a Genova e in altre località liguri (non a caso realizzò pure i monumenti di Boccadasse e Mignanego e la targa di Rapallo, loc. Montallegro) nell'ambito della scultura funeraria e della ritrattistica, era soprattutto divenuto celebre per una fortunata produzione pubblica e commemorativa, frutto di prestigiose commissioni tra la stessa cittadina rivierasca che gli aveva dato i natali e l'America latina[27]. A contendergli l'incarico si era invano

[25] Ci si riferisce ai monumenti piemontesi di Dogliani e Rosignano Monferrato e friulani di Udine e Cordovado; suo è anche il Monumento dell'alpino di Rovereto (1940); cfr. Pettenella P., *Fait, Carlo*, in *DBI*, vol. 44, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1994. È documentato con un'opera anche nel cimitero di Staglieno.

[26] In Toscana il suo nome è legato a una lapide fiorentina. Cfr. Ministero per i beni e le attività culturali. Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Toscana, *La memoria della Grande Guerra in Toscana. Monumenti ai Caduti. Firenze*, cit., p. 429 (M. Cianti).

[27] Su Brizzolara: Ragazzi F.(a cura di), *Cento anni di scultura a Chiavari fra '800 e '900*, catalogo della mostra, Chiavari 1993-1994, Sagep, Genova 1993, pp. 40-45 e *passim* (con bibliografia precedente).

Figura 7. *Francesco Falcone, Monumento ai caduti di Moneglia, foto d'epoca*

Figura 8. *Vincenzo Pasquali, Monumento ai caduti di Sanremo, foto d'epoca*

impegnato il molto più giovane e conterraneo Francesco Falcone (1892-1978), al quale comunque sarebbero stati assegnati numerosi altri monumenti per località più piccole dei dintorni (Chiavari, loc. Ri; Carasco; San Colombano Certenoli; Sestri Levante, loc. Santa Vittoria in Libiola; Carrodano inferiore; Lavagna, loc. Santa Giulia in Centaura; Lumarzo; Moneglia, distrutto, (FIG. 7); Cogorno, loc. Costa, San Salvatore)[28]. Un'attività che lo vide competere con il suo più anziano maestro presso la locale Regia Scuola di disegno e plastica applicata alle arti, Roberto Ersanilli (1869-1944), di origine veneta ma da tempo trasferito in Liguria, autore dei monumenti di Borzonasca, Favale di Malvaro, Varese Ligure, Zoagli e Sestri Levante[29].

[28] Su questi monumenti: Olcese Spingardi C., *Sculture al servizio della memoria: monumenti ai caduti e opere funerarie*, in Pagés P. (a cura di), *Francesco Falcone. Uno scultore del Novecento a Chiavari. Sculture e disegni*, catalogo della mostra, Chiavari, De Ferrari, Genova 2013, pp. 55-65, cui si rimanda per un profilo aggiornato sull'artista.

[29] Su Ersanilli cfr. Ragazzi (a cura di), *Cento anni di scultura*, cit., pp. 46-47.

Figura 9. *Angiolo del Santo, Monumento ai caduti della Spezia, foto d'epoca*

Per la perduta scultura di Sanremo (FIG. 8) la scelta cadde invece su Vincenzo Pasquali (1871-1940), peraltro coinvolto anche a Taggia, Spotorno e Dego: di provenienza maremmana (era nato a Scarlino, in provincia di Grosseto), e titolare con i fratelli, fin dalla fine dell'Ottocento e in Toscana, di una fiorente ditta, specializzata nella vendita di riproduzione di busti di personaggi illustri e nell'esecuzione di sculture funerarie, ritratti, opere commemorative, oggetti per la casa e d'arte sacra, dai primi del Novecento si era trasferito in Liguria, prima a Genova e poi, dal 1915, nella stessa località ponentina, ove all'attività plastica aveva continuato ad affiancare quella commerciale. L'incarico, fortemente sostenuto anche da importanti artisti, frequentatori di quella località mondana culturalmente aggiornata fin dai tempi della *Belle Epoque* (Bistolfi, Nomellini, Rubino, Van Biesbroeck), oltre a designarlo cittadino sanremese d'elezione, gli avrebbe spianato la strada a una notevole serie di commesse private e pubbliche, tra cui altre opere in memoria del conflitto[30].

All'estremità opposta della Liguria e ad accaparrarsi le opere più rilevanti con il già ricordato Carlo Fontana, ma di fatto a prevalere, Angiolo Del Santo (1882-1938), spezzino, anche se formatosi a Torino presso Bistolfi, è autore di diversi monumenti per la sua città (FIG. 9), il principale dei quali assegnatogli con affidamento diretto, oltre che di quelli di Vernazza, Follo Tivegna, Biassa (distrutto) e Brugnato[31]. Lo avrebbero affiancato i due più giovani allievi Augusto Magli (1890-1962), presente con un'opera alla Spezia, loc. Marinasco, e soprat-

[30] Piatti A., *L'opera di Vincenzo Pasquali: elementi per un pre-catalogo*, tesi di laurea, Università degli Studi di Genova- Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di laurea in Conservazione dei Beni Culturali, A.A. 2006-2007, schede nn. 13-19, pp. 50-61, relative ai monumenti ai caduti di Sanremo, Taggia, Dego, Spotorno, Lione (cimitero), ai caduti del Transylvania, a Spotorno, rimosso, e al monumento-cripta del cimitero della Foce di Sanremo. Sui fratelli Pasquali cfr. anche: Crispolti E., Mazzanti A., Quattrocchi L. (a cura di), *Arte in Maremma nella prima metà del Novecento*, catalogo della mostra, Grosseto 2005-2006, Silvana, Cinisello Balsamo 2006, pp. 97-99 (L. Mannini); Ministero per i beni e le attività culturali. Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Toscana, *La memoria della Grande Guerra in Toscana. Monumenti ai Caduti. Pistoia*, cit. 2014, pp. 340-341 (M. Cianti).

[31] Cfr. Santini P.C., *Angiolo del Santo 1882-1938*, testi di F.Battolini, F.Mismas e E.Scaravella, Comune della Spezia, La Spezia 1992 (in particolare, per le opere dedicate ai Caduti, che includono anche due targhe per il Palazzo Comunale e il liceo classico della Spezia e una targa a Montignoso, MS, schede nn. 34, 35, 38, 39, 40, 55, 59, 70, pp. 122-123, 124-125, 129-130, 131). Il monumento spezzino, posto inizialmente sull'angolo del palazzo comunale, è stato trasferito nell'attuale collocazione nel 1945; sul supporto di marmo progettato dall'arch. Oreste Rossi, sono stati addossati tre bassorilievi di Arduino Ambrosini ed Enrico Carmassi, a ricordo della seconda guerra mondiale.

Figura 10. *Pietro Capurro, Monumento ai caduti di Recco, foto d'epoca*

tutto Enrico Carmassi (1897-1975), artefice, nella stessa città, del monumento ai caduti di Pagliari presso il cimitero di Cà dei Boschetti, con Manlio Costa, e inoltre, pure dedicati alla memoria della Grande Guerra, della lapide ai caduti sportivi spezzini, allo stadio Picco, dell'erma a Cesare Battisti, del monumento a Nazario Sauro e ai caduti del mare, oltre che del monumento di Bolano, loc. Ceparana[32].

All'importanza della scultura funeraria di Staglieno e degli altri cimiteri liguri, di cui si è detto all'inizio, settore in cui si erano principalmente e da tempo accreditati, coltivando sovente e in parallelo anche una ricca clientela sudamericana, è invece da collegare il frequente coinvolgimento di numerosi artefici liguri, formatisi presso l'Accademia Ligustica genovese: a lungo indotti a esprimere la propria operatività prevalentemente nel privato (ambito cimiteriale, ritrattistica, arte applicata e arte sacra), per molti si trattò dunque di cimentarsi per la prima volta con la committenza pubblica, alla quale fino ad allora erano sovente rimasti estranei.

È il caso dei più anziani, o comunque maturi, come gli ultracinquantenni Pietro Capurro (1856-1931; suoi i monumenti di Recco, distrutto, FIG. 10 e Quiliano, loc.

[32] Cfr. Sborgi F. (a cura di), *La scultura a Genova e in Liguria. Il Novecento*, Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, Genova 1989, p. 92.

Figura 11. *Edoardo De Albertis, Monumento ai caduti di Lavagna, particolare (SABAP Liguria)*

Figura 12. *Giacinto Pasciuti, Monumento ai caduti di Rapallo, foto d'epoca*

Cadibona), Paolo Enrico De Barbieri (1863-1953; Carcare e Rossiglione, distrutto), Vittorio Lavezzari (1864-1938, Genova Voltri, distrutto), Luigi Orengo (1865-1940; Genova Sturla, distrutto, e Montoggio), Luigi Gichero (1867-1942; Genova San Fruttuoso e Fontanegli), Emanuele Burlando (1867-1943; Genova Teglia), Gaetano Olivari (1870-1948; Bogliasco), e poi, ancora, dei più giovani Edoardo De Albertis (1874-1950; Genova Bolzaneto e Lavagna, (FIG. 11) Giacinto Pasciuti (1876-1941; Rapallo, distrutto, FIG. 12), Bartolomeo Ratto (1877-1932; Genova Quinto, distrutto, e Pietra Ligure), Federico Bringiotti (1878-1951; Genova Carmine, distrutto, e Rezzoaglio)[33].

Rilevante è anche la presenza della generazione dei nati a partire dagli anni Ottanta del XIX secolo, per ovvi motivi più dinamici e pertanto più capaci di sottoporsi a complesse selezioni concorsuali, studiando di volta in

[33] Per notizie su questi scultori: *La scultura a Genova*, cit., *ad indicem*; Sborgi, *Staglieno*, cit., *ad indicem*; Olcese Spingardi C., *La scultura*, in Sborgi F. (a cura di), *Il mito del moderno. La cultura liberty in Liguria*, Edizioni Microart's, Genova 2003, pp. 139-163; per i più anziani importante fonte d'epoca sono le note biografiche in *Genova la Superba. Guida Genovese Artistico, Storico, Descrittiva, Sintetica, Amministrativa, Commerciale, Illustrata a premi*, Ernesto Marini, Genova 1900, pp. 65 e segg.

volta soluzioni il più possibile variate, quanto a tipologie, iconografie, dimensioni e quindi anche costi. Si possono in proposito ricordare: Domenico Fossati (1885-1950; Genova Sestri Ponente, S. Giovanni Battista, FIG. 13 e Genova Quezzi), Luigi Venzano (1885-1962; Genova Borzoli, trasferito, FIG. 14; Genova Sestri Ponente, distrutto e ricostruito; Savona e Imperia Porto Maurizio, distrutto), Cesare Giarrusso (1887-1945; Genova Nervi, parzialmente distrutto), Antonio Morera (1888-1964; Genova Rivarolo; Genova Sant'Ilario, distrutto e ricostruito, FIG. 15; Ortovero e Pieve), Guido Micheletti (1889-1981; Genova Marassi; Genova Prà, distrutto, e Diano Castello), Attilio Agrone (1890-1969; Genova Staglieno), Armando Vassallo (1892-1952; Campoligure, distrutto, e Genova Apparizione), Guido Galletti (1893-1967; Genova Molo, distrutto), Mario Musante (1897-1979; Ronco Scrivia e Pieve Borgo Fornari), Attilio Perducca (1898-1962; Albissola Marina), Roberto Terracini (1900-?; Loano e Genova Pegli, con Gerolamo Pavesi, distrutto) e Francesco Messina (1900-1995; Genova San Vincenzo Alto)[34].

Non tutti genovesi di nascita, ma comunque da tempo radicati nel capoluogo ligure per avervi svolto formazione e principale attività, figurano tra essi alcuni ex combattenti. Potevano infatti vantare non solo un *curriculum* professionale pertinente e di tutto rispetto, ma titoli particolari: l'aviatore Luigi Venzano; l'ufficiale di fanteria Guido Micheletti, ferito sul Carso e mutilato di guerra; il volontario Antonio Morera, ferito di guerra, decorato di medaglie al valore e legionario fiumano; Guido Galletti e Attilio Perducca. Proprio per questi meriti, gli ultimi quattro negli anni Trenta sarebbero stati coinvolti in due importanti realizzazioni volute dal regime a celebrare la memoria della guerra: il Sacrario dei Caduti di Staglieno e la Casa del Mutilato di Genova[35].

Più in generale, come altrove si è già sottolineato, va altresì ricordato come, per gran parte di questi scultori, gli eventi bellici siano stati poi anche motivo d'ispirazione ricorrente e su altri versanti: dalla realizzazione di opere grafiche in presa diretta, da parte di chi degli eventi bellici era stato testimone in prima persona[36], alla partecipazione alle mostre finalizzate al reperimento di fondi per le famiglie degli artisti in guerra, culminate nella grande esposizione genovese della Vittoria del 1919, a conflitto terminato[37]; dalle opere destinate a una diversa fruizione pubblica – si pensi alla capillare diffusione di sculture destinate a numerosi altri luoghi dell'incontro sociale, spesso non immediatamente accessibili, come scuole, stazioni, sedi lavorative, dell'as-

---

34 Sull'attività di questi artisti, oltre alla bibliografia citata nella nota precedente; Sborgi F. (a cura di), *La scultura*, cit., *ad indicem*; per Venzano, cfr. anche Ughetto L. (a cura di), *Luigi Venzano scultore. Catalogo del Museo Gipsoteca Studio Venzano*, Le Mani, Recco 2009 (in particolare, per i monumenti ai caduti, schede nn. 44-67, 84, 99, pp. 112-145, 168-169, 190-191; da ricordare ancora che egli fu tra i partecipanti non vincitori ai concorsi per i monumenti di Ventimiglia e, fuori Liguria, di Baltimora, U.S.A., e Alessandria); per Galletti: Fochessati M., Olcese Spingardi C., Orengo M.T., Sborgi F. (a cura di), *Guido Galletti. La scultura in Liguria tra le due guerre*, catalogo della mostra, Genova, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2004; per Messina: Orengo M.T., Ragazzi F. (a cura di), *Francesco Messina. Sculture, disegni e poesie 1916-1993*, catalogo della mostra, Genova 2002-2003, Mazzotta, Milano 2002 (in particolare scheda n. 20, p. 332). Per l'attività degli scultori liguri in relazione alla guerra cfr. anche Rocchiero V., *1915-1918. Il sacrificio e la fede dei Combattenti nelle raffigurazioni degli artisti liguri*, in "Genova", a. XLVIII, novembre 1968, pp. 75-83.

35 Su Sacrario e Casa del Mutilato cfr. i contributi di S.Barisione, C.Masi e R.Pizzone in Rossini (a cura di), *Da Baroni a Piacentini*, cit., pp. 156-166, 167-178 e 179-185.

36 Cfr. in merito le opere pubblicate in Rossini (a cura di), *Da Baroni a Piacentini*, cit. e in Ponte R., Stiaccini C., *La guerra esposta. Il primo conflitto mondiale nelle raccolte del Museo delle Guerre d'Italia*, Stefano Termanini Editore, Genova 2017, pp. 223-265.

37 Tra gli scultori coinvolti sul versante espositivo già nominati, si ricordano De Albertis, Giarrusso, Ratto, Vassallo Messina, Perducca e Morera. Su queste esposizioni, si rimanda ai contributi di G.Franzone, M.Fochessati e C.Olcese Spingardi, in Rossini (a cura di), *Da Baroni a Piacentini*, cit., pp. 124-131, 71-72, 144, 151.

Figura 13. *Domenico Fossati, Monumento ai caduti di Genova Sestri Ponente, S. Giovanni Battista, foto d'epoca (AIMG)*

Figura 14. *Luigi Venzano, Monumento ai Caduti di Genova Borzoli, modello, foto d'epoca (AIMG)*

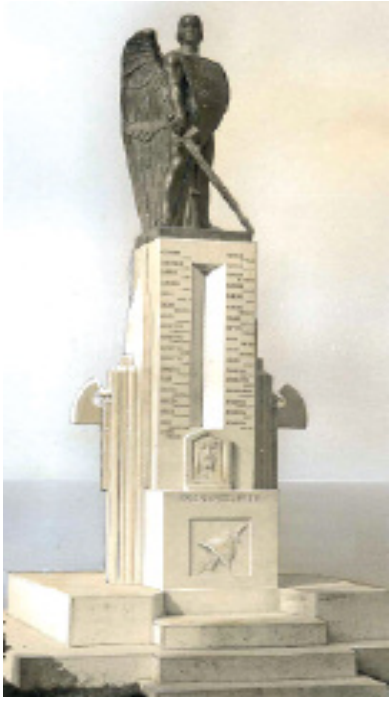


Figura 15. *Antonio Maria Morera, Monumento ai caduti di Genova Sant'Ilario, foto d'epoca (AIMG)*

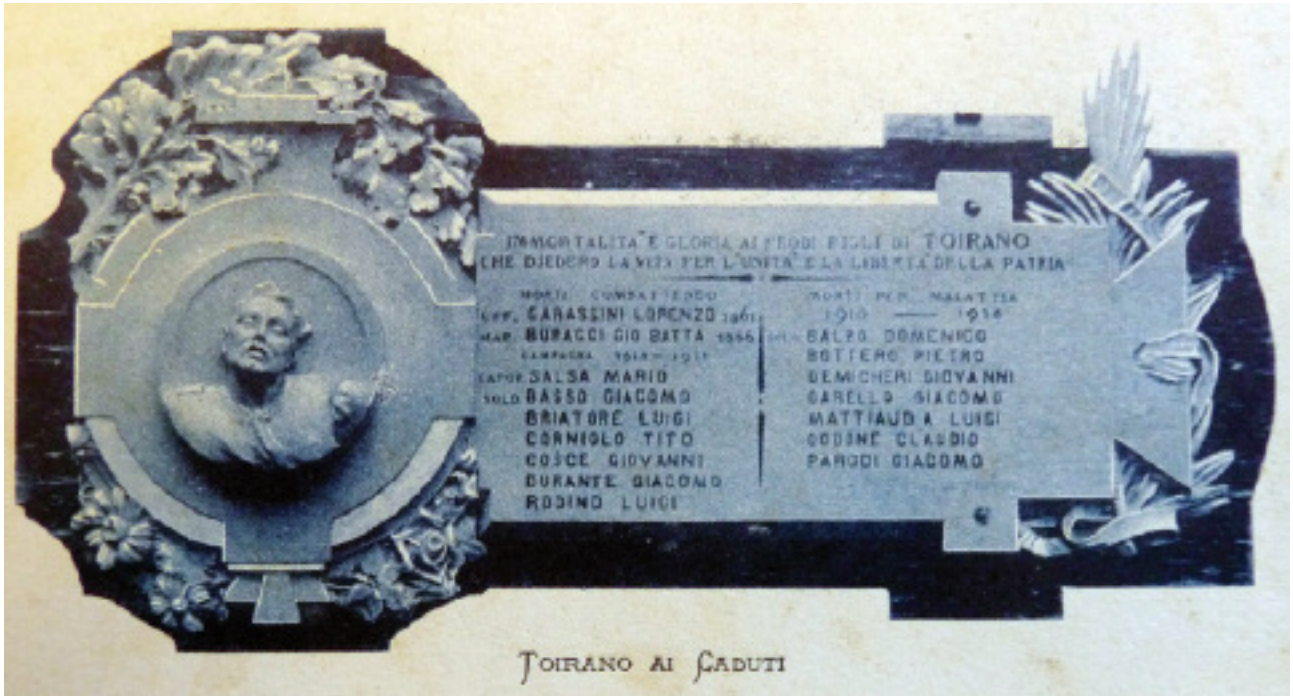


Figura 16. *Antonio Maragliano, Monumento ai caduti di Toirano, foto d'epoca*

sociazionismo ecc.[38] – a quelle di commemorazione individuale, sovente anche di committenza privata[39], fino alle frequenti incursioni in altri generi di scultura applicata sia all'architettura[40], che all'oggetto (come la medaglistica e la produzione di manufatti di piccola dimensione)[41]. Una poliedricità di settori, dunque, senza

[38] Per essi, che per collocazione più facilmente sfuggono a una piena visibilità, si auspica che il presente censimento possa costituire un incentivo a una più sistematica e il più possibile completa catalogazione. Iniziative come quella intitolata *Pietre della memoria*, seppure da sottoporre a un attento vaglio, condotto con criteri scientifici, potranno costituire una solida base di partenza per giungere a una più soddisfacente esaustività.

[39] Tra i monumenti dedicati a celebrare alcuni grandi combattenti, si citano per esempio, a Genova, le targhe a Guglielmo Oberdan (1916) e Cesare Battisti (1917), di De Albertis; i busti di Valentino Coda (1926) e Gustavo Fara (1938), di Messina; il grande monumento a Costanzo Ciano, eretto nel 1941 nella rotonda di via Corsica da Giovanni Prini e poi abbattuto (dello stesso Ciano resta, al Museo Navale della Spezia, il monumento dedicatogli da Messina). Tra le opere di committenza privata, come i numerosissimi monumenti eretti per iniziativa privata dalle famiglie nei cimiteri, spicca per esempio a Staglieno la bella tomba Grigis di Olivari (1924).

[40] Sulla scultura di decorazione architettonica, in epoca avanzata e piena temperie di regime, si ricordano ancora gli interventi di artisti genovesi nella Casa Madre del Mutilato romana e, ancora a Genova, le (tuttora esistenti) allegorie realizzate da Galletti e Morera in piazza della Vittoria, per la visita del Duce del 1938 (circostanza per cui fu anche creato l'apparato effimero del Viale delle Vittorie, con sculture, distrutte, di De Albertis, Galletti, Venzano, Morera e Micheletti: Sborgi (a cura di) *La scultura*, cit., pp. 131-132). Sull'argomento si rimanda ancora a Barisione S., *Architetture di guerra*, in Rossini (a cura di), *Da Baroni a Piacentini*, cit., pp. 156-166.

[41] Cenni sulle arti applicate e la medaglistica dedicate alla memoria della guerra in Rocchiero, *1915-1918*, cit., p. 83; Olcese Spingardi, *I "lavoratori della gloria"*, cit., pp. 146, 151 (con altra bibliografia).

contare il frequente impegno di molti come membri di giurie o come partecipanti non vincitori nei concorsi di cui si è detto[42].

Nel censimento in questione spicca poi la presenza ricorrente di alcuni nomi: si tratta di artefici non particolarmente affermati in altri campi operativi, ma presumibilmente divenuti veri e propri specialisti del settore. È il caso del genovese Oreste Silvio Minaglia (1886-1971), poco noto, anche nell'ambito dell'ormai ben studiata scultura funeraria, ma ricordato per numerose lapidi genovesi ai caduti (Genova Portoria, Borgo Incrociati, Prè e S. Martino d'Albaro) e per più impegnativi monumenti, in diverse località del genovesato (Davagna, Moconesi e Tribogna), liguri (Savona Zinola e La Spezia Pegazzano, rimosso) e non solo. Altrettanto attivo nel suo territorio d'appartenenza fu anche l'albenganese Attilio Maragliano, quasi del tutto sconosciuto, capace tuttavia di proposte diversificate, più o meno impegnative (Calizzano, Finalpia, Rialto, Toirano, FIG. 16, e Ospedaletti).

A questa "specializzazione" e capacità di soddisfare – con soluzioni e "prodotti" probabilmente già "pronti per l'uso", ma da personalizzare di volta in volta, soprattutto nell'aggiunta delle epigrafi[43] – richieste e disponibilità di una committenza non particolarmente esigente e dalle risorse spesso limitate, dovette corrispondere anche una disinvolta facilità a operare anche al di fuori dei confini regionali: Minaglia è infatti documentato anche in Piemonte, Emilia e Toscana (Castelletto d'Orba, AL; Bobbio, PC e Montefoscoli Palaia, PI) e Maragliano in Piemonte (Roccaverano, AT e Boves, CN)[44].

A tale proposito, sebbene esuli da questo contesto, andranno ancora ricordate altre presenze di artisti liguri in diverse aree d'Italia e, in qualche caso, all'estero, esito in direzione opposta di quella vasta circolazione cui si è in precedenza accennato: si segnalano per esempio i monumenti di De Albertis a Caresana (VC), Lavezzari a Ormea (CN), Morera a Conegliano Veneto (TV), Falcone a S. Maria del Taro (PR), Del Santo a Montignoso (MS), G.B. Salvatore Bassano a Gavi Ligure (AL), Baroni a Villasanta (MB), Antonio Bozzano in Toscana[45], Pasquali a Lione.

Quando le campagne di catalogazione e gli studi da esse scaturiti avranno finalmente coperto tutto il territorio nazionale, la diffusione e l'entità di questi scambi e spostamenti potranno essere più definitivamente valutate anche dal punto di vista delle reciproche influenze, della divulgazione dei modelli sul piano iconografico e linguistico e dell'importante fenomeno della standardizzazione.

Proprio su quest'ultimo aspetto, davvero rilevante dal punto di vista quantitativo, merita ancora soffer-

---

42 Da ricordare anche il caso di concorsi rimasti senza esito, come quello per Genova Sampierdarena, per cui la giuria aveva anche già selezionato il vincitore, lo scultore Guglielmo Gemignani (ASCG, Amministrazione municipale 1910-1940, n. 157 e San Pier d'Arena, n 109)

43 È il caso della targa di Toirano che risultava già ultimata, ad eccezione appunto dell'epigrafe, nel laboratorio di Attilio Maragliano. Indizio di una produzione seriale sono anche gli identici monumenti di Montalto e Perinaldo.

44 Per Minaglia: Salvagnini, *La scultura*, cit., *ad indicem*; *La Grande Guerra. Monumenti e testimonianze nelle province di Parma e Piacenza*, Grafiche Step Editrice, Parma 2013, p.155 (scheda di B.Salimbeni); Panzetta, *Nuovo dizionario*, cit., *ad indicem*; per Maragliano: Panzetta, *Nuovo dizionario*, cit., *ad indicem*.

45 Antonio Bozzano (1858-1939), genovese di nascita e formazione (allievo della Ligustica e di Cevasco), autore di numerose opere per chiese e cimiteri liguri (Staglieno, Rapallo, Sestri Levante, Bonassola, Celle Ligure), l'anno dopo la partecipazione all'esposizione colombiana del 1892 si trasferì a Pietrasanta, dove insegnò per 35 anni; ricordato come "il più significativo scultore operante in Versilia tra '800 e '900", la sua attività matura si svolse quindi in Toscana, includendo opere funerarie e numerosi monumenti ai caduti (Bientina, Cascine di Buti, Calcinaia, Ponsacco, Corsanico, Viareggio Misericordia, Arni, Stazzema): cfr. Salvagnini, *La scultura*, cit., *ad indicem*; Gierut (a cura di), *Monumenti e lapidi*, cit., *ad indicem*; Banti A.M., Renzoni S., Tosi A.(a cura di), *L'emozione di marmo. I monumenti ai caduti della Grande Guerra a Pisa e nel suo territorio*, catalogo della mostra, University Press, Pisa 2015, nn. 44, 47, 58, 136, pp. 231-232, 233, 236-237, 258-259.

Figura 17. *Eugenio Baroni, Monumento ai Mille di Genova Quarto (SABAP Liguria)*

marsi: l'importanza del tema è stata tra l'altro sottolineata in occasione di analoghi recenti censimenti effettuati in altre regioni d'Italia, finalmente incentrati sul significato dei monumenti ai caduti come beni culturali, aldilà del loro valore artistico ed estetico[46].

Sebbene, come del resto altrove, la maggior parte delle lapidi e dei monumenti più semplici e seriali resti anonima, emerge l'identità sia di scultori o progettisti per lo più altrimenti o quasi ignoti[47], sia di alcune ditte locali, già conosciute in altri settori, come le genovesi Lavarello

[46] Cfr. in particolare Salvagnini, *La scultura*, cit., pp. 45-46; Battisti S., *La fabbrica dell'arte: tipologie e modelli*, in Vidotto V., Tobia B., Brice C. (a cura di), *La memoria perduta. I monumenti ai Caduti della Grande Guerra a Roma e nel Lazio*, Nuova Argos, Roma 1998, pp. 39-52; Vidotto V., *La Vittoria e i monumenti ai caduti*, in Actes de la Table ronde *Les images de la grande guerre en France, Allemagne et Italie* (Rome, 6-7 novembre 1998), "Mélanges de l'école française de Rome", t. 112, 2000, 2, pp. 511-513; Nappi, *Monumenti*, cit., pp. 88-89.

[47] È il caso dello scultore alpino Galizia e del taggiasco Corsini, artefici del monumento di Triora, forse su disegno del generale Tamagni; e ancora

e Torsegno (Genova Molassana), i Fratelli Agrone (Genova San Quirico), Calegari (Diano Marina) e Achille Canessa (Genova San Desiderio e Sassello), da tempo attive e documentate a Staglieno, ma anche la savonese Fratelli Galeotti (Mallare e Finalborgo) e la Fratelli Conrieri di Bordighera (Camporosso, Dolceaqua e San Biagio della Cima, artefice pure della parte basamentale del monumento di Buzzi Reschini per la stessa Bordighera)[48].

Rappresenta invece un'interessante eccezione la presenza della ditta Laganà di Napoli ad Apricale, rivelatrice della vasta fortuna dei prodotti seriali che questa famosa fonderia, da tempo attiva nel capoluogo campano, era in grado di far circolare in località anche lontane e decentrate del territorio nazionale.

Iconografie e linguaggi

Se è vero, come si ricordava all'inizio, che la scultura funeraria, per ampiezza di diffusione, costituisce un precedente fondamentale per la monumentalistica dedicata alla Grande Guerra, altrettanto imprescindibile è, ovviamente, il riferimento alla statuaria celebrativa pubblica della stagione appena trascorsa, destinata a commemorare l'avvenuta costituzione dello stato unitario.

Anche da questo punto di vista, la Liguria poteva contare su esempi di grande rilevanza, sebbene, come si diceva, non particolarmente numerosi e soprattutto su un antecedente eccezionale, a livello nazionale: il monumento ai Mille di Eugenio Baroni a Quarto (FIG. 17). Per una particolare congiuntura e una molteplicità di motivi, anzitutto di carattere ideologico e politico (la sua famosa inaugurazione, trasformatasi, a opera di d'Annunzio, da commemorazione garibaldina in manifestazione interventista, fu di fatto la dichiarazione pubblica di entrata in guerra dell'Italia), ma anche per ragioni prettamente attinenti al linguaggio dell'arte, in una non scontata assimilazione dei più interessanti fermenti presenti nella cultura figurativa dell'epoca, la scultura di Quarto, "aggiornatissima nel gusto e coraggiosa nelle forme, coerente nei contenuti"[49], fu la punta più avanzata della ricerca nella plastica di celebrazione eroica antecedente gli eventi bellici, segnando un importante e simbolico spartiacque tra due epoche e aprendo di fatto all'epoca di cui si sta trattando.

Al grande bronzo di Baroni la critica ha infatti assegnato l'attributo di "antesignano", ritenendolo "progenitore" dei monumenti ai caduti della stagione successiva[50].

Proprio l'adozione del nudo, con la relativa abolizione dei costumi d'epoca, che pure aveva suscitato per-

dell'ing. P. Fresia e dello scultore Cesare Cappa, a Pieve di Teco; degli spezzini G.Bartolucci, a Varese Ligure, e Narciso Barattini a Vezzano Ligure (anche autore di un monumento in Piemonte, ad Alluvioni Cambiò, AL); di Arturo Vatteroni, ad Ameglia; nell'Imperiese di E. Garibbo, a Cipressa; di un tal Faraldi di Sanremo, a Cosio d'Arroscia; Francesco Guglielmo, a Dolcedo; G. Sciacchitano, a Borgomaro, S. Berio a Vasia.

48 Per l'attività delle ditte Lavarello e Torsegno, Agrone, Calegari, e Canessa a Staglieno: Sborgi, *Staglieno*, cit., *ad indicem*; con il nome di Achille Canessa si continuarono a firmare numerose opere sia funerarie che dedicate ai caduti, anche in epoca successiva alla sua morte, avvenuta nel 1905. Salvagnini, *La scultura*, cit., p. 45 cita anche l'attività della ditta genovese di Giuseppe Crespi e quella dell'Officina d'arte Benvenuto Cellini di Firenze (cui si deve la targa collocata ad Arcola), entrambe specializzate nella produzione di targhe Diaz.

49 Giubilei M.F., *Storie di un monumento ai Mille per Quarto*, in Beltrami C., Villa G.C.F., Villari A. (a cura di), *Garibaldi un eroe nel bronzo e nel marmo*, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2012, p. 141.

50 Cfr.: Cresti, *Metafisica*, cit., p. 707; Cresti, *Architetture e statue*, cit., pp. 14-15; Terraroli V., *"Gli eroi risorgono con un ritmo di marea". Gabriele d'Annunzio, Eugenio Baroni, Ettore Cozzani e il Monumento ai Mille sullo scoglio di Quarto*, in Giubilei M.F., Olcese Spingardi C. (a cura di), *Garibaldi il Mito. Da Rodin a D'Annunzio: un Monumento ai Mille per Quarto*, catalogo della mostra, Genova 2007-2008, Giunti, Firenze 2007, p.76; Guglielmi E., *Petti ignudi, aquile e bandiere*, in Ronchetti L. (a cura di), *I Monumenti ai Caduti della Grande Guerra. Il censimento per la provincia di Lecco*, Pietro Macchione editore, Varese 2014, pp. 25-26.

plessità e scandalo tra familiari, reduci e opinione pubblica, finalizzata a far divenire Garibaldi e i Mille, finalmente liberi dall'aneddotica descrittiva e retorica dei monumenti post-risorgimentali, immagine universale del sacrificio e dell'eroismo, a inizio anni Venti si sarebbe prestata a ispirare una nuova scultura, dedicata a una più recente generazione di morti per la patria e ciò ben oltre i confini locali[51].

Il ricorso all'atemporalità di questa nudità eroica e all'aulicità dell'allegoria, suggeriti dall'esempio di Baroni, indicavano inoltre la strada verso un recupero di classicità, antidoto sicuro nei confronti dei cerebralismi delle avanguardie, quanto mai auspicato in contesti pubblici e ufficiali, dove la chiarezza comunicativa era ritenuta requisito fondamentale, mentre, più in generale, andava diffondendosi un'esigenza di "ritorno all'ordine".

Dal punto di vista linguistico, guardare a Quarto significava anche risalire nuovamente all'influsso di Rodin e, tramite quell'artista francese, ancora più indietro, a Michelangelo, oltre che all'esempio di Bistolfi, cioè a coloro che più avevano influenzato la scultura italiana d'inizio Novecento, impegnata nella ricerca di una via alternativa al realismo tardo ottocentesco.

Proprio l'accostamento per contrapposizione tra i protagonisti del bronzo di Quarto – la figura maschile, vigorosa e titanica del guerriero, con i suoi compagni dalle anatomie altrettanto possenti, di ascendenza michelangiolesca, e quella femminile, giovane ed esuberante della Vittoria alata – avrebbe pertanto generato una notevole serie di varianti, con una diffusione su tutto il territorio nazionale. Per restare alla Liguria, corrisposero per esempio a questa tipologia i monumenti collocati a Rivarolo (FIG. 18) e, anche se con notevoli irrigidimenti, quello perduto di Cornigliano. A Sori (FIG. 19) e a Bogliasco (FIG. 20), il tema dell'ultimo bacio all'eroe morente, iconografia peraltro spesso presente anche altrove, rimanda, nel marcato riferimento a *Eros* e *Thanatos*, non solo genericamente a uno dei *tòpoi* del simbolismo internazionale *fin de siècle*, attraverso il quale si era simbolisticamente rappresentato il contrasto tra forze e principi opposti, ma anche, oltre che all'opera di Baroni, al precedente illustre de *Il Sacrificio*, realizzato da Bistolfi per il Vittoriano e terminato nel 1911[52].

Ancora alla compresenza di figura femminile e figura maschile, in contesti coerenti, perché dominati da riferimenti classici archeologici, comunque non caratterizzati, rinviano per esempio i monumenti di Genova Oregina, Camogli, Borghetto S. Spirito e Portovenere.

A una ricezione di stimoli diversi – l'esempio di Baroni, ancora, ma anche l'ardito e moderno monumento simbolista che a Savona Bistolfi stava dedicando a Garibaldi – paiono invece corrispondere le complesse raffigurazioni equestri di Chiavari e quella, perduta, di Sanremo.

Più spesso, tuttavia, si preferirono soluzioni più semplici, scegliendo alternativamente, e quindi disgiungendo, figure maschili o femminili. Protagonisti di alcuni monumenti sono infatti guerrieri ignudi, isolati o a gruppi, vivi o morenti, dei quali si esibiscono torsioni muscolari (Genova Sestri Ponente e Borzoli, di Venzano;

---

51 Tra i monumenti ispirati al bronzo di Quarto, nei quali si evidenzia il tema del dialogo tra la Vittoria alata e l'eroe-soldato, cfr. per es. quelli pubblicati da Cresti, *Architetture*, cit., pp. 130 e segg. (Novara; Rapolano, SI; Portoferraio, LI; Termoli, CB; Giaratana, RG; Pedara, CT; vicine al prototipo di Baroni e a quello bistolfiano citato de *Il Sacrificio* anche quelli in cui il soldato appare ferito e la relazione con la Vittoria diviene sostegno, abbraccio e ultimo bacio: Galliate, NO; Montefiascone, VT; San Giovanni Valdarno, AR; Cortona, AR; Pitigliano, GR; Rufina, FI; Pontassieve, FI; Monsummano, PT; Quiesa, LU; Caltagirone, CT; Vittoria, RG...).

52 Cfr. Corgnati, Mellini, Poli (a cura di), *Il lauro e il bronzo*, cit., p. 108 (scheda n. 42 di G. Mazza).

Figura 18. *Antonio Maria Morera, Monumento ai caduti di Genova Rivarolo, foto d'epoca (archivio Morera, Genova)*

Figura 19. *Tomaso Musetti, Monumento ai caduti di Sori (SABAP Liguria)*

Figura 20. *Gaetano Olivari, Monumento ai caduti di Bogliasco, foto d'epoca*

Figura 21. *Enrico Badino, Monumento ai caduti di Genova Pontedecimo, foto d'epoca (ASCG)*

Figura 22. *Sergio Vatteroni, Monumento ai caduti di Lerici (SABAP Liguria)*

Genova Pontedecimo, di Badino, FIG. 21; Genova San Vincenzo Alto, di Messina), corpi rifiniti e levigati, spesso contrapposti ed emergenti rispetto a sfondi non lavorati (Dego, Spotorno e Taggia, di Pasquali; S. Giovanni Battista di Genova Sestri Ponente, di Fossati; Lerici, di Vatteroni, FIG. 22)[53].

Prevale sovente un'intonazione classicista, memore di Michelangelo e di Rodin, nel dialogo tra finito e non finito, e nel recupero di un'esibita solidità plastica, cui corrisponde anche la coerente presenza di armi eroiche, come spade, pugnali, scudi, elmi (Genova Boccadasse, di Brizzolara, FIG. 23; La Spezia, loc. Biassa, di Del Santo, distrutto; Dego e Spotorno, di Pasquali), ma anche della bandiera (Albissola Marina, di Perducca; Spotorno, di Pasquali, FIG. 24; Recco, di Capurro, distrutto), dell'effigie della Vittoria (Masone, di Bruno Ferrati e Luigi Luparini) e dell'alloro, simbolo di gloria (Vernazza, loc. Corniglia, di Del Santo), e, più raramente, di elementi moderni (le

[53] A questa tipologia appartiene anche l'*Epaminonda morente* del piemontese, ma attivo anche in Liguria, Giuseppe Dini (1820-1890) a Cairo Montenotte (spostato negli anni Settanta), forse unico esempio di utilizzo di una scultura ottocentesca che, per soggetto "eroico", ben si prestava a questa finalità commemorativa (raffigurava uno degli uomini più celebrati della storia antica, caduto in battaglia).

Figura 23. *Luigi Brizzolara, Monumento ai caduti di Genova Boccadasse, foto d'epoca (AIMG)*

Figura 24. *Vincenzo Pasquali, Monumento ai caduti di Spotorno (SABAP Liguria)*

bombe a mano: Genova San Vincenzo Alto, di Messina) o inconsueti (la campana: Genova Pontedecimo, di Badino).

Nel caso del guerriero defunto recante la spada, emergono evidenti citazioni: i rilievi di Galletti a Genova Molo (perduto, FIG. 25), Agrone, a Staglieno, e Fossati, a Quezzi (FIG. 26), riecheggiano infatti l'iconografia funeraria della tomba dei Doria alla Spezia di Baroni, che a sua volta aveva rielaborato, moderno Guidarello Guidarelli, l'immagine dell'eroe di uno degli splendidi bassorilievi liberty e simbolisti del monumento bistolfiano a Garibaldi di Sanremo[54].

Se, nella rappresentazione del soldato, all'immagine dell'eroe all'antica vennero sovente preferite soluzioni realiste, nell'ambito delle iconografie idealizzanti la vera protagonista è tuttavia la figura femminile. Presente in numerosissimi monumenti, dai bassorilievi alle statue,

[54] A Serra Riccò, fraz. San Cipriano, l'eroe è sostituito da una figura femminile di Vittoria.

Figura 25. *Guido Galletti, Monumento ai caduti di Genova Molo, foto d'epoca (AIMG)*

Figura 26. *Domenico Fossati, Monumento ai caduti di Genova Quezzi, foto d'epoca (AIMG)*

non si tratta soltanto della raffigurazione della Vittoria, ma anche di altre allegorie, altrettanto pertinenti, a seconda degli attributi presenti, come la Gloria (ramo di palma), e, ancor più spesso, la Patria (corona turrita); abbigliate all'antica e classicamente drappeggiate, pur impedendo qualsiasi caratterizzazione o definizione temporale, per meglio alludere a significati o contenuti universali, dal punto di vista linguistico esse presentano innumerevoli varianti.

Più o meno velate da fluenti panneggi, che consentono di indulgere su ritmi dinamici e raffinati andamenti lineari, talvolta non prive di sensualità, alcune di queste sculture appaiono ancora largamente ispirate agli esempi liberty d'inizio secolo e a Bistolfi, per il quale, sia nella statuaria funeraria, sia in quella monumentale, la figura muliebre d'ispirazione classica era stata *leitmotiv* e veicolo prediletto di valori ideali: è il caso, per esempio, dei pregevoli monumenti di Alassio, di Ratto (FIG. 27); di

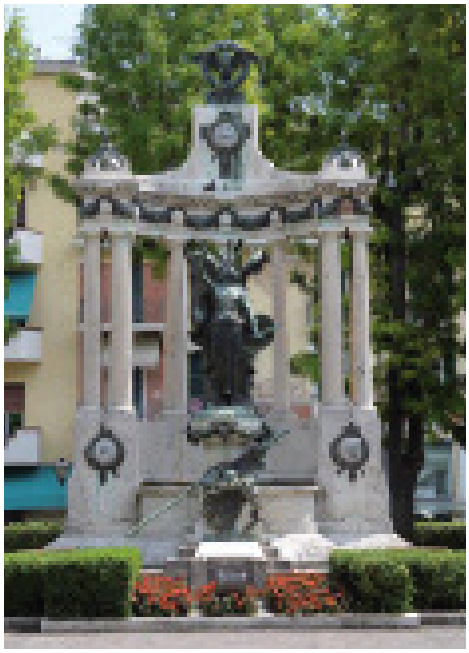


Figura 27. *Bartolomeo Ratto, Monumento ai caduti di Alassio (SABAP Liguria)*

Figura 28. *Cesare Giarrusso, Monumento ai caduti di Genova Nervi, foto d'epoca (AIMG)*

Figura 29. *Pietro Capurro, Monumento ai caduti di Quiliano (SABAP Liguria)*

Figura 30. *Luigi Orengo, Monumento ai caduti di Genova Sturla, foto d'epoca (AFCG)*

Nervi, di Giarrusso (in parte distrutto, FIG. 28), e di Quiliano, di Pietro Capurro (FIG. 29)[55].

Tra esse spiccano la raffinatezza delle eleganti immagini proposte da Del Santo a Vernazza, a Follo, loc. Tivegna, e alla Spezia, e in particolare l'originale soluzione "angolare "del suo monumento spezzino[56].

In un'epoca pervasa da una generale e diffusa ripresa dei valori della tradizione, come i primi anni Venti, sui retaggi della cultura liberty sembra tuttavia abbia più spesso prevalso una tendenza all'irrigidimento delle forme, qualche volta con più "moderni" esiti di stilizzazione, tra tardo secessionismo e influssi *déco* (Imperia Porto Maurizio, di Venzano, distrutto; Bolano, di Vatteroni; Riomaggiore, loc. Manarola; Rocchetta Vara, loc. Suvero), ma più spesso orientata verso un tardo classicismo accademico, peraltro sempre apprezzato in contesti pubblici e ufficiali, perché facilmente assimilabile a stereotipi consolidati[57].

Altrettanto diffusa, come si accennava prima, e a fare da contraltare all'immagine aulica e idealizzante del guerriero nudo, è poi la raffigurazione del soldato semplice, effigiato nella verità della sua uniforme, con elmetto, giubba, cintura con giberne per contenere i caricatori, tascapane, pantaloni sotto le ginocchia, fasce mollettiere che avvolgono le caviglie, scarponi e qualche volta pesanti cappotti d'ordinanza (Sturla, distrutto, di Lorenzo Orengo, FIG. 30; Uscio e Neirone, di Umberto Baglioni).

Colto vivo e sovente nel pieno dell'azione (Campoligure, di Vassallo, rimosso; Cogorno, loc. San Salvatore, FIG. 31, Lumarzo e Moneglia, distrutto, tutti e tre di Falcone; Casarza Ligure, di Palmerini; Ronco Scrivia, di Musante, distrutto, FIG. 32; Pieve Ligure, di Morera; Tovo San Giacomo; Cengio, di Del Bianco; Vezzi Portio, fraz. S. Filippo; Brugnato, di Del Santo; Bolano, loc. Ceparana, di

Figura 31. *Francesco Falcone, Monumento ai caduti di Cogorno, loc. San Salvatore*

[55] In quest'ultimo si riscontrano notevoli affinità con sculture funerarie e in particolare con la tomba Ghilini di Giovanni Scanzi a Staglieno.

[56] Un'analoga soluzione presenta il monumento ai caduti di Traversetolo, opera di Renato Brozzi (protagonista anche qui una Vittoria, ma molto più irrigidita rispetto a quella spezzina): *La Grande Guerra*, cit., pp. 135-136 (scheda di A. Mavilla).

[57] Non stupisce quindi che a Carcare il monumento ai caduti sia una vera e propria copia da una scultura antica, la *Vittoria alata* di Brescia, qui realizzata da Paolo Enrico De Barbieri (anche per D'Annunzio nel 1934, lo scultore Renato Brozzi realizzò una copia senza ali da quest'opera, destinata

Figura 32. *Mario Musante, Monumento ai caduti di Ronco Scrivia, foto d'epoca*

Enrico Carmassi; Maissana; Sesta Godano; Pignone; Badalucco; Civezza; Molini di Triora, loc. San Rocco; Ranzo; Sanremo, loc. Bussana vecchia; Sanremo, loc. Coldirodi; Taggia, loc. Arma; Ventimiglia, di Canonica, FIG. 33), oppure ferito in combattimento (Genova Quinto, di Ratto, distrutto; Santo Stefano Magra, loc. Ponzano superiore), o definitivamente caduto (Avegno; Cogoleto, di Palla; Montoggio, di Orengo; Santa Margherita Ligure, di Canonica; Portovenere, loc. Le Grazie; Pornassio; Tovo San Giacomo, loc. Bardino nuovo; Orco Feglino; Ortovero; Vasia), ad attenuare l'immediatezza di questa immagine e quasi a volerla "nobilitare" ed "eroizzare", talvolta questa tipologia realista tende a ibridarsi con quella precedentemente ricordata del guerriero classicheggiante

a essere collocata nel tempietto della Vittoria al Vittoriale). Del perdurare degli orientamenti classicisti sono testimonianza gli importanti monumenti di Lavagna, di De Albertis (a essi talvolta egli si rivolse nel primo dopoguerra, abbandonando il linguaggio liberty della sua prima produzione e giungendo a raffinate stilizzazioni *déco*), e quelli più tardi di Loano, di Terracini, e di Sarzana, di Fontana.

Figura 33. *Pietro Canonica, Monumento ai caduti di Ventimiglia (SABAP Liguria)*

Figura 34. *Giacomo Buzzi Reschini, Monumento ai caduti di Bordighera (SABAP Liguria)*

Figura 35. *Carlo Fontana, Monumento ai caduti della Spezia, loc. La Chiappa, particolare*

e "antico". È il caso dei soldati che, pur indossando i pantaloni della divisa, sono effigiati a torso nudo (Pietra Ligure, di Ratto; Bordighera, di Buzzi Reschini, FIG. 34; La Spezia, loc. La Chiappa, di Carlo Fontana, FIG. 35; Moconesi, di Minaglia; Lavagna, loc. Santa Giulia in Centaura, di Falcone; Zoagli, di Ersanilli: S. Stefano al mare), o di quelli raffigurati nell'atto di reggere una piccola Vittoria alata (Lumarzo, di Falcone, e Neirone, di Baglioni)[58].

Ma è soprattutto a mitigare la crudezza di certe rappresentazioni, specie nelle scene di morte, che, in fun-

[58] Interessante è il caso dei due busti "en pendant" di Bringiotti a Rezzoaglio, uno corrispondente alla tipologia realista del soldato effigiato vivo e in divisa, e l'altro a quella antica e classica del soldato raffigurato ormai esanime e nudo, a simboleggiare sinteticamente il tragico percorso eroico di molti combattenti.

Figura 36. *Emanuele Burlando, Monumento ai caduti di Genova Teglia, bozzetti, foto d'epoca (AIMG)*

Figura 37. *Augusto Magli, Monumento ai caduti di Marinasco, particolare (SABAP Liguria)*

zione consolatoria, si assiste a una compresenza di realismo e allegoria, contingenza storica e dimensione immaginaria e ultraterrena, in una presunta ma incongrua unità spazio-temporale. La "verità" del soldato in uniforme convive dunque con la presenza di figure tratte dal repertorio classico e "archeologico" di cui si è detto, quelle femminili della Vittoria e della Patria (Ronco Scrivia, di Musante, distrutto; Ameglia, di Vatteroni; Sanremo, Bussana vecchia); essa poi talvolta si fonde e si confonde con l'immagine della madre, fino a recuperare l'iconografia cristiana della Pietà (Genova Bolzaneto, di De Albertis; Genova Teglia, di Burlando, FIG. 36; Avegno; Cogoleto, di Palla; Mallare, dei fratelli Galeotti; Ortovero; Vendone; La Spezia loc. Marinasco, di Magli, FIG. 37), ma anche quella del Cristo (Mendatica; Pietra Ligure, fraz. Ranzi; Varazze; Diano S. Pietro, fraz. Roncagli); a un ambito del tutto religioso va invece riferita la Madonna della Pace di Brizzolara, nel monumento di Mignanego.

In generale, dunque, attingendo a due grandi "serbatoi" figurativi, quello delle personificazioni allegoriche e quello dell'immagine del soldato, sia nella versione eroica del guerriero antico, sia in quella realista[59], le di-

[59] Per complessità spicca l'opera di Fontana a Sarzana, ove tutte queste tipologie convivono.

Figura 38. *Carlo Fait, Monumento ai caduti di Laigueglia (SABAP Liguria)*

verse tipologie ricordate trovano puntuale corrispondenza con la produzione plastica delle altre regioni, a confermare l'esistenza di una *koinè* nazionale, consolidatasi sulla scorta di modelli visivi diffusi già in piena fase bellica, grazie anche alla grafica della stampa illustrata e della cartellonistica di propaganda[60]. Sono però ancora da segnalare alcuni esempi di iconografie originali, studiate in relazione a specifiche committenze e destinazioni. È il caso del piccolo monumento di Carlo Fait per Laigueglia (FIG. 38), borgo di pescatori ponentino, ove protagonista, anziché la tradizionale figura del fante (o dell'alpino, pure presente in diverse località) è quella del marinaio, oppure del gruppo di Luigi Venzano a Savona (*Rintocchi, Memorie*, (FIG. 39), impegnativa raffigurazione allegorica, incentrata sull'antica "Campanassa", simbolo della città.

Restano infine da considerare i monumenti più semplici, ovvero gli innumerevoli cippi e obelischi, le lapidi ornate da decorazioni a rilievo o incise, applicazioni in bronzo e cornici ornate. Come sovente si ritrova anche nelle opere più complesse, abbondano qui ele-

Figura 39. *Luigi Venzano, Monumento ai caduti di Savona (SABAP Liguria)*

[60] Considerazioni generali su quest'aspetto sono già in Cresti, *Metafisica*, cit., pp. 707-709 e Cresti, *Architetture*, cit., pp. 13 e segg.; per un confronto con questa produzione grafica si vedano per es. Cimorelli D., Villari A. (a cura di), *La grande guerra. Società, propaganda, consenso*, catalogo della mostra, Milano, Napoli, Vicenza, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2015 (in particolare il saggio dei curatori, dedicato ai manifesti del prestito nazionale, pp. 35-77 e le immagini collegate); cfr. anche Ponte, Stiaccini, *La guerra*, cit., pp. 181-218.

menti propri di un simbolismo diffuso ben oltre i confini regionali: aquile (onnipresenti) e leoni (più rari), stelle, rami o corone di quercia e alloro, palme[61], spade e pugnali, colonne spezzate e fasci littori, croci e monogrammi del Cristo, tutti emblemi desunti dal grande repertorio figurativo tradizionale, di matrice classica e cristiana, e perciò già ampiamente comuni in ambito funerario (è il caso della colonna spezzata e dei simboli vegetali e cristiani sopra ricordati, abbondantemente presenti nei cimiteri) e monumentale (come nella statuaria della stagione precedente, celebrativa delle guerre d'indipendenza e del Risorgimento[62]).

Anche in questa tipologia di monumenti – e in analogia a quelli più articolati, di cui si è detto, secondo una tendenza già affermatasi dalla seconda metà del XIX secolo non solo nella scultura cimiteriale, ma per esempio nella decorazione architettonica[63] – si riscontra sovente una "incongruente" commistione con orientamenti di tipo naturalistico/realista, attraverso l'immissione di simboli "nuovi", perché moderni, direttamente e più concretamente riferibili alla drammatica realtà contemporanea del conflitto appena terminato: l'elmetto militare, il moschetto, il cannone, la ruota di carriaggio, la mitragliatrice...[64]. Nei casi infine di molte targhe e lapidi semplici, ove, insieme con l'epigrafe, l'unico elemento caratterizzante è dato dalla presenza della stella a cinque punte, simbolo della Repubblica italiana, quest'ultima tende a perdere il suo significato semantico, risultandovi prevalente il mero aspetto funzionale, di prodotto seriale e genericamente decorativo.

Due grandi scultori del Novecento al servizio della memoria dei caduti liguri: Francesco Messina e Arturo Martini

Come si è anticipato, nella sua capillare e vasta estensione, la monumentalistica celebrativa del primo conflitto mondiale rivela talvolta l'esistenza di strette relazioni con linee di ricerca più innovative, includendo anche le opere di alcuni tra i maggiori artisti italiani del Novecento.

Primo in ordine di tempo è il monumento ai caduti di San Vincenzo Alto a Genova di Francesco Messina (FIG. 40).

Con il *Cristo risorto*, eretto nel Pantheon di Staglieno e pressoché coevo (1923), si tratta della prima importante affermazione pubblica di questo celebre scultore nel capoluogo ligure, dove, dalla nativa Sicilia (Linguaglossa, CT), era giunto con la famiglia, inizialmente intenzionata a emigrare in America, e si era stabilito fin dall'infanzia. Qui era avvenuta la sua prima formazione,

---

61 Il legame di questi simboli vegetali con la cultura contadina d'inizio di Novecento ipotizzato da Monteleone, Sarasini, *I monumenti*, cit., pp. 642-643 risulta in realtà poco convincente, trattandosi di emblemi per esempio abbondantemente presenti in un contesto "cittadino" come quello di Staglieno, e da associare piuttosto alla forte persistenza, nella cultura figurativa e plastica tra Otto e Novecento, dell'eredità classica.

62 Lo rilevava già Battisti, *La fabbrica*, cit., pp. 39-40.

63 Cfr. Sborgi F., *Emblemi e figure retoriche nella scultura italiana tra l'Unità nazionale e la Prima guerra mondiale*, in Janson H.W. (a cura di), *La scultura nel XIX secolo*, atti del XXIV Congresso C.I.H.A. (Bologna 10-18 settembre 1979), Ed. Clueb, Bologna 1984, pp. 49-58; Sborgi F., *La rappresentazione della morte nelle grandi configurazioni cimiteriali urbane fra Ottocento e primo Novecento* in Dieni A., Tartari M.(a cura di), *Le periferie della memoria*, atti del convegno (Torino 19-21 marzo 1992), in "Notiziario di statistica" 2/1993, pp. 7-26; Olcese Spingardi C., *Le immagini e i simboli*, in *La scultura a Genova*, cit., pp. 366-373.

64 Alla stessa esigenza di "realtà" e rievocazione "concreta", in linea con quanto avvenne in Europa, corrisponde la presenza delle rocce portate dal fronte o simulate, rievocative delle montagne e dei luoghi dove si era combattuto, come quella dei proiettili di obici e cannoni, utilizzati come pilastrini, a recingere spazi appositamente dedicati (per es. a Caravonica e Castellaro).

Figura 40. *Francesco Messina, Monumento ai caduti di Genova San Vincenzo alto (SABAP Liguria)*
Figura 41. *Francesco Messina, Progetto per il Monumento ai caduti di Genova San Vincenzo alto (ASCG)*

presso le botteghe di alcuni marmisti gravitanti intorno al camposanto genovese e poi sotto la guida di Giovanni Scanzi, uno dei migliori esponenti di quella scuola di scultura cui si è accennato all'inizio, che, ponendo le proprie basi all'Accademia Ligustica, aveva reso Staglieno luogo unico e famoso nel mondo.

In quella fase iniziale della sua lunga e fortunata attività, precedente il definitivo trasferimento a Milano del 1932 e la di poco successiva prestigiosa assunzione della cattedra di scultura all'Accademia di Brera (1934) – un capitolo a lungo dimenticato, perché da lui stesso liquidato, ma che studi critici rigorosi hanno invece di recente riportato in auge – oltre a coglierne le doti di *enfant prodige*, la critica ne riconobbe subito l'inquieta e vorace capacità di afferrare senza pregiudizi le più diverse sollecitazioni[65].

Alla ricerca di un originale e non scontato confronto, sia con il passato e la tradizione, che con le più

[65] Si vedano i giudizi del giornalista Carlo Panseri e di Carlo Carrà riportati da Ughetto L., *La voce dei tempi. Il giovane Francesco Messina nei primi anni Venti*, in Orengo, Ragazzi (a cura di), *Francesco Messina*, cit., p. 26.

moderne sperimentazioni, nell'ambito della scultura monumentale Messina non poté dunque che guardare al grande e "moderno" bronzo dedicato ai Mille. Risalendo, attraverso Baroni, a Michelangelo e Rodin, il suo gruppo, composto da "tre giovani nudi in atteggiamenti guerrieri"[66] avvolti da fiamme purificatrici (un fante agonizzante al centro, sorretto da altri due, che, difendendolo con il loro corpo, sono raffigurati nell'atto di lanciare bombe a mano), si qualifica infatti per notevoli energia, drammaticità e dinamismo, risultando alieno, come quello di Quarto, sia da retaggi di decorativismo tardo liberty, sia da compostezze classiciste e accademiche.

La commissione fu per Messina di cruciale rilevanza: gli avrebbe infatti consentito di uscire da quella perenne condizione d'indigenza in cui era trascorsa la sua giovinezza, nonostante i primi riconoscimenti prestigiosi di quel periodo (nello stesso 1922, e a soli ventidue anni, era anche ammesso alla Biennale veneziana). Come molti anni più tardi avrebbe ricordato, accolse infatti con entusiasmo l'anticipo di 10.000 lire sul pagamento, ma non avrebbe potuto portare a termine l'incarico senza il provvidenziale aiuto di due amici, gli artisti Oscar e Fausto Saccorotti, che gli misero a disposizione un "vero" studio, necessario per poter progettare, anche dal punto di vista prospettico, figure più grandi del vero, destinate a essere viste dal basso[67].

La realizzazione dell'opera conobbe tuttavia una battuta d'arresto: dopo avere inutilmente ostacolato la realizzazione del monumento di Marassi nel 1922, il 4 aprile 1923 la Giunta municipale, proponendosi di ricordare i caduti genovesi con un'unica grande opera (il futuro Arco di piazza della Vittoria), aveva infatti deliberato il divieto di erigere monumenti per iniziativa privata, ammettendo soltanto la collocazione di targhe scelte per regolare concorso e previo benestare dell'amministrazione[68].

Alla fine del 1924, dopo che, a fronte della mancata autorizzazione dell'autorità municipale, il bronzo era stato ugualmente collocato e frettolosamente perfino inaugurato – complici gli abitanti del quartiere che, in una notte di temporale, avevano provveduto a illuminare la piazza per favorirne le complesse operazioni di movimentazione e collocazione – il regio commissario ne ordinò la rimozione, a cura dei vigili del fuoco, e il trasferimento nell'atrio di Palazzo Rosso; qui rimase per alcuni mesi e solo nel giugno 1925, dopo una rinnovata richiesta dei promotori, l'opera fu definitivamente ricollocata e ufficialmente inaugurata[69].

La vicenda – efficacemente rievocata in alcune gustose pagine di Costanzo Carbone[70] – ben testimonia dunque quanto nei primi anni Venti l'erezione dei monumenti fosse sovente l'esito di iniziative autonome, nate spontaneamente dal basso, che le autorità preposte (Comune e Prefettura) si trovarono a subire e dover gestire con difficoltà.

---

66 Messina F., *Poveri giorni. Frammenti autobiografici, incontri e ricordi*, Rusconi, Milano 1974, p. 78.

67 Messina, *Poveri giorni*, cit., 1974, pp. 77-80; cfr. anche Orengo, Ragazzi (a cura di), *Francesco Messina*, cit., p. 332 (scheda n. 20 di L.Lecci).

68 ASCG, Amministrazione Municipale 1910-1940, nn. 154 e 157.

69 Cfr. *L'inaugurazione del Monumento ai Caduti di San Vincenzo Alto*, in "Il Comune di Genova", a. V, n. 6, 30 giugno 1925, p. 648 (come in altre circostanze analoghe, l'orazione fu tenuta da Mario Maria Martini).

70 Carbone C., *Alla insegna della bella Genova*, con prefazione di M.M. Martini, L'Italica, Genova 1936, pp. 53-60, che riferisce altri dati interessanti sull'iniziativa ideata da Vittorio Emanuele Pasqualetti; Messina era stato selezionato tramite concorso; al reperimento della cifra concorsero anche due rappresentazioni teatrali di Gilberto Govi ed Ermete Zacconi; le spese per il granito proveniente dalla Sardegna e la base in cemento armato furono sostenute dall'ing. G.B. Bidolini; racconta inoltre dell'inaugurazione "clandestina".

Figure 42. e 43. *Francesco Messina, Studi per il Monumento ai caduti di Genova San Vincenzo alto, foto d'epoca (AIMG)*

La documentazione finora disponibile sul monumento (FIG. 41) è oggi poi integrata da altre carte, di recente catalogate e rese disponibili dall'Istituto Mazziniano-Museo del Risorgimento, tra cui un prezioso dattiloscritto, datato e firmato dallo stesso Messina: una relazione progettuale, grondante di retorica, da cui si evince che, nel concepire i suoi eroi bronzei armati di bombe a mano, egli aveva voluto ispirarsi, attualizzandolo, allo "storico gesto" di Balilla, e si desumono interessanti informazioni relative ai costi, per cui era preventivata una spesa totale di 65.000 lire[71].

Di notevole interesse è anche una serie di fotografie, raffiguranti studi per alcune figure (FIGG. 42 e 43), bozzetto e opera appena collocata. In particolare nelle immagini relative ai primi si coglie quanto, sebbene giovanissimo, l'artista padroneggiasse con sicurezza la modellazione di volti, corpi e anatomie, la cui forza espressiva risulta davvero notevole, e, slegato da una pedissequa imitazione, fosse in grado di far convivere armoniosamente l'impostazione generale del gruppo, dalle linee fluide e avvolgenti di derivazione modernista e baroniana, con stimoli diversi e più moderni, attraverso una sobria semplificazione delle forme, preludio alle stilizzazioni *déco*.

Mentre il comitato promotore genovese di Castelletto battagliava per la realizzazione e collocazione della sua scultura, Messina, procedendo sulla via di sempre più rilevanti affermazioni, riconoscimenti e relazioni culturali, avrebbe preso parte al concorso per il monumento di piazza della Vittoria, in un inedito sodalizio con l'architetto Giuseppe Mazzoni, il già maturo De Albertis e il quasi coetaneo Galletti, con un progetto promosso in sede critica da Eugenio Montale[72] e inutilmente sostenuto, nell'ambito della prima giuria, da Bistolfi e Mario Labò, sul quale, come si dirà, avrebbe tuttavia infine prevalso la scelta archeologica e neoromana del progetto piacentiniano.

Al giudizio favorevole dell'anziano e autorevole Bistolfi, in questo caso affiancato nel comitato esecutivo da Baroni, si deve pure l'assegnazione dell'incarico per il monumento di Vado Ligure (FIG. 44), "firmato" da un altro grande protagonista del Novecento italiano, Arturo Martini.

Egli era giunto in Liguria e in quella località a causa della guerra e quasi per caso (chiamato alle armi e arrivato a Genova, era stato inviato a Vado come operaio specializzato presso l'officina Sinigaglia e qui aveva conosciuto e da poco sposato Brigida Pessano)[73]. Anche per

71 AIMG, Archivio Museo delle guerre, Carteggio, c. 209.
72 Montale E., *Conversazioni artistiche. Un'ora con Edoardo De Albertis*, in "Il Cittadino", 1 maggio 1924.
73 Sull'arrivo di Martini a Vado e le sue relazioni con la cittadina: Tassinari M., *Artisti di Vado*, Elio Ferraris, Savona 2004, pp. 13-50.

Martini, che pure, rispetto a Messina, aveva già avuto modo di conoscere diverse realtà, passando dalla nativa Treviso a Venezia, e poi ancora a Monaco, Parigi e Roma, la vittoria al concorso bandito dalla cittadina ponentina, dove venne selezionato come il migliore dei quattro presentati, fu quindi il primo riconoscimento pubblico importante, dopo la mancata realizzazione di altri due monumenti per Treviso.

Anzitutto la scelta di una struttura architettonica come la piramide, tanto geometrica ed essenziale da apparire "metafisica", risultava simbolicamente pregnante, allusiva e del tutto pertinente: immediati i rimandi al valore funerario dell'immagine, dall'antico Egitto, a quella di Cestio, a Canova, modello quest'ultimo facilmente a portata di mano, per lo scultore veneto, in una fase di rivalutazione del grande artista neoclassico. Le quattro figure allegoriche (*La Vittoria, La Storia, La Guerra* e *Il Sacrificio*, FIG. 45), con i loro corpi allungati e i loro tratti semplificati, proponevano anch'esse raffinati riferimenti iconografici ad altrettanti episodi della grande scultura del passato, dal *Pastor Fido* al Medioevo, fino a Donatello. Nella loro moderna semplicità esse denunciavano l'inedita e disinvolta capacità del loro autore di confrontarsi con la storia dell'arte: un confronto dagli esiti antiretorici e soprattutto anticonformista, perché del tutto libero sia dall'eredità tardomodernista, che, come si è visto, nell'opera genovese di Messina, seppure interpretata con originalità e vigore, era invece ancora parzialmente presente, sia dal classicismo accademico, entrambi allora diffusi[74].

A visionare le sculture prima della fusione, avvenuta preso la fonderia Olivari e Badino di Genova, e a manifestare la propria approvazione, era stato di nuovo Baroni, lo stesso scultore che una decina di anni più tardi, sarebbe invece divenuto il grande avversario di Martini, in una competizione di rilevanza nazionale ancora incentrata sulla memoria della guerra, quella per il monumento torinese al Duca d'Aosta (1933-1935): un'occasione in cui si sarebbero fronteggiate due immagini della guerra diverse, ma entrambe non convenzionali, lontane dalla retorica propagandista e nazionalista in quella fase divenute prevalenti, nell'ottica di un nuovo bellicismo.[75]

Il piccolo monumento vadese, inaugurato nel giugno 1924 e per il quale per la prima volta l'artista si era cimentato con il bronzo, seppe conquistarsi l'autorevole apprezzamento del potente critico Ugo Ojetti, che lo recensì favorevolmente sulle pagine della prestigiosa rivista "Dedalo"[76].

Riconoscendo – come già Bistolfi e Baroni – il valore di quella colta essenzialità formale, ove anche scultura e architettura apparivano in equilibrio, Ojetti lo definì "di proporzioni perfette, senza retorica e senza pennacchi", differenziandolo dalla "inondazione d'orrori abbattutasi nel puro nome della vittoria sull'Italia".

---

74 Sull'opera cfr. almeno: Sborgi (a cura di), *La scultura a Genova*, cit., p. 30; Fergonzi F., in Fergonzi, Roberto, *La scultura monumentale*, cit. pp. 182-183; Vianello G., Stringa N., Gianferrari C., *Arturo Martini. Catalogo ragionato delle sculture*, N. Pozza, Vicenza 1998, n. 151, pp. 100-101; Chilosi C. (a cura di), *Arturo Martini. Grandi sculture da Vado Ligure*, catalogo della mostra, Vado Ligure, 2007-2008, ADW editori, Savona 2007, pp. 24-31, 83 (con altra bibliografia); Pontiggia E., *Arturo Martini. La vita in figure*, Johan & Levi Editore, Monza 2017, pp. 119-120.

75 Vale inoltre la pena ricordare che qualche tempo dopo l'incontro del 1926, alla mostra milanese del Novecento tra Messina e Martini sarebbe scaturita una significativa amicizia: Pontiggia, *Arturo Martini*, cit., pp. 131 e segg. e *ad indicem*. La vicenda del concorso per il monumento al duca d'Aosta è magistralmente ricostruita da Fergonzi, Roberto, *La scultura monumentale*, cit.

76 Ojetti U., *Commenti*, in "Dedalo", 1925-1926, pp. 270-272.

Figura 44. *Arturo Martini, Monumento ai caduti di Vado Ligure (SABAP Liguria)*

Figura 45. *Arturo Martini, Monumento ai caduti di Vado Ligure, particolare (SABAP Liguria)*

Dalla Liguria alla dimensione nazionale: l'Arco di Piacentini e la proposta di Baroni per il Monumento al Fante

Ancora al nome di Ugo Ojetti occorre riferirsi nel ricordare qui brevemente – rimandando per approfondimenti ai numerosi contributi sull'argomento[77] – la vicenda relativa alla realizzazione dell'Arco di piazza della Vittoria a Genova (FIG. 46) e la sua vasta risonanza nel contesto e sulla stampa più prestigiosa extralocali.

Si trattò di un concorso – svoltosi tra 1923 e 1924 – importante, perché di livello nazionale, anche per l'alta

[77] Olcese Spingardi, *La crisi*, cit., pp. 460-461; Sborgi (a cura di), *La scultura a Genova*, cit., pp. 31-33; Fergonzi, in Fergonzi, Roberto, *La scultura monumentale*, cit., pp. 146-147; Giubilei M.F. (a cura di), *Un Museo in Mostra. Due secoli di storia artistica nelle collezioni della Galleria d'Arte Moderna di Genova*,

Figura 46. *Marcello Piacentini, Arturo Dazzi, Edoardo De Albertis, Giovanni Prini, Arco dei caduti di Genova, Piazza della Vittoria (SABAP Liguria)*

posta in gioco (il comune genovese aveva stanziato 3.000.000 di lire), che perciò attrasse partecipanti da ogni parte d'Italia: sui sedici bozzetti in gara, anonimi ma contrassegnati da motti ed esposti a Palazzo Ducale a fine 1923, solo un quarto circa, infatti, era opera di artisti liguri. Oltre al citato progetto *Diana* di Mazzoni, De Albertis, Galletti e Messina, vi presero parte quelli corrispondenti ai motti *Ardisco non ordisco* (di Enzo Bifoli e Giacinto Pasciuti), *Caregli* (Luigi Brizzolara), *Lucere et Ardere* (Armando Bassano e Manlio Costa); come nel già ricordato monumento di Masone, inoltre, il bozzetto *Giano* propose il sodalizio tra l'architetto genovese Bruno Ferrati e lo scultore toscano Luigi Luparini.

In ottemperanza a quanto richiesto dal bando, che aveva imposto da subito la forma dell'arco trionfale, a parte il caso di Brizzolara, che concorse da solo, i progettisti erano architetti, coadiuvati da scultori[78].

Sebbene ampiamente prevista, la scultura vi avrebbe quindi avuto un ruolo subordinato, in sintonia con quanto stava in parallelo avvenendo in analoghe gare indette in altre città italiane, come Roma, Bologna e Milano, gare peraltro poi, a differenza di quella genovese, rimaste senza esito.

La commissione giudicatrice, costituita, tra gli altri, da Ojetti, Bistolfi e Mario Labò, selezionò tre progetti,

catalogo della mostra, Genova, Umberto Allemandi & C., Torino 1999 (schede nn. 76-78 di A. Sartori); Cresti, *Architetture*, cit., pp. 25 e segg.; Barisione, *Architetture* cit. 2009, pp. 158-162; Olcese Spingardi, *I "lavoratori della gloria"*, cit., pp. 146-150; Giubilei M.F., in Fochessati M., Franzone G. (a cura di), *Dalla città al museo. Percorsi nella Genova dell'Ottocento e del Novecento tra storia, arte e architettura*, Regione Liguria, Genova 2014, pp. 28-31. Un approfondimento specifico è in Olcese Spingardi C., *Il concorso e la realizzazione del Monumento ai Caduti di piazza della Vittoria: approfondimenti*, in Rossini, Masi (a cura di), *Da Baroni a Piacentini*, cit., pp. 157-169; vi si rimanda anche per indicazioni sulla bibliografia d'epoca (i numerosi articoli della rivista "Genova", che dal 1923 seguì con attenzione genesi, sviluppo e realizzazione del progetto, e le prime recensioni, pubblicate in occasione del concorso e dell'inaugurazione). Abbondante documentazione d'archivio (anche utilizzata per quel contributo) è in ASCG, Belle Arti, nn. 203, 204, 205; Amministrazione municipale 1910-1940, n. 159. Documentazione grafica e fotografica di riferimento sono presso il centro DocSAI di Genova; foto d'epoca relative alle fasi di realizzazione sono anche in AIMG, Archivio Museo delle guerre, Carteggio, c. 209. Di pertinenza del Museo di Sant'Agostino sono tre modelli in gesso, due presentati al concorso del 1923 (*Beatissimi Voi* e *San Giorgio*) e uno da riferire all'opera poi realizzata, nella versione presentata nel 1924: tre bozzetti in gesso per altrettante statue di De Albertis sono presso la GAM di Genova (Giubilei M.F., *Galleria d'Arte Moderna di Genova. Repertorio generale delle opere*, vol. II, Maschietto editore, Firenze 2004, p. 453).

78 Su progetti partecipanti e foto dei relativi bozzetti: Olcese Spingardi, *Il concorso*, cit., pp. 159-165.

Figura 47. *Progetto "Diana" per l'Arco dei caduti di Genova, foto d'epoca (da "Il Comune di Genova", gennaio 1924)*

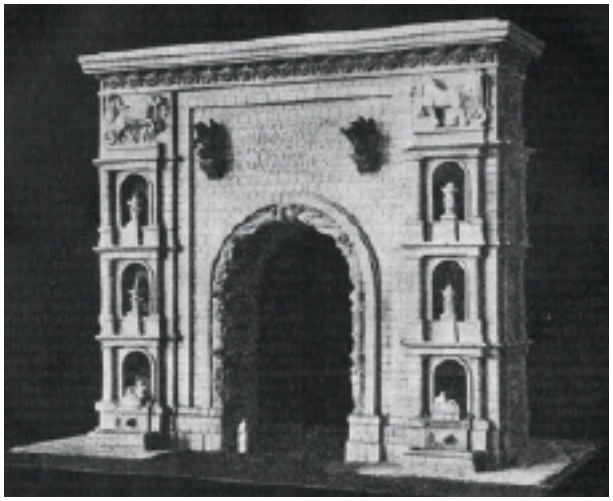


Figura 48. *Progetto "San Giorgio" per l'Arco dei caduti di Genova, foto d'epoca (da "Il Comune di Genova", gennaio 1924)*

contrassegnati dai motti *Beatissimi Voi, Diana* e *San Giorgio*.

Il carattere architettonico, classico e italiano, anzi "romano", del progetto *Beatissimi Voi*, presentato da Marcello Piacentini e Arturo Dazzi, era evidentemente lontano dalla concezione prettamente plastica della monumentalistica tradizionale ottocentesca; risultavano a esso estranei non solo i residui di verismo e gli influssi di Michelangelo e Bistolfi di primo Novecento, ai quali era invece ispirato il già ricordato progetto *Diana* (FIG. 47), ma anche la moderata modernità, sensibile alle istanze metafisiche e novecentiste, riscontrabile nel progetto *San Giorgio* (FIG. 48), di Alessandro Limongelli e Giovanni Prini.

Esso corrispondeva invece perfettamente alle convinzioni del ricordato Ojetti, apertamente favorevole a Piacentini anche riguardo alle proposte presentate da quest'ultimo al concorso per la sistemazione dell'area, pure bandito nel 1923, per le quali proprio il progettista romano era da poco risultato vincitore[79].

In perfetta sintonia con quel recupero di "trofei, archi, are e colonne" e con quell'idea di "architettura e obbediente scultura" che fin dal 1919 Ojetti aveva indicato quali requisiti fondamentali per una monumentalità

[79] Sulla realizzazione della piazza: Forno G., *La sistemazione di piazza della Vittoria*, in Marcenaro G. (a cura di), *Genova, il Novecento*, catalogo della mostra, Sagep Editrice, Genova 1986, pp. 320-339; Cevini P., *Genova anni '30. Da Labò a Daneri*, Sagep Editrice, Genova 1989, pp. 135-157; Balletti F., Giontoni B., *Una città tra due guerre. Culture e trasformazioni urbanistiche*, De Ferrari Editore, Genova 1990, pp. 85-95; Lagomarsino L., *Lo sviluppo urbanistico di Genova nel periodo 1925-1955*, in Barisione S., Fochessati M., Franzone G., Canziani A. (a cura di), *Architettura in Liguria dagli anni Venti agli anni Cinquanta*, catalogo della mostra, Genova, Abitare Segesta Edizioni, Milano 2004, pp. 37-42. Per la sistemazione definitiva della stessa, successiva alla costruzione dell'Arco, intervennero radicali cambiamenti d'impostazione progettuale (il trasferimento dell'edificabilità dell'area da piazza Verdi a piazza della Vittoria); la realizzazione degli edifici si sarebbe protratta fino al 1939.

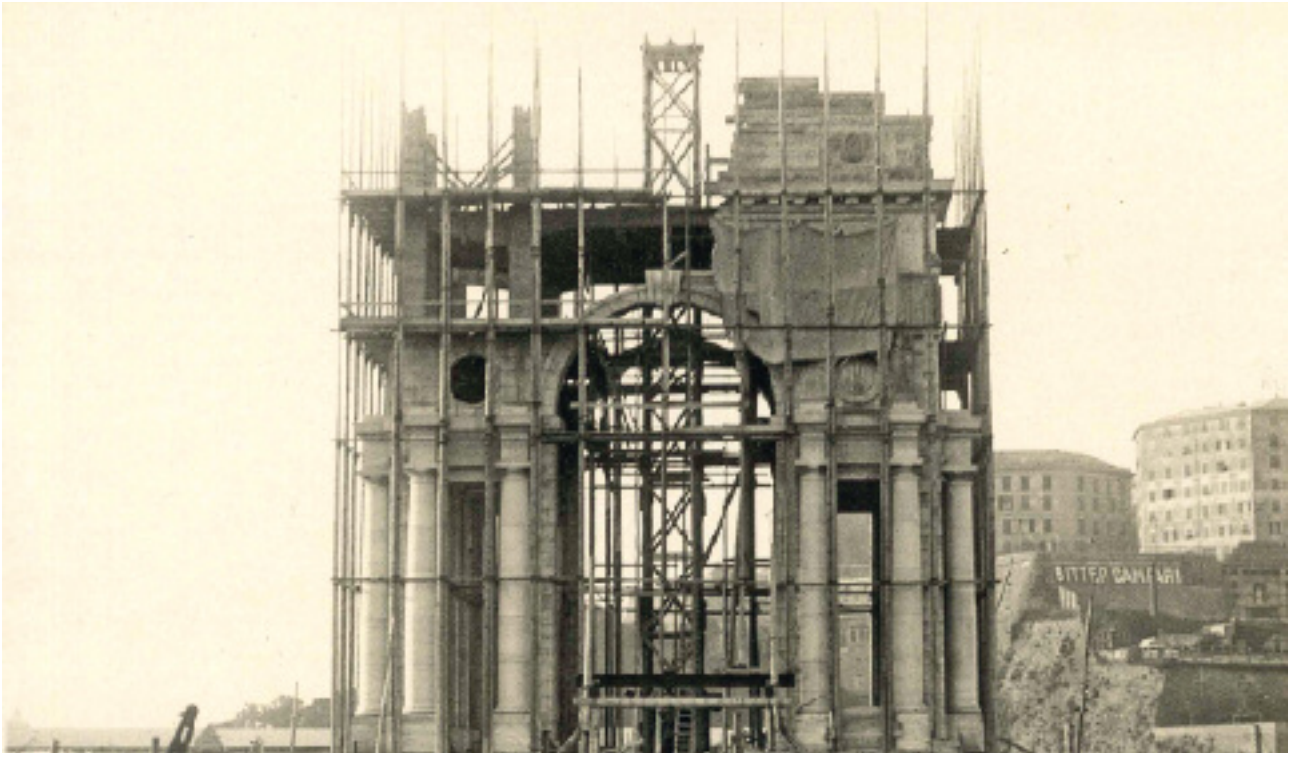


Figura 49. *Marcello Piacentini, Arturo Dazzi, Edoardo De Albertis, Giovanni Prini, Arco dei caduti di piazza della Vittoria in costruzione, foto d'epoca (AIMG)*

commemorativa della guerra qualitativamente accettabile[80], l'Arco di Piacentini, giudicato vincitore da una seconda commissione nel 1924 (la prima era stata costretta alle dimissioni per le polemiche suscitate dalle dichiarazioni dello stesso critico, che lo aveva sostenuto dalle colonne del "Corriere della Sera"), venne poi realizzato in un lungo periodo di tempo e inaugurato soltanto nel maggio 1931. Per la parte scultorea e al fianco di Dazzi furono coinvolti i genovesi De Albertis e Prini, che avevano fatto parte dei due gruppi di progettisti precedentemente selezionati, ma non vincitori.

Nella lunga fase di realizzazione (FIG. 49), a Dazzi furono assegnati il fregio (FIG. 50), che si svolge sulle quattro facciate su un doppio registro alto due metri, e le otto statue su colonne, raffiguranti le *Fame*, poste sui fronti principali; a De Albertis le otto *Fame* sui fronti laterali e a Prini i due lunettoni nella parte interna sotto la cupola, con *Il lavoro agreste* e *Il lavoro industriale del reduce*. De Al-

[80] Ojetti, *Monumenti*, cit. 1919.

Figura 50. *Marcello Piacentini, Arturo Dazzi, Edoardo De Albertis, Giovanni Prini, Arco dei caduti di piazza della Vittoria, particolare, foto d'epoca (AIMG)*

bertis e Prini, inoltre, lavorarono anche alla decorazione della cripta, aggiunta in corso d'opera.

In un'epoca di importanti trasformazioni della civica amministrazione genovese, passata non solo alla costituzione della Grande Genova, ma anche da un sindaco, attraverso diversi commissari prefettizi, fino alla nomina del podestà Eugenio Broccardi[81], Piacentini, nel frattempo sempre più politicamente accreditato presso il potere centrale, trovò in quest'ultimo un sostegno importante: un ruolo rafforzato nel tempo dai successi pro-

[81] Sull'argomento cfr. Arioti E., Canepa L., Ponte R. (a cura di), *La Grande Genova 1926-2006*, atti del convegno (Genova 28-30 novembre 2006), Grafiche Fassicomo, Genova 2008.

fessionali ovunque conseguiti in Italia, Genova compresa, che l'architetto avrebbe esercitato con forza anche nei confronti dei tre scultori e del loro apporto nella realizzazione del monumento di piazza della Vittoria, alla ricerca di forme via via sempre più austere, semplificate e compatte, in cui l'apparato plastico era concepito come gerarchicamente sottomesso e funzionale al predominio dell'architettura[82].

Con la sua stessa genesi – era frutto di una direttiva centralizzata e "dall'alto", che ne contrappose la realizzazione al proliferare di iniziative autonome – e con il suo esito finale – dal punto di vista sia della sua centralità urbanistica (concepito come fulcro di un nuovo spazio cittadino, subito divenuto scenario prediletto per grandi parate e adunate), sia del suo aspetto formale (attraverso il richiamo eloquente a una tipologia architettonica classica, adatta a proporre della guerra un'immagine trionfale e vittoriosa, in anticipo sulla riesumazione della Roma imperiale che, con l'avanzare degli anni Trenta, avrebbe sempre più dominato le grandi realizzazioni pubbliche) – l'Arco di piazza della Vittoria riassume dunque emblematicamente e visivamente il passaggio a una rappresentazione celebrativa e grandiosa, più che semplicemente commemorativa, della memoria del conflitto; di essa un consolidato regime si sarebbe appropriato, inglobandola nelle proprie strategie comunicative.

Analogamente oggetto di attenzione da parte della stampa extralocale più accreditata, ma con esiti finali diametralmente opposti – perché conclusosi con un nulla di fatto – era stato il concorso per il Monumento al Fante.

Una gara nazionale, bandita nel 1920 e finalizzata a commemorare la guerra in uno dei luoghi in cui essa era stata combattuta, il monte san Michele al Carso, lontano quindi da Genova e dalla Liguria, ma che in questa sede occorre ricordare. Al centro dell'infiammato dibattito da essa suscitata era stato infatti il progetto di Eugenio Baroni (1880-1935), lo scultore nativo di Taranto, sebbene di fatto genovese, già ricordato per l'innovativo monumento garibaldino di Quarto. Si trattava di un camminamento a forma di croce, punteggiato su entrambi i bracci da gruppi di sculture, stazioni di una Via Crucis laica, a contrappuntare un percorso attraverso il quale sarebbero state riproposte le tappe della drammatica esperienza di guerra vissuta dal Fante, fino al ritorno alla pace[83].

Selezionata con altre quattro tra l'ottantina dei partecipanti al primo grado, nonostante la commissione giudicatrice, nel 1921 e al secondo grado, avesse dichiarato annullato il concorso, la sua proposta, unica a firma di uno scultore, sostenuta dal comitato promotore e sottoposta al giudizio dei visitatori di una terza mostra organizzata a Milano, sembrò nel 1922 destinata a prevalere. La ferma opposizione di Margherita Sarfatti, da subito ostile, dalle colonne del "Popolo d'Italia" e man mano affiancata anche da altre prestigiose e influenti firme (Ardengo Soffici, Ugo Ojetti, Antonio Maraini e

[82] Analogamente Piacentini si comportò nei confronti degli scultori – Arturo Dazzi, Libero Andreotti e Adolfo Wildt – coinvolti nella realizzazione dell'Arco ai caduti di Bolzano (specie nei confronti del meno docile Andreotti), inaugurato nel 1928: cfr. Soragni U., *Il Monumento alla Vittoria e la pianificazione della nuova "città italiana"(1926-1939). Spazi rappresentativi e spazi urbanistici a Bolzano tra le due guerre*, in Rossini, Masi (a cura di), *Da Baroni a Piacentini*, cit., pp. 69-89.

[83] Queste le otto stazioni: *L'appello (Il fante abbandona la madre); L'ascesa (Il fante si è avviato col suo fardello); La caduta (Il fante cade sotto il suo fardello); Il pane (Il fante dona il pane ai fanciulli)*, lungo il braccio verticale; *La falciata (Il fante cade l'ultima volta* (poi divenuto *L'assalto vittorioso*) (all'incrocio con il braccio orizzontale); *I mutilati; Il reduce; La vedetta* (rispettivamente alle due estremità del braccio orizzontale e verso l'altro versante del monte).

Figura 51. *Eugenio Baroni, I Mutilati (SABAP Liguria)*

Vincenzo Bucci), ebbe poi la meglio. In un crescendo che, da un lato vide montare una vera e propria campagna diffamatoria nei confronti dell'artista e del progetto, accusato di "disfattismo", "leninismo" e "profanazione", mentre, d'altro canto, a sostenere l'intervento del comitato promotore nel suo intento di vedere ugualmente realizzata l'opera nonostante il verdetto negativo della giuria, si schieravano in molti, tra cui generali (tra essi Cadorna e Caviglia), familiari di caduti illustri (tra cui Battisti, Sauro e Filzi) e quasi cinquanta medaglie d'oro, si preparò così la decisione finale di Mussolini il quale, a poche settimane dalla marcia su Roma, nel gennaio 1923 rifiutò infine l'autorizzazione all'inizio dei lavori.

Un progetto nel suo insieme qui rievocato in estrema sintesi, ma oggetto di analisi accurate cui si rinvia[84], esso era dunque frutto di una concezione radicalmente opposta rispetto al disegno piacentiniano per piazza della Vittoria prima ricordato, ma anche diversa dal monumenta-

Figura 52. *Eugenio Baroni, I Mutilati, particolare (SABAP Liguria)*

[84] Sborgi (a cura di), *La scultura a Genova*, cit., pp. 15-23; Sborgi F. (a cura di), *Eugenio Baroni 1880-1935*, catalogo della mostra, Bogliasco, De Ferrari editore, Genova 1990, pp. 45-48, 90-92 e *passim*; Fergonzi F., in Fergonzi, Roberto, *La scultura monumentale*, cit., pp. 141-145; Paglieri S., *Lo scultore Baroni*, Prima Coop. Grafica genovese, Genova 1994, pp. 96-107 e *passim*; Olcese Spingardi, *I "lavoratori della guerra"*, cit., pp. 146-150; Savorra M., *La rappresentazione del dolore e l'immagine dell'eroe: il monumento al Fante*, in Giuffrè M., Mangone F., Pace S., Selvafolta O. (a cura di), *L'architettura della memoria in Italia. Cimiteri, monumenti e città 1750-1930*, Skira, Milano 2007, pp. 364-373; Savorra M., *Da ossari a sacrari. Il monumento al Fante e le retoriche della Grande Guerra*, in *Pietre ignee cadute dal cielo, I monumenti della Grande Guerra*, in "Ateneo veneto", 2015, pp. 33-68; (questi ultimi specie per i progetti presentati dagli altri concorrenti, di carattere decisamente architettonico). A essi si rimanda anche per i numerosi riferimenti alla bibliografia d'epoca e alle carte d'archivio.

lismo architettonico delle altre proposte concorrenti, poiché la scultura, in uno spazio di vaste dimensioni, avrebbe dovuto comunque prevalervi[85]. Le divergenze, come si vedrà, si estendevano anche al versante ideologico e formale: in una dimensione antiretorica e drammatica, l'opera di Baroni risultava infatti difforme anche dalla produzione plastica finora analizzata.

Lo si può osservare nel gruppo de *I Mutilati* (FIG. 51), collocato all'esterno della Casa del Mutilato di Genova; con altri studi e bozzetti, conservati presso diverse istituzioni museali, cittadine e non[86], frutto dell'infaticabile impegno cui invano l'artista, negli anni successivi al divieto mussoliniano, continuò a lavorare, cocciutamente fiducioso nella validità della sua opera, l'opera merita da questo punto di vista qualche considerazione.

Anche solo a un sommario sguardo, il bronzo si contraddistingue per un'iconografia inedita: affrontando un tema scottante – quello della menomazione del corpo – esso mette al centro gli effetti meno gloriosi del ritorno dalla guerra, che né le immagini archeologiche, vittoriose e idealizzate dei guerrieri all'antica, né quelle realiste dei militari in divisa, ovvero le due tipologie dell'iconografia del soldato, diffuse nella statuaria in memoria dei caduti e del conflitto di cui si è detto, avevano inteso trattare, limitandosi a inserire nelle scene più allusive alla morte qualche figura allegorica femminile in funzione consolatoria.

La tensione antinaturalistica, perché non descrittiva, e "antigraziosa", perché non decorativa, che percorre queste figure essenziali e stilizzate, aspre e forti (FIG. 52), caratterizzate da un sobrio e asciutto realismo espressionista, non classificabile come erede del simbolismo modernista, cui peraltro era stato ispirato il monumento di Quarto, né come debitore del classicismo allora in auge, trova pochi riscontri nella scultura dell'epoca, sebbene siano state riscontrate talune affinità linguistiche con l'opera di artisti come Ivan Meštrović, Ernst Barlach, Adolfo Wildt e Arrigo Minerbi[87].

Simili registri espressivi erano tuttavia già stati toccati nella grafica. Oltre che a certe immagini diffuse in piena guerra e dopo Caporetto – come i famosi manifesti di Bonzagni e Ortelli per il prestito nazionale del 1918, che avevano inaugurato un filone dedicato esplicitamente al tema del sacrificio del soldato, frutto di una visione non trionfalistica, né edulcorata della guerra – appare pertinente il riferimento alla "sommarietà d'espressione" e alla "sintesi *disperata*" delle xilografie di Lorenzo Viani, pubblicate e messe in vendita nell'album *Il Martirio* tra 1915 e 1916, pure improntate a idee di martirio e sacrificio universali del tutto inconsuete, in una fase di intense relazioni di quell'artista toscano con Genova e la Liguria[88].

Paradossalmente, dunque, in un'epoca in cui, come si è già ricordato, proprio l'opera di Quarto assurgeva a modello per una nuova ondata monumentale, Baroni

---

85 Cfr. Papini R., *Il concorso per il Monumento al Fante*, in "Emporium", vol. LII, n. 307-308, luglio-agosto 1920, pp. 89-96.

86 Ci si riferisce al bozzetto dell'intero monumento, oggi conservato a Trento, e agli studi presso la GAM, il Museo dell'Accademia Ligustica e la Casa del Mutilato, a Genova, nonché presso la GAM di Milano; cfr. schede nn. 7-15, in Sborgi (a cura di), *Eugenio Baroni*, cit., pp. 45-62; Corgnati, Mellini, Poli (a cura di), *Il lauro e il bronzo*, cit., pp. 128-129 (schede nn. 57-58 di M.F. Giubilei); Giubilei, *Galleria d'Arte Moderna*, cit., pp. 370-371; Rossini (a cura di), *Da Baroni a Piacentini*, cit., nn. 139-143, 176. 1-8, pp. 359-360, 362 (con bibliogr.).

87 Sborgi (a cura di), *Eugenio Baroni*, cit.

88 Questo accostamento di esiti, acutamente evidenziato da Tosi A., *L'emozione di carta*, in Banti, Renzoni,Tosi (a cura di), *L'emozione di marmo*, cit., pp. 51-52, appare ancora più convincente se si tiene conto dei numerosi punti di tangenza nei percorsi di Viani e Baroni in quest'epoca, che meriterebbero ulteriori approfondimenti. Entrambi, ancor prima dello scoppio della guerra, avevano frequentato Ettore Cozzani (uno dei più fedeli mentori di Baroni), e l'ambiente spezzino gravitante intorno alla rivista "L'Eroica" (già nel 1914-15 Viani vi aveva pubblicato xilografie improntate allo stesso linguaggio). Viani, amico del poeta Ceccardi, fu tra l'altro particolarmente presente a Genova in questi anni (oltre a partecipare alla

prendeva deliberatamente e definitivamente le distanze da quella sua scultura impegnativa, che pure tanto lo aveva occupato, assorbendolo completamente, prima della partenza per il fronte[89].

Mentre in tanti si affannavano a prelevare dal suo Garibaldi un'idea di eroismo applicabile al conflitto appena concluso, quel tipo di celebrazione gli appariva infatti superata e inutilmente retorica; grazie al suo appassionato e totalizzante impegno finalizzato a rendere, di quella terribile esperienza, una testimonianza credibile, si delineava pertanto un nuovo tipo di scultura al servizio della memoria della guerra, patriottica ed eroica, ma così tragicamente vera, dolorosa e poco consolatoria, da risultare per molti inaccettabile.

Sagra dei Mille nel 1915, tra l'agosto 1916 e l'aprile 1917, mentre il citato album era messo in vendita, vi risiedette presso il Forte San Benigno; nell'ottobre 1916 una sua mostra si tenne al palazzo della Borsa, nelle sale dell'associazione *Pro Patria*, per la quale pubblicò anche il numero unico *Genova per i suoi morti*, con sue xilografie e testi di Cozzani, D'Annunzio, Benelli e Martini). Comune ai due artisti fu anche l'amicizia con il pittore e incisore Emilio Mantelli, con Viani figura chiave della svolta espressionista de "L'Eroica" (Viani lo effigiò in una xilografia e Baroni gli dedicò un ritratto destinato alla tomba nel cimitero spezzino). Entrambi interventisti, fecero poi esperienza diretta del fronte, lasciando di essa non solo opere d'arte, ma anche pagine di crudo realismo e tragica efficacia; da ricordare infine che, a firma di Viani, con Domenico Rambelli, a Viareggio fu collocato uno dei monumenti ai caduti più "difformi" dedicati al conflitto, nel quale sono stati colti riferimenti all'opera di Baroni. Su questi argomenti si vedano almeno: Cardellini Signorini I., *Lorenzo Viani*, Centro Promozione e Stampa, Firenze 1978, pp. 322-324; Marchioni N. (a cura di), *La Grande Guerra degli artisti, Propaganda e iconografia bellica in Italia negli anni della prima guerra mondiale*, catalogo della mostra, Firenze 2005-2006, Pagliai Polistampa, Firenze 2005 (in particolare i saggi di Marchioni e U. Sereni); Ratti M., *"L'Eroica", l'interventismo e i diversi modi di vivere e rappresentare la guerra*, in Rossini (a cura di), *Da Baroni a Piacentini*, cit., pp. 111-123; Virelli G., *"L'Eroico" Lorenzo Viani*, in "Intrecci d'arte", n. 2, 2013, pp. 97-104; Ratti M., Belluomini Pucci A. (a cura di), *L'urlo dell'immagine. La grafica dell'espressionismo italiano*, catalogo della mostra, La Spezia e Viareggio, Umberto Allemandi & C., Torino 2014 (in particolare i saggi delle due curatrici).

89 L'esplicita volontà di prendere le distanze dall'opera di Quarto è testimoniata da alcuni importanti scritti dello stesso Baroni. Ci si riferisce alla lettera indirizzata dal fronte a Orlando Grosso, datata 28 febbraio – 4 marzo 1918 (Genova, Civica Biblioteca Berio, Sezione di Conservazione, Archivio Orlando Grosso, n. 173, trascritta da Badino G., *Lettere di Eugenio Baroni nell'archivio di Orlando Grosso alla Biblioteca Berio*, in "La Berio", a. XXXVII, n. 1, gennaio – giugno 1997, pp. 37-39; cfr. anche Olcese Spingardi, *I "lavoratori della gloria"*, cit., pp. 142, 150); alla lettera inviata a D'Annunzio in data 3 luglio 1919 (conservata a Gardone Riviera, Vittoriale degli Italiani, è trascritta da V.Terraroli, in Giubilei, Olcese Spingardi, a cura di, *Garibaldi. Il mito*, cit., pp. 74-76) e a quella a un destinatario sconosciuto, datata 1 luglio 1925 (Genova, Archivio Associazione Nazionale Alpini, pure ampiamente citata in Olcese Spingardi, *I "lavoratori della gloria"*, cit., pp. 148, 152).

CHIARA MASI

IL CENSIMENTO DELLA GLORIA: CATALOGARE PER IDENTIFICARE, CONOSCERE, TUTELARE

L'iniziativa di catalogazione è premessa fondamentale all'azione di tutela del Patrimonio. Il bene culturale viene identificato e descritto – in pratica portato a più precisa conoscenza – attraverso un "documento di identità" (la scheda di catalogo): salvaguardare ciò che è ignoto è pressoché impossibile.

Catalogare significa anche preservare, e non solo nella memoria; annotare le caratteristiche del monumento nei suoi elementi è importante perché un giorno alcuni di essi, come le iscrizioni, potrebbero andare in parte o del tutto perduti: trascrivere e fotografare le lettere di bronzo, nella schedatura, è fondamentale non solo per apprendere i nomi dei Caduti e quanto è stato scritto in loro ricordo, ma anche per potere, in futuro, eseguire un restauro corretto.

La Soprintendenza per i Beni Storico Artistici della Liguria (ora Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Genova e per le province di Imperia, La Spezia e Savona) si è impegnata a fine 2013 nel *Progetto Grande Guerra* dell'ICCD, l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Questo progetto, di vaste proporzioni, ha inteso rispettare, fornendole ulteriore visibilità, la ricorrenza del centenario della Grande Guerra; al contempo, discende dalla normativa di valorizzazione del Patrimonio (materiale e immateriale) della Prima Guerra mondiale: in particolare, la legge 7 marzo 2001, n. 78[1].

* Per le immagini a corredo del testo il riferimento è: SABAP LIGURIA = Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della Liguria, fotografia 1: Chiara Masi; fotografie 2-5: Daria Vinco.

[1] Gli artt. 1 e 2 recitano:
"1. La Repubblica riconosce il valore storico e culturale delle vestigia della Prima guerra mondiale.
2. Lo Stato e le Regioni, nell'ambito delle rispettive competenze, promuovono la ricognizione, la catalogazione, la manutenzione, il restauro, la gestione e la valorizzazione delle vestigia relative a entrambe le parti del conflitto e in particolare di:
a) forti, fortificazioni permanenti e altri edifici e manufatti militari;
b) fortificazioni campali, trincee, gallerie, camminamenti, strade e sentieri militari;
c) cippi, monumenti, stemmi, graffiti, lapidi, iscrizioni e tabernacoli;
d) reperti mobili e cimeli;
e) archivi documentali e fotografici pubblici e privati;
f) ogni altro residuato avente diretta relazione con le operazioni belliche."

Il *Progetto Grande Guerra* ha previsto e realizzato la catalogazione quanto più possibile completa dei monumenti ai Caduti della Grande Guerra innalzati tra il 1918 e il 1940. Il MiBAC ha deciso di utilizzare la scheda di catalogo di tipologia "OA" (opera d'arte), avendo constatato che buona parte dei monumenti presenta spiccati connotati artistici (sculture, bassorilievi, fregi); quanto alle modalità di elaborazione delle schede, ha scelto il livello di "inventario". Questa è la tipologia "base" della catalogazione, nella quale confluiscono i dati essenziali all'identificazione del bene: localizzazione (georeferenziata), descrizione del soggetto rappresentato, dimensioni, datazione, autore – se individuabile –, materiali, trascrizione delle iscrizioni, fotografie. È stato scelto questo livello rispondendo a criteri di celerità ed economia: si tratta della tipologia di scheda meno complessa e quindi meno dispendiosa, e ciò ha permesso di censire il maggior numero di manufatti. Occorre infatti considerare che quasi in ogni Comune italiano sorge più di un monumento ai Caduti: dunque l'impresa di registrarne il maggior numero possibile è alquanto ardua.

Tale catalogazione mira inoltre a rendere accessibile alla conoscenza e alla memoria collettiva il Patrimonio di monumenti ai Caduti, attraverso le rappresentazioni artistiche più insigni presenti sul territorio regionale.

Il Consiglio Regionale della Liguria, dal canto proprio, ha inteso invece indagare il monumento come espressione del lutto popolare per le vittime del conflitto indipendentemente dal fatto che tale testimonianza assuma un rilievo artistico.

Due prospettive differenti, dunque, ma complementari, capaci di integrarsi in modo sinergico per dar vita a un censimento della produzione di manufatti commemorativi.

Basterà, infatti, scorrere le schede presenti in questo volume per trovare, accanto a monumenti di particolare pregio, più semplici espressioni di pietà popolare.

L'orrore per la decimazione della popolazione, e in particolare per la tragica morte di tanti giovani, e la riconoscenza che scaturì nei confronti dei valorosi generarono, anche all'interno delle Comunità più esigue, un potentissimo impulso a eternare le gesta dei Caduti, talvolta addirittura giungendo a dare al singolo individuo una dimensione monumentale.

Figura 1. *Pietra Ligure (SV), B. Ratto,* monumento ai Caduti, *1925. Particolare del fronte, caratterizzato da una ricca composizione in pietra di Finale, marmo bianco, bronzo (SABAP Liguria)*

Vediamo inoltre come il desiderio viscerale di consacrare gli eroi, nazionali e "propri", sia stato impellente: la maggior parte delle datazioni dei monumenti rientra negli anni Venti. L'iniziativa partì non solo dai Comuni o da frazioni di modeste dimensioni – in diversi casi lo sforzo economico dev'essere stato notevole – ma anche da comitati

di cittadini sorti appositamente per effettuare le sottoscrizioni necessarie. In numerosi casi dall'uno o dall'altro soggetto vennero indetti concorsi ai quali parteciparono artisti di rilievo: tra questi molti, essi stessi, reduci di guerra: Eugenio Baroni, Antonio Maria Morera, Luigi Venzano. Le opere prodotte risultano, quanto a materiali e iconografia, rimarchevoli.

Diversi monumenti sono stati purtroppo privati, nel corso della Seconda Guerra mondiale, degli elementi bronzei, fusi per le nuove necessità belliche, e si ergono oggi, a loro volta, mutilati delle loro parti migliori – come ad esempio il monumento di Sanremo, del quale fortunatamente si conserva il bozzetto nel Museo Civico della cittadina.

Dall'insieme dei dati raccolti sui monumenti presenti in Liguria si evince, come si è accennato, che la maggior parte di essi sono sorti in tempi piuttosto precoci, molti inaugurati entro il 1929 e, tra questi, un numero più consistente entro il 1924. Dall'analisi dei materiali impiegati si può altresì notare il ricorso a quelli più nobili utilizzati in scultura, quali marmo e bronzo, talvolta abbinati a pietre particolarmente pregiate, come pietra di Finale o graniti di vari colori (fig. 1).

Si può osservare come nella maggioranza dei monumenti eretti entro il 1940 non si trovino particolari estrosità iconografiche: il profondo dolore ha consigliato di attenersi alla cruda realtà o all'inarrivabile classicità; per lo più si è scelto di ricorrere a raffigurazioni classiche e atemporali quali nudità eroiche (fig. 2) o *Vittorie* alate (fig. 3) per materializzare concetti quali il sacrificio e la vittoria. In numerosi casi la gratitudine si è trasposta nella figura della *Patria*, associata al Caduto con l'alloro o la palma del martirio o la quercia; talvolta si è optato per il realismo, con la rappresentazione dei diversi corpi militari – in Liguria in primo luogo la Fanteria.

Il monumento più semplice, ampiamente diffuso, consiste in un cippo o in un obelisco sormontato da un'aquila in bronzo o in marmo simboleggiante, in quanto il più maestoso fra gli uccelli, la *Vittoria*; in alcuni casi, l'aquila è sostituita da una stella o da un braciere. Seguono, quantitativamente parlando, le raffigurazioni della *morte del soldato*, connotata da accenti più o meno realistici, talvolta tra le braccia della *Patria* (fig. 4). Quest'ultima in altri monumenti appare sola, quale donna abbigliata in foggia classica, sovente con il capo cinto da una corona merlata, nell'atto di reggere serti d'alloro o di quercia – talvolta entrambi – o palme del martirio.

Figura 2. *Spotorno (SV), V. Pasquali,* monumento ai Caduti, *1930. Il soldato in "nudità eroica" cade abbracciando il tricolore (SABAP Liguria)*

Figura 3. *Bogliasco (GE), G. Olivari,* monumento ai Caduti, *1924 (scultura fusa durante la Seconda Guerra mondiale; copia bronzea collocata nel 1958).* La Vittoria alata *sorregge, baciandolo, il* milite *che imbraccia il vessillo (SABAP Liguria)*

Figura 4. *Genova Teglia, E. Burlando,* monumento ai Caduti, *1925.* La Patria *sorregge un* fante caduto, *baciandolo sul capo (SABAP Liguria)*

Altre figure spesso effigiate sono quelle dei soldati, solitamente fanti, in quanto, come si è detto, la Fanteria fu il corpo maggiormente impegnato nella Prima Guerra mondiale; in tre monumenti, a Laigueglia (fig. 5), a Sesta Godano e a Cengio, sono commemorati i marinai e gli alpini. In un numero minore di occasioni, anziché stanti, i soldati sono immortalati nell'atto del combattimento.

In un caso, eclatante, alla Vittoria si è dedicato un ponte: a Cicagna, dove si erge il ponte dei Caduti della Grande Guerra, eternamente ricordati nei loro nomi apposti sui piloni.

La *Vittoria*, generalmente rappresentata come una donna alata vestita in abiti classici, è una raffigurazione risalente alla produzione artistica greca e romana, ampiamente nota all'immaginario comune italiano, e riproposta anche in monumenti tardo risorgimentali quali la colonna

di Porta Pia o il monumento a Vittorio Emanuele II a Roma.

La *Patria*, già descritta nell'iconografia da Cesare Ripa nel 1603[2], con ascendenze alla medaglistica romana e plausibili allusioni ai borghi d'Italia cinti da mura, porta al di sopra del capo una stella: la stella "di Venere, che la sera è chiamata Hespero". L'Italia, che fu denominata anche *Esperia* (Ἑσπερία = occidente) dai Greci in quanto posta a occidente della penisola ellenica così come il sorgere di Venere avviene ad Ovest, viene perciò anche identificata con il simbolo della stella. È quest' ultima, che sovrastava lo stemma del Regno d'Italia in uso tra il 1870 e il 1890, ad apparire sovente nei monumenti più semplici a significare la *Patria*.

L'alloro, dall'epoca classica, simboleggia la sapienza e la gloria in quanto sacro ad Apollo: il capo dei vincitori dei giochi delfici veniva cinto da una corona d'alloro; quest'ultima costituiva anche la massima onorificenza per i poeti.

La palma viene utilizzata invece quale simbolo proveniente dalla tradizione cristiana, per la quale rappresenta la virtù che vince il male ma anche il martirio subito in nome della fede: è perlopiù in quest'ultima accezione che appare sui monumenti.

Un'altra specie botanica assai ricorrente è la quercia, sia per la sua diffusione sul territorio nazionale sia perché, nella varietà *quercus robur*, per analogia con la parola latina *vis*, *roboris* (forza), viene raffigurata per simboleggiare la *forza* dei militari italiani.

Nelle schede di catalogo le iconografie sono state descritte utilizzando il sistema internazionale di codifica *Iconclass*[3].

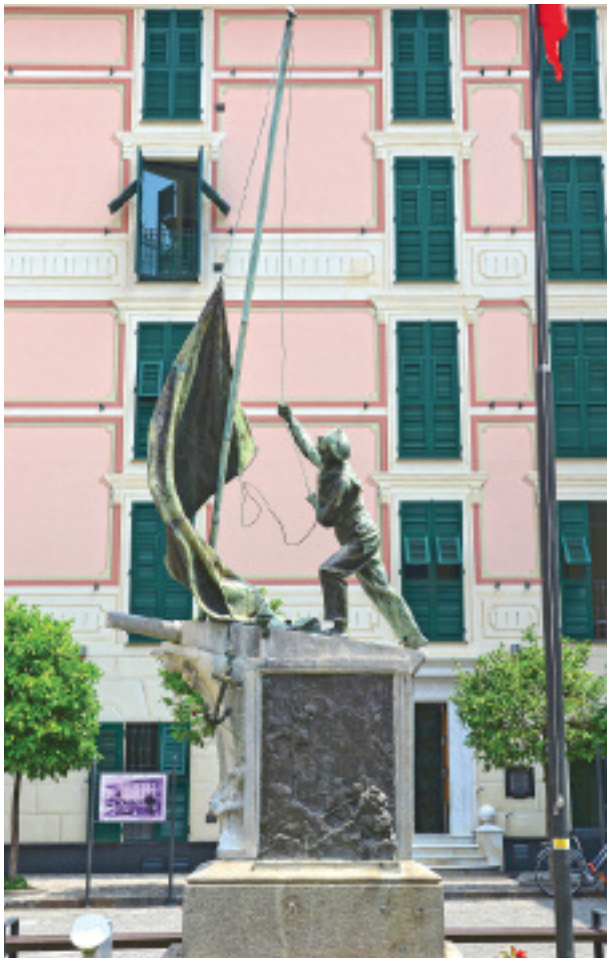


Figura 5. *Laigueglia (SV), C. Fait,* monumento ai Caduti, *1920.* Un marinaio issa la vela*; sul basamento, un altorilievo in bronzo commemora* un'impresa degli alpini. *La firma sul marmo, ("E. Fait / Studio Canonica Torino") attesta la collaborazione tra Carlo Fait e lo studio dello scultore torinese Pietro Canonica (SABAP Liguria)*

[2] Cesare Ripa, *Iconologia ouero Descrittione di diuerse imagini cauate dall'antichità, et di propria inuentione...*, Roma 1603.

[3] *Iconclass* è un sistema di classificazione iconografica, oggi internazionalmente adottato, ideato a fine anni Quaranta da Henry van de Waal all'Università di Leida e sviluppato negli anni Settanta e Ottanta da un gruppo di storici dell'arte guidati da Leendert Couprie, che ha pubblicato il metodo tra il 1973 e il 1985. A ogni figurazione è assegnata una codifica, e i possibili soggetti della figurazione della cultura occidentale sono compresi nelle seguenti nove classi: 1) Soprannaturale, Dio e religione; 2) Natura; 3) Essere umano, umanità in generale; 4) Società, civiltà e cultura; 5) Idee astratte e concetti; 6) Storia; 7) Bibbia; 8) Letteratura; 9) Mitologia classica e storia antica.

In molti casi alle iscrizioni della Grande Guerra nel tempo sono state affiancate quelle della Seconda; le lettere, elementi bronzei applicati, o incise, riportano generalmente una sintetica dedica, talora con la data di erezione del monumento; segue l'elenco dei defunti, sovente con il grado militare. Tra le più significative, oltre al toccante *Bollettino della Vittoria* del generale Armando Diaz[4], riprodotto su targhe bronzee in molti monumenti, piace ricordare alcune frasi: "alla gloria dei suoi figli caduti per compiere l'Italia" (Borgio Verezzi); "questo marmo augusto di gloria" (Albisola superiore); "ai migliori suoi figli" (Montoggio); "*sic itur ad astra*" (Genova Borzoli); "martiri del dovere" (Carasco); "nell'eterno domani di gloria alla Patria offerto" (Bardino Nuovo). I brani chiariscono con efficacia come le iscrizioni abbiano accenti declinati verso il concetto di gloria oppure verso quello di sacrificio: ciò dipende dal momento storico – più o meno nel pieno del *Ventennio* – nel quale vennero concepite; il ricorso al Latino va di pari passo con l'uso di un'iconografia classica (nel caso citato, una nudità eroica).

Da questi pochi dati "estratti" dalle schede di catalogo si può comprendere quanto esse siano importanti come primi strumenti di studio: è nostro auspicio quindi che questo volume costituisca un punto fermo della conoscenza dei monumenti della Grande Guerra e una incoraggiante premessa al completamento della catalogazione stessa[5].

[4] "Comando Supremo, 4 novembre 1918, ore 12
Bollettino di guerra n. 1268
La guerra contro l'Austria-Ungheria che, sotto l'alta guida di S.M. il Re, duce supremo, l'Esercito Italiano, inferiore per numero e per mezzi, iniziò il 24 maggio 1915 e con fede incrollabile e tenace valore condusse ininterrotta ed asprissima per 41 mesi, è vinta. La gigantesca battaglia ingaggiata il 24 dello scorso ottobre ed alla quale prendevano parte cinquantuno divisioni italiane, tre britanniche, due francesi, una cecoslovacca ed un reggimento americano, contro settantatré divisioni austroungariche, è finita. La fulminea e arditissima avanzata del XXIX Corpo d'Armata su Trento, sbarrando le vie della ritirata alle armate nemiche del Trentino, travolte ad occidente dalle truppe della VII armata e ad oriente da quelle della I, VI e IV, ha determinato ieri lo sfacelo totale della fronte avversaria. Dal Brenta al Torre l'irresistibile slancio della XII, della VIII, della X armata e delle divisioni di cavalleria, ricaccia sempre più indietro il nemico fuggente. Nella pianura, S.A.R. il Duca d'Aosta avanza rapidamente alla testa della sua invitta III armata, anelante di ritornare sulle posizioni da essa già vittoriosamente conquistate, che mai aveva perdute. L'Esercito Austro-Ungarico è annientato: esso ha subito perdite gravissime nell'accanita resistenza dei primi giorni e nell'inseguimento ha perduto quantità ingentissime di materiale di ogni sorta e pressoché per intero i suoi magazzini e i depositi. Ha lasciato finora nelle nostre mani circa trecentomila prigionieri con interi stati maggiori e non meno di cinquemila cannoni. I resti di quello che fu uno dei più potenti eserciti del mondo risalgono in disordine e senza speranza le valli che avevano discese con orgogliosa sicurezza".
(Armando Diaz, comandante supremo del Regio Esercito)

[5] Come accennato, non si può affermare che la catalogazione sia del tutto completata; l'intenzione del MiBAC sembra però quella di creare nuove occasioni di lavoro in merito. Attualmente, i risultati ottenuti sono consultabili *online* all'indirizzo www.14-18.it o www.catalogo.beniculturali.it.

Bibliografia

Antonelli Q., *Cento anni di Grande Guerra. Cerimonie, monumenti, memorie e contro memorie*, Donzelli, Roma 2018.

Arioti E., Canepa L., Ponte R. (a cura di), *La Grande Genova 1926-2006. Ge900*, atti del convegno di studi (Genova, 28-30 novembre 2006), Grafiche Fassicomo, Genova 2008.

Ashplant T.G., Dawson G., Roper M., *The politic of War Memory and Commemoration*, Routledge, Psychology Press (vol. 7), London 2000.

Audoin-Rouzeau S., Becker A., *14-18, retrouver la guerre*, Gallimard, Paris 2000.

Audoin-Rouzeau S., Becker A., *La violenza, la crociata, il lutto. La Grande Guerra e la storia del Novecento*, introduzione di Antonio Gibelli, Einaudi, Torino 2002.

Avellani W., *La Grande Guerra dei Pontedecimesi*, Sagep, Genova 2016.

Avino L., Cicenia S. (a cura di), *La memoria degli assenti. Monumenti ai caduti del Salernitano nella Grande Guerra*, Dea Edizioni, Baronissi 2010.

Badino G., *Lettere di Eugenio Baroni nell'archivio di Orlando Grosso alla Biblioteca Berio*, in "La Berio", a. XXXVII, n. 1, gennaio-giugno 1997, pp. 37-39.

Balletti F., Giontoni B., *Una città tra due guerre. Culture e trasformazioni urbanistiche*, De Ferrari Editore, Genova 1990.

Banti A.M., *Sublime madre nostra. La nazione italiana dal Risorgimento al fascismo*, Laterza, Roma-Bari 2011.

Banti A.M., S. Renzoni S., Tosi A. (a cura di), *L'emozione di marmo. I monumenti ai Caduti della Grande Guerra a Pisa e nel suo territorio*, catalogo della mostra, Pisa, University Press, Pisa 2015.

Barisione S., *Architetture di guerra*, in Rossini G. (a cura di), *Da Baroni a Piacentini. Immagine e memoria della Grande Guerra a Genova e in Liguria*, catalogo della mostra, con la collaborazione di C.Masi, Genova, Skira, Milano 2009, pp. 156-166.

Battisti S., *La fabbrica dell'arte: tipologie e modelli*, in Vidotto V.,Tobia B.,Brice C. (a cura di), *La memoria perduta. I monumenti ai Caduti della Grande Guerra a Roma e nel Lazio*, Nuova Argos, Roma 1998, pp. 39-52.

Becker A., *Les monuments aux morts. Patrimoine et mémoire de la Grande Guerra*, Errance, Paris 1988.

Beltrami C., Villa G.C.F., Villari A. (a cura di), *Garibaldi un eroe nel bronzo e nel marmo*, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2012.

Beltrami C., Carlo G., Villa F., *Scolpire gli eroi: la scultura al servizio della memoria*, Silvana, Cinisello Balsamo 2011.

Berresford S., *Arte funeraria*, in Berresford S. (a cura di), *Carrara e il mercato della scultura*, Federico Motta Editore, Milano 2007, pp. 193-200.

Berresford S.(a cura di), *Bistolfi 1859-1933. Il percorso di uno scultore simbolista*, catalogo della mostra, Edizioni Piemme, Casale Monferrato 1984.

Berresford S. (a cura di), *Carrara e il mercato della scultura*, Federico Motta Editore, Milano 2007.

Berresford S., *I monumenti ai caduti*, in Berresford S. (a cura di), *Carrara e il mercato della scultura*, Federico Motta Editore, Milano 2007, pp. 87-92.

Berresford S., *Italian Memorial Sculpture 1820-1940. A Legacy of Love*, Frances Lincoln, London 2004.

Bologna E., Pederzolli E. (a cura di), *Guida ai Sacrari della Grande Guerra da Redipuglia a Bligny (19 itinerari lungo il fronte italiano)*, prefazione di Giuseppe Severini, Gaspari Editore, Udine 2010.

Bracco B. (a cura di), *Milano nella Grande guerra. La memoria dei caduti e il Cimitero monumentale*, Biblion, Milano 2015.

Bregantin L., Brienza B., *La guerra dopo la guerra. Sistemazione e tutela delle salme dei caduti dai cimiteri al fronte ai sacrari monumentali*, Il Poligrafo, Padova 2015.

Bregantin L., *Per non morire mai. La percezione della morte in guerra e il culto dei caduti nel primo conflitto mondiale*, prefazione di Giorgio Rochat, Il Poligrafo, Padova 2010.

Brunori L. (a cura di), *La memoria della Grande Guerra in Toscana. Monumenti ai Caduti, Firenze e provincia*, Ed. Polistampa, Firenze 2012.

Brunori L. (a cura di), *La memoria della Grande Guerra in Toscana. Monumenti ai Caduti. Pistoia e provincia*, Ed. Polistampa, Firenze 2014.

Cadeddu L., *La leggenda del soldato sconosciuto all'Altare della Patria*, prefazione di Roberto Cartocci, Gaspari Editore, Udine 2001.

Caffarena F., *"Ne la vostra terra vivrete": itinerario storico tra i monumenti ai caduti finalesi della prima guerra mondiale*, Pagepress, Pavia 2014.

Canal C., *La retorica della morte. I monumenti ai caduti della Grande guerra*, in "Rivista di storia contemporanea", a. XI, fasc. 4, ottobre 1982, pp. 659-669.

Caputo Calloud A., *Note su Luigi Pampaloni*, in "Ricerche di storia dell'arte", n.13-14, 1981, pp. 57-70.

Carbone C., *Alla insegna della bella Genova*, con prefazione di M.M.Martini, L'Italica, Genova 1936.

Cardellini Signorini I., *Lorenzo Viani*, Centro Promozione e Stampa, Firenze 1978.

Carrà C., *Benedetto Croce e la monumentomania italiana*, in "Valori plastici", 1920, II, n.7-8, pp. 91-92.

Carraro M., Savorra M. (a cura di), *Pietre ignee cadute dal cielo. I monumenti della Grande Guerra*, Ateneo Veneto, Venezia 2015.

Cevini , *Genova anni '30. Da Labò a Daneri*, Sagep Editrice, Genova 1989.

Chilosi C. (a cura di), *Arturo Martini. Grandi sculture da Vado Ligure*, catalogo della mostra, Vado Ligure 2007-2008, ADW editori, Savona 2007.

Cimorelli D., Villari A. (a cura di), *La grande guerra. Società, propaganda, consenso*, catalogo della mostra, Milano, Napoli, Vicenza 2015, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2015.

Cimorelli D., Villari A. (a cura di), *Persuadere! Guerra, comunicazione e consenso attraverso i manifesti dei prestiti nazionali*, in *La Grande Guerra. Società, propaganda, consenso*, catalogo della mostra, Napoli, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2015, pp. 35-77.

Corgnati M., Mellini G., Poli F. (a cura di), *Il lauro e il bronzo. La scultura celebrativa in Italia 1800-1900*, catalogo della mostra, Torino, Ilte, Moncalieri 1990.

Cresti C., *Architetture e statue per gli eroi. L'Italia dei Monumenti ai Caduti*, Angelo Pontecorboli Editore, Firenze 2006.

Cresti C., *Metafisica del provinciale: l'Italia dei Monumenti ai Caduti*, in Barilli R., Solmi F. (a cura di), *La Metafisica. Gli anni Venti*, catalogo della mostra, Comune di Bologna, Bologna 1980, pp. 707-725.

Crispolti E., Mazzanti A., Quattrocchi L. (a cura di), *Arte in Maremma nella prima metà del Novecento*, catalogo della mostra, Grosseto 2005-2006, Silvana, Cinisello Balsamo 2005.

De Angelis D. (a cura di), *I monumenti ai Caduti della Grande Guerra nei Castelli Romani. La luce e l'ombra*, Gangemi, Roma 2006.

Dolci F., Janz O. (a cura di), *Non omnis moriar. Gli opuscoli di necrologio per i caduti italiani nella Grande Guerra. Bibliografia analitica*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 2003.

Dufour Bozzo C., Marcenaro M. (a cura di), *Medioevo demolito. Genova 1860-1940*, Pirella editore, Genova 1990.

Fabi L. (a cura di), *La guerra in salotto. Miti Monumenti Memoria Quotidiano della Grande Guerra*, catalogo della mostra, Lavarone, Paolo Gaspari Editore, Udine 1999.

Fergonzi F., Roberto M.T., *La scultura monumentale negli anni del fascismo. Arturo Martini e il monumento al Duca d'Aosta*, a cura di P.Fossati, Umberto Allemandi & C., Torino 1992.

Fochessati M., Franzone G. (a cura di), *Dalla città al museo. Percorsi nella Genova dell'Ottocento e del Novecento tra storia, arte e architettura*, Regione Liguria, Genova 2014.

Fochessati M., Olcese Spingardi C., Orengo M.T., Sborgi F. (a cura di), *Guido Galletti. La scultura in Liguria tra le due guerre*, catalogo della mostra, Genova, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2004.

Forno G., *La sistemazione di piazza della Vittoria*, in Marcenaro G. (a cura di), *Genova, il Novecento*, catalogo della mostra, Sagep Editrice, Genova 1986, pp. 320-339.

Franzone G., *Le mostre di guerra a Genova, dal maggio "radioso" a Caporetto*, in Rossini G. (a cura di), *Da Baroni a Piacentini. Immagine e memoria della Grande Guerra a Genova e in Liguria*, catalogo della mostra, con la collaborazione di C.Masi, Genova, Skira, Milano 2009, pp. 124-131.

Fuchs D.C., Gottschalk R. (a cura di), *In Victoria Vita. Monumenti ai Caduti della Grande Guerra nell'Aretino*, con un contributo di Alfonso Panzetta Edifir, Firenze 2010.

Gardella P.L (a cura di), *Memorie di guerra e resistenza nel Golfo Paradiso*, De Ferrari, Genova 2015.

Genova la Superba. Guida Genovese Artistico, Storico, Descrittiva, Sintetica, Amministrativa, Commerciale, Illustrata a premi, Genova 1900.

Giacobbe L. (a cura di), *Memorie della Grande guerra. Monumenti ai caduti nella provincia di Messina*, Di Nicolò Edizioni, Messina 2016.

Gibelli A., *La grande guerra degli italiani 1915-1918*, Sansoni, Milano 1998.

Gierut L. (a cura di), *Monumenti e lapidi in Versilia in memoria dei Caduti di tutte le guerre*, Petrart edizioni, Pietrasanta 2001.

Giubilei M.F., *Galleria d'Arte Moderna di Genova. Repertorio generale delle opere*, 2 voll., Maschietto editore, Firenze 2004.

Giubilei M.F. *Storie di un monumento ai Mille per Quarto*, in Beltrami C., Villa G.C.F., Villari A. (a cura di), *Garibaldi un eroe nel bronzo e nel marmo*, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2012, pp. 139-144.

Giubilei M.F. (a cura di), *Un Museo in Mostra. Due secoli di storia artistica nelle collezioni della Galleria d'Arte Moderna di Genova*, catalogo della mostra, Genova, Umberto Allemandi & C., Torino 1999.

Giubilei M.F., Olcese Spingardi C. (a cura di), *Garibaldi. Il Mito. Da Rodin a D'Annunzio. Un Monumento ai Mille per Quarto*, catalogo della mostra, Genova 2007-2008, Giunti, Firenze 2007.

Giubilei M.F., Papone E. (a cura di), *Odone di Savoia 1846-1866. Le collezioni di un principe per Genova*, catalogo della mostra, Genova 1996-1997, Mazzotta, Milano 1996.

Giuffrè M., Mangone F., Pace S., Selvafolta O. (a cura di), *L'architettura della memoria in Italia. Cimiteri, monumenti e città 1750-1939*, Skira, Milano 2007.

Guglielmi E., *Petti ignudi, aquile e bandiere*, in Ronchetti L. (a cura di), *I monumenti ai Caduti della Grande Guerra. Il censimento per la provincia di Lecco*, Pietro Macchione editore, Varese 2014, pp. 24-34.

Hélias Y., *Pour une sémiologie politique des monuments aux morts*, in "Révue française de science politique", XXIX, n. 4-5 aout-octobre 1979, pp. 739-759.

Iosio R. (a cura di), *I caduti canavesani nella prima guerra mondiale (distretto militare di Ivrea). Il loro ricordo nelle lapidi dei comuni del Canavese. Canti e poesie della grande guerra*, Bolognino, Ivrea 2006.

Isola G. (a cura di), *La memoria pia. I monumenti ai caduti della prima guerra mondiale nell'area trentino-tirolese*, Dipartimento di scienze filologiche e storiche, Trento 1997.

Isnenghi M., *Alle origini del 18 aprile: miti, riti, mass media*, in "Rivista di storia contemporanea", a.VI, fasc. 2, aprile 1977, pp. 209-233.

Isnenghi M., *Le guerre degli italiani. Parole, immagini, ricordi 1848 -1945*, Il Mulino, Bologna 2005.

Janni E., *L'invasione monumentale*, in "Emporium", vol. XLVIII, n. 288, dicembre 1918, pp. 283-291.

Janz O., *Il culto dei caduti*, in Isnenghi M., Ceschin D. (a cura di), *La Grande Guerra. Uomini e luoghi del '15-'18*, t. 2, UTET, Torino 2008, pp. 905-916.

Janz O., Klinkhammer L. (a cura di), *La morte per la patria. La celebrazione dei caduti dal Risorgimento alla Repubblica*, Donzelli, Roma 2008.

Janz O., *Lutto, famiglia e nazione nel culto dei caduti della prima guerra mondiale in Italia*, in Janz O., Klinkhammer L. (a cura di), *La morte per la patria. La celebrazione dei caduti dal Risorgimento alla Repubblica*, Donzelli Editore, Roma 2008, pp. 63-79.

King A., *Memorials of the Great War in Britain. The Symbolism and Politics of Remembrance*, Berg Publishers, Oxford – New York 1998.

Labanca N., *Pietre di guerra, dall'alba del ventunesimo secolo*, in Labanca N. (a cura di), *Pietre di guerra. Ricerche su monumenti e lapidi in memoria del primo conflitto mondiale*, con la collaborazione di Maria Mangiavacchi, Annalisa Ranieri e Laura Vigni, Unicopli, Milano 2010, pp. XV-XLIII.

Labanca N. (a cura di), *Pietre di guerra. Ricerche su monumenti e lapidi in memoria del primo conflitto mondiale*, con la collaborazione di Maria Mangiavacchi, Annalisa Ranieri e Laura Vigni, Unicopli, Milano 2010.

Lagomarsino L., *Lo sviluppo urbanistico di Genova nel periodo 1925-1955*, in Barisione S., Fochessati M., Franzone G., Canziani A. (a cura di), *Architettura in Liguria dagli anni Venti agli anni Cinquanta*, catalogo della mostra, Genova, Abitare Segesta Edizioni, Milano 2004, pp. 37-42.

La Grande Guerra. Monumenti e testimonianze nelle province di Parma e Piacenza, Grafiche Step Editrice, Parma 2013.

La scultura a Genova e in Liguria dal Seicento al primo Novecento, Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, Genova 1989.

Lauria D., *La scultura commemorativa di Leonardo Bistolfi a Sanremo e Oneglia*, in Cervini F. (a cura di), *Risorgimenti di marmo e colore. L'Unità italiana vista dal Ponente ligure*, catalogo della mostra, Imperia, Litografia Bacchetta, Albenga 2011, pp. 38-41.

Lecci L., *Un modello per la scultura funeraria internazionale: il cimitero genovese di Staglieno*, in Felicori M., Sborgi F. (a cura di) *Lo splendore della forma. La scultura negli spazi della memoria*, atti del Convegno (Verona 28-30 settembre 2006), Sossella, Roma 2012, pp. 261-265.

Lecci L., Valenti P. (a cura di), *Dizionario degli artisti liguri, pittori, scultori, ceramisti, incisori, fotografi del XX e XXI secolo*, ideazione di G.Beringheli, nuova edizione, De Ferrari, Genova 2015.

Leoni D., Zadra C. (a cura di), *La Grande Guerra. Esperienza memoria immagini*, Il Mulino, Bologna 1986.

L'inaugurazione del Monumento ai Caduti di San Vincenzo Alto, in "Il Comune di Genova", a. V, n. 6, 30 giugno 1925, p. 648.

Mangiavacchi M., Vigni L. (a cura di), *Lontano dal fronte. Monumenti e ricordi della Grande Guerra nel senese*, Nuova Immagine, Siena 2007.

Marchesoni P., Martignoni M. (a cura di), *Monumenti della Grande Guerra. Progetti e realizzazioni in Trentino, 1916-1935*, Museo Storico di Trento, Trento 1998.

Marchioni N. (a cura di), *La Grande Guerra degli artisti, Propaganda e iconografia bellica in Italia negli anni della prima guerra mondiale*, catalogo della mostra, Firenze 2005-2006, Pagliai Polistampa, Firenze 2005.

Marconi E., *Pampaloni, Luigi*, in DBI, vol. 80, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 2014.

Messina F., *Poveri giorni. Frammenti autobiografici incontri e ricordi*, Rusconi, Milano 1974.

Miniero A., *Da Versailles al Milite ignoto. Rituali e retoriche della vittoria in Europa* (1919-1921), Gangemi, Roma 2008.

Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Campania, *La Campania e la Grande Guerra. I Monumenti ai Caduti della Provincia di Salerno*, a cura di M.R.Nappi, Gangemi Editore, Roma 2009.

Ministero per i beni e le attività culturali, Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Campania, *La Campania e la Grande Guerra. I monumenti ai Caduti di Napoli e provincia*, a cura di M.R.Nappi, Gangemi Editore, Roma 2011.

Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana, *La memoria della Grande Guerra in Toscana. Monumenti ai Caduti, Firenze e provincia*, a cura di L. Brunori, Ed. Polistampa, Firenze 2012.

Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana, *La memoria della Grande Guerra in Toscana. Monumenti ai Caduti. Pistoia e provincia*, a cura di L. Brunori, Ed. Polistampa, Firenze 2014.

Molinari A., *Un'idea di Risorgimento: monumenti del Tigullio occidentale nell'opera di Attilio Regolo Scarsella*, in "Microstorie", a cura di B. Bernabò, II, Chiavari 2006, pp. 269-286.

Montale E., *Conversazioni artistiche. Un'ora con Edoardo De Albertis*, in "Il Cittadino", 1 maggio 1924.

Monteleone R., Sarasini P., *I monumenti italiani ai Caduti della Grande Guerra*, in Leoni D., Zadra C. (a cura di), *La Grande Guerra. Esperienza, memoria, immagini*, Il Mulino, Bologna 1986, pp. 631-662.

Mosse G.L., *La nazionalizzazione delle masse. Simbolismo politico e movimenti di massa in Germania dalle guerre napoleoniche al Terzo Reich*, Il Mulino, Bologna 1975.

Mosse G.L., *Le guerre mondiali dalla tragedia al mito dei caduti*, Laterza, Roma-Bari 1990.

Museo Gipsoteca Studio Venzano (a cura di), *Monumento ai Caduti di Borzoli Guerra 1915-18. Scultore Luigi Venzano (1885-1962). Restauro e ricollocazione maggio-novembre 2012*, CLU, Genova 2012.

Nappi M.R., *Monumenti ai Caduti della Campania. Fra emigrazione e storia*, in Labanca N. (a cura di), *Pietre di guerra. Ricerche su monumenti e lapidi in memoria del primo conflitto mondiale*, Unicopli, Milano 2010, pp. 87-105.

Nego, *Monumenti, monumenti e monumenti*, in "Emporium", vol. LVIII, n. 347, 1923, pp. 305-308.

Negri A., *Monumenti ai caduti nella prima guerra mondiale. Un'indagine in Lombardia*, in "Notiziario dell'Istituto storico della Resistenza in Cuneo e provincia", n. 28, 1985, pp. 201-224.

Ojetti U., *Commenti*, in "Dedalo", 1921-1922, pp. 216, 551-552.

Ojetti U., *Commenti*, in "Dedalo", 1925-1926, pp. 270-272.

Ojetti U., *Monumenti alla vittoria*, in "Corriere della Sera", 3 aprile 1919.

Olcese Spingardi C., *I "lavoratori della gloria" e la Grande Guerra: appunti sulla scultura in memoria del primo conflitto mondiale a Genova e in Liguria*, in Rossini G. (a cura di), *Da Baroni a Piacentini. Immagine e memoria della Grande Guerra a Genova e in Liguria*, catalogo della mostra, con la collaborazione di C. Masi, Genova, Skira, Milano 2009, pp. 142-155.

Olcese Spingardi C., *Il concorso e la realizzazione del Monumento ai Caduti di piazza della Vittoria: approfondimenti*, in Rossini G., Masi C. (a cura di), *Da Baroni a Piacentini. Percorsi di approfondimento*, Atti del convegno (Genova, 15 maggio 2009), San Giorgio editrice, Genova 2010, pp. 157-169.

Olcese Spingardi C., *La crisi della funzione monumentale: i monumenti ai Caduti*, in *La scultura a Genova e in Liguria dal Seicento al primo Novecento*, Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, Genova 1988, pp. 459-461.

Olcese Spingardi C., *La scultura*, in Sborgi F. (a cura di), *Il mito del moderno. La cultura liberty in Liguria*, Edizioni Microart's, Genova 2003, pp. 139-163.

Olcese Spingardi C., *Le immagini e i simboli*, in *La scultura a Genova e in Liguria dal Seicento al primo Novecento*, Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, Genova 1988, pp. 366-373.

Olcese Spingardi C., *Le vicende moderniste e l'influenza di Leonardo Bistolfi*, in *La scultura a Genova e in Liguria dal Seicento al primo Novecento*, Cassa di Risparmio di Genova e Imperia Genova 1988, pp. 428-440.

Olcese Spingardi C. (a cura di), *Ottocento in salotto. Cultura, vita privata e affari tra Genova e Napoli*, catalogo della mostra, Genova, Maschietto, Firenze 2006.

Olcese Spingardi C., *Sculture al servizio della memoria: monumenti ai caduti e opere funerarie*, in Pagés P. (a cura di), *Francesco Falcone. Uno scultore del Novecento a Chiavari. Sculture e disegni*, catalogo della mostra, Chiavari, De Ferrari, Genova 2013, pp. 55-65.

Orengo M.T., Ragazzi F. (a cura di), *Francesco Messina. Sculture, disegni e poesie 1916-1993*, catalogo della mostra, Genova 2002-2003, Mazzotta, Milano 2002.

Ottonello P., *Vent'anni color seppia. Storia e storie di Masone 1919-1943*, Redazione srl, Genova 2007.

Pagés P. (a cura di), *Francesco Falcone. Uno scultore del Novecento a Chiavari. Sculture e disegni*, catalogo della mostra, Chiavari, De Ferrari, Genova 2013.

Paglieri S., *Lo scultore Baroni*, Prima Coop. Grafica genovese, Genova 1994.

Panzetta A., *Nuovo dizionario degli scultori italiani dell'Ottocento e del primo Novecento. Da Antonio Canova ad Arturo Martini*, 2 voll., Adarte, Torino 2003.

Papini R., *Il concorso per il Monumento al Fante*, in "Emporium", vol. LII, n.307-308, luglio-agosto 1920, pp. 89-96.

Pettenella P., *Fait, Carlo*, in DBI, vol. 44, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1994.

Piatti A., *L'opera di Vincenzo Pasquali: elementi per un pre-catalogo*, tesi di laurea, Università degli Studi di Genova – Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Conservazione dei beni Culturali, A.A. 2006-2007.

Pirovano C. (a cura di), *Scultura italiana del Novecento. Opere tendenze protagonisti*, Electa, Milano 1993.

Pirro F., Boccadoro L., *I caduti della grande guerra. Dalle fosse comuni ai monumenti. Come le città della provincia di Bari ricordano i Caduti*, Adda, Bari 2015.

Ponte R., Stiaccini C., *La guerra esposta. Il primo conflitto mondiale nelle raccolte del Museo delle Guerre d'Italia*, Stefano Termanini Editore, Genova 2017.

Pontiggia E., *Arturo Martini. La vita in figure*, Johan & Levi Editore, Monza 2017.

"Quaderni di storia locale", Albo dei Caduti della Grande Guerra dei Comuni di Bogliasco, Pieve, Sori e Canepa, a cura del Centro Studi Storie di Jeri, vol. X, Bogliasco 2015.

Quarto, 5 maggio 1860. Il memoriale in cui è incisa la nostra storia, Gangemi Editore, Roma 2011.

Ragazzi F. (a cura di), *Cento anni di scultura a Chiavari fra '800 e '900*, catalogo della mostra, Chiavari 1993-1994, Sagep, Genova 1993.

Ratti M., *"L'Eroica", l'interventismo e i diversi modi di vivere e rappresentare la guerra*, in Rossini (a cura di), *Da Baroni a Piacentini. Immagine e memoria della Grande*

Guerra a Genova e in Liguria, catalogo della mostra, con la collaborazione di C. Masi, Genova, Skira, Milano 2009, pp. 111-123.

Ratti M., Belluomini Pucci A. (a cura di), *L'urlo dell'immagine. La grafica dell'espressionismo italiano*, catalogo della mostra, La Spezia e Viareggio, Umberto Allemandi & C. Torino 2014.

Ravenna D., Severini G., *Il patrimonio storico della Grande Guerra: commento alla legge 7 marzo 2001, n. 78*, introduzione di Alberto Monticone, schede fotografiche di Lucio Fabi, Gaspari Editore, Udine 2001.

Repetto B., *Un bronzo commemorativo a Rossiglione fra le due guerre mondiali*, in "Microstorie", VI, Chiavari, 2017, pp. 159-172.

Rocchiero V., *1915-1918. Il sacrificio e la fede dei Combattenti nelle raffigurazioni degli artisti liguri*, in "Genova", a. XLVIII, novembre 1968, pp. 75-83.

Ronchetti L. (a cura di), *I monumenti ai Caduti della Grande Guerra. Il censimento per la provincia di Lecco*, Pietro Macchione editore, Varese 2014.

Rossini (a cura di), *Da Baroni a Piacentini. Immagine e memoria della Grande Guerra a Genova e in Liguria*, catalogo della mostra, con la collaborazione di C. Masi, Genova, Skira, Milano 2009.

Rossini G., Masi C. (a cura di), *Da Baroni a Piacentini. Percorsi di approfondimento*, atti del convegno (Genova, 15 maggio 2009), San Giorgio Editrice, Genova 2010.

Salvagnini G., *La scultura nei monumenti ai Caduti della Prima Guerra mondiale in Toscana*, Opus Libri, Firenze 1999.

Santini P.C., *Angiolo Del Santo 1882 -1938*, testi di F. Battolini, F. Mismas, Scaravella, Comune della Spezia, La Spezia 1992.

Savorra M., *Da ossari a sacrari. Il monumento al Fante e le retoriche della Grande Guerra*, in "Ateneo veneto" (*Pietre ignee cadute dal cielo. I monumenti della Grande Guerra*, a cura di M. Carraro e M.Savorra), Venezia 2015, pp. 33-68.

Savorra M., *La rappresentazione del dolore e l'immagine dell'eroe: il monumento al Fante*, in Giuffrè M., Mangone F., Pace, S., Selvafolta O. (a cura di), *L'architettura della memoria in Italia. Cimiteri, monumenti e città 1750-1939*, Skira, Milano 2007, pp. 365-373.

Sborgi F., *Alcune note sulla diffusione della scultura italiana tra fine Ottocento e inizi Novecento*, in Mozzoni L., Santini S. (a cura di), *L'architettura dell'eclettismo. La diffusione e l'emigrazione di artisti italiani nel Nuovo Mondo*, atti del convegno (Jesi, 6-7 maggio 1998), Liguori, Napoli 1999, pp. 159-202.

Sborgi F., *Emblemi e figure retoriche nella scultura italiana tra l'Unità nazionale e la Prima guerra mondiale*, in Janson H.W. (a cura di), *La scultura nel XIX secolo*, atti del XXIV Congresso C.I.H.A. (Bologna 10-18 settembre 1979), Ed. Clueb, Bologna 1984, pp. 49-58.

Sborgi F. (a cura di), *Eugenio Baroni 1880-1935*, catalogo della mostra, Bogliasco, De Ferrari Editore, Genova 1990.

Sborgi F., *Il monumento pubblico nello spazio urbano*, in *La scultura a Genova e in Liguria dal Seicento al primo Novecento*, Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, Genova 1988, pp. 420-424.

Sborgi F., *La rappresentazione della morte nelle grandi configurazioni cimiteriali urbane fra Ottocento e primo Novecento*, Dieni A., Tartari M. (a cura di) *Le periferie della memoria*, atti del convegno (Torino 19-21 marzo 1992), in "Notiziario di statistica" 2/1993, pp. 7-26.

Sborgi F. (a cura di), *La scultura a Genova e in Liguria. Il Novecento*, Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, Genova 1989.

Sborgi F., *Le culture figurative*, in *Le regioni d'Italia dall'Unità a oggi. La Liguria*, Einaudi, Torino 1994, pp. 337-414.

Sborgi F., *Staglieno e la scultura funeraria ligure tra Ottocento e Novecento*, Artema, Torino 1997.

Sicuri F. (a cura di), *Frammenti del passato. Il culto dei caduti. Monumenti parmensi ai caduti della Grande Guerra nelle cartoline d'epoca*, Mattioli 1885, Fidenza 2015.

Sicuri F. (a cura di), *Il comune di Vigatto e la Grande Guerra. I monumenti ai caduti*, Mattioli 1885, Fidenza 2016.

Sollai M.G., *Il Monumento ai Caduti di Bogliasco*, in "Quaderni di storia locale" a cura del Centro Studi Storie di Jeri, vol.VI, Bogliasco 2011, pp. 159-169.

Sommariva G., Ughetto L. (a cura di), *Una memoria ritrovata. Il monumento ai Caduti di Luigi Venzano*, Microart's, Recco 2004.

Soprintendenza PSAE per le province di Siena e Grosseto, Comune di Siena, Provincia di Siena, *La grande guerra. La memoria, 1915-1918. Testimonianze storico-artistiche a ricordo dei caduti della Città e della Provincia di Siena*, Plan, Firenze 2005.

Soragni U., *Il Monumento alla Vittoria e la pianificazione della nuova "città italiana" (1926-1939). Spazi rappresentativi e spazi urbanistici a Bolzano tra le due guerre*, in Rossini G., Masi C. (a cura di), *Da Baroni a Piacentini. Percorsi di approfondimento*, atti del convegno (Genova, 15 maggio 2009), San Giorgio Editrice, Genova 2010, pp. 69-89.

Spiazzi A.M., Rigoni C., Pregnolato M. (a cura di), *La memoria della Prima guerra mondiale. Il patrimonio storico-artistico tra tutela e valorizzazione*, prefazione di Mario Isnenghi, Terra Ferma, Vicenza 2008 (Soprintendenza per i beni storici artistici ed etnoantropologici per le provincie di Venezia, Belluno, Padova e Treviso).

Tassinari M., *Artisti di Vado*, Elio Ferraris, Savona 2004.

Terraroli V., *"Gli eroi risorgono con un ritmo di marea". Gabriele d'Annunzio, Eugenio Baroni, Ettore Cozzani e il Monumento ai Mille sullo scoglio di Quarto*, in Giubilei M.F., C..Olcese Spingardi (a cura di), *Garibaldi il mito. Da Rodin a D'Annunzio: un Monumento ai Mille per Quarto*, catalogo della mostra, Genova 2007-2008, Giunti, Firenze 2007, pp. 65-77.

Tobia B., *L'Altare della patria*, Il Mulino, Bologna 1998.

Tobia B., *Monumenti ai caduti. Dall'Italia liberale all'Italia fascista*, in Janz O., Klinkhammer L. (a cura di), *La morte per la patria. La celebrazione dei caduti dal Risorgimento alla Repubblica*, Donzelli Editore, Roma 2008, pp. 45-62.

Trevisan G., *Memorie della Grande Guerra. I monumenti ai caduti a Verona e provincia*, Cierre Edizioni, Sommacampagna 2005.

Ughetto L. (a cura di), *Luigi Venzano scultore. Catalogo del Museo Gipsoteca Studio Venzano*, Le Mani, Recco 2009.

Vianello G., Stringa N., Gianferrari C., *Arturo Martini. Catalogo ragionato delle sculture*, N. Pozza, Vicenza 1998.

Vidotto V., *La Vittoria e i monumenti ai caduti*, in Actes de la Table ronde *Les images de la grande guerre en France, Allemagne et Italie* (Rome, 6-7 novembre 1998), "Mélanges de l'école française de Rome", t. 112, 2000, 2, pp. 505-513.

Vidotto V., Tobia B., Brice C. (a cura di), *La memoria perduta. I monumenti ai caduti della Grande Guerra a Roma e nel Lazio*, Nuova Argos, Roma 1998.

Virelli G., *"L'Eroico" Lorenzo Viani*, in "Intrecci d'arte", n. 2, 2013, pp. 97-104.

Völser I., *The theme of Death in Italian art. The triumph of Death*, Mc Gill University, Montréal 2001.

Winter J., *Il lutto e la memoria. La Grande Guerra nella storia culturale europea*, Il Mulino, Bologna 1998.

Winter J., Silvan E. (a cura di), *War and remembrance in the XXth century*, Cambridge

www.14-18.it

www.catalogo.beniculturali.it.

I MONUMENTI

E tu, onore di pianti, Ettore, avrai,
Ove fia santo e lagrimato il sangue
Per la patria versato, e finché il Sole
Risplenderà su le sciagure umane.

FOSCOLO, *Dei sepolcri*, VV. 292-295

Città Metropolitana di Genova

Arenzano

Città Metropolitana di Genova
Numero di abitanti 4.078 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 1

Monumento di Via Sanzio

Tipologia: Obelisco
Dimensioni: cm 160 x 160 x 320
Ubicazione: Arenzano
Via Raffaello Sanzio
Georeferenze: 44.403882, 8.682159

All'interno di una piccola area verde, rilevato su un piccolo scalino in pietra, sorge il monumento alla memoria dei caduti della Prima guerra mondiale di Arenzano.
Un robusto piedistallo in pietra a base quadrangolare regge un obelisco in pietra di Vicenza terminante a cuspide, oggi protetta, così come il basamento, da un foglio di acciaio. L'obelisco reca sul fronte, oltre ad una croce bronzea, una targa in bronzo dedicata ai caduti della Seconda guerra mondiale e, a seguire, una targa con l'elenco e il grado militare dei caduti della Grande guerra. L'elenco di questi ultimi prosegue su identiche targhe in bronzo, sormontate da altrettante stelle raggiate a cinque punte (simbolo patrio), sugli altri tre lati.
Sul piedistallo compare la dedicatoria ornata da una bella corona in bronzo composta da rami di alloro (simbolo di gloria) e di quercia (simbolo di forza) sormontati da una stella a cinque punte (simbolo patrio) e uniti da un fiocco molto decorativo.

Iscrizione

Piedistallo
Lato fronte
ALL'ITALIA

Obelisco
Lato fronte
Targa superiore
(omissis)

Targa inferiore

FUOC. SCEL. ALGIDINI GIUSEPPE / SOLD. ANSELMO ANGELO / SOLD. BARONE LUIGI / CAPIT. BOCCA DOMENICO / SOLD. BRUZZONE GIOVANNI / SOLD. CADARIO ANTONIO / CANN. SCEL CALCAGNO GEROLAMO DI FRAN. / MARIN. CALCAGNO GEROLAMO DI GERO. / SOLD. CAVIGLIA ANGELO / SOLD. CAVIGLIA DOMENICO FU GIUS.

Lato destro
Targa

SOLD. CAVIGLIA DOMENICO DI ANT. / SOLD. CASSANELLO BERNARDO / MARIN. DAMONTE ANTONIO / SOLD. DAMONTE DOMENICO / SOLD. DAMONTE GEROLAMO / SOLD. DAMONTE GIOVANNI / SOLD. DAMONTE GIUSEPPE / SOLD. DAMONTE ROCCO DI ANDR. / SOLD. DAMONTE ROCCO DI G.B. / SOLD . DELFINO ANTONIO

Lato retro
Targa

SOLD. DELFINO GIOVANNI / SOLD. DELFINO LAZZARO / SOLD. DELFINO LUIGI / SOLD. FIRPO GIO. BATTA / SOLD. FIRPO GIUSEPPE / CANN. ART. GAMBINO BASILIO / CAPOR. GAMBINO GIUSEPPE / SOLD. PARODI ELIA / MARIN. PARODI GIO.BATTA / TEN. POGGI GIUSEPPE DI DOM.

Lato sinistro
Targa

SOLD. POGGI GIUSEPPE FU G.B. / SOLD. ROBELLO STEFANO / SOLD. ROSA FRANCESCO / SOLD. ROSSI ANDREA / CAPOR. SCHELOTTO FRANCESCO / AVIAT. TOSO MARIO PIETRO / SOLD. VALLE FRANCESCO / MARIN. VERNAZZA LUIGI / MARIN.VIGO GIACOMO / SOLD. VIGO GIO.BATTA

Note

Il monumento, che risale probabilmente agli anni '20-'30 del secolo scorso, era sormontato in origine da un' aquila bronzea andata successivamente perduta, probabilmente fusa a fini bellici durante il secondo conflito mondiale.

Avegno

Città Metropolitana di Genova
Numero di abitanti 2.009 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 1

Lapide in Frazione Salto

Dimensioni: cm 90 x 150
Ubicazione: Salto – facciata della canonica della chiesa di Sant'Antonio Abate
Via Gioacchino Rossini, 3
Georeferenze: 44.399692, 9.170084

Sulla facciata della canonica della chiesa parrocchiale Sant'Antonio Abate è affissata la lapide dedicata alla memoria deli caduti della Grande guerra della frazione di Salto.
L'iscrizione dedicatoria della lapide è posta sul basamento del bassorilievo mentre i nomi dei caduti del Primo conflitto mondiale riempiono il sottostante cartiglio dalle reminiscenze classiche.
Questo è ricompreso tra due peducci in marmo che reggono una mensola appena accennata sulla quale, tra due esili colonnine corinzie, in bassorilievo, è raffigurata allegoricamente la Patria che regge un soldato morente.
La donna, abbigliata in lunghe vesti di foggia antica, ha una stella a cinque punte che le brilla sul capo (simbolo della Patria) e tiene alzata nella destra una torcia accesa, mentre con la sinistra regge per una spalla un soldato ormai in ginocchio. L'uomo, raffigurato molto realisticamente nei particolari dell'uniforme, ha il capo reclinato e stringe ancora nella destra, ormai abbandonata lungo il corpo, una corta spada.
Un festone di foglie di alloro (simbolo di gloria), strette da nastri, incornicia le due figure formando un arco che unisce le due colonnette.
Sotto la lapide con i nomi dei caduti del Primo conflitto mondiale ne compare una seconda, sempre in marmo, posta successivamente e dedicata ai caduti della Seconda guerra mondiale.

Iscrizione

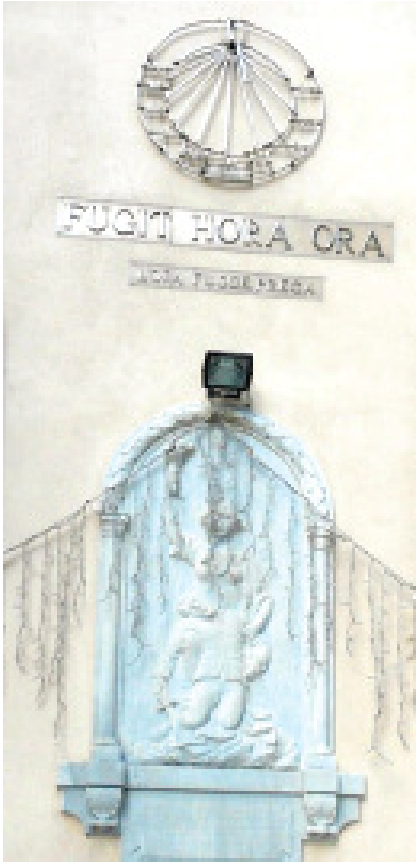
Bassorilievo – Base
SALTO AI SUOI CADUTI

Lapide
SER. FIGARI ERNESTO DI GIOVANNI 5.6.1898/ CAP. DAMICO SANTINO DI GIUSEPPE 28.5.1889/ ” DAMICO PIETRO DI BARTOLOMEO 22.6.1888 / SOL. CASTAGNOLA ANGELO FU CARLO 30.9.1889 / ” DEMARCHI AMEDEO DI GIO.B. 31.8.1889 / ” DEMARCHI LUIGI DI SANTINO 16.7.1893 / ” DEMARCHI ANGELO DI GEROLAMO 10.5.1884

Lapide
(omissis)

Note

La lapide risale agli anni ’20.



Bargagli

Città Metropolitana di Genova
Numero di abitanti 3.488 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 2

Lapide in Frazione Terrusso

Tipologia: Obelisco
Dimensioni: cm 120 x 240
Ubicazione: Terrusso – facciata laterale della chiesa di san Giovanni Battista Via Pasubio,15
Georeferenze: 44.422831, 9.073328

Posta sul fianco della chiesa dedicata a san Giovanni Battista in frazione Terrusso di Bargagli, la lapide ai caduti del Primo conflitto mondiale è arricchita da una serie di elementi architettonici decorativi che la incorniciano. Particolarità di questo manufatto è la nota di colore che lo vivacizza.
Ai lati sono scolpiti due pilastrini con basamento e capitelli uniti da un arco aggettante, rispetto al resto del bassorilievo, a costituire quasi una sorta di riparo alla lapide stessa. In basso, alcune volute si congiungono al centro a formare una conchiglia.
Al centro di questa ricca cornice, su una mensola in marmo bianco, poggia la lapide vera e propria, anch'essa in marmo bianco. In basso è scolpita una fronda di palma (simbolo del martirio); sul lato sinistro, un'aquila (allegoria della Vittoria) è raffigurata mentre lancia un grido verso il cielo, al centro, oltre alla dedicatoria, compare l'elenco dei caduti in battaglia. Nella parte sommitale della lapide centinata appare una corona di rami di alloro (simbolo di gloria) e di quercia (simbolo di forza) al cui interno sono raffigurati un moschetto e una bandiera incrociati con al centro un elmetto da soldato a significare i nuovi confini della patria conquistati con le armi dai nostri soldati. Una croce completa l'opera.

Iscrizione

Lapide

1915-1918 / TERRUSSO / AI SUOI CADUTI / CAP. SEGALERBA GIOVANNI / FU ... / SOL. SEGALERBA ANGELO / DI FRANCESCO / " SEGALERBA ANGELO / DI GIACOMO

Bogliasco

Città Metropolitana di Genova
Numero di abitanti 2.446 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 11

Monumento di Piazza Trento e Trieste

Tipologia: Cippo
Dimensioni: 300 x 300 x 400
Autore: Gaetano Olivari (1870-1940)
Ubicazione: Bogliasco – davanti alla cappella di Nostra Signora delle Grazie
Piazza Trento e Trieste
Georeferenze: 44.37758, 9.071654

Davanti alla cappella di Nostra Signora delle Grazie, una grande aiuola, rilevata rispetto al selciato della piazza prospicente il mare, ospita un basamento in pietra a due scalini a forma di croce fiammata.
Il fronte e il retro del basamento sono arricchiti da un'importante decorazione in bronzo a festone raffigurante fronde di alloro completata da una corona di alloro sempre in bronzo (simbolo di gloria).
Al centro del basamento si erge il piedistallo tronco piramidale con quattro lati concavi ognuno dei quali ospita una targa in bronzo.
A ponente sono riportati i morti nei combattimenti della guerra 15-18, a levante quelli causati dal conflitto. Sui restanti lati compaiono rispettivamente il Bollettino della Vittoria del generale Armando Diaz e i caduti e i dispersi nel Secondo conflitto mondiale.
Sulla sommità del piedistallo è posto un gruppo statuario in bronzo raffigurante la glorificazione dell'eroe morente, quest'ultimo colto nell'atto di assurgere a gloria eterna. Il soldato, identificato come eroe, è nudo secondo i dettami iconografici classici; ha il capo riverso e il tricolore stretto nella sinistra. Una figura femminile alata in lunghe vesti di foggia antica (allegoria della Vittoria) lo cinge sollevandolo all'eterna gloria baciandogli il viso.

Iscrizione

Lapide lato sud

BOGLIASCO AI SUOI CADUTI / (OMISSIS)

Lapide lato ovest

MORTI IN COMBATTIMENTO / TENENTE MAZZUCCHELLI ALMAS DI SANTE / SOTT. TEN. CHIAPPELLA GIOVANNI FU GEROLAMO / CAPORALE CARBONE GIGLIO FU ANDREA / SOLDATO BARTOLETTI ACHILLE FU ANDREA / ” CROVETTO AURELIO DI DAVIDE / ” CROVETTO GIUSEPPE DI VITTORIO / ” DI GAETANO ARCANGELO DI SALVATORE / ” FACCINI ANTONIO DI GIO BATTA / ” FERRARI LUIGI ANDREA FU ANDREA / ” FERRARI LUIGI FU ANDREA / ” MARSANO LUIGI FU LORENZO / ” PAGANO GIOVANNI DI LAZZARO / ” TUCCI EMANUELE FU VINCENZO / ” ROSOTTI GIUSEPPE FU FRANCESCO.

Lapide lato est

MORTI PER CAUSE DI GUERRA / SOLDATO SESSAREGO ANDREA FU GIO BATTA / ” SESSAREGO PIETRO DI ANTONIO / ” TERZI MARIO DI GIO BATTA / CAP. MARITT. GAZZOLO GIUSEPPE FU MICHELE / MARINAIO BOERO EMILIO FU CARLO / SOLDATO AVEGNO FELICE FU PIETRO / ” BOSCHI GIOVANNI FU PAOLO / ” CARBONE MAURO DI GEROLAMO / ” CROVETTO LUIGI FU STEFANO / ” CUNEO ILARIO ATTILIO FU NICOLÒ / ” GHIGLIONE GIACOMO FU LUIGI / ” SESSAREGO GIOBATTA FU GIUSEPPE / OPERAIO SESSAREGO EMANUELE FU GIO BATTA.

Lapide lato nord

LA GUERRA CONTRO L’AUSTRIA-UNGHERIA CHE, SOTTO L’ALTA GUIDA DI S.M. IL RE, DUCE SUPREMO, L’ESERCITO ITALIANO, INFERIORE PER NUMERO E PER MEZZI, INIZIÒ IL 24 MAGGIO 1915 E CON FEDE INCROLLABILE E TENACE VALORE CONDUSSE ININTERROTTA ED ASPRISSIMA PER 41 MESI, È VINTA.

LA GIGANTESCA BATTAGLIA INGAGGIATA IL 24 DELLO SCORSO OTTOBRE ED ALLA QUALE PRENDEVANO PARTE CINQUANTUNO DIVISIONI ITALIANE, TRE BRITANNICHE, DUE FRANCESI, UNA CZECO SLOVACCA ED UN REGGIMENTO AMERICANO, CONTRO SETTANTATRÉ DIVISIONI AUSTROUNGARICHE, È FINITA.

LA FULMINEA E ARDITISSIMA AVANZATA DEL XXIX CORPO D’ARMATA SU TRENTO, SBARRANDO LE VIE DELLA RITIRATA ALLE ARMATE NEMICHE DEL TRENTINO, TRAVOLTE AD OCCIDENTE DALLE TRUPPE DELLA VII ARMATA E AD ORIENTE DA QUELLE DELLA I, VI E IV, HA DETERMINATO IERI LO SFACELO TOTALE DELLA FRONTE AVVERSARIA. DAL BRENTA AL TORRE L’IRRESISTIBILE SLANCIO DELLA XII, DELLA VIII, DELLA X ARMATA E DELLE DIVISIONI DI CAVALLERIA, RICACCIA SEMPRE PIÙ INDIETRO IL NEMICO FUGGENTE. NELLA PIANURA, S.A.R. IL DUCA D’AOSTA AVANZA RAPIDAMENTE ALLA TESTA DELLA SUA INVITTA III ARMATA, ANELANTE DI RITORNARE SULLE POSIZIONI DA ESSA GIÀ VITTORIOSAMENTE CONQUISTATE, CHE MAI AVEVA PERDUTE.

L’ESERCITO AUSTRO-UNGARICO È ANNIENTATO: ESSO HA SUBITO PERDITE GRAVISSIME NELL’ACCANITA RESISTENZA DEI PRIMI GIORNI E NELL’INSEGUIMENTO HA PERDUTO QUANTITÀ INGENTISSIME DI MATERIALE DI OGNI SORTA E PRESSOCHÉ PER INTERO I SUOI MAGAZZINI E I DEPOSITI. HA LASCIATO FINORA NELLE NOSTRE MANI CIRCA TRECENTOMILA PRIGIONIERI CON INTERI STATI MAGGIORI E NON MENO DI CINQUEMILA CANNONI.

I RESTI DI QUELLO CHE FU UNO DEI PIÙ POTENTI ESERCITI DEL MONDO RISALGONO IN DISORDINE E SENZA SPERANZA LE VALLI CHE AVEVANO DISCESE CON ORGOGLIOSA SICUREZZA. DIAZ

Piedistallo in basso lato nord

G. OLIVARI SCULTORE

Piedistallo in basso lato sud

ASS. NAZ. COMBATTENTI DI BOGLIASCO / AI CADUTI / 26-6-1927 /ANNO V

Lapide lato sud
(omissis)

Note

Il monumento fu costruito nel 1924 su un terreno prospicente la chiesa di Nostra Signora delle Grazie, allora in costruzione, acquistato dal Comune a questo scopo. La nuova piazza venne intitolata "Trento e Trieste" e venne inaugurata il 19 ottobre dello stesso anno. Durante la Seconda guerra mondiale il gruppo bronzeo fu prelevato per essere fuso a fini bellici e solo nel 1958 si provvide ad una nuova fusione utilizzando il bozzetto originale conservato dalla famiglia dello scultore Gaetano Olivari. Il nuovo monumento fu inaugurato il 15 agosto 1958.

Borzonasca

Città Metropolitana di Genova
Numero di abitanti 4.316 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati 10

Lapide della scuola Devoto

Dimensione: 280 x 240
Autore: Roberto Ersanilli (1869-1944)
Ubicazione: Borzonasca – facciata della scuola Giacomo e Luigi Devoto
Via Pian della ca', 1
Georeferenze: 44.422048, 9.385614

Alla sommità della scalinata che conduce alla scuola di Borzonasca, a destra del portone di accesso, trova posto la grande lapide in marmo bianco, riquadrata su uno sfondo in marmo grigio, che riporta, divisi per frazione tutti i caduti della Prima guerra mondiale.
Al centro, su un corpo aggettante che funge da piedistallo, si colloca la statua bronzea di un donna alata, con lunghe vesti e capelli mossi da un vento impetuoso (allegoria della Vittoria), raffigurata nell'atto di innalzare una fronda di palma (simbolo del martirio). Sul piedistallo compare lo stemma bronzeo del Comune di Borzonasca.
La lapide è decorata in basso da un fregio in bronzo a foglie di alloro (simbolo di gloria) e di quercia (simbolo di forza); ai piedi un liscio parallelepipedo in marmo costituisce il piedistallo di un lampada votiva in bronzo.

Iscrizione

A sinistra

BORZONASCA / BANCALARI PAOLO DI GIACOMO / BRIGNOLE BARTOLOMEO DI ANGELO / BRIGNOLE GIUSEPPE DI LUIGI / CADEMARTORI GABRIELE FU LUIGI / CUROTTO EDOARDO DI LUIGI / CUROTTO VIRGINIO DI CARLO / MAGGIONI ENRICO FU G.B. / PREVIATO LUIGI SANTE FU BATTISTA // LEVAGGI / BRIASCO CARLO FU ANGELO / BRIGNOLE CARLO DI ANGELO / BRIGNOLE LUIGI DI GIOVANNI / GANDOLFO AGOSTINO FU GIOVANNI / PERAZZO AGOSTINO FU LUIGI // SOPRA LA CROCE / CANEPA AGOSTINO FU

DOMENICO / COSTA PIETRO EMILIO FU ANTONIO / FIGONE GIOVANNI DI G.B. / GRILLO GIACOMO FU GIUSEPPE / MASSA GIUSEPPE FU GIUSEPPE / MASSA LUIGI FU GIUSEPPE / RICCI GIUSEPPE DI GIOVANNI / RODIO CARLO DI EMANUELE / SIGNAIGO ANTONIO FU ANTONIO / ZANONE ANTONIO FU ANTONIO / ZANONE GINO FU DAVIDE / ZANONE STEFANO FU STEFANO // CAREGLI / BACIGALUPO AMEDEO DI GIUSEPPE / BACIGALUPO LUIGI DI ENRICO / BORO CARLO DI VINCENZO

A destra

EMOSSI / ANELLI EMILIO DI MANSUETO / BADARACCO FRANCESCO DI ANTONIO/ BERNERO BARTOLOMEO FU GIOBATTA / BERNERO GIUSEPPE FU GIUSEPPE / CORTESE VITTORIO / DELLACELLA ACHILLE FU AGOSTINO/ DELLACELLA CAP. GIUSEPPE FU ANGELO / FERRETTI AMBROGIO FU AGOSTINO / GATTO FRANCESCO DI GIACOMO / RAGGIO ANTONIO FU GIOBATTA / MONTEMOGGIO / CAFFERATA ILARIO DI ANTONIO / MARENGO AGOSTINO DI DOMENICO / MARENGO ANTONIO DI DOMENICO / ONETO PIETRO FU GIOVANNI // BELPIANO / CUROTTO AMEDEO FU CARLO / FERRETTI BARTOLOMEO FU GIOVANNI / SCIUTTI GIACOMO FU SALVATORE / SCIUTTI GIACOMO STEFANO FU LUIGI // BORZONE / BRIGNOLE GIOVANNI DI VINCENZO / DEVOTO GIACOMO FU GIACOMO / RAMAZZOTTO EMILIO DI GIUSEPPE / RAMAZZOTTO GIACOMO FU DOMENICO // ACERO/ REPETTO BARTOLOMEO DI GIOBATTA/ REPETTO MARCO FU GIOBATTA // BRIZZOLARA / BRIZZOLARA ADOLFO DI EUGENIO

Al centro in basso

1915 1918 / CINTI DI GLORIA NELL'ETERNA / LUCE RISPLENDENTE O PRODI / SIA IL VOSTRO RICORDO PROPIZIO / ALLA PATRIA RICONOSCENTE

Note

L'opera porta la firma dell'autore prof. R. Ersanilli (1869-1944)

Busalla

Città Metropolitana di Genova
Numero di abitanti 4.009 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 4

Lapide del Palazzo comunale

Dimensioni: cm 110 x 240
Ubicazione: Busalla – atrio del Palazzo comunale
Piazza Enrico Macciò,1
Georeferenze: 44.570785, 8.945105

Nell'atrio del Palazzo comunale una grande lapide in marmo bianco con il sommitale ad arco è poggiata su una mensola, sempre in marmo bianco, decorata ad archetti, che reca al centro una lampada votiva in bronzo. La lapide è ornata da una robusta e liscia cornice che, in prossimità dell'arco, si arricchisce di una grande chiave di volta sulla quale a bassorilievo è riportato lo stemma dei Savoia, cinto da una corona di alloro (simbolo di gloria) chiusa da un nastro.
Nella lunetta della lapide compare la lunga dedicatoria, alla quale segue, sul corpo centrale, ripartito su quattro colonne, l'elenco dei caduti.

Iscrizione

Lapide

A LA MEMORIA / DEI FIGLI CADUTI / NELLA IMMANE GUERRA FATALE / CHE / LA PATRIA / FINALMENTE CHIUSE / NEI GIUSTI CONFINI DI DANTE / BUSALLA / EVOCANDO I NOMI GLORIOSI / TRIBUTO PERENNE DI GRATITUDINE VENERAZIONE / AMMIRANDO / OFFRE / SOL.TO BAGNARA MARIO FU PIETRO / " " BEOLDO GIUSEPPE DI AGOSTINO / " " BISIO ATTILIO DI EMANUELE / " " CANUTI GIUSEPPE FU LUIGI / " " CASANOVA TOMASO DI LUIGI / CAP.LE MAGG. CAVO ANGELO DI GIACOMO / " " CAVO MATTEO DI GIACOMO / SER.TE MAGG. CODOGNOTTO IGINO FU LUIGI / SOL.TO CROCCO LUIGI FU ANTONIO / SER.TE CUNIBERTI TOMASO DI FERDINANDO / SOL.TO GAVIGLIO ANGELO DI ANTONIO / " " GIUBILEO DOMENICO DI GIO BATTA / TEN.TE MALERBA LUIGI FU LUIGIM / SOL.TO

MARTIGNONE BENEDETTO FU LEONARDO / ” ” MARTIGNONE GIACOMO FU GIACOMO / ” ” NAPOLI LORENZO FU GIOVANNI / ” ” PARMOLI FILIPPO DI ANTONIO/ ” ” PARODI AGOSTINO DI GIACOMO / ” ” PARODI LUIGI DI GIACOMO/ ” ” PAVETO AGOSTINO FU ANTONIO / ” ” POGGI ENRICO DI PAOLO / ” ” REPETTO GIUSEPPE DI NICOLA / ” ” RUBINO LUIGI DI GIOBBE / ” ” SALVAREZZA GIUSEPPE DI GIACOMO / ” ” SEMINO GIOVANNI DI ANTONIO / ” ” TAMAGNO GIOVANNI DI ANTONIO / ” ” TAMAGNO GIOVANNI DI TOMASO / CAP.LE TAMAGNO GIUSEPPE FU GIO BATTA / SOL.TO TIMOSSI GIUSEPPE FU PAOLO / ” ” TIMOSSI LUIGI FU PAOLO / ” ” TRAVERSO GIUSEPPE DI GIACOMO / ” ” VALENTE FRANCESCO DI LUIGI

Camogli

Città Metropolitana di Genova
Numero di abitanti 7.123 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 6

Monumento di Piazza Matteotti

Tipologia: Obelisco
Dimensioni: cm 573 x 374 x 800
Ubicazione: Camogli – davanti al Teatro sociale
Piazza Giacomo Matteotti
Georeferenze: 44.346627, 9.158368

Il monumento è situato al centro della piazza prospiciente il Teatro Sociale e si compone di un basamento a forma di croce che rileva la struttura rispetto al piano stradale e dalla possente mole in travertino su cui poggia un liscio obelisco che termina con un'ara.
La complessa struttura che regge l'obelisco presenta sul fronte un gruppo statuario, ad alto rilievo in marmo bianco, raffigurante un uomo ed una donna, rispettivamente, un soldato – nella rappresentazione eroica (figura nuda) con lo scudo poggiato a terra, l'elmo sul capo, il corto gladio nella mano destra e una corona di alloro (simbolo di gloria) nella sinistra – e una donna, dall'atteggiamento mesto e malinconico, abbigliata in lunghe vesti di foggia antica che regge nella destra un piccolo globo sormontato da una giovinetta alata (allegoria della Vittoria) in bronzo.
Sopra il gruppo statuario compare la dedicatoria, mentre ai lati sono poste le lapidi dei caduti nella Grande guerra rispettivamente, a sinistra i militari del Regio Esercito e a destra i marinai della Reale Marina e della Marina Mercantile. Sul retro sono riportati i nomi dei caduti della Seconda guerra mondiale insieme ad alcuni elementi decorativi in bronzo a forma di corona d'alloro (simbolo di gloria).

Iscrizione

Obelisco
Lato ovest
AI CADUTI / PER LA PATRIA / 1915-1918

Basamento
Lato ovest
II LUGLIO MCMXXII

Piedistallo
Lato ovest
Lapide
Sinistra
R. ESERCITO / MORTI IN GUERRA / ANSALDO ANTONIO FU GIACOMO CLASSE 1894 / BOMBARDELLI PROSPERO FU GIACOMO ” 1892 / BOZZO GIUSEPPE DI PAOLO ” 1881 / CAPURRO ANTONIO LUIGI FU PIETRO ” 1878 / CASABONA BARTOLOMEO FU ANTONIO ” 1895 / CAUSI FORTUNATO DI GIUSEPPE ” 1886 / CHIARANI FRANCESCO DI DANIELE ” 1876 / CHIESA NICOLO’ DI FRANCESCO ” 1892 / CHIESA PIETRO DI GIOVANNI ” 1898 / CICHERO PIETRO DI GIACOMO ” 1880 / CORDIGLIA CAMILLO DI GIO.BATTA ” 1896 / DANERI FORTUNATO FU FRANCESCO ” 1887 / DE GREGORI ETTORE DI ANTONIO ” 1892 / FOCHESATO FERRUCCIO DI GAETANO ” 1882 / GERBOLINI GIACOMO DI GIUSEPPE ” 1893 / MAGGIO GIO BATTA FU ANGELO ” 1890 / MAGGIOLO GIO BATTA DI FORTUNATO ” 1890 / MARENGO GIUSEPPE DI ANGELO ” 1885 / MOZZI VITTORIO FU SALVATORE ” 1877 / MUSANTE GIAMBATTISTA DI BARTOLOMEO ” 1879 / OLIVARI EMANUELE DI NICOLÒ ” 1897 / OLIVARI EMANUELE DI PROSPERO ” 1894 / OLIVARI EMANUELE FU GIO BATTA ” 1892 / OLIVARI GIACOMO FU ANTONIO ” 1898 / PASTORINO GIACOMO DI PROSPERO ” 1895 / REPETTO GIOVANNI DI GIUSEPPE ” 1893 / ROSSETTO ATTILIO DI PIETRO ” 1884 / SCEVOLA FRANCESCO FU GIOVANNI ” 1890 / SCHIAFFINO ADEODATO DI PROSPERO ” 1896 / SCHIAFFINO GIAN FILIPPO DI FORTUNATO ”1897 / SCHIAPPACASSE MATTEO ENRICO FU FORTUNATO ” 1889 / SCHMIDT MARIO DI GIUSEPPE ” 1893 / SIMONETTI EMANUELE FU LUIGI ” 1892 / SIMONETTI MARIO FU LORENZO ” 1899 / VIGNOLO LUIGI DI FRANCESCO ” 1884 / MORTI IN PRIGIONIA / MARRUFFI GIUSEPPE DI LUIGI CLASSE 1896 / OLIVARI BIAGIO DI GIACOMO ” 1899 / MORTI PER MALATTIE RIPORTATE IN GUERRA / BERTOZZI ALESSANDRO FU ALBERTO CLASSE 1891 / MAUMARJ LUCIANO FU ALBERTO ” 1889 / MAGLIANELLI DOMENICO FU GIUSEPPE ” 1885 / SIMONETTI FORTUNATO DI LORENZO ” 1887 / MORTI PER MALATTIE IN SERVIZIO / BORGARELLI CARLO DI DOMENICO CLASSE 1878 / CHIESA NICOLO’ DI GAETANO ” 1882 / GAZZO LUIGI DI BARTOLOMEO ” 1895

Destra
R. MARINA / MORTI IN GUERRA / DAPELO MICHELE DI ANGELO CLASSE 1895 / DE GREGORI TITO FU FILIPPO ” 1883 / DELLEPIANE LUIGI DI GIUSEPPE ” 1890 / MIBELLI FORTUNATO DI MATTEO ” 1892 / PERAGALLO MARIANO FU EMANUELE ” 1889 / SCHIAFFINO GIO.BATTA DI LUIGI ” 1894 / SCHIAPPACASSE ANDREA DI PROSPERO ” 1876 / ZAPPALA’ SEBASTIANO FU GIOVANNI ” 1888 / MORTI PER MALATTIA / BALSAMINA FILIPPO DI VINCENZO CLASSE 1896 / PUPPO FRANCESCO FU AMBROGIO ” 1879 / MARINA MERCANTILE / MORTI IN GUERRA / ANTOLA ANTONIO DI PAOLO CLASSE 1887 / ASSERETO ERASMO FU GIO.BATTA ” 1859 / BISSO LUIGI DI ANGELO AMBROGIO ” 1889 / BOZZO DOMENICO DI FORTUNATO ” 1890 / CAUSI ANGELO FU PASQUALE ” 1867 / DEFERRARI GIOBATTA DI GIUSEPPE ”1871 / DE GREGORI BIAGIO DI FILIPPO ” 1877 / GABRIELI FILIPPO FU ANTONIO ” 1889 / MAGGIOLO BARTOLOMEO FU FILIPPO ” 1875 / MASSA GIO.BATTA FU GEROLAMO ” 1856 / MASSA TOMASO DI GIO.BATTA ” 1897 / MORTOLA ANTONIO FU ANGELO ” 1894 / OGNO ABDENAGO FU GIO BONO ” 1869 / OLIVARI ANTONIO FU GIACOMO ” 1862 / PINI VIRGILIO FU GIUSEPPE ” 1884 / RAZETO ERMINIO FU GIACOMO ” 1861 / RAZETO STEFANO FU ANTONIO ” 1891 / SCHIAFFINO FORTUNATO FU

LORENZO ” 1890 / SCHIAFFINO GIUSEPPE DI GIO.BATTA ” 1893 / SEMMITE FILIPPO DI CELESTINO ” 1887 / VALLE GIO.BATTA FU GIO.BATTA ” 1872 / VIACAVA AGOSTINO FU LORENZO ” 1887

Retro
(omissis)

Lapide lato sud
(omissis)

Lapide lato nord
(omissis)

Note

Innalzato tra il 1921 e il 1922 il monumento prendeva le mosse dall'idea di ricordare il sacrificio dei militari caduti nella Prima guerra mondiale già manifestatasi tra la fine del 1917 e il 1918. L'iniziativa fu sostenuta da molte associazioni e venne fatta propria dal Consiglio comunale che nella seduta del 10 novembre 1918, all'indomani della proclamazione della fine della guerra ricordata "... con letizia ... e esultanza ... la grande vittoria delle armi alleate" approvò un ordine del giorno che prevedeva di "erigere un ricordo in luogo da destinarsi in memoria dei cittadini camogliesi caduti in guerra" oltre che "di intitolare alla storica data una strada, di inviare telegrammi al Sovrano e ai Capi supremi delle Armate di terra e di mare e di concorrere con una somma alla sottoscrizione aperta a beneficio degli abitanti delle terre riconquistate".

Fra il 1918 e il 1919 si formò un comitato "pro monumento" ai caduti per l'indizione di un concorso tra artisti italiani per il progetto del monumento, il cui costo non doveva superare la somma di 35.000 lire. Il monumento, come testimonia la fotografia fornita dal Comune stesso, fu inaugurato il 2 luglio 1922.

Si decise di coniare anche una medaglia in bronzo da consegnare ai reduci di guerra quale ricordo in occasione dell'inaugurazione del monumento stesso. Parte delle lapidi è frutto di una più recente sostituzione.

Campo Ligure

Città Metropolitana di Genova
Numero di abitanti 4.133 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 6

Monumento di Piazza Vittorio Emanuele II

Tipologia: Cippo
Dimensioni: cm 82 x 126 x 142
Autore: Nanni Servettaz (1892-1973)
Ubicazione: Campo Ligure
Piazza Vittorio Emanuele II
Georeferenze: 44.537196, 8.698991

Il monumento ai caduti campesi nella Grande guerra sorge al centro di piazza Vittorio Emauele II ed è costituito da un gruppo scultoreo in bronzo posto su un piedistallo parallelepipedo rilevato rispetto al piano stradale da un piccolo basamento in calcestruzzo.
Il piedistallo è rivestito di lapidi in travertino con, sul lato rivolto alla chiesa parrocchiale, la dedicatoria sovrastata dallo stemma bronzeo del Comune.
Il gruppo scultoreo fortemente stilizzato presenta una esile figura femminile nell'atto di sorreggere un soldato morente la cui uniforme è appena accennata. Forte è la valenza emotiva dell'insieme che vede prevalere l'aspetto intimistico su quello celebrativo. È una Patria in lutto quella che pietosamente accoglie, più che un soldato, un figlio morente.

Iscrizione

Lapide lato fronte
AI POSTERI / ESEMPIO SUBLIME / 1915-1918 1940-1945

Note

In origine sulla piazza si ergeva un gruppo scultoreo bronzeo raffigurante un soldato nell'atto di innalzare con la destra una baionetta. Il monumento, opera dello scultore Armando Vassallo (1859-1952), fu inaugurato il 30 settembre 1923, insieme alla cancellata di ferro battuto che lo cingeva, venne fuso a fini bellici durante il Secondo conflitto mondiale.

Il basamento originario venne riutilizzato per il monumento, successivamente eretto nel cimitero.

L'attuale monumento risale al 1959.

Campomorone

Città Metropolitana di Genova
Numero di abitanti 6.012 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 2

Lapide del Palazzo comunale

Dimensioni: cm 140 x 250
Ubicazione: Campomorone – atrio di Palazzo Balbi
sede del Comune
Via Antonio Gavino 144 r
Georeferenze: 44.506836, 8.892471

La semplice lapide in marmo ansata, affissa nell'atrio del Palazzo comunale, ornata agli angoli da borchie bronzee decorate con la stella a cinque punte (simbolo della Patria) riporta, oltre alla dedicatoria, l'elenco dei caduti ripartiti per frazioni.

Iscrizione

Lapide

IL COMUNE DI CAMPOMORONE / CONSACRA ALL'IMMORTALITA' / I NOMI DEI FIGLI / CHE NELLA GRANDE GUERRA EUROPEA / IMMOLARONO LA VITA / PER LA GRANDEZZA / DELLA PATRIA / CAMPOMORONE / BESOZZI GIO BATTA FU ABRAMO / CANEPA LUIGI DI GIOVANNI / CARPANETO SALVATORE FU GIO BATTA / CAVENNA NATALE DI ANTONIO / CERVETTO DAVIDE DI GIOVANNI / DELLEPIANE AGOSTINO DI GIUSEPPE / FERRANDO FRANCESCO FU GIACOMO / GASTALDI LUIGI DI GIUSEPPE / LANZA LORENZO DI GIO BATTA / PARODI ANTONIO FU LORENZO / PARODI GIOVANNI DI PASQUALE / PARODI GIUSEPPE DI GIACOMO / POZZOLO VALENTE DI GIO BATTA / REPETTO ETTORE FU PIETRO / ROSSI GIO BATTA FU ANTONIO / SOFFIENTINI GIUSEPPE FU GAETANO // LARVEGO / BESAGNO FRANCESCO DI GIACOMO / BRUZZO ANGELO DI GIUSEPPE / CAMPORA ALESSIO FU FRANCESCO / CAMPORA LUIGI FU GIO BATTA / CAVENNA PASQUALE DI GIOVANNI / MONTALDO MARIO DI LUIGI / MONTALDO SALVATORE DI ANGELO / PARODI GIACOMO DI FRANCESCO / POZZOLO LUIGI DI ANTONIO / SCOTTO GIUSEPPE DI GIO BATTA / VIGO GIO BATTA DI ANDREA / GALLANETO / CORDONE EMANUELE DI GIO BATTA / COSSO PIETRO DI SAMUELE / LAGOSTENA GIUSEPPE DI MICHELE / MACCIO'

EMILIO DI GIO BATTA / MERLO ANGELO DI GIO BATTA / MERL.O BARTOLOMEO DI GIUSEPPE / POGGI GIOVANNI DI GIUSEPPE / REPETTO GIOVANNI FU GIUSEPPE // PIETRALAVEZZARA / CAMPORA PAOLO FU STEFANO / REBORA DOMENICO FU GIUSEPPE // LANGASCO / BOCCARDO VITTORIO FU TOMASO / BRANDA MARIO FU FILIPPO / BRUZZO MARIO DI GIOVANNI / CAMPORA SILVIO FU FRANCESCO / COTELLA PASQUALE FU TOMASO / CURLETTO EMANUELE DI GIO BATTA / FRISCIONE GIACOMO FU GIO BATTA / GHIGLIONE ERNESTO FU ANTONIO / GHIGLIONE LORENZO DI CARLO / LASTRICO GIOVANNI FU GIACOMO / PATRONE VITTORIO DI GIUSEPPE / PESCIALLO GIO BATTA DI LORENZO / REBORA ANTONIO FU NICOLO' / REBORA GIOVANNI BATTISTA FU NICOLO' / RIVERA GIOVANNI BATTISTA FU FRANCESCO / TIRASSO ANGELO FU LUIGI / TIRASSO GIOVANNI DI GIO BATTA // ISOVERDE / BELLOTTI MARIO DI FELICE / BRUZZO STEFANO DI ANTONIO / CALCAGNO ESTERINO DI PAOLO / CAMBIASO BARTOLOMEO DI FRANCESCO / CAMBIASO GIACOMO DI FRANCESCO / MARCHELLI GIUSEPPE DI GIOVANNI / MARCHELLI PIETRO DI GIOVANNI / MARINI EMILIO DI GIOVANNI / MARINI SAMUELE DI EMANUELE / MEDICINA LUIGI FU GIUSEPPE / MEDICINA MARIO DI PAOLO / MONTALDO GIO BATTA FU GIACOMO / PATRONE GIOVANNI DI GIACOMO / REBORA PIETRO FU GIO BATTA / TACCHINO ANGELO DI SANTO / VILLANI CARLO DI ANGELO // CRAVASCO/ COSSO GIACOMO FU FRANCESCO / GHIGLIONE ANGELO DI ANTONIO - BERCHÈ / GHIGLIONE ANGELO DI ANTONIO - MOLINO / GHIGLIONE GIOVANNI DI GIOBATTA / CERVETTO SILVIO DI GIOV. - CAMPOMORONE / RATTO BARTOLOMEO FU GIO BATTA - CAMPOMORONE / 1915 1919

Note

La lapide è stata collocata nell'attuale sede in occasione del trasferimento del Comune in palazzo Balbi nel 1961. La lapide è tuttavia precedente a questa data. La sua somiglianza con quella presente in Pontedecimo ne fa ipotizzare una datazione al 1919.

Carasco

Città Metropolitana di Genova
Numero di abitanti 1.635 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 2

Lapide di Via IV Novembre

Dimensioni: cm 310 x 170
Autore: Francesco Falcone (1892-1978)
Ubicazione: Carasco – salita d'accesso al Palazzo comunale Via IV Novembre
Georeferenze: 44.351262, 9.343840

In posizione centrale sul muro di sostegno che accompagna l'accesso alla terrazza su cui affaccia il Palazzo comunale, è affissa la grande lapide in marmo bianco a ricordo dei caduti della Prima guerra mondiale di Carasco.
Due rocchi con funzione di mensola sorreggono le lisce colonnette binate dai piccoli capitelli a disegno geometrico che la chiudono ai lati.
Una spessa cornice che riporta al centro una stella bronzea a cinque punte (simbolo patrio) sormonta il lato superiore. L'insieme ricorda un tempietto.
Sulla lapide compaiono, in alto, la dedicatoria e, a destra e a sinistra del grande bassorilievo bronzeo che la orna, sono riportati, distinti per frazioni, i nomi dei caduti.
Sul bassorilievo, di spiccato gusto liberty anche per la particolare forma a cuore, risaltano due figure femminili in volo, come sottolineato dalle chiome fluenti e dal panneggio del velo che ne lascia intravvedere le forme mossi da un vento impetuoso. Si tratta dell'allegoria della Vittoria (quale giovinetta alata) che incorona la Patria (rappresentata anch'essa come giovane donna). La Vittoria, infatti, tiene sospesa sul capo della Patria una piccola corona di foglie di alloro (simbolo di gloria) stretta da nastri.

Iscrizione

Lapide

1915 - 1918 / MARTIRI DEL DOVERE DIEDERO LA VITA PER LA SALVEZZA D'ITALIA / DA DIO IL PREMIO DAL COMUNE QUESTO UMILE RICORDO A PERENNE / GRATITUDINE / CARASCO // BACIGALUPO G. BATTA / DEVOTO EMILIO / DEVOTO STEFANO / [...] SANTE (SIC) AMATO / GRAVEGLIA / [...]LLERO GIOVANNI / COSTA SALVATORE / PEIRANO LUIGI / PAGGI // GALLO EUGENIO / PODESTA' ANGELO / PODESTA' GIOVANNI / VESPA CARLO / RIVAROLA // BACIGALUPO ANDREA / BACIGALUPO GIOVANNI / BACIGALUPO LAZZARO / MOLINELLI LUIGI / RAPALLO ANTONIO / S. M. STURLA // BACIGALUPO LAZZARO / CANEPA GIOVANNI / STURLA VITTORIO / S. PIETRO // ROCCA ANDREA / ROCCA ANTONIO / ROCCA EUGENIO / ROCCA GIUSEPPE

Note

La lapide venne inaugurata nel 1922.

Casarza

Città Metropolitana di Genova
Numero di abitanti 2.237 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 1

Monumento di Piazza della Vittoria

Tipologia: Cippo
Dimensioni: cm 260 x 210 x 400
Autore: Cornelio Palmerini (1892-1927)
Ubicazione: Casarza
Piazza della Vittoria
Georeferenze: 44.273410, 9.452587

Nel verde dei giardini pubblici di Piazza della Vittoria, su un robusto basamento quadrangolare, il massiccio piedistallo rivestito di marmo bianco di Carrara regge la statua di un giovanissimo soldato reso molto realisticamente nei dettagli dell'uniforme, mentre, appoggiato ad una roccia, lancia con la destra una granata e tiene nella sinistra l'asta del tricolore.
Sul piedistallo a caratteri bronzei è riportata la dedicatoria e la data di inaugurazione. Sul basamento una piccola targa in ottone riporta il nome dello scultore la data di nascita e di morte e l'anno della realizzazione dell'opera.

Iscrizione

Piedistallo – Lapide lato fronte
CASARZA LIGURE / AI SUOI CADUTI / PER LA PATRIA / 21. 6.1981

Basamento
CORNELIO PALMERINI / (1892-1927) / SCOLPI' NEL 1918

Note

Il monumento è databile al 1918 come reca la targa con il nome dello scultore. Successiva è la dedicatoria datata al 1981.

Casella

Città Metropolitana di Genova
Numero di abitanti 1.055 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 3

Lapide della chiesa di Santo Stefano

Dimensioni: cm 80 x 150
Ubicazione: Casella – facciata chiesa di Santo Stefano
Piazzale don Pietro Vergante
Georeferenze: 44.536373, 8.998903

Sulla facciata della chiesa di Santo Stefano, a destra dell'entrata principale, la lapide in marmo bianco dedicata ai caduti della Grande guerra poggia su una piccola mensola aggettante decorata agli angoli da grandi borchie bronzee.
Il sommitale è a lunetta impreziosita da un piccolo fregio a bassorilievo in bronzo raffigurante lo stemma comunale cinto da foglie di alloro (simbolo di gloria).
Sotto è posta la dedicatoria.
Sulla lapide che riporta i nomi dei caduti brilla una stella fiammata a cinque punte in bronzo (simbolo della Patria); in basso compare la data dell'inaugurazione.
Più in basso sono state poste due piccole lapidi in marmo riportanti la dedicatoria e i nomi dei caduti del Secondo conflitto mondiale.

Iscrizione

Coronamento
AI SUOI FIGLI CADUTI / NELLA GUERRA LIBERATRICE / CASELLA / NON IMMEMORE / 1915-1918

Lapide

CAPITANO PEDRAZZI CAMILLO / SOLDATO MERETA GIOVANNI / ” MERETA EMILIO / ” SAVIO PAOLO / ” GARRÈ SANTINO / ” MONTALDO AGOSTINO / ” CANEPA ETTORE / ” MERLO FRANCESCO /” NAVONE ANTONIO / NAVONE GIO BATTA / FRATELLI / ” NAVONE GIOVANNI / MARINAIO SARTORIO LUIGI / SOLDATO CAMPI CIPRIANO / ” POGGIO ATTILIO / 4 GIUGNO 1922

Alla base

I CASELLESI / RICONOSCENTI / DEPONGONO

(omissis)

Note

Come reca la scritta incisa sulla lapide stessa questa venne inaugurata il 4 giugno 1922.

Castiglione Chiavarese

Città Metropolitana di Genova
Numero di abitanti 2.431 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 6

Lapide del Palazzo comunale

Dimensioni: cm 200 x 140
Ubicazione: Castiglione Chiavarese – facciata del Palazzo comunale
Via Antonio Canzio 26
Georeferenze: 44.274627, 9.513411

Posta al centro della facciata del Palazzo comunale, la lapide in marmo dedicata ai caduti della Prima guerra mondiale si compone di una cornice in marmo grigio che forma, in basso, una mensola leggermente aggettante, e, ai lati, rispettivamente, a destra una fronda di quercia (simbolo di forza) e, a sinistra, una fronda di alloro (simbolo di gloria).
In alto la cornice forma una centina contenente, in bassorilievo, un ramo di palma (simbolo del martirio) sormontato da una stella raggiata a cinque punte (simbolo della Patria).
Al centro del riquadro, la lapide in marmo bianco reca sulla sinistra un bassorilievo raffigurante una giovane donna in lunghe vesti con il capo turrito (simbolo della Patria) che regge il tricolore.
Compaiono in alto la dedicatoria e al centro l'elenco dei caduti.

Iscrizione

Lapide

NELLA GUERRA ITALO-AUSTRIACA / 1915-1918 / DA FORTI LA VITA ALLA PATRIA DONARONO / BACIGALUPO ALFREDO DI LUIGI / BARONE ANDREA DI DOMENICO / BARRITI ARMANDO DI FERDINANDO / BATTILANA ENRICO DI GIOVANNI / BERGAMINO VITTORIO DI MICHELE / BIASOTTI ANTONIO DI FRANCESCO / CELLE ERNESTO DI LORENZO / CELLE GIOVANNI DI ANDREA / CHIOINO NATALE FU LUIGI / DE VINCENZI GIOVANNI DI LUIGI / FELICE GIO. BATTA FU LUIGI / FELICE LUIGI FU LUIGI / GOTELLI LUIGI DI ANTONIO /

IRCOLO PIETRO DI DAVIDE / IRMI ALFREDO D'IGNOTI / MAGGI CARLO DI LUIGI / MINOLLI ANGELO DI CARLO // OLIVIERI VITTORIO FU LORENZO / OTTOBONE PIETRO DI ANTONIO / PASSANO ROLANDO DI LUIGI / RAFFO FERDINANDO FU DOMENICO / RAFFO GIOVANNI FU DOMENICO/ ROLLERI EMANUELE FU PIETRO / ROMEZZANO PAOLO DI DOMENICO / SCANNAVINO ANGELO DI VINCENZO / SCANNAVINO UMBERTO DI GIACOMO / SANGUINETI LUIGI DI STEFANO / SPARAGNIO EUGENIO FU TIBURZIO / SIVORI LUIGI DI EMANUELE / STURLA LUIGI FU GIOVANNI / TEALDI GIOVANNI DI GIO. BATTA / VENUTI ADOLFO DI ALFREDO / VENUTI GIOVANNI DI STEFANO /NELLA CASA DELLA SCUOLA E DEL COMUNE ALL'UOPO COSTRUTTA / CITTADINI VIVONO TRA COLOR CHE VERRANNO

Ceranesi

Città Metropolitana di Genova
Numero di abitanti 3.529 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 4

Lapide del Palazzo comunale

Dimensioni: cm 300 x 150
Ubicazione: Ceranesi – Palazzo comunale
Via Bartolomeo Parodi, 41
Georeferenze: 44.503957, 8.894401

All'interno del Palazzo comunale una lapide ansata in marmo con quattro piccole borchie bronzee agli angoli ricorda i caduti della Grande guerra di Ceranesi.
La lapide, realizzata in marmo bianco, è sormontata da un decoro che funge da cartiglio contenente la dedicatoria; sulla lapide compaiono l'elenco dei caduti, diviso per frazioni e gli estremi temporali del conflitto.

Iscrizione

Lunetta

IL COMUNE DI CERANESI / CONSACRA ALL'IMMORTALITA' / I NOMI DEI FIGLI / CHE NELLA GRANDE GUERRA EUROPEA / IMMOLARONO LA VITA / PER LA GRANDEZZA / DELLA PATRIA

Lapide

CERANESI / BESAGNO FRANCESCO FU GIACOMO / CAMPORA CARLO FU LUIGI / CAMPORA FRANCESCO ATTILIO FU LUIGI / FERRANDO AGOSTINO DI GIACOMO / FERRANDO FRANCESCO FU GIO. BATTA / MARCHESE STEFANO DI FRANCESCO / PARODI AGOSTINO DI FRANCESCO / PARODI ANTONIO FU VINCENZO / PARODI BARTOLOMEO DI FRANCESCO / PARODI CARLO DI BARTOLOMEO / PARODI FRANCESCO FU VINCENZO / PARODI GIACOMO DI GIUSEPPE / PARODI GIUSEPPE DI GIACOMO / PARODI GIUSEPPE FU MICHELE / PASTORINO ANGELO DI PASQUALE / TRAVERSO GIO BATTA DI GEROLAMO // LIVELLATO / BORDO ANGELO DI LUIGI / CERETTO

BENEDETTO DI GIO. BATTA / CHIESA DOMENICO DI AGOSTINO / CURLETTO IGNAZIO DI FRANCESCO / DAGNINO LUIGI DI GIUSEPPE / DOTTO ROMEO STEFANO DI AGOSTINO / DOTTO LUIGI DI AGOSTINO / GHIGLIONE DESIDERIO FU PASQUALE / GRASSO ERNESTO DI ANGELO / MEIRANA GIO. BATTA DI GEROLAMO / MEIRANA GAETANO DI GEROLAMO / OLIVIERI GIACOMO FU LORENZO / OTTONELLO GAETANO FU GIUSEPPE / PARETO GENESIO DI GIOVANNI / PARODI EMILIO FU STEFANO / PARODI MARIO FU GAETANO / PARODI NARCISO GIUSEPPE FU BERNARDO / PARODI ROCCO DI GIUSEPPE / PASTORINO PASQUALE DI GIUSEPPE / PORCILE ANGELO MARTINO DI LUIGI / PROFUMO GAETANO FU GEROLAMO / PROFUMO GIUSEPPE FU LUIGI / PARODI EDUARDO G.B FU GIUSEPPE ANTONIO / SCOTTO CARMELO DI PIETRO / SCOTTO LUGI ENRICO DI DOMENICO / TOSO SALVATORE FU GIACOMO / TRAVI GIACOMO FU GAETANO // PARAVANICO / CAMICIOTTOLI ALFREDO DI PASQUALE / LUPI GIACOMO DI ANTONIO / PARODI ALESSANDRO DI GIOVANNI / PARODI FILIPPO FU NICOLO' / PARODI GIACOMO DI GIO . BATTA / PARODI GIOVANNI DI FRANCESCO / PARODI SILVIO DI FRANCESCO / ROSSI FRANCESCO DI GIUSEPPE / ROSSI GIACOMO DI GEROLAMO / ROSSI GIACOMO DI LUIGI / ROSSI GIUSEPPE DI ANTONIO / ROSSI LORENZO DI LUIGI / ROSSI SEVERINO FU LUIGI / ROSSI SEVERINO DI GIOVANNI / TASSISTRO GIACOMO FU GIUSEPPE / TASSISTRO GIUSEPPE DI FILIPPO / VIGO VITTORIO ANDREA DI ANGELO / VIGO FRANCESCO DI AGOSTINO // TORBI / BRUZZONE LUIGI DI ERNESTO / MOLINARI ANTONIO DI GIO BATTA / ROGGERONE FRANCESCO DI CARLO / TASSISTRO GIUSEPPE DI FRANCESCO / SCOTTO GIUSEPPE DI GIO BATTA / 1915-1918

Chiavari

Città Metropolitana di Genova
Numero di abitanti 13.700 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 2

Monumento di Piazza Roma

Tipologia: Fontana
Dimensioni: cm 1.530 x 1.160 x 750
Autore: Luigi Brizzolara (1868-1937)
Ubicazione: Chiavari
Piazza Roma
Georeferenze: 44.314818, 9.329127

Nel cuore della città, al centro di piazza Roma, una grande aiuola circolare ospita il robusto basamento quadrangolare a gradoni in marmo, ornato ai lati da due vasche elittiche e sul retro da un più grande bacino rettangolare, tutti alimentati da numerosi getti d'acqua corrente a forma di stella a cinque punte (simbolo della Patria). Ulteriori tre gradini staccano dal basamento il piedistallo del gruppo bronzeo che costituisce il monumento vero e proprio.
Il piedistallo, che reca in basso la dedicatoria ai caduti in guerra sormontata dal bassorilievo dello stemma del Comune di Chiavari, ospita la possente statua equestre di una giovane donna in abiti di foggia antica, i capelli raccolti da un nastro, mentre orgogliosamente innalza al cielo un tralcio di alloro (simbolo di gloria).
Il cavallo, raffigurato al galoppo, conferisce un forte movimento al gruppo scultoreo, movimento sottolineato dalla grande bandiera che lascia intravvedere, accanto al cavallo, la figura di un soldato mentre, all'assalto, brandisce un gladio. L'agile corpo dell'uomo è rappresentato in nudità eroica. Il suo profilo quasi si perde nel drappo della bandiera di quella Patria per la quale si appresta a morire.
Completano l'insieme, a sinistra e a destra del piedistallo, due sculture che ne rafforzano il significato: a sinistra, abbandonato ormai morente su una roccia, giace il corpo scomposto di un soldato la cui prorompente fisicità si pone quale allegoria dell'eroe classico. A destra un grande braciere in bronzo arde in perpetuo omaggio al sacrificio.
Sul fronte del piedistallo compare, al centro, la dedicatoria, mentre a destra e a sinistra due targhe in bronzo riportano i nomi dei caduti.

Iscrizione

Piedistallo

Lato fronte

CHIAVARI AI SUOI FIGLI CADUTI IN GUERRA

Targa sinistra

ADREVENO ANTONIO / ALBERTINI GIOVANNI / ALESSANDRINI LAZZARO / ARBANASICH GIOVANNI / ARVIGO SALVATORE / BACICALUPO GIAMBATT. / BANCALARI STEFANO / BARDUCCI AMERICO / BELLONI PASQUINELLI ART. / BENNI FILIPPO / BERRA GIO BATTA / BIANCHI ARRIGO / BONZANO LORENZO / BORTOLUZZI GIOVANNI // BORZESE AMEDEO / BORZONE EUGENIO / BREVI MARIO / BRIGNOLE LUIGI / CAMPODONICO CARLO / CANEPA ANDREA / CANEPA ANGELO / CAN EPA GEROLAMO / CARLINI GUIDO / CASELLI ENRICO / CASTAGNINO ANTONIO / CASTRUCCIO ANTONIO / CELLE GIOV. BATTISTA / CENTANARO EDOARDO // CERRUTI VITIORIO / CHIGHIZZOLA GIACOMO / CIABINI PAOLO / CIOLA ENRICO / CLERICI ADOLFO / COLLINA FRANCESCO / COLLINA PIETRO / COPELLO FRANCESCO / COPELLO GIOV. BATT. / COPELLO VITTORIO / COSTA BARTOLOMEO / CUNEO DANTE / DEGLI ODDI GIUSEPPE / DELLA CASA MARDOCHEO // DELUCCHI ATTILIO / DE PAOLA GUIDO / DESCALZI ALFREDO / DESCIORA GIULIANO / DEVOTO DOMENICO / DEVOTO GIUSEPPE / DONDERO GIAMBATT. / DOSSENA GIUSEPPE / FASSI GIUSEPPE / FERRARINI ERNESTO / FILIPPINI GEROLAMO / FORTUNA VINCENZO / FRIGERIO LUIGI / GALLERI LUIGI / GATTI CARLO / GENITONI GIOVANNI / GENTILOTTI LUIGI / GIGLI AMEDEO / GHISIGLIERI GIOVANNI / GHISIGLIERI OTTAVIANO / LAGOMAGGIORE PIERO / LEONARDI VITTORIO / LERTORA ANTONIO / LERTORA DAVIDE / LERTORA EUGENIO / LERTORA FEDERICO / LEVAGGI GIOVANNI / LOCATELLI GIOVANNI

Targa destra

LODOLA GIOVANNI / LODOLA PIETRO / LOERO GIUSEPPE / LOMBARDI ATTILIO / MATTOCCI CESARE / MAZZARELLO ANTONIO / MAZZOLO GIACOMO / MORACCHIOLI GUIDI / MORARA VITO / NAVONE GIOVANNI / ONETO SALVATORE / ORSI RENATO / OTTOLA ANDREA / PAPUCCI UMBERTO / PEIRANO AUGUSTO // PASQUALETTI ANDREA / PESSAGNO VITTORIO / PIGNA LUIGI / PINI VITTORIO / PISANO DOMENICO / POCAFEDE ARTURO / PODESTA' GIOVANNI / PUCCIO FRANCESCO / PURI PASQUALE / RAFFO LUIGI / RAGGIO ACHILLE / RAGGIO ALFREDO / RAGGIO EMILIO / RAGGIO FRANCESCO / RAGNI ERNESTO // RAMEZZANO GIAMBAT. / RECCO GIUSEPPE / RENATINI AGOSTINO / REPETTO GAETANO / RIVAROLA AGOSTINO / ROCCA ANDREA / ROCCA STEFANO / ROSSETTI GIOVANNI / ROSSI GINO / SACCO GIOVANNI / SANGUINETI ANGELO / SANGUINETI ANG. DAV. / SANGUINETI DOMENICO / SANGUINETI EMANUELE / SANGUINETI EMILIO // SANGUINETI FRANCESCO / SANGUINETI GIOVANNI / SANGUINETI GIUSEPPE / SANGUINETI MICHELE / SANGUINETI PAOLO / SANQUINETI PASQUALE / SOLARI AGOSTINO / SOLARI DOMENICO / SOLARI GIACOMO / SOLARI SERAFINO / SPINETTO LEONARDO / TABARONI GIACOMO / TACCHINI SILVIO / TINTORI GIUSEPPE / TRABUCCO ARISTIDEI / TRABUCCO SERAFINO / VACCAREZZA AGOSTINO / VACCAREZZA FRANC. / VACCARO GIACOMO / VACCARO MICHELE / VACCARO LUIGI / VAGGI LUIGI / VANTI ORESTE / VENDRAME ANTONIO / VIALE LORENZO / VIGNOLO GIUSEPPE / VIARDO GIOVANNI / ZANONE UMBERTO / ZURLI GINO

Cicagna

Città Metropolitana di Genova
Numero di abitanti 2.448 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 1

Ponte monumentale

Tipologia: Ponte
Ubicazione: Cicagna – Ponte monumentale
Viale italia
Georeferenze: 44.409227, 9.236907

Il ponte a campata unica in pietra rosata denominato "Ponte della Vittoria" è dedicato ai caduti della Grande guerra come recita la scritta che compare al centro dell'arcata tra due gladi insieme all'anno della Vittoria. Entrambi gli ingressi al ponte sono sottolineati architettonicamente da due robusti pilastri per parte, ornati sulla sommità da lampioni in ghisa a due bracci. Sul fronte ciascun pilastro reca incisa a bassorilievo una corona di alloro (simbolo di gloria) stretta tra nastri, con al centro un elmetto militare, un corto gladio e la stella a cinque punte (simbolo della Patria).
Ogni pilastro porta inciso un'annualità della guerra e nel riquadro centrale è affissa una lapide che riporta i caduti di quel singolo anno di guerra.

Iscrizione

Imbocco viale Italia
Pilastro destro
Lapide
CADUTI 1917 / SERG. CORTI LUIGI DI PIETRO / SOLD. BACIGALUPO GIOVANNI DI GIOVANNI / " CASASSA GIOVANNI DI GIACOMO / " CASASSA GIOVANNI DI GIUSEPPE / " CORVO ANTONIO DI GIOV. BATTISTA / " CROVO EUGENIO DI GIOVANNI / " FOPPIANO GIOV. BATTISTA DI BART. / " MONTAGUTI VINCENZO DI VINCENZO / " NOCETI GIOV. BATTISTA DI ROMOLO / " SANCEZ PATRIZIO

Pilone sinistro
Lapide
CADUTI 1916 / CAP. LE FILOCOPE EDOARDO DI LUCA / SOLD. BIONDI SETTIMO DI OTTAVIO / ” NOCE NICOLO’ FU NICOLO’ / ” PELOSO ANGELO LUIGI DI PIETRO / ” RISSO GIOVANNI DI GIOV. BATTISTA

Imbocco Strada provinciale 225
Pilone destro
Lapide
CADUTI 1918 / SOLD. MED. ARGENTO / ARATA FEDERICO DI BARTOLOMEO NICOLA / ” ARATA CARLO STEFANO FU G. B. / ” ARATA FEDERICO DI GIOVANNI / ” BACIGALUPO DARIO DI FRANCESCO / ” CANESSA ANDREA FU LUIGI / ” CASASSA GIAMBATTISTA DI BARTOLOMEO / ” CAVAGNARO VITTORIO DI GIOV. BATTISTA / ” FILOCOPE MARIO DI LUCA / ” LEVERONE ADOLFO EMILIO DI GIOVANNI / ” MALATESTA GIACOMO AGOSTINO DI EMANUELE / ” MALATESTA GIACOMO GIOVANNI DI DOMENICO / ” MALATESTA VIRGILIO DI GIUSEPPE / ” PORCELLA RENATO DI ELIGIO / ” PEZZOLO GIOVANNI FU FELICE

Pilone sinistro
Lapide
CADUTI 1915 / SOLD. MED. BRONZO / BACIGALUPO GIOVANNI DI FRANCESCO / ” ARATA EMILIO DI MATTEO / ” FOPPIANO ADOLFO DI FRANCESCO / ” FOPPIANO NICOLO’ DI ANGELO / ” GABELLI GIUSEPPE DI LUIGI / ” SORACCO VITTORIO DI STEFANO

Balaustra
IN MEMORIA DEI CADUTI / MCMXXXII

Note
Il monumento, come reca la grande scrtta al centro del ponte, venne realizzato nel 1932.

Cogoleto

Città Metropolitana di Genova
Numero di abitanti 4.366 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 3

Monumento di Via Rati

Tipologia: Cippo
Dimensioni: cm 400 x 400 x 450
Autore: Ferdinando Palla (1852-1944)
Ubicazione: Cogoleto
Via Rati, 90
Georeferenze: 44.389658, 8.647389

Una piccola area verde, prospiciente il lungomare, cinta da una bassa siepe, racchiude il monumento ai caduti della Prima guerra mondiale costituito da un alto piedistallo che riproduce uno sperone roccioso e da un gruppo scultoreo in marmo bianco.
Sul fronte del piedistallo sono affisse due lapidi, quella superiore, recante i nomi dei caduti, è una semplice lastra di marmo bianco arricchita da quattro piccole borchie bronzee; quella inferiore, sempre in marmo bianco, a forma di scudo, è, al contrario, riccamente decorata ad altorilievo da fasci di rami di alloro (simbolo di gloria) e di rami di quercia (simbolo di forza) ai lati, mentre sulla sommità, un'aquila (allegoria della Vittoria) ghermisce con un artiglio un ramo di palma (simbolo del martirio).
Al centro è riassunto il testo del Bollettino della Vittoria.
Sui lati del piedistallo due lapidi gemelle in marmo bianco riportano i nomi dei caduti della Grande guerra incorniciati da un ricco fregio in bronzo con foglie di alloro e quercia mentre, in alto, compare una croce raggiata e, in basso, poggiato su un ramo di palma (simbolo del martirio), un elmetto da soldato.
Il gruppo scultoreo in marmo bianco posto sullo spuntone roccioso che costituisce il piedistallo, rappresenta una figura femminile dalla lunga semplice veste priva di ogni ornamento che con la mano destra regge un tricolore il cui drappo, in parte, già ricopre la figura del soldato accasciato ai suoi piedi. Questi è raffigurato ormai esanime con il corpo abbandonato sulla nuda roccia.

Iscrizione

Piedistallo
Lapide lato fronte in basso
QUATTRO NOV. 1918 / LA GUERRA CONTRO / L'AUSTRIA / CHE L'ESERCITO / ITALIANO / INIZIO' IL / 24 MAGGIO 1915 ... / CON FEDE INCROLLABILE / E TENACE VALORE / ... E' VINTA / DIAZ

Lapide lato fronte in alto
(omissis)

Piedistallo
Lapide destra
ANSELMO BERNARDO / BACOCCOLI NAZZARENO / BECCARIS AUGUSTO / BERRINO GIOVANNI / BROSI LUIGI / BRUZZONE FRANCESCO / BRUZZONE MARIO / CABOTTO MARCO / CALCAGNO AGOSTINO / CALCAGNO BENEDETTO / CALCAGNO DOMENICO / CALCAGNO FRANCESCO / CALCAGNO GIUSEPPE / CALCAGNO ONORATO / CALCAGNO SEBASTIANO / CAVALLERO GIO BATTA / CAVIGLIA LORENZO / CUNIBERTI TOMASO / DELFINO GIO. BATTA / DELFINO LORENZO / DELFINO LUIGI / DELFINO PASQUALE / FERRANDO GIUSEPPE / GALLEANO GIO BATTA / GAMBINO GIUSEPPE / GARAVENTA ANGELO

Lapide sinistro
GHIGLIAZZA DOMENICO /GHIGLIAZZA ERMINIO / GIGLI VITO / GIOVANNINI OLINTO / GIUSTO BERNERDO / GIUSTO DAVIDE / GIUSTO DOMENICO / GIUSTO GIOBATTA DI G.B. E DI CIARLO MARIA / GIUSTO GIOBATTA DI G.B E FU GIUSTO ANGELA/ GIUSTO GIUSEPPE DI ANT. / GIUSTO GIUSEPPE DI DOM. / GIUSTO LUIGI DI G.B. / GIUSTO LUIGI DI NIC. / GIUSTO PIETRO / PATRONE GIOBATTA / PATRONE GIUSEPPE / PITTAMEGLIO GIOBATTA / RAYBAUD LUIGI / ROSSI BENEDETTO / SIRI AGOSTINO / VALLARINO ADOLFO / VALLARINO BARTOLOMEO / VALLARINO FRANCESCO / VIGO GIUSEPPE

Cogorno

Città Metropolitana di Genova
Numero di abitanti 3.104 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 3

Monumento in Località Costa

Tipologia: Cippo
Dimensioni: cm 430 x430 x 560
Autore: Francesco Falcone (1892-1978)
Ubicazione: Costa di Cogorno – sagrato della chiesa di San Colombano
Via Umberto Vittorio Podestà
Georeferenze: 44.334381, 9.354965

Sul sagrato della chiesa di san Colombano della Costa, uno scalino in pietra rileva rispetto al selciato il monumento ai caduti nella Prima guerra mondiale della frazione costituito da un basamento tronco piramidale sul quale poggia il piedistallo della statua in bronzo di un soldato.
Il robusto piedistallo è ornato alla base da un rilievo a bugnato e da un bassorilievo a piccoli serti di alloro (simbolo di gloria) che corre lungo il perimetro. Sul fronte, una corona di alloro in bronzo, stretta da nastri, incornicia la targa con la dedicatoria del monumento e l'elenco dei caduti.
Una targa in bronzo con i nominativi dei caduti della Seconda guerra mondiale è stata apposta in un secondo momento in calce alla precedente.
Sulla sommità è posta la statua in bronzo di un fante molto realisticamente rappresentato nei particolari dell'uniforme.
Nella destra porta un fucile, tra le dita della mano sinistra, tesa in avanti, stringe un ramoscello di alloro (simbolo di gloria) in un gesto molto particolare.

Iscrizione

Piedistallo
Lapide lato fronte
ALLA GLORIA / DEI NATI DI SAN COLOMBANO DELLA COSTA / MORTI EROICAMENTE PER LA PATRIA / PER VOLONTÀ DEI CONTERRANEI /RESIDENTI QUI E NELLE AMERICHE / CHE NE VOLLERO IL NOME / CONSACRATO ALLA STORIA ED AL CULTO DELLE GENERAZIONI VENTURE / SOTTOTEN. LANDÒ GIUSEPPE DI GIUS. 1893-1915 / CAPORALE CAMPODONICO EUSEBIO FÙ G.B. 1880-1917 / CAPORALE ROSSI ANTONIO DI EMAN 1895-1918 /SOLDATO BRIASCO GIACOMO DI DAVIDE 1886-1918 / SOLDATO RAGGIO GIUSEPPE FÙ AGOST. 1881-1918 / SOLDATO BELLAGAMBA NICOLA FÙ GIUS. 1895-1918 / 20 SETTEMBRE 1923

Targa
(omissis)

Note
Come riporta l'iscrizione, il monumento venne inaugurato il 20 settembre 1923.

Coreglia Ligure

Città Metropolitana di Genova
Numero di abitanti 757 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 1

Lapide del Palazzo comunale

Dimensioni: cm 120 x 100
Ubicazione: Coreglia Ligure – interno Palazzo comunale Piazza G. Guainazzo, 1
Georeferenze: 44.391864, 9.267349

Alla sommità della scala del Palazzo comunale una semplice lapide in marmo grigio con il lato superiore centinato e due borchie in bronzo agli angoli superiori riporta, sulla sinistra, un bassorilievo raffigurante una giovane abbigliata all'antica con il capo cinto da una corona turrita.
La donna (allegoria della Patria) è di profilo, con il capo chino, in segno di omaggio ai caduti. Il braccio destro è steso a porre un ramoscello di alloro (simbolo di gloria) sull'elenco dei caduti indicati per frazione di appartenenza.

Iscrizione

Lapide

AI CADUTI / NELLA GUERRA DEL 1915-1918 / IN SEGNO DI ONORE E DI RICONOSCENZA / IL MUNICIPIO /SOTT. QUEIROLO FRANCESCO DI LOREN. CANEVALE / " RATTO GIUSEPPE FU GIUSEPPE COREGLIA / SOL. VACCARO VITTORIO FU GIO. BAT. CANEVALE / " QUEIROLO FORTUNATO FU PIETRO " / " QUEIROLO DAVIDE FU DOMENICO " / " QUEIROLO AGOSTINO FU DAVIDE " / " QUEIROLO FRANCESCO DI VITTORIO " / " SORACCO GIAMBATTISTA DI GIAC. COREGLIA / " CUNEO NICOLÒ FU GIAMBATTISTA " / " ZEREGA ANTONIO FU GIUSEPPE DEZEREGA

Crocefieschi

Città Metropolitana di Genova
Numero di abitanti 1.039 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 1

Lapidi della chiesa di Santa Croce

Dimensioni: cm 100 x 70
Ubicazione: Crocefieschi – interno della chiesa di Santa Croce
Via alla Chiesa
Georeferenze: 44.584775, 9.022298

L'abside della chiesa di Santa Croce accoglie quattro lapidi gemelle dedicate, due ai caduti della Prima guerra mondiale e due ai caduti della Seconda.
Tutte sono realizzate in marmo rosso Verona e presentano gli angoli ansati guarniti da borchie cesellate.
Al centro, incisi a caratteri dorati, sono i nomi dei caduti e la dedicatoria.
Conclude la serie delle quattro lapidi una piccola targa in marmo grigio con il sommitale centinato, datata 1968.
Sotto, affissa sul muro, è una pietra carsica e un segmento di filo spinato da trincea.

Iscrizione

Lapide sinistra

CROCEFIESCHI / AI SUOI FIGLI CADUTI IN GUERRA / 1915-1918 / CARTASSO CAMILLO / NAVONE GIUSEPPE / PARODI AMEDEO / BEROLDO GIUSEPPE / RUBINO LUIGI / MERETA FILIBERTO / PIANO UBALDO TENENTE

Lapide destra

CROCEFIESCHI / AI SUOI FIGLI CADUTI IN GUERRA / 1915-1918 / CARTASSO LUIGI / MERETA CARLO / BONDANZA G.B. / MERETA LUIGI / MERETA PIETRO / TRUCCO FRANCESCO / PERRONI DINO TENENTE

Lapidi
(omissis)

Lapide a lunetta in marmo grigio
RICORDO / DEL MONTE GRAPPA / NINNI 1968

Note

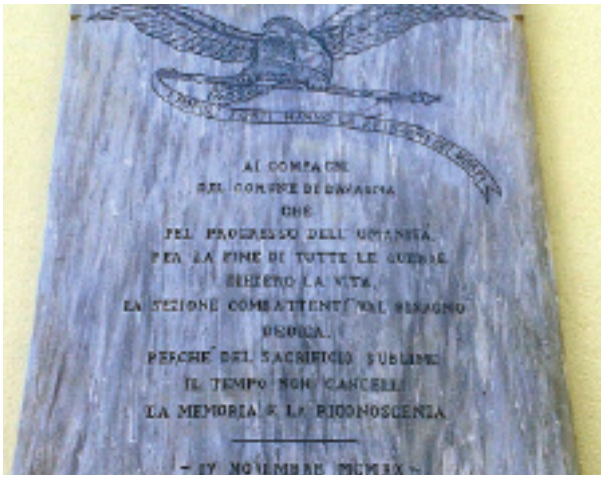
Le lapidi realizzate per commemorare i caduti del Primo conflitto mondiale furono inaugurate il IV novembre 1919. Quella a ricordo del Montegrappa venne aggiunta per il cinquantesimo anniversario della Prima guerra mondiale.

Davagna

Città Metropolitana di Genova
Numero di abitanti 3.353 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 5

Lapide della chiesa di San Pietro Apostolo

Dimensioni: cm 80 x 150
Autore: Oreste Silvio Minaglia (1886-1971)
Ubicazione: Davagna – interno della chiesa parrocchiale di San Pietro Apostolo Via De Mari 3
Georeferenze: 44.467112, 9.090119



La chiesa parrocchiale di San Pietro Apostolo custodisce la lapide in marmo grigio che ricorda i caduti della Prima guerra mondiale di Davagna.
L'aquila (allegoria della Vittoria) che ne orna la parte sommitale, incisa sul marmo, stringe tra gli artigli un'asta con avvolto un cartiglio riportante un motto.
Sotto compare la dedicatoria e, in basso a destra, il nome dell'autore.

Iscrizione

Lapide

I POPOLI FORTI HANNO LA RELIGIONE DEI MORTI / AI COMPAGNI / DEL COMUNE DI DAVAGNA / CHE / PEL PROGRESSO DELL'UMANITA', / PER LA FINE DI TUTTE LE GUERRE / DIEDERO LA VITA. / LA SEZIONE COMBATTENTI "VAL BISAGNO" / DEDICA, / PERCHÉ DEL SACRIFICIO SUBLIME / IL TEMPO NON CANCELLI / LA MEMORIA E LA RICONOSCENZA / IV NOVEMBRE MCMXX / S. MINAGLIA

Note

La lapide, come riporta l'iscrizione, venne inaugurata nel secondo anniversario della vittoria del conflitto.

Fascia

Città Metropolitana di Genova
Numero di abitanti 534 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 2

Lapide della cappelletta di Santa Maria

Dimensioni: cm 80 x 170
Ubicazione: Fascia – facciata della cappelletta di Santa Maria
Via Brigata Jori
Georeferenze: 44.582494, 9.220685

La cappelletta dedicata a Santa Maria, che sorge in centro paese, ospita sul fronte la lapide commemorativa dei caduti della Prima guerra mondiale, in marmo grigio con il sommitale centinato e quattro borchie bronzee agli angoli.
La parte superiore della lapide è oggi purtroppo illeggibile. Il corpo centrale riporta l'elenco dei caduti, il grado di ognuno e l'arma di appartenenza. Sotto, compaiono la dedicatoria, gli estremi temporali del conflitto e la data di inaugurazione.

Iscrizione

Lapide

VARNI UMBERTO SERGENTE FANTERIA / VARNI EMILIO SOLDATO " / VARNI GIUSEPPE " " / IL PAESE DI FASCIA AI SUOI CADUTI / SUL CAMPO DELL'ONORE/ 1915-1918 / 13.8.23

Note

La lapide venne inaugurata, come la stessa reca incisa, il 13 agosto del 1923.

Favale di Malvaro

Città Metropolitana di Genova
Numero di abitanti 1.223 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 1

Monumento di Piazza Vittorio Veneto

Tipologia: Obelisco
Dimensioni: cm 400 x 400 x 577
Autore: Roberto Ersanilli (1869-1944)
Ubicazione: Favale di Malvaro
Piazza Vittorio Veneto
Georeferenze: 44.452816, 9.259321

Al centro della piazza dedicata alla battaglia di "Vittorio Veneto" sorge il bel monumento ai caduti della Grande guerra.
Un basamento a gradoni in pietra, ornato sul primo livello da quattro pilastrini, sempre in pietra, rileva il monumento rispetto al piano stradale. Sopra, un piedistallo quadrangolare riporta a metà altezza una ricca decorazione bronzea così articolata: su ogni angolo del piedistallo è collocata una leggiadra figura femminile alata in lunghe vesti mosse dal vento (allegoria della Vittoria) che innalza con entrambe le mani una piccola ghirlanda d'alloro (simbolo di gloria). Il lato sud è decorato da una grande corona bronzea formata dall'incrocio di un ramo di quercia (simbolo di forza) e un ramo di palma (simbolo del martirio) stretti da un nastro. In basso, sullo stesso lato, una più recente lapide in marmo bianco con quattro piccole borchie metalliche agli angoli ricorda i combattenti alleati caduti in europa nel Secondo conflitto mondiale.
Sugli altri lati del piedistallo compaiono la lapide dedicatoria e gli elenchi dei caduti della Prima e della Seconda guerra mondiale.
Sul piedistallo poggia un piccolo obelisco sormontato da una stella bronzea a cinque punte (simbolo della Patria) e decorato, alla base, da un ricco fregio in bronzo.

Iscrizione

Piedistallo
Lato ovest

Lapide superiore

SUL CAMPO NEI GIORNI DELLE ONDE / FRA LO STRAZIO DEI MORBI / IMPAVIDI SERENI / OFFRIRONO LE GIOVANI VITE / PER LA REDENZIONE DELLA PATRIA / I PRESENTI – I LONTANI – I VENTURI / ETERNI MEMORI DELL'OLOCAUSTO / SUBLIME

Lapide inferiore

BOITANO GIOV. ADOLFO FU CAR. / BORZONE NARCISO DI LUI. / CEREGHINO MARCO DI GIOV. / CORDANO CARMELO FU GIOV. / T.TE CEREGHINO DESIDERIO FU ANG. / CEREGHINO G. B. DI GIUSEPPE / CONSIGLIERI GIUSEPPE DI GIOV. / CONSIGLIERI RAFFAELE FU STEF. / CORDANO AMEDEO SILVIO DI G.B / CORDANO SERAFINO DI GIUS. / CEREGHINO VITTORIO FU LUI. / DE BENEDETTI VITTORIO DI PIE. / DE MARTINI ALFREDO FU LUI. / FERRETTI LUIGI FU GIOVANNI / FERRETTI ADOLFO DI GIOVANNI / FERRETTI LUIGI FU ANTONIO / MANGINI LUIGI FU NICOLO / PEZZOLO GIUSEPPE DI GIOV. / MCMXV-MCMXVIII

Lato est
(omissis)

Lato sud
(omissis)

Note

Edificato nel 1924 venne inaugurato il 7 ottobre del medesimo anno, come dimostra la fotografia sottostante fornita dal Comune stesso.

Fontanigorda

Città Metropolitana di Genova
Numero di abitanti 1.649 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 1

Lapide di Piazza della Chiesa

Dimensioni: cm 100 x 150
Ubicazione: Fontanigorda – facciata laterale della chiesa di S. Antonio Abate e S. Giacomo Apostolo Piazza della Chiesa
Georeferenze: 44.546694, 9.304774

Sulla facciata laterale destra della chiesa dedicata a Sant'Antonio Abate e San Giacomo Apostolo è affissa la bella lapide in marmo bianco dedicata ai caduti della Prima guerra mondiale ai cui lati, successivamente, sono state collocate due piccole lampade votive in bronzo.
Il lato superiore della lapide è arricchito da una cornice aggettante su cui torreggia un leone (simbolo di forza vittoriosa) raffigurato di profilo mentre ghermisce con gli artigli lo stemma del Comune e uno stemma con al centro il giglio.
Sullo sfondo, dietro il possente animale, è raffigurata una bandiera il cui drappo, parzialmente raccolto sull'asta, sembra accompagnare il movimento del leone. Sul muro proprio sopra il capo dell'animale compare una stella a cinque punte raggiata (simbolo patrio) in marmo bianco.
Ai piedi del leone è collocato un festone di fronde di alloro (simbolo di gloria) e di quercia (simbolo di forza).
Sulla lapide compaiono, nell'ordine: il vocativo della dedicatoria, i nomi dei caduti accompagnati dal luogo e dalla data della morte, la dedicatoria vera e propria, la data di inaugurazione.
Il lato inferiore della lapide, ansato e borchiato agli angoli, riporta in bassorilievo un fregio di foglie di alloro e quercia cinte da un nastro.

Iscrizione

Lapide

A VOI BENEDETTI MILITI / DI FONTANIGORDA / SOLDATO BIGGI BENEDETTO MONTE RAGONILO 20-5-917 / ” BIGGI BIAGIO CIMA VEZZANO 22-5-916 / ” BIGGI CARLO DISPERSO / ” BIGGI GIOVANNI SELO 7-9-917 / ” BIGGI MICHELE ARCANGELO OSP. ANCONA 22-1 -919 / ” BRIGNOLE ANTONIO OSP. MACERATA 17-6-918 / CANN. SCEL. DONDERO LUIGI R.N. BENEDETTO BRIN 27-9-915 / SOLDATO FERRETTI AMBROGIO DISPERSO / ” FERRETTI GIACOMO MONTE VODICE 4-6-917 / ” GARBARINI AGOSTINO MONTE TOMBA 26-11-917 / ” OBERTI GIUSEPPE MONTE GIOVE 24-6-916 / ” RAPUZZI AMBROGIO MONTE S.MICHELE 17-10-915 / ” RAPUZZI ANTONIO MONTE S. MICHELE 16-10-915 / ” RAPUZZI GIACOMO OSP. PORDENONE 6-12-915 / CAP. MAGG. SCIUTTI ANTONIO FONTANIGORDA 13-12- 919 / SOLDATO RAPUZZI A. TORINO 1919 / DOVUNQUE CADUTI / PER LA GRANDEZZA D’ITALIA / LA PACE DI DIO / LA PALMA DELLA VITTORIA / IL PERENNE EMULO RICORDO / DEI VOSTRI CONCITTADINI / FONTANIGORDA XX SETTEMBRE MCMXX.

Note

Come recita la lapide stessa, l’inaugurazione avvenne il giorno 20 settembre 1920.

Genova

Città Metropolitana di Genova
Numero di abitanti 465.496 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 116

Monumento di Piazza della Vittoria

Tipologia: Arco trionfale
Dimensioni: cm 2.200 x 1.800 x 2.700
Autore: Marcello Piacentini (1881-1960)
Arturo Dazzi (1881-1966)
Edoardo de Albertis (1874-950)
Giovanni Prini (1877-1958)

Ubicazione: Genova
Piazza della Vittoria
Georeferenze: 44.403046, 8.945015

La possente struttura dell'arco della Vittoria, in pietra di Finale e marmo bianco, posto al centro dell'omonima piazza, reintepreta il classico arco di trionfo a singolo fornice di romana memoria inserendosi scenograficamente nel più generale progetto di rifacimento della spianata del Bisagno bandito negli anni Venti dall'Amministrazione comunale.
Il gioco delle scalee curvilinee in corrispondenza del fornice, orientato sull'asse nord-sud, accentua lo slancio verticale del manufatto, articolato su 16 pilastri e relative colonne sormontate da altrettante statue che accompagnano lo sguardo fino ai registri narrativi superiori. Si tratta di un doppio fregio che corre lungo il perimetro dell'arco illustrando l'epopea bellica.
Ai quattro angoli altrettanti rostri ornano il profilo del manufatto.
La struttura presenta quattro colonne a chiusura dei lati est ed ovest. Tale accorgimento, consentendo il passaggio della luce da qualsiasi angolazione, conferisce particolare leggerezza all'insieme.
Tanto sui quattro pilastri angolari quanto sugli altri otto che reggono la struttura, trovano posto venti lapidi in marmo bianco con incisa la motivazione del conferimento delle medaglie d'oro alle formazioni militari in cui i soldati genovesi prestarono servizio.
Alla sommità un liscio cornicione, sempre di ispirazione classica, conclude la struttura e ospita le dedicatorie.
All'interno dell'arco, la volta ricorda nel decoro i motivi ornamentali classici a cassettoni mentre due lunette, in corrispondenza dei lati est ed ovest, illustrano in alto rilievo il ritorno del reduce ai lavori dei campi e alle officine.

In corrispondenza dei lati est ed ovest si aprono sul basamento due porte di accesso alla cripta-sacrario dei caduti della città che ospita al centro un sobrio altare in marmo rosso di Levanto. La ornano numerose sculture e i Bollettini della Vittoria dell'Esercito e della Marina.

Lato nord
Ai lati del fornice due colonne in marmo dal liscio basamento in pietra ospitano sulla sommità quattro figure femminili raffiguranti "le Fame".
Sopra si sviluppa il ricco fregio a bassorilievo.
Il registro inferiore, ai lati della chiave dell'arco, è dedicato: a sinistra, al ricordo dell'opera di assistenza alle truppe prestata dalla Croce Rossa e, a destra, all'assistenza spirituale alle truppe rappresentata da una Messa da campo.
Il registro superiore è ripartito in due dal monumentale volto della Patria incorniciato da un pesante serto di alloro (simbolo di gloria) offerto da due figure femminili alate inginocchiate ai suoi lati (allegorie della Vittoria).
Nel riquadro sinistro compare l'omaggio ai Mitraglieri, nel riquadro a destra quello agli Alpini.
Sul coronamento campeggia, a grandi caratteri bronzei, una dedicatoria.

Lato sud
Ai lati del fornice due colonne in marmo dal liscio basamento in pietra ospitano sulla sommità altrettante statue "delle Fame".
Sopra si sviluppa il ricco fregio a bassorilievo.
Il registro inferiore, ai lati della chiave dell'arco, è dedicato alle battaglie dell'Isonzo e del Piave.
Il registro superiore, analogamente al lato nord, è ripartito in due metà dal monumentale volto della Patria incorniciato da un pesante serto di alloro (simbolo di gloria) offerto da due figure femminili alate ininocchiate ai suoi lati (allegorie della Vittoria). L'insieme rende omaggio alla Cavalleria.
A coronamento compare, a grandi caratteri bronzei, una dedicatoria.

Lato ovest
Le quattro colonne presenti sul lato ospitano sulla sommità altrettante statue in abiti di foggia antica che reggono ciascuna un elemento dell'armatura (scudo, corazza, elmo e spada).
Anche in questo caso lo sviluppo narrativo si articola in due registri: quello inferiore dedicato al Genio Pontieri e quello superiore ai Bersaglieri.
In quest'ultimo bassorilievo spicca la figura di un soldato il cui volto è stato abraso nel dopoguerra in quanto originariamente riproduceva i tratti di Benito Mussolini.
Sulla sommità è il riferimento temporale dell'inaugurazione.

Lato est
Le quattro colonne presenti sul lato ospitano sulla sommità altrettante statue in abiti di foggia antica.
Anche in questo caso lo sviluppo narrativo si articola in due registri; quello inferiore dedicato all'Aviazione e quello superiore alla Marina.

Sulla sommità compare la dedicatoria con il numero complessivo dei caduti e dei combattenti italiani accompagnato dal riferimento temporale del conflitto.

Iscrizione

Coronamento

Lato nord

DA FEDE SACRIFICIO ARDIMENTO / MONARCA POPOLO CONCORDI / RIAPERTO IL VARCO AL DESTINO IMPERIALE DELLA PATRIA / L'ANTICA VIRTU' CONFERMATA I SOLDATI D'ITALIA – SUPERAVANO PRIMI / NELLA GUERRA DELLE NAZIONI LA META DI VITTORIA E DI GLORIA

Lato sud

GENOVA – I FIGLI MORTI PER LA PATRIA / COMBATTENDO IN TERRA IN MARE E IN CIELO, / ALLA GLORIA DEI SECOLI – SUPERBA CONSACRA / MCMV-MCMXVIII

Lato est

ARTERFICI DELLA VITTORIA / CADUTI 680.000 COMBATTENTI 5.615.000 / ANNI 1915 1918

Lato ovest

REGNANTE VITTORIO EMANUELE III / NELL'ANNO MCMXXXI / IL POPOLO DI GENOVA INNANZAVA

Pilastri (a partire dal primo pilastro angolare lato nord-est)

Lapide prima

MEDAGLIA D'ORO AL / LA BANDIERA DEL 1° / REGGIMENTO GRA / NATIERI (BRIGATA / GRANATIERI DI SAR / DEGNA) MOTIVAZIO / NE : CON GRANDI SA / CRIFIZI DI SANGUE / E CON INSIGNI ATTI / DI VALORE SCRISSE / NEL TRENTINO FUL / GIDE PAGINE DI STO / RIA CONTRASTANDO / PER PIU' GIORNI SUL / LA FRONTE MONTE / CENGIO - CESUNA / IL PASSO AL NEMI / CO CHE TENTAVA / SBOCCARE NELLA / PIANURA VICENTI / NA (22 MAGGIO - 3 / GIUGNO 1916.) SAN / GUINOSAMENTE CON / QUISTO' FORMIDABI / LI POSIZIONI NEMI / CHE, DIFENDENDO / NE CON TENACIA SO / VRUMANA IL POSSES / SO, PUR CON FORZE / ASSOTTIGLIATE DAL / LA LOTTA. RITIRATO / DALLA PRIMA LINEA SO / LO DA POCHI GIOR / NI NUOVAMENTE VI / ACCORREVA PER RE / SPINGERE UN RIUSCI / TO MINACCIOSO CON / TRATTACCO NEMI / CO, E GITTANDOSI / ANCORA NELLA LOT / TA CON ABNEGAZIO / NE SUBLIME, RICON / QUISTAVA DEFINITI / VAMENTE, IN MISCHIE / CONVULSE LE TOR / MENTATE POSIZIO / NI. NELL'INTERA CAM / PAGNA RINVERDI' DI / NOVELLA GLORIA LE / FIERE TRADIZIONI / DEI GRANATIERI DI / SARDEGNA. (CARSO / REGIONE FORNAZA / QUOTA 235 - 219, 23 / MAGGIO - 7 GIUGNO / 1917).

Lapide seconda

MEDAGLIA D'ORO / ALLA BANDIERA / DEL 2° REGGIMENTO / GRANATIERI (BRIGA / TA GRANATIERI DI SAR / DEGNA) MOTIVAZIO / NE: CON GRANDI SA / CRIFIZI DI SANGUE / E CON INSIGNI ATTI / DI VALORE SCRISSE / NEL TRENTINO FUL / GIDE PAGINE DI STO / RIA CONTRASTANDO / PER PIU' GIORNI / SUL LA FRONTE MON / TE CENGIO - CESUNA / IL PASSO AL NEMI / CO CHE TENTAVA / SBOCCARE NELLA / PIANURA VICENTI / NA (22 MAGGIO - 3 / GIUGNO 1916.) SAN / GUINOSAMENTE CON / QUISTO' FORMIDABI / LI POSIZIONI NEMI / CHE, DIFENDENDO / NE CON TENACIA SO / VRUMANA IL POSSESSO, / PUR CON FORZE AS / SOTTIGLIATE DAL / LA LOTTA, DANDO / MIRABILE ESEMPIO DI / ABNEGAZIONE E / DI SUBLIME SPIRI / TO DI SACRIFICIO / NELL'INTERA CAMPA / GNA

RINVERDI' DI NO / VELLA GLORIA LE FIERE TRADIZIONI / DEI GRANATIERI / DI SARDEGNA (CAR / SO REGIONE FOR / NAZA QUOTA 241 / 23 MAGGIO - 7 GIU / GNO 1917). // MEDAGLIA D'ORO AL / L'ARMA DI CAVALLERIA / IN 41 MESI DI GUERRA / DIEDE MIRABILE ESEM / PIO DI ABNEGAZIONE / E DI SACRFICIO PRO / DIGANDOSI NEI VARI / CAMPI DELLA CRUENTA / LOTTA. RINNOVO' A CA / VALLO I FASTI DELLE / SUE PIU' NOBILI TRA / DIZIONI EMULO', A PIE / DATA I FANTI GLI, AR / TIGLIERI ED I BOMBAR / DIERI, FORNI' NEI DURI / CIMENTI DELL'ARIA / PILOTI DI RARA PERI / ZIA E DI SINGOLARE / EROISMO MAGGIO 1915 / NOVEMBRE 1918

Lapide terza

MEDAGLIA D'ORO AL / LA BANDIERA DEL / 5° REGGIMENTO FAN / TERIA (BRIGATA / AOSTA) MOTIVAZIO / NE: SOSTENNE IN / TREPIDO UN FORMI / DABILE ATTACCO NE / MICO, RIUSCENDO IN / CRUENTISSIMA LOT / TA, DAPPRIMA A TRAT / TENERE L'INVASORE / POI A RESPINGER / LO. POCO DOPO, CHIA / MATO IMPROVVISAMEN / TE IN LINEA, INFRAN / SE NUOVI PODEROSI / ATTACCHI DELL'AV / VERSARIO, CONTRI / BUENDO AD ARRESTA / RE DEFINITIVAMEN / TE L'OFFENSIVA (COL / DELLA BERRETTA, 22 / 26 NOVEMBRE 1917 / CA' D'ANNA, 17 DICEM / BRE 1917). NELLA BAT / TAGLIA DELLA RI / SCOSSA, CON IRRESI / STIBILE IMPETO E MI / RABILE AUDACIA, / CONQUISTAVA L'ARDUA / VETTA DI MONTE VAL / DEROA, RISCOTENDO / L'AMMIRAZIONE DEL / LO STESSO NEMICO. / ATTACCATO SUL FRON / TE ED AL TERGO, SI / DIFENDEVA CON FER / REA TENACIA RICAC / CIANDO L'AVVERSA / RIO (MONTE VALDE / ROA, 24 – 28 OTTOBRE / 1918. NEL CULTO SEM / PRE VIVO DELLE AN / TICHE FIERE TRADI / ZIONI, I SUOI GIOVA / NI FANTI DIMOSTRA / RONO OGNORA, CON / GRANDE SACRIFICIO / DI SANGUE, INCROL / LABILE TENACIA, SU / BLIME ARDIMENTO / ED EROICA DEVOZIO / NE AL DOVERE. MEDAGLIA D'ORO AL / LA BANDIERA DEL 9° / REGGIMENTO FANTE / RIA

(BRIGATA REGI / NA) MOTIVAZIONE: / CON MIRABILE ENER / GIA E TENACIA, ORA / MUOVENDO ALL'ATTAC / CO, ORA RESISTENDO / AI VIOLENTI E INSI / DIOSI ASSALTI NEMI / CI, RESE COL SUO SAN / GUE SACRO ALLA PA / TRIA IL MONTE SAN / MICHELE E LE SUE / BALZE (LUGLIO ED / OTTOBRE 1915, MAR / ZO E GIUGNO 1916).

Lapiede quarta

MEDAGLIA D'ORO / ALLA BANDIERA / DELL 11° REGGIMENT / TO FANTERIA (BRI / GATA CASALE) MO / TIVAZIONE: CON MI / RABILE VALORE E / SALDEZZA ESEM / PLARE, IRRUPPE / IN BEN SETTE LI / NEE DI TRINCEA / NEMICHE SUL POD / GORA (GORIZIA), VI / RESISTETTE CON / INDOMITA ENERGIA / AI VIOLENTI E RIN / NOVATI CONTRAT / TACCHI E NE CON / QUISTAVA SALDA / MENTE LE PENDI / CI OCCIDENTALI, / RAGGIUNGENDO LA / DORSALE DEL CAL / VARIO (OTTOBRE / DICEMBRE 1915). / NELLE OPERAZIONI / CHE CONDUSSERO / ALLA PRESA DI / GORIZIA (6 – 12 A /GOSTO 1916) CON / FERMO' LE PROVE / DI VALORE PRECE / DENTEMENTE DATE. // MEDAGLIA D'ORO / ALLA BANDIERA / NEL 12° REGGIMEN / TO FANTERIA (BRI / GATA CASALE) MO / TIVAZIONE: CON MI / RABILE VALORE E / SALDEZZA ESEMPLA / RE IRRUPPE IN BEN / SETTE LINEE DI / TRINCEA NEMICHE / SUL PODGORA (GO/ RIZIA), VI RESI / STETTE, CON IN / DOMITA ENERGIA / A RINNOVATI CON / TRATTACCHI E NE / CONQUISTAVA SAL / DAMENTE LE PEN / DICI OCCIDENTA / LI RAGGIUNGEN / DO LA DORSALE / DEL CALVARIO (OT/ TOBRE – DICEMBRE / 1915). NELLE OPE / RAZIONI CHE CON / DUSSERO ALLA / PRESA DI GORIZIA / (6-12 AGOSTO / 1916) CONFERMO' / LE PROVE DI VA / LORE PRECEDEN / TEMENTE DATE.

Lapide quinta

MEDAGLIA D'ORO AL / LA BANDIERA DEL / 6° REGGIMENTO FAN / TERIA (BRIGATA AO / STA) MOTIVAZIONE : / SOSTENNE INTREPI / DO UN FORMIDABILE / ATTACCO NEMICO, / RIUSCENDO IN CRUEN / TISSIMA LOTTA, DAP / PRIMA A TRATTENE / RE L'AVVERSARIO E / POI A RESPINGERLO / (TEZZE – COL DELLA / BERRETTA, 22 – 26 NO / VEMBRE 1917). NEL / LA BATTAGLIA DEL / LA RISCOSSA, CON / IRRESISTIBILE IMPE / TO E MIRABILE AU / DACIA CONQUISTAVA / I ROCCIONI DI MON / TE VALDEROA E CON / ARDITO MOVIMENTO / AGGIRANTE CONTRI / BUIVA EFFICACEMEN / TE ALLA CONQUISTA / DELLA VETTA. IL / SALDO CONTEGNO / E LO SPIRITO AG / GRESSIVO DELLE / SUE TRUPPE VALI / DAMENTE CONCOR / REVANO ALLA VIT / TORIA DELLE ARMI / D'ITALIA (MONTE / VALDEROA, 24- 28 / OTTOBRE 1918) NEL / CULTO SEMPRE VIVO / DELLE ANTICHE E / FIERE TRADIZIONI, I / SUOI GIOVANI FAN / TI DIMOSTRARONO / OGNORA, E CON GRAN / DE SACRIFIZIO DI / SANGUE, INCROLLA / BILE TENACIA, SU / BLIME ARDIMENTO / ED EROICA DEVO / ZIONE AL DOVERE. // MEDAGLIA D'ORO AL / LA BANDIERA DEL / 10° REGGIMENTO / FANTERIA (BRIGA / TA REGINA) MOTI / VAZIONE: CON MIRA / BILE ENERGIA E TE / NACIA, ORA MUOVEN / DO ALL'ATTACCO /, ORA RESISTENDO AI / VIOLENTI E INSI / DIOSI ASSALTI NE / MICI, RESE COL SUO/ SANGUE SACRO AL / LA PATRIA IL MON / TE SAN MICHELE E / LE SUE BALZE / (LUGLIO ED OTTO / BRE 1915, MARZO E / GIUGNO 1916).

Lapide sesta

MEDAGLIA D'ORO / ALLA BANDIERA / DEL 30 ° REGG. / FANTERIA (BRI / GATA PISA) MO / TIVAZIONE: DAL / L'IMMANE SACRI / FICIO DI SANGUE, / IN LUNGHI GIORNI / DI VIOLENTISSI / MA BATTAGLIA / TRASSE L'IMPETO / IRREFRENABILE / ONDE FURONO TRA / VOLTE E SORPAS / SATE FORMIDABI / LI IMPORTANTI / POSIZIONI NEMI / CHE (SAN MARTI / NO DEL CARSO - / VELLONE, 6 - 14 / AGOSTO 1915. LO / QUIZZA, QUOTA 263 [...] 17 SETTEM / BRE 1916 : 10 – 12 OT / TOBRE 1916: QUO / TA 309. 8 NOVEM / BRE 1-24 DICEM / BRE 1916). GUADA / GNATA LA RIVA SI / NISTRA DEL PIA / VE AL NEMICO / CHE CON INGENTIS / SIME FORZE LO / ATTANAGLIAVA DI / SPERATAMENTE / PER RIGETTARLO / NEL FIUME, OPPO / NEVA UNA TITANI / CA RESISTENZA, / SBARAGLIANDOLO / IN UN SECONDO MO / MENTO, CON UN IM / PETUOSO CONTRAT / TACCO DEGNO DEL / LE PIU' SUPERBE / TRADIZIONI DEL / LA FANTERIA ITA / LIANA (SERNAGLIA/ 27 – 28 OTTOBRE / 1918) // MEDAGLIA D'ORO / ALLA BANDIERA DEL / 141° REGGIMENTO / FANTERIA (BRIGA / TA CATANZARO) / MOTIVAZIONE: PER / L'ALTISSIMO VALO / RE SPIEGATO NEI / MOLTI COMBATTI / MENTI INTORNO AL / SAN MICHELE AD O / SLAVIA, SULL'ALTI / PIANO DI ASIAGO, / AL NAD LONGEM, / PER L'AUDACIA

MAI / SMENTITA, PER L'IM / PETO AGGRESSIVO / SENZA PARI. SEM / PRE E OVUNQUE E / SEMPIO AI VALOROSI. / (LUGLIO 1915 AGOSTO 1916)

Lapide settima

MEDAGLIA D'ORO AL / LA BANDIERA DEL / 13° REGGIMENTO FAN / TERIA (BRIGATA PI / NEROLO) MOTIVAZIO / NE: PER IL VALORO / SO CONTEGNO, PER / LE RIPETUTE PRO / VE DI SALDEZZA E / DI SLANCIO, PER LA / LUNGA TRADIZIONE / DI EROISMO NOBIL / MENTE MANTENUTA / DURANTE TUTTA LA / GUERRA SUI CAMPI / DI BATTAGLIA DEL / CARSO, DALL'ISONZO AL / PIAVE, SEGNO' LA / SUA VIA LUMINOSA / CON L'IMPETO, LA / TENACIA E IL PURO / SANGUE DEI SUOI / EROI GENEROSAMEN / TE VERSATO, ATTIN / GENDO PER TRENTA / MESI DI LOTTA CONTI / NUA LA SUA INDOMABI / LE ENERGIA ALLA PIU' / SERENA E PIU' ALTA CO / SCIENZA DEL DOVERE/ E DELL'ONORE (CARSO / – ISONZO – PIAVE. 1915 / - 1917). SI DISTINSE / ANCHE PER STRENUO / VALORE E FERREA TE / NACIA NELLA BATTA / GLIA DEL GIUGNO 1918 / SULL'ALTOPIANO DI / ASIAGO. // MEDAGLIA D'ORO ALLA / BANDIERA DEL / 14 REGG. FANTERIA (BRIGATA / PINEROLO) MOTIVAZIO / NE: CON LOTTA LUNGA / E TENACE CONTINUA / MENTE RINNOVANTESI / DIEDE MIRABILE ESEM / PIO DI VALORE E DI GENE / ROSO TRIBUTO DI SAN / GUE PER LA CONQUISTA / DI MONTE SEI BUSI E / DELLE ALTURE DI SELZ / SEMPRE DOVE PIU' AR / DUA E DIFFICILE ERA L'IM / PRESA, CONSACRO' COL / SANGUE MIGLIORE / LE VITTORIE PIU' BELLE / DEL CARSO E LA MERA / VIGLIOSA RESISTENZA / SUL PIAVE, TRAENDO / DALLA PROPRIA FEDE, / DAL PROPRIO SACRIFI / ZIO, SERENAMENTE RIN/ NOVATO, LE VIRTU' PER / CUI E' FULGIDO DI EROISMO IL SUO GLO / RIOSO PASSATO. (CAR / SO – ISONZO – PIAVE / 1915 – 1917). SI DI / STINSE ANCHE PER / STRENUO VALORE E / FERREA TENACIA NEL / LA BATTAGLIA DEL / GIUGNO 1918 SULL'AL / TIPIANO DI ASIAGO.

Lapide ottava

MEDAGLIA D'ORO / ALLA BANDIERA / DEL 47° RAGGIMENT / TO FANTERIA (BRI / GATA FERRARA) / MOTIVAZIONE: IN / EPICHE LOTTE A / SAN MARTINO DEL / CARSO E SUL MON / TE SAN MICHELE (NO / VEMBRE 1915 – GIU / GNO 1916) DIEDE / SUBLIMI PROVE DI / ARDIMENTO, DI TE / NACIA E DI SPIRITO / DI SACRIFICIO, RI / CONFERMANDO LE / STESSE SUE BELLE / QUALITA' GUERRIE / RE NELLE ASPRE MI / SCHIE SULL'ALTIPIA / NO DELLA BAINSIZ / ZA (AGOSTO 1917). / NELL'OFFENSIVA AU / STRIACA DEL GIU/ GNO 1918 SUL PIA / VE COMPRESO DEL / SUO DOVERE ALTIS / SIMO VERSO LA PA / TRIA IN QUELL'O / RA SUPREMA, SCRIS / SE COL SANGUE DEI / SUOI MIGLIORI FAN / TI PAGINE DI GLO / RIA IMPERITURA, / SOSTENENDO CON / IMPETO E ARDORE / SOVRUMANI IN / CINQUE GIORNI DI / LOTTA FURIBONDA, / IL FORMIDABILE / URTO

DELLE MAS / SE AVVERSARIE A / VILLA PREMUDA, / TRAVOLGENDOLE / CON MAGNIFICO SLANCIO / A C. FUMA / E CONTENENDOLE / EROICAMENTE A C. / NINNI; IMPAREGIA / BILE ESEMPIO DEL / PIU' FULGIDO VALO / RE, DEL PIU' ALTO / PATRIOTTISMO.

Lapide nona

MEDAGLIA D'ORO / ALLA BANDIERA / DEL 48° REGGIMEN / TO FANTERIA (BRI / GATA FERRARA) / MOTIVAZIONE: IN / EPICHE LOTTE A SAN / MARTINO DEL CAR / SO E SUL MONTE / SAN MICHELE (NO / VEMBRE 1915 – GIU / GNO 1916) DIEDE / SUBLIMI PROVE DI / ARDIMENTO DI TE / NACIA E DI SPIRITO / DI SACRIFICIO, RI / CONFERMANDO LE / STESSE SUE BELLE / QUALITA' GUERRIE / RE NELLE ASPRE MI / SCHIE SULL'ALTIPIA / NO DELLA BAINSIZ / ZA (AGOSTO 1917). / NELL'OFFENSIVA AU / STRIACA DEL GIU / GNO 1918 SUL PIA / VE, ESEMPIO INNAR/ RIVABILE DI VALO / RE E DI SPIRITO DI / SACRIFICIO, DOPO / AVER INFRANTO IL / FORMIDABILE UR / TO NEMICO A C. CAP / PELLINI ED A C. GA / SPARINETTI, RICON / QUISTANDO L'ARGI / NE DI SAN MARCO, / OPPONEVA EROICA / MENTE, PUR CON FOR / ZE ASSOTTIGLIATE / DALLA LOTTA LUN / GA E SANGUINO / SA LA SUA ULTIMA E / DECISIVA RESISTEN / ZA A S. PIETRO NO / VELLO, SICURO CHE / LA VITTORIA E LA / SALVEZZA DELL'O / NORE D'ITALIA RIPO / SAVANO NE SUO SA / FICIO. IL PRIMO / BATTAGLIONE CIR / CONDATO NELL'ANSA / DI LAMPOL, DOPO A / VER SEMINATO CON / POCHE EROICHE MI / TRAGLIATRICI SU / PERSTITI PER TRE / GIORNI, LA STRAGE / NELLE SCHIERE NE / MICHE SI APRIVA / LEONINAMENTE UN / VARCO (PIAVE 15-17/ GIUGNO 1918).

Lapide decima

MEDAGLIA D'ORO AL / LA BANDIERA DEL 73° / REGG. FANTERIA (BRI / GATA LOMBARDIA) / MOTIVAZIONE: CON / IRRESISTIBILE SLAN / CIO E CON INDOMITA / TENACIA, ATTACCARO / NO E TOLSERO SUC / CESSIVAMENTE AL / NEMICO NUMEROSE / TRINCEE NELLA RE / GIONE DI BOSCHINI / E DI RUBBIA ED IN / SEGUENDOLO SENZA / TREGUA, CONCORSE / EFFICACEMENTE CON / LA CONQUISTA DEL / NAD LOGEM, AD APRI / RE LA VIA DEL CAR / SO AL TRICOLORE ITA / LIANO (9 - 15 AGOSTO / 1916). NUOVO E SU / PERBO ESEMPIO DI / VALORE DIEDE NEL / LA CONQUISTA DEL / PECINCKA E DEL VELI / KI KRIBACH (1 -2 NO / VEMBRE 1916), CON UR / TO IMPETUOSO SCAC / CIANDO IL NEMICO / DA SOLIDISSIME PO / SIZIONI E CATTURAN / DOGLI NUMEROSI PRI / GIONIERI E MATERIA / LI // MEDAGLIA D'ORO AL / LA BANDIERA DEL 74° / REGG. FANTERIA (BRI / GATA LOMBARDIA) / MOTIVAZIONE: CON / IRRESISTIBILE SLAN / CIO E CON INDOMITA / TENACIA, ATTACCARO / NO E TOLSERO SUC / CESSIVAMENTE AL / NEMICO NUMEROSE / TRINCEE NELLA RE / GIONE DI BOSCHINI / E DI RUBBIA ED IN / SEGUENDOLO SENZA / TREGUA, CONCORSE / EFFICACEMENTE CON / LA CONQUISTA DEL / NAD LOGEM, AD APRI / RE LA VIA DEL CAR / SO AL TRICOLORE ITA / LIANO (9 - 15 AGOSTO / 1916). NUOVO E SU / PERBO ESEMPIO DI / VALORE DIEDE NEL / LA CONQUISTA DEL / PECINCKA E DEL VELI / KI KRIBACH (1 -2 NO / VEMBRE 1916), CON UR / TO IMPETUOSO SCAC / CIANDO IL NEMICO / DA SOLIDISSIME PO / SIZIONI E CATTURAN / DOGLI NUMEROSI PRI / GIONIERI E MATERIA / LI

Lapide undicesima

MEDAGLIA D'ORO / ALLA BANDIERA DEL 77°/ REGGIMENTO FANTE / RIA (BRIGATA TO / SCANA) MOTIVAZIO / NE: CON IMPETO IR / REFRENABILE AS / SALTARONO E TRA /VOLSERO LE PIU' FOR / MIDABILI POSIZIONI, / CON ORGOGLIOSA / AUDACIA CERCARO / NO E SOSTENNERO / LA LOTTA VICINA, / FIERAMENTE SPREZ / ZANDO I PIU' GRAVI / SACRIFICI DI SAN / GUE ED ACQUISTAN / DO FAMA LEGGENDA / RIA,SI CHE IL NEMICO / SBIGOTTITO NE CHIA / MO' " LUPI " GLI IMPLA / CABILI FANTI. (VELI/ KI - FAITI, 1 -3 NO / VEMBRE 1916; FLON/ DAR - SAN GIOVANNI / DI DUINO - FOCI DEL /TIMAVO 23 - 30 MAG / GIO 1917; TAGLIAMEN / TO, 2 -3 NOVEMBRE / 1918). // MEDAGLIA D'ORO / ALLA BANDIERA DEL 78°/ REGGIMENTO FANTE / RIA (BRIGATA TO / SCANA) MOTIVAZIO / NE : CON IMPETO IR / REFRENABILE AS / SALTARONO E TRA /VOLSERO LE PIU' FOR / MIDABILI POSIZIONI, / CON ORGOGLIOSA / AUDACIA CERCARO / NO E SOSTENNERO / LA LOTTA VICINA, / FIERAMENTE SPREZ / ZANDO I PIU' GRAVI / SACRIFICI DI SAN / GUE

ED ACQUISTAN / DO FAMA LEGGENDA / RIA,SI CHE IL NEMICO / SBIGOTTITO NE CHIA / MO' " LUPI " GLI IMPLA / CABILI FANTI. (VELI/ KI - FAITI, 1 -3 NO / VEMBRE 1916; FLON/ DAR - SAN GIOVANNI / DI DUINO - FOCI DEL / TIMAVO 23 - 30 MAG / GIO 1917; TAGLIAMEN / TO, 2 -3- NOVEMBRE / 1918).

Lapide dodicesima

MEDAGLIA D'ORO AL / LA BANDIERA DEL 151°/ REGG. FANTERIA (BRI / GATA SASSARI) MO / TIVAZIONE : CONQUI / STANDO SUL CARSO / SALDE POSIZIONI NE / MICHE E FORTISSIMI / TRINCERAMENTI DET / TI DELLE FRASCHE E / DEI RAZZI, CHE SOT / TO NUTRITO FUOCO / RAFFORZAVA A DIFE/ SA RICONQUISTANDO / SULL'ALTOPIANO DEI / SETTE COMUNI POSI / ZIONI DALLE NOSTRE / ARMI PERDUTE A MONTE / CASTELGOMBERTO / A MONTE FIOR ED A CASE / RA ZEBIO SEMPRE / NON CURANTE DELLE / INGENTI PERDITE, / DIEDE RIPETUTE PRO / VE DI SUBLIME AUDA / CIA E DI EROICA FER / MEZZA (25 LUGLIO 15 NOVEMBRE 1915 / GIUGNO 1916. // MEDAGLIA D'ORO AL / LA BANDIERA DEL 151°/ REGG. FANTERIA (BRI / GATA SASSARI) MO / TIVAZIONE : ESPRES / SIONE PURISSIMA DEL / LE FORTI VIRTU' DEL / L'INTREPIDA GENTE / DI SARDEGNA, DIEDE / IL PIU' LARGO TRIBUTO / DI EROISMO ALLA GLO / RIA DELL'ESERCITO E / ALLA CAUSA DELLA / PATRIA, DOVUNQUE / VI FURONO SACRIFI / ZI DA COMPIERE E SAN / GUE DA VERSARE NEI / GIORNI DELLA SVEN / TURA, INFIAMMATO DI / FEDE E DI AMORE, RI / CONQUISTAVA CON ME / RAVIGLIOSO SLANCIO / LE MUNITISSIME PO / SIZIONI NEMICHE DI / COL DEL ROSSO E DI / COL D'ECHELE (28-31 / GENNAIO 1918). ALL'IM / BALDANZITO INVA / SORE OPPOSE SUL PIA / VE L'AUDACIA DELLA / SUA INDOMABILE VO / LONTA' DI VITTORIA, / LA FIEREZZA SUBLI / ME E LA GRANITICA / TENACIA DELLA SUA / ANTICA STIRPE (16 / - 24 GIUGNO 1918) NEL / LA BATTAGLIA DELLA / RISCOSSA NON CONOB / BE LIMITI DI ARDI / MENTO NELL'INSEGUI / RE IL NEMICO (28 OT / TOBRE - 4 NOVEMBRE 1918.

Lapide tredicesima

MEDAGLIA D'ORO AL / LA BANDIERA DEL 152°/ REGG. FANTERIA (BRI / GATA SASSARI) MO / TIVAZIONE : CONQUI / STANDO SUL CARSO / SALDE POSIZIONI NE / MICHE E FORTISSIMI / TRINCERAMENTI DET / TI DELLE FRASCHE E / DEI RAZZI, CHE SOT / TO NUTRITO FUOCO / RAFFORZAVA A DIFE / SA RICONQUISTANDO / SULL'ALTOPIANO DEI / SETTE COMUNI POSI / ZIONI DALLE NOSTRE / ARMI PERDUTE, A MON / TE CASTELGOMBERTO / A MONTE FIOR ED A CASE / RA ZEBIO SEMPRE / NON CURANTE DELLE / INGENTI PERDITE, / DIEDE RIPETUTE PRO / VE DI SUBLIME AUDA / CIA E DI EROICA FER / MEZZA (25 LUGLIO / 15 NOVEMBRE 1915 / GIUGNO 1916. // MEDAGLIA D'ORO AL / LA BANDIERA DEL 152°/ REGG. FANTERIA (BRI / GATA SASSARI) MO / TIVAZIONE : ESPRES / SIONE PURISSIMA DEL / LE FORTI VIRTU' DEL / L'INTREPIDA GENTE / DI SARDEGNA, DIEDE / IL PIU' LARGO TRIBUTO / DI EROISMO ALLA GLO / RIA DELL'ESERCITO E / ALLA CAUSA DELLA / PATRIA, DOVUNQUE / VI FURONO SACRIFI / ZI DA COMPIERE E SAN / GUE DA VERSARE NEI / GIORNI DELLA SVEN / TURA, INFIAMMATO DI / FEDE E DI AMORE, RI / CONQUISTAVA CON ME / RAVIGLIOSO SLANCIO / LE MUNITISSIME PO / SIZIONI NEMICHE DI / COL DEL ROSSO E DI / COL D'ECHELE (28- 31 / GENNIAIO 1918). ALL'IM /

BALDANZITO INVA / SORE OPPOSE SUL PIA / VE L'AUDACIA DELLA / SUA INDOMABILE VO / LONTA' DI VITTORIA, / LA FIEREZZA SUBLI / ME E LA GRANITICA / TENACIA DELLA SUA / ANTICA STIRPE (16 - 24 GIUGNO 1918) NEL / LA BATTAGLIA DELLA / RISCOSSA NON CONOB / BE LIMITI DI ARDI / MENTO NELL'INSEGUI / RE IL NEMICO (26 OT / TOBRE - 4 NOVEMBRE 1918.

Lapide quattordicesima

MEDAGLIA D'ORO / ALLA BANDIERA / DEL 157° REGGIMEN / TO FANTERIA (BRI / GATA LIGURIA) MO / TIVAZIONE : RAFFOR / ZATESI SULLA FRON / TE VAL LASTARO - ZO / VETTO (ALTIPIANO / DI ASIAGO), CON IN / VITTA COSTANZA ED / INDOMINTA ENERGIA / LE TRUPPE DELLA / BRIGATA RESISTET / TERO TRE GIORNI AD / UN FURIOSO BOMBAR / DAMENTO ED A REITE / RATI PODEROSI AT / TACCHI DEL NEMICO, / INTREPIDE, SALDE / NEL PROPOSITO IN / CROLLABILE DI VIN / CERE O DI MORIRE / (MONTE ZOVETTO, / GIUGNO 1916. CON / VALORE ED AUDACIA / PARTECIPARONO POI / ALLA DIFESA DEL / COSTON DI LORA ED / ALLA CONQUISTA DI LINEE NEMICHE SUL / MONTE PASUBIO (LU / GLIO - NOVEMBRE 1916). // MEDAGLIA D'ORO / ALLA BANDIERA / DEL 158° REGGIMEN / TO FANTERIA (BRI / GATA LIGURIA) MO / TIVAZIONE : RAFFOR / ZATESI SULLA FRON / TE VAL LASTARO - ZO / VETTO (ALTIPIANO / DI ASIAGO), CON IN / VITTA COSTANZA ED / INDOMINTA ENERGIA / LE TRUPPE DELLA / BRIGATA RESISTET / TERO TRE GIORNI AD / UN FURIOSO BOMBAR / DAMENTO ED A REITE / RATI PODEROSI AT / TACCHI DEL NEMICO, / INTREPIDE, SALDE / NEL PROPOSITO IN / CROLLABILE DI VIN / CERE O DI MORIRE. / (MONTE ZOVETTO, / GIUGNO 1916. CON / VALORE ED AUDACIA / PARTECIPARONO POI / ALLA DIFESA DEL / COSTON DI LORA ED / ALLA CONQUISTA DI / FORTI LINEE NEMI / CHE SUL MONTE PA / SUBIO (LUGLIO - NO / VEMBRE 1916).

Lapide quindicesima

MEDAGLIA D'ORO / ALLA BANDIERA / DEL 225° REGGIMEN / TO FANTERIA (BRI / GATA AREZZO) MO / TIVAZIONE : ATTRA / VERSO UNA VIA DI / SANGUE, SPLENDIDA / DI FEDE E DI EROI / SMO, SEMPRE RAG / GIUNSE E MANTENNE / LA META ASSEGNA / TA AL SUO VALORE, / NEGLI ASPRI CIMEN / TI DI RADIOSE GIOR / NATE DI BATTAGLIA / (CARSO, QUOTA 77, - 57, / 58 - LINEE DI FLONDAR / VIADOTTO, 23 - 26 MAG / GIO, 4- 5- GIUGNO 1917. / PIAVE, 16 - 24 GIUGNO / 1918 // MEDAGLIA D'ORO / ALLA BANDIERA / DEL 231° REGGIMEN / TO FANTERIA (BRI / GATA AVELLINO) MO / TIVAZIONE: DI LA' DAL / LE ACQUE IMPETUO / SE DELL'ISONZO, OL / TRE IMPERVIE MUNI / TISSIME RUPI, L'IM / PETO SANGUINOSO / DEL SUO ASSALTO / CONQUISTO' UNA VIT / TORIA CHE SBIGOTTI' / IL NEMICO E MERAVI / GIO' I VALOROSI / (GORIZIA, AGOSTO / 1916 : S.MARCO 14 -17 / NOVEMBRE 1917 : ZA / GOMILA - VODICE / 14-20 MAGGIO 1917) / CONTRO PODEROSE / ED IMBALDANZITE / MASSE NEMICHE FA / CEVA PRONTO BA / LUARDO COL PETTO / DEI SUOI MIRABILI / FANTI, DANDO VALI / DISSIMO CONTRIBU / TO AL FELICE ESITO / DELLA BATTAGLIA (PIAVE, 15-18 GIU / GNO 1918) NELLA / BATTAGLIA DELLA / RISCOSSA DAVA NO / VELLE PROVE DI FOR / TI VIRTU' GUERRIERE / (PIAVE, 30 - 31 OTTO / BRE 1918).

Lapide sedicesima

MEDAGLIA D'ORO / ALLA BANDIERA / DEL 226° REGGIMEN / TO FANTERIA (BRI / GATA AREZZO) MO / TIVAZIONE : ATTRA / VERSO UNA VIA DI / SANGUE, SPLENDIDA / DI FEDE E DI EROI / SMO, SEMPRE RAG / GIUNSE E MANTENNE / LA META ASSEGNA / TA AL SUO VALORE, / NEGLI ASPRI CIMEN / TI DI RADIOSE GIOR / NATE DI BATTAGLIA / (CARSO, QUOTA 77, - 57, / 58 - LINEE DI FLONDAR / VIADOTTO, 23 - 26 MAG / GIO, 4- 5- GIUGNO 1917. / PIAVE, 16 - 24 GIUGNO / 1918 // MEDAGLIA D'ORO / ALLA BANDIERA / DEL 232° REGGIMEN / TO FANTERIA (BRI / GATA AVELLINO) MO / TIVAZIONE: DI LA' DAL / LE ACQUE IMPETUO / SE DELL'ISONZO, OL / TRE IMPERVIE MUNI / TISSIME RUPI, L'IM / PETO SANGUINOSO / DEL SUO ASSALTO / CONQUISTO' UNA VIT / TORIA CHE SBIGOTTI' / IL NEMICO E MERAVI / GIO' I VALOROSI / (GORIZIA, AGOSTO / 1916 : S.MARCO 14 -17 / NOVEMBRE 1917 : ZA / GOMILA - VODICE / 14-20 MAGGIO 1917) / CONTRO PODEROSE / ED IMBALDANZITE / MASSE NEMICHE FA / CEVA PRONTO BA / LUARDO COL PETTO / DEI SUOI MIRABILI / FANTI, DANDO VALI / DISSIMO CONTRIBU / TO AL FELICE ESITO / DELLA BATTAGLIA (PIAVE, 15-18 GIU / GNO 1918) NELLA / BATTAGLIA DELLA / RISCOSSA DAVA NO / VELLE PROVE DI FOR / TI VIRTU' GUERRIERE / (PIAVE, 30 - 31 OTTO / BRE 1918).

Lapide diciassettesima

MEDAGLIA D'ORO AL / 18° REGGIMENTO (BER / SAGLIERI). MOTIVAZIO / NE: CON IMPETO FUL / MINEO SI GETTAVA / SUL NEMICO, PASSA / TO SULLA DESTRA / DEL PIAVE, FIACCAN / DONE IN MISCHIE FU / RIBONDE LA DISPERA / TA TENACIA CON EN / TUSIASTICO SACRI / FICIO DI SANGUE CON / TRIBUIVA ALLA RI / CONQUISTA DEL PRI / MO LEMBO DELLA PA / TRIA INVASA, RINCON / GIUNGENDOSI NELLA / GLORIA ALLE PIU' AN / TICHE E FULGIDE TRA / DIZIONI DEI BERSA / GLIERI. (FAGARE', 16 / -17 NOVEMBRE 1917 / ; BASSO PIAVE, 22 GIU / GNO 1918: 2 - 6 LUGLIO / 1918). // MEDAGLIA D'ORO AL / 3° BATTAGLIONE BER / SAGLIERI CICLISTI. / MOTIVAZIONE : CON / AUDACIA INDOMABI / LE SI AFFERMAVA SU / POSIZIONI ASPRISSI / ME A PREZZO DI UN / IMMANE SACRIFICIO / DI SANGUE. CON LA / SUA VIRTUÌ E LA SUA / FEDE RINNOVELLO' / NEL DURISSIMO TRA / VAGLIO LE SUE FORZE, / SI CHE NELL'ORA DEL / L'ASSALTO SCHIAN / TO' E TRAVOLSE D' UN / SOLO IMPETO LE FOR / MIDABLI DIFESE NE / MICHE. (VERMEGLIA / NO. 19 - 21 LUGLIO 1915, / MONTE SEI BUSI, 28 / 29 LUGLIO 1915 : QUO / TA 85 AD EST DI MON / FALCONE. 6 AGOSTO / 1916). SI OPPOSE CON / AUDACI AZIONI DI RE / TROGUARDIE ALL'AVAN / ZATA NEMICA, DELL'OT / TOBRE 1917 E DIEDE / LARGO TRIBUTO DI / SANGUE SUL PIAVE / DURANTE LA PRIMA / RESISTENZA SU QUEL / FRONTE E NELLA DI / FESA DEL GIUGNO 1918. / SI DISTINSE PER SLAN / CIO ED ARDIMENTO / NELLA BATTAGLIA / DI VITTORIO VENETO / (OTTOBRE - NOVEM / BRE 1918).

Lapide diciottesima

MEDAGLIA D'ORO / AL LABARO DEL 4° / REGGIMENTO ALPI / NI MOTIVAZIONE : / IL BATTAGLIONE "AO / STA", SUPERANDO AC / CANITA RESISTENZA / NEMICA ED ASPRE / DIFFICOLTA' DI TER / RENO ORGANIZZATO / A DIFESA, ASCESE / SANGUINOSAMENTE / LE RUPI DEL VODICE / IMPADRONENDOSI, / CON ALTRO REPARTO, / DELLA QUOTA 652 / SULLA QUALE, CON / SOVRUMANA TENA / CIA RESISTETTE, SEN / ZA CEDERE UN PAL / MO DI TERRENO, A TER / RIFICANTE BOMBAR/ DAMENTO, E RIPETUTI / CONTRATTACCHI, A / DIFFICOLTA' INENAR / RABILI (VODICE, 18 / 21 MAGGIO 1917). NEL / LA BATTAGLIA DEL / LA FINALE RISCOS / SA, RINNOVANDO AN / CORA UNA VOLTA L'E / SEMPIO DI EROICO / VALORE, DI SPIRITO / DI SACRIFICIO, DI SE / RENA FERMEZZA DE / GLI ALPINI D'ITALIA, / CONSACRAVA ALLA / VITTORIA E ALLA / GLORIA DELLA PA / TRIA IL FIORE DEI / SUOI ALPINI CHE, DE / CIMATI MA NON DOMI, / TREPIDAMENTE, PU / GNAVANO E CADEVA / NO AL GRIDO RINTRO/ NANTE TRA IL FRAGO / RE DELLE ARMI : "CH'A / COUSTA L'ON CH'A COUSTA, VIVA L'AOU / STA!" (MONTE SOLA / ROLO, 25 - 27 OTTOBRE 1918).

Lapide diciannovesima

MEDAGLIA D'ORO AL / XXIII REPARTO D'AS / SALTO. MOTIVAZIO / NE: SI SCAGLIO' CON / IMPETO FULMINEO / SU COLONNE NEMI / CHE IRROMPENTI DAL / PIAVE, INCHIODAN / DOLE IN UNA IMPROV / VISATA LINEA DIFEN / SIVA PER BEN CIN / QUE GIORNI DI MI / SCHIE FURIBONDE / E SANGUINOSE. RI / CHIAMATO POCO DOP / PO ALLA LOTTA, VI / TORNAVA CON ABNE / GAZIONE SUBLIME, / DANDO VALIDISSIMO / CONTRIBUTO ALLA / RICONQUISTA DI CA / PO SILE. LOGORO MA / NON DOMO, RINSERRA / VA SUCCESSIVAMEN / TE LE SUE DIRADATE / FILA DI UN FERREO / NUCLEO DI VOLONTA / RI, CHE IL SUO NOME / RIPORTAVANO SUL / L'ARDENTE CAMPO DI / BATTAGLIA, CONQUI / STANDOVI UN FORMI / DABILE CAPOSALDO. / (PIAVE - CAPO SILE -/ CA' DEL BOSCO. 15 GIU / GNO, 5 LUGLIO 1918)

MEDAGLIA D'ORO AL / LA FLOTTIGLIA "MAS" / DELL'ALTO ADRIATI / CO. MOTIVAZIONE: / PER LE RIPETUTE / PROVE DI ARDIMEN / TO DATE DALLE UNI / TA' CHE LA COMPONGO / NO NELLE VARIE IM / PORTANTISSIME MIS / SIONI DI GUERRA COM / PIUTE

DALL'INIZIO / DELLA CAMPAGNA E / PARTICOLARMENTE / PER LA BRILLANTE / SPEDIZIONE DI AT / TACCO E DI DISTRU / ZIONE DELLA NAVE / NEMICA "WIEN" NEL / LA MUNITA RADA DI / TRIESTE. (NOTTE 9 / 10 DICEMBRE 1917).

Lapide ventesima

MEDAGLIA D'ORO AL / LA BANDIERA DEL / L'ARMA DEI CARABI / NIERI REALI MOTI/ VAZIONE : RINNOVEL / LO' LE SUE PIU' FIERE / TRADIZIONI CON IN / NUMEREVOLI PROVE / DI TENACIA ATTACCA / MENTO AL DOVERE E / DI FULGIDO EROI / SMO DANDO VALIDIS / SIMO CONTRIBUTO / ALLA RADIOSA VIT / TORIA DELLE ARMI / D'ITALIA. (1915 - 1918) //MEDAGLIA D'ORO AL / LA BANDIERA DEL / L'ARMA DI ARTIGLIE / RIA. MOTIVAZIONE. / SEMPRE E DOVUN / QUE, CON ABNEGAZIO / NE PRODIGO' IL SUO / VALORE, LA SUA PERI / ZIA, IL SUO SANGUE, / AGEVOLANDO ALLA / FANTERIA, IN MERA / VIGLIOSA GARA DI / EROISMI, IL TRAVA / GLIATO CAMMINO / DELLA VITTORIA / PER LA GRANDEZZA / DELLA PATRIA (1915 / - 1918). // MEDAGLIA D'ORO AL / LA BANDIERA DEL / L'ARMA DEL GENIO. / MOTIVAZIONE: TE / NACE, INFATICABI / LE E MODESTA, SCA / VANDO LA DURA TRIN / CEA O GITTANDO PER / OGNI PONTE UNA SU / PERBA SFIDA AL NE / MICO RIANNODANDO, / SOTTO L'URAGANO / DEL FERRO E DEL FUO / CO, I TENUI FILI ONDE / PASSA L'INTELLIGEN / ZA REGOLATRICE / DELLA BATTAGLIA, / LANCIANDOSI AL / L'ASSALTO IN EPI / CA GARA COI FANTI, / PRODIGO' SACRIFIZI / ED EROISMI PER LA / GRANDEZZA DELLA / PATRIA. (1915 - 1918).

Lunetta

Lato est

SALVE MAGNA PARENS FRUGUM SATURNIA TELLUS MAGNA VIRUM

Lato ovest

PACIS OPES ITA ALIT VIRTUS VIVIDO BELLO

Note

Collaborarono con l'architetto Marcello Piacentini per la realizzazione dell'apparato iconografico gli scultori Arturo Dazzi (1881-1966), Edoardo de Albertis (1874-1950) e Giovanni Prini (1877-1958); le epigrafi delle fronti nord e sud del monumento furono dettate da Mario Maria Martini (1880-1953), letterato e fervente dannunziano.

Il monumento venne inaugurato il 31 maggio 1931 alla presenza del Re Vittorio Emanuele III.

Genova

Città Metropolitana di Genova
Numero di abitanti 465.496 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 116

Monumento di Piazza Villa

Tipologia: Cippo
Dimensioni: cm 320 x 320 x 463
Autore: Francesco Messina (1900-1995)
Ubicazione: Portoria
Piazza Goffredo Villa
Georeferenze: 44.414392, 8.933656

Nell'area verde di piazza Goffredo Villa si erge la mole possente del monumento ai caduti della Grande guerra di San Vincenzo Alto (oggi zona Castelletto).
Un basamento tronco piramidale a pianta quadrata in granito grigio chiaro ospita il massiccio piedistallo costituito da blocchi della stessa pietra a comporre un volume parallelepipedo.
Su tre lati trovano posto le targhe bronzee recanti i nomi dei caduti e il loro grado militare. Sul lato frontale inoltre, sopra la targa bronzea, compare la dedicatoria, a caratteri bronzei, del monumento.
Imponente è il gruppo scultoreo in bronzo sovrastante composto da tre statue di soldati che nell'insieme costituiscono un'efficace allegoria dell'eroe.
Colpisce la fisicità plastica dei corpi in torsione. La nudità ne esalta la possanza e sottolinea la forza.
Le due figure laterali sono colte nell'atto di lanciare un ordigno. La postura scomposta della figura centrale, invece, lascia pensare che il terzo soldato sia stato appena colpito nell'attimo del lancio.
Particolare è la scelta dell'arma raffigurata.
Non vi sono gladii o elmi come nella rappresentazione classica del soldato-eroe, non vi sono moschetti o cannoni come pure in tante opere coeve, la scelta della bomba a mano messa in campo dall'artista è una concessione alla modernità e alla tecnologia assolutamente inusuale.

Iscrizione

Piedistallo

Lato fronte

SAN VINCENZO ALTO / AI SUOI CADUTI / 1915 - 1918 /

Targa lato fronte

ASP. UFF. DELLE PIANE G. BATTA / TIM. R. M. DE NEGRI FELICE / S.TEN. DI PALMA GUIDO / SOLD. DODERO CORNELIO / SOLD. EDIPPO LUIGI / TEN. EMANUELLI GIUSEPPE / TEN. FABRE REPETTO F. SCO / SERG. MAG. FALCINI IGINIO / SOLD. FASSINO ANTONIO / CAPOR. MAGG. FASSIO VITTORIO / SOLD. FASSONE ELIGIO / SOLD. FEDERICI UGO / S. TEN. MED. FELLEGARA PIETRO / SERG. FERRARI GIO. BATTA / CAPIT. FERRARI UMBERTO / CAPOR. FERRANDO CARLO / CAPOR. MAGG. FERRERO ALF.DO / CAPOR. FERRERO ETTORE / CAPIT. FESTA GUIDO / CAPIT. FIGARI EUGENIO / CAPOR. FILIZZOLA ANDREA / CAPOR. FLORIS PIETRO / TEN. FORNARI LUIGI / SOLD. FUSI ANDREA / SOLD. FUSI GIOVANNI / S. UFF.R.M. FUSI GIUSEPPE / CAPOR. MAGG. GAGLIARDI DOM.CO / S. TEN. GIANNOTTI RICCARDO / S. TEN. GAIONE GINO / SERG. GALLO MARIO / SOLD. GATTI GIUSEPPE / SOLD. GHIGLIONE FRANCESCO / / S. TEN. FERRARIS BERNARDINO / / CAP. MAGG. GIOLFO DARIO / MAGG. GEN. GIORDANA CARLO / TEN. GOTELLI CARLO / CAPOR. GRONDONA CARLO F.SCO / TEN. GRASSO AUGUSTO / SERG. MAGG. GRASSO DAMIANO / CAPOR. MAGG. GUARAGLIA ANT.O / SOLD. GUIDICELLI LUIGI / TEN. GUIGLIA LUIGI / S. TEN. GULLIERJ ANTONIO / CAP. IMERICO ULDERICO / TEN. LAGOMARSINO GIOVANNI / TEN. LAMAGNA ALESSANDRO / TEN. LANTINI SPARTACO / S. TEN. LAVAGNA GIO.BATTA / SOLD. LEONCINI SILVIO / MAGG. LERTORA CESARE / CAPIT. LOWJ DARIO / S. TEN. LOWJ TULLIO / SOLD. MACCIO' FRANCESCO / TEN. MAGGI ETTORE / TEN. MANCINI GIOVANNI / S. TEN. MASSA EDGARDO / S. TEN. MASSA PIERINO / TEN. MAZZUCCHELLI ALMAS / SOLD. MEARDI GIACOMO / TEN. MERELLO GIUSEPPE / SERG. MICELI GINO / SOLD. MOLFINO ANTONIO / ASP. G.M. MONTALDO MARIO / SOLD. MORASCO GIOVANNI / S. TEN. MORO LUIGI

Targa lato est

CAPOR. AGNOLI CARLO / SOLD. ARPE EFISIO / S. TEN. BADANO UMBERTO / CAPIT. BALBI MARIO / SOLD. BANDINI MARIO / TEN. BARIA ENRICO / SOLD. BASILE VINCENZO / SOLD. BASINI FRANCESCO / SOLD. BASSO ARNALDO / SOLD. BARAVETTA GIACOMO / SOLD. BAVASTRO LUIGI / CAPIT. BELLARDO GIOVANNI / SOLD. BELLONI GIUSEPPE / SOLD. BENVENUTO STEFANO / S. TEN. BERETTA FILIBERTO / PIL. AVIAT. BERETTA SANDRO / SOLD. BERTELLLI PAOLO / SOLD. BERTERO GIACINTO / SOLD. BEZACCIA LUIGI / CAPOR. BIANCHI EUGENIO / SOLD. BISIO LORENZO / CAPOR. BOCCOLI PIETRO / SOLD. BOIOLI VIRGILIO / S. TEN. BOERO TEMISTOCOLE / CAP. MAGG. BOLOGNINI DAMIANO / T. VASC. BORGNA EMILIO / T. MED. BORGOGNONE DARIO / SOLD. BORIO GIUSEPPE / CAPOR. BORZONE ANGELO / SOLD. BOTTARO GIOVANNI / T. COL. BOZZI ERNESTO / G. MAR. BRESCIANI EMILIO / / TEN. BRUGNOLI PIETRO/ SOLD. BRUZZONE EUGENIO / SOLD. BUSSOLO ANTONIO / TEN. CAMPISI ERNESTO / TEN. CANALE EUGENIO/ S. TEN. CANALE RAFFAELE / CAPOR. CANEPA AMEDEO / S. TEN. CANEPA FRANCESCO / SOLD. CAORSI GIO.BATTA / MAGG. CARBONE GIUSEPPE / SOLD. CARBONE SEVERINO / SOLD. CARELLA FRANCESCO / TEN. CARTIER CARLO / SOLD. CASANOVA ENRICO / CAPOR. CASSANELLO EDOARDO / SERG. MAGG. CASSE GIOVANNI / TEN. CATTANEI SILVIO / SOLD. CHIERCHIA ALFREDO / SOLD. CHIESA GIUSEPPE / CAP. MAGG. CIPOLLI NELLO / SOLD. CIPRESSO LUIGI / CAPIT. CITATI GAETANO / CAPIT. CLAVARINO GIULIO / SOLD. CORSANEGO MARIO / CAPIT. CORTESE FRANCESCO / SOLD. COSTA GIUSEPPE / MARIN. CRAVERA GIUSEPPE / SOLD. DE ANTONELLIS OSVALDO / COL. DEI CARIMENO / SOLD. DEL BENE EMILIO / CANN. R.M. DEL BENE GIUSEPPE / S. TEN. DELLA CASA UBALDO

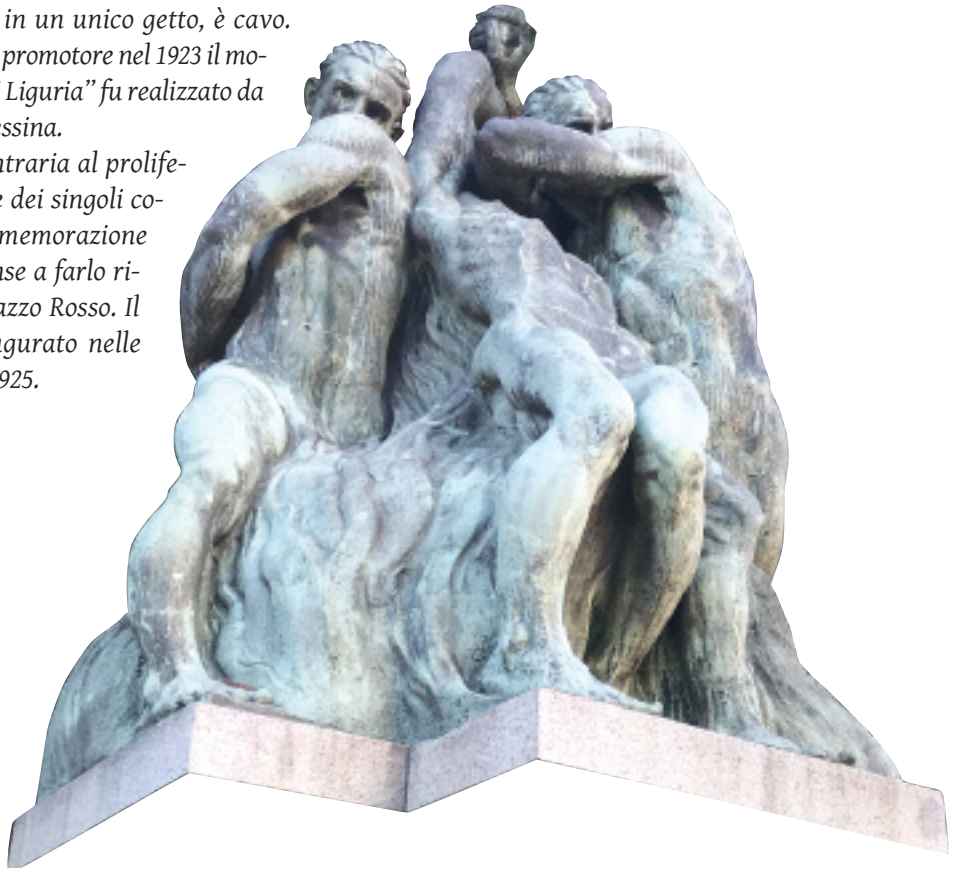
Targa lato ovest

TEN. NASI FRANCESCO / TEN. NOVARA OTTAVIO / TEN. NOVELLA FILIPPO / TEN. NOVELLA FILIPPO / S. TEN. ODDONE AVENTINO / SOLD. OLTRACQUA CARLO / TEN. OPPEZZO G.PPE FERD.DO / CAPIT. PALMA MAURIZIO / CAPIT. MARITT. PARODI ANGELO / CAPIT.

PARODI MARIO / SOLD. PESENTI GIO.BATTA / S. TEN. PIANO UBALDO / SERG. MAGG. PIZZOCARO COL.BO / SOLD. POLLASTRO MARIO / CAPIT. POLLERI RAFFAELE / SOLD. PONCINO GIO.BATTA / SERG. PRIANO GIUSEPPE / S. TEN. PROFUMO GUSTAVO / S. TEN. PUCCIO BEPPINO / ASP. UFF. RAMELLA GIOVANNI / TEN. RASTELLI VISCARDO / TEN. REBORA GIAN GUGLIELMO / TEN. MED REBUFFO GIO.BATTA / SOLD. RIVARO GIO.BATTA / S. T. AV. ROCCATAGLIATA CORRADO / S. TEN. ROCCHI ACHILLE / SOLD. ROSSI EMILIO / SOLD. RUBINI GIACOMO / TEN. RUSCA GIUSEPPE / S. TEN. SABBIA GIO.BATTA / S.C. CANN. SACCHETTI COL.BO / SOLD. CANTIMBURGO TITO / SER. SCIACCALUGA ENRICO / / CAPOR.SCREMIN LUIGI / S. TEN. SERRA GAETANO / SOLD. SGEDONI GIOVANNI / CAPOR. MAGG. SOBRERO STEF.NO / TEN SOLDÀ AURELIO / S. TEN. SOLDÀ UBALDO / CAPIT. SPERTI DALMAZIO / SOLD. SPIAGGIAISIDORO / CAPOR. MAGG. STORELLI NICOLA / CAPIT. STRINGER RODOLFO / S. TEN. STURLA ALDO / CAPIT.SUSSONE ALBERTO / MARIN. TOFFOLO UGO/ SOLD. TORELLI ARISTIDE / TIM. R.M. TORRE LUIGI / SOLD. TRAVERSO FILIPPO / S. CAP. R.M. VALLEBONA GIOVANNI / ASP. UFF. VARALDO ARNALDO / CAPOR. VASSALLO LOR.ZO LUIGI / TEN. VASSALLO LUCA / CAP. MARITT. VEGLIO DI/CASTELLETTO GIO.BATTA / SOLD.VIGLIERCHIO LUIGI / MARIN. VILLA DOMENICO / MACCH. R.M. ZANARINI ERNESTO / TEN. ZENOGLIO CAMILLO / SOLD. ZUCCA PIETRO / SOLD. ZUCCHINI ORESTE / SOLD. COSTA SILVIO / ASP.UFF. LASTRICO ENRICO / SOLD. GHIGLIONE FILIPPO / S.TEN. MAZZOLENI BART.MEO

Note

Il gruppo bronzeo, realizzato in un unico getto, è cavo. Commissionato da un comitato promotore nel 1923 il monumento denominato "Fanti di Liguria" fu realizzato da un giovanissimo Francesco Messina.
L'amministrazione civica, contraria al proliferare delle iniziative autonome dei singoli comitati promotori della commemorazione monumentale dei caduti, giunse a farlo rimuovere ricollocandolo a Palazzo Rosso. Il monumento potè essere inaugurato nelle sede attuale solo il 14 giugno 1925.



Genova

Città Metropolitana di Genova
Numero di abitanti 465.496 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 116

Lapide di Salita nuova di Nostra Signora del Monte

Dimensioni: cm 280 x 280
Ubicazione: San Fruttuoso – facciata dell'oratorio della ss. Concezione al Monte
Salita nuova di Nostra Signora del Monte

Georeferenze: 44.413104, 8.963541

Sulla facciata dell'oratorio della Santissima Concezione nel complesso monumentale di Nostra Signora del Monte campeggia la lapide in marmo bianco dedicata ai caduti della parrocchia omonima.
Posta su una piccola mensola dalla cornice decorata a bassorilievo con fronde di alloro (simbolo di gloria), la lapide centinata ripropone, sui lati, lo stesso motivo.
La parte superiore è arricchita, a sinistra, da un fregio di fronde di quercia (simbolo di forza) e, a destra, da un fregio di fronde di alloro (simbolo di gloria). Al centro brilla una stella a cinque punte raggiata (simbolo patrio). Sormonta la lapide una semplice croce. Sulla lapide compare in alto la dedicatoria con gli estremi della Grande guerra, quindi, disposti su due colonne, i caduti sul campo e, a seguire, i morti per malattia contratta al fronte. Per ciascuno è indicato, oltre al nome, il grado e l'appartenenza militare; accanto ad ogni nome è posta una piccola foto.

Iscrizione

Lapide

L'ARCICONFRATERNITA / DELLA / S. S.MA CONCEZIONE / AI SUOI GLORIOSI EROI CADUTI / 1915 - 1918 / SUL CAMPO / CAPIT. MARENTES G.B. 211 FANT./ S. TEN. TORRIGLIA CARLO 151 FANT. / CAP. MAGG. POGGI VITTORIO 17 FANT. // CAPOR. LANZA GUGLIELMO 206 FANT. / CAPOR. DAPINO DARIO 90 FANT. / SOLD.NIZZA MICHELE I GRANAT. / PER MALATTIA CONTRATTA AL

FRONTE / SERG. MAGG. AGNESE PIETRO 49 FANT. / CAPOR. LANZA TOMASO 1° ART. D'ASS. / SOLD. CELLE ADOLFO COMP. AUTOM. // SOLD. COSTA RAFFAELE 90 FANT. / SOLD. MARCENARO BENEDETTO MIL. TERRIT. / SOLD. VIGANEGO GIUSEPPE MIL. TERRIT. / COOP.VA MARMISTI - GENOVA

Genova

Città Metropolitana di Genova
Numero di abitanti 465.496 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 116

Lapide di Salita alla chiesa di San Gottardo

Dimensioni: cm 100 x 200
Ubicazione: San Gottardo – facciata laterale della chiesa di San Gottardo
Salita alla chiesa di San Gottardo
Georeferenze: 44.447199, 8.967727

Sulla facciata laterale della chiesa di San Gottardo è affissa la lapide a ricordo dei caduti della parrocchia nella Grande guerra.
La lapide, particolarmente ricca nell'apparato decorativo, si caratterizza per il binomio ardesia/marmo bianco.
L'insieme, ben sporgente rispetto al muro, ricorda nella forma uno stendardo con tanto di frangia sul lato inferiore.
Un fregio di foglie di alloro (simbolo di gloria) a sinistra, e di fronde di quercia (simbolo di forza) a destra, riquadra su tre lati una spessa lastra di ardesia, sottolineata agli angoli da quattro importanti borchie bronzee a rosetta. Nel centro sono incisi il nome e la paternità dei caduti che il contrasto cromatico dei materiali impiegati pone in primo piano. Ai piedi della lastra di ardesia, sul marmo bianco, è incisa la dedicatoria e la data di inaugurazione. A coronamento della lapide, una spessa cornice aggettante riporta al centro lo stemma sabaudo, sormontato da un pregevole bronzo raffigurante un ramo di palma (simbolo di martirio) stretto con un nastro ad un ramoscello di quercia (simbolo di forza).
Tra le fronde è appuntata una stella a cinque punte (simbolo patrio).
Alla base compare una piccola lampada votiva in bronzo.

Iscrizione

Lapide

BRUZZONE MARIO FU FELICE / MANTERO ANTONIO FU GIACOMO / MARASSI CARLO DI PIETRO / MARTINENGO STEFANO FU DOMENICO / MOLINARI ATTILIO FU ULISSE / PERCIVALE FRANCESCO DI EVASIO / ROMASIO GIACOMO FU ANDREA / ROMASIO PIETRO FU ANDREA / VALLEBONA SERAFINO DI SEBASTIANO / SENAREGA AMEDEO FU FRANCESCO / SENAREGA PIETRO FU NICOLO'/ MUSSO DOMENICO DI GIACOMO / MOLINARI MICHELE FU GIUSEPPE / BOITANO FRANCESCO DI IPOLITO

Cornice in basso

A IMPERITURA MEMORIA / DEI VALOROSI SUOI FIGLI / EROICAMENTE IMMOLATI SULL'ALTARE DELLA PATRIA / LA FRAZIONE DI S. GOTTARDO / ORGOGLIOSA E RICONOSCENTE / 23 NOVEMBRE 1919

Note

Per la realizzazione di questo manufatto la Giunta municipale di Genova deliberò un contributo di lire 100. Come riporta la lapide, l'inaugurazione avvenne il 23 novembre 1919.

Genova

Città Metropolitana di Genova
Numero di abitanti 465.496 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 116

Monumento di Piazza Rissotto

Tipologia: Cippo
Dimensioni: cm 440 x 420 x 648
Ubicazione: Bolzaneto – davanti alla scuola primaria Dante Alighieri.
Piazza Riccardo Rissotto

Georeferenze: 44.458616, 8.901447

Al centro della piazza antistante la scuola Dante Alighieri, delimitato da una ricca recinzione in ferro battuto, sorge, rialzato da un basamento a gradoni in granito, il piedistallo del gruppo scultoreo in bronzo raffigurante una donna, con il capo velato, mentre sorregge tra le braccia il corpo di un soldato morente. L'espressione del volto della donna e la dedicatoria lasciano pensare alla figura della madre affranta per la perdita del figlio.
Il giovane, riverso tra le sue braccia, è rappresentato alla maniera dell'eroe antico nella nudità del corpo possente. Nella destra, ormai abbandonata, stringe una corona d'alloro (simbolo di gloria). I quattro lati del piedistallo riportano targhe bronzee con la parte superiore ornata in bassorilievo da una corona bronzea; sulla targa frontale è posta la dedicatoria, mentre sui restanti lati compaiono i nomi dei caduti, il grado militare e la data di morte.

Iscrizione

Targa lato fronte

ALLA PATRIA / IN OLOCAUSTO / LA VITA / A DIO LO SPIRITO / DEI PROPRI FIGLI / OFFRIVANO / LE MADRI D'ITALIA / - / ALLA MEMORIA / DEI POSTERI / AFFIDANO / I NOMI SACRI

Targa lato nord

ANFOSSO LUIGI SERG. 25. 3. 1917 / ANTONINI LUIGI SOLD. 22. 2. 1919 / ANDREOLA GIUSEPPE ” 8. 11. 1917 / ARVIGO GIOVANNI CAP.LE 3. 12. 1918 / AIOLO VINCENZO SOLD. 30. 11. 1918 / ALDOVRANDI SERGIO SERG. 11. 10. 1918 / BADINO FELICE SOLD. 13. 8. 1916 / BALBI LUIGI ” 22. 10. 1915 / BARABINO GIULIO ” 15. 8. 1916 / BRANDOLI AUGUSTO ” 21. 5. 1917 / BIANCHI RICCARDO ” 13. 9. 1917 / BERGONZONI ROMOLO ” 21. 12. 1918 / BRUZZONE GIOVANNI ” 8. 11. 1918 / BOTTARO STEFANO ” 29. 3. 1918 / BOTTARO RICCARDO ” 10. 10. 1916 / BALDINI GIUSEPPE ” 26. 5. 1917 / BORASI ANGELO ” 22. 10. 1915 / BARABINO LUIGI ” 1. 3. 1918 / BECCARIA DOMENICO MARIN. 25. 11. 1921 / CAMBIASO TOMASO SOLD. 17. 5. 1917 / CONTE ANTONIO MARIN. 8. 4. 1918 / COPPOLA CAMILLO SOLD. 28. 8. 1915 / CICHERO GIOVANNI ” 28. 1. 1917 / CANEPA FRANCESCO ” 26. 11. 1917 / CASALEGGIO GIUSEPPE ” 11. 11. 1916 / CANONERO NATALE SERG. 14. 11. 1916 / CRICCO GIULIO SOLD. 11. 10. 1918 / CELESIA MARIO ” 10. 3. 1918 / CASTELLO ENRICO ” 28. 11. 1918 / CAMPI ANDREA ” 10. 2. 1918 / CARENA G. B. ” 4. 8. 1918 / CORSINI RENATO ” 4. 10. 1918 / CARENA LUIGI SERG. 5. 5. 1918 / CAMMATA AURELIO SOLD. 20. 8. 1917 / CARBONE LUIGI ” 27. 10. 1918 / CARBONE G. B. ” 25. 5. 1923 / DISCALZI GIUSEPPE CAP.LE M. 9. 7. 1923 / DELLA CASA UBALDO TEN. 23. 5. 1917 / DONO. SOC. LIG. PIEM.

Targa lato est

DELLE PIANE LORENZO SOLD 13. 6. 1917 / DELLE PIANE BENEDETTO ” 19. 4. 1917 / DELLE PIANE GIUSEPPE ” 20. 10. 1918 / FACCHINI LUIGI CARAB. 19. 7. 1915 / FERRANDO LUIGI SOLD 18. 9. 1915 / FERRANDO LUIGI ” 5. 10. 1918 / FAURETTI FRANCESCO ” 20. 8. 1917 / FORLANI OLIVO SOL. 19. 8. 1915 / GHIGLINO GIACOMO ” 28. 7. 1916 / GATTI CARLO ” 16. 9. 1916 / GALELLI GIOVANNI ” 14. 4. 1917 / GABOGNA ENRICO ” 1. 12. 1918 / GANETORO NICOLA ” 16. 6. 1917 / GAGGERO NICOLA ” 24. 11. 1918 / GILBERTI LUIGI ” 5. 7. 1915 / LIURAGHJI LUIGI ” 6. 4. 1916 / LUCINI EMILIO ” 26. 10. 1918 / LUDDI DONATO ” 7. 9. 1917 / LANZA PIETRO ” 10. 12. 1917 / MARGIOCCO LORENZO ” 12. 12. 1915 / MARCHESE LUIGI SOL. 26. 1. 1916 / MARCHESE GIOVANNI SOL. 10. 11. 1918 / MARCHESE VINCENZO ” 23. 6. 1916 / MARCENARO STEFANO ” 24. 4. 1917 / MARCENARO LORENZO ” 14. 10. 1917 / MARCENARO FRANCESCO SOLD 30. 3. 1918 / MARIOTTI ANTONIO SOL. 22. 12. 1918 / MANTERO CARLO SOL. 21. 12.1917 / MAGNANI GIACOMO SOL. 3. 10. 1918 / MEDO GIOVANNI SOL. 3. 7. 1915 / MERINI DOMENICO MARIN. 13. 5. 1917 / MERLO BARTOLOMEO SOL. 5. 6. 1918 / MERLO GIUSEPPE SOL 9. 5. 1917 / MILANESE CARLO SOL. 6. 8. 1916 / MINETTI STEFANO SOL. 20. 8. 1915 / MINETTO GIACOMO SOL. 5. 11. 1916 / MOSELLO BERNARDO SOL. 1. 9. 1915 / MOLINA PIETRO ” 12. 8. 1920 / DONO SOC. ILVA.

Targa lato sud

MONTALDO FRANCESCO CAP.LE 5. 9. 1817 / MORESCO TOMMASO SOLD 1. 10.1915 / MORETTI FERDINANDO ” 3. 10. 1923 / PARODI STEFANO ” 14. 11. 1915 / PARODI ANDREA ” 15. 6. 1910 / PARODI FRANCESCO ” 13. 4. 1917 / PARODI VITTORIO ” 11. 5. 1918 / PARODI GIUSEPPE ” 23. 3. 1917 / PARODI G. B. ” 4. 11. 1918 / PAVESI LUIGI ” 3. 3. 1915 / PEDEMONTE GIUSEPPE ” 14. 11. 1918 / PEDEMONTE LUIGI ” 23. 10. 1917 / PEDEMONTE ANTONIO ” 21. 10. 1915 / PELOSO GIOVANNI ” 6. 10. 1917 / PERONI NICCOLO ” 8. 6. 1918 / POLLONI MANSUETO CAP.LE M 6. 7. 1910 / PIANCA VITTORIO SOLD. 11. 10. 1910 / REPETTO ANDREA ” 11. 11. 1915 / RISSO FRANCESCO CAP.LE 22. 10. 1915 / RISSO GIUSEPPE SOLD 21. 9. 1915 / RISSO GAETANO ” 11. 5. 1917 / RICCARDI ATTILIO ” 18. 3. 1917 / ROMAIRONE PIETRO ” 18. 8. 1915 / ROSSI SERAFINO ” 30. 6. 1916 / ROSSI VIRGILIO ” 15. 4. 1919 / SOLI MARIO ” 11. 11. 1918 / SOBRERO GIUSEPPE ” 25. 9. 1918 / STORACE VITTORIO ” 24. 5. 1917 / TAVELLA LUIGI CAP. M. 16. 6. 1918 / TRUCCO GAETANO CAP.LE 23 3 1920 / TRAVERSO VINCENZO SOLD. 2. 10. 1920 / TREZZI AMEDEO ” 1. 10. 1916 / TURCHI EDMONDO ” 24 3 1915 / VIGNOLO G. BATTISTA ” 7. 5. 1915 / VENTURINI LELIO ” 3. 4. 1916 / ZETTI EUGENIO ” 7. 4. 1915 / ZUCCHINELLI MARIO ” 25. 10. 1918 / FONTANA SIRIO ” 25. 10. 1918 / PEDEMONTE GAETANO ” 21. 1. 1922 / DONO SOC. ANON GASLINI

Note

Su ogni lapide compare il nome del donatore.

Genova

Città Metropolitana di Genova
Numero di abitanti 465.496 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 116

Monumento di Piazza Monte Santo

Tipologia: Cippo
Dimensioni: Diametro cm 660 x 500
Autore: Luigi Venzano (1885-1962)
Ubicazione: Sestri Ponente
Piazza Monte Santo
Georeferenze: 44.424447, 8.847716

Un'aiuola nel centro di piazza Montesanto, custodisce, cinta da una bassa cancellata in ferro, l'imponente monumento in pietra di Finale dedicato ai caduti di Sestri Ponente nella Grande guerra.
Sulla pedana circolare che lo rileva rispetto al selciato, è inscritto un robusto basamento a pianta triangolare. Ogni vertice funge da piedistallo per una statua in bronzo mentre ogni lato, in una progressione di gradini e gradoni converge verso il centro ove, sopra una base circolare, si ergeva originariamente un'ara.
Le tre statue rappresentano nella loro nudità l'allegoria dell'eroe sacrificatosi nelle battaglie di terra, cielo e mare come si evince dalle iscrizioni latine relative.

Iscrizione

Basamento
Vertice nord est-facce laterali
EX INSIDIIS ARBITER / / EX INSIDIIS ARBITER

Vertice sud-facce laterali
SUPERNA AD AERA / / SUPERNA AD AERA

Vertice nord ovest - facce laterali
ADVERSAS PER UNDAS // ADVERSAS PER UNDAS

Gradone lato nord
XXIV NOVEMBRE / MCMXXIX

Gradone lato est
XXIV MAGGIO / MCMXV

Gradone lato ovest
IV NOVEMBRE / MCMXVIII

Note

Nel 1923, su iniziativa delle Associazioni combattentistiche, prese vita a Sestri un comitato per l'erezione del monumento ai caduti.
L'incarico venne affidato allo scultore Luigi Venzano che, nel dar vita alla sua creazione artistica, intese porre l'accento più sul sacrificio delle giovani vite che non sugli aspetti trionfalistici della Patria o della Vittoria.
Significativo in tal senso anche il titolo del progetto "Li vedo risorti".
L'opera, collocata nell'allora piazza Cristoforo Colombo, non rispecchiava fedelmente il bozzetto originario in quanto l'autore ottenne di sostituire l'ara centrale sostenuta da tre colonne con una semplice decorazione in bronzo.
Le colonne, già realizzate, furono depositate al parco di Villa Parodi.

Il monumento, così rivisto, venne inaugurato il 1° dicembre 1929.
L'opera fu accolta con tale entusiasmo che, all'atto dell'inaugurazione, i sestresi vollero donare allo scultore una pergamena ricordo con quasi 4.000 firme.
Nel 1942 i bronzi vennero fusi a fini bellici, lasciando il monumento spoglio.
Degli anni '50 è la prima proposta dello scultore stesso per un recupero del monumento.
Due le alternative al vaglio: o il recupero delle colonne o la collocazione nella parte centrale di una statua raffigurante la pace.
Entrambi i progetti però non vennero accolti. Una successiva proposta di recupero del monumento nel suo aspetto originario fu avanzata nel 1986 da un apposito comitato.
Anche in questo caso, seppure il progetto avesse incontrato il favore del consiglio di circoscrizione, non ebbe di fatto esito.
Bisognerà aspettare fino al 2002 perché il progetto di rifusione delle statue venisse assentito dal comitato per "Genova 2004 capitale europea della cultura" e dalle altre autorità, essendo ancora disponibili i modelli originali in gesso presso lo studio degli eredi di Venzano.
La fusione e la posa in opera delle tre nuove statue venne affidata alla Fonderia artistica dei fratelli Lucarini di Pietrasanta.
Il complesso veniva nuovamente inaugurato il 6 novembre 2004.

Genova

Città Metropolitana di Genova
Numero di abitanti 465.496 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 116

Monumento del Lungomare di Pegli

Tipologia: Cippo
Dimensioni: cm 470 x 650 x 750
Autore: Paolo Terracini (1900-1976) Gerolamo Pavesi (1896-?) Valdieri Pestelli (notizie 1995)
Ubicazione: Pegli – giardini Peragallo Lungomare di Pegli
Georeferenze: 44.424569, 8.813560

Il monumento, oggi dedicato ai caduti di tutte le guerre, sorge al centro dei giardini pubblici sul Lungomare di Pegli. Un basamento in pietra ospita due colonne sempre in pietra, ornate da un sobrio capitello ionico, tra le quali, si erge, su un basamento quadrato a gradoni, il piedistallo di una recente scultura lapidea posta in sostituzione di quella originaria in bronzo.
Le colonne recano gli estremi temporali del Primo conflitto mondiale.
Il gruppo scultoreo, a sviluppo verticale, raffigura in primo piano il corpo di un soldato sorretto tra le braccia da una donna con il capo velato identificabile con la figura materna.
Dietro, eretta, solenne, coperta da un pesante mantello che lascia scoperto il solo viso, una donna regge tra le mani un lungo serto di fiori.
Sul basamento compare la dedicatoria.

Iscrizione

Colonna sinistra
XIV MAGGIO MCMXV

Colonna destra
IV NOVEMBRE MCMXVIII

Basamento

PEGLI AI SUOI MORTI IMMORTALI

Note

Il monumento originario opera degli scultori Paolo Terracini e Gerolamo Pavesi, presentava un gruppo scultoreo in bronzo raffigurante una vittoria alata e un soldato morente che venne rimosso a fini bellici nel 1940.
L'attuale scultura opera di Valdieri Pestelli è stata inaugurata il 26 ottobre 1996.

Genova

Città Metropolitana di Genova
Numero di abitanti 465.496 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 116

Monumento di Corso Saffi

Tipologia: Cippo
Dimensioni: cm 750 x 1.400 x 450
Autore: Eugenio Baroni (1880-1935)
Ubicazione: Foce - giardino antistante la Casa del Mutilato
Corso Aurelio Saffi, 1
Georeferenze: 44.399347, 8.944119

Su un basamento in granito grigio poggia il gruppo scultoreo in bronzo dedicato ai mutilati e agli invalidi di guerra di forte impatto emotivo.
Tre sono le figure che compongono il monumento.
Al centro campeggia la statua di un soldato. L'uniforme in disordine lascia intravvedere parzialmente la nudità del petto, sul quale poggia dolcemente la mano una donna le cui forme scompaiono sotto la pesante cappa del mantello che le copre anche il capo.
La postura e l'atteggiamento lasciano pensare ad un soldato che per le ferite abbia perduto la vista.
Al suo fianco un commilitone gli si accosta nell'atto di prenderlo per mano come a volerlo guidare mentre con il moncherino dell'altro braccio indica un punto lontano.
Sul basamento a destra compare il nome dello scultore. Sul retro è indicata la fonderia.

Iscrizione

Basamento

In basso a destra
E.BARONI

Retro in basso a destra

FUSE - P. CAPECCHI / PISTOIA 1938 A. XVI

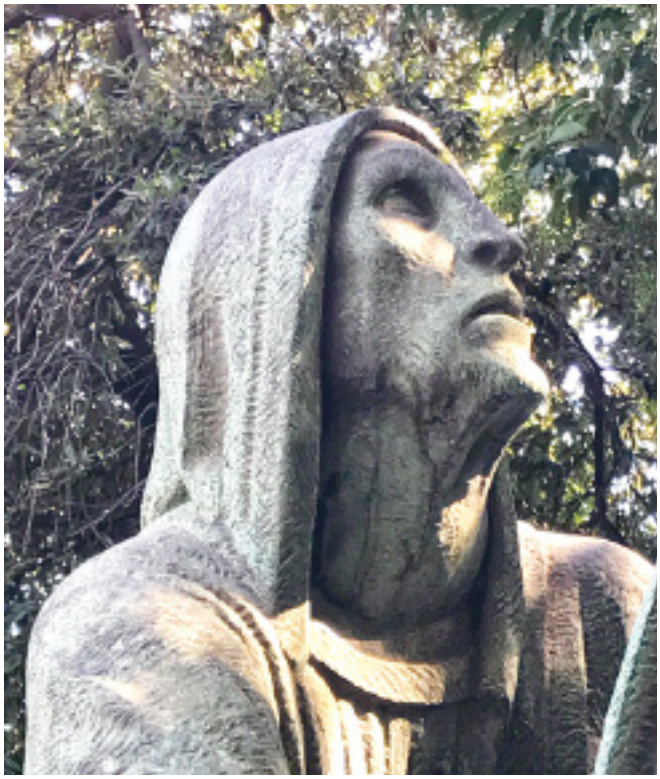
Base della fossa

MACEDONIA / ALBANIA / AMBA ARADAM / CAPOSILE / ISONZO / VITTORIO VENETO / MONTEGRAPPA / VARSO / MONTE NERO / PIAVE / ASIAGO / BLIGNY / BILBAO

Note

Il gruppo scultoreo faceva parte del progettato Sacrario al fante del monte San Michele che lo scultore avrebbe voluto realizzare per onorarne il sacrificio.

Il registro intimista del giovane Baroni, unito al taglio estremamente realista con cui avrebbe rappresentato la crudezza della guerra, impostazione ben lontana dall'inneggiare alla vittoria, alla gloria, alla patria, risultava in totale disaccordo con la temperie culturale del momento.



Questo impedì al pur già affermato scultore, ancorché reduce decorato di Medaglia d'argento al valor militare, di realizzare la sua opera.

Il monumento collocato nello spazio antistante la sede genovese dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra poggia sulla terra proveniente da diversi cimiteri di guerra.

Genova

Città Metropolitana di Genova
Numero di abitanti 465.496 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 116

Monumento di Via Sant'Ilario

Tipologia: Cippo
Dimensioni: cm 200 x 200 x 400
Autore: Antonio Maria Morera (1888-1964)
Ubicazione: Sant'Ilario – Parco della Rimembranza
Via Sant'Ilario
Georeferenze: 44.385201, 9.052308

Nel Parco della Rimembranza di Sant'Ilario, su una terrazza affacciata sul golfo, è collocato il monumento dedicato ai caduti della Prima guerra mondiale della località.
Un robusto basamento aperto sul fronte da tre scalini ospita il piedistallo a base quadrata che regge la statua in marmo di una possente figura alata.
Sul fronte del piedistallo è addossato un semplice altare. Al posto del tabernacolo compare l'effige scolpita a bassorilievo dell'*Ecce Homo*, immagine che avvicina idealmente il sacrificio dei giovani soldati alla passione di Cristo.
Sul fronte dell'altare, sempre a bassorilievo, è raffigurato un gladio sormontato da un elmetto militare. Il bordo dell'altare riporta un'iscrizione che ricorda il milite ignoto. Sul retro del piedistallo un altare gemello riporta sul fronte una formella con il bassorilievo della prora rostrata di una nave antica sulla quale è effigiato un drago (allegoria del nemico) mentre sopra l'altare trova posto lo stemma sabaudo sormontato dall'effige di un vescovo individuabile dal pastorale e dalla mitra. Con ogni probabilità si tratta di Sant'Ilario di Poitiers, cui è dedicata la vicina chiesa.
Sul fronte del piedistallo disposti su due colonne divise da una scanalatura compaiono i nomi dei caduti.
Lo sormonta la statua in marmo dell'Arcangelo Michele, metafora del condottiero per eccellenza, raffigurato con le ali chiuse, la lunga spada poggiata a terra, il grande scudo imbracciato alla sinistra a coprirne parzialmente il possente corpo nudo.

A sottolineare la protezione dell'Altissimo, sullo scudo compare l'incisione del simbolo della Provvidenza, occhio di Dio inscritto in un triangolo. L'Arcangelo ha il volto impassibile, lo sguardo fermo e fiero.

Iscrizione

Piedistallo
Lato fronte
AZZARINI / LUIGI / CALZOLARI / LUIGI / CAPRILE /LUIGI / CAPURRO / LUIGI / CERVI ANGELO / COGITO / ARISTIDE / COSTA / GIACOMO / CROVETTO /FRANCESCO / CROVETTO / ILARIO / CROVETTO / LUIGI / DAPUETO / PAOLO / FLAMI / GIUSEPPE / GNECCO / AGOSTINO / GNECCO / ALBERTO / GNECCO /GIOVANNI / GUIDO / SEBASTIANO / LUXORO / GIOVANNI / MARSANO / ANDREA / MARSANO / AUGUSTO / MARSANO GIO BATTA / MARSANO / ILARIO / MARSANO / LUIGI / MARSANO MICHELE / PAGANO / ANGELO / REPETTI / CARLO / RISSO / PIETRO / TASSO / ANTONIO / TASSO / LUIGI / TRAVERSO / PIETRO / SCHELOTTO / LUIGI / SCHIAPPACASSE / GIOVANNI / SENAREGA / FRANCESCO / SENAREGA / LUIGI / SENAREGA / PIETRO

Basamento
lato fronte
IGNOTO MILITI

Bordo ai piedi della statua
A.D. MCMLI / ISTIS / AC PETRO SUO / MOSCA RESTITUIT

Note

Il monumento venne inaugurato il 25 giugno 1933. La statua originaria in bronzo, successivamente rimossa a fini bellici, fu sostituita dall'attuale in marmo e nuovamente inaugurata nel 1951 come reca l'iscrizione latina che riporta l'indicazione del donatore incisa sul bordo in marmo rosa ai piedi della statua.

Gorreto

Città Metropolitana di Genova
Numero di abitanti 1.233 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 1

Monumento in Frazione Alpe

Tipologia: Fontana
Dimensioni: cm 123 x 55 x 300
Ubicazione: Alpe
Piazza Fontane marose
Georeferenze: 44.605030, 9.233357

La piccola piazza della frazione Alpe di Gorreto, recentemente restaurata, ospita il monumento dedicato ai caduti della Prima guerra mondiale.
Al centro dell'antico abbeveratoio, addossato ad un muro di sostegno, è stata posta, su un piedistallo a forma di sobria ara rivestita in marmo bianco, una stele pure in marmo bianco.
Sul fronte del piedistallo una stella a cinque punte in bronzo simboleggia la Patria. Di seguito sono riportati gli estremi temporali del conflitto e i nomi dei caduti. Seguono i caduti della Seconda guerra mondiale.
Sopra il piedistallo, la stele reca alla sommità una croce in marmo.
Il fronte è ornato da un bassorilievo che rappresenta il delicato profilo di una giovinetta dai lunghi capelli e antiche vesti nell'atto di incorniciare con un tralcio di quercia (simbolo di forza) una scena di guerra. Sulla sinistra compare la dedicatoria accompagnata più in basso da una corona floreale in bronzo, posta nel cinquantesimo anniversario della Prima guerra mondiale, come recita la dicitura sul nastro.

Iscrizione

Stele
ALPE / AI PRODI / SUOI FIGLI / CADUTI / PER A PATRIA / 1915/1918

Piedistallo

ALPE DI / GORRETO / 1915-1918 / ARMANINI STEFANO / BALLESTRAZZE ANTONIO / CASAZZA PIETRO / GUARRAGLIA GIOVANNI / PIATARELLI GIACOMO / ZANARDI ENRICO / ZANADRI LUIGI / (OMISSIS)

Note

È ancora vivo il ricordo della costruzione del monumento il cui materiale fu trasportato da Gorreto ad Alpe su carri trainati da buoi, a grande fatica. L'attenta manutenzione di cui il manufatto è stato oggetto nel corso degli anni testimonia la vitalità di questo doloroso ricordo.

Isola del Cantone

Città Metropolitana di Genova
Numero di abitanti 3.155 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 5

Monumento di Piazza Vittorio Veneto

Tipologia: Colonna
Dimensioni: cm 326 x 326 x 570
Autore: Nino Italia (notizie 1927)
Ubicazione: Isola del Cantone
Piazza Vittorio Veneto
Georeferenze: 44.646161, 8.956419

Sulla piazza dedicata alla memoria della battaglia di Vittorio Veneto, un basamento quadrangolare a gradoni in arenaria di Pietrabissara regge il robusto piedistallo in travertino riccamente decorato nella parte superiore da un bassorilievo di fronde di alloro (simbolo di gloria) e di quercia (simbolo di forza) cinte da un nastro, che ne profila l'intero perimetro.
Su ogni facciata del piedistallo un'ampia voluta sormonta un'iscrizione, ovvero: sul fronte la dedicatoria e sui restanti lati i nomi dei caduti nella Grande guerra.
Sopra il piedistallo si eleva un pilastro centrale ornato da quattro colonne corinzie in calcestruzzo sulla cui sommità svettano altrettante aquile in bronzo con il capo volto verso est ovvero verso la linea del fronte.
In occasione del cinquantesimo anniversario della Liberazione nazionale sul basamento è stata apposta una una targa a ricordo dei caduti e delle vittime di tutte le guerre.

Iscrizione

Piedistallo
Lato fronte
CADUTI / PER L'UNITA' D'ITALIA / RISORTI / NELLA GLORIA DEGLI EROI / ETERNI / NELLE ANIME NEI SECOLI / MCMXV MCMXVIII

Lato nord

CADUTI / SOLD. REPETTO GIACOMO DI G.B. / ” DESIRELLO FRANCESCO DI PASQ. / ” DE LORENZI EMANUELE FU GIUS. / CAP.MAG. CAMPOSARAGNA GIUSEPPE FU DOM. / SOLD. FERRETTI GIOVANNI DI GIAC. / ” DESIRELLO AGOSTINO FU VINC. / ” AFFRANCHINO GIUSEPPE DI G.B. / ” SANGIACOMO GIUSEPPE DI GIOR. / CAP. FORTIERI ERMINIO DI NIC. / SOLD. REPETTO ANDREA DI GIUS. / ” MOLINARI RICCARDO DI ALESS. / CAP. CORNERO SANTINO DI CIPR.

Lato sud

SOLD. GUGLIELMINO LUIGI DI ANG. / CAP.MAG. ROLLA ANTONIO DI PAOLO / SOLD. MOLINARI SILVIO FU LUIGI / ” FERRETTO GIUSEPPE DI G.B. / ” ZUNINO SISTO FU G.B. / DISPERSI / ” PERSANO ANGELO DI STEF. / ” DENEGRI PIETRO FU ANG. / ” PONTE GIUSEPPE DI VIRG. / ” GUIDO GIACOMO DI GIUS. / CAP. MASSONE DELFINO DI GIUS. / SOLD. DE LORENZI ANTONIO DI LOR. / ” DE LORENZI PIETRO FU GIUS.

Lato ovest

SOLD. PORTA LUIGI DI GIOV. / ” SIMONOTTO MICHELE FU GIUS. / CAP. LEIDI CARLO MARIANO FU GIOV. / SOLD. ROLLA MICHELE DI PAOLO / ” PUNTA CARLO VALERIO DI FRAN. / ” ARGENTA GIACOMO FU ANT. / CAP. TORRETTA DOMENICO FU BEN. / SOLD. DESIRELLO DOMENICO DI FRANC. / ” BREGATA ANTONIO FU ANG. / ” PICOLLO ANGELO GIUS. FU FIL. / ” BUGATTO LUIGI DI GIOV. / ” BALBI BARTOLOMEO DI MIC. / ” PERSANO LUIGI DI EDOA.

Targa

COMUNE DI ISOLA DEL CANTONE/ 50° ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE 1945-1995 / AI CADUTI DI TUTTE LE GUERRE, / A TUTTI I CADUTI PER CAUSA DI GUERRA, / DI OGNI GUERRA. / RICORDIAMO TUTTI CON DEFERENTE RISPETTO: / “MAI PIU’ GUERRE, MAI PIU’” / IL CENTRO CULTURALE / L’AMMINISTRAZIONE COMUNALE.

Note

Il monumento, opera dello scultore Nino Italia di Varazze, venne inaugurato il 24 luglio 1927. A cintarne il perimetro, in origine, erano stati posti quattro fasci littorii a sostegno delle catene.

Lavagna

Città Metropolitana di Genova
Numero di abitanti 7.315 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 4

Monumento di Piazza Vittorio Veneto

Tipologia: Colonna
Dimensioni: cm 620 x 910
Autore: Edoardo De Albertis (1874-1950)
Ubicazione: Lavagna
Piazza Vittorio Veneto
Georeferenze: 44.308024 9.347051

Una grande aiuola in piazza Vittorio Veneto ospita il monumento ai caduti della città.
Sul basamento triangolare a gradoni poggia un robusto piedistallo che ne riprende la forma. Su questo si ergono tre alte colonne in granito, lisce nella parte inferiore e scanalate in quella superiore, terminanti ciascuna con una statua in marmo bianco.
In corrispondenza di ogni colonna è posto un piccolo bassorilievo in bronzo, uno raffigurante un marinaio e gli altri due un soldato.
Al centro del piedistallo, chiusa tra le colonne, è poggiata un'ara di marmo bianco decorata da un festone in alloro (simbolo di gloria) sempre in marmo bianco, con, ai lati, teste di ariete.
Le statue sulle colonne raffigurano figure femminili in abiti di foggia antica. La prima regge un elmo, la seconda una spada e la terza uno scudo.
Il gruppo nell'insieme costituisce un'allegoria della Patria in guerra.
Sul fusto di una delle colonne è incisa la dedicatoria.

Iscrizione

Colonna
LAVAGNA / AI / SUOI FIGLI / CADUTI / PER LA GRANDEZZA / D'ITALIA / MCMXV MCMXVIII

Note
Il monumento risulta inaugurato nel 1925.

Leivi

Città Metropolitana di Genova
Numero di abitanti 1.290 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 4

Lapide del Palazzo comunale

Dimensioni: cm 100 x 200
Ubicazione: Solaro – facciata del Palazzo comunale
Via Novembre, 1
Georeferenze: 44.345585, 9.319742

La lapide marmorea affissa sulla facciata del Palazzo comunale riporta un coronamento centinato con inciso un fregio di foglie di alloro (simbolo della gloria) e, nel centro, lo stemma del municipio.
Il corpo della lapide, stretto tra due colonne incise, riporta la dedicatoria e gli estremi temporali del conflitto, seguiti dall'elenco dei caduti con le frazioni di appartenenza.
Il lato inferiore della lapide forma una sorta di cartiglio con incisioni ormai scarsamente leggibili; tra queste si individuano ancora due moschetti incrociati e una bandiera.

Iscrizione

Lapide

MUNICIPIO DI LEIVI / AI VALOROSI SUOI FIGLI / CADUTI PER LA PATRIA / NELLA GUERRA DI LIBERAZIONE / 1915-1918 / IL COMUNE DEDICA / BOITANO LUCA FU GIO BATTA MEZZO / CANFORELLI MATTEO DI N.N. CURLO /CAMPODONICO GIOVANNI DI GEROLAMO S.B. MEO /CANEPA GIUSEPPE DI GIUSEPPE MEZZO /CASSINELLI GIACOMO FU ANGELO S.B. MEO /CELLE CARLO FU GIOVANNI SOLARO / CELLE ANTONIO FU GEROLAMO S.B. MEO / CELLE GIOVANNI FU GIO BATTA S.B. MEO / COPELLO DOMENICO DI SEBASTIANO S.B. MEO / LERTORA STEFANO DI AGOSTINO MEZZO / LERTORA LORENZO DI GIUSEPPE MEZZO / LONGINETTO ANTONIO DI M.A. S.B. MEO / ONETO ANGELO DI AMBROGIO COSTALUNGA / RAFFO GIO BATTA FU LUIGI S.B. MEO / SANGUINETI GIOVANNI DI GEROLAMO S.B. MEO / SANGUINETI BARTOLOMEO DI MICHELE MEZZO / SANGUINETI PIETRO DI AGOSTINO S.B. MEO / SOLARI LORENZO FU

AGOSTINO S.B. MEO / SOLARI GIO BATTA FU LORENZO SOLARO / SOLARI LORENZO DI AGOSTINO SOLARO / SOLARI MARIO FU GIACOMO CURLO / SOLARI ANTONIO FU CARLO SOLARO / SOLARI GIOVANNI DI LORENZO S.B. MEO / SOLARI GIACOMO DI DAVIDE MEZZO / TRABUCCO STEFANO DI GIACOMO COSTALUNGA / ZIGNAIGO LUIGI FU GIO BATTA S.B. MEO / CANEPA LUIGI DI AGOSTINO MEZZO / LEVAGGI GIOVANNI DI GIUSEPPE SOLARO

Lorsica

Città Metropolitana di Genova
Numero di abitanti 1.445 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 5

Lapide in Frazione Verzi

Dimensioni: cm 95 x 180
Ubicazione: Verzi – chiesa di Sant'Andrea
Via Presso la chiesa di Verzi
Georeferenze: 44.424843, 9.251459

La lapide ansata, in marmo di Carrara con borchie in bronzo a cuspide agli angoli e un fregio di foglie d'alloro (simbolo di gloria) strette tra nastri inciso lungo il perimetro, presenta una piccola lunetta sommitale decorata da un fregio di foglie di alloro con, al centro, una croce greca inscritta in una corona circolare.
Sulla lapide, in alto, spicca la dedicatoria. Al centro è posto un bassorilievo in bronzo raffigurante con ogni probabilità un angelo con il capo leggermente reclinato e lo sguardo mesto mentre protegge con le mani la fiammella di una lampada votiva. Ai lati della figura trova posto l'elenco dei caduti, il loro grado militare, la paternità e l'anno di nascita. Una successiva lapide, anch'essa in marmo bianco, affissa ai piedi della precedente, ricorda i caduti del Secondo conflitto mondiale.

Iscrizione

Lapide

AI MORTI PER LA PATRIA / CHE / ALL'APICE DELLA GLORIA / HANNO IL COMPITO SUBLIME / D'ACCENDERE / UNA FIAMMA INESTINGUIBILE / NEI CUORI / SERG. MAGG. / CAVAGNARO GIOVANNI DI GIUSEPPE 1891 /SOLD. / BIGGI GIUSEPPE FU ANTONIO 1896 / CAVAGNARO EUGENIO DI STEFANO 1888 / CAVAGNARO GIANNI FU GIUSEPPE 1900 /CAVAGNARO GIOVANNI FU LUIGI 1878 / CAVAGNARO GIOVANNI EUGENIO FU LUIGI 1890 / CAVAGNARO ISIDORO DI GIUSEPPE 1894 / CAVAGNARO LUIGI FU STEFANO 1891 / DONDERO IGNAZIO FU NICOLA 1894 / FERRETTI PASQUALINO DI GIOVANNI 1885 / GARBARINO CESARE FU LUIGI 1894 / PORCELLA LUIGI DI DANIELE 1899

Lapide
(omissis)

Lumarzo

Città Metropolitana di Genova
Numero di abitanti 3.003 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 5

Monumento in Frazione Gattorne

Tipologia: Cippo
Dimensioni: cm 70 x 70 x 190
Autore: Francesco Falcone (1892-1978)
Ubicazione: Gattorne – Piazzale della chiesa
Via Chiappato
Georeferenze: 44.434545, 9.141826

Una piccola area verde posta a lato della chiesa di Santa Maria Maddalena ospita il monumento ai caduti di Lumarzo. Un piedistallo quadrangolare in pietra riporta a mezza altezza una serie di piccole lastre in marmo bianco che nell'insieme vanno a comporre la dedicatoria e l'elenco dei caduti. Sopra si erge la statua in bronzo di un soldato in divisa con un pugnale nella destra mentre volge lo sguardo orgoglioso alla piccola figura femminile alata in antiche vesti (allegoria della Vittoria) che tiene delicatamente sul palmo della sinistra. Questa solleva verso il cielo una corona d'alloro (simbolo di gloria). Il concetto della Vittoria è rafforzato dalla presenza di un'aquila (anch'essa allegoria della Vittoria), sempre in bronzo, posta ai piedi del soldato.

Iscrizione

Piedistallo
Lato sinistro
BAZZURRO ANTONIO DI STEFANO 1882-1916 TOLARA / BOASI UMBERTO DI LUIGI 1894 BOASI / CANINI DI ROCCO CORNEGA / COCCHELLA AGOSTINO DI ANTONIO 1887 VALLEBUONA / COCCHELLA GIOBATTA DI GIUSEPPE 1896 VALLEB./ COCCHELLA GIOVANNI DI LUIGI 1891 BOASI / COSTA GIOVANNI 1899-1918 ROSSI / CUNEO GIUSEPPE DI GIACOMO LUMARZO / DELFINO GEROLAMO DI GIOBATTA 1895 TOLARA / DELFINO LUIGI DI ANDREA 1888 TOLARA / FERRARI ANTONIO DI LUIGI 1899 - [...] VALLEBUONA / FERRARI FRANCESCO DI GIUSEPPE 1893 VALLEB./ FERRARI GIOBATTA DI AGOSTINO 1897-1917 VALLE / FERRARI AGOSTINO 1897-1918

RIVAROLA / FERRERA ANGELO TASSO / FERRERA ENRICO FERRIERE/ FERRERA GIOVANNI TASSO/ FERRERA GIUSEPPE FERRIERE / FERRERA LUIGI FERRIERE / FERRERA STEFANO TASSO / FOSSA FERDINANDO DI FRANCESCO BOASI / GATTORNA LUIGI DI ANGELO LUMARZO / GIUFFRA ERNESTO CRAVIASCO / LAGOMARSINO ANDREA 1898 SCAGNELLI / LAGOMARSINO GIAN. B. FERRIERE / LAGOMARSINO GIUSEPPE LUMARZO / LAGOMARSINO SILVIO SCAGNELLI / LERCARI ANTONIO FERRIERE / LERCARI LUIGI 1892 TASSORELLO - INCERTO / MORELLO ANTONIO TASSORELLO - INCERTO / OBERTI STEFANO DI GIUSEPPE BOASI / OLCESE ANGELO DI AGOSTINO PANNESI /OLCESE GIUSEPPE DI LUIGI PANNESI / OLCESE LUIGI DI BARTOLOMEO PANNESI / OLCESE VITTORIO DI CARLO PANNESI / PAGANO DAVIDE DI LUIGI PANNESI / SCHENONE ANGELO DI BENEDETTO LUMARZO / SCHENONE LUIGI DI ANGELO LUMARZO / SCHENONE LUIGI DI CAMILLO LUMARZO / SCHENONE STEFANO DI LUIGI LUMARZO / VIACOPO GIOVANNI 1897 TASSO / VIACOPO LUIGI 1894 TASSO / VIACOPO SANTINO TASSO / CADUTI GUERRA/ 1915-18 / PEI CARI CONFINI / DELLA PATRIA / PER L'UMANA LIBERTA' / GLORIOSAMENTE / CADDERO

Lato fronte
(omissis)

Note

L'insieme delle lapidi affisse sul piedistallo compone il quadro complessivo dei caduti di tutte le frazioni che fanno capo al Comune di Lumarzo.
Il piedistallo e la statua non sembrano coevi, è probabile che il piedistallo sia frutto di un rifacimento successivo.

Masone

Città Metropolitana di Genova
Numero di abitanti 3.849 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 1

Monumento di Piazza della chiesa di Cristo Re

Tipologia: Cippo
Dimensioni: cm 670 x 670 x 700
Autore: Luigi Luparini (1887-1943)
Bruno Ferrati (1892-1963)
Ubicazione: Masone – Piazza della chiesa di Cristo Re
Piazza monsignor Macciò
Georeferenze: 44.504445, 8.712091

Sulla piazza antistante la chiesa di Cristo Re, su un'aiuola leggermente rilevata da un cordolo in pietra di finale, sorge il basamento troncopiramidale in pietra su cui s'innalza il piedistallo a base quadrata costituito da tre elementi sovrapposti, ognuno di dimensioni leggermente più ridotte rispetto al precedente.
Sui lati, lapidi successive ricordano i caduti della Prima e della Seconda guerra mondiale.
Sul fronte è riportata la dedicatoria e un fregio in marmo bianco raffigurante una corona di alloro (simbolo di gloria) stretto da nastri.
Alla sommità è posta la statua bronzea di un soldato rappresentato come eroe; l'uomo, infatti, è nudo e solo la presenza dell'elmetto, dello scudo e del pugnale lo identificano come soldato. Accasciato a terra, l'uomo che stringe ancora il pugnale nella destra, è colto dallo scultore nell'attimo in cui, prima di spirare, innalza al cielo un globo su cui poggia una piccola figura femminile alata, in lunghe vesti di foggia antica con il capo e le braccia levate verso il cielo (allegoria della Vittoria).

Iscrizione

Piedistallo
Lato fronte
MASONE / AI SUOI CADUTI / "SANTO E LAGRIMATO IL SANGUE / PER LA PATRIA VERSATO"

Lapide lato sud
GUERRA 1915 – 1918 / CADUTI / GEN. BRICHETTI GIOVANNI / FANT.CARLINI G. B. CARLO / FANT. CARLINI GIACOMO / FANT. CARLINI GIACOMO / FANT. DE FAVERI DOMENICO / CARAB. DE ROCCO ARTURO / FANT. MACCIÒ AGOSTINO / BOMB. MACCIÒ BIAGIO / ART. MACCIÒ CARLO / FANT. MACCIÒ FRANCESCO / MITR. MACCIÒ FRANCESCO / BERS. MACCIÒ GIOV. BATTISTA / FANT. MACCIÒ GIUSEPPE / MITR. MACCIÒ GIUSEPPE / ART. MACCIÒ NICOLA / CAPOR. MACCIÒ NICOLA / MARÒ MACCIÒ PAOLO / CAPOR. MACCIÒ PIETRO / FANT. MACCIÒ PIETRO / CAPOR. MACCIÒ SIMONE / TEN. MIGNONE GUIDO / FANT. OTTONELLO ANDREA / MARÒ OTTONELLO ANTONIO / CAP. M. OTTONELLO ANTONIO / FANT. OTTONELLO BERNARDO / FANT. OTTONELLO DANIELE / FANT. OTTONELLO DOMENICO / BERS. OTTONELLO FILIPPO / ALP. OTTONELLO FRANCESCO / FANT. OTTONELLO G. BATTA / FANT. OTTONELLO GIACOMO / FANT. OTTONELLO GIACOMO / ALP. OTTONELLO GIO BATTISTA / ALP. OTTONELLO GIOVANNI / ALP. OTTONELLO GIOVANNI / FANT. OTTONELLO GIUSEPPE / FANT. OTTONELLO GIUSEPPE / CAPOR. OTTONELLO LUIGI / CAPOR. OTTONELLO LUIGI / FANT. OTTONELLO LUIGI / FANT. OTTONELLO MICHELE / FANT. OTTONELLO MICHELE / FANT. OTTONELLO NICOLA / ART. OTTONELLO PASQUALE / FANT. OTTONELLO PASQUALE / FANT. OTTONELLO PELLEGRO / FANT. OTTONELLO PIETRO // FANT. OTTONELLO PIETRO / FANT. OTTONELLO SIMONE / FANT. OTTONELLO STEFANO / ALP. OTTONELLO TOMASO / ALP. PARODI TOMASO / ALP. PASTORINO AGOSTINO / ALP, PASTORINO BARTOLOMEO /ALP. PASTORINO BARTOLOMEO / ART. PASTORINO FEDELE / FANT. PASTORINO FRANCESCO / FANT. PASTORINO G. BATTA / FANT. PASTORINO GEREMIA / FANT. PASTORINO GERMANO / FANT. PASTORINO GIACOMO / CAP. M. PASTORINO GIAM. BATTISTA / APP. PASTORINO GIOV. BATTISTA / FANT. PASTORINO GIOV. BATTISTA / ALP. PASTORINO GIOVANNI / CAPOR. PASTORINO GIUSEPPE / FANT PASTORINO GIUSEPPE / CARAB. PASTORINO GIUSEPPE / ART. PASTORINO LUIGI / ALP. PASTORINO MICHELE / CAP. M. PASTORINO MICHELE / BERS. PASTORINO NATALE / CAPOR. PASTORINO PAOLO / FANT. PASTORINO PASQUALE / CENT. PASTORINO PIETRO / ART. PASTORINO PIETRO / FANT. PASTORINO PIETRO / FANT. PASTORINO PIETRO / CAP. M. PASTORINO PIETRO/ SOLD. PASTORINO PIETRO / FANT. PASTORINO STEFANO / GRAN. PASTORINO TOMASO / FANT. PASTORINO TOMASO / FANT. PIANA GIUSEPPE / FANT. PIANI SISTO / CAPOR. PIRLO TOMASO / FANT. RAVERA ANDREA / FANT. RAVERA MATTIA / BERS. RAVERA STEFANO / FANT. RAVERA TOMASO / CAPOR. REPETTO GIUSEPPE / MARÒ SARON GIOVANNI / MARÒ SIRO MICHELE

Lapide lato nord
(omissis)

Note

Il monumento, opera dello scultore Luigi Luparini e dell'architetto Bruno Ferrati, fu oggetto di feroci polemiche politiche. Tra il 1924 e il 1926, anno in cui venne inaugurato (5 settembre), il monumento divenne il simbolo dell'affermarsi del nuovo regime che a Masone raccoglieva invero tiepidi consensi.
All'inaugurazione, mentre il popolo e i congiunti delle vittime rimasero sullo sfondo, in primo piano furono solo alcune delle figure più importanti della nomenclatura fascista: il generale dei bersaglieri Gustavo Fara, eroe della Prima guerra

mondiale, comandante di una delle due colonne che marciarono su Roma e capo della Milizia a Genova, Alessandro Lessona federale delle due riviere poi Ministro delle Colonie e Arturo Bocchini prefetto di Genova e di lì a poco capo della polizia di Roma, fondatore della polizia segreta del regime.

La statua venne infine fusa nel 1942, nonostante le timide difese messe in campo dall'allora podestà Giuseppe Dagnino.

Per i 411 chili di bronzo della statua al Comune di Masone venne corrisposto un indennizzo di 1.644 lire. Solo nel 1955 la statua venne rifusa sulla base del bozzetto originario (da "Vent'anni color seppia – Storia e storie di Masone 1919-1943" di Piero Ottonello).

Mele

Città Metropolitana di Genova
Numero di abitanti 3.116 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 1

Lapide del Palazzo comunale

Dimensioni: cm 160 x 180
Ubicazione: Mele – facciata del Palazzo comunale
Piazza Municipio, 5
Georeferenze: 44.445407, 8.747963

Sulla facciata del Palazzo comunale una cornice in marmo grigio racchiude due bianche lapidi gemelle, recanti a sinistra, i nomi dei caduti della Grande guerra e, a destra, i nomi dei caduti del Secondo conflitto mondiale. Una dedicatoria comune, posta sulla parte superiore della cornice, suggella l'unicità del ricordo. Ogni lapide riporta nella parte superiore gli estremi del conflitto e in quella inferiore la data di inaugurazione.
Entrambe sono ornate agli angoli da borchie in bronzo e poggiano su una medesima mensola in marmo bianco.

Iscrizione

Lapide sinistra

MELE AI SUOI FIGLI CADUTI PER LA PATRIA / 1915-1918 / MARIO ANGELERI DI GIUSEPPE 1917 / ANGELO BRUZZONE DI FILIPPO 1915 / GIUSEPPE BRUZZONE DI ANTONIO 1918 / ANDREA BRUZZONE DI TOMASO 1918 / GIACOMO BRUZZONE DI G. B. 1916 / ANTONIO BARBAROSSA DI G. B. 1918 / ANGELO CAVIGLIA FU BERNARDO 1916 / ANTONIO CERVETTO DI GIACOMO / CARLO CERVETTO DI G.B. / ANTONIO DURANTE DI ANTONIO 1918 / AMBROGIO DURANTE DI ANTONIO 1918 / FRANCESCO FASSONE DI ANTONIO 1917 / GIUDEPPE FASSONE DI G.B. 1918 / GIUSEPPE FASSONE DI ANDREA 1918 / STEFANO FERRANDO DI ANDREA 1917 / ANTONIO GAGGERO DI G.B. 1917 / GIO BATTA GAGGERO DI G.B. 1917 / GIOVANNI GAGGERO DI BARTOLOMEO 1916 / ANTONIO GAGGERO DI ANDREA 1916 / GIACOMO GAGGERO DI ANDREA 1918 / GIUSEPPE GIUSTO DI G. B. 1918 / GIACOMO GHIGLIOTTI DI CARLO 1918 / DOMENICO GRILLO

DI GIUSEPPE 1917 / GIOVANNI MANTELLI / GIUSEPPE MANTERO FU LUIGI / TOMASO OTTONELLI DI GIOVANNI 1917 / LUIGI OLIVA DI BARTOLOMEO 1918 / GIUSEPPE PARODI DI ANTONIO / FRANCESCO PARODI DI TOMASO 1918 / GIO BATTA PARODI DI G.B. / GIACOMO PARODI DI GIUSEPPE / MICHELE PASTORINO DI PIETRO 1917 / STEFANO PICCARDO FU GIOVANNI 1917 / CARLO PICCARDO DI G.B. 1917 / GIULIO PERNIGOTTI DI DOMENICO 1917 / MARTINO PARODI DI GIUSEPPE 1935 / I-VI-MCMXXIV
(omissis)

Lapide destra
(omissis)

Note

Come riporta la lapide stessa, l'inaugurazione risale al 1° giugno 1924.

Mezzanego

Città Metropolitana di Genova
Numero di abitanti 2.124 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 3

Monumento in Frazione Vignolo Piano

Tipologia: Obelisco
Dimensioni: cm 275 x 275 x 500
Ubicazione: Vignolo Piano – Piazzale della chiesa di San Michele Arcangelo
Via Piano Gava
Georeferenze: 44.383654, 9.374650

Tra la chiesa di San Michele Arcangelo e il cimitero frazionale, il monumento dedicato ai caduti della Grande guerra si affaccia sull'ampio panorama della vallata sottostante. Un'area cintata da una semplice cancellata in ferro ospita un basamento quadrangolare in pietra chiara dal quale si eleva un corpo tronco piramidale che costituisce il piedistallo dell'obelisco, sempre in pietra, sul quale, fiera, poggia una grande aquila (allegoria della Vittoria).
L'obelisco reca su ogni lato quattro medaglioni con incisi i nomi di altrettanti soldati caduti nella Prima guerra mondiale. Il lato frontale in più riporta un ulteriore medaglione in cui compare il nome di un caduto nella Guerra d'Africa. Sul basamento una semplice lapide in marmo bianco, decorata agli angoli da borchie in bronzo, reca la dedicatoria ai caduti della Grande guerra e gli estremi temporali del conflitto.
Sul fronte invece è posta una lapide in marmo, ansata e decorata con borchie bronzee agli angoli, che riporta la dedicatoria ai caduti della Seconda guerra mondiale.

Iscrizione

Basamento
Lapide lato fronte
VIGNOLO / AI / PRODI SUOI CADUTI /1915-1918

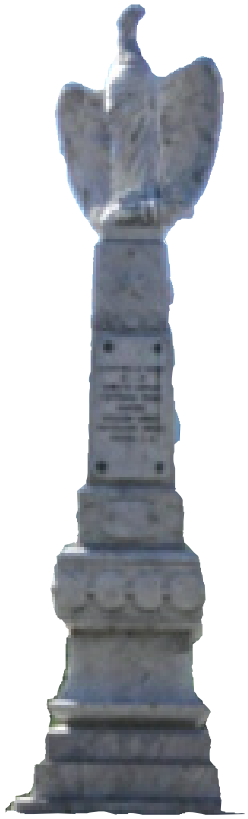
Obelisco
Lapide lato fronte
(omissis)

Medaglioni
Lato fronte
STURLA DOMENICO / POMODORO ATTILIO / BELLAGAMBA GAETANO / CELLE LUIGI DI CLEM.

Lato destro
CELLE VITTORIO FU BART. / ERICA GIOVANNI / LAVEZZOLO FIORENZO / LAMBRUSCHINI EMANUELE

Lato retro
MASSA ENRICO DI LUIGI / MASSA LUIGI DI SAMUE. / MASSA LUIGI DI GIOV. / PICHETTO STEFANO DI DAV.

Lato sinistro
PICHETTO LUIGI FU GIUS. / REBORI GIUSEPPE DI LUIGI / REBORI ANTONIO DI ANDR. / SPINETTO LEONARDO



Mignanego

Città Metropolitana di Genova
Numero di abitanti 2.570 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 1

Monumento in Frazione Montanesi

Tipologia: Cippo
Dimensioni: cm 70 x 82 x 165
Autore: Luigi Brizzolara (1868-1937)
Ubicazione: Montanesi
Via IV novembre
Georeferenze: 44.540535, 8.941478

Sul lato a monte di via IV Novembre una piccola terrazza, accessibile grazie a due ripide scale in pietra faccia a vista, ospita il monumento dedicato alla memoria dei caduti della Grande guerra. Su un robusto basamento quadrangolare è posta la statua della Madonna in trono con il bambino sulle ginocchia, invocata sotto il titolo di Madonna della Pace.
Sul basamento compare il cartiglio dedicatorio in marmo bianco con due grandi borchie in bronzo a forma di fiore. Alle spalle della Madonna compaiono ghirlande di alloro (simbolo di gloria) e rami di palma (simbolo del martirio). Sul basamento della statua, a sinistra è riportato il nome del donatore e a destra quello dello scultore; al centro si intravvede l'incisione di uno stemma difficilmente decifrabile.
Alla base del muro di contenimento della terrazza, è stato realizzato un moderno monumento ai caduti della Seconda guerra mondiale.

Iscrizione

Basamento
Cartiglio
O MADONNA DELLA PACE / ACCOGLI E PROTEGGI FRA LA GUARDIA E LA VITTORIA / I MORTI PER LA PATRIA / E BENENDICI NELL'AVVENIRE D'ITALIA / IL LORO SACRIFICIO CRUENTO / PEI CADUTI DEL COMUNE DI MIGNANEGO / 1915-1918

Alla base della statua
A sinistra
DONO DEL [...] AVV. ENRICO BODONNO / 1926

A destra
PROF. L. BRIZZOLARA / SCOLP. GENOVA

Note

L'iscrizione riportata alla base della statua ne fa risalire l'inaugurazione al 1926 e la paternità allo scultore Luigi Brizzolara.

Moconesi

Città Metropolitana di Genova
Numero di abitanti 2.161 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 3

Monumento in Frazione Cornia

Tipologia: Cippo
Dimensioni: cm 200 x 230 x 500
Autore: Oreste Silvio Minaglia (1886-1971)
Ubicazione: Cornia – Piazzale della chiesa di Sant'Ambrogio
Via Costa di Cornia
Georeferenze: 44.422480, 9.223725

Sul selciato antistante la chiesa parrocchiale di Sant'Ambrogio sorge il monumento dedicato ai caduti della Grande guerra in marmo bianco. Appena rialzato da un gradino tronco piramidale, si eleva un robusto quanto liscio basamento che regge il piedistallo tronco piramidale della statua in marmo di un fante. Forte appare il contrasto tra i dettagli dell'uniforme (pantaloni, calzature e elmetto) rispetto alla nudità del torace che lo identifica come eroe.
L'uomo stringe ancora nella sinistra il pugnale, mentre la destra sostiene l'asta della bandiera come segno di conquista all'Italia dei nuovi confini.
Alla base della statua è inciso il nome dello scultore. Sul lato frontale del piedistallo è incisa una piccola croce soprastante la dedicatoria e gli estremi temporali del conflitto.

Iscrizione

Piedistallo
Lato fronte
CORNIA / AI SUOI GLORIOSI CADUTI / GUERRA 1915-1918

Lato destro

SOLD. DONDERO LUIGI FU CARLO CL. 1888 / SOLD. GARBARINO LUIGI DI PIETRO CL. 1892 / SOLD. MONTEVERDE LUIGI DI GIUSEPPE CL. 1888 / SOLD. PESCIA CARLO FU STEFANO CL. 1893 / SOLD. STANZIONI DAVIDE FU FRANCESCO CL. 1885

Lato sinistro

CAP. MAGG. LEVERONE LUIGI DI ANDREA CL. 1899 / SOLD. ARAZZI ELIGIO DI ANGELA CL. 1896 / SOLD. BACIGALUPO ANDREA FU ANGELO CL. 1877 / SOLD. CASASSA DAVIDE FU ANDREA CL. 1898 / SOLD. CASASSA EMANUELE FU GIACOMO CL. 1887 / SOLD. CASASSA G.B. FU BARTOLOMEO CL. 1885 / SOLD. DONDERO AGOSTINO FU G.B. CL. 1883

Lato retro

(omissis)

Note

Come riporta l'incisione alla base della statua, questa venne realizzata dallo scultore Oreste Silvio Minaglia.

Moneglia

Città Metropolitana di Genova
Numero di abitanti 2.442 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 4

Lapide della chiesa di Santa Croce

Dimensioni: cm 238 x 165
Autore: Francesco Falcone (1892-1978)
Ubicazione: Moneglia – facciata della chiesa di Santa Croce
Via Felice Romani
Georeferenze: 44.238360, 9.492779

Sulla facciata della chiesa di Santa Croce è affissa la bella lapide in marmo dedicata alla memoria dei caduti della Grande guerra. Gli angoli sono sottolineati da quattro borchie in marmo cuspidate. Un ricco decoro di foglie di alloro (simbolo di gloria) e di quercia (simbolo di forza) congiunte, a metà di ogni lato, da un nastro incrociato la incornicia. La lapide è come divisa longitudinalmente in due metà. A sinistra un altorilievo che dà movimento e profondità alla lapide stessa raffigura una giovane donna. Le lunghe vesti antiche, la corona turrita e la stella a cinque punte fissata sul petto la identificano come allegoria della Patria.
La donna regge nella destra la bandiera mentre con la mano sinistra indica l'elenco dei caduti che occupa tutta la restante metà della lapide.
L'elenco è sormontato da due stemmi (quello del Comune di Moneglia e quello Sabaudo) e da una stella raggiata a cinque punte (simbolo patrio). È riportata per ognuno dei trentasette caduti la paternità e la data della morte.

Iscrizione

Lapide

MONEGLIA / AI SUOI SOLDATI IN GUERRA / AGOSTO 1923 / BARDOTTO ANDREA DI DOMENICO M. 6 -2-1918 / BORDONE GIUSEPPE DI MARCELLO " 15-3-1917 / BOTTO NAPOLEONE FU PIETRO " 9-5-1917 / CABELLI GIACOMO FU ANGELO " 19-7-1918 / CAGNOLI

LORENZO FU GIOVANNI ” 4-12-1915 / CAPELLI ANGELO FU PASQUALE ” 7-8-1917 / CASTELLO EUGENIO FU PAOLO ” 19-6-1916 / CELSI NICOLA DI COSTANTINO ” 27-10-1918 / COMPIANO GIOV. BATTISTA DI GIUSEPPE ” 11-12-1915 / COMEGLIO VINCENZO FU GIUSEPPE ” 26-11-1918 / DE-FRANCHI LUIGI FU EMANUELE ” 15-8-1918 / FARFAULO SIMONE DI N.N. ” 23-5-1917 / GIANOLI GIOVANNI DI GIOV. BATTISTA ” 20-2-1916 / GABELLI GIUSEPPE FU GIACOMO ” 30-8-1917 / LITORNO PIETRO FU GIOVANNI ” 12-9-1917 / MASCHERO ALFREDO FU GIACOMO ” 23-5-1917 / MIGLIARO DOMENICO DI LAZARO 19-8-1915 / MEDONE GIOVANNI FU PIETRO ”18-3-1918 / NETTA VITTORIO DI N.N. ”2-11-1918 / NOCETI AMERICO DI LUIGI ” 26-10-1918 / ORIGONE LUIGI FU FRANCESCO ” 4-12-1917 / PEANO MICHELANGELO DI GIUSEPPE ” 4-11-1918 / PLAGA PIETRO DI N.N. ” 11-12-1916 / RASO VITTORIO FU LUIGI ” 27-8-1915 / RESTANO GIO.BATTA FU GIUSEPPE ” 30-8-1917 / ROVERANO VALERIO FU ANTONIO ” 5-3-1919 / ROVERANO ENRICO DI LUIGI ” 8-10-1918 / SAMBUCETI BARTOLOMEO DI GIOV. BATT. ” 30-6-1917 / SCHIAFFINO ALFREDO DI PAOLO ” 19-8-1915 / SIVORI VALENTINO DI ANTONIO ” 27-7-1915 / SIVORI EMANUELE DI GIOV. BATTISTA ” 3-3-1916 / SOLARI ANGELO DI FERDINANDO ” 28-6-1916 / UGOBONO BARTOLOMEO DI LUIGI ” 10-9-1915 / UGOBONO FEDERICO DI LUIGI ” 12-1-1918 / VATTUONE LUIGI DI ANTONIO ” 20-5-1916 / VERNENGO MARIO DI ANTONIO ” 17-8-1918 / PALAZZI GIOVANNI DI GIOVANNI ” 30-4-1919

Montebruno

Città Metropolitana di Genova
Numero di abitanti 989 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 1

Monumento di Via San Benedetto

Tipologia: Cippo
Dimensioni: cm 200 x 250 x 400
Ubicazione: Montebruno – giardini antistanti il Palazzo comunale Via San Benedetto da Norcia
Georeferenze: 44.527294, 9.249850

Nei giardini prospicienti il Palazzo comunale quattro proiettili uniti da catenelle fungono da pilastrini di recinzione della piccola area che ospita il monumento dedicato ai caduti della Prima guerra mondiale e alla memoria di un partigiano.
Un parallelepipedo in cemento, che rammenta un altare, riporta sul fronte due lapidi in marmo bianco.
La prima, posta più in alto, ricorda i militari caduti nella Grande guerra, quelli della Seconda guerra mondiale e le vittime civili dei bombardamenti del 1944; quella inferiore è dedicata alla memoria del partigiano Guglielmo Barbieri. Sul piano del parallelepipedo alcune pietre cementate insieme reggono una fiaccola in bronzo. Due pilastri si elevano ai due lati del piano dell'altare a reggere un architrave che reca in marmo bianco la dedicatoria del monumento.

Iscrizione

Architrave
MONTEBRUNO / AI SUOI CADUTI

Altare

Lapide lato fronte

CADUTI GUERRA 1915 1918 / BARBIERI AGOSTINO CLASSE 1895 / BARBIERI ANDREA 1897 / BARBIERI COSTANTE 1897/ BARBIERI GIACOMO 1896/ BARBIERI GIOVANNI 1892 / BARBIERI GIUSEPPE 1888 / BARBIERI GUSEPPE 1896 / BARBIERI LUIGI 1887 // BARBIERI PIETRO CLASSE 1899 / BIGGI CARLO 1896 / BIGGI EMILIO 1896 / CANESSA SILVIO 1890 / CAVAGNARO ANTONIO 1894 / CROVO GIOVANNI 1899 / GARBARINO GIOVANNI 1895 (OMISSIS)

Lapide lato fronte

(omissis)

Montoggio

Città Metropolitana di Genova
Numero di abitanti 3.368 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 1

Monumento della Piazza del Comune

Tipologia: Ara
Dimensioni: cm 263 x 263 x 280
Autore: Luigi Orengo (1865-1940)
Ubicazione: Montoggio – piazza antistante il Palazzo Comunale Via IV novembre
Georeferenze: 44.515471, 9.044302

Sulla piazza antistante il Comune, una recinzione in ferro delimita lo spazio riservato al monumento ai caduti nella Grande guerra, che si eleva rispetto al piano stradale grazie a tre scalini in pietra e un basamento quadrangolare in travertino. Sopra è posta un'ara formata da tre volumi decrescenti verso l'alto. L'ultimo è ornato su tutti i lati da un festone in bronzo di foglie di alloro (simbolo di gloria) sostenuto agli angoli da un fiocco sempre in bronzo. Sul piano dell'altare è la statua bronzea di un soldato morente, raffigurato in ogni dettaglio dell'uniforme, stretto alla bandiera.
La destra è ormai abbandonata sulla roccia, mentre la sinistra è avvinta alla bandiera il cui drappo gli ricade sul petto. L'insieme, di grande impatto emotivo, restituisce l'immagine della vittima sacrificata sull'altare della Patria. Sul fronte del piedistallo è la dedicatoria. Su ogni lato dell'ara compare una lapide in marmo bianco con i nomi dei caduti in combattimento, per malattia e in prigionia. Una lapide successiva è stata posta dagli Alpini a ricordo dei commilitoni.

Iscrizione

Ara
Lato sud
MONTOGGIO / AI / MIGLIORI SUOI FIGLI / 1915 1918

Lapide

IN COMBATTIMENTO / S. MIGLIORINI MARIO / S. MOLINI ANTONIO / S. MOLINI FRANCESCO / S. MOLINI GIUSEPPE / S. REDEGOSO GIO-BATTA / S. REDEGOSO SERAFINO / S. REPETTO CARLO / S. RISSO LORENZO / S. ROSATTO ANTONIO // S. ROSATTO GIUSEPPE / C. ROSATTO SAMUELE / S. SAVIO FILIPPO / S. SERONELLO ANTONIO / C.M. SERONELLO PAOLO / S. TACCHELLA AGOSTINO / S. TACCHELLA AUGUSTO / S. TACCHELLA GIUSEPPE / A. VAGGE ATTILIO

Lato est

(omissis)

Lapide

PER MALATTIA // S. ALFONSONI FEDERICO / C. BALLARINO FRANCESCO / S. BAROSSO GIO.BATTA / CAR. BLALLI LUIGI / S. CARBONE ANGELO / S. CARBONE EMANUELE / S. CARBONE TOMASO / S. GRANARA SILVIO / C. MASSA LUIGI // S. MEDICA GIACOMO / S. MINAGLIA GIOVANNI / S. MOLINI FRANCESCO / S. MOLINI GIO.BATTISTA / S. OZZARI GIOVANNI / S. PERASSO LUIGI / S. PERASSO MICHELE / S. SAVIO VITTORIO / S. TACCHELLA PROSPERO

Lapide lato nord

IN COMBATTIMENTO / S. BALBI ANGELO / S. BARBAGELATA LUIGI / S. BUZZALINO SILVIO / S. CARBONE SERAFINO / S. DELUCCHI ANGELO / S. DELUCCHI ENRICO / C.M. DELUCCHI MARIO / S. DELUCCHI SANTO / S. DELUCCHI STEFANO / / S. FIRPO GIUSEPPE / S. GRANARA PAOLO / S. MANGINI ANTONIO / S. MASSA AGOSTINO / S. MASSA FRANCESCO / C. MEDICA DOMENICO / S. MEDICA FRANCESCO / S. MEDICA GIOVANNI / S. MELLINO NICCOLO'

Lapide lato ovest

IN PRIGIONIA / S. DACCA' FRANCESCO / S. GAVUGLIO ANGELO / S. GAVUGLIO GIOVANNI / S. MASSA DAVIDE / S. MOLINI MARIO / S. RIVANERA ANTONIO / S. RUBATTINO GIACOMO / S. VAGGE GIUSEPPE

Note

Il monumento risulta inaugurato il 9 ottobre 1927.

Ne

Città Metropolitana di Genova
Numero di abitanti 3.697 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 1

Monumento in Frazione Conscenti

Tipologia: Stele
Dimensioni: cm 113 x 205
Ubicazione: Conscenti – davanti al Palazzo comunale
Piazza dei Mosto
Georeferenze: 44.344520, 9.398895

Una piccola aiuola a ridosso della scalinata d'accesso al Palazzo comunale ospita il monumento ai caduti di Ne. Una recinzione in ferro delimita lo spazio nel quale, su un basamento di pietra scura, due stele gemelle in marmo bianco ricordano i caduti della Prima e della Seconda guerra mondiale.
Ogni stele ha un piccolo piedistallo ornato sul fronte da un fregio a cartiglio ed è stretta tra due colonne con il capitello fitomorfo. Una centina sommitale dalla ricca bordatura di foglie di alloro (simbolo di gloria) a bassorilievo corona ogni stele. Al centro della centina è riportato lo stemma del Comune tra due fronde di alloro incrociate.
Nel corpo di ogni lapide compare, in alto, la dedicatoria e, a seguire, l'elenco dei caduti.

Iscrizione

Stele destra

NE' / AI PRODI SUOI FIGLI CADUTI / PER LA PATRIA / 1915-1918 // ASSALINO ANDREA/ BARCIA NINO CALISTO / BIANCHETTI G.BATTA / BOGGIANO G. BATTA / BONINO SALVATORE / BRIGNARDELLO CESARE / CAFFESE BARTOLOMEO / CARNIGLIA LUIGI/ CAVICCHI GIUSEPPE / CICALA FERDINANDO / COZZANI FRANCESCO / DANERI ANTONIO / ERCHETTI ERNESTO / GARIBALDI ANTONIO DI ANTONIO / GARIBALDI ANTONIO FU NICOLA / GARIBALDI BARTOLOMEO / GARIBALDI G. BATTA / LUCHERINI EDOARDO / MANGIANTE ANTONIO / MELOPEA GIOVANNI / MONTEDONICO ANGELO / NOCETI G. BATTA / PESSAGNO GIOVANNI // PINI

VITTORIO / PODESTA' ANTONIO FU ANTONIO / PODESTA' ANTONIO FU GIOVANNI / PODESTA' GIACOMO / PODESTA' VITTORIO / RAFFO GIOVANNI / REBUSSONE G. BATTA / REPETTO GIOVANNI / RIVARA ANTONIO / RIVARA FILIPPO / RIVARA G. BATTA / RISSETTO VITTORIO / ROLLERI CARLO / ROSSI ANTONIO / ROSSI G. BATTA / SAMBUCETI BARTOLOMEO / SAMBUCETI GIUSEPPE/ SANCHEZ PATRIZIO / TASSANO DOMENICO / TISCORNIA DAVIDE / URANIO PIETRO / VACCAREZZA GIUSEPPE / VALLE ANTONIO

Stele sinistra
(omissis)

Neirone

Città Metropolitana di Genova
Numero di abitanti 2.702 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 1

Monumento di Piazza Padre Basilio

Tipologia: Cippo
Dimensioni: cm 250 x 180 x 295
Autore: Umberto Baglioni (1893-1965)
Ubicazione: Neirone
Piazza Padre Basilio
Georeferenze: 44.454166, 9.190750

Una piccola aiuola perimetrata da un cordolo in pietra ospita il possente monumento ai caduti nella Grande guerra del Comune di Neirone.
Lo compongono tre elementi distinti: un robusto basamento in pietra, a gradoni, terminante con un piedistallo che, sul fronte, reca incisa la dedicatoria; l'imponente statua bronzea di un fante; un elemento architettonico verticale che forma una sorta di nicchia all'interno della quale si inserisce, per gran parte della sua altezza, la statua.
Il basamento è liscio e senza iscrizioni, mentre la parte che funge da piedistallo reca sul retro una lapide con l'elenco dei caduti nel Primo conflitto mondiale e un'altra, posta successivamente, che riporta i caduti della Seconda guerra mondiale. Il militare è raffigurato nell'uniforme invernale. Il lungo cappotto e le calzature pesanti conferiscono all'insieme una robusta volumetria. L'uomo che ha il viso rivolto ad est ovvero verso la linea del fronte, regge sul palmo della mano sinistra un globo su cui poggia una piccola, leggiadra figura alata dal fitto panneggio delle vesti di foggia antica (allegoria della Vittoria).
La statua reca il nome dell'autore e quello della fonderia.

Iscrizione

Piedistallo
Lato fronte
AI CADUTI / PER LA PATRIA / NEIRONE RICONO/SCENTE-MCMXXII / GUERRA 1915-1918

Lato retro
Lapide
ANACREONTE LUIGI / ANCONE ENRICO / ARINEA DOMENICO / AVANZINO EMILIO / BACIGALUPO DOM. DI GIAC. / BACIGALUPO DOM. DI GIUS. / BACIGALUPO GIUSEPPE / CARAMELLA GIOVANNI / CERCONIC GUGLIELMO / CORSIGLIA AGOSTINO / CORSIGLIA GIOVANNI / CORSIGLIA GIUSEPPE / CORSIGLIA LUIGI / CORSIGLIA VITTORINO DI L.GI. / CORSIGLIA VITTORINO FU L.GI. / COSTA FELICE / CRESCIO STEFANO / DIOSMA GIOVANNI / DONDERO GIOVANNI / DONDERO LUIGI / FURFANTELLO EMILIO / GARDELLA ANDREA / GARDELLA ANGELO / GARDELLA ANTONIO / GARDELLA BART DI LOR / CARDELLA BART DI GB // GARDELLA CARLO DI FRANC. / GARDELLA CARLO FU ANT. / GARDELLA CELESTINO DI GIAG. / GARDELLA DAVIDE / GARDELLA DOMENICO / GARDELLA ERNESTO / GARDELLA FEDERICO / GARDELLA GIOV. FU GIUS. / GARDELLA GIOV. DI STEF. / GARDELLA GIUSEPPE / GARDELLA LUIGI / GARDELLA PAOLO / GARDELLA PIETRO / GUARNIERI SALVATORE / OLIVA DOMENICO / OLIVA MARIO / OLIVA LUIGI / PENSA AGOSTINO / ROSASCO ANT. DI GIOV. / ROSASCO ANT. DI. CARLO GIOV. / ROSASCO FRANCESCO / ROSASCO LUIGI / ROSASCO MICHELE / SCARRO LUIGI / SCHIAPPACASSE ANTONIO / TACCHINO VENANZIO

Lapide
(omissis)

Note

Data di inaugurazione 1922. Sulla statua sono incisi il nome dell'autore e quello della fonderia "F.lli Chiampo / Torino".

Orero

Città Metropolitana di Genova
Numero di abitanti 1.235 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 3

Monumento di Via Ventarola

Tipologia: Cippo
Dimensioni: cm 60 x 60 x 310
Ubicazione: Orero – sagrato della chiesa di S. Ambrogio
Via Ventarola 116
Georeferenze: 44.408377, 9.268093

Un basamento quandrangolare in pietra che interrompe il muro di cinta della piazza della chiesa di Sant'Ambrogio ospita l'alto piedistallo, sempre in pietra, culminante in un corto obelisco a cuspide.
Sul fronte dell'obelisco, in alto, è rappresentato un elmetto da soldato con la stella raggiata a cinque punte (simbolo della Patria) stretto, insieme ad una spada e ad un tralcio di quercia (simbolo di forza) da un nastro che termina con un fiocco. L'insieme dà l'impressione di essere stato affisso sull'obelisco con un chiodo, quasi una consegna al passato e alla storia dell'eroica impresa bellica. Il piedistallo reca nella parte superiore la dedicatoria. Sotto è il nome del caduto nella battaglia di Dogali. A seguire, sono incisi la stella a cinque punte (simbolo della Patria), gli estremi temporali del Primo conflitto e i nomi dei caduti.

Iscrizione

Obelisco
Lato fronte
ALL'OMBRA DELLA / CHIESA NATIA / DOVE APPRESERO L'AMORE / A DIO E ALLA PATRIA

Piedistallo

Parte superiore

UNITI NELLA GLORIA / DELLE GESTA FATIDICHE / AUSPICE IL LITTORIO / L'EROICO CADUTO DI DOGALI / I MORTI DELL'ULTIMA GUERRA / DI REDENZIONE /QUI RIVIVONO / NEL RICORDO NELLA GRATITUDINE / ED AMMIRAZIONE / DI TUTTI GLI ORERESI

Parte inferiore

(omissis) 1915 1918 /ARATA LUIGI FU ALESSANDRO / CUNEO ENRICO FU PAOLO / FLORES EUGENIO DI SISTO C.LE / NASSANO CESARE DI BARTOLOMEO / OLIVIERI GIOVANNI DI GEROLAMO / ANNO V ERA FAS.STA / 21 NOVEMBRE 1926

Note

Come inciso alla base del piedistallo, il monumento fu inaugurato il 21 novembre 1926.

Pieve Ligure

Città Metropolitana di Genova
Numero di abitanti 1.431 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 4

Lapide della chiesa di San Michele Arcangelo

Dimensioni: cm 100 x 200
Ubicazione: Pieve Ligure facciata laterale della chiesa di San Michele Arcangelo Piazza San Michele, 27
Georeferenze: 44.375698, 9.093640

La lapide in marmo bianco di Carrara, affissa sulla parete laterale della chiesa di San Michele Arcangelo, è racchiusa in una cornice cementizia dal rilievo lineare. Una piccola lunetta sommitale dà movimento all'insieme.
Al suo interno è collocato, tre due piccole borchie, un fregio in bronzo formato dall'intreccio di una fronda di alloro (simbolo di gloria) e una di quercia (simobolo di forza) cinte da un nastro nel cui centro campeggia un oggetto di difficile lettura. Seguono la dedicatoria e l'elenco dei caduti; chiude la data dell'inaugurazione. Accanto è stata successivamente posta una lapide gemella riportante i caduti del Secondo conflitto mondiale.

Iscrizione

Lapide

AI CARI SOLDATI / LUCE DI PACE E DI GLORIA / CONCEDA IDDIO / ONORE E AFFETTO PERENNE / TRIBUTI L'ITALA GENTE / MONTOBBIO ARMANDO CLASSE 1897 CAP. M. 275 FAN. MORTO 28 8 1917 / CROVETTO ALESSANDRO " 1888 CAP. 86 FAN. † 3 11 1916 / CROVETTO ERNESTO " 1888 SOLD 90 FAN † 22 10 1915 / CROVETTO LUIGI " 1895 " 148 FAN † 22 4 1916 / PAGNINI GIOVANNI " 1887 " 1°ALP † 25 4 " / DAPUETO FRANCESCO " 1882 " 161 FAN † 7 6 " / CONSIGLIERE GIOVANNI " 1890 " II° GENIO † 15 8 " / GARDELLA DAVIDE " 1893 " 44 BATT BOM † 11 1 1917 / CASTAGNOLA PIETRO " 1883 " 89 FAN † 27 3 " / CROVETTO VIRGILIO " 1893 " 12 BERS † 20 8 " / RISSO EMANUELE "1880 " 394 CENT † 8 8 " / CROVETTO GIOVANNI " 1881 " 25 FAN † 21 2 1918 / CAPURRO ANGELO " 1884 "

95 FAN † 8 9 1918 / MIGONE LUIGI ” 1885 ”379 C. MITR † 8 10 ” / CROVETTO LUIGI ”1877 ” 225 M TERR † 11 10 ” / VALLE GIUSEPPE ” 1898 ” 33 S. AEROST † 15 10 ” / OLCESE FELICE ” 1891 ” 60 FAN † 3 2 1919 / RADOSLOVICH PAOLO ” 1895 ” 201 FAN † 26 5 ” / MONTEGHIRFO GIACOMO ”1887 ” C. SANITA’ † 31 5 ” / MURGIANI TEODORO ” 1885 CAP 48 ART † 15.1.20 / MONTEGRIFO G. † 5 11 1919 / INAUG. 1-8-1920

Note

Come reca la lapide stessa, la lapide fu inaugurata il 1° agosto 1920; la stessa fu restaurata nel 2011.

Portofino

Città Metropolitana di Genova
Numero di abitanti 1.021 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 1

Parco della Rimembranza

Dimensioni: m^2 170
Autore: P. Gargiulo
Ubicazione: Portofino – Parco della Rimembranza
Salita San Giorgio, 14 a
Georeferenze: 44.302178, 9.210250

Il monumento ai caduti della Grande guerra di Portofino è il Parco della Rimembranza nel suo complesso.
All'interno sono presenti una serie di terrazze collegate tra loro da una gradinata che dà accesso ad un altare in marmo bianco e rosa con la dedicatoria del monumento, addossato alla parete di fondo della struttura realizzata a secco.
Il complesso architettonico è concepito come un belvedere al quale si accede attraverso una doppia scalinata, leggermente curva.
Il belvedere è cinto da una balaustra semicircolare che racchiude le quattro terrazze che lo compongono e i relativi muretti di sostegno.
Su ognuno di questi, sia a destra che a sinistra della scala centrale di collegamento, trovano posto 25 formelle in ceramica bianca con i nomi e le date di nascita e morte dei caduti della Prima (17) e della Seconda (8) guerra mondiale.
Su ognuna è riportato il nome, il cognome, la paternità e le date di nascita e di morte dei caduti elencati sui pilastri.
Al centro, sul primo muretto, è affissa una piccola lapide dedicatoria in marmo bianco con lo stemma del Comune.
Ai lati dell'altare poggiano due pilastri sempre in marmo bianco e rosa terminanti ciascuno con una conchiglia a chiocciola, di pietra scura.
Sul fronte di ogni pilastro è l'elenco dei caduti della Grande guerra. Su quello destro, sono riportati, a seguire,

anche quelli della Seconda guerra mondiale. Poggiata sul piano dell'altare è una bella colonna in bronzo, riccamente istoriata sulla cui base è inciso il nome dell'artista.
Un drago accovacciato regge idealmente la colonna che si sviluppa molto simile ad un candelabro fitta di modanature e cornici.
Circa a mezza altezza un registro narrativo, che il tempo ha reso difficilmente leggibile, presenta alcuni guerrieri idealizzati. Poco sopra è raffigurata una Pietà. La parte sommitale della colonna è occupata da un largo braciere con una fiaccola votiva.

Iscrizione

Muro del belvedere
Lapide
UN PENSIERO UN FIORE / PER CHI HA DONATO LA VITA / PER LA PATRIA

Altare
Lato fronte
I CITTADINI / DI PORTOFINO / RENDONO OMAGGIO / AL SACRIFICIO / DEI FRATELLI CADUTI / PER LA LIBERTA'

Pilastro sinistro
1915-1918 / S.TEN.VASC/ AVIATORE/ COSTA CARLO / MAR.IO / DE BARBIERI AGOSTINO / DENARO / VINCENZO / SCHIAFFINO / GB / SCHIAFFINO / GIOVANNI / SOL.TO / VALENTIERI / GUIDO / DONDERO / CARLO / VIACAVA / ANGELO / DEVOTO / AMBROGIO / S.TEN. / GUERELLO / ANTONIO / GUERELLO / FRANCESCO / ALP.NO / CARBONE / ANTONIO / SCHIAFFINO / ATTILIO / REPETTO / GIOVANNI

Pilastro destro
SOL.TO / DASTE / FILIPPO / MAR.IO / GIUFFRA / GIOVANNI / GIMELLI / GIOVANNI (OMISSIS)

Propata

Città Metropolitana di Genova
Numero di abitanti 979 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 1

Monumento in Frazione Bavastrelli

Tipologia: Obelisco
Dimensioni: cm 100 x 120 x 310
Ubicazione: Bavastrelli – nei pressi della chiesa di San Giacomo
Piazza della Chiesa
Georeferenze: 44.559828, 9.177468

Sulla piazza retrostante la chiesa di San Giacomo in frazione Bavastrelli, su un basamento cementizio, si erge il cippo in marmo bianco eretto in memoria dei caduti della Prima guerra mondiale. Due volumi parellelepipedi sovrapposti reggono un terzo elemento tronco piramidale, terminante a cuspide, che presenta, sul fronte, un leone.
L'animale (allegoria della forza) germisce con gli artigli uno stemma Sabaudo.
Su ogni lato del cippo è indicata una frazione con il rispettivo elenco dei caduti, completo di paternità e anno di nascita. La dedicatoria è posta sul fronte del monumento ai piedi del leone. Una seconda lapide in marmo ricorda che a volere il monumento furono gli abitanti di Propata e i compaesani emigrati nelle americhe. Un'ulteriore lapide, sempre in marmo bianco, affissa sul piedistallo, è stata successivamente aggiunta in memoria dei caduti e dispersi della Seconda guerra mondiale.

Iscrizione

Piedistallo
Lato fronte
ISPIRANDOSI AGLI ALTI IDEALI /DI FRATELLANZA UMANA / PROPATA / TRAMANDA ALLA STORIA / I NOMI DEI FIGLI SUOI / CHE PER LA PATRIA / DIEDERO GENEROSAMENTE / LA FIORENTE VITA / NELL'IMMANE CONFLITTO EUROPEO / 1915-1918

Lato fronte in basso

GLI ABITANTI DI PROPATA / E I LORO COMPAESANI EMIGRATI / NELLE LONTANE AMERICHE / DEDICANO

Obelisco

Lato fronte

PROPATA / CAMINATA DOM. CO FU GIACOMO 1898 / FRAGUGLIA EMILIO DI GIACOMO 1894 / FRAGUGLIA GASPARE DI ANTONIO 1874 / FRAGUGLIA STEFANO DI PAOLO 1891 / MUZIO EMILIO DI ANTONIO 1898 / SGRAMAGLIA AGOSTINO DI CARLO 1882

Lato retro

BAVASTRELLI / FRAGUGLIA CARLO DI GIACOMO 1896 / MUSANTE ANTONIO FU RAFFAELE 1882 / MUSANTE GIOVANNI DI GIUSEPPE 1897 / MUSANTE GIUSEPPE DI STEFANO 1893

Lato destro

CAPRILE / MUZIO ANTONIO DI LORENZO 1897 / POGGIO AGOS.NO BART.MEO DI ANT.NIO 1896 / POGGIO AGOSTINO DI ANTONIO 1894 / POGGIO GIACOMO DI GIUSEPPE 1894

Lato sinistro

CAFFARENA / BARBIERI EUGENIO DI NICOLA 1888 / FASCE FRANCESCO DI GIUS.PPE 1890 / FRAGUGLIA CARLO FU GIOV.NI 1888 / FRAGUGLIA GIUS.PPE FU GIOV.NI 1885 / POGGIO GIACOMO DI ANTONIO 1897 / CAVAGNARO ANTONIO DI GIOV.NI 1895

Rapallo

Città Metropolitana di Genova
Numero di abitanti 11.271 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 18

Monumento in Località San Michele di Pagana

Tipologia: Cippo
Dimensioni: cm 160 x 230
Ubicazione: San Michele di Pagana – cimitero
Via Travello
Georeferenze: 44.338313, 9.225574

Nel Parco della Rimembranza della frazione prospicente la spiaggia, una lastra in marmo bianco lasciata grezza e solo sommariamente riquadrata ospita un elaborato fitto altorilievo raffigurante una Vittoria alata (secondo la tradizionale allegoria della giovane donna abbigliata all'antica) con un'acconciatura stretta da nastri che ne accentua l'aspetto marziale.
La donna, raffigurata in volo, ha le vesti mosse dal vento, il braccio destro è proteso in un gesto d'omaggio verso i caduti, ai quali porge un ramo di alloro (simbolo di gloria).
Lo sguardo è rivolto all'aquila (allegoria della vittoria) che le viene incontro stringendo nel becco un ramoscello di quercia (simbolo di forza).
Nella parte superiore è rappresentata una scena di guerra, probabilmente una carica; spicca infatti la figura centrale di un soldato che sembra incitare i compagni a spingersi all'assalto.
Fa da sfondo alla scena il bassorilievo di una croce raggiata.
La parte inferiore della lapide è occupata dalla dedicatoria e dall'elenco dei caduti e dei dispersi.

Iscrizione

Lapide lato fronte

MENTRE INCIDE NEL SACRO MARMO I VOSTRI NOMI / S. MICHELE DI PAGANO VOSTRA PATRIA / O EROI DELLA V GUERRA DELL'INDIPENDENZA / PIU' PROFONDAMENTE LI SCOLPISCE NELL'ANIMO / COMMOSSO E RICONOSCENTE / PLAUDENDO ALL'IMMANE VOSTRO SACRIFICIO / CHE CORONÒ L'ITALIA DI GRANDEZZA E DI GLORIA/ CADUTI / BAVESTRELLO CESARE /BERTOLLO NICOLÒ / CEVASCO ANTONIO / GIANNELLI EMANUELE / LANCIA PASQUALINO / MERELLO MICHELE / SESSAREGO FRANCESCO / SOLARI GIO. BATTA/ MORTI/ BAVESTRELLO GIACOMO / CAMBIASO DIONIZIO / CANESSA GIUSEPPE / FERRETTO ATTILIO / GORI RINALDO / PITTALUGA DOMENICO / RODANO AGOSTINO / SESSAREGO SILVIO / TASSARA STEFANO / TASSARA GIAMBATTISTA / VALLE GIUSEPPE / DISPERSI / CERONI ALESSANDRO / FIGALLO GIUSEPPE / SOLARI FRANCESCO

Note

La lapide si trova all'interno del Parco della Rimembranza inaugurato nell'aprile del 1930 su terreno donato da Francesco Lisio. All'epoca ospitava più di duecento piante. All'inaugurazione partecipò un rappresentante della Casa Reale.
(da "Il mare", 12 aprile 1930 e 19 aprile 1930.)

Recco

Città Metropolitana di Genova
Numero di abitanti 4.999 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 3

Monumento di Via Filippo da Recco

Tipologia: Ara
Dimensioni: cm 350 x 350 x 400
Ubicazione: Recco – Parco della Rimembranza
Via Filippo da Recco
Georeferenze: 44.358814, 9.146924

Nel Parco della Rimembranza, al centro di un'aiuola, delimitata oggi da quattro piante sempreverdi, sorge un poderoso altare in cemento costituito da una serie di semplici parallelepipedi sovrapposti, ingentiliti da una modanatura centrale che ne segna il perimetro interrompendosi in corrispondenza di tre blocchi sporgenti sui quali trovano posto altrettante lapidi.
Sui blocchi nord e sud, due lisce lapidi in marmo bianco riportano i nomi dei caduti della Grande guerra mentre sui rispettivi basamenti compaiono i caduti e dispersi della Seconda guerra mondiale.
Sul blocco ad ovest è riportato il Bollettino della vittoria.
Sul fronte sono affisse, in alto, una lapide marmorea commemorativa e, in basso, una targa bronzea a ricordo degli eroi della guerra 1915-1918.

Iscrizione

Lapide lato fronte

OLTRE ALLA VITA DONARONO ALLA PATRIA IL SIMBOLO / DELLA LORO GLORIA E DELLA LORO MEMORIA

Targa lato fronte

SU L'ALTARE DELLA PATRIA / IL SACRIFICIO DEGLI EROI / MONITO AI NEMICI // RAMPOGNA AGLI IMMEMORI / SIGNIFICA / LEGITTIMO ORGOGLIO / NAZIONALE / RECCO AI SUOI CADUTI / 1915-1918

Blocco nord in alto

CAPORALE AGENO GIOVANNI / CAPORALE ARATA GIORGIO / SOLDATO ARATA LUIGI / SOLDATO ARNODO PAOLO / SOLDATO AVENI GIUSEPPE / MACC. NAV BAGNARA UMBERTO / SOLDATO BARBAGELATA AGOSTINO / SOLDATO BENVENUTO GIOVANNI / SOLDATO BENVENUTO GIUSEPPE / S. TENENTE BERUTTI CESARE / SOLDATO BISSO GIUSEPPE / SOLDATO CAPURRO GELINDO / SOLDATO CAPURRO GIOVANNI DI MICHELE / SOLDATO CAPURRO GIOVANNI FU GIUSEPPE / SOLDATO CAPURRO GIUSEPPE / SOLDATO CAPURRO PIETRO / MARITTIMO CARBONE ANTONIO / SOLDATO CASARETO MICHELE / SOLDATO CAVASSA ACHILLE / CAP. MACCH. CHEVRIER GIUSEPPE / SOLDATO CICHERO PIETRO / SOLDATO DE BERNARDI CARLO / MARITTIMO DEMARCHI ANGELO / SOLDATO DEMARCHI EMANUELE / SOLDATO DEMARCHI GASTONE / SOLDATO DEMARCHI GIOVANNI / SERGENTE DONDI GIUSEPPE / MARINAIO FASCE CRISTOFORO / MARINAIO FASCE GIOVANNI BATTISTA / SOLDATO FERRARI ERNESTO / SOLDATO FERRECCIO PIETRO MARIO / SOLDATO FLAUTO GENNARO / TENENTE GAGGINI BERNARDO / SOLDATO GALLI ASCENZIO / SOLDATO GARDANI MARIO / S.T.MACC. GIOARDO EMILIO

Blocco lato ovest

4 NOVEMBRE 1918 / COMANDO SUPREMO / LA GUERRA CONTRO L'AUSTRIA-UNGHERIA CHE, SOTTO L'ALTA GUIDA DI S.M. IL RE, DUCE SUPREMO, L'ESERCITO ITALIANO, INFERIORE PER NUMERO E PER MEZZI, INIZIÒ IL 24 MAGGIO 1915 E CON FEDE INCROLLABILE E TENACE VALORE CONDUSSE ININTERROTTA ED ASPRISSIMA PER 41 MESI, È VINTA. LA GIGANTESCA BATTAGLIA INGAGGIATA IL 24 DELLO SCORSO OTTOBRE ED ALLA QUALE PRENDEVANO PARTE CINQUANTUNO DIVISIONI ITALIANE, TRE BRITANNICHE, DUE FRANCESI, UNA CZECO SLOVACCA ED UN REGGIMENTO AMERICANO, CONTRO SETTANTATRÉ DIVISIONI AUSTROUNGARICHE, È FINITA. LA FULMINEA E ARDITISSIMA AVANZATA DEL XXIX CORPO D'ARMATA SU TRENTO, SBARRANDO LE VIE DELLA RITIRATA ALLE ARMATE NEMICHE DEL TRENTINO, TRAVOLTE AD OCCIDENTE DALLE TRUPPE DELLA VII ARMATA E AD ORIENTE DA QUELLE DELLA I, VI E IV, HA DETERMINATO IERI LO SFACELO TOTALE DELLA FRONTE AVVERSARIA. DAL BRENTA AL TORRE L'IRRESISTIBILE SLANCIO DELLA XII, DELLA VIII, DELLA X ARMATA E DELLE DIVISIONI DI CAVALLERIA, RICACCIA SEMPRE PIÙ INDIETRO IL NEMICO FUGGENTE. NELLA PIANURA, S.A.R. IL DUCA D'AOSTA AVANZA RAPIDAMENTE ALLA TESTA DELLA SUA INVITTA III ARMATA, ANELANTE DI RITORNARE SULLE POSIZIONI DA ESSA GIÀ VITTORIOSAMENTE CONQUISTATE, CHE MAI AVEVA PERDUTE. L'ESERCITO AUSTRO-UNGARICO È ANNIENTATO: ESSO HA SUBITO PERDITE GRAVISSIME NELL'ACCANITA RESISTENZA DEI PRIMI GIORNI E NELL'INSEGUIMENTO HA PERDUTO QUANTITÀ INGENTISSIME DI MATERIALE DI OGNI SORTA E PRESSOCHÉ PER INTERO I SUOI MAGAZZINI E I DEPOSITI. HA LASCIATO FINORA NELLE NOSTRE MANI CIRCA TRECENTOMILA PRIGIONIERI CON INTERI STATI MAGGIORI E NON MENO DI CINQUEMILA CANNONI. I RESTI DI QUELLO CHE FU UNO DEI PIÙ POTENTI ESERCITI DEL MONDO RISALGONO IN DISORDINE E SENZA SPERANZA LE VALLI CHE AVEVANO DISCESE CON ORGOGLIOSA SICUREZZA. DIAZ

Blocco lato sud in alto

SOLDATO GIOARDO GIOVANNI / SOLDATO GUARNIERI SALVATORE / TENENTE LAGOMARSINO VITTORIO / ARDITO LAVARELLO ALBERTO / MARITTIMO LAVARELLO GIOVANNI / SOLDATO LAVARELLO MICHELANGELO / SOLDATO MAGGIO ANTONIO / SOLDATO MAGGIO GIOVANNI / MARITTIMO MASSA FORTUNATO / SOLDATO MASSONE GIUSEPPE / SOLDATO MOLFINO GIACOMO / CAPITANO OLIVARI LUIGI / SOLDATO OSTUNE NICOLA / MARINAIO OTTONELLO GIOVANNI / MARITTIMO PASSALACQUA SANTO / SOLDATO PEDARSINI BARTOLOMEO / SOLDATO PIAGGIO FELICE / SOLDATO PICASSO GIO BATTA / TEN. MED. PITTALUGA FRANCESCO / SOLDATO POZZO LUIGI / TENENTE REBORA GIAN GUGLIELMO / SERGENTE RIVA GIOVANNI / SOLDATO ROSAGUTA BENEDETTO / SOLDATO ROSOTTI GIUSEPPE / SOLDATO ROTTI LUIGI / MARINAIO SANGUINETI AGOSTINO / SOLDATO SENAREGA ALESSANDRO / SOLDATO TASSARA G.B ATTILIO / SOLDATO TERRILE ROMOLO / SOLDATO TIMOSSI GIUSEPPE / SOLDATO TURRIANO GIUSEPPE / SOLDATO VALLE GIOVANNI / MARITTIMO VOLPE SALVATORE / SOLDATO ZEOTITE MARTINO / TENENTE ZEREGA FILIPPO / SOLDATO ZEREGA LUIGI

Basamento
Lato nord
(omissis)

Lato sud
(omissis)

Note

Il monumento inaugurato il 17 novembre 1929, come si può evincere dalla foto d'epoca, fornita dal Comune stesso, rappresentava il supremo sacrificio per la Patria.
Esso infatti era costituito da un massiccio altare sul quale era posta la statua bronzea di un soldato caduto.
L'uomo stringeva ancora al petto la bandiera che ne avvolgeva parzialmente il corpo nudo (allegoria dell'eroe).
Questo bronzo, opera dello scultore Pietro Capurro (1856-1931) unitamente ai fregi che decoravano l'altare venne rimosso e fuso per scopi militari in occasione del Secondo conflitto mondiale.

Rezzoaglio

Città Metropolitana di Genova
Numero di abitanti 3.432 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 1

Lapide in Frazione Esola

Dimensioni: cm 180 x 220
Autore: Federico Bringiotti (1878-1951)
Ubicazione: Esola – lato del campanile della chiesa di San Michele
Frazione Esola
Georeferenze: 44.526705, 9.385487

Sul lato destro del campanile della chiesa di San Michele sono affisse tre lapidi in marmo bianco commemorative dei caduti della Prima e della Seconda guerra mondiale.
La lapide al centro, realizzata anch'essa in marmo bianco, è costituita da due elementi: un corpo centrale, bordato sui tre lati da un festone di foglie di alloro strette da nastri (simbolo di gloria), che riporta gli estremi temporali del conflitto e l'elenco di caduti con la dedicatoria del monumento, e una parte sommitale, un po' sporgente rispetto alla sottostante, che ha forma di croce ed è decorata con un altorilievo raffigurante il busto di un giovane esanime, il capo abbandonato sulla spalla, avvolto in una bandiera (allegoria del sacrificio per la Patria). Ai lati due croci greche. Sulla sommità della lapide è posta una lampada votiva a braciere in bronzo.
In basso a destra compare il nome dell'autore.
Ai lati di questa lapide altre due lisce lapidi, ornate agli angoli da quattro piccole borchie bronzee a rosetta, riportano la dedicatoria e gli estremi temporali della Grande guerra seguiti dai nomi dei caduti nella Grande guerra a destra, e la dedicatoria, gli estremi temporali del conflitto e il nomi dei caduti della Seconda guerra mondiale, a sinistra.

Iscrizione

Lapide centrale

DIEDERO LA VITA PER LA PATRIA 1915-1918 / CAP. MAGG. BACIGALUPI GIUSEPPE / DI ANTONIO - 1896/ SOLD. BRIGNOLE ENRICO / DI BARTOLOMEO - 1889 / " BRIGNOLE NICOLA / FU AMBROGIO - 1889 / " CASALEGGI AGOSTINO / DI GIOVANNI - 1889 / CAP. CASALEGGI ANDREA / FU TOMASO - 1884 // CAP. CASALEGGI VIRGILIO / FU ANTONIO - 1890 / SOLD. CASALEGGI GIOVANNI / DI FRANCESCO - 1892 / " CASAZZA GIOVANNI / DI ANTONIO - 1886 / " COARI GIOVANNI / DI ANTONIO - 1879 / " ERTOLA AGOSTINO / FU MICHELE - 1887 // SOLD. FONTANA GIUSEPPE / DI GIAMBATTISTA - 1896 / " LOSI MICHELE / DI SERAFINO - 1893 / " MALATESTA ANDREA / DI MARCO - 1890 / " MILANESIO ANTONIO / FU BENEDETTO - 1897 / " STEFANI GASPARE / FU DOMENICO - 1889 / /PERCHE' DEI PRODI SUOI FIGLI / ETERNANDO IL NOME IL VALORE LA GLORIA / SI PERPETUI NEI SECOLI LA FIAMMA DELL'AMORE E DEL SACRIFICIO / CON CUORE DI MADRE CON ORGOGLIO DI ITALIANA / REZZOAGLIO 10 SETTEBRE 1922

Lapide destra

COMUNE DI REZZOAGLIO / CADUTI IN GUERRA 1915-1918/CERESA VIRGILIO/ RAGGI GIOVANNI / SBERTOLI GIOVANNI / SBERTOLI LUIGI / FONTANA STEFANO / ARATA MARCO / FONTANA ANTONIO / FONTANA RODOLFO /FONTANA ANTONIO / FONTANA FEDERICO / FONTANA ANGELO / LOSI AUGUSTO /BRIZZOLARA VITALINO /MARIANI ANGELO / CUNEO ANTONIO / CUNEO GIUSEPPE / TRAVERSONE BARTOLOMEO / TRAVERSONE GIOV. BATTISTA / TRAVERSONE GIUSEPPE / CUNEO GIOV. BATTISTA / MARIANI GIUSEPPE / MARIANI GIUSEPPE / TRAVERSONE ANTONIO / CELLA ANTONIO / CUNEO GIUSEPPE / GHIRARDELLI LUIGI / GHIRARDELLI BARTOLOMEO / GHIRARDELLI SIMONE / BADARACCO ALESSANDRO / BADARACCO ANTONIO / CELLA DOMENICO / CELLA ENRICO / CELLA ANGELO / RAGGI ALESSANDRO / QUEIROLI FELICE / BACIGALUPO GIULIO / QUEIROLI GIULIO /SCIUTTI FRANCESCO / GARBARINO LUIGI / CELLA GIULIO / BADARACCO ALESSANDRO / BIGGIO DOMENICO / CELLA EDOARDO / ARDANI LUIGI / REPETTI GIOV. BATTISTA / REPETTI ANTONIO / REPETTI AGOSTINO /REPETTI ANTONIO / SBARBARO BENEDETTO / SBARBARO VITTORIO / 1959

Lapide sinistra

(omissis)

Note

Sul corpo sommitale della lapide centrale compare, in basso a destra, il nome dell'autore accompagnato dalla scritta "Genova". Come recita la lapide stessa, l'inaugurazione risale al 10 settembre 1922.

La lapide laterale di destra riporta la data 1959, che si presume essere l'anno della sua apposizione.

Ronco Scrivia

Città Metropolitana di Genova
Numero di abitanti 4.210 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 2

Lapidi del Palazzo comunale

Dimensioni: cm 80 x 180 – cm 180 x 90
Ubicazione: Ronco Scrivia – atrio Palazzo comunale Corso Italia, 7
Georeferenze: 44.608245, 8.955008

L'atrio di Palazzo Spinola, oggi sede del Comune, raccoglie in numerose lapidi la memoria dei caduti nelle Guerre risorgimentali, nella Guerra italo-turca, in quella d'Africa e nei due Conflitti mondiali insieme alle vittime civili dei bombardamenti di quest'ultima.
Sulla parete di sinistra sono affisse tre lisce lapidi in marmo grigio ansate con borchie bronzee agli angoli. Nell'ordine: quella centrale riporta la dedicatoria e l'elenco dei caduti delle guerre dell'Ottocento, dei primi anni del '900 e della Grande guerra, completo di grado militare e data della morte; quella a sinistra reca in alto la dedicatoria seguita dall'elenco dei caduti della Prima guerra mondiale completo di paternità, classe e data di morte, elenco che, con identiche caratteristiche, continua nella lapide a destra
Sulla parete di fondo, a sinistra, una lapide sempre in marmo grigio con un decoro sommitale formato da due fronde di palma (simbolo del martirio) con al centro due stemmi, raffiguranti a destra un giglio e a sinistra un'aquila, sormontati da un decoro di foglie di alloro (simbolo di gloria) e da una corona, reca il Bollettino della Vittoria del generale Armando Diaz. Sulla parete di fondo, a destra, altre due lapidi ricordano le vittime della Seconda guerra mondiale. Una terza lapide posta lungo la rampa di scale ricorda le vittime civili dei bombardamenti.

Iscrizione

Parete sinistra
Lapide centrale

COLLE GLORIOSE GUERRE DEL RISORGIMENTO ITALIANO / ESEMPIO E INCITAMENTO ALLA GIOVENTU' DELL'OGGI, / MATURARONO AI POPOLI PIU' ALTI DESTINI / I VETERANI RONCHESI (OMISSIS) / TRACNEC GIOVANNI MORTO 1-1-1918 / TRACNEC FRANCESCO " IL 30-12-1918 / (OMISSIS) / BALBI LORENZO " 29 -12-1918 / (OMISSIS) / ACERBO DOMENICO " 15-8 -1917 / COSTA GIUSEPPE " 18-11-1918 / GATTO ANTONIO " 17-1-1918 / ZUCCARINO GIACOMO " 30-8-1918

Lapide sinistra

CON FEDE DI MARTIRI E D'EROI / COMPIRONO L'OPERA SANTA DELLA / REDENZIONE DELLA PATRIA E CAD / DERO GLORIOSAMENTE / I RONCHESI / PERCIVALE CARLO DI MICHELE CL.SSE 1893 M. 25-7-1915 / MORGAVI STEFANO DI CARLO " 1891 " 2-8-" / CICERONE GUGLIELMO DI LUIGI " 1888 " 7-8-" / CASELLA EMILIO DI ANGELO " 1896 " 17-9-" / CASAZZA ALBINO DI EMAN.LE " 1893 " 5-10-" / BRUNENGO GAETANO DI BART.MEO " 1891 " 9 -8-1916 / PERCIVALE DOMENICO DI PAOLO " 1893 " 10-8-" / MALVASIO GREGORIO FU FRANC.SCO " 1889 " 2-9-" / FERRARI G.BATTISTA DI GIUSEPPE " 1891 " 7-9-" / REPETTO ARMANDO DI ANTONIO " 1897 " 11-6 -1917 / MALVASIO GIOVANNI DI LUIGI " 1897 " 30-8-" / MORGAVI NICOLO' DI MATTEO " 1895 " 13-9-" / BALBI ANGELO FU GIUSEPPE " 1896 " 3-12-" / ANSALDI GEROLAMO DI CARLO " 1894 " 27-3-1918 / CICERONE MARIO DI LUIGI " 1891 " 17-5-" / NICORA ROMOLO DI GIUSEPPE " 1898 " 15-6-" / ANSALDI CARLO FU BERNARDO " 1895 " 3-9-" / GATTO FRANCESCO DI CARLO " 1899 " 11-10-" / MAYAN GAETANO FU FRANC.SCO " 1888 " 19-10-" / REPETTO FEDERICO DI CARLO " 1888 " 12-11-" / MORGAVI GIUSEPPE DI DOM.CO " 1886 " 12-12-" / DENEGRI GIACOMO FU PIETRO " 1898 " 27-12-"

Lapide destra

TRAVERSO COSTAN.TE FU G.BAT.STA CL.SSE 1890 M. 14-8-1915 / REPETTO LUIGI DI EUGENIO " 1891 " 18-8-" / REPETTO GIACOMO DI DOM.CO " 1893 " 30-1-1916 / FERRARI FRANCESCO DI BEN.TTO " 1895 " 7-4 -" / TAVELLA LUIGI DI ANDREA " 1896 " 7-7 -" / TAVELLA GIOVANNI DI FRAN.SCO " 1887 " 25-5-1917 / TAVELLA FILIPPO DI ANTONIO " 1888 " 13-4-1918 / ACERBO VITTORIO DI GIOV.NNI " 1888 " 19-6-" / TAVELLA TOMMASO DI ANGELO " 1886 " 12-10-" / TAMAGNO GIOVANNI DI SISTO " 1898 20-10-" / TRAVERSO FORTUNATO DI NATALE " 1891 " 4-11-" / TAVELLA ADOLFO DI FERDIN.DO " 1891 " 14-11-" / MINETTI GIUSEPPE DI ANDREA " 1891 " 4-1-1919 / BARBIERI ONORATO DI FRAN.SCO " 1896 DISPERSO / REPETTO ATTILIO DI CARLO " 1891 DISPERSO / ASP.UFF. VILLAVECCHIA EMILIO GIULIO FU LU.GI " 1890 " 19-5-1916 / S.TEN. ZEPPA LUIGI FU FRANCESCO 1891 " 18-6-" / RODANO ARTURO DI GIUSEPPE " 1894 " 29 -3 -1917 / TAVELLA DARIO ANGELO DI GERO.MO " 1894 " 23-11-1918 / TRACNEC PIETRO FU' ANTONIO " 1896 " 8-7-"

Parete di fondo
Lapide sinistra

COMANDO SUPREMO, 4 NOVEMBRE 1918, ORE 12 / BOLLETTINO DI GUERRA N. 1268 / LA GUERRA CONTRO L'AUSTRIA-UNGHERIA CHE, SOTTO L'ALTA GUIDA DI S.M. IL RE, DUCE SUPREMO, L'ESERCITO ITALIANO, INFERIORE PER NUMERO E PER MEZZI, INIZIÒ IL 24 MAGGIO 1915 E CON FEDE INCROLLABILE E TENACE VALORE CONDUSSE ININTERROTTA ED ASPRISSIMA PER 41 MESI, È VINTA. LA GIGANTESCA BATTAGLIA INGAGGIATA IL 24 DELLO SCORSO OTTOBRE ED ALLA QUALE PRENDEVANO PARTE CINQUANTUNO DIVISIONI ITALIANE, TRE BRITANNICHE, DUE FRANCESI, UNA CZECO SLOVACCA ED UN REGGIMENTO AMERICANO, CONTRO SETTANTATRÉ DIVISIONI AUSTROUNGARICHE, È FINITA. LA FULMINEA E ARDITISSIMA AVANZATA DEL XXIX CORPO D'ARMATA SU TRENTO, SBARRANDO LE VIE DELLA RITIRATA ALLE ARMATE NEMICHE DEL TRENTINO, TRAVOLTE AD OCCIDENTE DALLE TRUPPE DELLA VII ARMATA E AD ORIENTE DA QUELLE DELLA I, VI E IV, HA DETERMINATO IERI LO SFACELO TOTALE DELLA FRONTE

AVVERSARIA. DAL BRENTA AL TORRE L'IRRESISTIBILE SLANCIO DELLA XII, DELLA VIII, DELLA X ARMATA E DELLE DIVISIONI DI CAVALLERIA, RICACCIA SEMPRE PIÙ INDIETRO IL NEMICO FUGGENTE. NELLA PIANURA, S.A.R. IL DUCA D'AOSTA AVANZA RAPIDAMENTE ALLA TESTA DELLA SUA INVITTA III ARMATA, ANELANTE DI RITORNARE SULLE POSIZIONI DA ESSA GIÀ VITTORIOSAMENTE CONQUISTATE, CHE MAI AVEVA PERDUTE. L'ESERCITO AUSTRO-UNGARICO È ANNIENTATO: ESSO HA SUBITO PERDITE GRAVISSIME NELL'ACCANITA RESISTENZA DEI PRIMI GIORNI E NELL'INSEGUIMENTO HA PERDUTO QUANTITÀ INGENTISSIME DI MATERIALE DI OGNI SORTA E PRESSOCHÉ PER INTERO I SUOI MAGAZZINI E I DEPOSITI. HA LASCIATO FINORA NELLE NOSTRE MANI CIRCA TRECENTOMILA PRIGIONIERI CON INTERI STATI MAGGIORI E NON MENO DI CINQUEMILA CANNONI. I RESTI DI QUELLO CHE FU UNO DEI PIÙ POTENTI ESERCITI DEL MONDO RISALGONO IN DISORDINE E SENZA SPERANZA LE VALLI CHE AVEVANO DISCESE CON ORGOGLIOSA SICUREZZA. DIAZ

Note

Si segnala che fino agli anni '40 del '900 era presente, sulla piazza antistante la chiesa parrocchiale di San Martino, un imponente monumento dedicato ai caduti della Grande guerra opera dello scultore Mario Musante (1897-1979). Il monumento inaugurato il 6 settembre 1925, come testimonia il programma della manifestazione fornito dagli eredi dello scultore, era costituito da un basamento in pietra chiara a tre scalini che dava accesso al corpo avanzato di un'ara con funzione di piedistallo per la statua bronzea di un fante. Sul fronte del corpo avanzato compariva la dedicatoria del monumento. L'ara, di semplice forma parallelepipeda, era ornata da un bassorilievo in bronzo che ne seguiva il perimetro con immagini che – a quanto si può desumere dalle foto d'epoca – richiamavano alla memoria gli eroi classici. Sull'ara si ergeva una giovane donna parzialmente coperta da un ricco drappeggio (probabile allegoria della Patria).

Originale il movimento di torsione del busto della donna, accentuato dalla posizione delle braccia: mentre con la destra mostrava la statuetta di una Vittoria nella classica iconografia di giovinetta alata, la sinistra si apriva in uno slancio per incoronare idealmente il sottostante soldato. La mano reggeva una piccola corona d'alloro (simbolo di gloria) che dalla foto risulta proprio in corrispondenza del capo del militare. Questi era raffigurato in posizione di guardia con il moschetto poggiato con il calcio a terra e la baionetta innestata nell'atto di volgere il capo, le braccia pronte all'azione, lo sguardo puntato verso un ipotetico nemico comparso all'improvviso. Non casualmente il capo è volto verso est ovvero verso le linee nemiche.

Sul lato frontale dell'ara era riportata la dedicatoria:

AI PRODI / CHE IN UMILTA' CADUTI / PER LA / GRANDEZZA DELLA PATRIA / ASSUNSERO / LE METE ETERNE DELLA GLORIA / VI SETTEMBRE MCMXXV.

Faceva seguito, probabilmente ai lati dell'ara, l'elenco dei caduti, che oggi compare sulle lapidi del Palazzo comunale. Si riporta l'antica iscrizione in quanto contiene dati ulteriori.

S.TENENTE ZEPPA LUIGI MED.ARG.V.M. / GIUGNO 1916 - M. LE MERLE / ASP. UFF. VILLAVECCHIA EMILIO / MAGGIO 1916 - TRENO ATTR. (VICENZA) / SERGENTE CICERONE MARIO / MAGGIO 1918 - MUNSTER (GERMANIA) / CAPOR. MAYAN GAETANO / OTTOBRE 1918 OSP. CAMPO 232 / " REPETTO FEDERICO / NOVEMBRE 1918 OSP. CAMPO 42 / MARINAIO BALBI ANGELO / DICEMBRE 1917 - MARE ADRIATICO / SOLD. ACERBO VITTORIO / GIUGNO 1918 - MONTELLO / ANSALDI CARLO / SETTEMBRE 1918 - OSP. CAMPO 038 / ANSALDI GEROLAMO / MARZO 1918 - MARCHTRECK (GERMANIA) / " BARBIERI ONORATO MAGGIO 1915 - CAMPO MOLON / " BRUNENGO GAETANO / AGOSTO 1915 - MONTE LORO / " CASAZZA ALBINO / OTTOBRE 1915 - PALAZZO / " CASELLA EMILIO " SETTEMBRE 1915 - MONTE MRZLI / " CICERONE GUGLIELMO / AGOSTO 1915 - OSP. CAMPO 18 / " DENEGRI GIACOMO / SETTEMBRE 1918 - OSP. (ALESSANDRIA) / " FERRARI FRANCESCO / APRILE 1916 - QUISCA / " FERRARI GIO BATTA / SETTEMBRE 1916 - DOBERDO' /

” GATTO FRANCESCO / OTTOBRE 1918 - OSP. CAMPO 3 / ” MALVASIO GIOVANNI / AGOSTO 1917 - HUDI -LOG / ” MALVASIO GREGORIO / SETTEMBRE 1915 - POD SELE / ” MINETTI GIUSEPPE / GENNAIO 1919 - OSP.MIL. PARMA // SOLD. MORGAVI GIUSEPPE / DICEMBRE 1918 - OSP. CAMPO 26 / ” MORGAVI NICOLO’ / SETTEMBRE 1917 - OSP. CAMPO 04 / ” MORGAVI STEFANO / AGOSTO 1915 - S. LUCIA (TOLMINO) / NICORA ROMOLO / GIUGNO 1918 - MONTE GRAPPA / ” PERCIVALE CARLO / LUGLIO 1915 - SEI BUSI / ” PERCIVALE DOMENICO / AGOSTO 1916 - SAGRADO / ” REPETTO ARMANDO / GIUGNO 1917 - COSTONE PENARI / ” REPETTO ATTILIO / AGOSTO 1915 - MONTE SLEMEN / ” REPETTO GIACOMO / LUGLIO 1915 - MRZLI / ” REPETTO LUIGI / AGOSTO 1915 - DISPERSO / ” RODANO ARTURO / MARZO 1917 - CARSO (QUOTA 114) / ” TAMAGNO GIOVANNI / OTTOBRE 1918 - MELITO PORTO SALVO / TRACNEC PIETRO / LUGLIO 1918 - S. MICHELE (TREVISO) / ” TAVELLA ADOLFO / NOVEMBRE 1918 - TOLMEZZO / ” TAVELLA DARIO / NOVEMBRE 1918 - OSP. CAMPO 199 / ” TAVELLA FILIPPO / APRILE 1918 - CASSEL (GERMANIA) / TAVELLA GIOVANNI / MAGGIO 1917 - DOSSO FAITI / ” TAVELLA LUIGI / LUGLIO 1916 - RONCHI / ” TAVELLA TOMASO / OTTOBRE 1918 - TOSCOLANO / ” TRAVERSO FORTUNATO / NOVEMBRE 1918 - OSP. CAMPO 226 / ” TRAVERSO GIOVANNI / AGOSTO 1915 - DISPERSO

Abbattuto per fonderne il bronzo per la Patria durante il Secondo conflitto mondiale, il monumento non venne più ricostruito.
Attualmente nello stesso luogo è collocato un cippo che ricorda il conferimento al Comune di Ronco Scrivia della Medaglia di bronzo al Valore civile per le vicende belliche legate al Secondo conflitto mondiale.

Rondanina

Città Metropolitana di Genova
Numero di abitanti 555 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 1

Monumento di Piazza San Bartolomeo

Tipologia: Colonna
Ubicazione: Rondanina davanti al Palazzo comunale
Piazza San Bartolomeo
Georeferenze: 44.562501, 9.217579

Una piccola aiuola circolare, all'interno di uno spazio verde in prossimità della sede del Comune, ospita il monumento ai caduti della Grande guerra.
Un basamento cementizio quadrangolare accoglie agli angoli quattro obici e, al centro, il piedistallo tronco piramidale della piccola colonna spezzata (simbolo della vita sacrificata per la Patria), in marmo bianco, che costituisce il monumento vero e proprio.
Questa riporta la dedicatoria e un fregio di fronde di alloro (simbolo di gloria) e di quercia (simbolo di forza). Sul fronte del basamento una lapide in marmo reca incisi un berretto da alpino appoggiato su un moschetto e una sciabola incrociati. Sempre sul basamento una lapide in marmo bianco borchiata riporta nuovamente una dedicatoria e gli estremi temporali del conflitto cui fa seguito l'elenco dei caduti della Grande guerra completo di data di nascita e di morte, grado e appartenenza militare.
Una lapide fu aggiunta successivamente a ricordo dei caduti della Seconda guerra mondiale.

Iscrizione

Colonna

RONDANINA / AI SUOI CADUTI NELLA MEMORIA / DEI VIVI / CONTINUA / LA VITA / DEI MORTI

Basamento
Lato sinistro
Lapide

RONDANINA / AI GLORIOSI SUOI FIGLI CHE PUGNARONO / E MORIRONO PER LA GRANDEZZA D'ITALIA / 1915 1918 / CASAZZA ANDREA DI ANTONIO N. 22.7.1887 - M. 3.3.1916 SOLD. 1° ALPINI / " ANTONIO FU ANDREA " 19.11.1887 " 23.5.1917 " 250 FANT. / " GIOVANNI DI AGOSTINO " 4.2.1895 " 25.5.1917 " 34 " / " GIUSEPPE FU ALESSIO " 17.6.1896 " 10.10.1916 " 201 " / " GIUSEPPE DI ANTONIO " 30.1.1894 " 10.6.1915 " 43 " / " LUIGI FU GIUSEPPE " 26.5.1894 " 7.8.1916 " 206 " / " LUIGI " PAOLO " 13.7.1896 " 1916 " 206 " / " FRANCESCO " GIUSEPPE " 16.8.1884 " 14.3.1918 / " GARBARINI GIOVANNI " PIETRO " 11.1.1897 " 13.12.1917 " 1° GENIO / " MUZIO PIETRO " DOMENICO " 13.8.1896 " 6.8.1916 " 206 FANT. / " SCRIVANI ATTILIO " GIUSEPPE " 23.4.1895 "18.3.1918 " 205 OPERAI / " EMANUELE " FRANCESCO " 17.6.1892 " 10.12.1921 " ART.FORT. / " MANGINI MARIO DI BART.MEO " 9. 6-.1895 " 14.9.1920 " 2° GENIO

Lato destro
Lapide
(omissis)

Rossiglione

Città Metropolitana di Genova
Numero di abitanti 3.839 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 1

Lapide presso il cimitero

Dimensioni: cm 150 x 200
Ubicazione: Rossiglione – cimitero
Via Papa Giovanni XXIII
Georeferenze: 44.561413, 8.668312

Una semplice lapide in marmo bianco appena profilata riporta su due file i nomi degli ottantotto rossiglionesi caduti nella Prima guerra mondiale; sotto ogni colonna si trova un piccolo lume.

Iscrizione

CADUTI GUERRA 1915-18 / ALUIGI ROLANDO / BADENGO PIETRO / BARIGIONE MATTEO / BIONDI SEBASTIANO / CANNEVA GIUSEPPE / CAVANNA AMBROGIO / CAVANNA GIUSEPE / DONDANA PIETRO / FERRANDO ANTONIO / FERRANDO GIUSEPPE / FERRANDO LUIGI / FERRARI ANTONIO / FERRARI GIUSEPPE / GAIO GIOVANNI / GIGLIO MARCELLO / LEONCINI LUIGI / MAGNIN RIOND GIOVANNI / MARENCO GIUSEPPE / MARENCO LUIGI / MARTINI ANDREA / MARTINI GIACOMO / MINETTI FRANCESCO / MINETTI GIACOMO DI F. / MINETTI GIACOMO DI G. / MINETTI GIACOMO DI L / MINETTI GIACOMO FU STEF. / MINETTI GIO BATTA / MINETTI GIUSEPPE / MINETTI GIUSEPPE FU A / MINETTI GIUSEPPE FU GIOV. BATT. / MINETTI GIUSEPPE FU G.B. / MINETTI GIUSEPPE DI STEF. / MINETTI STEFANO / NERVI GIUSEPPE / ODANO BARTOLOMEO / ODONE ANDREA / ODONE GIOVANNI / ODONE STEFANO / OLIVIERI GIACOMO / OLIVIERI GIO BATTA / OLIVIERI MATTEO / OTTONELLO G.B. DI GIACOMO / OTTONELLO G.B. DI GIUSEPPE / OTTONELLO GIUSEPPE / PARODI ANTONIO / PARODI CESARE / PARODI FRANCESCO / PARODI GIACOMO DI TOMMASO / PARODI GIACOMO DI GIUS. / PARODI GIOVANNI / PARODI GIUSEPPE / PARODI GIUSEPPE DI T. / PARODI RAFFAELE / PARODI TOMASO / PARODI TOMASO DI GIUS. / PASTORINO GIOVANNI / PASTORINO G. B. DI GIACOMO / PASTORINO GIUSEPPE / PERI ANTONIO / PESCE LUIGI / PESCE STEFANO / PESCE STEFANO DI GIAC. / PIANA G. B. / PICCARDO GIACOMO / PIZZORNI AGOSTINO / PIZZORNI

GIOVANNI / PIZZORNI MARIANO / PONTE GIOVANNI / PONTE PIETRO / PRIANO GIOVANNI / PUPPO GIO BATTA / RAVERA GIO BATTA / RAVERA GIUSEPPE REPETTO GIOVANNI / REPETTO GIUSEPPE / REPETTO GIUSEPPE DI M. / SCIUTTO GIO BATTA / SCIUTTO GIUSEPPE / SCIUTTO PAOLO / TARDITO MATTEO / TARDITO PASQUALE / TARDITO PIETRO / TIMOSSI GIOVANNI / TRAVO GIUSEPPE / VIGNOLI ANTONIO / VIGNOLI ANTONIO DI CARLO / ZUNINO BARTOLOMEO / ZUNINO GIACOMO

Note

La lapide, inaugurata nel 1983, fu voluta dal Comune di Rossiglione per ricordare i concittadini caduti nella Prima guerra mondiale.
Si segnala altresì che sulla facciata del palazzo comunale era affissa una bella targa bronzea, poi fusa negli anni '40 a fini bellici.
Quest'ultima , a forma di stendardo con tanto di frangia, presentava una ricca decorazione simbolica a partire dalla testa leonina (simbolo di forza) che campeggiava al centro della frangia. Sopra era presente lo stemma del Comune. Notevole era il registro narrativo che, ai lati dello stemma, raffigurava, a bassorilievo, a destra, l'industria (simboleggiata da una serie di ingranaggi) e, a sinistra l'agricoltura (simboleggiata dai covoni di grano).
I lati della targa erano decorati da due tralci a bassorilievo rispettivamente di alloro (simbolo di gloria) a destra, e di quercia (simbolo di forza) a sinistra.

Al centro campeggiava una croce raggiata e, sopra questa, la dedicatoria coronata da una stella a cinque punte raggiata (simbolo della Patria).
Alla sommità un'aquila bronzea ad ali spiegate (allegoria della Vittoria) stringeva tra gli artigli l'asta della bandiera tra un tralcio di alloro e uno di palma (simbolo del martirio).
In basso a destra compariva il nome dell'autore, P.E. Debarbieri, allora direttore dell'Accademia Ligustica di belle arti, e l'anno di inaugurazione, 1922. Fonti comunali precisano che la targa venne inaugurata il 17 settembre.
La targa era dedicata ai caduti decorati di medaglia d'argento. A sinistra una scritta ricordava che il bronzo della lapide e la sua fusione erano stati dono della società Ansaldo e che il manufatto fu realizzato dalla fonderia Ghisa e bronzo di Multedo-Pegli.

Rovegno

Città Metropolitana di Genova
Numero di abitanti 1.837 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 1

Monumento di Piazza Caduti di Rovegno

Tipologia: Cippo
Dimensioni: cm 270 x 196 x 350
Ubicazione: Rovegno – giardino della Rimembranza
davanti al Palazzo comunale
Piazza Caduti di Rovegno
Georeferenze: 44.577004, 9.278850

Nel Giardino della Rimembranza antistante il Palazzo comunale, una porzione di aiuola, cintata da quattro pilastrini uniti da una catena, ospita il monumento in granito dedicato oggi ai caduti delle due Guerre mondiali. Uno scalino rialza il manufatto rispetto al piano del terreno. Sopra è poggiato un basamento quadrandolare che reca sul fronte una targa bronzea, aggiunta successivamente, con l'elenco dei caduti del Secondo conflitto mondiale.
Sul basamento si alza il cippo vero e proprio sul quale campeggia un grande bassorilievo bronzeo che raffigura una giovane donna abbigliata all'antica (allegoria della Patria) con il capo cinto da una corona di alloro (simbolo di gloria) nell'atto di adagiare un ramo di palma (simbolo del martirio) sull'elenco dei caduti della Grande guerra che compare alla sua destra.
Una targa sottostante, più piccola, sempre in bronzo, reca la dedicatoria del monumento ai caduti della Prima guerra mondiale.

Iscrizione

Basamento
Lato fronte
(omissis)

Cippo
Lato fronte
Targa superiore

ROVEGNO / BARBIERI ANGELO DI GIOVANNI / CANTU DOTT. LUIGI MARIO / RETTAGLIATA GIACOMO FU LUIGI / RETTAGLIATA GIUSEPPE FU ANTONIO / RETTAGLIATA G.B. DI LUIGI / RETTAGLIATA SERAFINO DI LUIGI / FRAZIONE SERBO / BARBIERI GIUSEPPE DI RAFFAELE / RETTAGLIATA GIACOMO FU ANDREA / ZERBO ANGELO DI GIOVANNI / FRAZIONE POGGIO / CAPPELLINI EMILIO FU ANDREA / CONIO EMILIO FU ANGELO / FRAZIONE PIETRANERA / MAZZONI ANTONIO DI GIOVANNI / MAZZONI CARLO DI PAOLO / FRAZIONE FOPPIANO / FOPPIANI GIUSEPPE FU MATTEO / FOPPIANI STEFANO DI COSTANTINO / FRAZIONE GARBARINO / CASAZZA DAVIDE FU CARLO / GARBARINO MICHELE DI G.B. / FRAZIONE MOGLIA / MOGLIA GIUSEPPE FU GIOVANNI / FRAZIONE LOCO / POGGI EUGENIO FU ANTONIO / POGGI GIUSEPPE DI DOMENICO / POGGI GIUSEPPE FU SIRO / POGGI SANTINO FU NICOLA / ZECCHI RAFFAELE FU ENRICO / FRAZIONE CASANOVA / CASAZZA FRANCESCO FU ANDREA / CASAZZA MICHELE FU ERMENEGILDO / FERRETTI AGOSTINO DI GIOVANNI / PASTORINI GIUSEPPE DI PIETRO / RAPUZZI ALESSIO DI GIOVANNI / RAPUZZI ARCANGELO FU LUIGI

Targa inferiore

MCMXV MCMXVIII / AGLI EROICI FRATELLI / DEL COMUNE DI ROVEGNO / GENEROSAMENTE CADUTI / PER LA PATRIA - PER LA LIBERTA' DEI POPOLI - / PER L'ONORE D'ITALIA / I ROVEGNESI MEMORI E RICONOSCENTI

Note

Il monumento venne presumibilmente inaugurato tra il 1919 e il 1940.

San Colombano Certenoli

Città Metropolitana di Genova
Numero di abitanti 3.398 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 1

Monumento di Piazza Lucifredi

Tipologia: Cippo
Dimensioni: cm 582 x 582 x 623
Autore: Francesco Falcone (1892-1978)
Ubicazione: San Colombano Certenoli – davanti al Palazzo comunale Piazza Roberto Lucifredi
Georeferenze: 44.371547, 9.313107

Sulla piazza antistante il Palazzo comunale, uno spazio verde aperto sulla valle e cintato da una fitta siepe, ospita il monumento ai caduti delle due Guerre mondiali, rialzato rispetto al piano stradale da alcuni gradoni. Il manufatto si compone di un basamento a pianta cruciforme al cui centro poggia l'alto piedistallo della statua bronzea della Vittoria, raffigurata come giovane donna alata in antiche vesti. Sul fronte del piedistallo è affissa una stella a cinque punte (simbolo patrio) e la dedicatoria ai caduti di entrambi i Conflitti mondiali. Alla base compare un bassorilievo raffigurante una donna (presumibilmente la Patria) mentre bacia il volto di un soldato morente.
Sul fronte del basamento è affissa una targa bronzea con l'elenco dei caduti della Grande guerra. Sul retro una lapide reca la trascrizione del Bollettino della Vittoria del generale Armando Diaz.
Sul lato est del basamento è stata aggiunto l'elenco dei caduti, dei dispersi e delle vittime civili del Secondo conflitto mondiale e il nominativo di un soldato caduto nella Grande guerra.

Iscrizione

Piedistallo
Lato fronte
S. COLOMBANO / CERTENOLI / AI SUOI CADUTI / 1915 -1918 / (OMISSIS)

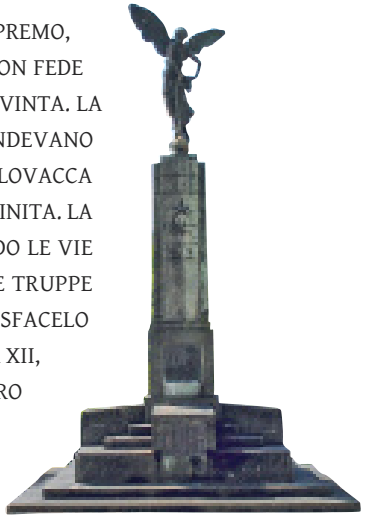
Basamento

Targa lato fronte

ASTE GIACOMO / BACIGALUPO ANDREA / BERTUCCI PIETRO / BRIZZOLARA PIETRO / BUCCINI ANGELO / CADEMARTORI AGOSTINO / CADEMARTORI FELICE / CADEMARTORI GEROLAMO / CASAZZA DAVIDE / CASAZZA EUGENIO / COSTA LORENZO / COSTA LUIGI / CUNEO ANDREA / CUNEO DANIELE / CUNEO MICHELE / CUNEO PAOLO / DEMARTINI LUIGI / DEVOTO ANDREA / FALCO BARTOLOMEO / FALCO PAOLO / GIAMBRUNO ANTONIO / LAGOMARSINO BENEDETTO / LAGOMARSINO GIACOMO / LAGOMARSINO GIUSEPPE GIOVANNI / LAGOMARSINO GIUSEPPE LUCA / LAGOMARSINO STEFANO // LERTORA GIACOMO / MAGGIO RAFFAELE / MAGGIONCALDA UMBERTO / MONTEVERDE DOMENICO / MONTEVERDE GIUSEPPE / MOLINARI GIUSEPPE / NOZIGLIA DAVIDE / NOZIGLIA GIOVANNI BATTISTA / PEIRANO DAVIDE / PEIRANO GIACOMO / QUEIROLO ANGELO / QUEIROLO GIUSEPPE / RAGGIO GIOVANNI BATTISTA / RAGGIO GIOVANNI ANGELO / RAGGIO GIOVANNI BARTOLO.MEO / RISSETTO VITTORIO / ROCCA DOMENICO / ROMAGGI AUGUSTO / ROSSI GIOVANNI BATTISTA / SOLARI ALBERTO / SOLARI DANIELE / SOLARI LUIGI / SORACCO / AGOSTINO / SORACCO ANGELO / TORRE GIOVANNI BATTISTA / VIACAVA EMILIO

Lapide retro

4 Novembre 1918 / comando supremo



LA GUERRA CONTRO L'AUSTRIA-UNGHERIA CHE, SOTTO L'ALTA GUIDA DI S.M. IL RE, DUCE SUPREMO, L'ESERCITO ITALIANO, INFERIORE PER NUMERO E PER MEZZI, INIZIÒ IL 24 MAGGIO 1915 E CON FEDE INCROLLABILE E TENACE VALORE CONDUSSE ININTERROTTA ED ASPRISSIMA PER 41 MESI, È VINTA. LA GIGANTESCA BATTAGLIA INGAGGIATA IL 24 DELLO SCORSO OTTOBRE ED ALLA QUALE PRENDEVANO PARTE CINQUANTUNO DIVISIONI ITALIANE, TRE BRITANNICHE, DUE FRANCESI, UNA CZECO SLOVACCA ED UN REGGIMENTO AMERICANO, CONTRO SETTANTATRÉ DIVISIONI AUSTROUNGARICHE, È FINITA. LA FULMINEA E ARDITISSIMA AVANZATA DEL XXIX CORPO D'ARMATA SU TRENTO, SBARRANDO LE VIE DELLA RITIRATA ALLE ARMATE NEMICHE DEL TRENTINO, TRAVOLTE AD OCCIDENTE DALLE TRUPPE DELLA VII ARMATA E AD ORIENTE DA QUELLE DELLA I, VI E IV, HA DETERMINATO IERI LO SFACELO TOTALE DELLA FRONTE AVVERSARIA. DAL BRENTA AL TORRE L'IRRESISTIBILE SLANCIO DELLA XII, DELLA VIII, DELLA X ARMATA E DELLE DIVISIONI DI CAVALLERIA, RICACCIA SEMPRE PIÙ INDIETRO IL NEMICO FUGGENTE. NELLA PIANURA, S.A.R. IL DUCA D'AOSTA AVANZA RAPIDAMENTE ALLA TESTA DELLA SUA INVITTA III ARMATA, ANELANTE DI RITORNARE SULLE POSIZIONI DA ESSA GIÀ VITTORIOSAMENTE CONQUISTATE, CHE MAI AVEVA PERDUTE. L'ESERCITO AUSTRO-UNGARICO È ANNIENTATO: ESSO HA SUBITO PERDITE GRAVISSIME NELL'ACCANITA RESISTENZA DEI PRIMI GIORNI E NELL'INSEGUIMENTO HA PERDUTO QUANTITÀ INGENTISSIME DI MATERIALE DI OGNI SORTA E PRESSOCHÉ PER INTERO I SUOI MAGAZZINI E I DEPOSITI. HA LASCIATO FINORA NELLE NOSTRE MANI CIRCA TRECENTOMILA PRIGIONIERI CON INTERI STATI MAGGIORI E NON MENO DI CINQUEMILA CANNONI. I RESTI DI QUELLO CHE FU UNO DEI PIÙ POTENTI ESERCITI DEL MONDO RISALGONO IN DISORDINE E SENZA SPERANZA LE VALLI CHE AVEVANO DISCESE CON ORGOGLIOSA SICUREZZA. DIAZ

Lapide lato est

(OMISSIS) / CUNEO GIUSEPPE FU GIOVANNI

Santa Margherita

Città Metropolitana di Genova
Numero di abitanti 8.178 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 13

Monumento di Corso Marconi

Tipologia: Ara
Dimensioni: cm 250 x 120 x 300
Autore: Pietro Canonica (1869-1959)
Ubicazione: Santa Margherita Ligure
Corso Guglielmo Marconi
Georeferenze: 44.331802, 9.213384

Addossato ad un muro di pietre irregolari che fa da sfondo ad un piccolo spazio verde, il monumento di Santa Margherita, oggi dedicato ai caduti nella Prima e nella Seconda guerra mondiale, è concepito come un'ara. Realizzata in granito rosso reca sul fronte, riquadrata da una spessa cornice, una lapide dedicatoria in pietra chiara. Sull'altare si erge un ricco altorilievo bronzeo ornato da un sommitale cuspidato, liscio e austero dello stesso granito dell'altare.
Sul rilievo, che funge da pala d'altare, è rappresentata la morte di un soldato. Fitta la trama descrittiva del contesto. Il militare in primo piano è raffigurato a terra mentre tenta, con le forze rimaste, di rialzarsi facendo forza sulle braccia. A terra, in primo piano, l'elmetto rovesciato tra fronde di quercia (simbolo di forza). Sullo sfondo un sole illumina di luce nascente un faro e, più in generale, tutta la scena, simbolicamente additando un futuro radioso conquistato con grande sacrificio. Sulle facce laterali dell'altare sono riportati i nomi dei caduti della Grande guerra.
Ai lati dell'altorilievo due lapidi in marmo bianco recano i nomi dei caduti della Seconda guerra mondiale.

Iscrizione

Basamento

Lato fronte

AI SUOI GLORIOSI CADUTI PER LA PATRIA / SANTA MARGHERITA LIGURE / 1915 1918

Lato sinistro

LEONCINI ROBERTO DI SEBASTIANO C.SO. / ANAGIRI GIUSEPPE FU CRISANTO / ANDERSIO FRANCESCO DI SEBASTIANO / ARATA GIUSEPPE DI ANTONIO / ARDITO PIETRO DI G. B. / ARPE ALESSANDRO FU NICOLO' CAP.LE / ARPE SILVIO FU NICOLO' / ASSERETO GEROLAMO DI AGOS.NO CAP.LE / ASTE EMANUELE DI ANTONIO / BARBAGELATA STEFANO FU STEFANO / BARONCELLI ERNESTO DI SANTI / BAVESTRELLO LUIGI DI G. B. / BENIGNI LUIGI DI G. B. / BERETTA AGOSTINO DI ANDREA / BIMA GIOVANNI FU PIETRO CAP.LE / BOTTINO ANGELO DI RAFFAELE / BOTTINO G. B. DI RAFFAELE / CABASSI GIOVANNI FU PIETRO/ CANESSA ANGELO DI LUIGI / CANESSA GEROLAMO DI GIUSEPPE / CHENNA GUIDO DI GIOVANNI / CHERATITE SEBASTIANO FU IPPOLITO // BOTTARO TOMASO DI GIUSEPPE CAP. MAGG. / CHIAPPE LUIGI FU AMEDEO / CORBANI AGOSTINO DI GIUSEPPE / CORDANO G. B. FU CARLO / COSTA PIETRO FU AGOSTINO / COSTA NICOLA FU AGOSTINO / DAPELO DI BENEDETTO DI LORENZO / DAPELO G. B. DI AGOSTINO TEN.TE / DAPELO NATALE DI LORENZO / DEBERNARDI G. B. DI DOMIZIO / DE MARCHI EMANUELE FU MICHELE / DE FERRARI ISAURO DI NICOLA CAP.LE / DEVOTO EMANUELE DI GEROLAMO / FAVALE AMEDEO FU DOMENICO SERG.TE / FRIGNANI ALFREDO DI VITO / GARBARINO G. B. FU GIUSEPPE / GARIBALDI GIACOMO DI DOMENICO / GAVOGLIO PIETRO FU BIAGIO / GHELFI OBERTO DI G. B. SERG.TE AVIAT.RE / GIUDICE PIETRO FU GEROLAMO / GRATANTI VITTORIO DI STANISLAO

Lato destro

GREPPI BERNARDO DI ANTONIO / GRONDONA GIUSEPPE DI MATTEO CAP.LE / LATTARI MICHELE DI LUIGI CAP.LE MAG.RE / LORENZETTI G. B. FU ANTONIO / MACCHIAVELLO G. B. DI GIUSEPPE / MOLFINO ANDREA DI FRANCESCO / MORTOLA BENEDETTO DI GIUSEPPE / OLIVARI GIUSEPPE DI ANT.NIO SOTTO NOC.RE / OLMO LORENZO DI ANDREA / OROFINO GIUSEPPE DI FRANCESCO / PASSALACQUA GIUSEPPE DI G. B. / PEIRE AMEDEO FU LUIGI / POIRINO G. B. CESARE FU ZACCARIA / POGGI GIUSEPPE FU G. B. / POLGATI MARIO FU FRANCESCO / PUCCIO GIOVANNI DI FRANCESCO / ROCCATAGLIATA EMANUELE DI GIU.PE / ROCCATAGLIATA LUIGI DI LORENZO / ROLANDO GIOVANNI FU GIUSEPPE / RONCAGLIOLO PAOLO DI LUIGI / ROVEGNO AGOSTINO DI G. B. / ROVEGNO TOMMASO FU EMANUELE / SCHIAFFINO LUIGI FU EMANUELE / SEVERGNINI GIUSEPPE DI CESARE / SERRU ANTIOCO DI SALVATORE / SOGNO ETTORE DI ANDREA CAP.LE / SOLIMANO LORENZO DI NICOLA / SOLIMANO FORTUNATO DI G. B. / TASSARA LUIGI DI G. B. / VALLE LUIGI FU LORENZO / VALLE ANTONIO DI G. B. / VACCARO FRANCESCO DI GIUSEPPE / VALLEBELLA ARMANDO EM.LIO VOL.RIO / VERSARI FRANCESCO FU ANTONIO / VIGNOLO FRANCESCO FU GAE.NO CAP.LE / VINELLI TOBIA DI BERN.DINO SOTTO TEN.TE / VOLPE GIOVANNI DI ANGELO / ZAPPETTINI ENRICO DI PIETRO / ARDITO GIACOMO FU GIUSEPPE

Lapide destra
(omissis)

Lapide sinistra
(omissis)

Note
Le foto d'epoca, fornite dal Comune, confermano che il monumento originariamente era posto nei pressi della marina.

Sant'Olcese

Città Metropolitana di Genova
Numero di abitanti 4.494 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 5

Monumento in Frazione Comago

Tipologia: Cippo
Dimensioni: cm 200 x 100 x 150
Ubicazione: Comago – davanti alla chiesa di Nostra Signora Assunta Piazza Nostra Signora Assunta
Georeferenze: 44.483146, 8.931945

Di fronte alla chiesa di Nostra Signora Assunta di Comago, in un angolo della piazza che si apre sulla valle, chiuso sui tre lati da una catena in ferro ancorata a due proiettili di cannone, trova posto, poggiato su una pedana in cemento e marmo, il semplice cippo dedicato alla memoria dei caduti nella Grande guerra della frazione. Il cippo, di pietra e cemento a forma piramidale, culmina in una lampada votiva in bronzo. Il fronte ospita una lapide in marmo bianco con l'elenco dei caduti della Grande guerra, di quella d'Africa e del Secondo conflitto mondiale. In basso reca la dedicatoria.

Iscrizione

Lato fronte
Lapide
GUERRRA 1915. 1918 / BORDO GIACOMO 1898 / DELLEPIANE LUIGI 1895 / MEDICINA BARTOLOMEO 1880 / PARODI AGOSTINO 1890 / PEDEVILLA LUIGI 1888 / POIRE' GIACOMO 1884 / POIRE' LUIGI 1891 / POIRE' MARIO 1898 / PORCILE ANGELO 1897 / (OMISSIS) / COMAGO / AI SUOI FIGLI / CADUTI / PER LA PATRIA / 25 GIUGNO 1967

Santo Stefano d'Aveto

Città Metropolitana di Genova
Numero di abitanti 2.165 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 1

Monumento in Frazione Allegrezze

Tipologia: Cippo
Dimensioni: cm 170 x 170 x 270
Ubicazione: Allegrezze – davanti al cimitero Allegrezze di Santo Stefano d'Aveto
Georeferenze: 44.531048, 9.436906

Nel verde del boschetto che accompagna l'accesso al cimitero della frazione Allegrezze, su un piccolo basamento ottagonale in marmo bianco cintato da una bassa cancellata in ferro, è posto un elegante cippo anch'esso ottagonale rivestito in marmo bianco, composto da due volumi sovrapposti. Una spessa cornice lineare sottolinea la congiunzione tra il primo volume e il secondo poligono di dimensioni leggermente ridotte; parimenti, analoga cornice separa quest'ultimo dalla cuspide sommitale terminante con una stella a cinque punte raggiata (simbolo della Patria). Sul fronte è la dedicatoria del monumento.
Sotto, una sorta di piccola edicola, sempre in marmo, sormontata da una croce greca, racchiude un bassorilievo raffigurante un affusto di cannone e un moschetto incrociati tra fronde di alloro (simbolo di gloria), sormontati da un elmetto. Quattro degli otto lati presentano la fotografia, il nome, il cognome, la classe e la data di morte di due soldati ciascuno. Gli altri lati presentano gli elenchi dei dispersi in Russia nel Secondo conflitto mondiale, i caduti della guerra 1940-1945 e un caduto in Africa Orientale nel 1936. Ai piedi del cippo è poggiata una bella corona di fronde di alloro (simbolo di gloria) e di quercia (simbolo di forza) in bronzo. Poco sopra, sul marmo, è incisa la data di inaugurazione del monumento, il monogramma di Cristo e la scritta "una prece".

Iscrizione

Cippo
Lato fronte
AI / VALOROSI CADUTI / NELL'EPICA / GUERRA 1915-1918 / UNITI IN ISPIRITO / I PARROCCHIANI / D'ALLEGREZZE / E RESIDENTI / STATI UNITI / MEMORI / DEDICANO

Lato sinistro
GUARDINCERRI / PIETRO CLASSE 1896 / MORTO 21. 2.1918 / RONCOLI / AGOSTINO / CLASSE 1897 / MORTO 8.4.1918

Lato a seguire
FUGAZZI / FEDELE / CLASSE 1891 / MORTO 27.8.1917 / FUGAZZI / GIOVANNI / CLASSE 1898 / MORTO 10.7.1918

Lato a seguire
(omissis)

Lato a seguire
(omissis)

Lato a seguire
(omissis)

Lato a seguire
MAZZA / VALENTE / CLASSE 1895 / MORTO 5.11.1917 / BASSI / SALVATORE / CLASSE 1874 / MORTO 26.5.1917

Lato a seguire
MAZZA / VITTORIO / CLASSE 1886 / MORTO 16.6.1916 / MONTEVERDE / GIOVANNI / CLASSE 1894 / MORTO 27.6.1918

Note

Come recita la data incisa sul cippo, il monumento fu inaugurato nel 1921.

Savignone

Città Metropolitana di Genova
Numero di abitanti 2.395 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 12

Lapide di Piazza Ghelfi

Dimensioni: cm 70 x 120
Ubicazione: Savignone – fronte del campanile della chiesa di San Pietro Apostolo
Piazza Italo Ghelfi
Georeferenze: 44.563973, 8.989171

Ben visibile sul fronte del campanile della chiesa di San Pietro Apostolo, la lapide in marmo bianco ornata da quattro borchie in bronzo a motivo floreale e da una leggera ansatura ricorda i caduti savignonesi della Grande guerra.
La parte superiore a lunetta, incorniciata da una ghirlanda di foglie di alloro (simbolo di gloria), stretta da nastri, contiene la dedicatoria.
Nel centro della lapide, a ripartirne lo spazio in due colonne, campeggia una grande croce a bassorilievo con al centro il monogramma di Cristo; a destra e a sinistra compare l'elenco dei caduti. In basso sono presenti gli estremi temporali del conflitto.

Iscrizione

Lapide

SAVIGNONE / RICORDA IN CRISTO / I SUOI FIGLI CADUTI / PER LA PATRIA / BARBIERI TOMASO / DI DOMENICO CARSO / BRANDI GIOVANNI FU GIUSEPPE COMBATT. / BRASSESCO GIUSEPPE FU SANTO OPPACHIUSELLA / CALLERO FRANCESCO FU LUIGI OSPE CASALE MONF. / CALLERO ALESSANDRO FU ANGELO ID. GENOVA / CALLERO ATTILIO FU LUIGI MACEDONIA / CAPRILE ANGELO DI GIOVANNI MONTE CIMONE / GARAVENTA LUIGI DI ANGELO SAVIGNONE / GARRE' GIUSEPPE FU GIOVANNI OSP TREVISO / GARRE' GIUSEPPE DI GIACOMO ID. TREVIGLIO / GARRE' LUIGI DI GIACOMO ID. GENOVA / GARRE' LUIGI DI GIUSEPPE SAVIGNONE /

LOMBARDO LUIGI DI GIO.BATT. VITT. DI VALANGA / PIETRA ETTORE DI LUIGI OSP. ASTI / PIETRA GIOVANNI DI BART.O SAVIGNONE / PIETRA GIOVANNI DI BEN.O OSP. PERUGIA / PIETRA LORENZO DI G.B. ID. LIVORNO / VALENTE FRANCESCO DI LUIGI MONTE SANTO / BRASSESCO ANTONIO FU SANTO SAVIGNONE / OBERTI LUIGI FU ANDREA SAVIGNONE / MCMXV-MCMXVIII

Serra Riccò

Città Metropolitana di Genova
Numero di abitanti 4.685 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 6

Monumento in Frazione san Cipriano

Tipologia: Ara
Dimensioni: cm 114 x 24 x 240
Ubicazione: San Cipriano – facciata della chiesa dei Santi Cornelio e Cipriano Via Pietro Dellepiane
Georeferenze: 44.497888, 8.912581

Il monumento che ricorda i caduti della Prima guerra mondiale, addossato alla parete laterale del piccolo nartece che si apre sul fianco sinistro della chiesa dei santi Cornelio e Cipriano, risulta ben visibile dal sagrato.
Il manufatto è stato pensato come una sorta di altare.
Nel dettaglio, un liscio basamento parallelepipedo, poggiato su un gradino che lo eleva rispetto al piano stradale, cinto da una grata che perimetra lo spazio consacrato alla memoria dei caduti, costituisce idealmente l'appoggio per la statua bronzea di una giovane donna alata dalla lunga veste che ne lascia trasparire le forme. L'elmo e la grande spada poggiata con la punta al suolo e stretta sull'elsa da entrambe le mani, la postura e lo sguardo fermo e fiero rendono chiara l'immagine della Vittoria militare. I piedi poggiano su un festone di foglie d'alloro (simbolo di gloria) e quercia (simbolo di forza). In basso una targa bronzea reca la dedicatoria del monumento. A destra e a sinistra della figura due targhe anch'esse in bronzo recano gli elenchi dei caduti. Una ricca cornice in cemento, ornata da un coronamento sommitale a lunetta con due fronde di palma (simbolo del martirio) in bronzo congiunte al centro da una croce, anch'essa in bronzo, racchiude armoniosamente la statua e gli elenchi dei caduti della Grande guerra.
Due lampade votive bronzee sono poste ai lati della lunetta in corrispondenza di due fregi con stemmi.
Sul fronte del basamento è stata poi aggiunta una dedicatoria ai caduti della Seconda guerra mondiale.

Iscrizione

Targa centrale

SAN CIPRIANO / AI SUOI FIGLI CADUTI IN GUERRA / 1915-1918

Targa sinistra

MORTI IN GUERRA / SOTT. TEN. / PEDEMONTE GIUSEPPE / CAP.LI MAGG. / MASNATA GIUSEPPE / PARODI GIUSEPPE / SOLDATI / BADINO ANGELO / BONIFACINI GIUSEPPE / CANEPA ANGELO / CANEPA EMANUELE / CANEPA GAETANO / CAMBIASO LUIGI / CAMBIASO SERAFINO / CASSISSA GIUSEPPE / CERESETO AGOSTINO / CERESETO G. BATTISTA / CERESETO NATALE

Targa destra

CERESETO GIUSEPPE / DELLEPIANE G. BATTISTA / DELLEPIANE PIETRO / DELLEPIANE GIUSEPPE / DENEGRI MICHELE / DENEGRI G. BATTISTA / GRASSO MARIO / PROFUMO GIUSEPPE / – / MORTI PER CAUSA / DI GUERRA / CAPORALI / POGGI GIOVANNI / PROFUMO GIOVANNI / SOLDATI / CARLINI CANDIDO / DENEGRI DOMENICO / GRASSO ANTONIO / PARODI G. BATTISTA.

Basamento

Lapide

(omissis)

Sestri Levante

Città Metropolitana di Genova
Numero di abitanti 13.115 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 7

Edificio scolastico monumentale di Via Dante

Ubicazione: Sestri Levante
Via Dante n. 64
Georeferenze: 44.271523, 9.398740

L'edificio monumentale, oggi sede dell'Istituto comprensivo sestrese, si compone di un corpo centrale ad angolo da cui si dipartono due ali con torrette.
Il corpo centrale, che costituisce di fatto il tempietto alla Memoria dei Caduti, è sormontato da una torre con cella campanaria e orologio con quattro quadranti. Sulla sommità svetta una statua in bronzo raffigurante una donna alata in lunghe vesti di foggia antica (allegoria della Vittoria) che regge in mano una fiaccola.
Lo scenografico ingresso circondato da colonne in marmo rosso, ospita, sorretto da quattro pilastri in marmo bianco un monumentale braciere votivo, sempre in marmo bianco. Tra i quattro pilastri una serie di manufatti in vetro riproduce l'effetto delle fiamme.
Sulla parete di fondo una grande lapide in marmo bianco reca al centro l'iscrizione dedicatoria e lo stemma del Comune. La riquadra una liscia cornice marmorea con quattro cuspidi agli angoli, sormontata da un fregio ad altorilievo raffigurante una corona di alloro (simbolo della gloria) tra due rami di palma (simbolo del martirio) sulla corona, ornata da nastri, spicca la stella a cinque punte (simbolo della Patria); al centro sono riportati gli estremi temporali del conflitto.
All'interno tutte le sale riportano, su una targa, l'intitolazione ai luoghi teatro delle principali battaglie.
L'ampia "sala della Vittoria", oggi sede della palestra della scuola, accoglie una grande targa in bronzo ricca di fregi tra i quali spicca lo stemma del Comune.
Un ramo di palma (simbolo del martirio) ripartisce l'elenco dei nomi dei caduti.

Sulla grande targa in bronzo (cm 200 x 300) oltre ai nomi dei caduti compare una donna col capo cinto da una corona turrita (allegoria della Patria) che impugna in una mano l'asta della bandiera e con l'altra eleva un globo sormontato dalla statuetta della Vittoria nella classica allegoria della giovane donna alata in lunghe vesti antiche.
In basso a destra il nome dell'artista Roberto Ersanilli (1869-1944).

Iscrizione

Ingresso

Lapide
SESTRI LEVANTE / AI CADUTI / NELLA / GRANDE GUERRA

Sala della Vittoria
Targa
1915-1918 / SESTRI AI SUOI FIGLI CADUTI EROICAMENTE CON LA VISIONE RADIOSA DELLA PATRIA REDENTA / AZARO DAVIDE DI ANTONIO / AZARO SIRO GIUSEPPE DI DOMENICO / BARATTA ANTONIO DI GIOVANNI / BAROCCO ANGELO FU STEFANO / BERISSO MARIO DI GIUSEPPE / BIANCHI VIRGILIO FU ORESTE / BINI DANTE FU RAFFAELE / BO CESARE DOMENICO D GIACOMO / BONANATI ARNALDO DI MAURIZIO / BREGANTE DOMENICO DI GIOVANNI / BUCCIARELLI UGO DI GUGLIELMO / CARNIGLIA ANTONIO DI VINCENZO / CARNIGLIA ATTILIO DI GIACOMO / CARNIGLIA FRANCESCO DI ENRICO / CASTAGNOLA ANGELO DI GIUSEPPE / CENTANARIO GIO BATTA ORLANDO DI GIA. / CHIAPPARINO GIOVANNI DI N.N. / DALL'ORSO GIUSEPPE FU GIUSEPPE / DANERI ANTONIO DI GIO BATTA / DASSO LEONARDO DI ANTONIO / DENTONE GIULIO DI LUIGI / DE PAOLA GUIDO FU CARLO / DOCCINI PERGANTE DI ARTEMISIO / FENELLI EMILIO DI N.N. / FERRANDO GIO BATTA DI GIACOMO / FRISSINO ARTURO DI VINCENZO / GABRIELLI EUGENIO DI ANSELMO / GANDOLFO FEDERICO DI LUIGI / GHIO ANDREA DI PAOLO / GHIO GIO BATTA DI PAOLO / INCENZO FRANCESCO FU VINCENZO / LAMBRUSCHINI BARTOLOMEO DI BART. / LAMBRUSCHINI EMANUELE DI SALVAT. / LAMBRUSCHINI GIOVANNI DI LUIGI / LANGIANNI SERAFINO FU DANTE / LAVAGGI VITTORIO DI BARTOLOMEO / LENA NICOLO' DI TOMASO / LIPPI NINO FU ALBERTO / MALATTO PIETRO DI GIROLAMO / MASI ARQUINTO DI ADOLFO / MAZZONE GIUSEPPE DI GAETANO / MORACCHIOLI ANNIBALE DI ALESSANDRO / MUZIO GIUSEPPE DI FRANCESCO / NICOLINI BARTOLOMEO DI GIO-BATT. / NOCETI CARLO FU SANTINO / PAGANINI PIETRO DI GIOVANNI / PASQUALETTI ANDREA DI ANGELO / PERAZZO GIO-BATTA DI GIOVANNI / RAFFO PIETRO MARCO FU DAVIDE / ROSSETTI SILVIO DI ANTONIO / ROSSI LUIGI FU ANTONIO / SALVANESCHI GIUSEPPE FU ANGELO / SERBANDINI SILVIO FU GIOVANNI / STAGNARO ANTONIO FU ANTONIO / STAGNARO BARTOLOMEO FU AGOSTINO / STAGNARO LUIGI FU LUIGI / TERENZIONI VITTORIO FU ANTONIO / TOSO AGOSTINO FU AGOSTINO / ULIVI RAFFAELE DI EGISTO / VATTUONE EUGENIO DI EMANUELE / ZOLEZZI BARTOLOMEO FU GIO-BATTA / ZOLEZZI GIUSEPPE FU GIACOMO / ZOLEZZI LORENZO FU GIO-BATTA / ZOLEZZI TITO DI AGOSTINO // ARNIOLO FRANCESCO DI DANIELE / BACIGALUPO ATTILIO DI DOMENICO / BATTILANA GIUSEPPE DI GIACOMO / BERISSO GIUSEPPE DI FRANCESCO / BO GIOVANNI GEROLAMO FU LAZ. / BO LUIGI FU VINCENZO / BORASINO GIOVANNI FU VINCENZO / BRINA ARMANDO DI GIOVANNI / CAMPI SALVATORE DI GIUSEPPE / CANEPA DOMENICO DI ANTONIO / CANESSA BARTOLOMEO FU GIO-BAT / CARNINI STEFANO FU AMBROGIO / CECCONI LUIGI FU ENRICO / CHIACCHIARARELLI ANTONIO DI A. / DE-BENEDETTI GIOVANNI FU LUIGI / DELPINO ANTONIO DI VINCENZO / DELUCCHI AGOSTINO DI GIULIO / FALCONE GIAMBATTISTA DI ANTONIO / FOSSA ANTONIO DI EMANUELE / GANDOLFO GIUSEPPE FU GIUSEPPE / GAZZANO MASSIMO FU GIOVANNI / GHIO AGOSTNO DI DOMENICO / LAMBRUSCHINI ANGELO DI DOMENICO / LAMBRUSCHINI ANGELO DI SALVATO. /

LAVAGGI EUGENIO DI BARTOLOMEO / LAVAGGI EUGENIO DI VINCENZO / LAVAGGIO GIO-BATTA DI MICHELE / LOERO AGOSTINO DI LORENZO / MAGENTA MARCELLO DI CARLO / MALATTO GIOVANNI DI DOMENICO / MUSSI ENRICO DI GIOVANNI / MUZIO ANDREA EMILIO DI DOMENICO / MUZIO DOMENICO FU GIO BATTA / MUZIO DOMENICO DI VITTORIO / MUZIO ENRICO DI PIETRO / MUZIO STEFANO DI GIUSEPPE E DI CAVALLERO / MUZIO STEFANO DI GIUSEPPE E DI TOSO TERE. / NICOLINI PIETRO FU GIO-BATTA / NICOLINI VINCENZO DI GIO-BATTA / NOCETI GIO-BATTA DI DOMENICO / NOCETI GIOVANNI DI GIUSEPPE / OLIVA GIO-BATTISTA DI VINCENZO / OLIVIERI AGOSTINO DI AGOSTINO / OLIVIERI LORENZO DI GIUSEPPE / PERAZZO GIACOMO DI GIUSEPPE / PESSAGNO OTTAVIO FU ANTONIO / PIAGGIO PIETRO DI GIUSEPPE / PODESTA' DOMENICO DI EMANUELE / PODESTA' LAZZARO FU FERDINANDO / PODESTA' NICOLA FU GAETANO / SIVORI GIO-BATTA VITTORIO FU LUIGI / SMERALDI AURELIO DI FRANCESCO / SOLARI AGOSTINO FU PAOLO / STAGNARO ANTONIO DI TOMASO / STAGNARO BARTOLOMEO DI LORENZO / STAGNARO VINCENZO DI AGOSTINO / TASSANO GIO-BATTA DI BARTOLOMEO / TASSISTO ANTONIO DI DOMENICO / TASSO GIACOMO DI GIACOMO / TOLINI ANTONIO MARIO DI EUGENIO / VATTUONE GIOVANI DI ANTONIO / ZIGNAGO LUIGI DI GIO-BATTA

Note

La volontà di ricordare i caduti di Sestri Levante iniziò a concretizzarsi a partire dagli anni venti ad opera di Angelo Sanguineti titolare dell'omonimo hotel a Paranà in Argentina dove era emigrato facendo fortuna.
Era stata sua premura infatti aprire una sottoscrizione tra tutti gli emigrati liguri per la costruzione di un monumento in memoria dei sestresi caduti "nell'Ultima Guerra". Alla somma di 4.100 Lire raccolte, Sanguineti aggiunse tre cartelle del Prestito Italiano per un valore di 600 lire inviando il tutto al Comune di Sestri Levante.
Alla fine del 1925, rimasta senza esito la costruzione del suddetto monumento, il dottor Riccardo Loero, medico combattente, filantropo di indubbia fama avanzò la proposta di "eternare la memoria dei nostri morti in guerra con una degna opera di pubblica beneficenza".
La proposta venne sulle prime bocciata ma dopo qualche anno i caduti della Grande guerra "ebbero finalmente un luogo appropriato ovvero la nuova scuola tecnica (avviamento) collocata tra piazza della Repubblica e via Dante."
(Da Sandro Antonini, "Novecento Sestri Levante e le sue frazioni" – parte prima 1900-1930)

Sori

Città Metropolitana di Genova
Numero di abitanti 4.034 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 9

Monumento di Via Andorra

Tipologia: Cippo
Dimensioni: cm 80 x 80 x 216
Autore: Gaetano Olivari (1870-1948)
Ubicazione: Sori – giardini comunali
Via Andorra
Georeferenze: 44.373252, 9.104549

All'interno dei giardini comunali, rialzata da un muretto di mattoni pieni, una base quadrangolare in cemento ospita il gruppo bronzeo che costituisce il monumento ai caduti della Prima guerra mondiale.
In primo piano è la figura di un uomo dal torace possente, con il capo volto all'indietro e le braccia lungo i fianchi. La mano destra stringe un pugnale, un sottile lembo di stoffa ne avvolge i fianchi (rappresentazione allegorica dell'eroe).
Alle sue spalle, in posizione rialzata, è la statua di una donna a seno nudo avvolta da un drappeggio di stoffa che nasconde il resto del corpo, i capelli sono raccolti sulla nuca. La donna (allegoria della Patria) è colta nell'atto di baciare l'eroe sulla fronte.
Sul muretto di mattoni rossi che fa da sfondo al gruppo, a grandi caratteri in bronzo è la più recente dedicatoria del monumento che, nella sua genericità, è da intendersi comprensiva anche delle vittime della Seconda guerra mondiale.

Iscrizione

Muretto
SORI AI SUOI CADUTI

Note

Il monumento inaugurato nel 1923 era ubicato in piazza IV Novembre su un alto piedistallo ornato ai lati dalle lapidi marmoree recanti la dedicatoria e l'elenco dei caduti, oggi non più presenti. Infatti, fortemente danneggiato durante il Secondo conflitto mondiale, il gruppo scultoreo venne a lungo conservato in deposito e, solo nel 1963, eseguiti i lavori di restauro, venne collocato nella sede odierna.

Tiglieto

Città Metropolitana di Genova
Numero di abitanti 1.488 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 1

Lapide del Palazzo comunale

Dimensioni: cm 140 x 200
Ubicazione: Tiglieto – atrio del Palazzo comunale
Piazza Martiri per la libertà, 1
Georeferenze: 44.524760, 8.620171

Attualmente collocata nell'atrio del Palazzo comunale, la lapide in marmo bianco di Carrara che ricorda il caduti della Grande guerra ha gli angoli superiori ansati e in ognuno compare un altorilievo a forma di fiaccola accesa.
Il lato superiore appena stondato è arricchito da un fregio di foglie di alloro (simbolo di gloria) trattenute al centro da un nastro che racchiude nel festone anche una piccola croce greca.
Sotto, al centro, è posta la dedicatoria del monumento e, a seguire, su due colonne è riportato l'elenco dei caduti.
I lati sono anch'essi per circa due terzi adorni di foglie di alloro.
Agli angoli inferiori compaiono gli estremi temporali del conflitto.

Iscrizione

Lapide

ONORE E GLORIA AGLI EROI DI TIGLIETO / CADUTI PER LA GRANDEZZA DELLA PATRIA / I CONCITTADINI CON AFFETTO IMPERITURO / POSERO / VALCALDA CELESTINO 1892 1917 / SERG. PESCE CELESTINO 1890 1917 / SERG. PESCE AGOSTINO 1894 1917 / " ZUNINO BERNARDO 1891 1917 / CAP. MAGG. ZUNINO ANDREA 1888 1917 / CAPOR. ZUNINO BERNARDO 1879 1917 / " MARENCO LUIGI 1891 1917 / SOL. PESCE GIUSEPPE 1891 1915 / " PESCE BARTLOLOMEO 1894 1916 / PESCE BERNARDO 1878 1918 / " ZUNINO GIUSEPPE 1882 1916 /

” PESCE BENEDETTO 1888 1915 / ” PIZZORNO ANDREA 1889 1917 / ” RAVERA BARTOLOMEO 1893 1917 / ” RAVERA GIOBATTA 1895 1917 / ” ZUNINO PIETRO 1894 1915 / ” ZUNINO ERNESTO 1900 1918 // TEN. PESCE BAR. MICHELE 1899 1922 / VALCALDA GIOBATTA 1887 1918 / SOL. GAGLIONE GIOVANNI 1899 1918 / ” ZUNINO BARTOLOMEO 1889 1915 / ” DEVINCENZI GIUSEPPE 1896 1917 / ” LAGORIO ALFONSO 1881 1917 / ” MARTINI DOMENICO 1897 1918 / ” LAGORIO BERNARDO 1889 1918 / ” NERVI GIOVANNI 1886 1915 / ” ZUNINO BARTOLOMEO 1891 1916 / ” ZUNINO GIOBATTA 1896 1917 / ” ZUNINO SEBASTIANO 1891 1917 / ” RELVI GIUSEPPE 1892 1915 / ” PESCE LORENZO 1897 1918 / ” PESCE MICHELE 1899 1918 / ” TRAVERSO EUGENIO 1882 1917 / ” ZUNINO BARTOLOMEO 1897 1918 / ” MINETTO SEBASTIANO 1894 1918

Note

La lapide risale agli anni Venti. Come testimoniano le foto d’epoca fornite dal Comune, originariamente era collocata all’esterno, al centro delle due rampe di scale che davano accesso al Municipio.
Quando nel 1980 furono eseguiti i lavori di ampliamento e ristrutturazione dell’immobile essa venne trasferita nell’attuale posizione.

Torriglia

Città Metropolitana di Genova
Numero di abitanti 5.191 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 2

Lapide in Frazione Pentema

Ubicazione: Pentema – facciata della chiesa di San Pietro Apostolo Localita Pentema, 44
Georeferenze: 44.539350, 9.129588

La lapide in marmo bianco che ricorda i caduti della frazione, affissa sulla facciata della chiesa di San Pietro Apostolo, presenta una modesta ansatura arricchita da quattro piccole borchie bronzee.
Il lato superiore è ornato da una corona bronzea di fronde di quercia (simbolo di forza) e di alloro (simbolo di gloria). Al centro sono riportati i nominativi dei caduti e, a chiudere, la dedicatoria del monumento.
L'elenco dei caduti è decorato dall'incisione di un fregio di alloro (simbolo di gloria).
In basso è presente una piccola croce in bronzo.
Una seconda lapide in marmo bianco di dimensioni più ridotte, affissa in adiacenza al lato inferiore della prima, riporta i nomi dei caduti della Seconda guerra mondiale.

Iscrizione

Lapide

BEVILACQUA PIETRO 1878 / FU GIO-ANDREA / SCIUTTO CARLO 1887 / DI LUIGI / NAVONE CARLO 1898 / FU GIOVANNI / TRAVERSO SERAFINO 1893 / FU NICOLA / TRAVERSO GIACOMO 1897 / DI GIUSEPPE / TRAVERSO GIOVANNI 1896 / DI LUIGI / TRAVERSO LUIGI R. 1894 / DI PIETRO / TRAVERSO SERAFINO 1895 / DI ANTONIO / BEVILACQUA GIOVANNI 1888 / DI FELICE / GENEROSI FIGLI DI QUESTA VALLE / DIEDERO / LA VITA ALLA PATRIA / IL NOME ALLA STORIA / GUERRA DI REDENZIONE / 1915-1918

Tribogna

Città Metropolitana di Genova
Numero di abitanti 1.123 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 4

Monumento in Località Pian dei preti

Tipologia: Cippo
Dimensioni: cm 223 x 223 x 470
Autore: Oreste Silvio Minaglia (1886-1971)
Ubicazione: Pian dei preti
Via Costigliolo
Georeferenze: 44.427930, 9.175945

Uno spazio cinto da pilastrini e catenelle racchiude una piccola porzione di suolo a mosaico realizzato con ciotoli bianchi e neri a formare la scritta "*Pax*" (pace) prospiciente il monumento ai caduti.
Questo si articola in una piattaforma che rialza il complesso dal piano del terreno, un basamento a due gradini in marmo bianco su cui poggia l'alto piedistallo quadrangolare sempre in marmo e la statua della Patria nell'allegoria classica della giovane donna abbigliata in ricche vesti di foggia antica con il capo cinto da una corona turrita. La donna è colta nell'atto di rendere omaggio ai caduti offrendo loro la corona di alloro (simbolo di gloria) che stringe nella mano tesa in avanti.
Il busto come il capo sono volti di lato molto probabilmente ad est verso la linea del fronte.
Il piedistallo riporta sul fronte la dedicatoria, il nome dei caduti della località e la data di inaugurazione.

Iscrizione

Piedistallo
Lato fronte
PIAN DEI PRETI / AI SUOI GLORIOSI / CADUTI / BACIGALUPO GIOVANNI FU LUIGI / BACIGALUPO FRANCESCO DI LUIGI / BACIGALUPO VITTORIO DI EMANUELE / FASSI PAOLO DI LEONARDO / CASAGRANDE ANDREA FU SEBASTIANO / GUERRA / 1915-1918 / INAUGURATO 27 MAGGIO 1923

Basamento
Lato destro
S. MINAGLIA SCULTORE / GENOVA

Note
Come recita la dedicatoria il monumento venne inaugurato il 27 maggo 1923.

Uscio

Città Metropolitana di Genova
Numero di abitanti 3.073 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 3

Monumento di Piazza XX Settembre

Tipologia: Cippo
Dimensioni: cm 300 x 300 x 550
Autore: Umberto Baglioni (1893-1965)
Ubicazione: Uscio – giardini comunali
Piazza XX Settembre
Georeferenze: 44.410978, 9.166486

Al centro di una piccola aiuola circolare cinta da pilastrini e catenelle in ferro si erge, su un basamento a gradoni in pietra chiara, il monumento ai caduti di Uscio.
Il liscio piedistallo tronco piramidale rivestito in bronzo, porta sul fronte la dedicatoria, lo stemma del Comune, gli estremi temporali del conflitto e, in basso a destra, la data di inaugurazione.
Sui restanti tre lati compaiono i nomi dei caduti della Grande guerra.
Successivamente sul basamento furono aggiunte alcune lapidi in marmo a ricordo delle vittime della Seconda guerra mondiale e della Resistenza.
Sul piedistallo si erge la statua bronzea di un fante, sull'attenti, in divisa invernale (immagine del Milite Ignoto).
Ai piedi del monumento, sul fronte, è collocata una lampada votiva in bronzo.

Iscrizione

Piedistallo
Lato fronte
DONEC AD METAM / USCIO / AI SUOI FIGLI CADUTI / GUERRA 1915.1918 / XX SETTEMBRE 1921

Lato destro

BISSO ANDREA DI LUIGI / BISSO CARLO DI MICHELE / BISSO CESARE DI ANTONIO / BISSO FEDERICO DI GIOVANNI / BISSO GIACOMO DI GIO BATTA / BISSO GIUSEPPE DI CAMILLO / BISSO GIUSEPPE DI MICHELE / BISSO SALVATORE FU LUIGI / CABONA GIACOMO FU GIOVANNI / CABONA GIUSEPPE FU LUIGI / CAPURRO GIACOMO FU GIUSEPPE / CAPURRO GIOVANNI FU GIUSEPPE / CAPURRO GIUSEPPE DI ANTONIO / FASCE GIOVANNI FU AGOSTINO / DE-BERNARDIS GIUSEPPE FU ANTONIO / GARAVENTA ANDREA FU ANTONIO / GARAVENTA ANTONIO FU ANGELO / GARAVENTA EMANUELE DI GIUSEPPE / GARAVENTA GIOVANNI DI ANTONIO

Lato retro

GARAVENTA SALVATORE DI VITTORIO / GARAVENTA SEBASTIANO DI GIUSEPPE / LAVARELLO GIULIO DI EUGENIO / LAGOMARSINO ANTONIO DI GIUSEPPE / LAGOMARSINO CARLO DI ANTONIO / LAGOMARSINO CARLO DI DAVIDE / LAGOMARSINO FORTUNATO FU DAVIDE / LAGOMARSINO GIOBATTA FU PAOLO / LAGOMARSINO GIOVANNI DI ANGELO / LAGOMARSINO VITTORIO DI FRANCESCO / MAGGI ADOLFO FU ANGELO / MAGGI GIACOMO FU GIUSEPPE / MAGGI LUIGI FU ANGELO / MASSONE CARLO DI GIUSEPPE / MASSONE EMILIO DI ANDREA / MASSONE LUIGI DI FRANCESCO / MASSONE LUIGI FU ANTONIO / MASSONE SALVATORE DI GIOBATTA / MOLINETTI MARIO DI FRANCESCO

Lato sinistro

PICASSO GIACOMO FU GIOVANNI / PICASSO GIO.BATTA DI GIACOMO / PICASSO SALVATORE FU LUIGI / QUIRICO DAVIDE DI GIOVANNI/ ROMANO ANTONIO FU LUIGI / ROMANO SALVATORE FU GIACOMO / TERRILE BENEDETTO FU LUIGI / TERRILE CARLO DI ANGELO / TERRILE EUGENIO DI ROCCO / TERRILE GIOVANNI DI LUIGI / TERRILE GIOVANNI FU LUIGI / TERRILE GIOVANNI DI GIUSEPPE / TERRILE MARIO FU GIOVANNI / TREBINO ANTONIO DI GIOVANNI / TREBINO FORTUNATO FU GIUSEPPE / TREBINO GIUSEPPE FU GIUSEPPE / TREBINO RAFFAELE DI FORTUNATO / TREBINO VITTORIO DI ANTONIO / VERDINA PIETRO FU GIOVANNI

Basamento
Lapidi
(omissis)

Note

La statua in bronzo venne fusa dalla Fonderia Chiampo di Torino. Sul piedistallo è incisa la data di inaugurazione, 20 settembre 1921. Durante la Seconda guerra mondiale la statua, venne tolta dal piedistallo per essere fusa a scopi bellici, ma fu poi risparmiata.

Valbrevenna

Città Metropolitana di Genova
Numero di abitanti 2.609 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 1

Monumento in Località Molino vecchio

Tipologia: Cippo
Ubicazione: Molino vecchio – accanto al santuario di Nostra Signora dell'acqua
Via Molino vecchio
Georeferenze: 44.552054, 9.076785

Accanto all'antico Santuario mariano di Molino di Valbrevenna, a ridosso del bosco, alcuni gradini rilevano rispetto al piano della piazza il moderno cippo dedicato alla memoria dei caduti della Prima e della Seconda guerra mondiale.
Il manufatto è articolato in due parti. A destra, la lunga lapide in marmo bianco riporta in alto gli estremi temporali della Grande guerra e, a seguire, disposti su due file, il nome e il grado dei caduti. Analogamente la parte sottostante riporta i caduti della Seconda guerra mondiale. In fondo all'elenco compare un'inconsueta dedicatoria. La parte sinistra, di dimensioni simili alla lapide, è di fatto un volume parallelepipedo rivestito di pietre a spacco con al centro un'apertura alta e stretta nella cui luce si staglia una croce.

Iscrizione

Lapide

1915-1918 / M.A. CAP.MAGG. ALP. BANCHERO SERAFINO / FIRPO CARLO / BANCHERO VIRGINIO / ALPINI / BANCHERO EUGENIO / BRASSESCO CLAUDIO / BRASSESCO MARCO / CARTASSO TOMMASO / FONTANA ANGELO / GAVIGLIO ARMANDO / GHIGLIONE ANDREA / MARCIANO ENRICO / MARCIANO EUGENIO / MORESINO CARLO / PESCIALLO LUIGI / REGGIARDO CARLO / ART.ALP. / ARMANINO ALESSANDRO / GAVIGLIO AMEDEO / NAVONE GIOVANNI / REBOSSO GIACOMO / TRAVERSO ANTONIO / SOLDATI / BANCHERO ANGELO / BANCHERO AURELIO / BANCHERO CAMILLO / M.A. BANCHERO GIACOMO / BANCHERO LORENZO / NAVONE

RINALDO / BONDANZA MARIO / BOSSOLO FORTUNATO / BRASSESCO ATTILIO / BRASSESCO FRANCESCO / GHIGLIONE FRANCESCO / FIRPO MICHELE / FIRPO SERAFINO / FONTANA MATTEO / GAVIGLIO ANGELO / GHIGLIONE EUGENIO / GHIGLIONE GIUSEPPE / LAGORIO LUIGI / LEALE SANTO / MATIOLO RODOLFO / MORESINO EMILIO / MORESINO MARIO / NAVONE ENRICO / PARODI GIOVANNI / ROSSANO ATTILIO / ROSSI ARMANDO / ROSSI LUCA / ROSSI MARIO / SALA FILIPPO / SCAVIA FELICE / M.A. VELUTI ANDREA /CHIGNOLI ALBERTO / DOVE SEI / COMPAGNO CARO / SE AL PAESE NON / PUOI RITORNARE / MA NON SEI STATO / ABBANDONATO MA / TI VERREMO A / RITROVARE

Vobbia

Città Metropolitana di Genova
Numero di abitanti 1.968 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 5

Lapide della chiesa di N. S. delle Grazie

Dimensioni: cm 130 x 65
Ubicazione: Vobbia – chiesa di Nostra Signora delle Grazie Località Vobbia
Georeferenze: 44.600083, 9.040322

La lapide in marmo posta a destra del portale d'accesso alla chiesa di Nostra Signora delle Grazie, ornata da un piccolo decoro floreale sul lato superiore e da quattro borchie agli angoli ansati, riporta la dedicatoria e i nomi dei caduti della frazione di Vobbia.

Iscrizione

Lapide
AI FORTI FIGLI DI VOBBIA / CAP. MAGG. IMPERIALE GIUSEPPE / MELOFIRO ALESSANDRO / RATTO GIUSEPPE / REBOTTARO FEDERICO / RATTO SALVATORE / PER LA GRANDEZZA D'ITALIA / CADUTI EROICAMENTE COMBATTENDO / IN RICORDANZA PERENNE / I CONTERRANEI POSERO / ANNO 1920

Note

Come reca incisa la lapide, l'inaugurazione avvenne nel 1920.

Zoagli

Città Metropolitana di Genova
Numero di abitanti 3.012 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 3

Monumento presso il cimitero di San Martino

Tipologia: Obelisco
Dimensioni: cm 300 x 300 x 500
Autore: Roberto Ersanilli (1869-1944)
Ubicazione: Zoagli – cimitero di San Martino
Via Giovanni Merello
Georeferenze: 44.338189, 9.268129

Nel cimitero di San Martino di Zoagli una fitta siepe cinge l'area consacrata alla memoria dei caduti per la Patria. Agli angoli quattro pilastrini in marmo, uniti da una robusta catena in ferro, ne delimitano i confini. All'interno, su un basamento a pianta quadrangolare formato da più volumi sovrapposti rifiniti da modanature, poggia un alto obelisco tronco piramidale sul cui fronte campeggia lo stemma del Comune.
Poco sopra brilla la stella a cinque punte raggiata (simbolo della Patria). Alla sommità, sempre in marmo, un tripode stilizzato regge un braciere con fiamma. Ai lati del piedistallo, in basso, sono riportati gli elenchi dei caduti della Grande guerra mentre sul fronte del basamento compare la dedicatoria.
Arricchisce il manufatto la statua bronzea di un fante rappresentato come eroe a torso nudo in forte contrasto con il dettaglio dei pantaloni dell'uniforme. L'uomo con lo sguardo ormai rivolto al cielo, al quale protende la mano in segno di offerta, stringe con l'altra l'asta della bandiera che lo avvolge.
Ai piedi del monumento vero e proprio è stata aggiunta successivamente una grande lapide in marmo con i nomi dei caduti e i dispersi della Seconda guerra mondiale.
Sotto il monumento si apre una cripta.

Iscrizione

Basamento
Lato fronte
MCMXV-MCMXVIII / AI CADUTI / PER LA PATRIA

Piedistallo
Lato sinistro
BASSO DOMENICO FU VITT. / BAVESTRELLO DOMENICO DI AG. / BETTOCCHI GIO-VANNI DI RAF. / BINI GIOCONDO DI G. B. / CANALE GIUSEPPE DI LUI. / CANALE GEROLAMO FU BAR / CANTONI PIETRO FU EGG. / CHICHIZOLA FELICE FU NIC. / CIMA ANDREA DI COR. / CIUFFARDI FORTUNATO FU DAV. / CIUFFARDI CELESTINO FU DAV. / DELLEPIANE FELICE FU G.B. / DENEGRI GIOVANNI FU TOB / DORI PIETRO FU LOR / FERRETTI ANTONIO FU STEF. / FERRETTI LORENZO FU STE. / FORNI PAOLO FU GIOV. / FRESCA DAVID FU LUI / GAMBARO AGOSTINO FU ANT.

Lato destro
GAMBARO GB FU ANT. / GASPARI NATALE FU GIAC. / GINOCCHIO FRANCESCO FU GIAC. / LAGORIO CES. DI VENC / LERTORA ATTILIO DI GIAC. / MONGIARDINO LUIGI FU PAO. / MONTECUCCHI GIACOMO DI PAO. / PASCARELLA GIUSEPPE DI VINC. / PEIRANO ANDREA DI ANT. / PEIRANO GIO BATTA DI ANT. / PEIRANO GB DI GIUSEPPE / PIAGGIO ANGELO FU GER. / QUEIROLO LUIGI DI GB / RAGGIO FRANCESCO DI AG. / ROVERE LUIGI DI IGNOTI / SOLARI LUIGI FU STEFANO / NOZIGLIA LORENZO FU GB / VILLA GIO BATTA FU GIOV. / VICINI GB DI ANTONIO

Ai piedi del monumento
Lapide
(omissis)

Provincia di Imperia

Airole

Provincia: Imperia
Numero di abitanti 1.287 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 3

Monumento di Piazza IV Novembre

Tipologia: cippo
Dimensioni: cm 275 x 160 x 460
Ubicazione: Airole
Piazza IV Novembre
Georeferenze: 43.871784, 7.554923

Un'area lastricata, racchiusa da una recinzione a pilastrini e catenelle di ferro, delimita uno spazio più piccolo anch'esso cinto da catenelle unite ad obici di proiettili utilizzati come pilastrini.
All'interno, su un basamento in pietra chiara, poggia il robusto piedistallo di una statua in marmo bianco raffigurante una donna alata in antiche vesti con il capo cinto da un nastro a contenerne i capelli.
Il braccio destro della donna, armato di una corta spada, è levato in alto in gesto di vittoria, il braccio sinistro, che ricade lungo il corpo, regge lo scudo.
L'insieme è una possente allegoria della vittoria armata, rafforzata vieppiù dal fatto che la donna si erge sul globo terrestre come a volerlo assoggettare, secondo un'iconografia già proposta dall'arte romana.
Sui lati del piedistallo compaiono a caratteri bronzei la dedicatoria e l'elenco dei caduti nella Guerra d'Indipendenza e nella Prima guerra mondiale su un lato, sei caduti sempre nel Primo conflitto mondiale su un altro e infine, sull'ultima, i caduti della Seconda guerra mondiale.

Iscrizione

Piedistallo – Lato fronte
AIROLE / AI SUOI FIGLI / CADUTI / PER LA PATRIA

Lato sinistro

(OMISSIS) / 1915-1918/ ALLAVENA ANTONIO SOLD. 1884 / BIANCHERI ANTONIO ” 1897 / ” GIACOMO ” 1893 / ” NICOLA ” 1887 / ” MICHELANGELO ” 1892 / BOETTO LORENZO CAPOR. MAG. 1885 / MACCARIO LORENZO ” ” 1888 / MOLINARI ANTONIO ” ” 1895 / ” ANTONIO SOLD. 1894 / PALLANCA ANTONIO CAPOR. MAG. 1888 / ” ANTONIO SERG. 1891 / ” CARLO SOLD. 1896 / ” CARLO ” 1892 / ” CARLO ” 1894 / ” CARLO ” 1879 / ” DIONISO ” 1887 / ” GIACOMO ” 1890 / ” LORENZO ” 1881 / ” MICHELANGELO ” 1883

Lato destro

ROSSI AGOSTINO SOLD. 1888 / ” ANTONIO ” 1882 / ” LORENZO ” 1883 / TRUCCHI ANTONIO ” 1880 / ” PAOLO ” 1890 / VIALE ANDREA ASPIR. UFF. 1891 / ” FILIPPO SOLD. 1881 / ” GIO BATTISTA ” 1877 / ” MICHELANGELO CAPOR. 1891 / (OMISSIS)

Apricale

Provincia: Imperia
Numero abitanti 1.749 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 1

Lapide di Piazza Vittorio Emanuele II

Dimensioni: cm 200 x 200
Autore: Adrar Fonderia Laganà Napoli
Ubicazione: Apricale – facciata laterale del castello Piazza Vittorio Emanuele II
Georeferenze: 43.880374, 7.659890

Sul muro dell'antico castello del borgo una lapide in marmo bianco riporta in alto una targa di bronzo, lavorata a bassorilievo, con al centro il testo del Bollettino della vittoria del generale Armando Diaz.

A sinistra del testo spiccano due figure femminili con panneggio di foggia antica. La figura più grande è la rappresentazione di una vittoria alata – ripresa frontalmente – con il viso rivolto verso il testo sul quale protende la mano porgendo un ramoscello di alloro (simbolo di gloria).

Accanto alla vittoria compare una giovinetta a torso nudo con le braccia levate a sostenere un tributo floreale.

A destra, in atteggiamento più grave e composto, una figura femminile in peplo con il capo ornato da una stella a cinque punte (simbolo patrio) regge con la sinistra una spada mentre il braccio destro è proteso verso la targa riportante il Bollettino della vittoria (allegoria della Patria).

Nel centro della lapide campeggia la dedicatoria seguita dall'elenco dei caduti nella Grande guerra.

Al centro, in una sorta di cameo, è riportato il profilo virile di un soldato con elmetto e pugnale.

Ai lati, su uno sfondo decorato da fogliame, compaiono i cartigli recanti gli estremi temporali del conflitto e quattro stemmi. In basso, un fregio in bronzo completa l'insieme.

Iscrizione

Targa

COMANDO SUPREMO, 4 NOVEMBRE 1918 / LA GUERRA CONTRO L'AUSTRIA-UNGHERIA CHE, SOTTO L'ALTA GUIDA DI S.M. IL RE, DUCE SUPRE / MO, L'ESERCITO ITALIANO, INFERIORE PER NUMERO E PER MEZZI, INIZIÒ IL 24 MAGGIO 1915 E CON FEDE / INCROLLABILE E TENACE VALORE CONDUSSE ININTERROTTA ED ASPRISSIMA PER 41 MESI, È VINTA. LA GIGANTESCA BATTAGLIA INGAGGIATA IL 24 DELLO SCORSO OTTOBRE ED ALLA QUALE PREN / DEVANO PARTE CINQUANTUNO DIVISIONI ITALIANE, TRE BRITANNICHE, DUE FRANCESI, UNA CECOSLOVACCA ED UN / REGGIMENTO AMERICANO, CONTRO SETTANTATRÉ DIVISIONI AUSTROUNGARICHE, È FINITA. / LA FULMINEA E ARDITISSIMA AVANZATA DEL XXIX CORPO D'ARMATA SU TRENTO, SBARRAN / DO LE VIE DELLA RITIRATA ALLE ARMATE NEMICHE DEL TRENTINO, TRAVOLTE AD OCCIDENTE / DALLE TRUPPE DELLA VII ARMATA E AD ORIENTE DA QUELLE DELLA I, VI E IV, HA DETERMINATO IE / RI LO SFACELO TOTALE DELLA FRONTE AVVERSARIA. / DAL BRENTA AL TORRE L'IRRESISTIBILE SLANCIO DELLA XII, DELLA VIII, DELLA X ARMATA / E DELLE DIVISIONI DI CAVALLERIA, RICACCIA SEMPRE PIÙ INDIETRO IL NEMICO FUGGENTE. / NELLA PIANURA, S.A.R. IL DUCA D'AOSTA AVANZA RAPIDAMENTE ALLA TESTA DELLA SUA / INVITTA III ARMATA, ANELANTE DI RITORNARE SULLE POSIZIONI DA ESSA GIÀ VITTORIOSAMENTE/ CONQUISTATE, CHE MAI AVEVA PERDUTE. /L'ESERCITO AUSTRO-UNGARICO È ANNIENTATO: ESSO HA SUBITO PERDITE GRAVISSIME NEL / L'ACCANITA RESISTENZA DEI PRIMI GIORNI E NELL'INSEGUIMENTO HA PERDUTO QUAN / TITÀ INGENTISSIME DI MATERIALE DI OGNI SORTA E PRESSOCHÉ PER INTERO I SUOI MAGAZZINI / ED I DEPOSITI. HA LASCIATO FINORA NELLE NOSTRE MANI CIRCA TRECENTOMILA PRIGIONIERI CON / INTERI STATI MAGGIORI E NON MENO DI CINQUEMILA CANNONI. / I RESTI DI QUELLO CHE FU UNO DEI PIÙ POTENTI ESERCITI DEL MONDO RISALGONO IN DISORDI / NE E SENZA SPERANZA LE VALLI CHE AVEVANO DISCESE CON ORGOGLIOSA SICUREZZA. DIAZ

Lapide

A GLORIA IMPERITURA DEI VALOROSI DI APRICALE / CADUTI PER LA GRANDEZZA E L'UNITA' D'ITALIA / LE SOTTOSEZIONI MUTILATI E COMBATTENTI COL CONCORSO DELLA CITTADINANZA / INNALZARONO NELL'ANNO V DELLA VITTORIA / SOLD. BALBO GIOVANNI / " BAISCIN VINCENZO / " BAISCIN GIOVANNI / " BUSCAGLIA GIOBATTA / " CASSINI GIUSEPPE / " CASSINI VINCENZO / " CASSINI OSTELLO / " CASSINI VINCENZO / CAP.MAGG. GRANA VINCENZO / SOLD. MARTINI EUGENIO / " MARANO VINCENZO // SOLD. NOBILE GIOVANNI / " NOBBIO EUGENO / " NOBBIO EMILIO / CAP. MAGG. NOBBIO GIUSEPPE / SOLD. ODDO VINCENZO / CAP. MAGG. PISANO ADOLFO / SOLD. PISANO ANTONIO // SOLD. PISANO BATTISTINO / " PISANO GIOBATTA / " PISANO NICOLÒ / " PISANO VINCENZO / " PIZZIO SILVIO / " PIZZIO VINCENZO / ROMAGNONE AMABILE // SOLD. ROMAGNONE GIUSEPPE / " ROMAGNONE MAURIZIO / " ROMAGNONE GIOBATTISTA / " ROMAGNONE STEFANO/ " ROSSI ANGELO / " ROSSI VINCENZO / " TAMAGNO GIUSEPPE / " VIALE GIUSEPPE / " VIALE VINCENZO / SOTTOTENENTE VIALE LINDO / MILITE IGNOTO /10 6 1923

Note

La lapide reca incisa la data dell'inaugurazione avvenuta il 10 giugno 1923.

Aquila d'Arroscia

Provincia: Imperia
Numero di abitanti 533 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 1

Monumento di Piazza Santa Reparata

Tipologia: Cippo
Dimensioni: cm 113 x 72 x 260
Ubicazione: Aquila d'Arroscia
Piazza Santa Reparata
Georeferenze: 44.083225, 8.005124

Una piccola aiuola, delimitata da un basso cordolo in pietra, accoglie al centro un basamento a due gradini in pietra bianca sul quale si erge un cippo tronco piramidale rivestito di travertino sul cui capitello sommitale poggia un'aquila. Il rapace (allegoria della Vittoria) è raffigurato con un'ala ancora dispiegata e l'altra a riposo, il capo è volto ad est, idealmente verso il fronte.
Sul lato frontale del piedistallo trovano posto la dedicatoria, gli estremi temporali del conflitto e l'elenco dei caduti.
Sul lato ovest compare il nome del caduto del Secondo conflitto mondiale; sul lato est è la data 1958.

Iscrizione

Piedistallo
Lato fronte
AQUILA DI ARROSCIA / AI SUOI FIGLI / CADUTI PER LA PATRIA / 1915-1918 // TEN. CASA GIOBATTA / SOLD. CAPPELLO GIACOMO / " CAPPELLO GIUSEPPE / " CAPPELLO LUIGI / " CHA FIORINDO / " CHA GIO BATTA / " CHA SANTINO / " CHA VINCENZO / " DOGLIO LUIGI / " DOGLIO GIOVANNI / " DOGLIO SANTINO

Lato ovest
(omissis)

Lato est
(omissis)

Armo

Provincia: Imperia
Numero di abitanti 365 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 2

Lapide del Palazzo comunale

Tipologia: Cippo
Dimensioni: cm 130 x 200
Ubicazione: Armo – facciata del Palazzo comunale
Via Monte Grappa, 11
Georeferenze: 44.087471, 7.914067

A sinistra della porta d'accesso al Palazzo comunale una lapide in marmo grigio con una ricca modanatura ricorda i caduti della Grande guerra.

La lapide è incorniciata da due sottili colonnette in marmo bianco con capitelli corinzi sui quali poggiano due lampade votive accese.

Nella parte superiore della lapide spicca un medaglione mistilineo in marmo bianco, il cui profilo superiore cuspidato riprende quella del lato sommitale della lapide su cui poggia.

Al centro del medaglione, in bassorilievo, una figura femminile sontuosamente abbigliata in vesti di foggia antica (allegoria della Patria) innalza con la mano destra un ramoscello di palma (simbolo del martirio). Sul capo si intravvede una stella a cinque punte (simbolo patrio).

Nel corpo della lapide compaiono la dedicatoria, l'elenco dei caduti e gli estremi temporali del conflitto.

Un ricco apparato decorativo finemente inciso accompagna l'epigrafe.

A sinistra dell'elenco dei nomi dei caduti compare un ramo di palma (simbolo del martirio).

In alto, sopra la dedicatoria, trovano posto un ramo di alloro e uno di quercia incrociati (rispettivamente simboli di gloria e di forza).

In basso, in aderenza al lato inferiore, una piccola lapide in marmo grigio, aggiunta successivamente, ricorda un soldato disperso in Russia.

Iscrizione

Lapide

IL POPOLO DI ARMO / SUL MARMO SCOLPI' / IL SACRIFICIO DEI FIGLI SUOI / SOL.TI CACCIO' BART.MEO DI GIOVANNI / FRANCA ANTONIO DI ANGELO / GELSOMINO EDOARDO FU MICHELE / MAFFONE BARTOLOMEO FU BART.MEO / MAFFONE GIOVANNI DI PAOLO / MAFFONE GIAMPIETRO DI PAOLO/ MERLO EDOARDO DI FEDERICO / PEIRANO PAOLO DI PIETRO / RICHERMO GIACOMO DI GIAMPIETRO / RICHERMO GIOVANNI DI GIAMPIETRO / ROLANDO EMIDIO DI PAOLO / ROLANDO GIOVANNI FU ANTONIO / ROLANDO GIOVANNI DI GIAMPIETRO / CAP.LE ROLANDO GIOVANNI FU GIUSEPPE / 1915 GUERRA EUROPEA 1918

Lapide inferiore

(omissis)

Aurigo

Provincia: Imperia
Numero di abitanti 913 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 2

Lapide di Via Paolo VI

Dimensioni: cm 200 x 100 x 300
Ubicazione: Aurigo – all'incrocio tra via Paolo VI e via San Carlo
Georeferenze: 43.983005, 7.921388

In una piccola area sopraelevata rispetto al piano stradale cinta su due lati da un muro di pietra faccia a vista e sui rimanenti lati da una bassa inferriata, si trova il composito monumento ai caduti di Aurigo.

Al centro, su un robusto piedistallo costituito da blocchi di pietra sovrapposti a formare un parallelepipedo, poggia un masso che ricorda una vetta alpina sulla quale campeggia un'aquila bronzea (allegoria della Vittoria). Sul fronte del cippo trova posto, a caratteri bronzei, la dedicatoria ai caduti e ai dispersi di tutte le guerre. Sul fronte del piedistallo una lastra di pietra di Luserna appena sbozzata reca il monito: "non saremo morti invano / se difenderete / la pace la giustizia /e la libertà".

Sul muro a destra del cippo è affissa una semplice lapide in marmo bianco di grandi dimensioni con la dedicatoria ai caduti della Prima guerra mondiale e l'elenco dei loro nominativi.

Sulla parte alta della lapide è stato affisso il sommitale di una precedente lapide, probabilmente andata perduta, dal bel disegno trilobato. In basso reca inciso un panorama alpino, teatro di guerra, al di sopra del quale si incrociano un ramo di alloro (simbolo di gloria) e uno di palma (simbolo di martirio), sormontati da una stella fiammata a cinque punte (simbolo patrio).

Sul muro retrostante il cippo una piccola lapide in marmo bianco ricorda i caduti della Seconda guerra mondiale.

Iscrizione

Cippo
Lato fronte
AURIGO / AI / CADUTI / E / DISPERSI / DI TUTTE / LE GUERRE

Piedistallo
Lato fronte
NON SAREMO MORTI INVANO / SE DIFENDERETE / LA PACE LA GIUSTIZIA / E LA LIBERTA'

Muro perimetrale
Lapide lato destro
QUI OGGI IL POPOLO DI AURIGO / CANCELLANDO UNA IMBELLE SACRILEGA OMELIA / RICONSACRA NEL NOME D'ITALIA / REDENTA A ROMANA GRANDEZZA / IL RICORDO DEI SUOI TREDICI EROI / CADUTI NELLA IMMENSA GUERRA / 29 GIUGNO 1927 ANNO V / TEN. COLONNELLO MARCHESE LUIGI FERRERO DE GUBERNATIS MORTO ALL'OSPEDALE 4-7-1917 / RAINISIO DOMENICO DI PAOLO MORTO IN GUERRA 13- 6-1915 / AGNESE PIETRO DI PIETRO MORTO IN GUERRA 12-9-1915 / BRUNA GIACOMO FU FRANCESCO MORTO IN GUERRA 12-6-1917 / AMERIO PIETRO DI GIACOMO DISPERSO 5-6-1916 / BERGONZO PAOLO DI PAOLO DISPERSO 5-6-1916 / MELA FRANCESCO FU GIO. BATTA DISPERSO 13-1-1918 / AGNESE GIACOMO DI FRANCESCO MORTO ALL'OSPEDALE 21-5-1917 / CAPATO GIOVANNI DI ALESSANDRO MORTO 9-9-1917 / DRAGO DOMENICO FU ANTONIO MORTO ALL'OSPEDALE 1-10-1918 / FERRARI GIO. BATTISTA DI STEFANO MORTO ALL'OSPEDALE 29-11- 1918

Lapide retrostante
(omissis)

Note

Da testimonianze raccolte sul posto risulta che la lapide dedicata ai caduti della Grande guerra fosse originariamente collocata sulla facciata del Palazzo comunale.

Badalucco

Provincia: Imperia
Numero di abitanti 2.638 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 1

Monumento di Piazza Guglielmo Marconi

Tipologia: Cippo
Dimensioni: cm 240 x 240 x 645
Ubicazione: Badalucco
Piazza Guglielmo Marconi
Georeferenze: 43.915639, 7.847755

All'interno di una piccola area recintata, su un basamento quadrangolare in pietra, poggia un piedistallo, sempre in pietra, a simulare uno spuntone di roccia sulla cui sommità è posta la statua bronzea di un fante appoggiato alla roccia. Nella sinistra tiene l'asta della bandiera mossa dal vento verso la quale volge uno sguardo.

Il soldato, reso molto realisticamente nei dettagli della divisa, ricorda la faticosa conquista dei territori orientali.

Sul fronte del piedistallo, sopra la lapide in marmo bianco con la dedicatoria, trova posto una fronda di palma (simbolo del martirio) in bronzo. In origine le fronde dovevano essere due strette da un nastro sempre in bronzo che ancora rimane.

Iscrizione

Piedistallo lato fronte
AI / BADALUCCHESI / CADUTI / PER LA PATRIA / 1915 – 1918

Bajardo

Provincia: Imperia
Numero di abitanti 1.582 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 2

Monumento di Piazza Marconi

Tipologia: Obelisco
Dimensioni: cm 120 x 120 x 300
Ubicazione: Bajardo – davanti alla chiesa di San Rocco
Piazza Guglielmo Marconi
Georeferenze: 43.903723, 7.719653

Di fronte alla chiesa di San Rocco un piccolo spazio verde ospita il monumento ai caduti della Grande guerra di Bajardo.
Sopra un rialzo in conglomerato cementizio che nella forma irregolare rievoca le rocce delle montagne che furono teatro di guerra, trova spazio un un liscio basamento quadrangolare in pietra bianca con incisi sui lati i nomi dei soldati caduti.
Sul basamento poggia un secondo corpo quadrangolare più snello con inciso sul fronte la dedicatoria dal quale si stacca il piedistallo a modanature del corto obelisco che completa il monumento.
Sul fronte dell'obelisco compare, in bassorilievo, una croce mentre la sommità termina in un diamante

Iscrizione

Basamento
Lapide fronte
BAIARDO / AI SUOI FIGLI / CADUTI PER LA PATRIA / 1915-1918

Lato fronte in basso
TENENTE AURIGO MARIO / CAPORALE BOERO G. BATTISTA / " DONZELLA GIOVANNI / " LAURA G. BATTISTA / " TAGGIASCO DOMENICO / " TAMAGNO G. BATTISTA / SOLDATO ALBERTI ANGELO / " BANAUDO G. BATTISTA

Lato destro in basso

SOLDATO MACCARIO MASSIMO / ” MERANO GIUSEPPE / “ MORIANO ANTONIO / “ MORIANO G. BATTISTA / “ MORIANO GIUSEPPE / “ RAFFA ANGELO / “ RAFFA FRANCESCO / RAFFA G. BATTISTA

Lato sinistro in basso

SOLDATO BOERI GIOVANNI / ” COR DEFENDENTE / ” LANTERI G. BATTISTA / ” LARICE FILIPPO / ” LAURA ANGELO / ” LAURA FRANCESCO / ” LAURA GIO. FU FRANCESCO / ” LAURA GIO. DI NICOLO’

Lato retro

SOLDATO REBAUDI GIOVANNI / ” RUBINO G.B. DI GIACOMO / ” RUBINO G.B. DI G. BATTISTA / ” TAMAGNO G. BATTISTA / ” TAGGIASCO ANTONIO / ” TAGGIASCO DOMENICO / ” TAGGIASCO FRANCESCO

Bordighera

Provincia: Imperia
Numero di abitanti 5.470 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 4

Monumento di Piazza Garibaldi

Tipologia: Ara
Dimensioni: cm 400 x 300 x 600
Autore: Giacomo Buzzi Reschini (1881-1962)
Ubicazione: Bordighera
Piazza Guseppe Garibaldi
Georeferenze: 43.77557, 7.668698

Al centro della piazza, in una piccola area verde sorge un ampio basamento quadrangolare in marmo bianco che ospita il monumento ai caduti della Grande guerra di Bordighera.
Dal basamento si stacca , al centro, il piedistallo in marmo della statua.
Sul lato frontale del piedistallo sono raffigurati a destra un affusto di cannone e a sinistra una trincea a ricordare il teatro di guerra.
Il piedistallo riporta sul fronte la dedicatoria, contornata da una ghirlanda di foglie di quercia (simbolo di forza) e alloro (simbolo di gloria) stretta da nastri che a destra e a sinistra avvolgono due lunghe spade la cui elsa a croce richiama la morte dei figli caduti.
Sul basamento trovano posto due lapidi in marmo bianco con borchie cuspidate in bronzo, recanti i nomi dei caduti e il loro grado militare.
Una lapide apposta successivamente commemora le vittime della Seconda guerra mondiale.
Sul piedistallo si innalza la figura di un fante reso con estremo realismo nei tratti della divisa; dalla cintola in su l'uomo è raffigurato però a torso nudo, tipica rappresentazione eroica del caduto.
Il soldato morente stringe il lembo della bandiera, verso cui volge il capo ormai riverso nell'atto di baciarla quale gesto di estremo omaggio e amor di patria.
Un piccolo piedistallo in pietra posto davanti al monumento regge un elmo in bronzo poggiato su un ramo di quercia (simbolo di forza).

Iscrizione

Piedistallo
Lapide centrale
BORDIGHERA / AI SUOI FIGLI / CADUTI / EROICAMENTE / PER LA GRANDEZZA / DELLA PATRIA / 1915 - 1918

Basamento
Lato destro
G. BUZZI RESCHINI / TORINO

Lato fronte
I COMBATTENTI / 25 5 1932

Lapide frontale a sinistra
S.TEN. ANSALDI GUGLIELMO / SOLD. ALBORNO LEOPOLDO / " ARCANGELI GAETANO / "ALLAVENA GIACINTO / " ANFOSSO GIUSEPPE DI ALF.DO / MAR.IO ACQUARONE CIPRIANO / " ANFOSSO GIUSEPPE DI AMP.LIO / " BIAMONTI SEBASTIANO / TEN. ALLEGRO CARLO // CAP.LE BERGONZO PIETRO / SOLD. BLANCARDI ERNESTO / " BONAVIA GIUSEPPE / " BUSSI ALFREDO / "BIANCHERI MARTINO / " CURTI GEROLAMO / " CHIUSANO ALFEO / " CHIUSANO UGO / " CHIESI LUIGI

Lapide frontale destra
CAP. MAG. FIASCO FLORIDO / CAP.LE FERRARI ANDREA / SOLD. GARINI AMPEGLIO / " GARZOGLIO NICOLA / " GIUDICI NICOLA / MAR.IO GUGLIELMI VINCENZO / TEN.TE LAVAGNA GIO. BATTISTA / MAR.IO MAFFEI CAMILLO / SOLD. ASTEGIANO STEFANO // CAP.LE MOSCHETTI LUIGI / TEN.TE OLIVA ORESTE / SOLD. PIANA MICHELE / " ROSI LUIGI / " RAVELLO PIETRO / CAP.LE SAPPIA LUCANGELO / S.T.V.LLO SALONE CARLO / SOLD. TAGGIASCO NICOLA / S. TEN.TE ZUNINO MARIO

Lapide lato destro
CAP.NO V.LLO ARRIGO CAMILLO / SOLD. ARCANGELI FELICE / " BIANCHERI ANDREA / " BIANCHERI ANTONIO / " BRUNO FRANCESCO / INF.RA CONRIERI GIUSEPPINA / SOLD. COROMINES CARLO / " DANIELE FRANCESCO / " A.O. CALCAGNINO VINCENZO / MAR.IO DEBENEDETTI FILIPPO / " DEBENEDETTI AMPEGLIO / " FILIP SIMONE/ " GANDUGLIA MARCO / " GIRIBALDI LUIGI / SOLD. OLIVA ANTONIO / MAR.IO PAVARINO EMANUELE / COL. MED. VIALE ANGELO/ C. N. CASINI PAOLO A. O. / FRATELLI CONRIERI BORDIGHERA

Lapide
(omissis)

Note

Come risulta dalla iscrizione, il monumento, commissionato dai combattenti, fu inaugurato il 25 maggio del 1932.

Borghetto di Arroscia

Provincia: Imperia
Numero di abitanti 1.687 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 1

Monumento in Località Villa Gavenola

Tipologia: Cippo
Dimensioni: cm 150 x 150 x 250
Ubicazione: Villa Gavenola
Borgata Calabria, 25
Georeferenze: 44.078298, 7.980739

All'interno di una piccola area verde cintata, su un basso basamento in conglomerato cementizio, sorge un cippo piramidale, costituito da un insieme di massi sovrapposti alla cui sommità poggia un'aquila bronzea ad ali spiegate (allegoria della Vittoria).

Sul frontale, una targa in bronzo con quattro borchie agli angoli, sormontata al centro da una croce latina, reca la dedicatoria e l'elenco dei caduti della Prima e della Seconda guerra mondiale.

Iscrizione

Targa lato fronte

GAVENOLA / AI SUOI FIGLI CADUTI / PER LA PATRIA / GUERRA 1915 – 1918 / SERG.TE FERRARI FELICE CL. 1892 / CAP. ROVERE REMIGIO " 1892 / SOLD. BALDOINO ENRICO " 1889 / " BALDOINO GIOVANNI " 1878 / " BROCCARDI GIUSEPPE " 1891 / " DONATO BASILIO " 1897 / FERRARI GIUSEPPE " 1882 / " FERRARI PIETRO " 1890 / " ROVERE GIOVANNI " 1891 / " ROVERE GIOBATTA " 1881 / " BASSO GIUSEPPE " 1891

Borgomaro

Provincia: Imperia
Numero di abitanti 2.673 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 3

Lapide del Palazzo comunale

Dimensioni: cm 140 x 250
Autore: G. Sciacchitano
Ubicazione: Borgomaro - facciata Palazzo comunale
Via Luciano Ameglio, 34
Georeferenze: 43.975624, 7.944960

La facciata del Palazzo comunale di Borgomaro ospita, a destra del portone di accesso, la lapide in marmo bianco dedicata ai caduti della Prima guerra mondiale.
Il lato inferiore, arricchito da una liscia modanatura, riporta al centro una corona di rose, quello superiore, invece, presenta un festone di foglie di alloro (simbolo di gloria) stretto da nastri ed è sormontato da una stella a cinque punte fiammata (simbolo patrio).
Seguono la dedica del monumento e la data di inaugurazione.
Nella parte centrale, divisi in due colonne dal rilievo di un braciere a tripode, sono riportati gli elenchi dei caduti per ferite e per malattia.

Iscrizione

Lapide

DELLA GIUSTIZIA E DELLA LIBERTÀ / ASSERTORI PURISSIMI NELLA GUERRA MCMXV - MCMXVIII / CONSACRATI ALLA GLORIA E AL FUTUTO / MORIRONO PUGNANDO / PER LA PATRIA IMMORTALE / I CONTERRANEI MEMORI / AUSPICANDO ALLO SPLENDORE DEL SACRIFICIO / PARI ALLA GRANDEZZA DELLA GENTE ITALICA / POSERO LI 20 SETTEMBRE MCXMXXII // MORTI PER FERITE / TEN. COLONN. AMEY FRANCESCO / S.TEN. GUGLIERI GIOVANNI / S. TEN. GUGLIERI GIUSEPPE CARLO / SOLD. TORELLO DOMENICO / SOLD. GANDOLFO SANTINO // MORTI PER MALATTIA / CAP.MAGG. DANIO GIUSEPPE / SOLD. GANDOLFO CARLO / SOLD. TALLONE GALLOTTO / SOLD. VAIRO PIETRO / MAR.IO CAMIA NICOLA / CAP. CASCIONE GIO BATTA / CAR.RE BRIOGLIO CARLO

Note

Come riportato sulla lapide l'inaugurazione avvenne il 20 settembre 1922.

Camporosso

Provincia: Imperia
Numero di abitanti 1.816 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 3

Monumento di Piazza Bosio Adorni

Tipologia: Colonna
Dimensioni: cm 100 x 100 x 400
Ubicazione: Camporosso
Piazza Bosio Adorni
Georeferenze: 43.815721, 7.627896

Una piccola area verde recintata da pilastrini e da una semplice inferriata metallica, ospita il monumento ai caduti di Camporosso.
Su un basamento quadrangolare a gradini poggia il piedistallo, sempre a base quadrata, con affisse sul fronte la lapide dedicatoria e ai lati altre tre, lapidi, sempre in marmo, ornate da borchie bronzee a forma di stella a cinque punte (simbolo patrio) recanti i nomi dei caduti della Prima e della Seconda guerra mondiale. La parte inferiore del piedistallo è bordata da un festone di foglie di alloro (simbolo di gloria) strette da un nastro.
Sul piedistallo si erge una colonna dorica sulla cui sommità, posata su un masso quasi fosse una vetta alpina, compare un'aquila bronzea con le ali spiegate (allegoria della Vittoria).
Un anello decorativo posto a mezza altezza della colonna ricorda l'anno di conclusione della Grande guerra.
A poca distanza dal fronte del monumento un piccolo cippo marmoreo a base quadrata regge una lampada votiva ornata da rami di alloro in bronzo (simbolo della Vittoria) sormontata da un elmetto sempre in bronzo.

Iscrizione

Lapide lato fronte

NEL CINQUANTENARIO / DI VITTORIO VENETO / IL GIORNO 20.10.1968 / CAMPOROSSO/ E COMITATO PROMOTORE / RENDONO ONORE ALLA MEMORIA / DEI SUOI GLORIOSI CADUTI / E DISPERSI DI TUTTE LE GUERRE.

Lapide destra

CADUTI 1915 1918 / CL. 1895 SOLD. ANFOSSI FRANCESCO / ” 1895 SERG. ANFOSSO FRANCESCO / ” 1891 ” ANFOSSO PIETRO / ” 1887 ” BEGLIA ANTONIO / ” 1898 SOLD. BEGLIA ENRICO / ” 1889 ” BONSIGNORE ANTONIO / ” [1...] ” BOSCONI MARIO / ” 1887 CAP. CARACCHINI GIUSEPPE / ” 1896 SOLD. GARINI ARISTIDE / ” 1896 ” GARZO AGOSTINO / ” 1892 SERG. MAGG. GARZO GIOBATTA / ” 1891 CAP. MAGG. GARZO MARIO / ” 1889 SOLD. GIBELLI GIACINTO / ” 1894 ” GIBELLI CESARE / ” 1891 ” GIBELLI GIUSEPPE / ” 1892 ” GIBELLI MICHELE / ” 1894 MARIN. GUGLIELMI ANTONIO / ” 1894 SOLD. LAMBERTI SILVIO / ” 1890 ” LORENZI CESARE / ” 1894 SERG. PALMARI FRANCESCO

Lapide sinistra

CADUTI 1915-1918 / CL. 1885 SOLD. PELLI ANTONIO / ” 1891 ” RAIMONDO AUGUSTO / ” 1895 CAP.MAGG. RONDELLI ATTILIO / ” 1889 SOLD. RONDELLI CARLO / ” 1894 ” RONDELLI GIUSEPPE / ” 1891 ” RONDELLI LUIGI / ” 1888 ” RONDELLI QUINTO / ” 1894 ” SQUACIAFICHI GIUSEPPE / ” 1890 ” SQUARCIAFICHI PIETRO / ” 1889 SERG. TARONI BARTOLOMEO / ” 1884 SOLD. TRUCCHI SEBASTIANO / ” 1887 ” VIALE ADAMO / ” 1895 ” VIALE AGOSTINO / ” 1891 ” VIALE ANTONIO

Lapide retro

(omissis)

Note

I bronzi sono opera della Fonderia Conrieri di Bordighera.

Caravonica

Provincia: Imperia
Numero di abitanti 299 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 2

Monumento di Via Colle San Bartolomeo

Tipologia: Obelisco
Dimensioni: cm 100 x 100 x 200
Ubicazione: Caravonica – asilo infantile Maria Immacolata
Via Colle San Bartolomeo, 49
Georeferenze: 43.992160, 7.958771

A ridosso della facciata dell'asilo infantile di Caravonica, una bassa e semplice ringhiera delimita l'area di rispetto del monumento ai caduti di Caravonica.
All'interno quattro obici di cannoni utilizzati come colonnine e uniti tra loro da una leggera catena di ferro cingono il piedistallo in pietra e cemento che reca sul fronte un cartiglio in pietra nera con la dedicatoria del monumento e i nominativi dei caduti di entrambi i conflitti mondiali.
Sul robusto piedistallo poggia un piccolo obelisco dello stesso materiale sulla cui sommità svetta un'aquila in bronzo con le ali tese (allegoria della Vittoria).

Iscrizione

Piedistallo
Lapide lato fronte
"CARAVONICA AI SUOI CADUTI / DI TUTTE LE GUERRE / MARVALDI GIOV. BATTISTA CL.1878 / BONSIGNORIO GIACOMO " 1891 / BONSIGNORIO PIETRO " 1892 / (OMISSIS)

Note

L'omogeneità del manufatto ne fa presupporre una realizzazione successiva al Secondo conflitto mondiale.

Castellaro

Provincia: Imperia
Numero di abitanti 682 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 1

Monumento presso il Viale della Rimembranza

Tipologia: Colonna
Dimensioni: cm 200 x 200 x 300
Ubicazione: Castellaro – Viale della Rimembranza
Via Lampedusa
Georeferenze: 43.869474, 7.865198

Sul lato a monte della strada provinciale che da Castellaro sale al santuario di Nostra Signora di Lampedusa un cancelletto in ferro dà accesso ad un piccolo spazio verde alberato a costituire un Parco della Rimembranza. A metà percorso si innalza un cippo dedicato ai caduti della Prima e della Seconda guerra mondiale. Il cippo sorge su un perimetro quadrangolare delimitato agli angoli da quattro obici uniti da una robusta catena di ferro.

Al centro, su un basamento parallelepipedo di cemento poggia il piedistallo sempre quadrangolare leggermente rastremato verso l'alto il cui fronte è interamente occupato da una lapide in marmo bianco con le foto dei caduti della Prima guerra mondiale, la dedicatoria e la data di inaugurazione.

Sul piedistallo, laddove si alza una colonna sormontata da una stella bronzea a cinque punte (simbolo patrio), trova posto una piccola lapide in marmo bianco che, riprendendo la tipologia di quella più antica dedicata ai caduti della Grande guerra, riporta le foto dei quattro caduti castellaresi nel Secondo conflitto mondiale.

Ai piedi del basamento una lapide in marmo riporta la dedicatoria complessiva del monumento.

Appoggiate al muro a secco che chiude il lato a monte del parco si trovano due lapidi marmoree dedicate al ricordo dei caduti. Lungo il percorso sono disposte semplici e esili croci in ferro ognuna con il nome di un caduto, il luogo e la data della morte. La presenza di alcune panchine conferisce all'insieme un'atmosfera di particolare raccoglimento.

Iscrizione

Basamento
Lapide lato fronte
VICTORIBUS / GLORIA

Piedistallo
(omissis)

Lapide lato fronte
RIMEMBRANZA E RICONOSCENZA / DI POPOLO / VERSO I GLORIOSI CADUTI / PER LE MIGLIORI FORTUNE D'ITALIA / SONO NEL CUORE PERENNI / COME IL RINNOVANTESI VERDE / IN QUESTO MEMORE PARCO / CASTELLARO LIGURE 10 - 5 - 1923.

Lapide appoggiata al muro a secco
PER ONORARLI DEGNAMENTE OCCORRE CON OPERA CONCORDE / FARE E GRANDE E PROSPERA L'ITALIA / CHE ESSI CON SUBLIME / SACRIFIZIO VOLLERO VITTORIOSA E LIBERA

Lapide appoggiata al muro a secco
L'ANIMA DEI VIVI È FATTA DEL PENSIERO DEI MORTI / RIDIAMO AI MORTI UN PO' DELLA NOSTRA VITA TERRENA / QUI LA TENEREZZA - L'AFFETTO - L'AMORE - LA RICONOSCENZA / SI FASCIANO DI RELIGIONE PERCHÉ SANNO DI RESURREZIONE / VICO PELLIZZARI

Note

Come riporta la lapide dedicatoria il monumento venne inaugurato il 10 maggio 1923.

Castelvittorio

Provincia: Imperia
Numero di abitanti 1.473 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 3

Monumento di Piazza IV Novembre

Tipologia: Obelisco
Dimensioni: cm 250 x 250 x 700
Ubicazione: Castelvittorio
Piazza IV Novembre
Georeferenze: 43.926825, 7.674807

Su una piccola area verde, due scalini rialzano rispetto al selciato il robusto basamento quadrangolare, in pietra a spacco, che regge il piedistallo, anch'esso quadrangolare, su cui è posto il corto obelisco che costituisce il monumento ai caduti del Primo conflitto mondiale.

Appoggiata a terra sul fronte del basamento, una piccola targa in marmo ricorda gli alpini, mentre ai lati destro e sinistro sono state apposte due lapidi in marmo bianco a ricordo delle vittime del Secondo conflitto mondiale.

Il piedistallo è adorno su ogni lato da lapidi in marmo bianco impreziosite agli angoli da borchie cuspidate in bronzo recanti la dedicatoria e gli elenchi dei caduti in combattimento e per malattia.

Sopra il piedistallo è posto il corto obelisco in pietra che presenta sul fronte una stella a cinque punte fiammata (simbolo della Patria), sulla sommità compare un'aquila ad ali tese (allegoria della Vittoria).

Iscrizione

Basamento
Lato fronte in basso
A RICORDO / DELLE PENNE / MOZZE / 1973 / GRUPPO ALPINI CASTEL VITTORIO

Lato sinistro
(omissis)

Lato destro
(omissis)

Piedistallo
Lato fronte
IN QUESTO LUOGO / SACRO AL RICORDO DEGLI ANTENATI / CHE FINO ALL'ANNO 1887 /QUI TROVARONO L'ETERNO RIPOSO / SORGE QUESTO ALTARE / DEDICATO ALLA CARA MEMORIA / DEI 29 GIOVANI DI CASTELVITTORIO / CHE NELLA GRANDE GUERRA 1915 - 1918 / PER LA PATRIA / LA LORO VITA SACRIFICARONO / INNALZATO PER VOTO DEI COMBATTENTI REDUCI / COL CONCORSO DEL MUNICIPIO / E DEL POPOLO DI CASTELVITTORIO / NONCHE' DEL BENEMERITO CONCITTADINO / BONAVENTURA CAVIGLIA / NEL 3° ANNIVERSARIO DELLA VITTORIA / IL DÍ 4 NOVEMBRE 1921.

Lato sinistro
MORTI PER MALATTIA // ALBERTI LUIGI DI ANTONIO / 25-12-18 / ALLAVENA GIACOMO DI DOMENICO / 26-11-18 /AMMIRATI BERTO DI LUIGI / 22-9-18 / CAVIGLIA GIOVANNI FU GIOVANNI / 8-7-1918 / REBAUDO GIOVANNI DI STEFANO / 8-3-17 / ORENGO PRIMITIVO DI GIUSEPPE / 6-10-18 / ORENGO GIOBATTA FU GIACOMO / 17-12-18 / TORRE BARTOLOMEO FU FRANCESCO / 4-1-19 / TORRE FRANCESCO FU DOMENICO 13-5-18 / (OMISSIS)

Lato destro
MORTI PER FERITE / ALBERTI DOMENICO DI GIOV. / OSP. C.O 7.10.915 / ALBERTI GIACOMO DI ANT. / M. E CHIESA 10 8 915 / GIRALDI LUIGI FU FRANC. / DISP. C.O 5.5.917 / GIRALDI LUIGI DI LUIGI / DISP C.O 4. 1. 916 / MAIANO LUIGI DI GIOV. / CIM. CARDINA 24 9 916 / ORENGO ANGELO DI ANG. / ASP UFF. M.E GRAPPA 15.6.918 / ORENGO GIACOMO DI LUIGI / OSP. C.O 20.6.918 / PEVERELLO GIACOMO DI GIAC. / C. DA D'ANCONA 14.6. 916 / PEVERELLO G.B. DI GIAC. / ALT. S.MARIA 28.11. 915/ REBAUDO FIORINDO DI GIOV. / MONTE URGLI 3.6. 915 / REBAUDO GIACOMO DI GIAC. / DISP. C.O. 24.8. 917 / REBAUDO GIACOMO DI STEF. / DISP. C.O 6.8. 917 / REBAUDO GIUS. FU STEF. / TRIN VERTOIBA 5.4. 917 / REBAUDO LUIGI DI GIAC. / M.E URGLI 3.6. 915 / STRELKON RIGOB. DI CATER / M.E MOGARI 19.6.1916 / TORRE FRANC. FU FRANC. / M.E ROMBON 27.8.1915 / TORRE GIUS. FU FRANC. / M.E ORTIGARA 19.6. 917 / VERNAZZA UMB. DI VITTOR. / F.ME SILE 22.6. 918

Lato retro
MORTI DA PRIGIONIA / REBAUDI GIOVANNI FU FRANCESCO / 18-8-18 / REBAUDO LUIGI DI ANTONIO / 29-12-18

Nota
Come reca incisa la dedicatoria, il monumento fu inaugurato il 4 novembre 1921.

Ceriana

Provincia: Imperia
Numero di abitanti 2.717 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 1

Monumento di Corso Italia

Tipologia: Ara
Dimensioni: cm 247 x 73 x 335
Ubicazione: Ceriana
Corso Italia
Georeferenze: 43.880273, 7.773952

Su un piccolo spazio cintato da una gentile recinzione in ferro con catenelle e pilastrini è posto il basamento cementizio di un monumento in marmo bianco costituito da un cippo innalzato a ricordo dei caduti della Grande guerra al quale sono stati successivamente aggiunti due corpi più bassi a formare un'ara dedicata ai caduti di entrambe le Guerre mondiali.

L'elemento centrale considerevolmente più alto è ornato da un fregio di foglie di quercia e di alloro (simboli rispettivamente di forza e gloria), unite nella parte centrale da una piccola croce quadrata.

Alla sommità una stella fiammata in bronzo ricorda la Patria.

Sul fronte, sotto il fregio, una possente aquila bronzea (allegoria della Vittoria) ghermisce tra gli artigli una corona di foglie d'alloro e di quercia.

Sotto compaiono la dedicatoria e la data di inaugurazione del monumento.

I due elenenti laterali che compongono oggi l'ara sono identici, riportano il medesimo fregio presente nella parte centrale e recano ciascuno una lapide in marmo.

Quella di sinistra ricorda i caduti della Seconda guerra mondiale e quella di destra riporta la dedicatoria ai cerianesi caduti per la Patria.

Iscrizione

Lapide centrale
AI SUOI FIGLI / CADUTI / NELLA GRANDE GUERRA / CERIANA / 6 AGOSTO 1922

Lapide destra
ACCOGLI O IDDIO / NELLA TUA GLORIA / TUTTI I CERIANESI / CADUTI PER L'ITALIA

Lapide sinistra
(omissis)

Note

La data dell'inaugurazione si riferisce al solo elemento centrale; risulta infatti che i due corpi laterale siano stati aggiunti e inaugurati nel 1948.

Cervo

Provincia: Imperia
Numero di abitanti 848 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 1

Lapide di Palazzo Viale

Dimensioni: cm 300 x 200
Ubicazione: Cervo – facciata di Palazzo Viale Salita al Castello
Georeferenze: 43.925015, 8.114168

La lapide in marmo affissa sulla facciata di Palazzo Viale, a memoria dei caduti della Grande guerra, si compone di una lastra centrale e di due più piccole, poste rispettivamente a destra e a sinistra. L'insieme è riquadrato da una cornice liscia che nella parte inferiore forma una piccola mensola poco sporgente.
La lapide centrale presenta nella parte superiore un fregio in bronzo raffigurante un'aquila (allegoria della Vittoria) ad ali tese che ghermisce un ramo di palma (simbolo del martirio) e una corona di alloro e quercia rispettivamente simboli di gloria e di forza. Sotto spicca la stella a cinque punte simbolo della Patria. Segue la dedicatoria.
Le lapidi laterali ricordano i caduti del Secondo conflitto mondiale.

Iscrizione

Lapide
Al centro
AI GLORIOSI CADUTI / DELLA GUERRA 1915 - 1918 / SOLD. FANT. ALBAVERA GIO BATTA / † MONTE SLEME 15-8-1915 / SOLD. FANT.BAZZURRO GIOVANNI / † MONTE S. GABRIELE 7-9-1917 / CAPIT. FANT. CITATI GAETANO / † GORIZIA 11-8-1916 / 2° CAPO TIMONIERE VIALE AMILCARE / † AFFONDAMENTO R.N. MARGHERITA / DECEDUTI PER MALATTIA / SERG. FANT. RAIMONDO ANTONIO / FUOCHISTA R. M. PRETE VINCENZO /SOLD. FANT. BOTTINO TOMASO / SOLD. FANT.VIALE ALFREDO / LA POPOLAZIONE DI CERVO
Lato destro
(omissis)
Lato sinistro
(omissis)

Cesio

Provincia: Imperia
Numero di abitanti 602 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 1

Monumento di Via San Gottardo

Tipologia: Obelisco
Dimensioni: cm 200 x 200 x 300
Ubicazione: Cesio
Via San Gottardo in prossimità di piazza Santa Lucia
Georeferenze: 44.007352, 7.974114

In prossimità della chiesa di Santa Lucia, al centro di un'area recintata si erge il monumento in travertino dedicato ai caduti della Prima e della Seconda guerra mondiale di Cesio, costituito da un piccolo obelisco posato su un robusto piedistallo a base quadrata.
Sul fronte del piedistallo un fregio centrale in bronzo raffigura un moschetto con la baionetta innestata incrociato con l'asta di una bandiera, poggiati su un intreccio di foglie di quercia e di alloro simboli di forza e di gloria. Al centro compare un elmetto da soldato.
A destra e a sinistra del fregio sono affisse due stelle bronzee a cinque punte (simbolo della Patria). Sotto ciascuna stella compare la lista dei caduti, rispettivamente, a sinistra quelli della Prima guerra mondiale e a destra quelli della Seconda. Ai lati, trovano posto due piccoli portafiori in bronzo mentre in basso, al centro, è collocata una lampada votiva.
Il corpo dell'obelisco riporta sul fronte, a caratteri bronzei, la dedicatoria. Sulla sommità svetta, ad ali spiegate, un'aquila bronzea (allegoria della Vittoria).

Iscrizione

Obelisco - Lato fronte
CESIO / AI SUOI / GLORIOSI CADUTI

Piedistallo - Lato fronte
1915 -1918 DE GUGLIELMI ORAZIO CLASSE 1892 / GAZZELLI GIO BATTA CLASSE 1891 / BARLA GIO BATTA CLASSE 1896 / (OMISSIS)

Chiusanico

Provincia: Imperia
Numero di abitanti 452 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 1

Monumento di Via IV Novembre

Tipologia: Cippo
Dimensioni: cm 200 x 300 x 300
Autore: Raffaele Mondazzi (1953)
Ubicazione: Chiusanico – area a lato della parrocchia di Santo Stefano
Via IV Novembre
Georeferenze: 43.972883, 7.991334

Al centro di una piccola area verde nei pressi della chiesa parrocchiale di Santo Stefano, leggermente rialzata da uno scalino in pietra, si colloca la massiccia mole di una Vittoria dai tratti appena sbozzati.
Raffigurata secondo la tradizionale iconografia della giovane donna alata in lunghe vesti antiche, la Vittoria, investita da un vento impetuoso, stringe nella sinistra un ramo di alloro (simbolo di gloria).
Su un lembo della veste è inciso il nome dell'autore e la data di realizzazione del manufatto.
Ai piedi della statua trova posto la targa in bronzo con la dedicatoria, gli estremi temporali del Primo conflitto mondiale e l'elenco dei caduti. Seguono quelli della Seconda guerra mondiale.

Iscrizione

Targa

CHIUSANICO AI SUOI CADUTI / GUERRA 1915 - 1918 / S.TEN. BALZIO LORENZO 1895 - 1916 / CAP.LE BALZIO LORENZO 1897 - 1916 / SOLD. BIANCHI LORENZO 1900 - 1918 / SOLD. CARLI AGOSTINO 1889 - 1918 / SOLD. DAPORTO GIOVANNI 1895 - 1918 / SOLD. FORMENTO ANTONIO 1898 - 1919 / SOLD. GANDOLFI GIUSEPPE 1894 - 1916 / SOLD. GERINI GIOVANNI 1883 - 1917 / SOLD. ROSSI BERNARDO 1897 - 1918 / (OMISSIS)

Note

La data apposta alla base della scultura fa risalire l'inaugurazione del monumento al 1995. Il nome dell'autore è solo parzialmente leggibile.

Chiusavecchia

Provincia: Imperia
Numero di abitanti 365 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 2

Lapide del Palazzo comunale

Dimensioni: cm 100 x 50
Ubicazione: Chiusavecchia – facciata Palazzo comunale
Piazza Caduti, 5
Georeferenze: 43.967836, 7.983376

A destra della porta di accesso del Palazzo comunale è affissa la grande lapide in marmo bianco dedicata ai caduti di Chiusavecchia nella Grande guerra. Il lato superiore, a tempietto, culmina con la stella cinque punte (simbolo patrio), sotto, in bassorilievo, si incrociano un ramo di alloro (simbolo di gloria) e uno di palma (simbolo di martirio). Seguono, incisi, l'elenco dei caduti e la data di inaugurazione.

In posizione simmetrica una lapide quasi identica ricorda i caduti della Seconda guerra mondiale.

Iscrizione

Lapide

ALLA MEMORIA DEI GENEROSI SUOI FIGLI / TEN.TE AGNESE ALFONSO MARIA CL. 1895 / 5° REGG. ARTIG. CAMPAGNA / CADUTO BASSO PIAVE 1-3-918 / CAP.LE MERANO PIETRO CL. 1890 / 3° REGG. CAVALLERIA "SAVOIA" / M. IN OSPEDALE DI RISERVA 17-12-917 / CAP.LE AGNESE GIUSEPPE CL. 1899 / 1° REGG. ALPINI / M. IN PRIGIONIA 9-9-918 / SOTT.TE MERANO LUIGI CL. 1899 / 33° REGG. FANTERIA / M. IN ANATOLIA 13-4-1920 / CADUTI MARTIRI DEL DOVERE / CHIUSAVECCHIA / A PERPETUO RICORDO / POSE / 8-9-920

Note

Dalla data incisa sulla lapide l'inaugurazione risulta avvenuta l'8 settembre 1920.

Cipressa

Provincia: Imperia
Numero di abitanti 795 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 3

Lapide di Piazza Martini

Dimensioni: cm 180 x 160
Autore: E. Garibbo
Ubicazione: Cipressa – facciata laterale dell'oratorio della Santissima Annunziata
Piazza Dottor Giovanni Battista Martini
Georeferenze: 43. 8513674, 7.931199

Sulla facciata laterale dell'oratorio dedicato alla Santissima Annunziata, all'interno di un riquadro dal fondo bianco bordato da un profilo tricolore, è posizionata una lapide in marmo bianco poggiata su due piccole mensole a sbalzo. La lapide centinata riporta al centro una stella a cinque punte raggiata (simbolo patrio) ed è ornata su tre lati da un piccolo bassorilievo di foglie di alloro (simbolo di gloria) e, agli angoli, da quattro borchie in bronzo a rosetta.
Sotto sono riportati la dedicatoria e l'elenco dei caduti della Grande guerra. Seguono un motto, la data di inaugurazione e a sinistra il nome dell'autore. Sono evidenti i segni dovuti alla cancellazione dei riferimenti riconducibili al regime fascista.

Iscrizione

Lapide

PERCHE' LA PATRIA NEI LEGITTIMI CONFINI / LAVORASSE IN PACE E FOSSE RISPETTATA NEL MONDO / IMMOLARONO NELLA GRANDE GUERRA LA FIORENTE GIOVINEZZA / SENZA NULLA CHIEDERE // SOTTO TEN FOSSATI SALVATORE CLASSE 1895/ SOLD AICARDI PIETRO CLASSE 1888 / " GARIBALDI GIO BATTISTA " 1895 / SERG. GARIBALDI GIACOMO CLASSE 1885 / SOLD. GARIBALDI LORENZO " 1897 / " MARTINI ARTURO " 1893 // SOLD MARTINI DOMENICO " 1878 / " MARTINI GIUSEPPE " 1888 / " RAINERI GIOVANNI 1886 / " SIFFREDI ANGELO 1888 / " SIFFREDI EMILIO " 1892 // PERCHE' SIA MONITO AI PRESENTI ED ESEMPIO AI VENTURI / CIPRESSA 3 LUGLIO 1927 / E.GARIBBO

Note

Come ricorda la lapide stessa, l'inaugurazione avvenne il 3 luglio 1927; dopo la Liberazione nazionale la lapide è stata epurata dalle scritte e dai simboli del regime fascista.

Civezza

Provincia: Imperia
Numero di abitanti 687 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 1

Monumento di Piazza della chiesa di San Marco

Tipologia: Cippo
Dimensioni: cm 100 x 100 x 310
Ubicazione: Civezza
Piazza della chiesa di San Marco
Georeferenze: 43.877637, 7.950543

A ridosso della chiesa di San Marco, sull'omonima piazza, un basso basamento quadrangolare con quattro obici agli angoli perimetra l'area su cui sorge il piccolo cippo troncopiramidale in calcestruzzo e pietre che fa da piedistallo alla statua in marmo di un soldato.

Estremamente realistici, i particolari dell'uniforme, completa di pugnale e giberne, contrastano con gli stereotipi tratti del volto.

L'uomo è raffigurato in piedi con il calcio del moschetto appoggiato a terra in atteggiamento di riposo. L'altra mano è infilata nella bandoliera.

In corrispondenza del monumento, sul muro della chiesa, è apposta una lapide in marmo bianco con coronamento sommitale a bassorilievo che riporta al centro la stella a cinque punte (simbolo della Patria) tra un ramo di alloro (simbolo di gloria) e uno di quercia (simbolo di forza).

Sul corpo della lapide una lunga dedicatoria è seguita dal nome dei caduti nel Primo conflitto mondiale.

Una seconda lapide dedicata ai caduti della Seconda guerra mondiale, posta sotto la precedente, completa l'insieme con un fregio di foglie di alloro.

Iscrizione

Lapide

PER LA PATRIA ONORATA E FORTE / PER L'ITALIA RITORNATA AGLI ITALIANI / IN ECCELSA VISIONE DI GLORIA / CON CALDO SLANCIO DI FEDE / VITA NOME IN SUBLIME ED IMMORTALE MARTIRIO / OFFRISTE / MUNICIPIO E POPOLO CONCORDI NELL'AMORE / E NELLA RICONOSCENZA / ADDITANDO AI NEPOTI / DEDICANO / GUERRA 1915 - 1918 / MARES. RICCA GIO:BATTA DI G.PPE CLASSE 1890 / SERG. DULBECCO VIRGILIO FU F.SCO " 1890 / CAP.MAGG. RICCA GIUSEPPE FU RAFF LE " 1892 / " " RICCA PASQUALE DI G.PPE " 1894 / CAP. RICCA GIO:BATTA DI GIAC.MO " 1896 / SOLD. ARRIGO ANTONIO FU ANT.NIO " 1888 / " ARRIGO GIO:BATTA DI G:B " 1889 / CARAB. ARRIGO OLIMPIO DI G:B " 1898 / SOLD. DULBECCO GIUSEPPE FU F.SCO CLASSE " 1885 / " RAINERI MARCO DI ANT.NIO " 1889 / RICCA ANTONIO DI B.MEO " 1898 / " RICCA FRANCESCO DI B.MEO " 1894 / " RICCA GIACOMO FU AGOSTINO " 1891 / " RICCA GIOVANNI FU GIOV.NNI " 1886 / " RUFFINO GIACINTO DI G:B " 1893 / " RUFFINO GIO:BATTA DI G:B " 1883 / SOLD. RICCI MICHELE DI TOMMASO CLASSE 1890

Lapide

(omissis)

Cosio d'Arroscia

Provincia: Imperia
Numero di abitanti 1.096 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 1

Monumento di Piazza della chiesa dei Santissimi Pietro e Paolo

Tipologia: Cippo
Dimensioni: cm 240 x 240 x 490
Autore: Faraldi
Ubicazione: Cosio d'Arroscia – monumento di Piazza della chiesa dei Santissimi Pietro e Paolo
Georeferenze: 44.075816, 7.831437

Sulla piazza antistante la chiesa dei Santissimi Pietro e Paolo, un'aiuola rialzata rispetto al piano stradale ospita il monumento ai caduti della Grande guerra divenuto, per estensione, monumento ai caduti anche del Secondo conflitto vista la successiva lapide loro dedicata.

Un possente volume parallelepido ospita, sulla sommità, a simboleggiare le vette alpine, teatro della guerra di trincea, un cumulo di pietre sul quale poggia una grande aquila (allegoria della Vittoria) in marmo. Il rapace, a riposo, è orientato verso est ovvero verso la direzione del fronte.

Sul davanti, trova posto una grande lapide centinata in marmo bianco, decorata a bassorilievo da una stella a cinque punte raggiata (simbolo della Patria), al centro, e, ai lati, da fronde di quercia e alloro (rispettivamente simbolo di forza e di gloria).

Sotto la stella, compaiono, sempre a bassorilievo, un elmetto da soldato e un festone di foglie di alloro e quercia legato da nastri. Segue la dedicatoria a caratteri bronzei. Più sotto si trova posto il bassorilievo di un braciere a tripode. Ai lati sono indicati gli estremi temporali del conflitto.

A destra e a sinistra della dedicatoria sono rappresentati due grandi cartigli recanti i nominativi dei caduti ornati da rami di palma (simbolo del martirio).

Il lato inferiore della lapide presenta una mensola in marmo che riporta, a sinistra, il nome dello scultore.

Iscrizione

Lapide lato fronte

COSIO D'ARROSCIA / AI SUOI FIGLI / CADUTI/ PER LA PATRIA / 1915 - 1918 / SOLD. ALESSANDRI GIOVANNI 24 8 1917 / " GASTALDI ANTONIO 13 11 1918 / "GASTALDI GIOVANNI 23 5 1917 / " GASTALDI PIETRO 10 2 1919 / " GASTALDI PAOLO DI GIOV 22 11 1918 / " GASTALDI PAOLO FU PAOLO 5 8 1918 / " GASTALDI GIUSEPPE 25 10 1918 / " GASTALDI GIACOMO DI G. BAT. 1 6 1917 / " GASTALDI FRANCESCO 21 12 1922 / CAP.M.RE GASTALDI GIACOMO DI GIOV 21 9 1915 / SOLD. MARINI GIOVANNI 7 12 1918 / CAP.LE MORCHIO ANGELO 16 5 1917 / SOLD. MORCHIO GIOVANNI 28 12 1917 / " MORCHIO PASQUALE 2 2 1917 / " MORCHIO CARLO 2 11 1916 // SOLD. MAINO GIUSEPPE 23 8 1917/ MARIN. MAINO PIETRO 18 6 1915 / SOLD. MAINO MICHELE 6 3 1916 / " MAINO GIACOMO 15 6 1916 / " PITTALUGA LORENZO 10 9 1916 / " RUSTICI ANGELO 18 12 1917 / " RUSTICI GIACOMO 15 11 1918 / CAP. LE SIMONDO PAOLO 19 10 1916 / SOLD. SIMONDO PIETRO 4 3 1916 / " SIMONDO CESARE 12 3 1918/ " SIMONDO BARTOLOMEO 12 9 1918 / " VIALE PASQUALE 6 7 1916 / SOLD CASTALDI BATTISTA DI G.B. 24 4 1918 / SOLD. CANTONE COSTANZO / FARALDI S.REMO

Lapide lato est

(omissis)

Costarainera

Provincia: Imperia
Numero di abitanti 270 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 1

Lapide di Piazza San Giovanni Battista

Dimensioni: cm 160 x 200
Autore: Guglielmo
Ubicazione: Costarainera – facciata laterale dell'oratorio di San Carlo Piazza San Giovanni Battista
Georeferenze: 43.854801, 7.940810

Sulla facciata laterale dell'oratorio dedicato a San Carlo, prospiciente piazza San Giovanni Battista è posizionata una lapide in marmo bianco dedicata ai caduti di Costarainera nella Grande guerra.

La lapide a forma di cartiglio ha la parte sommitale ornata da un bassorilievo raffigurante un'aquila ad ali spiegate che stringe tra gli artigli un oggetto di non facile lettura, probabilmente una corta spada (allegoria della Vittoria armata). La incornicia una corona di fronde di alloro (simbolo di gloria) e quercia (simbolo di forza).

Sotto il bassorilievo compare la dedicatoria, seguita dall'elenco dei caduti, completo di grado militare, paternità e data della morte. Ai lati dell'elenco trovano posto due stelle a cinque punte (simbolo patrio).

In basso sono presenti, appena visibili, due decori vegetali, probabilmente foglie di alloro (simbolo di gloria).

Una sottostante lapide in marmo bianco, dedicata alla memoria dei caduti e dei dispersi della Seconda guerra mondiale, la completa.

Le lapidi sono unite a formare un unico omaggio commemorativo dal decoro di un nastro tricolore dipinto, con tanto di chiusura a pendaglio, che ricorda quello delle onorificienze.

Iscrizione

Lapide

AI FIGLI DI COSTARAINERA / NELLA GRANDE GUERRA / CADUTI AFFINCHE' LA PATRIA RISORGESSE / PERCHE' I GRANDI RICORDINO - PERCHE' I PICCOLI IMPARINO / CAP. MAGG. AMERIGO MARTINO DI G.B. / † 16.9.1916 / CAP. GANDOLFI GIOVANNI FU ANTONIO / † 19.8.1915 / SOL. RAINERI VINCENZO DI B. MEO / † 19.6.1917 / " SIFFREDI GIO BATTA FU GIUSEPPE / † 12.5.1918 / " ARGENTO PIETRO / † 20.1.1918 / " GANDOLFI OTTAVIO DI PIETRO / † 6.10.1919 / GUGLIELMO / P.MAURIZIO

Lapide

(omissis)

Note

L'incisione sulla lapide sembra individuarne in Guglielmo l'autore e in Porto Maurizio il luogo di realizzazione.

Diano Arentino

Provincia: Imperia
Numero di abitanti 791 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 2

Monumento di Via Garibaldi

Tipologia: Altare
Dimensioni: cm 129 x 80 x 320
Ubicazione: Diano Arentino
Via Giuseppe Garibaldi
Georeferenze: 43.948007, 8.042492

Il monumento, che nel complesso sembra risalire alla fine del Secondo conflitto mondiale, è costituito da due elementi sovrapposti.

In basso è un volume parallelepipedo sul cui fronte spicca la lapide con la dedica in memoria di coloro che furono trucidati dai nazifascisti mentre, più in basso su un'altra lapide, sempre in marmo bianco, compaiono i nominativi dei militari caduti nella Seconda guerra mondiale.

Sopra si eleva una stele formata da una cornice in calcestruzzo ornata da un fregio di fronde d'alloro (simbolo di gloria) che borda una lapide in marmo bianco con quattro piccole borchie cuspidate in bronzo agli angoli e una stella a cinque punte raggiata (simbolo patrio) al centro.

Il corpo della lapide riporta la dedicatoria, gli estremi temporali del conflitto e i nomi dei caduti nella Grande guerra.

Sotto una piccola lapide in marmo grigio, probabilmente più antica, riporta il nome di un caduto della Grande guerra facente parte della Regia Marina, già citato nella lapide dianzi illustrata, e la data della sua scomparsa. L'insieme dei due volumi ricorda un altare.

Iscrizione

Lapide

DIANO ARENTINO / AI SUOI CADUTI / 1915- 1918 // GORLERO GIOVANNI /SOLDATO 26-7-1915/ ARMATI SANTINO / ALLIEVO FURIERE 1-2-1917 /ARMATI LUIGI / CAPORALE 10-6-1917 / ASCHERI PIETRO / SOLDATO 10-7-1917 /GORLERO SANTINO / SOLDATO 15-1-1915 / MUSSO GIO BATTA ENRICO / SOLDATO 15-4-1915 / MORTI PER MALATTIA / CONTRATTA IN ZONA DI GUERRA / CARENZO FRANCESCO ARMANDO / 26-12-1919 / GORLERO GIO BATTA 29-2-1922

Lapide

ARMATI SANTINO / ALLIEVO FURIERE R.M. 1 2 1917

Lapide

(omissis)

Diano Castello

Provincia: Imperia
Numero di abitanti 1.087 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 1

Monumento di Piazza Quaglia

Tipologia: Cippo
Dimensioni: cm 83 x 83 x 430
Ubicazione: Diano Castello
Piazza Giovanni Quaglia già Piazza Umberto I
Georeferenze: 43.923688, 8.067206

Il monumento a memoria dei caduti nella Grande guerra, è posizionato al centro di una piccola area verde cinta da una recente inferriata. Su un basamento a gradini poggia il piedistallo di un alto pilastro in pietra sul cui fronte è posta la dedicatoria del monumento.

Sul retro compare una scritta a monito per le generazioni venture.

Sul piedistallo in posizione frontale, al centro, è affisso un bassorilievo in bronzo raffigurante una donna (allegoria della Patria) che accoglie in grembo un soldato morente.

In basso compare una lapide in marmo bianco dedicata alla memoria del concittadino Leone Viale, ammiraglio e Ministro della Regia Marina.

Ai lati del piedistallo trovano posto le lapidi con i nomi dei caduti della Prima (lato est) e della Seconda guerra mondiale (lato ovest).

Iscrizione

Pilastro
Lato fronte
DIANO CASTELLO / AI SUOI FIGLI CADU / TI PER LA PATRIA

Piedistallo

Retro

ALLE PIU' LONTA / NE FUTURE GENE / RAZIONI MONITO / ED ESEMPIO

Lapide est

CADUTI GUERRA 1915 - 18 / FANTE BIANCHI G.B. CLASSE 1885 / " BIANCHI GIOVANNI " 1890 / S.T.B. GRAMONDO GIUSEPPE "1899 / FANTE GUALA MARIO " 1893 / " MARTINO EMANUELE " 1885 / " NOVARO M. NICCOLO' 1883 / " NOVARO NICOLA " 1892 / " NOVARO GIACOMO " 1884 / " PELLEGRINO ANGELO " 1879 / " ROSSI SILVESTRO " 1891 / " ROSSI ALBERTO " 1898.

Lato ovest

(omissis)

Diano Marina

Provincia: Imperia
Numero di abitanti 2.649 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 1

Monumento di Corso Garibaldi

Tipologia: Colonna
Dimensioni: cm 180 x 180 x 380
Autore: Calegari (notizie 1919) Mignone (notizie 1922)
Ubicazione: Diano Marina – giardini pubblici di fronte a piazza Dante Corso Giuseppe Garibaldi
Georeferenze: 43.908897, 8.083267

Al centro di uno spazio circolare rilevato rispetto al piano stradale da un basso cordolo in pietra, una grande vasca sempre in pietra grigia che funge da aiuola, accoglie al suo interno un basamento ottagonale in pietra a tre gradini che regge un robusto piedistallo in marmo bianco a base quadrata con grandi anse ad ogni lato.

Sul fronte di ciascuna ansa compare un ramo di quercia (simbolo di forza) mentre la parte interna è decorata a bassorilievo.

Ogni ansa termina in una piccola cuspide. Il piedistallo è ripartito orizzontalmente in due ordini: quello inferiore è liscio mentre quello superiore è decorato.

Il fronte del piedistallo reca l'elenco dei caduti in combattimento nella Prima guerra mondiale; su lati compaiono i morti in prigionia (lato sud ovest) e i dispersi (lato nord est).

Una colonna in marmo bianco, ornata alla base da un fregio di foglie di alloro (simbolo di gloria), si innanza dal piedistallo.

La parte centrale della colonna riporta la dedicatoria e, sopra, un decoro a fronde di palma (simbolo del martirio) con, al centro, un riquadro con gli estremi temporali del conflitto.

La parte superiore del fusto presenta un motivo a stelle (simbolo patrio).

Sopra il sobrio capitello che completa la colonna trova posto un piccolo cumulo di pietre a rappresentare una vetta alpina sul quale svetta un'aquila in bronzo (allegoria della Vittoria) nell'atto di ripiegare le ali.

Iscrizione

Colonna

Lato fronte

DIANO MARINA / AI SUOI EROICI FIGLI
1915-1916-1917-1918

Piedistallo

Lato fronte

CADUTI IN COMBATTIMENTO // SOLD. ANSALDO GIOV. FU ANT. CLASSE 1895 / CARSO / ASP. DE MAESTRI G. BATT. DI PIETRO " 1897 / 5 GIUGNO 1917 FLONDAR / S. TEN. DE MAESTRI FRAN. DI PIETRO " 1896 / 2 MAGGIO 1917 . MON. ZEBIO / SERG. GARIBALDI DI GIUSEP. DI MAURIZ. " 1884 / 1 GIUGNO 1918 MON. ORTIGARA. / S.TEN. MURATORIO RENATO DI PAOLO " 1893 / 28 LUGLIO 1915. MON. SEI BUSI / ASP. PROSERPIO G. BATT. DI GIULIO " 1895

Lato sud est

MORTI IN PRIGIONIA / / GHIGLIAZZA AGOST. DI G.BAT. " 1898 / TOMITI FRANCESCO DI ANTONIO / CLASSE 1889 / GIORDANO ALFONSO FU LUIGI / CLASSE 1881

Lato nord est

DISPERSI / / GARIBALDI NAT. DI FRAN. CLASSE 1889 / GERBELLA MARIO DI PIETRO " 1893 / MANERA ANTONIO DI ANGELO " 1893 / RUGGERO NICOLA DI ANTONIO " 1890

Diano San Pietro

Provincia: Imperia
Numero di abitanti 1.287 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 5

Monumento in Frazione Roncagli

Tipologia: Cippo
Dimensioni: cm 113 x 103 x 360
Autore: Roncagli
Ubicazione: Piazza Santa Lucia
Georeferenze: 43.957428, 8.047454

Un piccolo spazio pavimentato a porfido e cinto da quattro robusti pilastrini in cemento e relative catenelle ospita, su un basso gradino, il piedistallo quadrangolare di una statua in marmo bianco del Sacro Cuore di Cristo. Sul fronte del piedistallo una lapide in marmo bianco centinata riporta, nella parte superiore, il monogramma di Cristo e a seguire la dedicatoria, gli estremi temporali del Primo conflitto mondiale e l'elenco dei caduti. Più in basso sono riportati gli estremi temporali del Secondo conflitto mondiale e il nominativo di un disperso in Russia. Poco sopra un cartiglio di bronzo riporta un'invocazione al Cristo.
Un muro bianco fa da sfondo, insieme ad una croce in marmo grigio, alla statua completando l'insieme.

Iscrizione

Piedistallo
Cartiglio
AL RE DEI SECOLI / CHE MAI NON MUORE / RONCAGLI SUPPLICE / DA' GLORIA ED ONORE

Lapide
DIANO RONCAGLI / AI VALOROSI SUOI FIGLI/ CHE LA GIOVANE VITA / IMMOLARONO / PER LA PATRIA / GUERRA 1915 - 1918 / TEN. CAVALLERI G.BATTA DI RAFFAELE † 1921 / S.TEN. CAVALLERI CLEMENTE DI AGOSTINO † 1916 / SOL. MESSIGA ENRICO DI DOMENICO † 1917 / SOL. CAVALLERI PIETRO DI PIETRO † 1918 / (OMISSIS)

Dolceacqua

Provincia: Imperia
Numero di abitanti 2.623 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 1

Monumento di Via Roma

Tipologia: Colonna
Dimensioni: cm 105 x 105 x 500
Autore: G. Conrieri & figli
Ubicazione: Dolceacqua
Via Roma
Georeferenze: 43.8511148 7.622982

All'interno di un piccolo spazio cinto da una ringhiera in ferro completata agli angoli dalla replica di quattro bombe d'aereo, sorge un basamento cementizio a forma quadrangolare che regge un piedistallo in marmo bianco recante sul fronte la dedicatoria del monumento e l'anno di inaugurazione.

Sul lato destro è posta una piccola lapide in marmo bianco con un fregio in bronzo raffigurante un corno da caccia, un ramo di palma (simbolo del martirio) e una dedica in francese. Sullo stesso lato, ai piedi delle colonne, compare il nome dell'autore e il luogo di realizzazione. Sul lato sinistro è collocata una targa in bronzo dedicata ai caduti della Seconda guerra mondiale.

I quattro angoli del piedistallo sono ornati da un fregio di foglie di alloro (simbolo di gloria) strette da un nastro.

Sulla sommità del piedistallo quattro eleganti colonnine si ergono dalle relative basi a formare una sorta di tempietto.

Poggiata ai piedi delle colonne è una corona di foglie di alloro (simbolo di gloria) in bronzo.

Le colonne terminano con capitelli compositi che reggono un elemento quadrangolare con inciso sul fronte una stella a cinque punte raggiata (simbolo patrio). Sopra è riprodotta una piccola vetta alpina, punto d'appoggio per un'aquila in pietra (allegoria della Vittoria) dal bel movimento delle ali.

Iscrizione

Piedistallo
Lato fronte
DOLCE ACQUA / AI SUOI GLORIOSI FIGLI / CADUTI / PER L'UNITÀ DELLA PATRIA /
24 LUGLIO 1921

Lato destro
G. CONRIERI & FIGLI / BORDIGHERA

LES ANCIENS CHASSEURS ALPINS / DE LA SIDI BRAHIM DE NICE / A LEURS CAMERADES ALPINI / DOLCEACQUA LE 5 MAY 1958

Lato sinistro
(omissis)

Note

Il monumento, come si evince dalla dedicatoria, è stato inaugurato il 24 luglio 1921.

Dolcedo

Provincia: Imperia
Numero di abitanti 2.055 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 1

Monumento di via Parco delle Rimembranze

Tipologia: Colonna
Dimensioni: cm 130 x 130 x 400
Autore: Francesco Guglielmo
Ubicazione: Dolcedo
Via Parco delle Rimembranze
Georeferenze: 43.905384, 7.951871

In posizione centrale, all'interno del Parco delle Rimembranze del Comune di Dolcedo, sorge il monumento ai caduti della Prima guerra mondiale.
Si tratta di un manufatto in marmo bianco costituito da un basamento quadrangolare su cui poggia il piedistallo della colonna velata che regge un'aquila ad ali tese (allegoria della Vittoria).
Ai piedi del monumento, appoggiata a terra, una grande lapide in marmo grigio ricorda i caduti e i dispersi della Seconda guerra mondiale. Sui lati sinistro e destro del basamento figurano i nomi dei caduti della Grande guerra. Sul fronte del piedistallo, a bassorilievo, è raffigurata una corona di alloro (simbolo di gloria) stretta da un nastro che incornicia una stella a cinque punte (simbolo patrio).
Sui lati destro e sinistro del piedistallo compare rispettivamente la dedicatoria e un'esortazione al passante.
Sulla colonna, appena sotto il velo che la abbruna, sono riportati i nomi dei caduti della Prima guerra mondiale accompagnati dal grado militare, dal luogo e dalla data della morte.

Iscrizione

Basamento
Lato fronte

CAPIT. BERTI PIETRO RODI 01-12 -1918. / SOLD. REBAUDO GIOVANNI MARBURG. 28-3-1918 / " BERTA GIOVANNI MILUVITZ 27-02-1918 / " STRAFFORELLO ANTONIO SIGMUND SHERBERG 27-2-1918 / " GIRETTO GIOVANNI ZELENGENGER 5-3-1918 / " ASCHERI

FRANCESCO PRIG. 26-4-1918 / ” LUPI FRANCESCO MAUTHAUSEN 23-9-1918 / ” GIRETTO LUIGI CORFU’ 19-9-1918 / RIMBAUDO VINCENZO DOLCEDO 13-10-1918

Lato sinistro

SOLD. OLIVA GIO BATTA DOLCEDO 3.6.1918 / ” LUPI GIUSEPPE ” 18.1.1923 / ” BENSA GIACOMO OSP. LIVORNO 29.8.1918

Lato destro

SOLD. LUPI ANTONIO DOLCEDO 27.5.1918 / ” CORRADI ANGELO ANTONIO ” 20 4 1920 / ” GIRETTO GIACOMO ” 22.3.1918 / ” BENZA FRANCESCO ” 19.1.1918

Piedistallo

Lato sinistro

SOSTA O PASSANTE E ODI / DEL SACRIFICIO CRUENTO / AMMONIR LA VOCE / CHE FRATELLANZA E AMORE / SOLI POSSONO ADDURRE / A VERACE PROGRESSO / LE SORTI DELL’UMANITÀ !

Lato destro

AI DOLCEDESI / NELL’IMMANE GUERRA / EROICAMENTE CADUTI / DANDO ALLA PATRIA I CONFINI / AI FRATELLI IRREDENTI LA PATRIA / GLORIA!

Colonna

Lato fronte

S.TEN. ASCHERI GIO BATTISTA COL DEL ROSSO 1.11.1918/ SOTT.BIANCHI FRANCESCO CRIPPANA 31.10.1918 / SERG. LUPI COSTANZO M.KUKLER 27.6.1916 / “ RANISE GIOVANNI QUOTA 208 SUD 18.9.1916 / CAP.M. SCIORATO GIO BATTISTA DI DOM. DISPERSO 16.1.1917 / CAP. BERTA PIETRO MARCESINA 3.6.1916 / TROMB. GIORDANO TERZINO ACQUE DI TARANTO 2.6.1916 / SOLD. RANISE GIUSEPPE DI GUGL. ORTIGARA 26.6.1917 / “ “ VINCENZO “ DISPERSO 30.11.1915 / “ “ IGNAZIO “ OSP.TTO 125 5.11.1915 / “ RIMBAUDO PIETRO DI G.PPE COL DI BOIS 15.6.1915 / “ RIVA GIO BATTA M.NERO 25.7.1915 /” LUPI GIACOMO SELLETTA SLEME 19.8.1915 / “ RIVA FRANCESCO S. LUCIA 12.9.1915 / “ ASCHERI GIUSEPPE SELLA ROMBON 8.12.1915 / “ SCIORATO GIORGIO DI DOM. M.MAGARIS 16.6.1916/ “ RANISE GIOBATTA ORTIGARA 19.6.1916 / “ BIANCHI VITTORIO FLONDAR 9.8.1916 / “ LUPI VINCENZO QUOTA 208 SUD 10.10.1916 / “ RIMBAUDO GIUSEPPE DI G.PPE DISPERSO 4.6.1917 / “TRINCHERI LUIGI DOLINA MIRAKEL 18.8.1917/” ASCHERI ALFREDO DISPERSO 1.11.1918

Note

Il monumento, come si evince dalla dedicatoria, è stato inaugurato il 24 luglio 1921.

Imperia

Provincia: Imperia
Numero di abitanti 23.155 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 6

Monumento di Piazza della Vittoria

Tipologia: Cippo
Dimensioni: cm 400 x 280 x 780
Autore: Audagna Virgilio (1903-1995)
Ubicazione: Oneglia
Piazza della Vittoria
Georeferenze: 43.886503, 8.028604

Sulla piazza prospiciente il mare, che non a caso prende nome di "Piazza della Vittoria", trova posto il possente monumento ai caduti della Prima guerra mondiale della città di Imperia.

Nel verde di aiuole e siepi, la sagoma in pietra della tolda di una nave con la prua sottolineata da un pesante rostro in bronzo funge da basamento per il gruppo bronzeo raffigurante tre soldati.

Il primo giace abbandonato nelle braccia di un commilitone che lo sostiene amorevolmente. Entrambi sono molto dettagliati nei particolari dell'uniforme e nel loro insieme fissano un momento di intenso pathos. Il terzo, ritto in piedi al loro fianco, con lo sguardo severo rivolto all'orizzonte, ha l'uniforme aperta sul petto. La posa statica, i capelli che sembrano mossi dal vento, conferiscono alla figura la fierezza dell'eroe vittorioso.

Lungo il basamento spicca la breve, quanto incisiva, dedicatoria.

Iscrizione

Basamento
IMPERIA AI SUOI GLORIOSI CADUTI

Note

L'originario monumento, realizzato da Leonardo Bistolfi (1859-1933) e inaugurato il 6 novembre 1927, andò perduto durante la Seconda guerra mondiale.

Imperia

Provincia: Imperia
Numero di abitanti 23.155 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 6

Lapide in Frazione Caramagna

Dimensioni: cm 120 x 160
Ubicazione: Caramagna – facciata ex Palazzo comunale
Via Centrale, 19
Georeferenze: 43.889553, 7.987286

Sul fronte di quello che fu il Palazzo comunale di Caramagna, un tempo Comune autonomo, è affissa la semplice lapide in marmo bianco che ricorda i concittadini caduti durante il Primo conflitto mondiale.

Una cornice, sempre in marmo bianco, leggermente ansata da rilievo al corpo centrale liscio ma ornato in alto da una stella a cinque punte in bronzo (simbolo patrio) e da quattro borchie sempre in bronzo agli angoli.

Sotto la stella a cinque punte è posta la dedicatoria, segue l'elenco dei caduti.

Iscrizione

Lapide

A / MEMORIA DEI PRODI / NOSTRI CARI / CHE CADDERO / PER LA GRANDEZZA / D'ITALIA / I CONCITTADINI / A PERENNE RICORDO / DEDICANO // 1915 1919 // SOTT.TEN. ACQUARONE GIO BATTA CLASSE 1889 / SOTT.ASPIRAN. FERRARI TOMMASI " 1896 / CAP.MAGG. PAGLIERI GIACOMO " 1884 / SOLDATO GARIBBO VINCENZO 1878 / " LAGORIO BARTOLOMEO " 1887 / " PASSOTTO MARIO "1888 / " RICCI MICHELE " 1890 / " PAGLIERI LODOVICO " 1892 / " DULBECCO GIOVANNI " 1894 / " BARLA BARTOLOMEO " 1895 / " NADAL ERNESTO " 1895 / RAINERI GIUSEPPE " 1895

Imperia

Provincia: Imperia
Numero di abitanti 23.155 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 6

Lapide in Località Piani

Dimensioni: cm 150 x 200
Ubicazione: Piani - facciata dell'ex Palazzo comunale
Georeferenze: 43.879758, 7.981860

La bella lapide in marmo bianco che ricorda i caduti della Prima guerra mondiale dell'odierna frazione Piani di Imperia è affissa sulla facciata dell'allora edificio comunale di Piani.
La lapide presenta una ansatura appena accennata e angoli arricchiti da borchie in bronzo a rosetta.
Il lato inferiore è abbellito da un festone di fronde d'alloro (simbolo di gloria) e di quercia (simbolo di forza). Parimenti i due laterali presentano ciascuno una fronda, a destra di quercia e a sinistra di alloro. Sul lato superiore è presente una lunetta sormontata da una sorta di chiave di volta, decorata da un bassorilievo. In alto nella chiave di volta compare una stella a cinque punte raggiata (simbolo della patria) sotto compaiono due affusti e due moschetti incrociati sormontati da una lampada ardente, seguono gli estremi temporali e il nome del conflitto. Nel corpo della lapide compaiono, in alto, la dedicatoria e, di seguito, il grado, il nome, l'età e l'inquadramento militare dei caduti.

Iscrizione

Lapide

1915 GUERRA EUROPEA 1918 // A / MEMORIA / DEI FIGLI E DEI FRATELLI / MORTI PER LA GRANDEZZA D'ITALIA / E PEL TRIONFO DELLA GIUSTIZIA / I PIANESI POSERO // SOLDATO GIRIBALDI GIUSEPPE ANNI 25- 41° FANTERIA / VOLONT. GIACOBBE ARTURO " 18 - 5° BERSAGLIERI / SOLDATO CORRADI FRANCESCO " 29 - 4° ALPINI / CAP.LE M.E CARLI PIETRO " 38 - 1° ALPINI / SOLDATO RICCA GIOVANNI BATT. " 38 - 94° CENTURIA / " ROSSI ALFREDO " 28 - 1° ALPINI/ " VALLE GIACOMO " 21 2° GRANATIERI / CAPORALE MOTOSSO MARCO " 20 - 7 GENIO / SOLDATO BARLA GIO.BATTISTA " 23 - 11° BERSAGLIERI / " CARLI BARTOLOMEO " 29 - 49° FANTERIA / " SAGLIETTO FRANCESCO " 23 - 1° ALPINI

Imperia

Provincia: Imperia
Numero di abitanti 23.155 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 6

Monumento di Viale Matteotti

Tipologia: Obelisco
Dimensioni: cm 800 x 550
Ubicazione: Luigi Venzano (1885-1962)
Porto Maurizio – all'altezza dell'Istituto scolastico Giovanni Boine
Viale Giacomo Matteotti
Georeferenze: 43.879272, 8.016910

Sul muraglione di contenimento in pietre a faccia vista del belvedere che si affaccia sul mare, cinque grandi lastre in marmo bianco formano un'unica lapide commemorativa dei caduti nel Primo conflitto mondiale.
A metà della larghezza della lapide la sovrastante balaustra del belvedere è interrotta dal basamento parallelepipedo di un obelisco che completa il manufatto.
Ai lati del basamento, che funge da cornice per la sottostante lapide, trovano posto gli estremi temporali del conflitto e la dedicatoria.
L'insieme, realizzato in pietra di Finale, offre un colpo d'occhio monumentale.
Sulla lapide, oltre alla dedicatoria, sono riportati i nomi e il grado dei centosedici caduti.

Iscrizione

Cornice

'MCMXV - PATRIA LIBERATA // SATIS VIXIMUS - MCMXVIII'

Prima lapide

SOLD ACQUARONE EPIFANIO / CAP.NO MAR ACQUARONE ERNESTO / SOLD ACQUARONE GIOVANNI / SO.TEN ACQUARONE GIOVANNI DOMENICO / SOLD ACQUARONE LUIGI GIACOMO / CAP.LE ACQUARONE VINCENZO / AS. UFF AICARDI GIO BATTA / SOLD AICARDI GIUSEPPE / " AMBORNO ANTONIO / SO.TEN AMORETTI GIUSEPPE / CAP.NO ANSELMI ANTONIO / SERG BENEDUSI OTTAVIO / SOLD BENZA PAOLO / UFF MAG BERETTA LUCIANO / SOLD BERTA BENEDETTO / " BESSONE GIACOMO / " BIROCCHI ANTONIO / SO.TEN

BORELLA LUCIANO / CAP.NO BOSCO GAETANO / SOLD BRACCO GIACOMO / " BRACCO GIORGIO / " BRACCO GIO BATTA / " BRACCO LORENZO

Seconda lapide

SOLD BRUNO LUIGI / MAR BRUNO VINCENZO / SOLD CALANDRI FILIPPO / CAP.LE CANALI RICCARDO / SOLD CARLI ANTONIO / " CASSINI GIUSEPPE / " CAVIGLIONE LEONARDO / " CIRIBIA GIOVANNI / " CORRADI IGNAZIO / MAR CORRADI MAURIZIO / SOLD D'AMATO COSTANTINO / " DANERI COSTANTINO / MAR DELBECCHI BARTOLOMEO / " DELBECCHI GIOVANNI / SOLD DELBECCHI NICOLA / SOLD DELLA CASA PIETRO / SOLD DE MARCHI ARMANDO / CAP.NO DI MAGGIO CARMINE / SOLD DOGLIO ALESSANDRO / SERG DOMINICI ISIDORO / MAR DULBECCO GIO BATTA / CAP.NO DULBECCO SILVIO SEBASTIANO / SO. TEN FELCINI DECIO

Terza lapide

SOLD FERRERI VINCENZO / " FERRO ILLUMINATO ALCIDE / "FILIPPI GIO BATTA / COL GANDOLFO GIACOMO / SO. TEN GARIBALDI GIUSEPPE / COL. GARIBBO ANTONIO / " GHIGLIONE TOMASO / CAP.NO COR GIACCONE ALESSANDRO / SOLD GIORDANO GIUSEPPE / " GIRIBALDI FRANCESCO / SERG GIRIBALDI GAETANO / SOLD GIRIBALDI GIOVANNI / " GIRIBALDI PIETRO / " GORLERO ANGELO / SO. TEN GRAMONDO GIUSEPPE / SOLD. LANZA MICHELE / SO. TEN MAGLIONE GEROLAMO / AS.UFF. MANGANO ETTORE / SO. TEN MANGANO GINO / " MANTOVANI ANGELO / CAP.NO MARCHISIO CARLO AMEDEO / COL MARSUCCO NICOLA / SOLD MARZORATI GIUSEPPE / " MASSABÒ FILIPPO

Quarta lapide

SOLD MASSABÒ FRANCESCO GIOVANNI / " MASSABÒ FRANCESCO GIUSEPPE / MARESC MASSABÒ GIUSEPPE PASQUALE / SOLD MASSABÒ GIUSEPPE / " MASSABÒ PIETRO / " MOLINARI EVANDRO / " MURATORIO LORENZO / S.C.TORP NOVARO LUIGI / SOLD OREGGIA GIO BATTA / CAP PAGLIANO MAURIZIO / TEN PAGLIARI MARIO / SO.TEN PARODI STEFANO / CAP.NO PERLINO GREGORIO / " PICCONE GIULIO / SOLD PISANO VINCENZO GIOVANNI / " RANISE ANTONIO / " REMAGGI GREGORIO / CAP.NO RICCI GIO BATTA / MAR ROMANO PIETRO / " RUBAUDO LEONARDO / SOLD SAGLIETTO FRANCESCO / MAR SAGLIETTO GIACOMO / " SAGLIETTO LUIGI

Quinta lapide

SOLD SALSA MARIO / MAGG SALVO EMILIO / CAP.LE MAGG SECCATORE GIUSEPPE / " SEMERIA ANGELO / " SICCARDI GIOVANNI / " SICCARDI GIUSEPPE / SO.TEN SIFFREDI ANGELO / SOLD STELLATO GIACOMO / TEN STRAFFORELLO DOMENICO / MAR TABÒ PIETRO / SOLD TERRAGNO LORENZO / SO.TEN THOMATIS GOTTARDO / MAR TOSELLI SILVIO / S.NOCCH TRUCCO AGOSTINO / SOLD VALLE GIACOMO / CAP.LE VALLE MAURIZIO / SOLD VARESE GIO BATTA / " VARESE LUIGI / SERG MAGG VENTI GUERRIERO / SO TEN VIGHETTO UMBERTO / TEN VIVALDI VITTORIO CESARE / SOLD ZANUSSO FRANCESCO / " ZEFFERINO ERNESTO

Note

Il monumento originario presentava la statua in bronzo di una donna alata (allegoria della Vittoria) rimossa nell'ambito della campagna "bronzo alla Patria" e fusa a fini bellici nella Seconda guerra mondiale.
La realizzazione era stata affidata allo scultore Luigi Venzano, vincitore del concorso nazionale bandito dall'Associazione dei Combattenti, dei Mutilati ed Invalidi di Guerra con il bozzetto dal titolo "Ara sacra".
Il monumento era stato inaugurato il 4 novembre 1924 alla presenza della Regina Madre Margherita di Savoia.

Imperia

Provincia: Imperia
Numero di abitanti 23.155 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 6

Lapide di Piazza Padre Adolfo Minasso

Tipologia: Lapide
Dimensioni: cm 120 x160
Ubicazione: Sant'Agata – tra la facciata della chiesa di Sant'Agata e l'oratorio
Piazza Padre Adolfo Minasso
Georeferenze: 43.909333, 8.008847

Sulla piccola piazza dal bell'acciottolato bianco nero a mosaico aperta sul mare, si affacciano la chiesa di Sant'Agata e un più antico oratorio. I due corpi di fabbrica sono uniti da un muro sul quale una piccola mensola ospita la lapide in pietra scura dedicata alla memoria dei soldati caduti nella Prima guerra mondiale. La lapide è riquadrata in modo da creare una sorta di cornice all'interno della quale trova posto, in alto, la stella a cinque punte raggiata (simbolo della Patria) e, immediatamente sotto, lo stemma sabaudo tra due bandiere incrociate tra un ramo di alloro (simbolo di gloria) e uno di quercia (simbolo di forza) stretti da un lungo nastro.
La parte centrale della lapide è occupata dalla dedicatoria e dai nomi dei caduti. In basso sono incisi due moschetti incrociati con al centro, una grande corona di alloro e quercia arricchita da un nastro.
Sotto la prima lapide, una seconda, in marmo bianco, è dedicata ad alcuni partigiani e ad un alpino disperso in Russia.

Iscrizione

Lapide

AI NOSTRI PRODI SOLDATI / MELA ANGELO ANTONIO/ DI FRANCESCO / DEL 41 REGG. FANTERIA / E / MELA PAOLO FU GIOVANNI / DEL 1° REGG. ALPINI / CADUTI PER LA PATRIA / DURANTE LA GUERRA EUROPEA / LA GIOVENTU' DI SANT'AGATA / PER TESTIMONIARE AI POSTERI / I LORO NOMI GLORIOSI //POSERO // SANT'AGATA 8. 2. 1920

Note

Come reca incisa la lapide l'inaugurazione avvenne il 2 agosto del 1920.

Isolabona

Provincia: Imperia
Numero di abitanti 1.150 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 1

Monumento di Via Roma

Tipologia: Cippo
Dimensioni: cm 100 x 100 x 305
Ubicazione: Isolabona - davanti al santuario di Nostra Signora delle Grazie Via Roma
Georeferenze: 43.881885, 7.640102

Davanti al santuario di Nostra Signora delle Grazie, uno spazio delimitato da una recinzione in ferro, abbellita sul fronte da una corona di alloro (simbolo di gloria) in metallo, ospita, tra due grandi vasi di marmo bianco, il basamento su cui poggia il piedistallo di un corto pilastro che a sua volta sorregge una statua in marmo bianco.
Il fronte del piedistallo è interamente occupato da una lastra di marmo recante la dedicatoria ai caduti e ai dispersi della Seconda guerra mondiale e la data di inaugurazione. Il pilastro sovrastante riporta invece la dedicatoria ai caduti della Prima guerra mondiale. Sulla sommità del pilastro compare una giovinetta alata con la lunga veste dalla ampie maniche stretta in vita da un nastro (allegoria della Vittoria) che poggia i piedi su una semisfera, il braccio destro è levato verso il cielo, mentre il capo chino le conferisce un atteggiamento compunto.

Iscrizione

Pilastro
Lato fronte
AI / CADUTI ISOLESI / NEGLI ANNI DI GUERRA 1915-1918 / PUGNANDO / PER LA GRANDEZZA DELLA PATRIA / PER L'UNITA' DELLA NAZIONE / PER LA LIBERTA' DEI POPOLI / RICONOSCENTI / I CONCITTADINI ERESSERO / 12 SETTEMBRE 1920

Lato sinistro

MORTI NEGLI OSPEDALI / CANE FRANCESCO / CASSINI LUIGI / FERRERI PAOLO / MERLINO UMBERTO / MORO ANTONIO / MORO GIOVANNI / ORRAO GALILEO - DI PIETRO / CASSINI PASQUALE / MO CARLO CAP.NO

Lato destro

CADUTI E DISPERSI IN GUERRA / ANFOSSO FRANCESCO / BOERO GIUSEPPE / BOERO ANTONIO / FRATELLI / BOERO BATTISTA/ CANE ATTILIO / CANE CELESTINO / GAVINO ANTONIO / MARTINI DIEGO / MORO ANGELO / PASTORE GIUSEPPE / PIANETA QUINTO

Note

Come indicato sul piedistallo, il monumento venne inaugurato il 12 settembre 1920.

Lucinasco

Provincia: Imperia
Numero di abitanti 642 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 1

Monumento in Località Santo Stefano

Tipologia: Cippo
Dimensioni: cm 120 x 80 x 200
Ubicazione: Santo Stefano – parco giardino in prossimità della chiesa
Strada provinciale 30
Georeferenze: 43.964599, 7.957146

Una piccola area pavimentata in pietra nel contesto del parco giardino della località Santo Stefano accoglie un masso irregolare a forma di piramide, evidente richiamo alle vette alpine teatro di guerra, su cui poggia un'aquila in bronzo ad ali spiegate (allegoria della Vittoria).
Sul fronte un cartiglio in bronzo dedica il monumento ai caduti di tutte le guerre.
Sul retro una targa in bronzo reca la data di inaugurazione.

Iscrizione

Targa
Lato fronte
AI CADUTI DI TUTTE LE GUERRE

Retro
2 LUGLIO 1977

Note

L'iscrizione riportata sul retro del monumento ne fa risalire l'inaugurazione al 2 luglio 1977.

Mendatica

Provincia: Imperia
Numero di abitanti 789 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 1

Monumento di Piazza della chiesa dei Santi Nazario e Celso

Tipologia: Altare
Dimensioni: cm 100 x 40 x 300
Ubicazione: Mendatica - alla base del campanile della chiesa dei Santi Nazario e Celso
Piazza della chiesa
Georeferenze: 44.076555, 7.805910

Alla base del campanile della chiesa dei Santi Nazario e Celso, cinto sul fronte e sui lati da una moderna inferriata, sorge un altare in pietra che presenta un corpo leggermente avanzato rivestito da una lastra di marmo grigio come pure il piano.

Sopra si eleva un piedistallo formato da due elementi ben distinti anche dalla scelta della pietra di rivestimento.

La parte bassa del piedistallo infatti è in marmo grigio come il corpo avanzato dell'altare e riporta sul fronte l'elenco dei caduti del Primo conflitto mondiale. La parte superiore, che ricorda nella decorazione una piccola ara, è invece in marmo bianco come il gruppo statuario che sorregge; sul fronte trova posto la dedicatoria.

Il gruppo scultoreo raffigura un soldato morente, reso in maniera realistica nei tratti dell'uniforme, mentre, accasciato al suolo, tende la mano verso il Cristo in piedi al suo fianco. Fa da sfondo una possente croce sulla cui sommità brilla la stella a cinque punte (simbolo della Patria).

Il gruppo è incorniciato in una piccola semplice edicola, sempre in marmo, abbellita da due esili colonnette laterali che poggiano sull'altare.

Iscrizione

Piedistallo

In alto

AI FIGLI / FORTI NELLA FEDE NELL'AMOR DI PATRIA / GLORIOSAMENTE CADUTI / NELLA GUERRA D'ITALIA / CONTRO AUSTRIA E GERMANIA / 1915 – 1918 / MENDATICA / PREGANDO ETERNA PACE / IN MEMORIA – POSE / NON MUOR GIAMMAI / CHI PER LA PATRIA MUORE

In basso

PORRO PIETRO DI LORENZO E DI M. ROG.IO / PORRO PIETRO DI LORENZO E DI F. GRA.SO / ROGGIO GIO.BATTA DI FRANCESCO / ROGGIO GIO.BATTA DI GIUSEPPE / BERTINORIO ANTONIO / BOTTERO GIUSEPPE / FERRARI CARLO / FERRARI FRANCESCO / FERRARI NAZARIO / GIUSQUIANO ANTONIO / GRASSO MATTEO / GRASSO NAZARIO / GRASSO PIETRO ANTONIO / MERANO GIUSEPPE / PAGLIANO ANGELO / PASTORELLI ANTONIO / PASTORELLI GIACOMO / PORRO BARTOLOMEO / PORRO GIO.BATTA / ROGGIO ANTONIO / ROGGIO BARTOLOMEO / ROGGIO GIACOMO / ROGGIO GIOVANNI / SALDO GIOVANNI FU PAOLO / SALDO GIOVANNI FU PASQUALE / SALDO PASQUALE

Molini di Triora

Provincia: Imperia
Numero di abitanti 3.157 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 8

Monumento in Località San Rocco

Tipologia: Cippo
Dimensioni: cm 110 x 110 x 360
Ubicazione: San Rocco
S.p. 548 di Valle Argentina incrocio con le strade per Andagna, Rezzo e Pigna
Georeferenze: 43.987416, 7.777158

Un basamento a due gradini, all'interno di un piccolo spazio cinto da una inferriata metallica moderna, ospita un robusto piedistallo quadrangolare ornato agli angoli da quattro colonnine in marmo bianco che incorniciano altrettante lapidi.
La sommità del piedistallo tronco piramidale conferisce all'insieme l'aspetto di un piccolo tempio.
Sopra, svetta la statua di un soldato, reso realisticamente in ogni dettaglio dell'uniforme.
Il viso è volto di lato, la mano destra regge l'asta di una grande bandiera poggiata a terra che dà un bel movimento aereo alla composizione.
Davanti al monumento, dopo il Secondo conflitto mondiale è stato posto un cippo dedicato ai caduti di tutte le guerre.

Iscrizione

Piedistallo
Lapide lato fronte
MOLINI / AI SUOI CADUTI / NELLA GUERRA / 1915 - 1918

Lapide destra

CAPOLUOGO / CAPPONI UMBERTO / CAPPONI NATALE / CAPPONI GIO BATTISTA / CAPPONI EUGENIO / CAPPONI FRANCESCO / CALDANI GUIDO / CAMPOVERDE BARTOLOMEO / DONZELLA ORESTE / EMANUELLI VITTORIO / MAIANO GIO BATTISTA / LANFRANCHI MASSIMO / COTTA ANGELO / MAIANO PIETRO / MACCARIO MARIO

Lapide sinistra

AMEDEO MARIO / EMANUELLI VINCENZO / PUPPO DOMENICO / ALLARIA AGOSTINO / GASTALDI GIOBATTA / PASTORELLI FRANCESCO / OLIVA ANDREA / ALLARIA OLIVIERI GIUSEPPE /ALLARIA OLIVIERI VINCENZO / ARNALDI GIOBATTA/ AUSENDA ANTONIO / AUSENDA AGOSTINO / AUSENDA AGOSTINO / AUSENDA VINCENZO / BIANCO DOMENICO / BOVA ANTONIO / BOVA GIOBATTA / BOVA GIUSEPPE / BORELLI LUIGI / CAPPONI AGOSTINO / CAPPONI ANTONIO / CAPPONI CELESTINO / CAPPONI FRANCESCO / CAPPONI GIOBATTA / CAPPONI GIOBATTA / CUGGE GIUSEPPE / CUGGE AGOSTINO / DONZELLA GIOVANNI

Lapide retro

FARALBI GIOBATTA / FRONDA EMILIO / FERRARI GIOBATTA / LANTERI ANTONIO / LANTERI GIOBATTA / LANZA GIOBATTA / LANZA GIUSEPPE / MANIPOLO GIUSEPPE / MORALDO GIOBATTA / NOVARO BENEDETTO / NUVOLONI EUGENIO / PASTORELLI ANTONIO / PASTORELLI GIOBATTA / PREVOSTO ANTONIO / PREVOSTO GIOBATTA / PREVOSTO PAOLO / RE GIOACCHINO / ROSCIANO GIUSEPPE / ROGGERI DOMENICO / SALDO EMILIO / SALDO PIETRO / SASSO FRANCESCO / STELLA EMANUELE / STELLA ANTONIO / STELLA ANTONIO / VERRANDO FRANCESCO

Cippo

I MOLINESI / AI CADUTI / DI TUTTE LE GUERRE / PER LA PACE / UNITI

Note

Dagli archivi del Comune risulta che con deliberazione del Consiglio Comunale in data 25 marzo 1923 veniva deciso di realizzare un Parco delle Rimembranze in cui avrebbe trovato posto anche un monumento ai caduti. Lo stesso venne inaugurato il 23 agosto dello stesso anno.

Montalto Carpasio

Provincia: Imperia
Numero di abitanti 2.043 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 3

Monumento di Piazza Martiri della libertà

Tipologia: Colonna
Dimensioni: cm 185 x 225 x 420
Ubicazione: Montalto Carpasio
Piazza Martiri della libertà
Georeferenze: 43.926361, 7.8446958

Una piccola area, leggermente soprelevata rispetto al piano stradale e cinta da una bassa inferriata, accoglie un basamento costituito da pezzi di roccia a forma vagamente troncopiramidale con il lato frontale levigato su cui poggia una grande targa bronzea riportante i nominativi dei caduti nella guerra 1915-918.

Sopra il basamento si eleva un piedistallo parallelepipedo con modanature.

Sul lato frontale, una lapide in marmo bianco ricorda i caduti d'Etiopia e quelli della Seconda guerra mondiale.

Il piedistallo regge quattro eleganti colonne ioniche terminati con un elemento architettonico di congiunzione sul quale a sua volta è posto un sarcofago, sempre in pietra.

Una grande bandiera, con in evidenza le armi sabaude, tenuta tra gli artigli di un'aquila in pietra con le ali spiegate (allegoria della Vittoria) termina la composizione architettonica.

Iscrizione

Piedistallo

Lato frontale
(omissis)

Basamento

Lapide lato fronte

MONTALTO LIGURE / AI CADUTI IN GUERRA / PER LA PATRIA / 1915 - 1918 / FRONTERO GB. DI GIOV. 6... 15 / BELLONE BERNARDO DI GIOV. 26.7.15 / ALBERTI GB. FU ANTONIO 10.8.1915 / AMMIRATI STEFANO DI STEF. 9.9.15 / TOESCA GIACOMO FU PIETRO 23.10.15 / CIPRESSO GB. DI ODONE 31.10.15 / AMMIRATI VINCENZO FU GIOV. 16.12.15/ ALBERTI ANTONIO FU ANT. 3.5.16 / BALESTRA GB. DI GB.3.6.16 / ALBERTI GB. DI GIUSEPPE 16.6.16 / TOESCA GB. DI GIACOMO 19.6.16 / DE ANDREIS PIETRO DI VIN. 2.7.16 / VIANO GB. FU GB. 7.7.16 /ALBERTI VINCENZO DI ANT. 30.10.16 / ROSSI MARCO FU GB. 7.7. 16/ STELLA VINCENZO DI ANT. 2.2.17 / BREA GIACOMO DI GIORGIO 28.2.17 / ROSSI GB. FU ANTONIO 5.2.16 // PREVOSTO ANTONIO FU ANT. 19.6.17 / BELLONE PIETRO FU PIETRO 18.8.17/ AMMIRATI GIOVANNI FU FIL 18.8.17 / BIANCHI VINCENZO FU AGOS 20.9.17 / CAPENA MARCO DI ANT. 18.12.17 / FULCO ORTENSIO 1.2.18 / ALBERTI ANTONIO DI IGN. 13.2.18 / BELLONE GB. FU GIACOMO 14.3.18 / MIRTILLO GIACOMO DI GB. 15.7.18 / PREVOSTO GIUSEPPE FU VIN . 11.8.18 / VIANO ARMANDO DI GIOV. 22.8.18 / ROSSI ANTONIO DI ANT. 27.8.18 / CIBRILLO FRANCESCO FU L. 19.10.18 / NOVELLA GB. DI DESIDERIO 26.10.18 / ROSSI GIACOMO DI ANT. 7.11.18 / TOESCA GIACOMO DI G. 24.11.18 / ALBERTI GBDI GIUSEPPE / BALESTRA GB FU ANTONIO 6.12.18

Note

Montalto Ligure e Carpasio costituiscono oggi un unico Comune. Non essendo ancora conclusa la procedura araldica per la definizione del nuovo stemma sono stati qui inseriti quelli di Montalto e di Carpasio. Nel 1911 (data dell'ultimo censimento prima dello scoppio della Grande guerra) il Comune di Carpasio contava 931 abitanti mentre Montalto Ligure ne contava 1.112. Il numero complessivo dei monumenti tiene conto di questa fusione.

Il monumento risulta identico a quello eretto nel Comune di Perinaldo ed inaugurato nel 1922.

Montegrosso Pian Latte

Provincia: Imperia
Numero di abitanti 471 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 1

Lapide di Piazza Sagrato

Dimensioni: cm 80 x 300
Ubicazione: Montegrosso Pian Latte – campanile della chiesa di San Biagio
Piazza Sagrato, 18
Georeferenze: 44.066905, 7.817429

Sul muro del campanile della chiesa di San Biagio è affissa una semplice lapide in marmo grigio con la dedicatoria e l' elenco dei caduti nel Primo conflitto mondiale.

Essa è arricchita ai lati da una riquadratura in calcestruzzo abbellita da un motivo a scanalature terminante in una borchia.

Sul lato superiore della lapide una lunetta in marmo bianco reca, al centro, un rilievo in bronzo raffigurante un'aquila (allegoria della Vittoria) ad ali tese con, tra gli artigli, un ramo di palma (simbolo del martirio) e una corona di fronde di quercia e di alloro (simboli di forza e di gloria).

In alto campeggia la stella a cinque punte (simbolo della Patria).

Agli estremi laterali della lunetta compaiono due borchie floreali in bronzo.

Dopo il Secondo conflitto mondiale il monumento è stato modificato con l'inserimento, nello spazio sottostante la lapide sopra descritta, di una seconda lapide, anche questa in marmo, che riprende la riquadratura e la decorazione della prima anche nella riproposizione di un arco posto armoniosamente a completamento del lato inferiore della lapide stessa.

Iscrizione

Lapide

MONTEGROSSO PIANLATTE / AI SUOI GLORIOSI CADUTI / NELLA GRANDE GUERRA / CAP.LE M. CORDEGLIO FILIPPO M. 6.7.1916 / SOL. CORDEGLIO GIOVANNI " 6.10.1916 / " BONELLO ANTONIO " 18.8.1917 / " BONELLO GIACOMO " 7.6.1916 / " CORDEGLIO ANSELMO " 2.8.1917 / " MAGLIO BARTOLOMEO " 14.8.1915 / " MAGLIO FILIPPO " 28.6.1917 / " PENASSO FILIPPO " 17.8.1918 / " CORDEGLIO FILIPPO " 12.3.1918 / CORDEGLIO FRANCESCO " 24.8.1916 / " MAGLIO FILIPPO " 7.3.1918 / " PENASSO GIACOMO " 6.7.1918 / " MAGLIO GIOVANNI " 11.4.1919 / " PENASSO GIACOMO 18.5.1918 / 1915 1918

Olivetta San Michele

Provincia: Imperia
Numero di abitanti 674 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 2

Monumento del Viale Rimembranza

Tipologia: Cippo
Dimensioni: cm 200 x 100 x 300
Ubicazione: Olivetta San Michele
Viale Rimembranza
Georeferenze: 43.879779, 7.515481

Sul fondo di una piazzetta lastricata in pietra, appena rialzato rispetto al piano stradale da due scalini, sorge un moderno monumento ai caduti, costituito da tre volumi parallelepipedi a scalare affiancati l'uno all'altro.

Quello centrale ospita una grande targa in bronzo con un bassorilievo raffigurante una corona di alloro (simbolo di gloria) e di quercia (simbolo di forza) stretti da un fiocco. L'elemento appoggia su una base di marmo chiaro con al centro un piccolo fregio in bronzo.

Agli estremi superiori della lapide sono poste due borchie a forma di stella a cinque punte (simbolo della Patria) mentre nello spazio centrale, compare la semplice dedicatoria del monumento.

I due volumi laterali sono in pietra a faccia vista.

Il pannello sinistro poggia su un basamento marmoreo sporgente e reca al centro un semplice portacero in metallo.

Il pannello destro, poggiato direttamente sullo scalino è privo di decorazioni.

Iscrizione

Lapide centrale

A PERENNE RICORDO / OLIVETTA AI SUOI CADUTI / 1915 -1918 (OMISSIS)

Ospedaletti

Provincia: Imperia
Numero di abitanti 1.232 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 1

Monumento di Piazza Caduti di An Nasiriyah

Tipologia: Obelisco
Dimensioni: cm 395 x 410 x 720
Autore: Attilio Maragliano (notizie 1921)
Ubicazione: Ospedaletti
Piazza Caduti di An Nasiriyah già Piazza della stazione
Georeferenze: 43.800274, 7.720705

Nei giardini di fronte alla ex stazione ferroviaria, un'area verde cinta da catenelle ospita il monumento ai caduti scenograficamente addossato ad una scalinata con pilastrini.

Il robusto basamento a gradini arricchito da quattro parallelepipedi con funzione di portalampade, ospita un ricco piedistallo a sezione quadrata con quattro colonnette corinzie in marmo agli angoli che riquadrano altrettante lapidi marmoree, non originarie, sopra ciascuna delle quali è scolpita a bassorilievo una corona di alloro e quercia simboli rispettivamente di gloria e di forza.

Sulla sommità del piedistallo un elemento architettonico rettangolare, ornato sui quattro lati da un fregio di foglie di alloro strette da un nastro, fa da base ad un obelisco.

Sul fronte dell'obelisco una lapide in marmo bianco riporta la dedicatoria del monumento gli estremi temporali e l'elenco dei caduti del Primo e, di seguito, del Secondo conflitto mondiale con l'aggiunta in fondo di altri tre caduti della Grande guerra.

L'obelisco termina con una struttura a tempietto formata da quattro colonnine doriche e un robusto architrave che regge a sua volta un'aquila bronzea ad ali tese (allegoria della Vittoria).

Fa da fondale al monumento il muro in pietra a faccia vista che sorregge la balaustra. Una piccola edicola ricavata al centro del muro ospita un proiettile.

Iscrizione

Obelisco

Lapide lato fronte

NON MORTI SIAMO / CI TRASMUTAMMO / IN LUCE / A FAR PERENNE / GIORNO / SUL CAMMINO / D'ITALIA / E NEL TUO CUORE / 1915 1918 / TEN. NOVARO GIUSEPPE / SER. M. BOSSI GIUSEPPE / " BOSSI ARTURO / CAP. M. ARAMINI UMBERTO / CAP. LANTERI PASQUALE / SOLD. ALBERTI ANTONIO / " BISSOLATI SERAFINO / " BREGLIANO GIO. BATTA / " BREGLIANO LORENZO / " COLOMBINI LIONETTO / " RAMBALDI ANTONIO / " RAMBALDI STEFANO / " ROSSI ANTONIO / OMISSIS / CLAI ERMANNO / BREGLIANO CARLO / ALPINO FELICINI EDOARDO / 1915 – 18

Piedistallo

Lato ovest

GLORIA AI / CADUTI / DI TUTTE / LE GUERRE

Lato est

(omissis)

Lato fronte

OSPEDALETTI / LIGURE / AI SUOI FIGLI / CADUTI PER LA / PATRIA

Perinaldo

Provincia: Imperia
Numero di abitanti 2.055 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 1

Monumento di Piazza Martiri della libertà

Tipologia: Colonna
Dimensioni: cm 148 x 108 x 357
Ubicazione: Perinaldo
Piazza Martiri della libertà
Georeferenze: 43.867015, 7.6705935

Un piccolo spazio quadrato cinto da una semplice cancellata in ferro ospita un robusto basamento formato da grossi massi di roccia sul quale poggia un piedistallo in marmo di forma parallelepipeda.

Sopra, quattro colonne ioniche reggono, sull'architrave che le unisce, un sarcofago in pietra adornato da una bandiera tenuta tra gli artigli di un'aquila sempre in pietra ad ali tese (allegoria della Vittoria).

La struttura è interamente rivestita in graniglia.

Sul fronte e sul retro del piedistallo si trova la dedicatoria, sul lato nord compare la data di inaugurazione.

Al monumento sono stati aggiunti successivamente alcuni elementi; infatti da una parte, poggiato tra le colonne, un cappello da alpino in bronzo corona la targa ricordo del Raduno degli alpini del 2007, mentre dall'altro una targa in bronzo a forma di libro aperto ricorda la guerra d'Africa e il Secondo conflitto mondiale.

Iscrizione

Piedistallo

Lato fronte

PERINALDO / AI SUOI FIGLI CADUTI / PER LA PATRIA 1915 - 1918

Targa
(omissis)

Lato retro
PERINALDO / AI SUOI FIGLI / CADUTI PER LA PATRIA
1915 - 1918

Targa
(omissis)

Lato sinistro
(omissis)

Lato destro
ERETTO / AGOSTO 1922

Note

Il monumento, molto simile a quello di Montalto Carpasio, fu inaugurato come dall'incisione sul piedistallo nel 1922.

Pietrabruna

Provincia: Imperia
Numero di abitanti 1.162 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 3

Lapide della Chiesa dei Santissimi Matteo e Gregorio

Ubicazione: Pietrabruna sulla facciata della chiesa dei Santissimi Matteo e Gregorio Via Duomo
Georeferenze: 43.888558, 7.902479

Sulla facciata della chiesa dei Santissimi Matteo e Gregorio è affissa la bella lapide in marmo bianco ansata e arricchita da borchie bronzee agli angoli, dedicata ai caduti della Prima guerra mondiale.
In bassorilievo, due tralci, rispettivamente di alloro e quercia (simboli di gloria e di forza) accompagnano il profilo laterale della lapide che sulla sommità porta una piccola lunetta sempre in marmo sormontata da una stella a cinque punte raggiata (simbolo della Patria). Sulla lunetta in rilievo compaiono due affusti di cannone, due moschetti e due bandiere incrociati e sovrapposti gli uni agli altri, sormontati da una lampada votiva sempre in rilievo e in basso gli estremi temporali del conflitto.
Nel corpo della lapide è riportata la dedicatoria, la data dell'inaugurazione, l'elenco dei nomi dei caduti e l'appartenenza militare.

Iscrizione

Lapide

1915 GUERRA EUROPEA 1918 // PER IL NOME D'ITALIA E PER IL DIRITTO /SUL PIAVE E A VITTORIO VENETO /COMBATTESTE SOFFRISTE MORISTE DA PRODI / COMPIENDO I DESTINI DELLA PATRIA / MUNICIPIO E POPOLO / AI FIGLI PREDILETTI CADUTI / 15 GIUGNO 1919 // PIRERO ATTILIO SOTTOTENENTE FANTERIA/ ROGGERO PIETRO DI A. NIO SOLDATO ALPINI / GEVA ANTONIO " FANTERIA / GUASCO AUGUSTO " " / PIRERO GIUSEPPE DI F.SCO " " / ROGGERO PIETRO DI G.B. " " / CANE ANTONIO " " / AMORETTI BERNARDO " " / GIORDANO ANTONIO " " / GIORDANO PIETRO " CENTURIA / PIRERO GIUSEPPE DI G.MO " ALPINI / BUFFARIA GIO BATTISTA " FANTERIA / GIORDANO FRANCESCO " "

Note

Come si evince dalla lapide stessa l'inaugurazione avvenne il 15 giugno 1919.

Pieve di Teco

Provincia: Imperia
Numero di abitanti 3.517 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 8

Monumento di Piazza Ricci

Tipologia: Obelisco
Dimensioni: cm 245 x 245 x 370
Autore: Cesare Cappa (1895-1958)
P. Fresia (notizie 1923)
Ubicazione: Pieve di Teco
Piazza Giovanni Maria Ricci
Georeferenze: 44.046846, 7.916413

Al centro della piazza, su un basamento cementizio cintato su tre lati da una bella cancellata in ferro aperta sul fronte per dare accesso al monumento trova posto il monumento ai caduti della Prima guerra mondiale. In prossimità dell'accesso è collocato un tripode con teste e zampe di leone e lampada votiva.

Il monumento si compone di un robusto piedistallo a base quadrangolare con il fronte ornato da due colonnette che racchiudono la dedicatoria del monumento.

Un sottile arco di bronzo con al centro un elmetto da soldato incornicia il lato frontale del piedistallo dove, a destra e a sinistra delle colonnette, sono poste due grandi lastre in bronzo con i nomi dei caduti del Primo e del Secondo conflitto mondiale oltre a quelli delle Guerre di Indipendenza e Coloniali.

Sul piedistallo sorge un grande obelisco con iscrizioni dedicatorie sui lati.

Alla sommità un alto cumulo di massi evoca una cima alpina su cui svetta un'aquila ad ali spiegate (allegoria della Vittoria).

L'obelisco è cinto da quattro archi a tutto sesto con chiave di volta in evidenza che completano armoniosamente il manufatto.

Iscrizione

Obelisco

Lato fronte

SIA PACE AI PRODI / CHE PERIRONO NELL'IN- / TENTO DI FARE GRANDE / LA PATRIA. LA MORTE / COPRE DI UN MESTO VELO / LE DISCORDIE UMANE E / GLI ESTINTI SONO TUTTI / UGUALI AGLI
OCCHI DEI / GENEROSI

Lato destro

AI / CADUTI DELLA / GUERRA / 1915 1918

Lato sinistro

(omissis)

Lato retro

(omissis)

Piedistallo

Lato fronte

PIEVE DI TECO / AI SUOI / CADUTI

Targa lato sinistro

PIEVESI CADUTI NELLE GUERRE / 1915-18 / AICARDI GIUSEPPE / BONFANTE G.BATTISTA / CALZAMIGLIA AGOSTINO / CAPRILE BENEDETTO / CIANEA ANTONIO / COMETTO GIUSEPPE / DANI GIORGIO / DANI GIOVANNI / DAVIO PAOLO AG / FASSONE LORENZO / FASSONE NICOLA / FERRARI BARTOLOMEO / FERRARI BENEDETTO / FERRARI G. BATTISTA / FRESIA EMANUELE / GANDALINO GIOVANNI / GANDOLFO DOMENICO / GANDOLFO G.BATTISTA / GERINO RAFFAELE / MAFFONE LUIGI / MERLO GIUSEPPE M.A. // MOLINARI AGOSTINO / MOLINARI GIACOMO / MOLINARI G.BATTISTA / MOLINARI GIUSEPPE / OCELLI ANGELO / PAGLIANA ANTONIO / PASTORINO LORENZO / PEIRANO PIETRO / PESCIO GIACOMO / PICCARDI GIUSEPPE / PORCILE AGOSTINO / PORCILE ANTONIO / POZZOLI LEOPOLDO / ROBA FILIPPO / ROSSO FELICE / SERENO GIACOMO / SERTORIO PAOLO / TRUCCO GIOVANNI / UBERTO AUGUSTO / VERDA FRANCESCO

Targa lato destro

(omissis)

Lato retro

(omissis)

Note

Il monumento opera dell'ingegnere P. Fresia e dello scultore Cesare Cappa venne inaugurato il 14 ottobre 1923.

Pigna

Provincia: Imperia
Numero di abitanti 3.056 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 2

Monumento di Piazza De Sonnaz

Tipologia: Cippo
Dimensioni: cm 300 x 300 x 500
Ubicazione: Pigna
Corso Ettore G. De Sonnaz
Georeferenze: 43.932740, 7.664397

Leggermente rilevato dal piano stradale, uno spazio delimitato da sei obici uniti da una catena ospita, su un robusto basamento aperto sul fronte da tre scalini, il monumento ai caduti di Pigna nella Grande guerra.
Sul piedistallo quadrangolare, perimetrato da un fregio di foglie di quercia (simbolo di forza), si erge la statua di una giovane donna in antiche vesti coronata da una stella cinque punte (allegoria della Patria) mentre regge nella mano destra una grande bandiera con l'asta poggiata a terra quasi a sottolineare l'appartenenza dei nuovi territori alla Nazione.
Poggiata sugli scalini del basamento, una piccola lapide in marmo bianco riporta un fregio in bronzo raffigurante un ramo di palma (simbolo del martirio) e un corno da caccia.

Iscrizione

Basamento
Lato fronte
OBBEDIENTI AI SACRI DECRETI / DELLA PATRIA / MORIRONO MA VIVONO / NELLA MEMORIA / DEI LORO COMPAESANI RICONOSCENTI – 1922

Note

Secondo quanto risulta dall'iscrizione sul monumento l'inaugurazione risale al 1922.

Pompeiana

Provincia: Imperia
Numero di abitanti 680 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 1

Monumento di Via Mazzini

Tipologia: Cippo
Dimensioni: cm 250 x 200 x 400
Ubicazione: Pompeiana
Via Giuseppe Mazzini all'altezza di piazza Dante Alighieri
Georeferenze: 43.851566, 7.886806

Lungo via Mazzini, su una piccola area verde, cinta da una catenella sorretta da quattro proiettili, si erge un robusto cippo formato da un insieme di massi appena sbozzati che sul fronte reca una lapide in pietra con la dedicatoria a caratteri bronzei, mentre sulle facce laterali compaiono le lapidi, sempre in pietra, con i nomi dei caduti della Prima e della Seconda guerra mondiale in caratteri bronzei. Sotto ogni lapide è stato posizionato un proiettile.
Sulla sommità, volutamente irregolare, spicca una grande stella bronzea a cinque punte (simbolo patrio).

Iscrizione

Cippo
Lato fronte
POMPEIANAE MILITIBUS / ADHUC SUB RUINIS IN ACIE / SOMNUM QUI DORMIUNT / HEROUM

Lato ovest
1915 -1918 / ANFOSSI FEDERICO / ANFOSSI GIULIO / CONIO ENRICO / GINATTA ANTONIO / GINATTA VINCENZO / MARTINI GIO BATTA / MARTINI GIACOMO

Lato est
(omissis)

Pontedassio

Provincia: Imperia
Numero di abitanti 1.366 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 8

Lapide del Palazzo comunale

Dimensioni: cm 300 x 200
Ubicazione: Pontedassio –
facciata Palazzo comunale
Piazza Vittorio Emanuele II, 2
Georeferenze: 43.940166, 8.012268

A sinistra del portone d'accesso al Palazzo comunale si trova la lapide in marmo bianco poggiata su una piccola mensola che riporta nell'angolo in basso a destra la data di inaugurazione e fa, a sinistra, da piedistallo per la figura bronzea di una donna in lunghe vesti panneggiate (allegoria della Patria).
Questa è raffigurata di profilo, con il capo coronato, nell'atto di deporre una corona di alloro (simbolo di gloria). Nella mano destra la donna regge una grande bandiera.
Nella parte superiore della lapide compaiono, al centro, la dedicatoria e, nell'angolo superiore destro, lo stemma comunale in bronzo.
A seguire, disposti su due file, si trovano, a sinistra, i nomi dei caduti in combattimento e a destra i morti in servizio della Patria.
Nella parte inferiore della lapide sono ricordati i nomi dei concittadini caduti nella battaglia di Solferino e nella guerra di Libia.

Iscrizione

Lapide

PONTEDASSIO / VENERA, CONSEGNA AI LONTANI NEPOTI LA SACRA MEMORIA DEI SUOI FIGLI / CHE COL SUPREMO SACRIFICIO DI SE' GLORIFICARONO LA PATRIA / ESEMPIO, INCITAMENTO A FORTI COSE / CADUTI IN COMBATTIMENTO / ELENA CAP.GB 15-7-1916

M. BERICO / ASCHERO TENENT. GIACOMO 18 -7 -1916 OSPED. CAMPO 59° / ELENA SOTT.TEN. MARIO 9-7-1916 MALGA PEZZE / TRECANI CAPOR. LORENZO 9-7-1916 M. CUCCO / SEMERIA NICOLA 22-6-1916 CRODA D'ANCONA / RAMOINO GIACOMO 8-7-1916 M. CUCCO / MUTERO LORENZO 9-7-1916 M. CUCCO / MUTERO GEROLAMO 11-7-1916 M. SANTO / RAMOINO STEFANO 28-5- 1916 VOLNICK / AICARDI BARTOLOMEO 31-10-1918 PIAVE // MORTI IN SERVIZIO DELLA PATRIA / GAVALDO GIOVANNI 7- 7-1916 VENTIMIGLIA / VIANI PIETRO 4-8-1917 PONTEDASSIO / RAMOINO GIOVANNI 8-7-1918 ONEGLIA / MUSSO VITTORIO 9-11-1918 OSPED. CAMPO 66° / RAMOINO PIETRO 2-1-1919 TARANTO / GANDOLFO GIACOMO 17-2-1919 TORINO / GANDOLFO DOMENICO 17-6-1919 ONEGLIA / COLLETTI PIETRO 7-9-1919 PONTEDASSIO / COLTURATO EMILIO 26-5-1919 CASAL BAGLIANO / (OMISSIS) // INAUGURATA ADDI' 10-10-1920

Note

Come recita la lapide stessa, l'inaugurazione avvenne il 10 ottobre 1920.

Pornassio

Provincia: Imperia
Numero di abitanti 1.346 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 3

Lapide in Località San Luigi

Dimensioni: cm 94 x 200
Ubicazione: San Luigi – a sinistra del Palazzo comunale
Via Roma, 28
Georeferenze: 44.070266, 7.870925

Accanto al Palazzo comunale si apre una piccola piazza; sul fondo, un alto muro in pietra ospita la lapide in marmo grigio che ricorda i caduti della Prima guerra mondiale.
La lapide, nella parte inferiore, è abbellita dall'incisione di due ramoscelli di rosa. Ai lati due fregi in travertino raffigurano rispettivamente un tralcio di edera (simbolo di tenacia) aggrappato ad una roccia a sinistra, e da un ramoscello d'alloro (simbolo di gloria) a destra, insieme ad altri decori floreali.
Sul lato superiore poggia un elemento decorativo a timpano in marmo grigio con incanstonato il bassorilievo in marmo di un soldato morente abbandonato sulla nuda roccia. Molto realistici i dettagli dell'uniforme.
Sulla lapide compaio nell'ordine: gli estremi temporali del conflitto, la dedicatoria e l'elenco dei caduti comprensivo del grado militare.

Iscrizione

Lapide

1915 1918 PORNASSIO / RICORDANDO I SUOI FIGLI / CADUTI IN GUERRA / PER LA GRANDEZZA DELLA PATRIA / CAP. NO BARATTA AGOSTINO / TEN. CAR. COSTA ANTONIO / BRI.CAR. BERTORA GIOVANNI / SERG. COSTA GEROLAMO / CAP. M. DEPERI COSTANTINO / SOLD. BERTORA ANTONIO / " BERTORA GIROLAMO / " BERTORA GIUSEPPE / " BOTTERO GIUSEPPE / " CAMPERI FRANCECO / " DESTEFANI ALFREDO / " DESTEFANI ANTONIO / " LANTERI CELESTINO / " MORENO LORENZO / " NANO ATTILIO / " PARIO

DOMENICO // SOLD. PARIO GIOVANNI / " PORCILE AGOSTINO / " PORCILE ENRICO / " RAMO' ANTONIO / " RAMO' LORENZO / " RAMO' MATTEO / " ROBIA AGOSTINO / " ROSSO LORENZO / " RUSTICI ANGELO / " SCARELLA BARTOLOMEO / " SCRELLA SANTINO / " SIBILLA GIROLAMO / " SIBILLA GIUSEPPE / " SIBILLA PIETRO / " VIALE FRANCESCO

Note

Originariamente la lapide venne posizionata in frazione Villa sulla facciata dell'allora Archivio comunale dove rimase fino al 1979 quando fu trasferita nell'attuale sede in frazione San Luigi.

Prelà

Provincia: Imperia
Numero di abitanti 1.487 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 4

Lapide del Palazzo comunale

Dimensioni: cm 110 x 70
Ubicazione: Prelà - portici del Palazzo comunale
Piazza Umberto I, 1
Georeferenze: 43.926258, 7.936719

Sotto i portici del Palazzo comunale, a lato del portone d'accesso, è affissa una lapide ansata in ardesia con il lato superiore centinato e quattro borchie a rosetta agli angoli. Al centro dell'arco campeggia una stella a cinque punte (simbolo patrio).
L'incisione dell'ardesia crea per contrasto un bordo più scuro che la incornicia e fa emergere il profilo di una giovane donna incoronata, con lunghe vesti drappeggiate (allegoria della Patria). Il braccio è teso nell'atto di porgere una corona di alloro (simbolo di gloria) in omaggio al sacrificio dei caduti, il cui elenco occupa la parte sottostante della lapide.
In basso è inciso uno scorcio alpino, il terreno più aspro del fronte bellico.
In alto compaiono la dedicatoria del monumento e gli estremi temporali del conflitto. In basso è riportata la data di inaugurazione.

Iscrizione

Lapide

AI GLORIOSI CADUTI IN GUERRA / 1915 1918 / MUNICIPIO E POPOLO / Q. R. P. // CARLI GIACOMO / CLASSE 1896 / GIORDANO GIUSEPPE / CLASSE 1897 / CARLI GIUSEPPE / CLASSE 1897 / FRATELLI / CARLI GEROLAMO / CLASSE 1891 / MAGLIANI LORENZO / CLASSE 1897 CONSIGLIERE COMUNALE / GHIGLIONE RAFFAELE / CLASSE 1882 // PRELÀ 8. 10. 1922

Note

Come risulta dall'incisione riportata sulla lapide, la stessa fu inaugurata nel 1922.

Ranzo

Provincia: Imperia
Numero di abitanti 1.224 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 3

Lapide del Palazzo comunale

Dimensioni: cm 150 x 200
Ubicazione: Ranzo – facciata del Palazzo comunale
Piazza del Comune
Georeferenze: 44.059556, 8.014271

Sulla facciata del Palazzo comunale, a sinistra della porta d'accesso, una bella lapide in marmo grigio con il lato sommitale a lunetta e un cameo centrale a bassorilievo in marmo bianco ricorda i caduti della Prima guerra mondiale.
Il bassorilievo rappresenta un soldato che con la sinistra regge l'asta della bandiera piantata su uno spuntone di roccia, mentre con l'altra tiene la canna del fucile poggiato con il calcio a terra. Attorno al cameo corre la dedicatoria, accompagnata dagli estremi temporali del conflitto.
Al centro della lunetta si incrociano due rami di palma (simbolo del martirio) uniti da un nastro; tra le fronde di palma s'intravvede una croce.
La parte inferiore invece è quasi interamente coperta da una lastra in marmo grigio, apposta con ogni probabilità successivamente, dalla quale spuntano il nominativo di un caduto e forse quello che resta di sei cornici ovali che in origine dovevano ospitare altrettante foto di caduti.

Iscrizione

Lapide
AI SUOI FIGLI CADUTI PER LA PATRIA / MAGGIO 1915 NOVEMBRE 1918
(elenco dei caduti non leggibile)

Rezzo

Provincia: Imperia
Numero di abitanti 1.224 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 2

Monumento di Piazza Trucco

Tipologia: Cippo
Dimensioni: cm 218 x 218 x 335
Ubicazione: Rezzo – davanti al castello medievale
Piazza Giovanni L. Trucco
Georeferenze: 44.022413, 7.874027

Sulla piazza di fronte al castello medievale di Rezzo, un'area cintata da quattro pilastrini e catenella in ferro ospita un cippo formato da un insieme di pietre artisticamente composte a simulare una vetta alpina. Sul fronte sono collocate due lapidi in marmo bianco. Quella superiore, di modeste dimensioni, reca la dedicatoria del monumento, mentre quella sottostante, di dimensioni maggiori e con il lato superiore foggiato ad arco, riporta il nome dei caduti della Grande guerra.
Più in basso una terza lapide riporta i nomi dei caduti della Seconda guerra mondiale.

Iscrizione

Lapide in alto

REZZO / AI SUOI FIGLI CADUTI / PER LA PATRIA

Lapide centrale

SALUZZO PAOLO / MARTINI GIACOMO / BERTONE ANGELO / VERDI GUGLIELMO / ADORNO GIO BATTISTA / VERDA VALENTINO / BERTONE ASCANIO A / BERTONE ANTONIO G. / ALBERTI GIACOMO / BONELLI PAOLO / CAPPONE GIACOMO / PEIRONE COSIMO / GUGLIERI SECONDO / CARAMELLO GIACOMO / SALUSSO AUGUSTO / / VENTURA ATTILIO / LAIOLO GIO BATTA / PANERO GIACOMO / ADORNO FRANCESCO / SCHENARDI GIACOMO /SCHENARDI GIUSEPPE / BERTONE BENEDETTO / SCHENARDI G:BATTA / GUGLIERI GIACOMO / BONFANTI G:BATTISTA / ADORNO QUINTO / DIAN FRANCESCO / BERTONE GIACOMO / BERTONE GUIDO / ROMANO FRANCESCO

Lapide in basso

(omissis)

Riva Ligure

Provincia: Imperia
Numero di abitanti 857 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 2

Monumento di Piazza Matteotti

Tipologia: Obelisco
Dimensioni: cm 120 x 120 x 645
Ubicazione: Riva Ligure – di fronte alla chiesa di San Maurizio Martire Piazza Giacomo Matteotti
Georeferenze: 43.837564, 7.883279

Al centro di piazza Matteotti, su un'area cintata da una bassa ringhiera, un basamento a tre gradini in cemento regge un piedistallo quadrangolare in granito grigio composto da due elementi parallelepipedi sovrapposti.

Sul lato destro del primo è affissa una lapide in marmo bianco con la dedica a memoria dei prigionieri austro-ungarici e dei profughi veneti della Grande guerra, nonché una piccola lampada votiva; sul fronte è collocata una targa in bronzo con i nomi dei caduti della Seconda guerra mondiale.

Il secondo elemento, più piccolo, ospita, sul lato destro, un decoro in bronzo a forma di elmetto e, sul fronte, una targa in bronzo con l'elenco dei caduti della Grande guerra nonché alla base, una piccola lampada votiva.

Sopra si staglia un obelisco in granito ornato dal fregio in bronzo di una corona di foglie di alloro (simbolo di gloria) e di quercia (simbolo di forza) con, al centro, una croce sempre in bronzo; sulla sommità è collocata una stella a cinque punte in bronzo (simbolo della Patria).

Iscrizione

Piedistallo
Lato fronte
Targa

RIVA AI SUOI CADUTI / PER LA PATRIA 1915 1918 / CAP. NO BONANATI ARNALDO / SER. CONIO AGOSTINO / CAP.LE GINATTA MAURIZIO / SOTT. CAPO ARLOTTI GIOBATTA / MAR.IO COMI ALFREDO / MAR.IO ZENTI ANGELO / SOL. CONIO FRANCESCO / SOL. CAVALLERO LORENZO // SOL. FILIPPI DOMENICO / SOL. BROGGI FERDINANDO / SOL. GAJAUDO GIO BATTA/ SOL. BONANATI PIETRO / SOL. COMI GIOVANNI / SOL. ARLOTTI ANDREA / SOL. PINI CESARE / SOL. LEPRERI GUGLIELMO

Targa
(omissis)

Lato destro
Lapide

COMUNE E GRUPPO ALPINI DI RIVA LIGURE / A MEMORIA DEI PRIGIONIERI / AUSTRO-UNGARICI E DEI / PROFUGHI VENETI DELLA / GRANDE GUERRA 1915-1918 / POSSA IL LORO RICORDO ESSERE / MONITO E SPERANZA DI PACE / TRA I POPOLI / RIVA LIGURE 21 5 2000

Note

Secondo le indicazioni del Comune, l'obelisco risalirebbe al 1938.

Rocchetta Nervina

Provincia: Imperia
Numero di abitanti 797 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 1

Monumento di Viale della Rimembranza

Tipologia: Colonna
Dimensioni: cm 100 x 100 x 200
Ubicazione: Rocchetta Nervina
Incrocio tra via XX Settembre e
Viale della Rimembranza
Georeferenze: 43.889258, 7.600838

Su una piccola area cintata da quattro semplici pilastrini in marmo bianco uniti da una bassa cancellata, un basamento quadrangolare a due gradini in calcestruzzo ospita il grazioso piedistallo in marmo bianco su cui poggia una colonna spezzata (simbolo della vita recisa).
Il piedistallo reca sul lato frontale un bassorilievo che riproduce una lapide ansata il cui lato inferiore è decorato da un festone floreale e quello superiore da un ramo di alloro (simbolo di gloria) e da uno di quercia (simbolo di forza). I lati del piedistallo riportano i nomi dei caduti della Grande guerra.
Due lapidi appoggiate al basamento ricordano le vittime del Secondo conflitto mondiale.

Iscrizione

Piedistallo - Lato fronte

ROCCHETTA NERVINA / AI / SUOI FIGLI CADUTI / SULL'ALTARE DELLA / PATRIA / GUERRA 1915-1918 / 23 MAGGIO 1920

Lato sinistro

BASSO N. / BRIGASCO P. / BASSO G. / RAIMONDO P. / PASTORELLO S. / GASTAUDO G. / GASTAUDO G.B. / GASTAUDO P.

Lato destro

BOTTONE S. / BRIGASCO P. / BRIGASCO F. / GASTAUDO D. / GASTAUDO S. / RONDELLI G. / GASTAUDO G. / BOERO S.

Basamento - Lapidi

(omissis)

Note

Secondo quanto riportato sulla lapide del piedistallo, il monumento è stato inaugurato il 23 maggio 1920.

San Bartolomeo al Mare

Provincia: Imperia
Numero di abitanti 990 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 1

Monumento di Piazza Abba

Tipologia: Stele
Dimensioni: cm 200 x 200 x 240
Ubicazione: San Bartolomeo al mare - davanti all'oratorio di San Michele Arcangelo Piazza Cesare Abba
Georeferenze: 43.928792, 8.101623

In una piccola area verde, poggiato su un basamento a gradini, un blocco in pietra locale, addossato ad una spessa lastra sempre in pietra, riporta, sul fronte, l'elenco dei caduti nel Primo conflitto mondiale sia in combattimento che per malattia.
Sopra, una lapide centinata riporta i caduti nella Seconda guerra mondiale e nella lotta di Liberazione.

Iscrizione

Lapide inferiore

SAN BARTOLOMEO DEL CERVO AI SUOI CADUTI NELLA GUERRA / 1915 1918 MORTI COMBATTENDO / ALBAVERA FRANCES. DI GIUSEP. / ARIMONDO ANGELO ” GIOVAN. / ARIMONDO TERESIO ” GIUSEP. / FRESCO LUIGI ” PIETRO / LEPRA LUIGI ” ANGEL. / PARODI G.BATTA ” ANGEL. // PALLANCA ANTONIO DI GIOVAN. / PALLANCA CARLO ” GIOVAN. / REBECCO FRANCES. ” G. BATTA / TREVIA MATTEO ” G. BATTA / TREVIA CARLO ” GIACOM. / UGO G. BATTA ” GIUSEP. / VIALE MICHELE DI NICOLA / MORTI PER MALATTIA / ARIMONDO LUIGI DI DAVID. / BOZZANO BERNAR. ” STEFAN. / FRESCO AGOSTIN. DI SERAF. / RITTORE GIUSEP. ” DOMEN.

Lapide superiore
(omissis)

San Biagio della Cima

Provincia: Imperia
Numero di abitanti 931 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 1

Monumento di Via Battisti

Tipologia: Obelisco
Dimensioni: cm 120 x 120 x 400
Ubicazione: San Biagio della Cima
Via Cesare Battisti – all'altezza del civico n. 4
Georeferenze: 43.818381, 7.649518

Un piccolo spazio verde racchiuso da una semplice inferriata cinge il monumento ai caduti nel Primo conflitto mondiale. Rialzato rispetto al piano stradale da un basso scalino, il piedistallo a base quadrata, in marmo bianco ornato da quattro colonnette angolari, riporta sul fronte la dedicatoria.
Appoggiata ai piedi del manufatto, una lastra in pietra a spacco ricorda i caduti e i dispersi del Secondo conflitto mondiale. Sul piedistallo è posto un obelisco la cui base è cinta da un decoro a bassorilievo di una ghirlanda di rami di alloro (simbolo di gloria) stretti da un nastro.
Sul fronte, in basso, è posto un fregio in bronzo raffigurante il tricolore sopra una corona stilizzata di foglie di alloro. L'obelisco si innalza snello, abbellito da tre scanalature orizzontali fino quasi alla sommità dove un bassorilievo di foglie di quercia (simbolo di forza) corre ad anello.
Sulla sommità un'aquila ad ali spiegate (allegoria della Vittoria) poggia su un globo in pietra.

Iscrizione

Piedistallo – Lato fronte
SAN BIAGIO CIMA / RICONOSCENTE/ E MEMORE / AI SUOI MORTI / PER LA PATRIA / 1915-1918 / INAUGURATO 21.10.1923

Note

Il monumento fu inaugurato, come riporta la dedicatoria, il 21 ottobre 1923.

San Lorenzo al Mare

Provincia: Imperia
Numero di abitanti 240 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 1

Lapide di Via Vignasse

Dimensioni: cm 220 x 250
Autore: M. Franzetto (notizie 1979)
Ubicazione: San Lorenzo al Mare – facciata dell'ex Palazzo comunale
Via Vignasse, 22
Georeferenze: 43.854117, 7.963467

Addossato alla facciata dell'ex Palazzo municipale, un muretto di mattoncini a faccia vista regge un parallelepipedo rivestito di pietra a formare una sorta di altare di esigua profondità ma di una certa ampiezza, che riporta sul fronte a caratteri bronzei la breve dedicatoria sormontata dal simbolo della Repubblica italiana sempre in bronzo.
Sopra poggia un altorilievo bronzeo raffigurante, nella parte inferiore, una trincea, della quale risultano ben visibili sui sacchi di sabbia i corpi riversi dei soldati uccisi, raffigurati quali eroi nella nudità del corpo e una scena di guerra, nella quale alcuni militari, realisticamente resi nel dettaglio delle uniformi, sono colti nell'atto di andare all'assalto.
Domina centrale, assai stilizzata, la figura della Patria mentre, a braccia spalancate, stringe tra le mani un drappo, presumibilmente la bandiera, a ricordare la ragione della guerra.

Iscrizione

Basamento
AI CADUTI

Note

Dalle informazioni fornite dall'Amministrazione comunale il monumento venne inaugurato nel 1979.

Sanremo

Provincia: Imperia
Numero di abitanti 27.013 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 12

Monumento in Frazione Bussana

Tipologia: Cippo
Dimensioni: cm 230 x 100 x 200
Ubicazione: Bussana
Via Soleri – giardini
Georeferenze: 43.824185, 7.838796

Presso i giardini di via Soleri, su alcuni cumuli di piccoli massi, sono poste due statue in marmo raffiguranti: un soldato nell'atto di dedicare la propria vita alla Patria con un giuramento di eterno amore e la Patria nelle vesti di una giovane donna.

L'uomo, raffigurato molto realisticamente nei particolari dell'uniforme, regge con una mano la canna del moschetto appoggiato a terra con il calcio, mentre con l'altra mano poggiata sul cuore pronuncia il giuramento solenne. Il giovane ha il viso rivolto verso la Patria. Sotto i suoi piedi è raffigurata l'aquila bicipite simbolo dell'Impero austro-ungarico.

La Patria presenta il capo cinto di una corona turrita e lunghe vesti di foggia antica che lasciano scoperto un seno, regge in una mano l'asta del tricolore mentre nell'altra stringe una corona di alloro (simbolo di gloria).

Tra le due figure sembra correre un dialogo muto fatto di dedizione estrema e di composto omaggio.

Note

Nel 1922 l'amministrazione del Comune di Bussana, successivamente annesso a quello di Sanremo, nominava un apposito comitato per sovrintendere alla costruzione di un monumento ai caduti.
Per diversi anni però, data la penuria di fondi, la realizzazione dell'opera venne rinviata.
Al 1925 risale la prima progettazione del monumento che prevedeva un grande basamento lungo quattro metri con una

gradinata alta sei, sul quale doveva campeggiare la scritta "Ai Caduti della Grande guerra"; sopra avrebbero dovuto trovar posto due statue in bronzo raffiguranti la Patria e un soldato.
I lavori però non presero l'avvio se non l'anno successivo con un progetto revisionato e ridotto dati i costi di realizzazione.
Si iniziò con lo scavo di un basamento lungo due metri e una gradinata alta quattro sulla piazza del municipio.
Le previste statue in bronzo, di fatto mai realizzate per economia di spesa, vennero sostituite in fase di costruzione del complesso da due statue in marmo che una ditta aveva già a disposizione ma che avevano dimensioni inadeguate rispetto al basamento, il quale, seppur ridotto rispetto al progetto iniziale, era comunque considerevole.
Soggetto a molte critiche e a diversi progetti di revisione, il monumento rimase così terminato materialmente ma con le statue ricoperte da un telo in attesa dell'inaugurazione.
Nel 1928 il Comune di Bussana venne annesso a quello di Sanremo e quindi di fatto il monumento non venne mai inaugurato.
Nel 1972 l'amministrazione comunale di Sanremo decise lo spostamento del complesso statuario nell'attuale posizione sacrificando il basamento e disponendo le statue in un contesto meno celebrativo e più intimo.

Santo Stefano al Mare

Provincia: Imperia
Numero di abitanti 604 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 1

Monumento di Via Eroi sanstefanesi

Tipologia: Cippo
Dimensioni: cm 250 x 250 x 500
Ubicazione: Santo Stefano al Mare
Via Eroi sanstefanesi
Georeferenze: 43.838068, 7.896316

Un'aiuola rilevata da un cordolo e cinta da pilastrini in pietra, uniti tra loro da una robusta catena marinara, ospita un basamento a tre gradini ricoperto da lastre di granito, sul quale poggia il robusto piedistallo, sempre in granito, sormontato dalla statua in marmo bianco di un fante già raffigurato come eroe nella nudità del possente torace. Con la sinistra stringe al petto una bandiera avvolta sull'asta e nella destra l'elsa di una spada, andata perduta. Sul fronte del piedistallo compare l'intitolazione del monumento, mentre sul lato ovest, una targa in bronzo, ornata alla base dal bassorilievo raffigurante un'àncora tra fronde di quercia (simbolo di forza) e alloro (simbolo di gloria), riporta la dedicatoria, i nomi dei caduti e gli estremi temporali del conflitto. Caratterizza l'insieme la presenza di una grande elica al centro del perimetro cintato.

Iscrizione

Piedistallo - Lato fronte
S.STEFANO/ AI SUOI CADUTI

Lato ovest - Targa
A VOI / VIVI NELLA GLORIA DELLA MORTE / SORRIDANO SEMPRE / ALBE DI PACE // TENENTE GINATTA ALCIDE / SOTTO TENENTE VIVALDI AVV. RICCARDO / SERGENTE BENEDUSI OTTAVIO / " BOERI EUGENIO / CAP.MAGG. ARNALDI FEDERICO / SOLDATO CERVETTI GIUSEPPE / " CLERICI PIETRO / " GARIBALDI DOMENICO / " GOGGIOSO EMILIO / " GOGGIOSO PIETRO / " LANTERI MARCO / " PINO FRANCESCO / " SARDO PIETRO / " SELVI CARLO / " GARIBALDI VINCENZO

Seborga

Provincia: Imperia
Numero di abitanti 304 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 1

Monumento di Piazza Martiri patrioti

Tipologia: Obelisco
Dimensioni: cm 80 x 80 x 400
Ubicazione: Seborga
Piazza Martiri patrioti
Georeferenze: 43.827559, 7.696379

A lato di piazza Martiri patrioti, un obelisco in pietra chiara è eretto a memoria dei caduti della Prima e della Seconda guerra mondiale.
Un piccolo spazio quadrato, cinto da un cordolo in pietra a spacco, delimita l'area sulla quale, al centro, un semplice basamento quadrangolare ospita il piedistallo, rivestito in marmo e con sobrie colonnine agli angoli, che reca sul fronte la dedicatoria del monumento.
Sopra il piedistallo poggia un obelisco tronco piramidale scandito da sei scanalature orizzontali che ne modulano il profilo.
Sul fronte è posta una corona bronzea di rami di alloro (simbolo di gloria) e di quercia (simbolo di forza).

Iscrizione

Piedistallo

Lato fronte

AI SUOI MORTI / NELL'ODIO DELLE GUERRE / L'AMORE DI SEBORGA / 1915. 18 (OMISSIS)

Soldano

Provincia: Imperia
Numero di abitanti 626 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 1

Lapide di Piazza San Giovanni Battista

Dimensioni: cm 110 x 170
Ubicazione: Soldano – portico accanto alla chiesa di San Giovanni Battista
Piazza San Giovanni Battista
Georeferenze: 43.828037, 7.654306

Sul muro di fondo del porticato, a destra della chiesa di San Giovanni Battista, si trova la lapide in marmo bianco dedicata ai caduti nella Prima guerra mondiale.
Nello spazio centrale trova posto un ricco corredo iconografico: partendo dall'alto, la lapide reca, a bassorilievo, l'effigie di un'aquila (allegoria della vittoria) ad ali tese che regge tra gli artigli il tricolore. Sotto è riportata la dedicatoria e l'elenco dei nomi dei caduti.
Ai lati figura, a destra, un fregio di foglie di alloro (simbolo di gloria) e, a sinistra, di foglie di quercia (simbolo di forza).
In basso, a chiudere il quadro, è il bassorilievo di un elmetto militare.
Successivamente due ulteriori più semplici lapidi sono state affisse a destra e a sinistra di questa a ricordo dei caduti civili e militari nel Secondo conflitto mondiale.

Iscrizione

Lapide

AI SUOI FIGLI CADUTI / PER LA PATRIA / 1915 1918 / ANFOSSO FRANCESCO / ANFOSSO LUIGI / ANFOSSO PIETRO / CONTE BERNARDI / CONTE FELICE / CONTE PIETRO / GUGLIELMO DOMENICO / MACCARIO DOMENICO / MACCARIO GIUSEPPE / MACCARIO PIETRO / VIALE LUIGI / SOLDANO / RICONOSCENTE E MEMORE

Taggia

Provincia: Imperia
Numero di abitanti 5.486 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 5

Monumento di Piazza IV Novembre

Tipologia: Cippo
Dimensioni: cm 100 x 110 x 380
Autore: Vincenzo Pasquali (1871-1940)
Ubicazione: Taggia
Piazza IV Novembre
Georeferenze: 43.863516, 7.852726

Una piccola area verde al limite della piazza dedicata al giorno della vittoria della Grande guerra, custodisce uno dei capolavori dello scultore Vincenzo Pasquali.
Il monumento rappresenta un soldato vittorioso la cui figura nuda emerge da un blocco di marmo grezzo a rappresentare l'eroe nell'attimo in cui, spezzate le catene che lo legano alla roccia, si affranca dalla sottomissione. Il possente corpo, teso nello slancio verso la libertà e il viso rivolto verso l'alto, rendono tutto l'impeto e la fierezza della Vittoria. La statua poggia su un robusto piedistallo quadrangolare che, sul fronte, riporta la dedicatoria. Una grande lapide in marmo bianco, giustapposta al basamento, ricorda i caduti della Seconda guerra mondiale.

Iscrizione

Piedistallo - Lato fronte
VITTORIOSO / LIBERO / GRANDE / I FIGLI / CADUTI PER LA PATRIA / TAGGIA / CONSACRA ALL'IMMORTALITA' / MCMXV - MCMXVIII

Lapide - (omissis)

Note

Il monumento, commissionato dal Comitato dei combattenti di Taggia, progettato nel 1922, venne inaugurato il 29 giugno 1924 alla presenza della Regina Madre.

Terzorio

Provincia: Imperia
Numero di abitanti 266 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 1

Lapide dell'oratorio di Santa Maria Maddalena

Dimensioni: cm 60 x 90
Ubicazione: Terzorio – oratorio di Santa Maria Maddalena
Piazza San Giovanni Battista
Georeferenze: 43.852838, 7.897997

Sulla facciata laterale dell'oratorio di Santa Maria Maddalena è affissa la graziosa lapide in marmo bianco dedicata a due soldati caduti nella Grande guerra.

In alto, al centro, incisa quasi a dare l'illusione di un traforo, campeggia una stella raggiata a cinque punte (simbolo patrio).

Sotto, compaiono la dedicatoria, gli estremi temporali della guerra e i nomi dei soldati caduti.

In basso trova posto un semplice fregio a foglie di alloro (simbolo di gloria).

Iscrizione

Lapide

AI CADUTI NELLA GUERRA / 1915 - 918 / TREZORIO RICONOSCENTE / Q.R.P. / SOLDATI LOMBARDI AGOSTINO / LOMBARDI ENRICO

Triora

Provincia: Imperia
Numero di abitanti 2.655 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 6

Monumento di Piazza Bronda

Tipologia: Cippo
Dimensioni: cm 390 x 295 x 587
Autore: Galizia – Corsini – F. Tamagni
Ubicazione: Triora
Piazza Francesco Bronda già piazza Pricipessa Elena
Georeferenze: 43.993371, 7.760370

Su un selciato di ciottoli di fiume, un basamento in pietra nera a spacco aperto sul fronte da sei scalini regge un corpo piramidale a base quadrata dello stesso materiale che riporta sul fronte, inserita in una liscia cornice, una lapide dedicatoria, in marmo nero, con l'elenco dei caduti nella Prima Guerra mondiale diviso per reparti ed unità militari. Sopra la lapide campeggia lo stemma del Comune di Triora. Alla base, una seconda lapide ricorda i caduti della Seconda guerra mondiale. Sulla sommità del corpo piramidale una grande aquila in bronzo stende le ali per spiccare il volo (allegoria della Vittoria).
Su alcune pietre che compongono il manufatto sono riportati i diversi estremi temporali: la data dell'entrata in guerra dell'Italia, la data dell'armistizio, quella della firma del Trattato di Pace a Saint Germain e i nomi delle più importanti battaglie del Primo conflitto mondiale.
Tra le pietre spuntano bossoli e granate austriache. Due proiettili da 305 fanno mostra di sé ai lati mentre sul davanti è posta una mitragliatrice austriaca. Cinge il monumento una pesante catena in ferro battuto.

Iscrizione

Lapide lato fronte

TRIORA / AI SUOI FIGLI / CADUTI / PER LA GRANDEZZA D'ITALIA / 1915-1918 / 1° ALPINI / SERG. MAGG. LANTERI GIUSEPPE / SOLD ARNALDI GIOVANNI / " ARNALDI G. BATTA / " BORELLI G. BATTA / " LANTERI ANTONIO / " LANTERI EUGENIO / " LANTERI

FRANC. FU MAT. / ” LANTERI FRANC. DI PIET. / ” LANTERI FRANC. FU FRAN. / ” LANTERI G. BATTA / ” LANTERI MICHELE / ” LANZA GIOVANNI / ” MORALDO AGOSTINO / ” MORALDO FRANCESCO / ” ODDO GIUSEPPE / ” VELLI VITTORIO / 41° FANTERIA / SERGENTE LANTERI ANTONIO / ” SOLD. ASPLANATO G. BATTA / ” AUSENDA GIUSEPPE / ” CAPPONI G. BATTA / ” FARALDI PIETRO / ” LANTERI CELESTE / ” LITTARDI GIUSEPPE / ” MAIANO PASQUALE / ” MARTINI ANTONIO // 41° FANTERIA / SOLD MORALDO FILIPPO / ” PASTORE GIUSEPPE / 42 FANTERIA ” ALLARIA GIUSEPPE / ” LANTERI ANTONIO / 20° FANTERIA SOLD. ARNALDI ANTONIO / 31° FANTERIA SOLD. MORALDO LUIGI / 34° FANTERIA ” ODDO GIACOMO / 35° FANTERIA ” BORELLI GIACOMO / 48° FANTERIA ” CAPPONI ANTONIO / 49° FANTERIA ” SALDO FRANCESCO / 50° FANTERIA ” MARAINOLA GIUSEPPE / 53° FANTERIA ” BORELLI LUCA / 62° FANTERIA ” MORALDO G. BATTA / 65° FANTERIA ” CAPPONI CELESTE / 82° FANTERIA ” DONZELLA G.BATTA / 91° FANTERIA ” GAZZANO VINCENZO / 92° FANTERIA ” LANTERI LUIGI / 94° FANTERIA ” GIAUNI STEFANO / 128° FANTERIA ” BRACCO GIUSEPPE / 161° FANTERIA ” LANTERI GIACOMO / 201° FANTERIA ” ARNALDI GIACOMO / 207° FANTERIA ” STELLA ANGELO / 232° FANTERIA ” BUTTI FAUSTINO / ” DONZELLA AGOSTINO / 1° BER CAP.LE ARNALDI LUIGI / 3 °ART. SOLD MAIANO PAOLO / ” SALDO AGOSTINO / 2° GENIO. MORALDO GIUSEPPE / 20 SETTEMBRE 1919

Note

Committente dell'opera fu l'Amministrazione comunale coadiuvata, qui, come in genere nella maggior parte dei Comuni, da un apposito Comitato per le onoranze ai caduti. Ne facevano parte il colonnello Francesco Bronda, il generale Francesco Tamagni, il tenente colonnello Giuseppe Tamagni, l'avvocato Carlo Viale e il signor Giovanni Battista Asplanato.
La cerimonia per la posa della prima pietra il 31 agosto del 1919 vide la partecipazione di tutte le autorità civili e militari del comprensorio, per l'occasione accanto alla prima pietra venne chiusa in una bottiglia una pergamena con la seguente dedicatoria "Dopo il fulgore della Vittoria, ad eternare nei secoli la solenne benedizione della prima pietra pel monumento che Triora volle innalzato ai suoi cinquantaquattro figli gloriosamente caduti per la grandezza d'Italia, negli anni 1915-1918".
Per il trasporto dei pesanti blocchi di pietra nera "lumachella" dalla "Cava del Foresto" fino alla piazza, furono utilizzati una trentina di prigionieri austriaci, alloggiati presso l'ex convento dei francescani, ai quali vennero affiancati ulteriori ottanta prigionieri accasermati a Taggia.
L'aquila in bronzo che sovrasta il monumento venne modellata da un soldato alpino, di cognome Galizia, che si ispirò alla medaglia commemorativa del Primo Reggimento alpini.
Fusa nell'arsenale di Torino su ordine del Maresciallo d'Italia, generale Caviglia, l'aquila venne donata all'amico triorese generale Tamagni che a sua volta ne fece dono al Comune di Triora.
Lo stemma del Comune di Triora, invece, fu realizzato dallo scultore taggese Corsini.
La data che compare sulla lapide, ovvero 20 settembre 1919, indica il giorno della sua apposizione. Il monumento nel suo complesso invece venne inaugurato il 22 agosto 1920.
La cerimonia di inaugurazione, particolarmente solenne, aperta da un nutrito corteo di autorità e popolo, accompagnato dal suono della banda di Castellaro, vide quale oratore ufficiale l'onorevole Nuvoloni, madrina del monumento fu Adele Bronda, moglie del presidente del Comitato colonnello Francesco Bronda al quale è oggi dedicata la piazza che ospita il monumento. Nell'occasione vennero conferite le Croci di guerra.
Successivamente attorno al monumento venne apposta una spessa catena in ferro battuto, già appartenente ad una torpediniera della marina austriaca, sorretta da otto pilastrini, lavorati dai soldati alpini allora di stanza a Triora.
Nel 1926 fu realizzato attorno al monumento un selciato policromo di ciottoli di fiume riproducente la stella d'italia e lo stemma sabaudo (oggi solo parzialmente visibili).

Vallebona

Provincia: Imperia
Numero di abitanti 787 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 3

Monumento di Piazza XX Settembre

Tipologia: Obelisco
Dimensioni: cm 135 x 135 x 600
Ubicazione: Vallebona
Piazza XX Settembre
Georeferenze: 43.813134, 7.666927

Inserito nella scalinata di accesso al Palazzo comunale, dopo un restauro generale che ne ha penalizzato l'area di rispetto, il basamento parallelepipedo rivestito in pietra scura regge l'aggraziato piedistallo quadrangolare dell'obelisco.
Il piedistallo, rivestito in marmo bianco, è ornato agli angoli da quattro pilastrini con capitello a decoro floreale. Sul lato fronte compaiono la dedicatoria ai caduti della Grande guerra e gli estremi temporali del conflitto. A raccordo tra il piedistallo e il sovrastante obelisco è presente, sui quattro lati, un bassorilievo sempre in marmo bianco che riporta, al centro, tra due tralci di alloro (simbolo di gloria) e quercia (simbolo di forza), un elmetto militare appoggiato su una bandiera.
L'obelisco, in marmo bianco, è arricchito, quasi alla sommità, da un bassorilievo a foglie di alloro cinte da un nastro che sul lato frontale riporta al centro una croce greca.
Sulla sommità è collocata una stella a cinque punte fiammata (simbolo della patria) in bronzo.
A completamento dell'insieme commemorativo, compare, poco distante, una lapide in marmo bianco affissa nell'adiacente loggiato del Palazzo comunale.
Mentre gli angoli superiori della lapide, ansati e borchiati, culminano in piccolo fiocco decorativo, quelli inferiori riproducono un motivo a frangia.
La lapide riporta la dedicatoria, gli estremi temporali del conflitto seguiti dall'elenco dei caduti disposto su due colonne: chiude l'indicazione del committente e la data di inaugurazione.

Iscrizione

Piedistallo
Lapide centrale
VALLEBONA / AI SUOI FIGLI/ CADUTI / PER LA PATRIA / NELLA GUERRA / 1915-1918

Porticato
Lapide murale
VALLEBONA / AI VALOROSI SUOI FIGLI CADUTI PER LA GLORIA / E GRANDEZZA D'ITALIA GUERRA EUROPEA 1914 -1918 / ARTURO ROSSI FU FRANCESCO CAPITANO MEDICO / ANFOSSO ANTONIO DI LUIGI / BIANCHERI PIETRO DI STEFANO / " LORENZO FU FRANCESCO / GUGLIELMI G.B.STA / " NATALE DI FRANCESCO / " MARCO DI VINCENZO / " BERNARDO FU CELSO / " UMBERTO FU BENEDETTO / " ONORIO DI MARCO / " GUIDO DI QUINTO / " GIUSEPPE FU MARCO / " VITTORIO DI LORENZO // GUGLIELMI G.B.STA DI DAVID / LUPI GIUSEPPE DI BENEDETTO / MARTINI FRANCESCO FU G.B.STA / PALLANCA BENEDETTO DI GIACOMO / " GIACOMO DI GIACOMO / ROSSI MAURIZIO DI ANTONIO/ " ALESSIO DI PACIFICO / VIALE LUIGI DI BERNARDO / GIOLITI GIORGIO / ROSSI LUCIANO FU GIOVANNI / IL MUNICIPIO POSE L' 11 DICEMBRE 1919

Note

Da quanto risulta dall'Archivio storico del Comune, nel 1924 venne deliberata la costruzione di un monumento in onore dei caduti vallebonesi nella Grande guerra e il relativo stanziamento di lire 1.000.
Delegato a curare la realizzazione del monumento fu un Comitato, presieduto dal vallebonese Alessio Guglielmi, composto da reduci e da famigliari dei caduti.
Da una pubblicazione di storia locale ("Vallebona attraversi i secoli" di Giuliano Magoni Rossi) risulta che alla cerimonia di inaugurazione abbia presenziato sua maestà la Regina Margherita di Savoia, residente in quei giorni nella sua villa di Bordighera.
L'originaria recinzione in legno e le quattro palme che completavano il complesso furono rimosse nel 2004 in occasione dei lavori di restauro della piazza.
La lapide muraria nel loggiato del Palazzo comunale, voluta dall'Amministrazione comunale, come reca inciso, venne inaugurata l'11 dicembre 1919 alla presenza delle autorità civili e militari, delle famiglie, dei caduti e dei combattenti reduci appena tornati stretti dalla popolazione tutta.

Vallecrosia

Provincia: Imperia
Numero di abitanti 1.736 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 3

Lapide in Frazione Vallecrosia alta

Dimensioni: cm 100 x 70
Ubicazione: Vallecrosia alta
Piazza Giuseppe Verdi
Georeferenze: 43.808020, 7.652038

La lapide in marmo bianco, ansata, con quattro borchie cuspidate in bronzo agli angoli e il lato superiore leggermente stondato riporta, al centro, la dedicatoria.
In alto un fregio in bronzo costituito da fronde di quercia (simbolo di forza) e di alloro (simbolo di gloria) forma al centro una corona.
In basso a destra è indicata la data di inaugurazione.
Una semplice lampada, sempre in bronzo, e il pennone del tricolore appesi sopra la sommità della lapide completano il monumento.

Iscrizione

Lapide

A PERENNE RICORDO / DEI PRODI COMBATTENTI / CHE CADDERO NELLA GUERRA 1915-1918 /I CONCITTADINI MEMORI E RICONOSCENTI / VALLECROSIA 22 GIUGNO 1930 VIII

Note

Come reca incisa la lapide, la stessa venne inaugurata il 22 giugno 1930 indicato anche come ottavo anno dell'era fascista secondo il costume dell'epoca.

Vasia

Provincia: Imperia
Numero di abitanti 1.043 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 1

Monumento di Via Imperia

Tipologia: Cippo
Dimensioni: cm 160 x 160 x 315
Autore: S. Berio
Ubicazione: Vasia
Via Imperia
Georeferenze: 43.931478, 7.953109

Un'aiuola lungo via Imperia, racchiusa da pilastrini e catenelle in ferro, ospita il monumento ai caduti della Prima guerra mondiale, divenuto per estensione monumento ai caduti anche della Seconda.
Rilevato rispetto al piano stradale da un basso gradino, il semplice piedistallo quadrangolare in pietre a spacco riporta, sul lato frontale, una lastra in marmo bianco con la dedicatoria. Sotto, una lapide più piccola in pietra, collocata nel 1979, ricorda i caduti di entrambi i conflitti mondiali.
Sul piedistallo sorge il gruppo scultoreo in bronzo raffigurante la morte di un soldato fra le braccia di un commilitone.
Le due figure sono estremamente particolareggiate: realistici i dettagli delle uniformi, plastiche le pose sia del soldato colpito, che è raffigurato nell'atto di accasciarsi al suolo, sia quella fiera e determinata del commilitone che, moschetto in spalla, lo sostiene.

Iscrizione

Piedistallo – Lato fronte – Lapide
IL COMUNE / DI VASIA/ AI SUOI / CADUTI

Note

La seconda lapide in pietra che accomuna nell'omaggio i caduti di entrambi conflitti mondiali è datata 1979.

Ventimiglia

Provincia: Imperia
Numero di abitanti 14.690 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 6

Monumento di Via della Repubblica

Dimensioni: cm 340 x 340 x 550
Autore: Pietro Canonica (1869-1959)
Ubicazione: Ventimiglia – giardini pubblici Mons. Tommaso Reggio
Via della Repubblica
Georeferenze: 43.789444, 7.608180

Il monumento ai caduti di Ventimiglia si colloca nel contesto dei giardini pubblici prospicienti il lungomare ed è costituito da una struttura architettonica articolata su tre elementi ben distinti e da una scultura bronzea. Su un rialzo in travertino è posto il pesante basamento in marmo verde quadrangolare sul cui corpo frontale avanzato è collocata la statua in bronzo di un soldato che regge la bandiera. Il soldato è reso in posa plastica con il moschetto in spalla, la mano sinistra infilata nella giberna in atteggiamento di riposo, la destra nell'atto di reggere la bandiera finalmente piantata sui territori tanto duramente contesi.
Ai due lati della statua sono riportati, in caratteri d'oro, gli estremi temporali del conflitto; nella parte centrale, sempre in caratteri dorati, è la dedicatoria del monumento.
Altre due piccole targhe in bronzo riportano il Bollettino della Vittoria.
Il corpo centrale del monumento in pietra di colore rosso ha forma parallelepipeda ed è decorato sul fronte da un bassorilievo bronzeo inquadrato in una nicchia con arco a tutto sesto tra paraste scanalate sormontate da capitelli corinzi.
Ai lati superiori della nicchia due bassorilievi, sempre in pietra rossa, raffigurano specularmente due Vittorie alate come giovani donne in lunghe vesti.
Il bassorilievo centrale rappresenta una trincea, in un contesto di alte montagne.
Sopra questa struttura svetta un capitello corinzio realizzato in marmo bianco che funge da piedistallo ad un sommitale in bronzo formato da corone di alloro (simbolo di gloria) sormontate da un elmetto da soldato.

Iscrizione

Basamento lato fronte

1915 - 1918

VENTIMIGLIA / AI SUOI / CADUTI / DI TUTTE LE GUERRE

Bollettino

COMANDO SUPREMO, 4 NOVEMBRE 1918, ORE 12
LA GUERRA CONTRO L'AUSTRIA-UNGHERIA CHE, SOTTO L'ALTA GUIDA DI S.M. IL RE, DUCE SUPREMO, L'ESERCITO ITALIANO, INFERIORE PER NUMERO E PER MEZZI, INIZIÒ IL 24 MAGGIO 1915 E CON FEDE INCROLLABILE E TENACE VALORE CONDUSSE ININTERROTTA ED ASPRISSIMA PER 41 MESI È VINTA.
LA GIGANTESCA BATTAGLIA INGAGGIATA IL 24 DELLO SCORSO OTTOBRE ED ALLA QUALE PRENDEVANO PARTE CINQUANTUNA DIVISIONI ITALIANE, TRE BRITANNICHE, DUE FRANCESI, UNA CECOSLOVACCA ED UN REGGIMENTO AMERICANO, CONTRO SETTANTATRE DIVISIONI AUSTROUNGARICHE, È FINITA.
LA FULMINEA E ARDITISSIMA AVANZATA DEL XXIX CORPO D'ARMATA SU TRENTO, SBARRANDO LE VIE DELLA RITIRATA ALLE ARMATE NEMICHE DEL TRENTINO, TRAVOLTE AD OCCIDENTE DALLE TRUPPE DELLA VII ARMATA E AD ORIENTE DA QUELLE DELLA I, VI E IV, HA DETERMINATO IERI LO SFACELO TOTALE DELLA FRONTE AVVERSARIA. DAL BRENTA AL TORRE L'IRRESISTIBILE SLANCIO DELLA XII, DELL'VIII, DELLA X ARMATA E DELLE DIVISIONI DI CAVALLERIA, RICACCIA SEMPRE PIÙ INDIETRO IL NEMICO FUGGENTE.
NELLA PIANURA, S.A.R. IL DUCA D'AOSTA AVANZA RAPIDAMENTE ALLA TESTA DELLA SUA INVITTA III ARMATA, ANELANTE DI RITORNARE SULLE POSIZIONI DA ESSA GIÀ VITTORIOSAMENTE CONQUISTATE, CHE MAI AVEVA PERDUTE. L'ESERCITO AUSTRO-UNGARICO È ANNIENTATO: ESSO HA SUBITO PERDITE GRAVISSIME NELL'ACCANITA RESISTENZA DEI PRIMI GIORNI E NELL'INSEGUIMENTO HA PERDUTE QUANTITÀ INGENTISSIME DI MATERIALE DI OGNI SORTA E PRESSOCHÉ PER INTERO I SUOI MAGAZZINI E I DEPOSITI. HA LASCIATO FINORA NELLE NOSTRE MANI CIRCA TRECENTO MILA PRIGIONIERI CON INTERI STATI MAGGIORI E NON MENO DI CINQUE MILA CANNONI.
I RESTI DI QUELLO CHE FU UNO DEI PIÙ POTENTI ESERCITI DEL MONDO RISALGONO IN DISORDINE E SENZA SPERANZA LE VALLI, CHE AVEVANO DISCESO CON ORGOGLIOSA SICUREZZA.
ARMANDO DIAZ

Piedistallo

Lato sinistro

IL SOLE CHE INDORA I TUOI MONTI / O PATRIA SCALDI IN PERPETUO / L'ARA DEL VALORE E DEL SACRIFIZIO

Lato destro

CINGENDOVI DI FIEREZZA / LASCIASTE AMORE GIOVINEZZA E VITA / E AVRETE AMORE E GIOVINEZZA ETERNI

Note

Le incisioni sul piedistallo riportano i versi del poeta Angiolo Silvio Novaro (1866-1938).
Il monumento risulta inaugurato il 29 novembre 1925.

Vessalico

Provincia: Imperia
Numero di abitanti 691 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 1

Lapide del Palazzo comunale

Dimensioni: cm 95 x 200
Ubicazione: Vessalico – facciata del Palazzo comunale
Piazza IV Novembre, 4
Georeferenze: 44.046268, 7.962074

Sulla facciata del Palazzo comunale è affissa la lapide in marmo bianco dedicata alla memoria dei caduti di Vessalico nella Grande guerra.
La lapide, poggiata su una mensola sempre in marmo bianco, ha il lato superiore ornato da un frontone che ricorda un tempietto su cui figurano due fronde di palma (simbolo di martirio).
Il lato destro è interamente occupato dall'altorilievo di una figura femminile in lunghe vesti di foggia antica, sul cui capo splende una stella a cinque punte (allegoria della Patria). La donna innalza con la destra una fiaccola ardente mentre, con la sinistra tiene uno scudo crociato.
A sinistra compare la dedicatoria.
Inserita, quasi ad incastro, tra i rocchi della mensola, una lapide in marmo grigio reca il grado, il nome dei caduti, il luogo e la data della loro morte. Sopra, al centro, si trova il monogramma di Cristo. Completa la lapide il nome di un caduto nella guerra di Libia.
Più in basso, una terza lapide in marmo bianco riporta i nomi degli alpini dispersi nella campagna di Russia.

Iscrizione

Lapide superiore
VESSALICO / AI SUOI CADUTI / IN GUERRA / 1915 1918

Lapide centrale

SOLD.GANDOLFO ROMOLO S. PIETRO ISONZO 7 LUGLIO 1915 / ” SASSO PIETRO AGOSTINO M. NERO 16 AGOSTO 1915 / ” GERINI EDOARDO M. CUCCO 12 NOVEMBRE 1915 / F. STA S. DELVECCHIO PIETRO R. T. IMP.SO ADRIATICO 10 LUGLIO 1916 / SOLD GUIDO ARTURO M. ORTIGARA 14 GIUGNO 1917 / ” SASSO GIO BATTA PRIGIONIERO / ” DELVECCHIO ATTILIO PRIGIONIERO / ” AICARDI PAOLO EX PRIG.RO PIACENZA 21 DIC. 1918 / ” PEIRANO GINO MALATTIA TORINO 15 GIUGNO 1918 / ” ROGGIO GIO BATTA MALATTIA SAMP.NA 11 SETTEMBRE 1918 / ” PIANA GIUSEPPE M.TIA CAUSA SERV.ZIO VESSALICO 14 SETT.BRE 1921 (OMISSIS)

Lapide inferiore

(omissis)

Villa Faraldi

Provincia: Imperia
Numero di abitanti 1.052 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 2

Monumento in Frazione Tovo Faraldi

Tipologia: Cippo
Dimensioni: cm 100 x 100 x 300
Ubicazione: Tovo Faraldi – di fronte alla chiesa di Sant'Antonio Abate
Piazza Martiri della libertà
Georeferenze: 43.965219, 8.101586

Affacciato sull'ampia valle sorge il monumento ai caduti della frazione Tovo. Una base parallelepipeda in cemento sulla quale poggia un volume più piccolo, rivestito di marmo grigio, funge da piedistallo per l'obelisco in marmo bianco, sormontato da una stella bronzea a cinque punte (simbolo patrio). Sul fronte del basamento una lapide riporta i nomi dei caduti della Grande guerra, mentre sul fronte dell'obelisco campeggiano la dedicatoria e gli estremi temporali del conflitto. Ai piedi del basamento una lapide più piccola e recente in marmo grigio ricorda i soldati dispersi in Russia nella Seconda guerra mondiale.

Iscrizione

Obelisco - Lato fronte
TOVO / AI SUOI CADUTI / 1915 - 1918

Piedistallo - Lapide lato fronte
SOLDATO ARDOINO GIOCONDO DI GIOVANNI / 1882 - 1915 / SOLDATO ARDOINO BARTOLOMEO DI GIACOMO / 1899 - 1918 / SOLDATO ARDOINO GIACOMO DI GIUSEPPE / 1897 - 1918 / MARINAIO BIANCHI DOMENICO DI ANTONIO/ 1895 - 1919

Basamento
(omissis)

Note

Una piccola lapide posta sul perimetro dell'aiuola che ospita il monumento attesta che lo stesso è stato restaurato nel 2008 dal Gruppo alpini "Valle Steria" di San Bartolomeo al Mare.

Provincia di La Spezia

Ameglia

Provincia: La Spezia
Numero abitanti 3.466 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 2

Lapide di Piazza della Libertà

Dimensioni: cm 90 x 120
Autore: Arturo Vatteroni (Notizie 1921)
Ubicazione: Ameglia
Piazza della Libertà
Georeferenze: 44.065693, 9.956475

La lapide, in marmo bianco di Carrara, incastonata sopra l'arco del muro che chiude a nord la piazza, riporta in bassorilievo la figura di una giovane donna abbigliata in lunghe vesti di foggia antica, il capo cinto da una corona turrita (allegoria della Patria) che brandisce con la mano destra una corta spada e solleva in alto con la sinistra una piccola ghirlanda.
Accanto, due bambini vestiti da soldati, un fante a sinistra e un marinaio a destra, reggono la bandiera. Agli angoli superiori sono raffigurate due corone con nastro, quella a sinistra di alloro (simbolo di gloria) e quella a destra di quercia (simbolo di forza).
Disposti su tre colonne compaiono i nomi dei caduti tutti realizzati a solco riempito poi di metallo ad eccezione del nome dell'autore.
Un nominativo sembra aggiunto successivamente.
La lapide poggia su un basamento che riporta la dedica e la data del discoprimento.
Nel riquadro sottostante altri nominativi di caduti.

Iscrizione

Lapide

MURAGLIA ANGELO / SBARBARO GIUSEPPE / GIAMPEDRONI LUIGI / ROLLA ADONE / MARCHI STEFANO / CATTANEO ANDREA / LAGOMARSINI GIUSEPPE / ZOLESI FERDINANDO / MARCHI ANTONIO / BERTINI NICOLA / TELLARINI GIUSEPPE / PASSALACQUA

ANCHISE / CERVIA ARMANDO / PASSALACQUA BERGAMO / PASSALACQUA GILIO / VENÈ AZZOLINO / CECCARELLI ALDO / DOMENICHINI ERCOLE / GIOVANELLI GIUSEPPE / GUGLIELMONE ERCOLE / MENINI ONORATO / VENÈ CORRADO / CECCHINI LIBERO / DOMENICHINI EUGENIO / CECINA ANTONIO / CECINA GIOBATTA / GIOVANELLI DANTE / BARIA GIOVANNI / GALLETTO GIOVANNI / VANELLO GIUSEPPE / FRANCESCHINI GIACOMO

Basamento

AUSPICE L'ASSOCIAZIONE COMBATTENTI / AMEGLIA / AI POSTERI RICORDA / MONITO ED ESEMPIO OLTRE LA MORTE / I NOMI DEI SUOI FIGLI / PER L'ITALIA CADUTI / XXVIII -VIII -MCMXXI // ZOLESI SILVIO / LUCIANI GIOVANNI / ZOLESI EMILIO / FIORI PAOLO / CABANO GIUSEPPE / CECCHINI PIETRO / GIAMPEDRONI ARCHIMEDE / FERRARI NICOLA / DOMENICHINI CORRADO

Note

La lapide è stata inaugurata il 28 agosto 1921. Appoggiata al lato destro una successiva lapide, sempre in marmo bianco, è dedicata ai caduti di tutte le guerre. Quest'ultima fu inaugurata il 4 novembre 1959.

Arcola

Provincia: La Spezia
Numero abitanti 10.525 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 5

Lapide presso il Santuario di Nostra Signora degli Angeli

Dimensioni: cm 116 x 160
Ubicazione: Arcola
Piazza Luciano Picedi
Georeferenze: 44.112781, 9.904243

Lapide in marmo con sommità centinata e angoli ansati impreziositi da borchie di bronzo. Sulle borchie superiori è rappresentato a sinistra lo stemma del comune e a destra quello sabaudo; su entrambe le borchie inferiori appare una testa di leone.
Nella parte sommitale della lapide è posizionata una targa circolare in bronzo finemente inciso che riporta, tra due decorazione floreali, uno stralcio del Bollettino della vittoria del generale Armando Diaz.
Sotto si trova una piccola croce sempre in bronzo e di seguito la dedicatoria del monumento e i nomi dei caduti.

Iscrizione

Lapide

CADDERO NELLA GRANDE GUERRA D'ITALIA / 1915-1918 / ARCOLA E LE SUE VILLE / RICORDANO – ONORANO – PREGANO // CAP.NO BASTRERI TANCREDO / CAP.LE RUGGIA ATTILIO MASSIMO / SOLD. TO ANDREONI GUIDO / " BACCHINI ARISTIDE / " BAUDINELLI ERNESTO / " BONAMINI AMEDEO / " DROANDI ALFREDO / " FILIPPINI SERAFINO / " FIORINI OTTORINO / " FOSELLA GIUSEPPE / " GALAZZO AMEDEO / " GALAZZO ARCHIMEDE / " LENA MARIO / " LEONI LUIGI / " LUCCHINI UMBERTO / " MAGGIANI IGINIO // " SER.TE ORLANDI MARIO / CAP.LE LANDI SINIBALDO / SOL.TO MEZZANI ALFREDO / " MEZZANI GUIDO / " MONTALI ERMANO / " PELLEGRINELLI AMEDEO/ " RAPPELLI GUGLIELMO / " RATTI ANTONIO / " RATTI QUARTO / " RUGGIA ADOLFO / " RIGGIA PIETRO / " SOMMOVIGO FERDINANDO / " TOFFI GIACOMO / " VESCO GIULIO / " ZAMPELLI EDOARDO

Note

Promotore della realizzazione di questa lapide fu il reverendo Alessandro Centi. La lapide, fu inaugurata il 15 agosto 1921 con l'orazione dell'avvocato Roberto Perroni alla presenza di una grande folla.
La targa in bronzo è opera dell'officina d'arte "Benvenuto Cellini" di Firenze.

Beverino

Provincia: La Spezia
Numero abitanti 3.018 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 5

Monumento in Frazione Bracelli

Tipologia: obelisco
Dimensioni: cm 215 x 215 x 340
Ubicazione: Bracelli
Piazza della Chiesa
Georeferenze: 44.194471, 9.758429

Su un alto piedistallo rivestito di lastre di marmo bianco che riportano la dedicatoria e i nomi dei caduti, si erge un piccolo obelisco, sempre in marmo, che culmina con una statua raffigurante un putto inginocchiato in preghiera.
Sul fronte dell'obelisco compare l'incisione, ormai poco visibile, di una bandiera sormontata dalla stella a cinque punte (simbolo della Patria).
Una successiva lapide ricorda i caduti della Seconda guerra mondiale.

Iscrizione

IL PAESE RICONOSCENTE / AI FIGLI / CADUTI PER LA PATRIA / 1915-1918 // BASSI VITTORIO / VILLA LUIGI CAP.LE / VILLA SEVERO / LIPARINI DIONIGIO / COSINI ARONNE / CALZETTA ATTILIO / ROSSI DARIO / DEL RIO AURELIO / LODOLA DAVIDE / BRIGNOLI DAVIDE / SARTI GIUSEPPE

Lapidi
(omissis)

Bolano

Provincia: La Spezia
Numero abitanti 2.144 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 2

Lapide di Piazza Castello

Dimensioni: cm 200 x 300
Ubicazione: Bolano - Oratorio dei santi Antonio e Rocco
Piazza Castello
Georeferenze: 44.188726, 9.895405

Targa in bronzo con, al centro, un altorilievo raffigurante una giovane donna in lunghe vesti e ampio mantello mosso dal vento (allegoria della Patria). La donna stringe tra le mani, appoggiate sopra gli elenchi dei caduti, due rami d'alloro (simbolo di gloria).
Ai suoi piedi, inscritto in un frontone arricchito da un fregio di alloro (simbolo di gloria) con nastri, campeggia il nome "Patria".
In basso si trova la dedicatoria del monumento con la data, il nome dell'autore e l'indicazione dell'officina che realizzò la fusione.

Iscrizione

Targa

1915 - 1918 // ARZÀ GIUSEPPE DI LUIGI / BONATTI CAMILLO DI DOMENICO / BORGO EUGENIO DI GIUSEPPE /CARPANESE ALFONSO DI ISACCO /CARPANESE CARLO DI GIUSEPPE / CARPANESE GIUSEPPE DI EMILIO / CASABIANCA GIOVANNI DI LUIGI / CHIAPPINI GIUSEPPE FU DOMENICO / CHIAPPINI PIETRO DI ANTONIO / CHIAPPINI GIUSEPPE FU FRANCESCO / CHIAPPINI EMILIO FU ANTONIO / CHIAPPINI LUIGI DI GIOVANNI /CHIAPPINI NEVIO FU LUIGI / CHILOSI PIETRO DI GIUSEPPE / CIPRESSI GIUSEPPE /CUFFINI FRANCESCO DI LUIGI / CUFFINI CARLO DI LUIGI / CUFFINI LUIGI DI ANTONIO / FERRARINI GARIBALDI DI PIETRO // LOMBARDI GISBERTO FU FRANCESCO / LOMBARDI VINCENZO DI ANTONIO / LUCCHI LUIGI DI ANTONIO / LUCCHI SALVATORE DI ANTONIO / MAGGI GIOVANNI DI ANTONIO / PARENTINI LUIGI FU ANDREA / PARENTINI TOMMASO DI LUIGI / PARENTINI GIUSEPPE FU

INNOCENZO / RICCI GIOVANNI DI GIUSEPPE / RICCI PIETRO DI ANTONIO / RICCIARDI CARLO DI NICOLA / RICCIARDI ERMANNO FU ANTONIO / RICCIARDI ACHILLE DI EMILIO / RICCIARDI ROBERTO DI EUGENIO / SANTINI TULLIO DI GEROLAMO / SANTINI FEDERICO FU ANDREA / SCAPPAZZONI PIETRO DI FELICE / SPELLA FERDINANDO FU CESARE / TIVEGNA ENRICO DI PIETRO

In basso al centro

PATRIA / PERCHÉ I LORO NOMI / VIVANO E SPLENDANO OLTRE LA MORTE / DI VITA E LUCE INCORRUTTIBILE / BOLANO QUI VOLLE ISCRITTI / DOCUMENTO SOLENNE DI GRATITUDINE / MCMXXI

In basso a sinistra

FUSA NEL R. ARSENALE DI LA SPEZIA

In basso a destra

PROF. S. VATTERONI

Note

La targa, commissionata dal Comune di Bolano e posta sulla facciata della chiesa nel 1921 (anno dell'inaugurazione), è stata restaurata nel 1998 in occasione dell'intervento operato sull'edificio. Affissa quindi sul muro dell'oratorio dei santissimi Rocco e Antonio è stata presentata alla popolazione il 4 novembre dello stesso anno.

Bonassola

Provincia: La Spezia
Numero di abitanti 1.475 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati 1

Monumento di Via Serra

Tipologia: Complesso monumentale
Dimensione: m. 37
Autore: Antonio Discovolo (1874-1956)
Ubicazione: Bonassola
Via Ammiraglio Francesco Serra
Georeferenze: 44.182274, 9.584803

Il complesso monumentale, scenograficamente posizionato nel contrafforte montano di una curva di via Ammiraglio Serra, consta di tre livelli terrazzati adibiti a muraglione di sostegno del lato monte della strada. Una scala sul lato sinistro dà accesso al primo livello.
Sull'ultimo sono sistemati cinque cippi in marmo rosso. Quello centrale riporta l'elenco dei caduti.
Lungo tutta l'ansa della curva una fila di lesene regge la scritta monumentale "Ai caduti della grande Italia".

Iscrizione

Coronamento del contrafforte
AI CADUTI DELLA GRANDE ITALIA

Cippo centrale
GANDOLFI CHERUBINO / FILIPPONE GIAMBATTISTA / FERRANDO GIOVANNI / DEL BENE PIETRO CARLO / CORRADINO UMBERTO / CORRADINO CARLO / BIANCHI LUIGI / BEVERINI GIUSEPPE / BERTAMINO GIOVANNI / BERTAMINO GIAMBATTISTA / ARDOINO VITTORIO EMANUELE / TORAROLO LUIGI / SCOPESI GIOBATTA / PERRONE VITTORIO / MERANI PIETRO / LUXARDO PAOLO / FERRI GIOVANNI / VIVIANI ORLANDO / VIVIANI LUIGI / VIVIANI GIACOMO / TESTA GIOVANNI BATTISTA / SCARAMUCCIA FRANCESCO / ROSSI GIAN BATTISTA / ROSSI ENRICO / RASO VITTORIO / RASO FEDRICO / PENDIBENE ENRICO PIETRO /MOTTO GIOVANNI / MERANI GEROLAMO / LAGASCIO GIOVANNI / GENTILOTTI LUIGI

Note

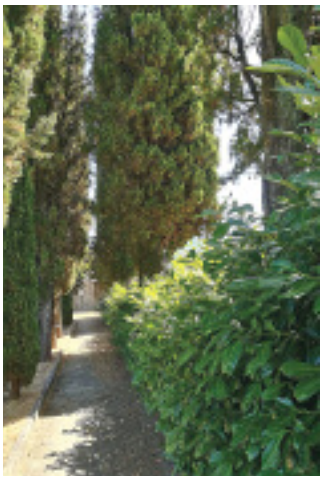
Il marmo denominato "Rosso di Levanto" proviene dalle cave ancora attive site sulle alture di Bonassola. Il monumento fu inaugurato il 10 novembre del 1929. Molte furono le autorità presenti; tra queste il Podestà Luigi Serra, il Generale dell'esercito Cattaneo, il Prefetto di La Spezia Mariano e il Vescovo. La partecipazione popolare fu compatta, presenti furono anche tutte le scolaresche del Comune.

Borghetto di Vara

Provincia: La Spezia
Numero di abitanti 1765 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati 1

Viale della Rimembranza

Dimensione: m. 60
Ubicazione: Borghetto di Vara – piazzale antistante il cimitero
Via XXIV Maggio
Georeferenze: 44.225666, 9.720498



Sul lato destro del piazzale antistante l'antica abbazia di Santa Maria Assunta di Accola, già documentata dall'anno 881, ad accompagnare l'ingresso all'attiguo cimitero, fu realizzato, negli anni '20, un Viale della Rimembranza costituito da cipressi.
Su ognuno, una targhetta in metallo smaltato riportava il nome del soldato caduto e gli estremi del conflitto. Ancora oggi è evidente l'intento celebrativo della piantumazione pur nell'assenza della maggior parte delle targhette dedicatorie.

Note

Oltre al tutt'ora esistente Viale della Rimembranza, il comune di Borghetto di Vara, fino a pochi anni or sono, conservava una lapide in marmo bianco e bassorilievi in bronzo dedicata ai caduti della Prima guerra mondiale. Era affissa in origine sulla facciata della chiesa dedicata a San Carlo Borromeo distrutta dai bombardamenti alleati del 1944. Miracolosamente recuperata, la lapide venne ricollocata nel 1957 al centro dell'abside della chiesa scampata insieme al campanile alla furia della guerra. Lì rimase fino al 25 ottobre 2011 quando la violenta alluvione che interessò il centro abitato di Borghetto, strappatala dalla parete, ne cancellò ogni traccia. Resta solo una fotografia gelosamente conservata, insieme a quella dell'albo d'onore dei caduti, presso la sede del Comune. Essa costituisce parte di una raccolta di immagini d'epoca frutto dell'apporto collettivo degli abitanti.
La lapide in questione era in marmo bianco con il sommitale centinato e al centro un bassorilievo in bronzo raffigurante

una giovane donna alata appena coperta da un velo sottile che ne lasciava intravedere le forme (allegoria della Vittoria). Riverso sulla spalla sinistra era il corpo esanime di un soldato che la nudità della raffigurazione già presentava come eroe. Ai lati del bassorilievo erano elencati i nomi dei caduti. Più in basso comparivano la dedicatoria e gli estremi temporali del conflitto. L'iscrizione così recitava:

BIGHERI CARLO / CECHI ERNESTO / CEREGHINO GIUSEPPE / CORRADINO ANTONIO / FERRARI EMANUELE / FERRARI LUIGI // FLIRTO PASQUALE / IVANI CARLO / IVANI GIUSEPPE / NEMBROTTI PASQUALE / RAVECCA CARLO / RICCHETTI GIUSEPPE / BORGHETTO / AI SUOI FIGLI / CADUTI NELLA GRANDE GUERRA / 1915-1918.

Brugnato

Provincia: La Spezia
Numero di abitanti 1.070 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati 1

Monumento di Piazza Martiri

Tipologia: Cippo
Dimensioni: cm 252 x 202 x 410
Autore: Angiolo Del Santo (1882-1938)
Ubicazione: Brugnato
Piazza Martiri
Georeferenze: 44.236706, 9.725014

Il monumento si compone di una base rettangolare in blocchi di pietra su cui è posizionato il piedistallo che regge la statua bronzea di un fante.
Il soldato tiene con la mano sinistra la canna del fucile, con il calcio poggiato a terra.
Un piede è poggiato su un masso, come se l'uomo osservasse un lontano punto all'orizzonte.
Sul fronte del piedistallo sono affisse, una sopra l'altra, due targhe in bronzo. Su quella superiore sono iscritti, su due colonne divise da una croce, i nomi dei caduti nella Prima guerra mondiale.
Sulla seconda compare il nome di un caduto nella Guerra d'Etiopia (1935-1936), seguito da quelli dei caduti nel Secondo conflitto mondiale.

Iscrizione

Lapide superiore

a sinistra della croce

BRUGNATO AI SUOI PRODI / MCMXV MCMXVIII / ASP. UFF. STURLESE VIRGILIO / CAP. MAG. REBECCHI EMANUELE / ” RICCHETTI ANGELO / CAP. LEONARDI PIETRO / ” MORI GIOVANNI / ” RICHETTI LEOPOLDO / SOL. BERTUCCI LUIGI / ” BOGARI BALDASSARE / ” CALLEGARI MICHELE / ” CIOCCONI EUGENIO / ” CIOCCONI LUIGI / ” CROCE PIETRO / ” ALMERI ALFIO

A destra della croce

SOL. GUGLIELMI ANGELO / ” IVANI SANTINO / ” LEONARDI GINO / ” LODOLA ORESTE / ” MEDINELLI PASQUALE / ” MENINI LUIGI / ” ORSOLINI PIETRO / ” PERINETTI ALFONSO / ” POLI LUIGI / ” RICHETTI ELIA / ” RICHETTI PIETRO / ” RICCHETTI VINCENZO / ” ZANINI FRANCESCO

Lapide inferiore

(omissis)

Note

Il monumento è stato inaugurato il 17 ottobre del 1923.

Calice al Cornoviglio

Provincia: La Spezia
Numero di abitanti 2.844 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati 4

Targa bronzea nell'archivio del Castello

Dimensione: cm 120 x 200
Ubicazione: Calice al Cornoviglio – Castello Doria Malaspina – Archivio Storico
Via al Castello
Georeferenze: 44.142818, 9.501043

Targa in bronzo con quattro borchie agli angoli.
In alto, al centro, compare il bassorilievo di un elmetto contornato da un ramo di alloro (simbolo di gloria) e da uno di quercia (simbolo di forza) stretti insieme dalla sua cinghia.
Sotto appaiono la dedicatoria e la data della guerra, seguiti dall'elenco dei caduti tra due grandi fasci littorii.

Iscrizione

Targa

CALICE AL CORNOVIGLIO / AI SUOI CADUTI NELLA GRANDE GUERRA / 1915-1918 / TENENTE PAITA LINO / " PIRERO ATTILIO / CAP.MAGG. ASSORBI AMEDEO / " MASINI ANTONIO / CAPORALE BELLAVIGNA PAOLO / " CARNECCHIA GIUSEPPE / " LAZZARELLI BANVENUTO / " SENGIALI SAMUELE / SOLDATO ANDREONI ZEFFIRO / " ANGELETTI LORENZO / " BALDINI ANTONIO / " CANIFFI ADOLFO / " ETTURI ANGELO / " FOLLONI CESARE / " FULGENTI CIRO / " FREDDOLINI LUCIO / " GONDI GOFFREDO / " LUIGINI LUIGI / " MAGHELLI GIOVANNI / " MASINI LUIGI / " PAITA GUGLIEMO / " PAITA SERAFINO / " PECCI LUIGI / " PESALOVO EMILIO / " PINI ARTURO / " PINI DOMENICO / " PINI PAOLO / " RAPALLINI ATTILIO / " RAPALLINI ENRICO / " SACCOMANI LUIGI / " SAVELLI AFRODISIO / " SIMONETTI LUIGI / " TARANTOLA VITTORIO / (OMISSIS)

Note

La targa si trova all'interno dell'Archivio storico comunale.

Carro

Provincia: La Spezia
Numero di abitanti 1.490 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati 4

Monumento di Piazza IV Novembre

Tipologia: Obelisco
Dimensione: cm 130 x 130 x 300
Ubicazione: Carro
Piazza IV Novembre
Georeferenze: 44.272718, 9.605084

L'obelisco quadrangolare in arenaria è collocato su un robusto piedistallo a bugnato sempre in pietra, posto su un basamento a due scalini che delimita uno spazio quadrato con, agli angoli, quattro pilastrini uniti da una catena.
Sulla sommità dell'obelisco è posta un'aquila in bronzo con le ali dispiegate (allegoria della Vittoria).
Ai quattro lati del piedistallo altrettante lapidi ricordano i caduti nella guerra 1915-1918 della parrocchia di Carro, della parrocchia di Ziona, della parrocchia di Castello, mentre la quarta lapide riporta i nominativi dei caduti della Seconda guerra mondiale.

Iscrizione

Lapide lato fronte

CARRO / CADUTI NELLA GUERRA 1915-1918 / TEN. DE FERRARI MASSIMO / SOL. GARIBOTTI GIOVANNI / " GABRIELLI EUGENIO / " GABRIELLI ANSELMO / " PAGANINI ENRICO / " PAGANINI NATALE / " PAGANINI GIUSEPPE / " PAVERI CARLO / " PAVERI VINCENZO / " SOLARI GIOVANNI / " DELUCCI ANGELO / " OZZOLINI ANTONIO / " ALULI GIORGIO

Lapide sinistra

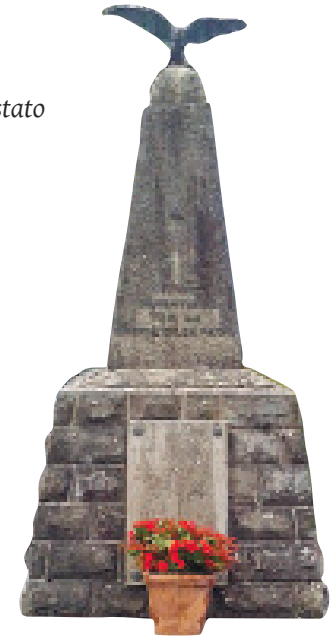
CASTELLO / CADUTI NELLA GUERRA 1915-1918 / SOL. FEDERICI ANTONIO / " FIRENZE ALESSANDRO / " FIRENZE ROMEO / " FIRENZE ANTONIO / " GIANELLI ANTONIO / " CERCHI GIOVANNI / " MARLANI GIOVANNI / " FARAVELLI SILVIO / " SACCHELLO LIVIO / " PERAZZO GIUSEPPE / " OLIATA MARIO

Lapide destra

ZIONA / CADUTI NELLA GUERRA 1915-1918 / S. TEN. CARBONE FULVIO / S. CAPO GARIBOTTI GIOBATTA / SOL. GARIBOTTI TANCREDI / " MARCELLINI GIUSEPPE / " CARMASIO FILIPPO / " REZZANO VITTORIO / " MONTARDI COSTANTINO / SERG. CAVERI EMILIO / (OMISSIS)

Lapide retro

(omissis)



Note

Il monumento, voluto dal comune di Carro, è stato inaugurato nel giugno 1980.

Carrodano

Provincia: La Spezia
Numero di abitanti 1.213 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati 3

Lapide presso il cimitero

Dimensione: cm 100 x 300
Autore: Francesco Falcone (1892-1978)
Ubicazione: Carrodano Inferiore – Cimitero
Via della Libertà
Georeferenze 44.242253, 9.658601

Il monumento, addossato al muro di cinta del cimitero, è costituito da due colonne in pietra grigia sormontate da un arco in cemento con, al centro, lo stemma dei granatieri. Le colonne racchiudono un bassorilievo in marmo bianco raffigurante una giovane donna in lunghe vesti (allegoria della Patria) con il braccio sinistro alzato verso il cielo e una corona di alloro (simbolo di gloria), nella mano destra su uno sfondo di foglie di palma (simbolo del martirio). Accanto alla figura compaiono la dedicatoria e l'elenco dei caduti nella Prima guerra mondiale.
Sul basamento, rivestito in marmo bianco, sono riportati i nomi delle vittime anche civili della Seconda guerra mondiale.

Iscrizione

Lapide

EROI DI CARRODANO / CHE LA GIOVANE VITA / IMMOLASTE PER L'ITALIA / SALITE / COI MARTIRI FIGLI MIEI / ALL'ETERNO TRIONFO// RAGGI GIOVANNI / † 7-VIII-1915 / MUSSO GIACOMO / † 28-XII-1915 / BONO GIOVANNI / † 13 -VII-1916 / BONO GIOV. LORENZO / † 6-VIII-1916 / GIBELLINI ENRICO / † 23-VIII-1917 / MENINI GIOVANNI / † 24-VIII-1917 / METTINI ALESSANDRO / † 4-XI-1918 / GHIRLANDA EMILIO / 17-II-1919

Basamento

Lato fronte
(omissis)

Note

La dedicatoria del monumento lascia presupporre che la figura femminile rappresenti la Patria.
L'Associazione Nazionale Combattenti sezione di Mattarana conserva un tricolore tessuto e ricamato nel 1919 dalle allieve della scuola Duchessa di Galliera *di Genova, su commissione dell'allora presidente maestro Carlo Arbasetti e dell'alfiere Natalino Gianelli.*

Castelnuovo Magra

Provincia: La Spezia
Numero di abitanti 4.098 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati 1

Lapide in Località Montecalcoli

Dimensione: cm 100 x 200
Ubicazione: Montecalcoli
Via Molino del Piano, 42
Georeferenze: 44.091588, 10.017190

La bella lapide in marmo bianco, affissa sul muro di una casa in località Montecalcoli, presenta, sul lato destro, un ricco bassorilievo raffigurante una giovane donna alata nell'atto di porgere, con la mano destra, una rosa alla memoria dei caduti il cui elenco, sembra abbracciare con l'ala.
Le lunghe vesti di foggia antica e la corona di alloro (simbolo di gloria), stretta nella mano sinistra, fanno pensare all'allegoria della Vittoria. Sotto i nomi dei caduti, compare il bassorilievo di un grande tralcio di palma (simbolo di martirio) che occupa tutta la larghezza della lapide.
Più in basso sono riportate la dedicatoria e la data di inaugurazione.
Tra i due estremi temporali del conflitto, nella parte inferiore della lapide, è ben identificabile, al centro, il simbolo della pubblica assistenza tra due fronde rispettivamente di alloro (simbolo di gloria) e di quercia (simbolo di forza).

Iscrizione

Lapide

SOCI / S.TO LUCIANI EZECHIELE / " MARCIASINI ERMANNO // " AMBROSINI QUINTO / " ANDREANI EUGENIO / " ANDREANI PIETRO / " ANDREANI EUGENIO / " ARPADULE AURELIO / " BACIGALUPI ANGELO / " BACIGALUPI LUIGI / C. F. BAUDACCI BATTISTA / S.TO BERTELLI GIUSEPPE / " BERNARDINI VITTORIO / " BERNARDINI MARIO / " BIANCHI AMEDEO / " BIANCHI ORESTE / " BIANCHI

RINALDO / ” BIANCHI PIETRO / ” BIANCHINI MICHELE / ” BONI PARIS / ” BONVINI RUFFINENGO / ” BUGLIANI PIETRO / ” CASTAGNA ALCIDE / ” CECCHINELLI DAVIDE / ” CECCHINELLI MARIO / ” COLAZINA LUIGI / ” COLAZINA ATTILIO / ” COLAZINA ARMANDO / ” FACONTI FIRMO / ” FRANCESCHINI ATTILIO / ” FRANCHINI GIOVANNI / C.LE FREGOSI ATTILIO / C.LE GATTI BRUNO / S.TO GIACOMELLI ANGELO / ” GIANFRANCHI PAOLO / ” GORDESCO ALFONSO / ” GRASSI EGIDIO / C.M. LANDUCCI CARLO / S.TO LAGOMARSINI PIETRO / ” LAGOMARSINI MICHELE / ” LAGOMARSINI AGOSTINO / ” LAGOMARSINI AMEDEO / ” LOMBARDI GUERRINO / ” LOMBARDI CARLO / ” SCOPETTI OTTAVIO / (...) NEGHELLI / (...) // S.TO LUCIANI GIUSEPPE / ” LUCIANI DOMENICO / ” LUCIANI AGOSTINO / C.M. MATTIONI GIUSEPPE / S.TO MANUCCI ANGELO / ” MARCHINI PIETRO / ” MARCHINI FERNANDO / ” MATTIONI GIUSEPPE / ” MASETTI PASQUALE / ” MORACHIOLI DANTE / ” MORCHI GIUSEPPE / ” MUSETTI ERNETTO / ” MUSETTI CARLO / ” NARDI GIUSEPPE / ” NARDI GIUSEPPE / ” NARDI GIUSEPPE / ” NARDI GIOVANNI / ” NERI FERDINANDO / S.TO PANELLO EUGENIO / S.TO PALMA GIUSEPPE / ” PANELLO ARTURO / C.F. PETACCO SILVIO / S.TO PERAZZO ORLANDO / ” PONZANELLI ARMANDO / ” RIDONDENLLI FILIPPO / C.LE RICCI DORINDO / S.TO RICCI DOMENICO / ” RICCI ATTLIO / ” RICCI PIETRO / G.F. SALVETTI DAVIDE / S.TO SALVETTI NARCISO / ” SACCOMANI ROBERTO / ” SERGIAMPIETRI ANNIBALE / ” SERGIAMPIETRI EMILIO / ” SERGIAMPIETRI MARIO / ” SERGIAMPIETRI POMPEO / ” SCOPIS DOMENICO / G.F. TENDOLA MARIO / S.TO TENDOLA EUGENIO / ” TINFENA ALDO / ” TOGNONI PASQUALE / ” VANELLO ANGELO / ” VENTURINI PRIMINO // AUSPICE LA SOCIETÀ DI PUBBLICA ASSISTENZA MOLINO / DEL PIANO SI VOLLE FOSSERO QUI ETERNATI I NOMI DEI CA / DUTI NELLA GUERRA / CASTELNUOVO MAGRA / 10 LUGLIO 1921 / 1915-1918

Note

Come recita l’iscrizione la lapide venne inaugurata il 10 luglio 1921.

Deiva Marina

Provincia: La Spezia
Numero di abitanti 1.187 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati 6

Lapide del Palazzo comunale

Dimensione: cm 190 x 130
Ubicazione: Deiva Marina - Palazzo comunale
Corso Italia 85 A
Georeferenze: 44.218897, 9.520674

La lapide in travertino rosa è affissa in prossimità della porta secondaria di accesso al Palazzo comunale. In alto a sinistra reca scolpito un medaglione di pietra con il bassorilievo del busto di una donna in antiche vesti (allegoria della Patria), raffigurata di profilo, nell'atto di cingere nel suo abbraccio un soldato morente. A completare il bassorilievo, accanto al volto dell'uomo, compaiono una spada e una ghirlanda di foglie di quercia (simbolo di forza).

Iscrizione

Lapide

PERPETUA DURI NEI POSTERI / LA SANTA MEMORIA DEI NOSTRI / MORTI PER LA PATRIA / DAL LORO SACRIFICIO / TRAGGANO PRESENTI E VENTURI / ISPIRAZIONI DEGNE / DEL NOME ITALIANO // 1915-1918 // TEN. DE FERRARI MASSIMO / S.TEN. DE GERONIMI DANIELE / SERG. DEL BENE ALFREDO / C. MAG. FERRARI DOMENICO / " PASSANO ROLANDO / CAPOR. ALTANO GIOVANNI / " CORRADINO DAVIDE / " SANGUINETI LUIGI /SOL. BERTOLONE EMANUELE // " BRUNO NATALE / " CANTAGALLO GIOVANNI / " CARNEGLIA NARCISO / " DE GERONIMI VALENTINO / " DEL RIO FELICE / " MOGGIA TEOFILO / " MUSSO CESARE / " MUSSO PAOLO / " PASSANO BENEDETTO // SOL. SANGUINETI ENRICO / " TRIVELLA RANIERI / " VALENTE FRANCESCO / " VASELLI ARZELIO / " BELLOGLIO GIOVANNI / " CHIAPPE FRANCESCO / " DE GERONIMI LUIGI / " SAVONA LUIGI / " VALENTE EUGENIO

Note

La lapide risale agli anni intercorrenti tra la fine del primo conflitto mondiale e il 1935, in quanto la stessa compare in una cartolina risalente a quell'anno.

Follo

Provincia: La Spezia
Numero di abitanti 3.448 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati 6

Monumento di Via Colombo

Tipologia: Stele
Dimensione: cm 300 x 200
Ubicazione: Follo
Via Cristoforo Colombo incrocio
via Primo Maggio
Georeferenze: 44.903036, 9.514771

Un basamento parallelepido in marmo bianco regge un modesto piedistallo su cui poggia una lastra di marmo bianco. Al centro, è posto un grande bassorilievo in bronzo che rappresenta due scudi rotondi, all'interno dei quali sono riportati, sotto la stella a cinque punte fiammata (simbolo della Patria), i nomi dei caduti. Gli scudi sembrano poggiare su una mensola a sua volta sorretta da due rami di palma (simbolo del martirio), all'incrocio dei quali compare lo stemma del Regno d'Italia. Sulla mensola poggia anche un elmetto da soldato. Proprio sopra l'elmetto, nel punto in cui gli scudi si toccano, è posta una croce fiammata.
Sulla lastra di marmo campeggiano, in alto, la dedicatoria e, in basso, la data di inaugurazione.

Iscrizione

Lapide

in alto
AI CADUTI PER LA PATRIA / NELLA GUERRA MCMXV MCMXVIII/

in basso
FOLLO XI NOVEMBRE MCMXXIX / 1915-1918

scudo sinistro

CAPITANO COLOMBO FILIPPO / TENENTE PAITA MARIO / CAPORALE LAGACCI GRAZIOSO / SOLDATI / GIANNARELLI CARLO / BARBIERI ALESSANDRO / BARBIERI ANNIBALE / SIMONI ERNESTO / BATTOLLA ANNIBALE / BATTOLLA ATTILIO / BATTOLLA NELLO / COZZANI ADOLFO / BASSI EMILIO / TONELLI ADOLFO DI GIUS. / RICO DANTE / ROSSI EMILIO / ROSSI MICHELE / BIGARANI EGIDIO / BATTOLLA ORESTE / BARBIERI ANGELO / COZZANI VIRGILIO / MACCIONE ORESTE FU L. / MACCIONE ORESTE DI F. / SIMONELLI CESARE / MACCIONE ARTURO / DEANTONI CESARE / MARTINI ADOLFO / CUFFINI CARLO / CANESE CARLO / CAMPI ANGELO

scudo destro

BORGO PAOLO / CANESE PAOLO / CANESE MARCO / DESTRI ENRICO / FREGOSI PIETRO / CARABELLI DANTE / SCHIFFINI ANGELO / FRATESCHI ATTILIO / SCATTINA GIOVANNI / SIMONINI AURELIO / ROSSI GUGLIELMO / MAZZI DOMENICO / MANESCHI LUIGI / GIANNI UMBERTO / DERCHI SANTE / GIANI DUILIO / TONELLI ADOLFO FU GIAC. // LUPI ENRICO / RATTI PIETRO / RESICO GUIDO / RATTI ALBERTO / ROSSI ALEANDRO / RAPALLINI SESTO / MARINAI / BATTOLLA GUGLIELMO / FERRARI GIACOMO / ROVATI ATTILIO/ SOLDATI / VACCÀ GUGLIELMO / TORACCA ETTORE / TONELLI ENRICO / TORACCA CARLO / ROSSI EGIDIO / BEATISSIMI VOI CHE MORENDO DIVENTASTE IMMORTALI

Note

La data di inaugurazione che compare sulla lapide è l'11 novembre 1929.

Framura

Provincia: La Spezia
Numero di abitanti 1.236 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati 3

Lapide del Palazzo comunale

Dimensione: cm 80 x 130
Ubicazione: Setta – facciata Palazzo comunale
Località Setta, 42
Georeferenze: 44.122700, 9.332196

Lapide in ardesia con inciso al centro un ramo di quercia e uno di alloro, rispettivamente simbolo di forza e di gloria, legati da un nastro con fiocco a formare una sorta di piccola corona.
Sui due lati lunghi rami di palma (simbolo del martirio) bordano il testo della lapide che, nella parte finale, è sagomata a cartiglio con decori a motivi vegetali e riporta nel centro il monogramma di Cristo.

Iscrizione

Lapide

1915 1918 / FRAMURA / AI SUOI EROI / MORTI COMBATTENDO / TENENTE ENRICO MARTIGNONI / MARINAIO BASSO GIO BATTA / BERSAG. RE LANZONE GIO BATTA / MARINAIO PASSANO VITTORIO / SOLDATO RASO LUIGI / MORTI A CAUSA DELLA GUERRA / MARINAIO BENNATI EUGENIO / " BARBIERI GIUSEPPE / " BARDI AUTERO / " COLLA LUIGI / " CORRADINO COSTANTINO / " LANZONE CLEMENTE / " LIZZA NICOLA / " MINGAZZI ANTONIO / " PASSANO DOMENICO / " PASSANO GIOVANNI / " PASSANO VITTORIO / " GRADALI VITTORIO

Note

Estratto dal registro delle delibere del Consiglio Comunale:
"Seduta consiliare 12 agosto 1923 / (omissis) / oggetto III / lapide ai caduti nell'ultima guerra / il presidente rende informati gli adunati come la giunta comunale conscia del dovere che aveva di promuovere una sottoscrizione cittadina per

innalzare ai framuresi morti nell'ultima guerra un ricordo marmoreo per ricordarli alle generazioni future perché siano ad essi di esempio e di ammonimento. / Con queste intenzioni non volendo che Framura fosse ultima a onorare i figli caduti per la Patria, mentre tanti altri Comuni della provincia hanno compiuto da tempo il loro dovere, convocò i maggiorenti del Comune esortandoli a formare un comitato che raccogliesse i fondi necessari e portasse a termine il progetto. / Pur troppo però è doloroso il dirlo, molte furono le parole, ma nessuno fece nulla e quindi la giunta comunale volendo ad ogni costo che si faccia un modesto ricordo ai gloriosi morti, è venuta nella determinazione di porre la spesa a carico del bilancio comunale, così tutti volenti o nolenti vi contribuiranno / propone quindi al Consiglio di far costruire una lapide da murarsi sulla facciata della casa comunale che ricordi i nomi dei morti in combattimento, in prigionia, e a causa della guerra. / A provvedere i fondi necessari per la relativa spesa ed anche per i festeggiamenti, propone che siano destinati a tale scopo le 1500 lire che il Comune riceverà dalla transazione della causa colla ditta Brusco e Morgavi di cui alla deliberazione odierna, che non sono preventivate in bilancio e che perciò si possono destinare a tale scopo. / Il Presidente apre la discussione in proposito. / Tutti i Consiglieri fanno plauso alla proposta della Giunta / dopo di ché viene posta in votazione. / Il Consiglio / con voti unanimi approva.
Da quanto sopra si deduce che l'inaugurazione sia avvenuta sicuramente dopo il 12 agosto 1923.

La Spezia

Provincia: La Spezia
Numero di abitanti 68.803 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati 23

Monumento di Piazzale del Marinaio

Tipologia: Cippo
Dimensione: cm 1058 x 914 x 730
Autore: Angiolo Del Santo (1892-1938) e Arduino Ambrosini
Ubicazione: La Spezia
Piazzale del Marinaio
Georeferenze: 44.107193, 9. 829332

Al centro del piazzale, su un basamento in pietra a scalini poggia una possente struttura architettonica, anch'essa in pietra, con finitura bocciardata.
Sul fronte, a mezza altezza, si staglia la splendida statua in bronzo di una donna alata (allegoria della Vittoria), con il corpo parzialmente avvolto da un sottile velo che ne lascia intuire le forme. Le braccia alzate reggono una fronda di palma (simbolo del martirio). La Vittoria, colta nell'atto di spiccare il volo, ha ancora il piede destro poggiato sulla testa mozzata di una gorgone, evidente richiamo al nemico sconfitto. Sullo sfondo, in bassorilievo, s'intravvede un'ara. Sotto la testa della gorgone compare la dedica ai caduti della Grande guerra.
Ai lati della statua sono apposti due bassorilievi bronzei: quello a destra riporta scene di vita militare, quello a sinistra è dedicato ai protagonisti della lotta partigiana.
Sotto ciascuno è riportata una dedica.
Sul retro del monumento, all'interno di una cornice marmorea a tutta altezza, è posta una serie di lastre di marmo sulle quali, a grandi caratteri bronzei, è riportata la dedicatoria e la data di inaugurazione.
A coronamento della cornice, leggermente centinato, è posto un bassorilievo in bronzo raffigurante, al centro, il mezzo busto di un soldato con le braccia aperte che stringe tra le mani due rami di palma (simbolo del martirio).
Sul lato ovest è affissa una targa bronzea in ricordo dei marinai caduti alla Maddalena il 9 settembre 1943.

Iscrizione

sulla base della statua

a sinistra

ALLA GLORIA DE' SUOI FIGLI / CADUTI SUL CAMPO DI CENTO BATTAGLIE / LA SPEZIA CONSACRA / MDCCCCXXIII

a destra

O VOI CHE VIVRETE IN ETERNO / DITE AI VENTURI LE OPERE E I GIORNI / ONDE LA PATRIA È GRANDE

sotto il bassorilievo sinistro

SUL SACRO SUOLO CAD/DERO - OH BENEDETTI! / NULLA DI LORO PUÒ / PERIRE

sotto il bassorilievo destro

O MADRE TERRA RENDI / CI I NOSTRI EROI = L'ETERNO MIRACOLO DELLE TUE PRIMAVERE

sul retro

AI CADUTI DI TUTTE LE GUERRE / LA CITTADINANZA / MEMORE / II - VI - MCMLI

Note

La statua della Vittoria, risalente al 1922, fu realizzata con 1.500 chili di bronzo ricavato dalla fusione dei cannoni del nemico austriaco sconfitto. Originariamente la statua era collocata sull'angolo del palazzo civico che sorgeva in piazza Beverini e vi rimase fino allo scoppio della Seconda guerra mondiale, quando fu prudenzialmente spostata e messa al sicuro. Al termine del conflitto fu sistemata in un'aiuola sul retro del palazzo del governo e infine, nel 1951, posizionata sulla struttura architettonica appositamente realizzata. I due bassorilievi in bronzo presenti ai lati della statua sono opera dello scultore Arduino Ambrosini.

La Spezia

Provincia: La Spezia
Numero di abitanti 68.803 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati 23

Monumento del Quartiere La Chiappa

Tipologia: Cippo
Dimensione: cm 240 x 232 x 475
Autore: Carlo Fontana (1865-1956)
Ubicazione: La Chiappa
Piazza Giobatta de Nobili
Georeferenze: 44.118704, 9.801875

Il monumento è costituito da una statua posta su un robusto basamento in marmo bianco con iscrizioni commemorative. la statua, anch'essa in marmo bianco di Carrara, raffigura un soldato con elmetto e calzoni dell'uniforme ma a torso nudo (allegoria dell'eroe).
Il fante è colto mentre con la mano destra incide sulla roccia retrostante la parola "Patria" e regge, nell'incavo del braccio sinistro la punta del fucile che è poggiato a terra.
Sul fronte, ai piedi del basamento, una targa in bronzo reca la dedicatoria, il nome dell'autore e la data del monumento e del suo restauro.
Ai lati del basamento, sono poste due lapidi in marmo con l'elenco dei caduti della Prima guerra mondiale.
Sul fronte è inciso un motto.
Sul retro compare una lapide con i nomi dei caduti della Seconda guerra mondiale.

Iscrizione

Basamento

lato fronte
MORTI PER LA PATRIA / PRESENTI

Targa

SCOLPITO DA CARLO FONTANA / QUESTO MONUMENTO AI CADUTI / VOLUTO NEL 1926 DALLA POPOLAZIONE DELLA CHIAPPA / L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE / E / LA MARINA MILITARE ITALIANA / RESTITUIRONO AL PRISTINO SPLENDORE / SEGNO DI PERENNE FEDELTÀ AI SUPREMI IDEALI / 4 NOVEMBRE 1992 / LA CIRCOSCRIZIONE SECONDA – NORD COMUNE DELLA SPEZIA

Lapide lato est

VINCENZO PARISELLA / CAFIERO ESPOSTO / GUIDO BARBIERI / NELLO BARABINI / ALFREDO CALASCIBETTA / VITTORIO FERRARI DI GIOACHINO / EMANUELE FISCHER / FEDERICO TARTARINI / ORESTE ZAMPIERI / DANTE VIOTTI / DOMENICO LEUBROTTI / DOMENICO TARTARINI / FRANCESCO ARMANI / FIORAVANTI CORSOLINI / ENRICO GHIRARDI / CESARE GAMBAROTTI / ADOLFO PASSERI / VIRGILIO PAGANINI / UBALDOBRUGNOLI / CESARE BROZZO / LUIGI BODRATO / GINO BERCIANTI / ANTONIO CONCA / GIULIO COZZANI DI GIULIO / GBATTA COZZANI " " // DANTE CORRADINI / PIETRO CECCARELLI / AMEDEO CAVALETTO / UMBERTO CAPUZZI / AMEDEO CAMPODONICO / ARTURO CRESPINESI / NATALE COZZANI FU GIUSEPPE / ANTONIO CATANI / FERNANDO DESTRI / SILVIO DEL BORGO / UMBERTO DANESE DI ANGELO / ROBERTO DANESE " GIUSEPPE / PRIMO FERRARI " ENRICO / EMILIO FREGOSO " FRANCESCO / ARMANDO FREGOSO " ANGELO / DAVIDE FORTUNATO / ATTILIO FERRARI FU GIACOMO / ELISEO GROSSI / GIOVANNI GRASSANO " " / AMINTORE GOLLNELLI / LUIGI MASTEGANI / SILVIO MAGGIANI / AMEDEO MACCIONI / RANIERI MERGONI

Lapide lato ovest

VITTORIO MARACCI / GALLIANO NOTARI / CLAUDIO PANICUCCI DI EDOARDO / EDGARDO PANICUCCI " " / GIOVANNI PERETTO / ARTEMIO ROSSI / CESARE SABATINI / LUIGI SUTTO / G. BATTISTA SPACCONI / ARMANDO SOMMOVIGO / VINCENZO SPINOSA / ANTONIO TONI / LUIGI TORACCA // ENRICO TARTARINI / GIUSEPPE TOMMASI / AMILCARE VICENTINI / CESARE VITELLI / GIUSEPPE ZAROS

Lapide retro

(omissis)

Note

L'opera è stata inaugurata nel 1929 e successivamente restaurata nel 1992, quando fu apposta la targa in bronzo.

La Spezia

Provincia: La Spezia
Numero di abitanti 68.803 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati 23

Lapide del Quartiere Marola

Dimensione: cm 250 x 200
Autore: Sergio Vatteroni (1890-1975)
Ubicazione: Marola
Viale Nicolò Fieschi, 162
Georeferenze: 44.090977, 9.819242

Sulla facciata delle scuole primarie intitolate a Goffredo Mameli è affissa una grande lapide in marmo bianco tripartita che ricorda i caduti della Grande guerra.
Sulla parte centrale, di dimensioni maggiori rispetto alle altre, è rappresentata ad altorilievo una grande spada confitta su un basamento ove è inciso il nome "Patria". Ai lati della spada sono rappresentate due figure femminili in lunghe vesti di foggia antica, quella a sinistra, a capo coperto, è l'allegoria della Patria in lutto, e quella a destra, a capo scoperto, è l'allegoria della Vittoria; entrambe sono raffigurate nell'atto di adornare la spada di fiori. A due lati lapidi ornate di festoni riportano i nomi dei caduti.
Ai piedi delle due donne compaiono la dedicatoria, la data dell'inaugurazione e il nome dell'autore.

Iscrizione

Lapide

a sinistra

1915 / BARBERIS PROSPERO FUOC. R.M. / BARONI GUIDO CAP. 252 FANT. / BRUSONE GUGLIELMO SOLD. 7 ALP. / CURLETTI MARIO FUOC. R.M. / DA POZZO ERNESTO CAP. M. 125 FANT. / FAGGIONI ATTILIO MAR. MERC. / FALAVIGNA GIUSEPPE SOLD. 325 F. / FALCONI LUIGI ALL. UFF. AVIAT. / FERRO GIUSEPPE CANN. R.M. / GIACOPINI GIOVANNI TEN. 6 ALP. / MAGONI RINALDO FUOC. R.M. / MUSESTI RODOLFO MARESC. R.M.

a destra

1918 / IVANI EMILIO CAP. MAGG. 125 FANT. / MAGGIALI ALBINO CAP. M. 85 FANT. / MANFRONE LUIGI SOLD. GEN.-PONT. / MARIANI GUERRIERO SOLD. 42 FANT. / MASSAIOLI GIUSEPPE FUOC. R.M. / MUSESTI VITTORIO MARESC. R.M. / OLMI SILVIO MARINAIO R.M. / QUIROLO ENRICO MARESC. R.M. / RAPALLINI PIETRO SOLD. 42 FANT. / RAVECCA RUGGERO SOLD. 7 FANT. / ZUNINO SEBASTIANO SOLD. 225 F. / MAINENTI ADRIANO SOLD. 17 FANT. / CASAMASSIMA CIRO SOLD. 221 FANT.

al centro

PATRIA / IL POPOLO DI MAROLA / FIERO DE' SUOI MORTI / PER L'IDEALE DI PATRIA E DI LIBERTÀ / NE COMMEMORA SU QUESTO MARMO / I GLORIOSI NOMI / II NOVEMBRE MCMXX / PROF. S.VATTERONI

Note

Come riportato dalla lapide stessa l'inaugurazione avvenne il 2 novembre 1920.

La Spezia

Provincia: La Spezia
Numero di abitanti 68.803 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati 23

Monumento alle vittime di Molo Pagliari

Tipologia: Esedra
Dimensione: cm 350 x 400 x 340
Autore: Enrico Carmassi (1899-1976)
Ubicazione: Ca' di Boschetti – Cimitero
Via del Camposanto
Georeferenze: 44.116567, 9.856705

Il complesso monumentale in marmo bianco a esedra, poggiato su un basamento a tre scalini, è formato da due grandi pilastri frontali, nei quali sono incastonate due mezze colonne doriche, e quattro colonne lisce al centro delle quali si erge, al posto di una quinta colonna, una grande scultura femminile inginocchiata.
La donna, a capo coperto, regge col braccio sinistro un piccolo braciere acceso e con il destro un pesante mantello che sembra racchiuderla per intero. I tratti del volto sono severi, allegoria della Patria che rende omaggio ai propri figli caduti.
Ai piedi della statua è posta una corona di alloro (simbolo di gloria) in bronzo chiusa in alto dalla stella a cinque punte (simbolo patrio).
Sull'architrave campeggia la dedicatoria in latino.
Una targa in ottone, dietro la corona, dedica il monumento alle vittime del rogo di molo Pagliari e riporta la data dell'inaugurazione.

Iscrizione

sull'architrave
PER IGNES AD DEUM

Targa in ottone
IL / DIPARTIMENTO / ALTO TIRRENO / ALLE / VITTIME DI PAGLIARI / 3 LUGLIO 1929

Note

Il monumento è da ricollegarsi a un tragico evento rimasto profondamente impresso nella memoria della città: il rogo di molo Pagliari.

Nel pomeriggio del 3 luglio 1916, durante le operazioni di carico sui vagoni ferroviari di materiale esplosivo, appena sbarcato dal piroscafo Clio*, presso il molo Pagliari, si verificò un principio di incendio.*

Non avendo alcun mezzo per contrastare l'imminente pericolo, il capitano di corvetta Lorenzo Gandolfo cercò di contenere il danno attaccando ad una locomotiva, da lui prontamente chiamata, il maggior numero di carri possibile prima che questi venissero attaccati dal fuoco. Cinque carri carichi di esplosivo furono così allontantati. Per i rimanenti, persa ogni speranza di avere ragione del fuoco, non rimase che il disperato tentativo di gettarli in mare a braccia sfondando la barriera di fine corsa posta al limite del pontile. La barriera non cedette provocando la terribile deflagrazione.

295 furono le vittime accertate, centinaia i dispersi.

Accomunati dal tragico destino militari presenti, operai, curiosi fermatisi ad assistere, ignari del pericolo, bagnanti in spiaggia e persino i passeggeri di un tram.

La Spezia

Provincia: La Spezia
Numero di abitanti 68.803 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati 23

Monumento in Località Marinasco

Tipologia: Cippo
Dimensione: cm 1058 x 914 x 730
Autore: Augusto Magli (1890-1962)
Ubicazione: Marinasco – davanti alla chiesa di Santo Stefano Via Aurelia Var.A
Georeferenze: 44.129027, 9.798551

A Marinasco, sulla piazza antistante la chiesa di Santo Stefano, in un'aiuola cinta da una bassa cancellata in ferro, si eleva, su un robusto basamento composto da blocchi parallelepipedi di marmo bianco bocciardato, il gruppo scultoreo in bronzo dedicato ai caduti della parrocchia nella Grande guerra. Il gruppo scultoreo si compone di due figure: in primo piano il corpo di un giovane uomo, identificabile come soldato per la presenza di un gladio e di uno scudo ancora impugnati, abbandonato, ormai morente, tra le braccia compassionevoli di una retrostante figura femminile che lo accoglie in grembo.
Il soldato è proposto quale eroe antico nella nudità del corpo, la donna invece è interamente coperta da un mantello che ne lascia libero solo il volto addolorato. Quest'ultima non presenta alcun richiamo simbolico né alla Patria, né alla Vittoria; ciò lascia ragionevolmente supporre il riferimento dell'artista al dolore materno.
Sul fronte del basamento una targa bronzea riporta la dedicatoria, l'anno di inaugurazione del monumento e l'elenco dei caduti.

Iscrizione

Basamento

Lato fronte

MARINASCO / AI SUOI CADUTI IN GUERRA / DELLA PARROCCHIA DI SANTO STEFANO / MCMXXIII / BROZZO STEFANO - CERETTI STEFANO - COZZANI EMILIO - DA POZZO ETTORE / DELLA BASPERA ANGELO - DELLA BASPERA PIETRO - FERRARI ATTILIO - BRANDO / FRANCESCO - LUPI ERNESTO - MAGGIANI COSTANTINO - MAIOLI GIUSEPPE - MENINI GIOVANNI / MAGGIANI GAETANO - MOZZACHIODI AGOSTINO - MUZIO ERMINIO - OLDOINI ANSELMO / TARTARINI NATALE - TARTARINI NATALE - TORRINI ATTILIO - UBEROTTI UBERTO / BERETTIERI FIORINO - BERTELA' NATALE - CANEPA LUIGI - CANEPA FRANCESCO / CARASSALE CESARE - CERETTI EMILIO - COZZANI CESARE - FOCE GIO BATTA - GRANDO / OLIVIO - MONTANARI ATTILIO - PAGLIARI ERNESTO - SCHIFFINI EMILIO - TORRINI EUGENIO

Note

Come riporta la targa bronzea il monumento fu inaugurato nel 1923.

Lerici

Provincia: La Spezia
Numero di abitanti 9.858 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati 9

Monumento di Piazza Bacigalupi

Tipologia: Cippo
Dimensione: cm 225 x 56 x 260
Autore: Sergio Vatteroni (1890-1975)
Ubicazione: Lerici
Piazza Angelo Bacigalupi
Georeferenze: 44.076476, 9.911166

Nei pressi del palazzo comunale, su un basamento a tre scalini è posta una struttura verticale in granito sul cui fronte sono affisse una grande lapide in marmo scolpito ad altorilievo e una targa più piccola in bronzo posta ai piedi della precedente.
Sulla lapide marmorea sono rappresentate due figure maschili in abiti di foggia antica, inginocchiate, nell'atto di reggere un libro aperto sulle cui pagine sono indicati i nomi dei caduti. Al di sopra del libro, un cartiglio indica le date di inizio e fine del conflitto. Al di sotto del libro si trova un festone di foglie di alloro e quercia, rispettivamente simbolo di gloria e di forza, con, al centro, un elmo attico. Nel riquadro sottostante della stessa lapide marmorea è riportata la dedicatoria con l'anno di inaugurazione.
La targa bronzea completa il monumento riportando il testo del Bollettino della vittoria del generale Armando Diaz.

Iscrizione

Lapide

1915-1918 / AZZARINI SETTIMIO / BACCHIONI PIETRO / BARENCO GIOVANNI / BARACCHINI PELLEGRO / BEISSO GIACINTO / BERTELLA LORENZO / BERTOLI GUGLIELMO / BONVICINI FRANCESCO / BORDIGONI OLINTO / BRONDI GIUSEPPE / CAITI LUIGI / CARRO GINO / CANEPA MANLIO / CAROSINI ROBERTO / CAROSINI LUIGI / CASTAGNINI ANTONIO / COLOTTO GIUSEPPE / BARACCHINI FELICE / DE FILIPPIS ENRICO / COLOTTO GIOBATTA / COLOTTO FIORINO / CORSI OSCAR /DAMASSA ARCHIMEDE /

DAVANZATI PRIMO / DE BIASI MARIO / DE BIASI PIETRO / DE LUCHI PIETRO / DE LUISE VINCENZO / DI FRANCESCO ACHILLE / DORGIA EMILIO / ERCOLINI AMILCARE / FAILI RIZIERI / FERRARI ERNESTO / FIACCOLA PIETRO / FRANCHINI GIOBATTA / GARGANESE ACHILLE / GATTORONCHIERI GIOBATTA / GIANNOTTI EUGENIO // JACONA ANTONIO/ LAGOMARSINI GIUSEPPE / LAZZARI VITTORIO / MACCAGNINI GIOVANNI / MARAGLIANO GIOVANNI / MARCENARO FEDRO / MASSA PAOLO / MAZZI FRANCESCO / MORNESE INNOCENZO / MUSETTI ANGELO / NEBBIA COLOMBO TITO / PAGNI PASQUALE / PATRONE GIUSEPPE / PELLEGRI AMERIGO / PERFETTI GIUSEPPE / PETRELLA PASQUALE / PIETRABIANCA LUIGI / POGGI DON GIOBATTA / POLLACCHIOLI GIOVANNI // POREMI GUIDO / RATTI OSCAR / RATTI GIACOMO/ RICCIO GIGLIO / RIGHETTI FRANCESCO / RONCALLO GIUSEPPE / RONCALLO GIOVANNI / TALLARICO SALVATORE / TARABOTTO GIUSEPPE / U... SANTE / VASSALE AMBROGIO / VASSALE EMILIO / VASSALE GIUSEPPE / VASSALE UGO / ZANELLI ANGELO / ZANELLI PIETRO / GLORIA DI LERICI / MORIRONO IN TERRA E IN MARE / PER LA GRANDEZZA D'ITALIA / I CONCITTADINI / NE RICORDANO AI POSTERI / IL SACRIFICIO CHE NON FU INVANO / MCMXXI

Targa

COMANDO SUPREMO, 4 NOVEMBRE 1918
LA GUERRA CONTRO L'AUSTRIA-UNGHERIA CHE, SOTTO L'ALTA GUIDA DI S.M. IL RE, DUCE
SUPREMO, L'ESERCITO ITALIANO, INFERIORE PER NUMERO E PER MEZZI, INIZIÒ IL 24 MAGGIO
1915 E CON FEDE INCROLLABILE E TENACE VALORE CONDUSSE ININTERROTTA ED ASPRISSIMA PER 41 MESI È VINTA. LA GIGANTESCA BATTAGLIA INGAGGIATA IL 24 DELLO SCORSO OTTOBRE ED ALLA QUALE PRENDEVANO PARTE CINQUANTUNA DIVISIONI ITALIANE, TRE BRITANNICHE, DUE FRANCESI, UNA CECOSLOVACCA ED UN REGGIMENTO AMERICANO, CONTRO SETTANTATRE DIVISIONI AUSTROUNGARICHE, È FINITA. LA FULMINEA E ARDITISSIMA AVANZATA DEL XXIX CORPO D'ARMATA SU TRENTO, SBARRANDO LE VIE DELLA RITIRATA ALLE ARMATE NEMICHE DEL TRENTINO, TRAVOLTE AD OCCIDENTE DALLE TRUPPE DELLA VII ARMATA E AD ORIENTE DA QUELLE DELLA I, VI E IV, HA DETERMINATO IERI LO SFACELO TOTALE DELLA FRONTE AVVERSARIA. DAL BRENTA AL TORRE L'IRRESISTIBILE SLANCIO DELLA XII, DELL'VIII, DELLA X ARMATA E DELLE DIVISIONI DI CAVALLERIA, RICACCIA SEMPRE PIÙ INDIETRO IL NEMICO FUGGENTE. NELLA PIANURA, S.A.R. IL DUCA D'AOSTA AVANZA RAPIDAMENTE ALLA TESTA DELLA SUA INVITTA III ARMATA, ANELANTE DI RITORNARE SULLE POSIZIONI DA ESSA GIÀ VITTORIOSAMENTE
CONQUISTATE, CHE MAI AVEVA PERDUTE. L'ESERCITO AUSTRO-UNGARICO È ANNIENTATO: ESSO HA SUBITO PERDITE GRAVISSIME NELL'ACCANITA RESISTENZA DEI PRIMI GIORNI E NELL'INSEGUIMENTO HA PERDUTE QUANTITÀ INGENTISSIME DI MATERIALE DI OGNI SORTA E PRESSOCHÉ PER INTERO I SUOI MAGAZZINI E NON MENO DI CINQUE MILA CANNONI. I RESTI DI QUELLO CHE FU UNO DEI PIÙ POTENTI ESERCITI DEL MONDO RISALGONO IN DISORDINE E SENZA SPERANZA LE VALLI, CHE AVEVANO DISCESO CON ORGOGLIOSA SICUREZZA. DIAZ

Note

Resta incerta la collocazione originaria della lapide datata 1921. L'attuale sistemazione invece risale presumibilmente al 1934, in quanto la struttura presenta una notevole analogia stilistica con l'adiacente edificio comunale realizzato dall'ingegner architetto F. Oliva in quegli anni.

Levanto

Provincia: La Spezia
Numero di abitanti 5.164 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati 1

Lapide del Palazzo comunale

Dimensione: cm 241 x 215
Ubicazione: Levanto – facciata del Palazzo comunale
Piazza Camillo Benso Conte di Cavour, 1
Georeferenze: 44.174916, 9.615882

Lapide tripartita con sommitale a frontone che al centro, riporta, in altorilievo, un'aquila con la croce sabauda sul petto (simbolo del regno vittorioso) e, sotto le ali tese, due corone decorate con nastro. Quella a sinistra è di foglie di quercia (simbolo di forza) e quella a destra di foglie di alloro (simbolo di gloria). Sotto, una lapide centrale si stacca dal fondo a simulare il profilo di un'ara con, al centro, la stella a cinque punte (simbolo patrio), e una ghirlanda con nastro.
Seguono la dedicatoria del monumento, la data dell'inaugurazione e, su un medaglione, lo stemma del Comune.

Iscrizione

Lapide

lato fronte

O VOI CHE CADESTE NELLA GRANDE GUERRA / PER LA RIVENDICAZIONE / DEI SACRI CONFINI E DIRITTI/ D'ITALIA NOSTRA / VOI ANTESIGNANI DI SUA VITTORIA / MIRABILE NEI SECOLI / IL MUNICIPIO DI LEVANTO / CONSACRA / I VOSTRI NOMI LA GLORIA VOSTRA / O FORTI CITTADINI SUOI O CARI FIGLI D'ITALIA / XV AGOSTO MCMXX

lato sinistro

SOTT. TENENTE AMELI BRUTO / " " ARDY AGOSTINO / " " ARDY GIOFFREDO / " " PASTORE TITO / ASPI. UFF. CARTA CARLO / " " VIVIANI DOMENICO / CAP. MAGG. CICCIONESI GIOVANNI / CAPORALE DANERI GIACOMO / " PUPPO LUIGI / SOLDATO BAGNASCO

GIUSEPPE / ” BAIARDI PIETRO / ” BARLETTA ANGELO / ” BARLETTA CESARE / ” BARLETTA FEDERICO / ” BOSTICCA DOMENICO CARLO / ” BRUZZONE FEDERICO / ” CAMPODONICO VINCENZO / ” CASANOVA VITTORIO / ” CORRADI GEROLAMO / ” CORRADI GIACOMO / ” CURRARINO PINO / ” DANERI ANGELO / ” DEFILIPPI VIRGINIO / ” DEFRANCHI LUIGI / ” FERRANDO GIOVANNI

lato destro

SOLDATO FILIPPONE ALEMANNO / ” GERMANO VITTORIO / ” GIANOLLO EDOARDO / ” LERICI CARLO / ” LIZZA FRANCESCO / ” MEDONE VITTORIO / ” MOGGIA GIACOMO / ” MOTTO LAZZARO / ” NICORA GIOVANNI / ” OPPICINI OTTAVIO / ” REIRANO GIOVANNI / ” PERRONE ARTURO / ” PERRONE GIOVANNI / ” ROMANO NATALE / ” SALANO MARIO / ” SCARAMUCCIA GIACOMO / ” SCARAMUCCIA GIUSEPPE / ” TESTA ANGELO / ” ZOPPI GIOVANNI / MARINAIO CURRARINO ARTURO

Note

Come compare sulla dedicatoria, la lapide fu inaugurata il 15 agosto 1920 ed è tutt’oggi nella sede originaria.

Luni

Provincia: La Spezia
Numero di abitanti 3.637 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati 4

Lapide del cimitero di San Martino

Dimensione: cm 160 x 89 e 115 x 65
Ubicazione: Casano - cimitero di San Martino
Località Casano
Georeferenze: 44.083490, 10.037474

La memoria dei caduti della Grande guerra di Casano di Ortonovo è affidata a due lapidi in marmo bianco poste nel cimitero di San Martino che costituiscono un unico insieme. La prima riquadra, all'interno di una cornice borchiata, la dedicatoria, la data di inaugurazione e la committenza. Sotto campeggia il bassorilievo di un fucile, con la baionetta innestata, avvolto dalla bandiera. Sul lato destro compare un elmetto militare contornato da fronde di quercia (simbolo di forza), mentre a sinistra compare il simbolo della Pubblica Assistenza committente, contornata da una fronda di alloro (simbolo di gloria). La seconda lapide, di poco più piccola, riporta l'elenco dei nomi dei caduti e termina, in basso, con un decoro costituito da due rami di palma incrociati (simbolo del martirio), che aggraziano il profilo della base.

Iscrizione

Lapide superiore

LA SEMPLICITÀ AUSTERA DI QUESTO RAMO / RICORDA / AI PRESENTI ED AI POSTERI / FIGLI DI QUESTA TERRA / CHE / DAL 1915 AL 1918 / SOLDATI E COMBATTENTI / LASCIARON SUI CAMPI DI GUERRA / LE GIOVINEZZE FIORENTI / AUSPICE LA P. ASSISTENZA / DI CASANO E DINTORNI / MCMXX

Lapide inferiore

ANTOGNETTI TEOFILO - ANGELINI GIUSEPPE - ANTOGNETTI ERMINIO - ANDREANI GIULIO / ANDREANI ALFREDO - BECI LEANDRO - BADIALI ARIODANTE - BADIALI CESARE / BAGGI EDOARDO - BIANCHI PILADE - BERTUCCI GIULIO - BOMBARDI DANTE / BIANCHI ORIENTE - CASANI ACHILLE - CASANI ARCHIMEDE - CERVIA ENNIO / CIPOLLINI TITO - CIPOLLINI LEONE - CECCHINELLI MATTEO - CORSI ANDREA / CORRADI GERMANO - DAMARCIASO DOMENICO - CIPOLLINI ROMUALDO - DELLACROCE ARMANDO / DANIELI GIACINTO - FRANCIOSI GIUSEPPE - FACONTI ATTILIO - LORENZINI ORESTE / LORENZINI EVARISTO - MORETTI ADELMO - MICHELONI DOMENICO - MARCESINI ERMANNO / MANFRONI GINO - NICOLAI OTTAVIANO - PEDRONI ENRICO - BATTIGLIA GINO / PUCCIARELLI LEONE - TENERANI FILIPPO - VERDINA ERNESTO - PUGNANA AGOSTINO / MANFRONI FRANCESCO - FRANCIOSI RINALDO - CECCHINELLI VINCENZO / SEGNANI GIUSEPPE - MADRIGNANI PIETRO - GUGLIELMI ETTORE / CERRI FILIPPO - BARUZZO ATTILIO - PARODI ARMANDO

Note

La lapide superiore commissionata dalla Pubblica Assistenza locale fu inaugurata il 18 aprile 1920 nella cappella del cimitero di san Martino. A fine cerimonia i promotori dell'iniziativa e gli oratori ufficiali furono aspramente dileggiati da un gruppo di giovani pacifisti. Sulla stampa locale si scatenarono accese polemiche seguite da denunce e querele (dal giornale "La battaglia" del 24 aprile 1924).

Il Consiglio Regionale Assemblea Legislativa della Liguria, prendendo atto dell'esito del referendum indetto dal Comune di Ortonovo, ha approvato con Legge regionale 30 marzo 2017 n. 5 il mutamento di denominazione dello stesso in Comune di Luni.

Maissana

Provincia: La Spezia
Numero di abitanti 2.328 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati 2

Monumento di Piazza Municipio

Tipologia: Cippo
Dimensione: cm 260 x 250 x 360
Ubicazione: Maissana
Piazza Municipio
Georeferenze: 44.336722, 9.534464

Il monumento sorge su uno spazio perimetrato da quattro colonnine in ferro unite da una catena. Su un basamento costituito da tre scalini in pietra, è posto un imponente piedistallo in marmo bianco sormontato dalla statua di un fante su una cima rocciosa. Il dettaglio dell'uniforme mossa dal vento e la torsione del busto animano la figura del soldato che sembra colto in azione. Sulla parte frontale del piedistallo compare la dedicatoria e, ai lati, le liste dei nomi dei caduti suddivisi per provenienza. Sul retro, una lapide aggiunta successivamente ricorda i caduti e i dispersi della Seconda guerra mondiale.
Ai piedi del monumento trova posto un braciere in bronzo stretto da mani femminili, parimenti in bronzo, che si levano dal suolo.

Iscrizione

Piedistallo
Lato fronte
PRODI FIGLI QUESTE GIOGAIE / DELLA FALANGE GLORIOSA / DEI 500 MILA CADUTI / SUI CAMPI DI MILLE BATTAGLIE / PER IL DESTINATO TRIONFO DELLA GIUSTIZIA / E PER LA GRANDEZZA D'ITALIA / MAISSANA MADRE / CERCA SULL'ALPE SORELLA / LE VOSTRE TOMBE SPERDUTE / SI POSA E VEGLIA IN ETERNO / IL VOSTRO SONNO D'EROI

Lato est

PERAZZO GIOVANNI / PERAZZO GIOVANBATTISTA / PERAZZO LUIGI / PERAZZO DOMENICO - COLLI DI MAISSANA / ROLANDELLI EUGENIO GIUSEPPE / ROLANDELLI SALVATORE - MAISSANA / DE MARCHI GIOVANNI / ROSSI GIOVANNI / PESCE GIOVANNI - STATALE / LAVAGNINO STEFANO VITTORIO / DE MATTEI GIUSEPPE / BISAGNO PIETRO / DE MATTEI VITTORIO - SANTA MARIA / ROLANDELLI DOMENICO / VOLGENI DOMENICO / BOICELLI GIOVANNI / GALLO AGOSTINO - CAMPORE

Lato ovest

NICORA GIUSEPPE / NICORA CARLO / BOCCOLLIERI GIUSEPPE / MARENCO GIUSEPPE / IPPOLITO LEONARDO / CALLORI EDOARDO / PALUMI TOMMASO - OSSEGNA / MAZZOCCHI ANGELO / SOLARI PIETRO / OTTOBONI AGOSTINO - CEMBRANO / SCANAVINO PIETRO / ASTERINI MASSIMO - CHIAMA

Lato nord

(omissis)

Monterosso al Mare

Provincia: La Spezia
Numero di abitanti 1.849 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati 2

Lapide del Palazzo comunale

Dimensione: cm 160 x 300
Ubicazione: Monterosso – facciata del Palazzo comunale
Piazza Giuseppe Garibadi 35
Georeferenze: 44.146303, 9.655976

La lapide affissa sulla facciata del Palazzo comunale, a ricordo dei caduti della Grande guerra è realizzata in marmo bianco con un corpo centrale epigrafico che riporta la dedicatoria e i loro nomi. È sormontata da una seconda lapide di minori dimensioni ma di maggior pregio decorativo, che ne contorna la parte sommitale. Su questa è riportato, al centro, lo stemma coronato di Monterosso tra fronde di quercia e alloro e rami di palma, rispettivamente simbolo di forza, gloria e martirio.
Sotto la parte epigrafica, sempre in marmo bianco, compaiono, in bassorilievo, due corone di rose, ciascuna con nastro.

Iscrizione

Lapide

I PRODI SUOI FIGLI / CADUTI NEL NOME SACRO D' ITALIA / DAL MCMXV AL MCMXVIII / MONTEROSSO / AI POSTERI ADDITANDO / IN QUESTO MARMO / IL NOME ETERNATO NE VOLLE / A GLORIA ED ESEMPIO / CONTARDI GIO:BATTA SOTT. TEN GANDO LORENZO " / AIMÈ TITO " / VALENTE LUIGI SERG. MAGG. / VALENTE GIOVANNI CAPOR. MAGG. GRILLO SEVERO " / CAVALLO AGOSTINO " NICORA LUIGI SOLDATO / BENVENUTO PIETRO " / BENVENUTO GIO:BATTA " / BAGNASCO GIUSEPPE " CAVALLO AMEDEO " / CAVALLO GIO:BATTA " CAVALLO AGOSTINO " / CONTARDI FORTUNATO " CINOLLO PIETRO " / CAPPELLI PIETRO " CAPPELLI ANGELO " / CAVALLO GIACOMO " COLOMBO LUIGI " / DEFRANCHI GIOVANNI " GRASSI GAETANO " / MOTTO CARLO " MARTELLI GIO:BATTA " / MOGGIA

LUIGI ” SAPORITI VINCENZO ” / NICORA AGOSTINO ” VIVIANI RAFFAELE ” / SAPORITI ANDREA SOTTOCAPO CANNONIERE / ARPE FILIPPO MARINAIO ARPE TANCREDI ” / BASSO LUIGI ” FARININI LUIGI ” / BONI EMILIO ” POLLICARDO GEROLAMO ” / PASTINE GIOVANNI MAGG. DEL GENIO

Note

Da una leggera traccia sul muro si può ipotizzare l'originaria presenza di una lapide più piccola posta tra le due corone di fiori in rilievo, che probabilmente riportava la data e la committenza e che fu tolta per far posto ad una lampada votiva oggi non più presente. Da altre tracce visibili sul muro si può dedurre inoltre l'originaria presenza di due fasci littori collocati sotto le corone ed eliminati nel secondo dopoguerra. Il monumento, da indagini effettuate a cura del Comune di Monterosso, risulta databile tra il 1923 e il 1924.

Pignone

Provincia La Spezia
Numero di abitanti 1.031 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati 2

Monumento di Piazza Marconi

Tipologia: Cippo
Dimensione: cm 220 x 220 x 505
Ubicazione: Pignone
Piazza Guglielmo Marconi
Georeferenze: 44.178175, 9.723475

Il monumento ai caduti di Pignone sorge al centro di una piccola aiuola circolare che ne delimita lo spazio e lo rileva rispetto al piano stradale. È costituito da un robusto basamento in pietra che, rastremandosi verso la sommità, diventa il piedistallo di una statua in marmo raffigurante una giovane donna avvolta da una tunica che con la mano sinistra innalza una fiaccola, mentre nella destra stringe un libro. Sul capo brilla una stella a cinque punte. L'insieme costituisce un'allegoria della Patria che ricorda (fiaccola) i suoi caduti (scritti nel libro). Sulla parte frontale del piedistallo campeggia la dedicatoria.
Sul basamento sono affisse una targa e sei lapidi in marmo bianco che riportano i nomi dei caduti differenziati per grado e per provenienza. Ai lati della lapide frontale sono collocati due piccoli scudi di marmo raffiguranti il primo una pigna, simbolo della città, e l'altro una croce.
Sopra la lapide posta ad ovest, un bassorilievo marmoreo raffigura la testa di un soldato. L'iscrizione è a caratteri di bronzo.

Iscrizione

Piedistallo

lato fronte
PIGNONE / AI SUOI / VALOROSI / CADUTI / IN / GUERRA / 1915 1918

Basamento

Lapide lato fronte

CAPOLUOGO / S.TEN.FANT. VIVIANI ITALO DI G. B. / CAP. MAGG. BELLA GIOVANNI FU GIOVANNI / CAP. COSTA EUGENIO DI DOM. / FUOCH. ARM. COSTA RAFFAELE DI DOM. / SOLDATO ANDREANI ATTILIO DI ANG. / IDM GUERISOLI ERNESTO FU RAF. / IDM MOCCIA PIETRO DI ANG. / IDM SENTIERI REMIGIO DI ETT.

Lapide lato est

FRAZIONE DI CASALE / SOLDATO CARIOLA CARLO FU CARL. / IDM CARDINALE ANDREA DI GIOV. / IDM RAGGI CARLO FU GREG. / IDM RAGGI DAVIDE FU FRANC. / IDM ZEMBO LUIGI DI ANAC. / IDM ZEMBO ERNESTO DI ANG.

Lapide retro

FRAZIONE DI CASALE / SOLDATO BERTUCCI ANGELO FU DOM. / IDM CARIOLA G.BATTA DI AND. / IDM COSCETTI RICCARDO FU ALES. / IDM FILIBERTI GIUSEPPE FU GIUS. / IDM ROSSI ANNUNZIO DI EMAN.

Lapide lato ovest

CAPOLUOGO / SOLDATO BARILARI PIO GIOV. FU G.B. / IDM BARILARI ANGELO FU DOM. / IDM MOGGIA LORENZO FU ANT. / IDM SASSARINI RAFFAELE FU GIOV.

Lapidi
(omissis)

Targa
(omissis)

Note

Inaugurato il 25 maggio 1922 come documenta la lapide marmorea posta sul retro; il monumento, nato per onorare la memoria dei caduti della Grande guerra, è stato integrato successivamente con altre due lapidi marmoree recanti i nomi dei caduti della Seconda guerra mondiale.

Porto Venere

Provincia: La Spezia
Numero di abitanti 5.624 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati 4

Lapide di Piazza Bastreri

Dimensione: cm 215 x 220
Ubicazione: Porto Venere
Piazza G. Bastreri
Georeferenze: 44.052104, 9.834752

Una struttura in laterizio sostiene una lapide in marmo bianco centinata che incornicia una figura femminile assisa in trono, abbigliata all'antica, con l'elmo sul capo (allegoria della Patria). La donna con la mano sinistra sostiene un ramo di palma (simbolo del martirio) e con la destra un globo sul quale poggia dolcemente la punta del piede una piccola figura femminile alata, in lunghe vesti (allegoria della Vittoria) che regge nella destra una corona di alloro (simbolo di gloria).
Sullo sfondo, in alto, compaiono le case di Portovenere.
In basso, a destra e a sinistra del trono, si trovano quattro soldati la cui nudità colloca nel novero degli eroi. Rappresentati come servitori della Patria ricordano lo slancio, la dedizione e il sacrificio dei suoi figli.
Ai piedi dello scranno, si trovano rami di quercia e alloro, rispettivamente simbolo di forza e gloria. Sotto, a sinistra, compare l'elenco dei soldati caduti in battaglia e a destra i deceduti a seguito delle malattie contratte.
Ai piedi del trono appare la dedicatoria.
Sempre sorretta dalla medesima struttura in laterizio, in basso, una lapide in pietra riporta la dedicatoria e i nomi delle vittime della Seconda guerra mondiale.

Iscrizione

Lapide

1915 - 1918 / PORTO VENERE AI SUOI FIGLI / CADUTI NELLA GRANDE GUERRA // CAP. COLONNA ALBERTO / 2° CAPO DIAMANTI PIETRO / VENTURELLI ANGELO / CANESE MARIO / MARINAIO BERTIROTTI GEROLAMO MARITTIMO COLOMBO LORENZO / SOLDATO TRAVERSO MARIO/ CADDERO COMBATTENDO // CAPO DI 1ª MARINO LUIGI / 2° CAPO GENTILE SALVATORE / " MASSA NICOLA / MARINAIO CANESE EM.LE DI GIOCONDO / FRUMENTO COSTANTINO / MORTI IN SEGUITO A MALATTIA CONTRATTA / IN CONSEGUENZA DELLA GUERRA

Basamento

Lapide

(omissis)

Note

Committente fu il comune di Porto Venere.

Riccò del Golfo

Provincia: La Spezia
Numero di abitanti 2.788 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati 5

Monumento in Frazione Valdipino

Tipologia: Obelisco
Dimensione: cm 180 x 180 x 450
Ubicazione: Valdipino – davanti alla chiesa parrocchiale Via Principale
Georeferenze: 44.145282, 9.742966

La piazza su cui affacciano la chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista di Valdipino e l'oratorio della Confraternita di San Michele e dell'Annunziata accoglie, in posizione centrale, il monumento dedicato ai caduti della Prima guerra mondiale. Uno spazio quadrangolare delimitato da quattro semplici pilastrini uniti da una catenella, ospita un volume troncopiramidale in massi grezzi sul quale poggia il basamento dell'obelisco in arenaria locale. Quattro corone d'alloro strette da nastri (simbolo di gloria) realizzate a bassorilievo ornano i lati dell'obelisco. Due di queste poggiano su una corta spada sempre in bassorilievo. Una bella aquila in bronzo sembra colta nell'atto di posarsi sulla sommità del manufatto.
Sul piedistallo lato strada una targa in bronzo dal rilievo molto delicato rappresenta una giovane donna coperta da un velo mentre inginocchiata ai piedi di una lampada votiva ne alimenta la fiamma con un'ampolla d'olio. Sulla targa compare il vocativo dantesco rivolto a Virgilio per ricordarne l'imperitura fama (secondo Canto dell'*Inferno*) e qui trasposto a significare l'eterna memoria di cui godranno i caduti.
Sul basamento sottostante compare la dedicatoria del monumento. Sui restanti lati un estratto del Bollettino della vittoria del generale Armando Diaz, l'elenco dei morti per causa di guerra e dei morti in combattimento. Successivamente una lapide in marmo è stata collocata sul piedistallo nel lato prospiciente la chiesa per ricordare i caduti del Secondo conflitto mondiale.

Iscrizione

Piedistallo

Targa lato nord
E DURERÀ / QUANTO IL MONDO / LONTANA

Lapide lato est
(omissis)

Basamento

Lapide lato nord
PICCOLO SEGNO / PER IL GRANDE SACRIFICIO / GLI ABITANTI DI QUESTA TERRA / AD ETERNA MEMORIA / DEI LORO FIGLI / OFFERTI ALLA PATRIA E ALLA GLORIA / POSERO / VALDIPINO CASELLA 24 - 5 - 25

Lapide lato sud
4 NOVEMBRE 1918 / LA GUERRA CONTRO L'AUSTRIA UNGHERIA ...È VINTA / I RESTI DI QUELLO CHE FU UNO DEI PIÙ POTENTI ESERCITI DEL MONDO / RISALGONO IN DISORDINE E SENZA SPERANZE LE VALLI CHE AVEVANO / DISCESE CON ORGOGLIOSA DUREZZA. / DIAZ

Lapide lato est
MORTI IN COMBATTIMENTO / FONTONA GIUSEPPE FU AGOSTINO / FONTONA GUGLIELMO FU GIOVANNI / MAZZA NICOLA FU NICOLA / ORLANDI ANTONIO DI LUCA / PELLEGRINI PAOLO DI PLACIDO

Lapide lato ovest
MORTI A CAUSA DELLA GUERRA / BARILLARI GIO-BATTA FU GIOVANNI BENABBI RAIMONDO FU ROMOLO / BENABBI PIETRO FU ANTONIO / FIGOLI ENRICO FU DOMENICO / LUSARDI ANDREA FU DOMENICO / LUSARDI BIAGIO FU DOMENICO / CECCHI DOMENICO FU ANGELO

Note

Il monumento realizzato in pietra arenaria proveniente dalle cave limitrofe venne inaugurato, come reca inciso, il 24 maggio 1925.

Riomaggiore

Provincia: La Spezia
Numero di abitanti 3.332 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati 2

Lapide del cimitero di Manarola

Dimensione: cm 250 x 230
Ubicazione: Manarola – cimitero
Via Corniglia 30
Georeferenze: 44.106866, 9.727311

Due supporti in marmo bianco a punta di diamante sorreggono una lapide sempre in marmo bianco costituita da un bassorilievo a forma di tempietto, con due fasci littori al posto delle colonne frontali. Al centro si staglia una figura femminile con le lunghe vesti di foggia antica strette in vita da un'alta fascia, la donna veste una corazza pettorale a scaglie e porta sul capo una corona turrita (allegoria della Patria).
Più in alto, sul capo, è raffigurata la stella a cinque punte, antico simbolo patrio.
La Patria, così rappresentata, ha le braccia distese sull'elenco dei caduti e regge in mano, rispettivamente, un ramoscello di quercia nella sinistra e uno di alloro nella destra, simboli di forza e di gloria.
Ai piedi si trova la dedicatoria. Sotto, sul basamento sono riortati gli estremi temporali del conflitto con al centro una croce tra due rami di palma, (simbolo del martirio).

Iscrizione

Lapide

MANAROLA AI CADUTI / 4 XI 918 4 XI 938 / ANDREOLI ANTONIO / ANDREOLI CESARE / BARANI TOMMASO / BERTONATI SALVATORE / BORDONI ANGELO / BORDONI GIUSEPPE / BORDONI PIETRO / CAPELLINI BERNARDO / CAPELLINI LORENZO / CAPELLINI VITTORIO / CAPPETTA ERNESTO / CELSI VITTORIO / MAINARDI PIETRO / PAGANETTO GAETANO / QUILICO LORENZO / ROLLANDI ANNIBALE / ROLLANDI CESARE DI DO / ROLLANDI CESARE FU FR / SOMMOVIGO ANGELO / IL MARE NON ACCOLSE / LA TERRA NON CONSUNSE / COLORO CHE SPARIRONO / NEL CIELO DELLA GLORIA / 1915 1918

Note

Le date che compaiono sulla lapide autorizzano a ritenere che l'inaugurazione sia avvenuta in occasione del ventennale della Vittoria.

Rocchetta di Vara

Provincia: La Spezia
Numero di abitanti 1.862 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati 6

Monumento in Frazione Veppo

Tipologia: Obelisco
Dimensione: cm 140 x 140 x 435
Ubicazione: Veppo
Via della Chiesa
Georeferenze: 44.255739, 9.787826

In località Veppo, sul sagrato della chiesa dedicata a san Michele Arcangelo si erge l'obelisco dedicato ai caduti della Prima guerra mondiale della frazione. Poggiato su un basamento a scalino, un robusto volume parallelepipedo costituisce il piedistallo di un obelisco sormontato dalla statua marmorea di una giovinetta a capo chino che stringe tristemente al petto un serto di fiori.
La compostezza della figura trasmette un senso di profondo raccoglimento. Sul lato frontale dell'obelisco in cemento compare una corona bronzea dall'insolito intreccio di edera (a simboleggiare la perpetuità del ricordo) e di palma (simbolo del martirio) legati da un fiocco.
Poco sotto, sul piedistallo, una lapide in marmo bianco recita la dedicatoria del monumento seguita dai nomi dei caduti e dalla data di realizzazione, ai lati della quale compaiono, incisi, a destra un ramoscello di quercia (simbolo della forza) e a sinistra un ramoscello di alloro (simbolo della gloria).

Iscrizione

Piedistallo

Lapide lato fronte

VEPPO/ PERCHÉ IL LORO EROISMO / SIA / IN PERENNE MEMORIA E RICONOSCENZA / VOLLE QUI INCISI I NOMI DEI SUOI FIGLI / CHE NELLA GUERRA ITALO AUSTRIACA / 1915-1918 / DIEDERO LA VITA PER LA PATRIA / BIGGERI ANTONIO / BRONZINA ALESSANDRO / ZANELLI ANTONIO / FRANCESCHELLI FRANCESCO / FARINA ANGELO / REBECCHI ALFONSO / PESANI PERICLE //

BIGGERI MASSIMO / CANATA LUIGI / PELOSI ENRICO / REBECCHI LUIGI / REBECCHI ALESSANDRO / FERRANTINI BENEDETTO / MCMXXIV

Note

Come compare inciso sulla lapide, il monumento fu eretto nel 1924. Evidente il rimando dell'autore ad uno dei più celebri modelli dell'arte funeraria dell'Ottocento.

Santo Stefano di Magra

Provincia: La Spezia
Numero di abitanti 3.081 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati 3

Monumento in Frazione Ponzano superiore

Tipologia: Cippo
Dimensione: cm 100 x 90 x 405
Ubicazione: Ponzano superiore
Piazza Aia di Croce
Georeferenze: 44.157797, 9.945420

Una piccola aiuola verde rileva rispetto al piano stradale il piccolo basamento su cui due blocchi di marmo sovrapposti lasciati grezzi, quasi a simulare uno spuntone roccioso, costutuiscono il piedistallo della statua di un soldato morente.
Il fante, come si rileva dai particolari estremamente realistici dell'uniforme, è appoggiato ad un masso ed è colto dallo scultore nell'attimo in cui, prima di lanciare la granata che stringe nella mano destra, viene colpito a morte.
Con il braccio sinistro stringe al petto la bandiera simbolo della Patria.
Sul primo blocco di marmo sono riportati i nomi dei caduti della frazione preceduti da una piccola croce, mentre su quello superiore è la dedicatoria del monumento.

Iscrizione

Blocco superiore
PONZANO S.RE / AI SUOI / CADUTI / 1915-1918

Blocco inferiore
TEN. MENGHI GIUSEPPE / SOL. ZANGANI GIUSEPPE / SCHIASSELLONI ERNESTO / ZANGANI ENRICO / FIN.RE BATTISTINI GIUSEPPE / SOL. CALCAGNINI GIUSEPPE / GIANNINI FIORAVANTI / COSCI BALDINO / OTTABBA DINO / BATTISTONI GINO / C.MAGG. GIANNONI DANTE / SOL. GIANNONI ERNESTO / DOLFANI SANTE / GIANNINI GIUSEPPE / GIANNONI GIOVANNI / BATTISTONI GIUSEPPE

Sarzana

Provincia: La Spezia
Numero di abitanti 12.533 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati 2

Monumento di Piazza Matteotti

Tipologia: Fontana
Dimensione: cm 915 x 690 x 850
Autore: Carlo Fontana (1865-1956)
Ubicazione: Sarzana
Piazza Giacomo Matteotti
Georeferenze: 44.113378, 9.960200

L'imponente monumento a pianta rettangolare che torreggia al centro di piazza Matteotti è costituito da più elementi.
Alla base sono alcuni grossi blocchi di marmo bianco di Carrara sui quali ad altorilievo sono scolpiti: sul lato ovest un drappello di soldati raffigurati nel tentativo di trascinare un cannone lungo un pendio accidentato mentre, sul lato est, compare il torso nudo di una possente figura maschile con lo scudo (rappresentazione mitizzata dell'eroe), dal cui fianco sgorga un getto d'acqua raccolto dalla sottostante vasca marmorea.
Sulla sommità svetta una bellissima statua bronzea raffigurante una donna alata in lunghe vesti colta nell'attimo in cui viene colpita da un vento impetuoso come evidenzia il movimento scomposto delle ali e il panneggio delle vesti, conosciuta come la Vittoria procellaria, simbolo di una vittoria difficile e sofferta.
Sul lato frontale, in basso, una grande lapide in marmo bianco reca la dedicatoria, seguita dall'elenco dei caduti.
Sei scalini danno accesso alla lapide con i nomi dei caduti. Dagli stessi si diparte una cornice marmorea che perimetra i restanti lati del monumento e la vasca.

Iscrizione

Lapide lato fronte

SARZANA AI GLORIOSI SUOI FIGLI / CADUTI PER LA PATRIA / /ALVERI FIRMANO / ANSALONI ROBERTO / ANTOLA AUGUSTO / ANTONIETTI GARIBALDO / ARRIGHI ORESTE / BACIGALUPI ATTILIO / BACIGALUPI ERNESTO / BACINELLI ENRICO / BADIALE

NATALE / BALDASSARI DANTE / BARUZZO GIUSEPPE / BAUDONE ANDREA / BAUDONE ENRICO / BENETELLI GIUSEPPE / BENETELLO GIUSEPPE / BERARDI GIUSEPPE / BERNARDI ANTONIO / BERNARDINI ANTONIO DI DOMENICO / BERNARDINI ANTONIO DI GIOVANNI / BERNARDINI ANTONIO DI PIETRO / BERNARDINI CESARE / BERNARDINI DOMENICO / BERNARDINI GERVASIO / BERNARDINI LUIGI DI FILIPPO / BERNARDINI LUIGI DI GIO BATTA / BERNARDINI MARIO / BERNARDINI UBALDO / BERNUCCI STEFANO / BETTELANI CESARE / BIANCHI ENRICO / BIANCHI GIUSEPPE / BOCCARDI MANRICO / BOLOGNA VITTORIO / BONI ARTURO / BONI ATTILIO / BORRINI NATALE / BRIZZI UGO / BRIZZI UMBERTO / BUGO BRUNO / BURATTI TULLIO / CALEVO ENRICO / CALEVO VITTORIO / CAMPI GIUSEPPE / CAPOFERRI SEVERINO / DI MARIOTTI GIOVANNI // CARGIOLI SEVERINO / CARGIOLI UMBERTO / CASABIANCA FRANCESCO / CASTAGNA DELUSCO / CENDERELLO UMBERTO / CHINCARO PIETRO / CHIODO ENRICO / CHIODO PELLEGRINO / CIBEI EUGENIO / COLVARA ERMINIO / COSTA FRANCESCO / DAOLIO RENZO / DELFINI ALFONSO / DELGONZINO LUIGI / FARINA ANDREA / FERRARI DANTE / FILATTIERA GIOVANNI / FOGLIERI AMEDEO / FRANCESCHINI AMORE / FRANCESCHINI DOMENICO / FRANCESCHINI GIACOMO / FRANDI DOMENICO / FREDI RIZIERI / FROLLA CLEMENTE / FROLLA FRANCESCO DI GIUSEPPE / FROLLA FRANCESCO DI MICHELE / GALAZZO ALFONSO / GALLETTO ENRICO / GALLETTO LUIGI / GARBINI ATTILIO / GARBINI LEOPOLDO / GATTI ALFREDO / GAZZINI ALBERTO / GIACOMELLI GIOVANNI / GIAMMORO EUGENIO / GIANNAZZETTI GIUSEPPE / GIANNONI VITTORIO / GIANROSSI DAMINO / GIANROSSI GIOVANNI / GIORGI ANTONIO / GIORGI GUIDO / GIOVANELLI GIOVANNI / GIOVANELLI GIUSEPPE / ISOPPO ANTONIO / ISOPPO GIUESPPE / ISOPPO PASQUALE / LAZZERI ANGELO / LAZZERI GIUSEPPE / LAZZINI ARTURO / LAZZINI GIUSEPPE / LEONE FRANCESCO / LINGIARDI GIOVANBATTISTA / LOMBARDI NARMUNDO / MADRIGNANI LUIGI / MARCHI CARLO / MARCHI EUGENIO / MARCHIÒ ENRICO / MARCHIÒ GIOVANNI / MARCIASINI EUGENIO / MARCIÒ SPARTACO / MAZZONI BRUNO / MONTARESE GUIDO / MORETTI DOMENICO / MORETTI LUIGI / MORUZZO ENRICO / MORUZZO GIOVANNI / / MORUZZO GIUSEPPE / MORUZZO MARIO / MOZZACHIODI GIUSEPPE / MURAGLIA GIORGIO / MURAGLIA PERSEO / MUSSO ANGELO /NADALINI CALISTO / NERI ALFONSO / OLIGERI GIUSEPPE / OLIVI ENRICO / ORTOLANI PIETRO / PAGANINI ORLANDO / PAOLETTI MARCELLO / PAOLINI ISIDORO / PARMA LUIGI / PISANI GIUSEPPE / PODESTÀ ALADINO / PODESTA GUGLIELMO / PORTA ALESSANDRO / RAFFO GUGLIELMO / ROSSI AMEDEO / ROSSI GIOVANNI / ROSSIGNOLI GIUSEPPE / RUGGERI EUGENIO / SARTORI ALESSANDRO / SCOPSI DOMENICO / SEGNANI GIUSEPPE / SERRA BASILIO / SIRENA CARLO / SPADACCINI AURELIO / SPADACCINI MARTINO / STORTI ANGELO / STORTI ARTURO / STORTI PIETRO / TOGNONI ALDO / TOGNONI DOMENICO / TOGNONI PASQUALE / TONARELLI UMBERTO / VANELLO ANGELO / VENTURINI PASQUALE / VIVALDI RICCARDO / ZACCHIA UMBERTO / ZAMBELLI SILVIO / ZUCCHERO CESARE // ANNO MCMXXXIV

Note

Il monumento, inaugurato nel 1934, fu restaurato nel 1997.

Sesta Godano

Provincia: La Spezia
Numero di abitanti 3.684 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati 1

Monumento di Piazza Marconi

Tipologia: Cippo
Dimensione: cm 472 x 472 x 480
Ubicazione: Sesta Godano
Piazza Guglielmo Marconi
Georeferenze: 44.293754, 9.675261

Il monumento, interamente in marmo bianco, si compone di un basamento a tre scalini sul quale poggia un alto piedistallo decorato con fasci littori.
Alla base del piedistallo, sulla parte frontale, è la dedicatoria mentre i restanti lati riportano l'elenco dei caduti nella Grande guerra.
Sul piedistallo è posta la statua di un alpino, dai tratti dell'uniforme estremamente realistici, rappresentato nell'atto di scrutare l'orizzonte, il piede sinistro appoggiato su un masso. Il fucile con il calcio poggiato a terra è tenuto nella mano sinistra mentre la destra fa da scudo agli occhi nel gesto tipico di chi guarda lontano.

Iscrizione

Piedistallo in alto

Lato sud

ASSUNTI EROICAMENTE ALLA GLORIA / DAL SILENZIO SACRO IMPENETRABILE / I CADUTII DI SESTA GODANO / ILLUMINANO LE VIE DELL'AVVENIRE / COL SANGUE IL DOVERE / LA VIRTÙ COLLA MORTE / I GIUSTI TERMINI DELLA PATRIA SEGNANDO / AI VIVI INSEGNANO / SAPIENTEMENTE / MAGGIO 1927

Lato est

CAPOLUOGO / CAPORALE GHIORZI LUIGI FU FRANCESCO / SOLDATO ADELLO ANGELO / " ANDONA GIUSEPPE / " CALABRIA GIO BATTTA DI GIO BATTA / " CASTELLETTI VITTORIO FU NICOLA / " DEMATTEI ATTILIO DI CARLO / " DEMATTEI GIOVANNI DI GIO BATTA / " DENEVI RAFFAELE FU GIO BATTA / " MUSSO ADOLFO FU CARLO / " SOGARI EUGENIO DI GIUSEPPE / " SOGARI PIETRO GIO BATTA DI GIUSEPPE / FRAZIONE GROPPO / CAPORALE FERRI GIOVANNI DI GIOVANNI / SOLDATO ANTOGNOLI GIOVANNI DI PIETRO / " BELLUZZI GIOVANNI DI ANTONIO / " DENEGRI GIACOMO FU BENEDETTO / " DITTERO GIOVANNI FU NATALE / " EMONE AMEDEO DI EUSEBIO / " FIRENZE GIOVANNI DI GIOV DOMENICO / " LEVANTE PIETRO DI STEFANO / " MAZZINI GIOVANNI FU CLEMENTE / " OLIVIERI RODOLFO DI ANTONIO / " ORVISI AUGUSTO / " PISANI GIO BATTA DI GIOVANNI / " RONCONI CARLO DI STEFANO

Lato ovest

FRAZIONE RIO / CARABINIERE CALLEGARI ANGELO FU GIACOMO / SOLDATO BERTONI DAVIDE FU ANTONIO / " BERTONI DAVIDE DI CIPRIANO / " BERTONI DAVIDE FU GIANDOMENICO / " BIASOTTI PIETRO DI BERNARDO / " MORRE GIOVANNI / " PORFIDO EDOARDO DI AURELIO / FRAZIONE CHIUSOLA / SOT. TENENTE BOERI SIG. MICHELE DI GIOVANNI / SOLDATO DENEVI GIOVANNI DI DOMENICO / " GHIORZI ALESSANDRO DI DOMENICO / " GHIORZI GIUSEPPE DI DOMENICO / " GREPPI NICOLA DI ANGELO / " GUERISOLI ANTONIO DI GIACOMO / " TOSI GIUSEPPE DI ANTONIO / FRAZIONE ANTESSIO / SOT. TENENTE RICCI SIG. GIUSEPPE DI GEROLAMO / SOLDATO BIASOTTI BENEDETTO DI BERNARDO / " CASTELLANI DAVIDE FU LUIGI / " DELUCCHI LORENZO GIOVANNI FU COSTANTINO / " GREPPI GIOVANNI DI DOMENICO / " PERLATTI PASQUALE GIULIO / " RESTANI GIO BATTA DI GIO BATTA / " ROSSI EUGENIO DI ANGELO / " TAFFORELLI LUIGI DI GIOVANNI

Lato nord

FRAZIONE PIGNONA / SOLDATO BIASOLINI FELICE / " CARANZA MARCO DI PIETRO / " GIOVELLI DOMENICO / " GORMI SEBASTIANO / " ONINI MARIANO / " VOLTA VITTORIO FU GAETANO / FRAZIONE DI SCOGNA / SOLDATO ASCO LUIGI / " GUATELLI VINCENZO DI GIOVANNI / " ROSSI ANTONIO FU ANGELO / " ROSSI FRANCESCO DI DOMENICO / " SOTTANIS ERNESTO DI BARTOLOMEO / FRAZIONE DI SANTA MARIA / SOLDATO GODANI ENRICO FU GIO BATTA / FRAZIONE BERGASSANA / CARABINIERE DELRIO GIOVANNI DI ELENA / FRAZIONE CORNICE / SOLDATO CALLEGARI GIO BATTA FU GIOVANNI / " CERCHI ANTONIO FU ANGELO / " CERCHI GIO BATTA DI ANGELO / " CORSO GIOVANNI DI GIO BATTA / " ROSSI GIOVANNI FU PASQUALE / " SANGUINETI EMILIO FU GIUSEPPE / " SFRONDA ANGELO / " DENEVI RAFFAELE FU FRANCESCO / " LEONARDINI GIOVANNI DI ANGELO (SESTA)

In basso

(omissis)

Varese Ligure

Provincia: La Spezia
Numero di abitanti 7.127 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati 2

Monumento in Località San Pietro Vara

Tipologia: Ara
Dimensione: cm 260 x 260 x 320
Autore: G. Bartolucci (Notizie 1932)
Ubicazione: San Pietro Vara
Piazza Domenico Andreoli
Georeferenze: 44. 334319, 9.589945

Su un basamento quadrangolare in pietra a tre scalini si erge il blocco centrale del monumento, sempre in pietra, costituito da un grande parallelepipedo sul quale è affissa una targa in bronzo che ne occupa quasi per intero il lato frontale.
La targa riproduce la forma di un tempietto. Alla congiunzione dei due spioventi del tetto è raffigurata una corona d'alloro (simbolo di gloria) con al centro un braciere.
La corona è sostenuta da due giovani donne, in posizione simmetrica rispetto alla corona, abbigliate all'antica, con grandi ali, (allegoria della vittoria). Quella di destra è armata di scudo.
Nello spazio ricompreso nella cornice del tempietto compare la dedicatoria del monumento seguita dall'elenco dei nomi dei caduti e dagli estremi temporali del conflitto.
In basso tra le due date compare una corona d'alloro (simbolo di gloria) con al centro un fascio littorio, stretto tra due gladi e sormontato da un elmetto da soldato.
In basso a destra si trovano il nome dell'autore della targa, la data e il luogo.
Sopra il blocco centrale si eleva un piedistallo sempre quadrangolare di dimensioni più ridotte che a sua volta sostiene un robusto fregio di foglie d'alloro (simbolo di gloria) legato con nastro sul quale, come su un nido, un'aquila (allegoria della Vittoria) in marmo sembra appena essersi posata.
Sul lato posteriore del monumento è presente una lapide in marmo bianco a ricordo dei caduti e dei dispersi della Seconda guerra mondiale.

Iscrizione

Targa

lato fronte

S - PIETRO - VARA - AI - SUOI - CADUTI / CAP. LE MAZZOCCHI ANGELO / CAGLIADA UMBERTO / SOL. MIGLIARDI STEFANO / LEONARDINI GIO-BATTA / MASSINISSA LUIGI / ROLANDELLI GIOVANNI / ROLANDELLI ADOLFO // SOL. VENTURINI FEDERICO / GARIBOTTI CANDIDO / DEMATTEI GIOVANNI / COLUCINI FIORAVANTI / MARCHI BENEDETTO / CERCHI GIACOMO / MCMXV - MCMXVIII / G. BARTOLUCCI / 1932 / LA SPEZIA

Lapide retro

(omissis)

Note

La targa è datata 1932, ma si può ipotizzare che la struttura nel complesso sia successiva atteso che sull'alzata del secondo gradino è incisa la data 1953.

Vernazza

Provincia: La Spezia
Numero di abitanti 2.041 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati 2

Monumento in Frazione Corniglia

Tipologia: Cippo
Dimensione: cm 200 x 200 x 400
Autore: Angiolo Del Santo (1882-1938)
Ubicazione: Corniglia
Largo Taragio
Georeferenze: 44.119923, 9.708024

Una semplice recinzione in ferro, aperta sul fronte da un cancelletto ornato con il simbolo dell'àncora, racchiude il basamento in pietra sul quale è posto il liscio piedistallo che regge una statua in bronzo raffigurante un uomo nudo, cinto ai fianchi da una fronda di alloro (simbolo di gloria), allegoria del soldato come eroe antico.
Sul basamento compaiono la dedicatoria, l'elenco dei caduti e la data.

Iscrizione

Sul basamento

Targa in bronzo

O TERRA MADRE / I NOSTRI EROI / FA RIVIVERE / NEL MIRACOLO ETERNO / DELLE TUE PRIMAVERE / CADUTI PER LA PATRIA / GUERRA 1915 1918/ S.TENENTE IVANI PIETRO / SERGENTE MONTI ANTONIO / CAP. MAG. BARANI PAOLO / SOLDATO CIUFFARDI PIETRO / " BASSO CAMILLO / " VILLA ALIVIERO / MARINAIO CASTÈ ALESSANDRO / " SPORA ENRICO / " VILLA PILADE

Targa in bronzo

A PERENNE RICORDO DEI CADUTI DI TUTTE LE GUERRE / LA POPOLAZIONE DI CORNIGLIA E L'AMMINISTRAZIONE POSERO / CORNIGLIA MMIII

Vezzano Ligure

Provincia: La Spezia
Numero di abitanti 6.297 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati 3

Lapide in Frazione Valeriano

Dimensione: cm 270 x 156
Autore: Narciso Barattini (Notizie 1920-1930)
Ubicazione: Valeriano
Piazza della Chiesa di Sant'Apollinare
Georeferenze: 44.0857, 9.5124

La lapide in marmo bianco, poggiante su due sostegni a punta di diamante, raffigura, all'interno di una cornice ansata, una giovane donna, il capo cinto da una corona turrita, abbigliata in lunghe vesti di foggia antica, (allegoria della Patria).
Con la sinistra regge l'asta della bandiera mentre il braccio destro è steso sull'elenco dei caduti nell'atto di deporvi una piccola corona. Al termine dell'elenco compare il luogo e la data del discoprimento. All'altezza del viso della donna è incisa la dedicatoria.

Iscrizione

Lapide

AI CADUTI PER LA PATRIA / 1915 - 1918 / IL PAESE NATIO / SER. MONTEFIORI SILVIO / VALERI EMILIO / EMANUELI GIOVANNI / SOL. BRUNI LUIGI / CHELLA MANSUETO / DANELI AORELIO / FERRARINI ENRICO / GIACOPINELLI VIRGILIO / GUERRIERI CELESTINO / MONTEFIORI ERMINIO / MONTEFIORI CARLO / PARENTINI TOMASO / TIVEGNA ENRICO / VALERANO 10 X 1920

Note

Come riportato nell'iscrizione, la lapide fu inaugurata il 10 ottobre 1920 alla presenza delle autorità civili, militari e religiose. L'evento, pubblicizzato con manifesti e tramite i giornali, fu accompagnato dall'esecuzione musicale della filarmonica. Il comitato promotore della lapide vedeva tra i componenti il municipio, la parrocchia e molti cittadini.

Zignago

Provincia: La Spezia
Numero di abitanti 1.735 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati 1

Monumento in Frazione Pieve di Zignago

Tipologia: Mausoleo
Dimensione: diametro cm 350 altezza cm 600
Ubicazione: Pieve di Zignago
Parco della Rimembranza
Georeferenze: 44.277117, 9.743886

In posizione predominate nel Parco della Rimembranza di Pieve di Zignago è un piccolo mausoleo in pietra locale e malta cementizia a pianta circolare con rifinitura ad intonaco e cupola sommitale. La cupola è protetta da una copertura in rame.
Il mausoleo presenta tre archi di accesso chiusi da una cancellata in ferro battuto, inframezzati da altrettante nicchie.
Il cordolo alla base della cupola riporta, in corrispondenza delle tre nicchie altrettanti mascheroni in marmo bianco di Carrara.
All'interno, nella parte superiore sono collocate diciannove lapidi in marmo bianco con incisi i nomi dei caduti della Seconda guerra mondiale. In basso, tre lapidi in marmo bianco riportano i nomi dei caduti della Grande guerra. Sotto quella centrale, una targa in marmo bardiglio, donata dal Comune della Spezia, ricorda la guerra partigiana. In posizione centrale, su uno zoccolo di marmo bardiglio, si trova una piccola ara, rivestita da quattro lastre di marmo bianco. Sul piano, sempre in bardiglio, sono incisi tre fiori, che ricordano la collocazione originaria di un braciere in bronzo, ormai perduto.
Sul piano trova posto anche un vaso portafiori in marmo bianco. In ultimo, sulla lastra di marmo bianco posizionata sul fronte del basamento all'ingresso è incisa la dedicatoria del mausoleo.

Iscrizione

Interno

Prima lapide

CASELLA GIULIO SOTTO TEN.TE / FERRARI ANTONIO SERGENTE / FERRARI VITTORIO ” / ACERBI NESTORE CAPOR.MAGG. / DITTAMO DOMENICO / FARINA GIO: BATTA. CAPORALE / MENINI GIACOMO ” / MENINI GIOVANNI ” / AGRENI GIACOMO SOLDATO / BAIOTTI GIOVANNI ” / BALDINI LUIGI ” / BERTONI SALVATORE ” / BIAGGIOTTI ANGELO ” / DE MATTEI GIOVANNI ” / SACCOMANI SILVIO ”

Seconda lapide

BIAGGIOTTI DAVIDE SOLDATO ” / CANALE MARCELLO ” / CORADEGHINI ANGELO ” / CORLANI GIUSEPPE ” / CROCE GIO: BATTA ” / DENEVI FRANCESCO ” / GANDOLFI LUIGI ” / GHIGLIONE GIOVANNI ” / LERICI DANIELE ” / MARCHETTI MAURIZIO ” / MASSA LUIGI ” / MELGI LUIGI ” / MENINI ANTONIO ”

Terza lapide

MENINI MARIO SOLDATO / MENONI CAMILLO ” / MERGONI FRANCESCO ” / RAVENNA DOMENICO ” / RESILIO GIUSEPPE ” / RIGHETTI GIUSEPPE ” / ROSSI BENEDETTO ” / ROSSI CAMILLO ” / ROSSI MASSIMO ” / SANTELLI RAFFAELE ” / SARTI FRANCESCO ” / SASSARINI GIOVANNI ” / SETTIMULEIO ANASTASIO ” / SIBOLDI ANGELO ”

Altre lapidi

(omissis)

Lapide davanti all’ingresso

ZIGNAGO / AI / SUOI CADUTI / NELLA / GRANDE GUERRA

Note

Di committenza comunale, il monumento fu inaugurato a fine degli anni ’20 e successivamente ristrutturato negli anni 1980 e 2000.

Provincia di Savona

Alassio

Provincia: Savona
Numero di abitanti 5.558 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 5

Monumento presso i Giardini comunali

Tipologia: Esedra
Dimensioni: cm 900 x 700 x 600
Autore: Bartolomeo Ratto (1877-1932)
Ubicazione: Alassio – Giardini comunali
Largo Caduti italiani
nelle missioni di pace
Georeferenze: 44,007529, 8.172753

Il monumento in marmo bianco di grandi dimensioni si compone di più elementi architettonici a partire dal nucleo centrale costituito da un altare posto su un piccolo basamento.
Sull'altare sono poggiati la bandiera e un elmetto in bronzo.
Un'esedra cinge l'altare.
Sulle parti frontali dell'esedra sono riportate, a caratteri bronzei, rispettivamente: a sinistra la data di inizio della Prima guerra mondiale e a destra la data della fine della Seconda guerra mondiale.
Ciascuna data è inscritta in una corona d'alloro (simbolo di gloria) in bronzo, ornata da un nastro.
Undici colonne in stile dorico con un ricco architrave danno slancio all'esedra.
Sull'architrave corre un festone in bronzo inframmezzato da bianchi scudi in marmo. La struttura culmina, al centro, con un gruppo sommitale che ospita numerosi elementi simbolici: una croce di ferro con corona d'alloro e medaglione recante la scritta "Vittorio Veneto", un'aquila bronzea ad ali aperte circondata da una corona di alloro (rispettivamente simboli di Vittoria e di gloria).
Al centro dell'altare, su un piedistallo cilindrico, impreziosito da un decoro in bronzo a festone, si innalza la statua di una giovane donna alata in antiche vesti (allegoria della vittoria); sul capo porta un elmo alato, con il braccio sinistro regge uno scudo, nella mano stringe un gladio, mentre con la destra solleva una corona d'alloro (simbolo di gloria).
Ai piedi dell'altare, appoggiata sui tre scalini, una lapide ansata con borchie in bronzo reca la dedicatoria del monumento.

Sul retro si ripete il motivo dell'architrave e sul sommitale quello della corona.
Alla base dell'esedra un ricco fregio in bronzo arricchisce il braciere centrale.

Iscrizione

Medaglione lato fronte
VITTORIO VENETO

Medaglione lato sinistro
1915

Medaglione lato destro
1945

Lapide lato fronte
ALASSIO / AI SUOI FIGLI CADUTI / PER LA PATRIA

Note

Si suppone che in origine le date riportate sul monumento fossero quelle relative all'inizio e alla fine della Prima guerra mondiale.
Quest'ultimo termine con ogni probabilità fu sostituito nel secondo dopoguerra con la data 1945.

Albenga

Provincia: Savona
Numero abitanti 7.664 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 3

Monumento di Piazza IV Novembre

Tipologia: Cippo
Dimensioni: cm 458 x 423 x 337
Autore: Giuseppe Mazzoni (1881-1957) – Teobaldo Pinto (1878-?)
Ubicazione: Albenga
Piazza IV Novembre
Georeferenze: 44.049127, 8.213568

In uno spazio delimitato da quattro catene ancorate ad altrettanti pilastrini in travertino, si erge il robusto piedistallo di una statua in bronzo raffigurante una donna, in abiti di foggia antica e a capo velato nell'atto di alimentare una lampada votiva posta su un piccolo altare. Il gruppo scultoreo rappresenta la volontà della popolazione di Albenga di perpetuare la memoria e l'omaggio ai caduti. Sul piedistallo quattro targhe bronzee riportano la dedicatoria e i nomi dei caduti.
Sul fronte un seconda dedicatoria a caratteri bronzei ricorda i caduti di tutte le guerre più in basso compaiono i nomi dell'architetto e dello scultore che lo realizzarono.
Sul retro del piedistallo un bassorilievo in bronzo raffigura un elmo di soldato; in basso a destra compare la data di inaugurazione.

Iscrizione

Piedistallo
ALLA GLORIA / DEGLI EROI / DI TUTTE LE GUERRE

Targa lato fronte
ALBENGA / CON ORGOGLIOSO / AFFETTO MATERNO / AI SUOI FIGLI / CADUTI IN GUERRA / MCMXV - MCMXVIII

Targa lato est

CADUTI SUL CAMPO // SOLDATO PASTORINO LUIGI DI MATTEO / " PIZZO EMANUELE FU GIUSEPPE / " POGGI NICOLA FU G. BATTA / " PLUTARCO UGOLINO / " QUARTARA ANGELO FU G. BATTA / " ROSSI ANDREA DI SEBASTIANO / " SCOLA SILVIO DI ANTONIO // SOLDATO STALLA BARTOLOMEO DI FRANC / " STALLA VITTORIO DI GIACOMO / " THE LORENZO DI ANDREA / " TREVISAN PIETRO DI BORTOLO / " VIGLINO FIORENTINO DI GIAC / " VOLPE CESARE DI DOMENICO // MORTE PER CAUSA DI GUERRA / TENENTE DEL BUONO AMBROGIO DI GIUS. / SERGENTE PARODI GIOVANNI FU IGNAZIO / " RAPA DOMENICO FU CARLO / CAP. MAG. ROSSI VERANO FU LUIGI / " MONTANO ANTONIO FU ERNESTO / CAPORALE CARLO GIACOMO DI ANGELO / SOLDATO BARBIERI LUIGI DI LUIGI / " BASSO GIUSEPPE FU SANTINO / " CAVIGLIA ANGELO DI GIOVANNI / " DE ANDREIS DOMENICO DI FRANCO / " FACCIOLA MARIO DI ROCCO / " GAI FILIPPO FU STEFANO // " SOLDATO GENOVESE FEDERICO / " GRANA DANTE FU FRANCESCO / " MARTINO LORENZO FU DAVIDE / " ODELLA GIOVANNI / " PASTORELLI GIUSEPPE DI GIUS / " PUPPO MICHELE FU ANTONIO / " SECCO G. BATTA DI GEROLAMO / " TOMATI EDOARDO DI LUIGI / " VAZIO VERANO DI GIOVANNI / " VERDINO GIACINTO FU GIOVANNI / " VIGLINO G. BATTA DI GIACOMO / " NOCETO CARLO DI EMANUELE

Targa lato ovest

CADUTI SUL CAMPO // TEN. COL.NO ROLANDI RICCI CAV. ERNESTO FU LUIGI / TENENTE DURANTE SECONDO DI ANTONIO / S.TEN. CRAVIOTTO VINCENZO FU G. BATTA / " PAGLIARI PIETRO DI CESARE / " VIZIANO ARTURO DI DAVIDE / " ASP. UFF. BRUZZONE ANGELO - ETTORE DI SEB / MARESC. MANTERO ANTONIO DI AGOSTINO / SERGENTE FUGASSA GIOVANNI DI GIUSEPPE / " VIGO LUIGI DI ANDREA / CAPORALE CANESI RAG. NATALE DI CESARE / " MARRUBINI MARRUBINO FU EMILIO / " PIZZO AGOSTINO DI PASQUALE / " ROLANDO GEROLAMO DI GIOV / MARINAIO BENEDETTI BARTOLOMEO / " DELFINO NATALE FU LUIGI / SOLDATO ALBERO MANLIO DI LUIGI / " BERIO G. BATTA DI ANTONIO / " BERRA PAOLO DI LUIGI / " BIGNONE ANTONIO FU GIUSEPPE / " BRUZZONE LUIGI DI SEBASTIANO / " BUSCETTONE GIUSEPPE DI GIOV // SOLDATO CARINCI CARLO DI GIACOMO / " CARPE GIACOMO FU PIETRO / " CATTANEO GIOVANNI FU PIETRO / " CAVIGLIA ANGELO FU GEROLAMO / " CICCIONE ALFREDO FU GIUSEPPE / " COLETTI GIOVANNI FU GIACOMO / " CARVINO FRANCESCO DI VITT / " ENRICO ACHILLE DI ANDREA / " ENRICO EMANUELE FU FILIPPO / " ENRICO NATALE FU PAOLO / " FRIGOLI LUIGI DI FRANCESCO / " GAI ERNESTO DI LUIGI / " GHIGLIONE CARLO DI GIOVANNI / " GIANERI GIACOMO / " GRANA GEROLAMO DI FRANCESCO / " LAMBERTI G. BATTA FU PAOLO / " MAURIZIO EUGENIO FU NATALE / " MICHERO ANGELO DI SANTINO / " MICHERO MODESTO FU TEODOSIO / " PANERO BARTOLOMEO FU ANT. / PANERO EDOARDO G. BATTA DI NOE'

Lato retro

INAUGURATO IL XXII LUGLIO MCMXXIII

Note

Il monumento, come riporta l'iscrizione posta sul retro del piedistallo, fu inaugurato il 22 luglio 1923.

Albisola Superiore

Provincia: Savona
Numero abitanti 3.843 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 4

Lapide nell'atrio del Palazzo comunale

Dimensioni: cm 140 x 240
Ubicazione: Albisola superiore - Palazzo comunale - atrio
Piazza della libertà 19
Georeferenze: 44.339885, 8.510298

La lapide centinata in marmo bianco è impreziosita agli angoli da quattro borchie bronzee a forma di stella a cinque punte (simbolo della Patria).
Nella lunetta superiore è presente, oltre ad una stella a cinque punte, una decorazione a bassorilievo in bronzo raffigurante un'aquila in volo (allegoria della Vittoria) che stringe tra gli artigli un ramo di palma e una ghirlanda di alloro e quercia, rispettivamente simboli di martirio, gloria e forza.
Sotto è riportata la dedicatoria e, a seguire, l'elenco dei caduti della Prima guerra mondiale.
In basso a destra trova posto la data di inaugurazione.

Iscrizione

Lapide

I NOMI DI TRENTASETTE VALOROSI / FIGLI DI UNA PICCOLA TERRA E DI GENTE TENACE / FANNO QUESTO MARMO AUGUSTO DI GLORIA / TESTIMONIANDO / LA ROMANA VIRTU' DELL'ITALIA NUOVA / 1915 -1918 / SOLD. BAGLIETTO GIUSEPPE / " BAGLIETTO NICOLO' / " BASSO GIO-BATTA / " BERTOLOTTO DOMENICO / " BIATO GIAMBATTISTA / CAPOR. CALCAGNO GIACOMO / SOLD. CALCAGNO GIULIO / " CASALINO GAETANO / " CAVALLERO GIUSEPPE / " DURANTE GIO-BATTA / " DURANTE SANTINO / MAGG. DI C.TO FERRARI CAV. EMILIO / CAPOR. FERRARI GIOVANNI / SOLD. GAGGERO LUIGI / " GAGGERO RICCARDO / " GIACCHINO BARTOLOMEO / " GIACCHINO FRANCESCO / SOTTOT. MACCARI SIG. ANGELO // SOLD. OTTONELLO NICOLO' / " PANARIO AUGUSTO /

" PARODI COSTANTINO / " PASTORINO ENRICO / " PESCETTO GIOVANNI / CAPOR. PESCETTO LUIGI / SOLD. PICCONE STEFANO / " REBAGLIATI BARTOLOMEO / CAPOR. REBAGLIATI GIOVANNI / SOLD. REBAGLIATI SECONDO / " REPETTO GIO-BATTA/ " SAETTONE NICOLO' / CAPOR. M.RE SCASSO GIUSEPPE / SOLD. SCHIAPPAPIETRA ANTONIO / " SICCARDI GIUSEPPE / CAPOR. M.RE SIRI PIETRO / " VENTURINO GIAMBATTISTA / SOLD. VEZZOLLA GIAMBATTISTA / SOLD. ZUNINO LORENZO (DISPERSO) / XXIII LUGLIO 1922

Note

L'inaugurazione avvenne, come riportato sulla lapide, il 23 luglio 1922.

Albissola Marina

Provincia: Savona
Numero abitanti 2.111 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 4

Lapide nell'atrio del Palazzo comunale

Dimensioni: cm 200 x 280
Autore: Attilio Perducca (1898-1962)
Ubicazione: Albissola Marina Palazzo comunale – atrio
Piazza del popolo 12
Georeferenze: 44.327444, 8.502885

Il monumento è composto da tre lastre di marmo bianco e un bassorilievo centrale in bronzo raffigurante tre soldati in ginocchio, con le braccia alzate nel disperato sforzo di reggere la bandiera, simbolo della Patria. I volti tradiscono la sofferenza e la postura dei loro corpi raffigurati in nudità eroica richiama simbolicamente l'idea del sacrificio per la Patria.
Ai piedi del bassorilievo si trova la dedica del monumento e ai lati sono riportati gli elenchi dei caduti nella Grande guerra.

Iscrizione

Lapide

In alto a sinistra

MAR. ANSELMO ANTONIO / CAP. BAGLIETTO GIUSEPPE / SOLD. BASSO NICOLO' / " BESIO DOMENICO / CAP. MAG. BEVILACQUA GIUSEPPE / SOLD. BOLLA G.B. / " BRIANO LUIGI / " BRIANO NICOLO' / " CASALINO GAETANO / MAR. CIARLO LORENZO / SOLD. CIMINO CATELLO / CAP. FERRARI STEFANO / TEN. FORNARI G.B. / CAP. GAMBETTA G.B. / SERG. GAMBETTA GIUSEPPE / SOLD. VENTURINO GIOVANNI / MACCH. VIVALDI AGOSTINO

In alto a destra

SOLD. GIORDANO PIETRO / ” GUASTAVINO PIETRO / CAP. LANZA ANTONIO / SOLD. MARICONE FRANCESCO / ” MORDEGLIA ALESSANDRO / S.C.TOR. MURAGLIA FERDINANDO / SERG. NICOLINI VINCENZO / SOLD. OTTONELLO ANDREA / SERG. OTTONELLO ANTONIO / CAPIT. PICCONE GIUSEPPE / SOLD. PISANO ANTONIO / MAR. RATTO G. B. / SOLD. RATTO PIETRO MICHELE / ” SCHIAPPAPIETRA GIUSEPPE / CAP. SICCARDI GIOVANNI / SOLD. TESTA FRANCESCO / ” TRULLA GIOVANNI

In basso al centro

FIORE DEL SANGUE NOSTRO / CHE IL DESTINO DEI POPOLI / SOMMERSE NE' SUOI VORTICI IMMANI / ITALIA MADRE DI VOI S’ ESALTA / L’UMILE VOSTRA TERRA DILETTA / VIGILA LA VOSTRA MEMORIA / MCMXV MCMXVIII // MCMXXII

Note

L’inaugurazione avvenne il 3 dicembre 1922. In quell’occasione il Comitato per le onoranze, presieduto dal professor L. Marenco, distribuì un opuscolo celebrativo. La lapide, originariamente murata all’esterno del vecchio Palazzo comunale, venne spostata nell’atrio dopo il rifacimento del palazzo nel 1939.

Altare

Provincia: Savona
Numero di abitanti 2.624 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 2

Monumento di Piazza Consolato

Tipologia: Cippo
Dimensioni: cm 340 x 320 x 400
Autore: Cesare Biscarra (1866-1943)
Ubicazione: Altare
Piazza Consolato
Georeferenze: 44. 335896, 8.341958

Il monumento è inserito all'interno di un'aiuola recintata e sopra elevata rispetto al piano stradale.
La struttura è costituita da elementi in granito rosa. Sopra i tre scalini che costituiscono il basamento poggia il piedistallo della statua che si inserisce in una struttura più alta, sul cui retro sono scolpiti una croce, un elmo e una spada avvolti da decori floreali.
La scultura bronzea rappresenta una giovane donna abbigliata all'antica (allegoria della Vittoria) che innalza al cielo una corona d'alloro (simbolo di gloria).
Sui lati del piedistallo sono incisi i nomi dei caduti della Prima guerra mondiale, mentre alla base, su lastre di granito, compaiono i nomi dei caduti della Seconda guerra mondiale e nella guerra d'Etiopia.

Iscrizione

Piedistallo
Lato nord

ASTIGIANO FELICE FUCILIERE / BADINO GIULIO MITRAGLIERE / BAZZANO ARMANDO SERG. MITRAGLIERE / BELLUNGHI FERDINANDO CAP.M. FUCILIERE / BERRA ERNESTO BERSAGLIERE / BERRA NATALE ARTIGLIERE / BERRUTI GIOVANNI ALPINO / BERRUTI GIUS. DI AGOSTINO ALPINO / BERRUTI GIUS. DI LORENZO FUCILIERE / BERRUTI LUIGI / BERTA FELICE FUCILIERE / BERTONE SEBASTIANO ALPINO / BORDONI ARMANDO SERG. BOMBARDIERE / BORMIOLI MAURIZIO FUCILIERE / BORMIOLI SILVIO CAPORALE FUCILIERE /

BRONDI RAG. FELICE TENENTE FUCILIERE / BRONDI VIRGINIO BOMBARDIERE / CARLINI GASPARE FUCILIERE / CERRUTI ATTILIO ALPINO / CORRADO VINCENZO FUCILIERE

Lato sud

DELBUONO LUCIANO FUCILIERE / DONEDA REMO FUCILIERE / GAZZANO GIUSEPPE ALPINO / GENTA GIOVANNI CAPORALE ALPINO / GENTA PIETRO FUCILIERE / LANIS ENRICO CAPORALE FUCILIERE / LONGAGNA GIUSEPPE FUCILIERE / MALOSSI PAOLO CAPORALE FUCILIERE / PANIZZI UMBERTO FUCILIERE / PASTORINO ANGELO FUCILIERE / PASTORINO PAOLO CAVALLEGGERE / PEDRAZZANI ALBERTO CAP.LE ALPINO / PIZZORNO EDOARDO CAP.LE ARTIGLIERE / RAPETTO FRANCESCO FUCILIERE / RAVAZZA EMILIO ALPINO / RESTAGNO DOTT. ANNIBALE CAP.O MEDICO / RICHEBUONO GIUSEPPE CAP.LE ALPINO / SAROLDI MARCELLO FUCILIERE / TORTEROLO MARIO BERSAGLIERE / VIALATI PASQUALE CAP.LE FUCILIERE

Note

Il monumento è temporalmente collocabile tra il 1918 e il 1926.
Sulla base, nel 1974, furono affisse alcune lastre in granito con i nomi dei caduti delle Guerre d'Etiopia e del Secondo conflitto mondiale.

Andora

Provincia: Savona
Numero di abitanti 1.675 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 1

Parco della Rimembranza

Dimensioni: m^2 300
Ubicazione: Andora – parco della Rimembranza
Incrocio tra via Giovanni Molineri e via Duomo
Georeferenze: 43.983279, 8.130368

Il parco piantumato a cipressi e siepi di alloro (simbolo di gloria) è il monumento alla memoria dei caduti della Prima guerra mondiale di Andora.
All'interno, addossato al muro di cinta, è posto un altare in pietra sul quale è affissa una grande lapide in marmo bianco, ove campeggia la dedica in bronzo ricompresa tra due fregi, sempre in bronzo, raffiguranti due rami di palma (simbolo del martirio) sormontati ognuno da una stella a cinque punte (simbolo della Patria).
In posizione centrale, in corrispondenza della dedicatoria, è apposta un piccola croce di bronzo.
A sinistra, una lapide in pietra riporta i nomi dei caduti e dei dispersi della Grande guerra, parimenti quella di destra riporta le vittime della Seconda guerra mondiale.
Ancora a destra un'ulteriore lapide in marmo, di dimensioni più piccole, ricorda il benefattore che donò il terreno per la realizzazione del parco a memoria del figlio caduto nella Grande guerra. A sinistra e a destra del monumento si trovano due affusti di cannone.

Iscrizione

Lapide centrale
ANDORA / AI SUOI CADUTI

Lapide a sinistra

AD IMPERITURO RICONOSCENTE RICORDO / DEGLI ANDORESI / CHE CON FEDE E VALORE CADDERO EROICAMENTE PER LA PATRIA / NELLA GRANDE GUERRA / 1915 1918 / SOTT.TEN. CASA G. B. FU FILIPPO 1892 DIS. NEL 1915 / SERG. MUSSO DARIO FU GIU. 1888 " 4-6-1916 / SOLD. CONFREDI EDOARD. DI DO 1882 M. 5-1-1917 / " SIFFREDI GIU. DI ANT. 1882 " 1-1-1919 / " ANSELMO BERN. FU ANT. 1883 " 2-1-1918 / CAP. GUARDONE GIU. DI LUIGI 1887 DIS. 26-6-1917 / SOLD. GARASSINO PIETRO DI PASQUALE 1889 M. 13-9-1915 / " STALLA ANGELO FU FRA. 1889 " 19-9-1915 / " GARELLO GIU. FU LUIGI 1890 " 27-10-1915 / " ANFOSSO EUGENIO FU MICHELE 1891 DIS. 23-12-1917 / " ANFOSSO LORENZO DI VALENTINO 1891 M. 4-6-1916 / " NEGRO PIETRO GIOV. DI LUIGI 1891 DIS. 10/10/1916 / ORDANO GIOV. DI FRE. 1892 M. 16-7-1917 / " CODINO G.B. DI ANT. 1894 DIS. DAL GIUG.1916 / " GARASSINO GIUS. DI GIACOMO 1894 M. 15-9-1915 / " MORENO GIOV. PIETRO DI PIETRO 1894 " 11-11-1915 / " NEGRO EUG. DI EMILIO 1894 " 17-5-1916 / " MORRO RAFFAELE FU GIU. 1895 " NEL LUG. 1916 / " GARASSINO ANG. DI LUIGI 1896 " 2-12-1917 / " LANFREDI EMILIO FU BART. 1896 " 10-6-1916 / " AGNESE GIAC. FU GIOV. 1897 " 15-5-1918 / "GARASSINO NATALE FU GIU. 1897 " 23-3-1918 / " TREVIA FILIPPO DI GIAC. 1897 " 21-10-1917 / " ANSELMO ANG. DI DOMENICO 1897 " 29-6-1918

Lapide piccola a destra

TREVIA GIACOMO / CON MAGNIFICO ATTO QUESTO TERRENO / ELARGIVA / AD IMPERITURO RICORDO DEL FIGLIO / FILIPPO / PER LA PATRIA CADUTO / DA / EROE

Note

Il parco, come ricorda la lapide ivi collocata, è esso stesso monumento civico ai caduti della Prima guerra mondiale. Ancora negli anni '50 veniva designato ufficialmente come parco della rimembranza, ed era proprio un parco cintato ma aperto al pubblico dove un alberello di alloro (simbolo di gloria) potato ad arte e attentamente curato era stato piantato a ricordo di ciascun caduto. Su ogni tronco una targhetta ne ricordava il nome. All'interno, lungo la linea perimetrale, vi era una distesa di cespugli di rose tee e sul fondo una suggestiva e semplicissima cappelletta.

Successivamente al posto della cappella ormai in rovina venne realizzato l'attuale monumento.

Il complesso venne inaugurato agli inizi degli anni '20 e dal 1961 il monumento commemora anche i militari e i civili caduti e dispersi nella Seconda guerra mondiale.

Arnasco

Provincia: Savona
Numero di abitanti 537 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 1

Monumento di Via Viaggio

Tipologia: Stele
Autore: Maura Volpi (notizie 1977)
Ubicazione: Arnasco
Via Stefano Viaggio
Georeferenze: 44.077662, 8.107531

Si tratta di un'area monumentale nel centro dell'abitato. Cinque bassi gradini, pavimentati a pietra, coprono il modesto dislivello che culmina nella rotonda, sempre pavimentata in pietra e leggermente sopraelevata, su cui prendono posto un altare a braciere e, dietro, tre grandi steli in pietra appena sbozzate. Quella centrale riporta a rilievo lo stemma del Comune seguito dalla dedicatoria. Quella a sinistra ricorda i nomi dei caduti nella Prima guerra mondiale e quella a destra le vittime della Seconda. Accanto all'altare è collocata una grande fioriera in pietra. All'estremo limite dell'area si alza il pennone della bandiera.

Iscrizione

Stele sinistra
1915 - 1918 / VIAGGIO STEFANO CL 1887 † 21 8 1915 / RAIMONDO GIUSEPPE CL 1893 † 20 5 1916 / GALLIZIA LUIGI CL 1893 † 2 7 1916 / VIGNOLA STEFANO CL 1881 † 30 10 1916 / VIAGGIO GIOVANNI CL 1881 † 17 11 1916 / VIGNOLA AUGUSTO CL 1896 † 12 3 1917 / GERINI GIUSEPPE CL 1886 † 19 3 1918 / GALLIZIA INNOCENZO CL 1882 † 18 10 1918 / GERINI PAOLO CL 1890 † 15 1 1917

Stele centrale – Stele destra (omissis)

Note

Il monumento è stato inaugurato nel 1977.

Balestrino

Provincia: Savona
Numero di abitanti 612 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 1

Monumento di Via Panizzi

Tipologia: Cippo
Dimensioni: cm 150 x 240
Ubicazione: Balestrino
Via Adolfo Panizzi
Georeferenze: 44.124793, 8.173537

Un rustico basamento in pietra regge un semplice cippo con affissa sul fronte una lapide di marmo dai contorni volutamente irregolari. Sulla sommità una pietra fa da appoggio per una piccola aquila bronzea dalle ali spiegate (simbolo della Vittoria).
Sul fronte della lapide si legge la dedicatoria; in basso sono riportate la committenza e la data di inaugurazione.

Iscrizione

Lapide
NESSUNO HA AMORE / PIÙ GRANDE DI COLUI / CHE SACRIFICA LA VITA / PER GLI ALTRI / GRUPPO ALPINI / DI / BALESTRINO / 13 - 09 – 2015

Note

Come si legge sulla lapide, il monumento, voluto dal Gruppo Alpini di Balestrino, è stato inaugurato il 13 settembre 2015.

Bardineto

Provincia: Savona
Numero di abitanti 1.056 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 1

Monumento di Piazza Milite Ignoto

Tipologia: Cippo
Dimensioni: cm 300 x 250 x 500
Ubicazione: Bardineto
Piazza Milite Ignoto
Georeferenze: 44.191875, 8.129929

Una piccola area cintata da una bassa cancellata in ferro racchiude il monunento vero e proprio costituito da un piedistallo in cemento e pietra, costruito in guisa di vetta alpina, sul quale poggia una statua in marmo bianco raffigurante la Vittoria nelle vesti di una giovane donna abbigliata all'antica con elmo, lancia, scudo e il braccio destro levato in segno di saluto.
Sul fronte del piedistallo un'ara in marmo bianco reca la dedicatoria del monumento.
Sui lati del piedistallo sono affisse le lapidi in marmo con i nomi dei caduti.

Iscrizione

Ara
Lato fronte
BARDINETO / AI SUOI / CADUTI

Piedistallo
Lapide lato ovest
CADUTI E DISPERSI 1915-1918 / BAGLIONE DOMENICO FU MICHELE / GHILINO FEDERICO FU ANGELO / MANFRINO LUIGI DI GIACOMO / BALBIS CARLO DI GIUSEPPE / BALBO VINCENZO DI GIOVANNI / BIALE LUIGI DI ANTONIO / BRUNONE GIUSEPPE / EUFRATE PIETRO FU CASIMIRO / FRANCHELLI GIORGIO DI GIORGIO / FRANCHELLI TOMMASO FU FRANCESCO

Lapide lato est

CADUTI E DISPERSI 1915-1918 / FRASCHERI GIACOMO DI GIUSEPPE / GHILINO DOMENICO DI TOMMASO / GOSO PIETRO DI GIUSEPPE / MANFRINO GIACOMO DI ANTONIO / MATTIAUDA ANTONIO DI DOMENICO / MATTIAUDA LUIGI FU SANTO / MATTIAUDA RINALDO DI GIACOMO / SCUDELLARO GIOVANNI DI AGOSTINO / ZUNINO ANTONIO DI VINCENZO / FRANCHELLI DOMENICO DI TOMMASO

Note

Il moumento fu restaurato nel 1983.

Bergeggi

Provincia: Savona
Numero di abitanti 590 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 2

Lapide di Piazza San Martino

Dimensioni: cm 200 x 210
Ubicazione: Bergeggi
Piazza San Martino Vescovo
Georeferenze: 44.2446707, 8.441504

Lapide ansata con borchie angolari a rosetta.
Sulla parte sommitale centinata compare in rilievo una croce prospetticamente rappresentata in orizzontale.
Sotto è posta la dedicatoria del monumento e, a seguire, l'elenco dei caduti della Prima guerra mondiale
Chiudono la dedica alle vittime dello scoppio del Forte Sant'Elena il 25 ottobre 1921 e l'elenco dei nomi.
Ai piedi della lapide è collocata una piccola lampada votiva in bronzo a tripode.

Iscrizione

Lapide

PACE IN CRISTO / ALLE ANIME DILETTE / DEI NOSTRI FRATELLI PERITI IN GUERRA / E NELLE ROVINE DEL FORTE DI SANT'ELENA / PER UNA PIÙ GRANDE ITALIA / SOTTONOCCHIERO FAZIO ERNESTO / MARINAIO GRIFFO GIOVANNI / " TRECANI GIACOMO / CAPORALE ROVERE GIUSEPPE / " MALAGAMBA MARIO / SOLDATI FERRANDO GIUSEPPE / " LIONE GIOVANNI / " VARALDO DANIELE / " VIGLIOLA GIOVANNI

Boissano

Provincia: Savona
Numero di abitanti 281 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 1

Monumento in Località Baroni

Tipologia: Cippo
Dimensioni: cm 60 x 60 x 220
Ubicazione: Località Baroni
Georeferenze: 44.134026, 8.221565

Un masso poggiato su un robusto basamento cementizio quadrangolare regge una lapide in marmo bianco con quattro piccole borchie agli angoli.
Sulla lapide compare la dedicatoria del monumento e l'elenco dei caduti della Grande guerra seguito da quello dei partigiani caduti nella Resistenza.
A destra della lapide è posto un pennone con il tricolore.

Iscrizione

Lapide

BOISSANO / AI SUOI CADUTI / PER LA PARTIA / 1915-1918 / TENENTE MEDICO / MOLLE PAOLO / CAPORALE MAGGIORE /MOLLE PAOLO / CAPORALE POLLA PIETRO / MOLLE EMANUELE / BERRUTI EMANUELE / CAVO PIETRO GIOVANNI / TENENTE POLLA GIOVANNI BATT. / (OMISSIS)

Borghetto Santo Spirito

Provincia: Savona
Numero di abitanti 739 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 1

Lapide di Palazzo Pietracaprina

Dimensioni: cm 110 x 220
Ubicazione: Borghetto Santo Spirito
Piazza della Libertà 1
Georeferenze: 44.109016,8.241820

All'interno del porticato inferiore di palazzo Pietracaprina, antica sede del municipio che ancora oggi ospita l'ufficio anagrafe, è collocata la lapide ai caduti della Grande guerra.
L'insieme è composto da una lapide in marmo nero sopra la quale, poggiato su una mensola, è posto un bassorilievo in marmo bianco raffigurante una donna avvolta in antiche vesti nell'atto di sorreggere un soldato esanime, presentato, nella sua nudità, come eroe classico.
Le due figure sembrano librarsi in volo allontanandosi dalle vette rocciose, teatro di guerra, che compaiono in basso sullo sfondo.
Una seconda lapide, sempre in marmo nero, è stata aggiunta per ricordare le vittime della Seconda guerra mondiale.

Iscrizione

Lapide

BORGHETTO / AI SUOI CADUTI / 1915 - 1918 / CAP.LE ORSERO NICOLO' DI PIETRO CLASS. 1889 / SOL. PRATO MAURIZIO FU CARLO " 1890 / " MOZZINO GEROLAMO DI AGOSTINO " 1895 / " CIOCCA BERNARDO DI PAOLO " 1895 / " PARODI ANGELO FU SEBASTIANO " 1882 / " C.S.R.N. ORLANDO PIETRO DI PIETRO " 1882 / SOL. CARRARA GIUSEPPE DI PIETRO " 1898 / " VACCA LUIGI FU GIACOMO " 1882 / MAR. DAMONTE VITTORIO FU FRANCESCO " 1894 / " PARODI GIUSEPPE FU SEBASTIANO " 1894 / (OMISSIS)

Borgio Verezzi

Provincia: Savona
Numero di abitanti 770 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 2

Monumento di Piazza San Pietro

Tipologia: Obelisco
Dimensioni: cm 160 x 160 x 556
Ubicazione: Borgio
Piazza San Pietro
Georeferenze: 44.160471, 8.303278

Al termine della scalinata in acciottolato che porta alla chiesa di San Pietro sorge il monumento, interamente in pietra calcarea, dedicato ai caduti nella Prima guerra mondiale.
Un robusto basamento esagonale regge il piedistallo di un obelisco tronco piramidale sormontato da un'aquila in bronzo con le ali dispiegate (allegoria della Vittoria) e una piccola corona di alloro (simbolo di gloria) nel becco. Sul piedistallo, nella parte frontale, è posta la lapide dedicatoria in marmo bianco. Sul retro una lapide in marmo bianco riporta l'elenco dei caduti della guerra 1915-1918. Sopra la lapide dedicatoria è posta una piccola lanterna in ferro. Altre due lapidi ricordano i caduti del Secondo conflitto mondiale.

Iscrizione

Lapide lato fronte
ALLA GLORIA / DEI SUOI FIGLI / CADUTI / PER COMPIERE / L'ITALIA / BORGIO / DEDICA E CONSACRA / 1915-1918

Lapide lato nord
CADUTI/ SUL CAMPO DI BATTAGLIA / CERISOLA FEDERICO / DE VINCENZI SAMUELE / REBAGLIATI UMBERTO / STARICCO GIUSEPPE / MORTI PER MALATTIA / BUSSA ANDREA / CASSULLO GIUSEPPE / ROSCIANO G.BATTISTA / TORTAROLO PIETRO

Altre lapidi
(omissis)

Bormida

Provincia: Savona
Numero di abitanti 942 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 2

Lapide in Località Chiesa

Dimensioni: cm 100 x 250
Ubicazione: Chiesa – facciata laterale della chiesa di San Giorgio
Piazza della Chiesa
Georeferenze: 44.278480, 8.233055

La semplice lapide in marmo bianco, affissa sul lato a monte della chiesa di San Giorgio, culmina con una lunetta nella quale, tra due rami di ulivo (simbolo di pace), campeggia il monogramma di Cristo. Successivamente è stata aggiunta una lapide in memoria dei caduti della Seconda guerra mondiale.

Iscrizione

Lapide

A MEMORIA DEI PRODI EROI / DI BORMIDA / CADUTI PER LA PATRIA / 1915 - 1918 / TEN VASSALLO VIRGILIO / BIANCHI MATTEO / BERTONE GIULIO / PISTONE CARLO / PIROTTI CARLO / PASTORINO AGOSTINO / PASTORINO GIOVANNI / PERNICE PAOLO / CANALE ERNESTO / MALACRIDA BONIFACIO / MALACRIDA FIORAVANTI / MINETTO LUIGI / MINETTO TOMASO / MINETTO GIOVANNI / MARERI CARLO / NAVONI ANGELO / LEVRATTO CARLO / SIRI COSTANTINO / ZUNINO GIUSEPPE / ZUNINO ANTONIO / TORTEROLO GIOVANNI / VASSALLO ANGELO / ROSSI GIUSEPPE / PIANA CARLO / DELFINO GIOVANNI / (OMISSIS)

Note

La lapide, voluta dal parroco Carlo Pizzorno e dal maestro Giovanni Suria, venne inaugurata negli anni 1924-1925.

Cairo Montenotte

Provincia: Savona
Numero di abitanti 5.842 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 1

Monumento di Piazza della Vittoria

Tipologia: Tempio
Dimensioni: cm 600 x 450 x 700
Ubicazione: Cairo Montenotte
Piazza della Vittoria
Georeferenze: 44.398616, 8.273927

Una breve scalinata dà accesso ad un tempietto con timpano centrale dedicatorio arricchito ai lati da due timpani più piccoli.
Il prospetto frontale è aperto, come pure i laterali, mentre il retro è chiuso da una parete.
Sul fronte, i pilastri che sorreggono il tempietto ospitano due grandi lapidi in marmo bianco con i nomi dei caduti della Prima guerra mondiale sormontate da un fregio bronzeo di fronde di alloro (simbolo di gloria).
Sulla parete di fondo, sono state aggiunte varie altre lapidi con iscrizioni dedicatorie e i nomi dei caduti della guerra d'Africa, della Seconda guerra mondiale e nella lotta di Liberazione.
All'interno del tempietto si trova un'ara su cui poggia una campana in bronzo, mentre una piccola teca ricorda i caduti del Don.

Iscrizione

Sul frontone
SIGNA IMMORTALIA DIVITIARUM PATRIAE

Pilastri
Lato fronte
Lapide sinistra

ACHINO SECONDO MAGG. GENERALE / BORREANI DAGNA MARIO CAPITANO / LAVAGNA CARLO ANDREA ID. / RODINO CLAUDIO ENRICO S.TENENTE / FRANCIA ANGELO SERG. MAGGIORE / FERRARO PIETRO SERGENTE / CRENNO LORENZO ID. / RESIO GIUSEPPE ID. / COLOMBO VITTORIO CAPORALE MAGG. / SCAIOLA GIO BATTISTA ID. / ARNELLO ORESTE CAPORALE // FRANCIA ETTORE ID. / GRAPPOLO ANTONIO ID. / MIRENGO FRANCESCO ID. / BUORO DARIO CARABINIERE / MARO ANTONIO ID. / LUPINI ERNESTO MARINAIO / ARENA LUIGI SOLDATO / ARENA PIETRO ID. / BACCINO ANTONIO ID. / BAZZANO GIUSEPPE ID. / BELLINO BENEDETTO ID. / BELLINO BARTOLOMEO ID. / BERRETTA GIO.BATTISTA ID. / BERRETTA PASQUALE ID. / BERRETTA CAMILLO ID. / BERRUTI BARTOLOMEO ID. / BERRUTI CARLO ID. / BISI PASQUALE ID. / BONIFACINO EMILIO ID. / BONIFACINO AGOSTINO / BRANDA ERMINIO ID. / BRIANO GIOVANNI ID. / BRIGNONE GIOVANNI FU SEB. / BRIGNONE SEBASTIANO ID. / BRIGNONE GIOVANNI FU ANTO. ID. / BUNINO EMILIO ID. / CARLE GIUSEPPE ID. / CASTIGLIA CARLO ID. / CASTIGLIA LUIGI ID. / CAVALLERO LUIGI ID. / CROCCO GIOVANNI ID. / CROSA LUIGI ID. / DEMATTEIS DAVIDE ENRICO ID. / FACCIOLA GIUSEPPE ID. / FERRANDO LUIGI ID. / FERRANDO ERNESTO ID. / FERRANDO GIO BATTISTA ID. / FERRANDO GIOV. SECONDO ID. / FERRARO GIOVANNI FU LOR. ID. / FERRARO GIUSEPPE FU GIOV. ID. / (OMISSIS)

Lapide destra

FERRARO GIOVANNI DI LOR. SOLDATO / FERRARO LUIGI ID. / FERRARO GIUSEPPE DI COST. ID. / FERRARO AGOSTINO ID. / FERRARO GIOVANNI DI NIC. ID. / FORMENTO LUIGI DOMENICO ID. / FRANZINO ENRICO PIO ID. / FRANZINO CESARE GIOVANNI ID. / GAGLIARDO ATTILIO ID. / GALLO GIOVANNI ID. / GHISO LUIGI ID. / GIRIBONE LORENZO ID. / GIRIBONE CARLO ID. / GRENNO SANTINO ID. / MAZZUCCO AGOSTINO ID. / MELLINI NICOLA ID. / MIRENGO LUIGI ID. / MONTANO GIOV. BATTISTA ID. / MONTANO ANTONIO ID. / OLIVERI GIUSEPPE ID. / POLLERO GIUSEPPE ID. / PRANDO LUIGI ID. / PREGLIASCO LUIGI ID. / PREGLIASCO GIOVANNI ID. / QUINTERNO CARLO ID. / RAMOGNINO QUINTINO ID. / RIZZO BERNARDO ID. / RIZZO BARTOLOMEO ID. / RODINO CARLO ID. / RODINO GIOVANNI ID. / ROMANO GIOVANNI ID. / ROSSELLO GIOVANNI ID. / SAFFIRIO CARLO ID. / SCARPARO GIOVANNI ID. / SCARRONE GIUSEPPE ID. / SCASSO LUIGI ID. / SCASSO GIOVANNI ID. / STONDA FRANCESCO ANGELO ID. / TEODATI BERNARDO ID. / TORTEROLO GIUSEPPE ID. / VESPA GIUSEPPE ID. / VESPA LUIGI ID. / VIGNOLO GIOVANNI ID. / VINOTTI DARIO ID. / ZUNINO GIOVANNI ID. / ZUNINO PAOLO ID. / ZUNINO SANTINO ID. / (OMISSIS)

Ara

PERSONE CHE PASSATE DAVANTI A QUESTO LUOGO SACRO / FERMATEVI QUANDO LA CAMPANA SUONA I RINTOCCHI / PERCHE' RICORDA QUESTI CADUTI / CHE OBBEDENDO AL DOVERE / MORIRONO CREDENDO AD UN DOMANI MIGLIORE

Note

Il monumento realizzato nel 1918 comprendeva una scultura in marmo detta "Epaminonda morente" scolpita dal maestro Giuseppe Dini (1820-1890) nel 1880.

A metà degli anni '70 tale scultura venne rimossa per essere collocata nell'atrio del Palazzo di città. Al suo posto venne posta una campana proveniente dalla chiesa dedicata a San Sebastiano – oggi sconsacrata – campana che ogni giorno alle 18.30 batte 21 rintocchi.

Sulla lapide destra è incisa, in basso a destra, la scritta: "Moncherda / Savona". Nel 1968 davanti all'ara vennero posizionati due obici Skoda 75/13 residuati bellici del Primo conflitto mondiale.

Calice Ligure

Provincia: Savona
Numero di abitanti 1.501 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 3

Lapide del Palazzo comunale

Dimensioni: cm 250 x 180
Autore: Agostino Giusta (notizie 1920)
Ubicazione: Calice
Piazza Eugenio Massa, 15
Georeferenze: 44.204914, 8.294299

La lapide monumentale con laterali a pilastrino riccamente decorati a motivi floreali, poggiati su due batacchi a testa di leone, nel lato inferiore è arricchita da una bordura a bassorilievo che rappresenta un intreccio di nastri e fronde con, al centro, una corona di alloro (simbolo di gloria) anch'essa ornata da un nastro che incornicia un cartiglio dedicatorio. Il bordo superiore della lapide è occupato quasi per intero dall'altorilievo di un'aquila ad ali spiegate nell'atto di reggere tra gli artigli la bandiera (allegoria della Patria vittoriosa).
Il corpo centrale della lapide riporta, su quattro colonne, la dedicatoria e l'elenco dei morti e dei dispersi.

Iscrizione

Lapide

PER L'UMANA LIBERTÀ / E LA GIUSTIZIA / SEPPERO COMBATTERE / EROICAMENTE MORIRE / RICONGIUNSERO ALLA PATRIA / LE SPARSE MEMBRA / APRIRONO IL VARCO / ALLE PIÙ ALTE ASPIRAZIONI UMANE / FULGIDO ESEMPIO AI POSTERI / AMMONIMENTO AI VINTI E AL MONDO / L'UMANITÀ NON SI FERMA / PER UN COLPO DI SPADA / O UN TRATTO DI PENNA / I CALICESI / NEL PRIMO ANNIVERSARIO DELLA VITTORIA / POSERO / ONORANDO E GLORIFICANDO / PER L'ETERNITÀ DELLA VITA / I MARTIRI IMPICCATI DAGLI ABSBURGO / I MORTI DEL MARE DEL CIELO DELLA TERRA / E DELLA PRIGIONIA / E I PIÙ UMILI EROI IGNORATI // MORTI SUL CAMPO/ BRUZZONE CANDIDO / OLIVERI EMILIO / LAGORIO DAVIDE / CALCAGNO LUIGI DI LUIGI / LAGORIO SERAFINO / FOCHI PAOLO CELESTE / PASTORINO ANTONIO / SIRI GIOV. GIACOMO DISPERSO // MORTI IN SEGUITO A FERITE / PATRONE GIOVANNI / CASALINI GIOVANNI / ZUNINO SEBASTIANO / CALCAGNO ANGELO LUIGI / LANZA GIOVANNI // MORTI PER MALATTIA / BRUZZO DOMENICO / REBAGLIATI NICOLA / SIRI GIUSEPPE / CAPPA ENRICO / PAMPARARO LUIGI / CHIAZZARO FILIPPO / BADANO GIO BATTA / BELLENDA GIUSEPPE

Note

La lapide, secondo quanto indicato nella dedicatoria, fu posta in occasione del primo anniversario, sulla facciata della farmacia comunale. Dall'Archivio comunale risulta che la medesima fu ufficialmente inaugurata il 16 maggio del 1920. Fu successivamente spostata nel 1938 sulla facciata dell'allora nuovo Palazzo comunale dove attualmente si trova.

Calizzano

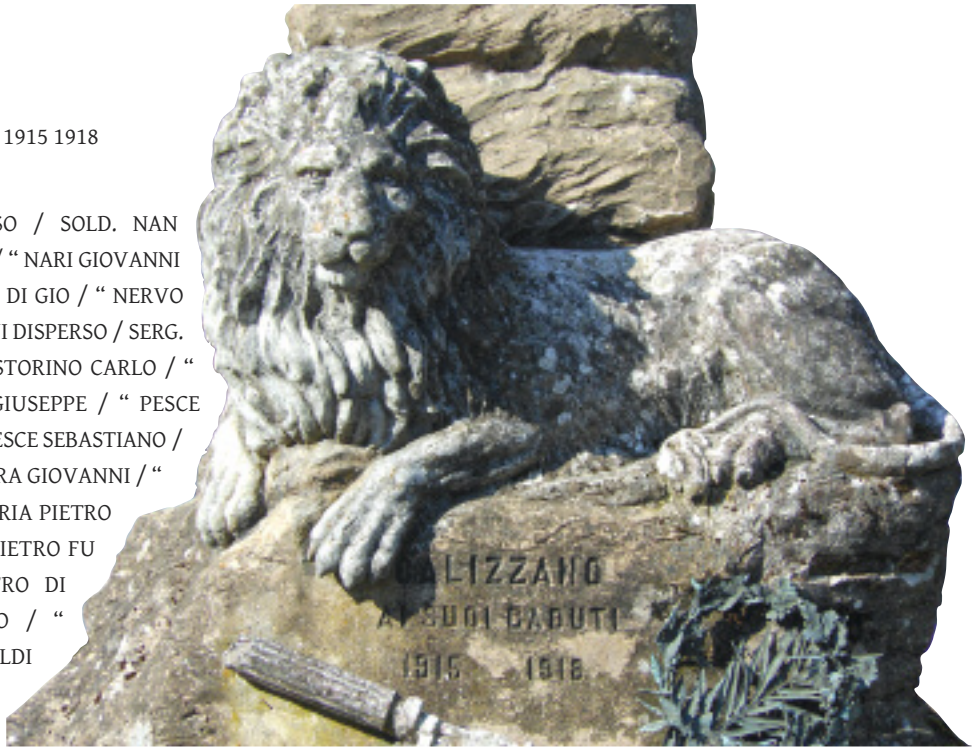
Provincia: Savona
Numero di abitanti 2.956 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 1

Monumento di Piazza Vittorio Veneto

Tipologia: Cippo
Dimensioni: cm 200 x 500
Autore: Attilio Maragliano (notizie 1921)
Ubicazione: Calizzano
Piazza Vittorio Veneto
Georeferenze: 44.235427, 8.116027

Un possente piedistallo in pietra, alla cui base è accovacciato un leone a grandezza naturale, regge una statua in marmo bianco raffigurante una donna con il capo cinto di alloro (simbolo di gloria), abbigliata in lunghe vesti trattenute in vita da una cinta ornata dalla stella a cinque punte (simbolo patrio).
Nella destra stringe una corona di alloro mentre regge con sinistra l'asta della bandiera.
La figura sembra quasi stagliarsi sulla vetta di una montagna con lo sguardo rivolto ai nuovi orizzonti di gloria aperti dal vittorioso conflitto. L'insieme costituisce l'allegoria della Patria vittoriosa.
Di potente significato simbolico anche il leone steso ai suoi piedi (allegoria della forza della Patria).
Sotto le sue zampe, insieme alla dedica del monumento, un elmetto militare e una mitragliatrice sono scolpiti a bassorilievo tra foglie di palma (simbolo del martirio). Di fianco è raffigurata una corona di alloro (simbolo di gloria).
Ai lati del piedistallo sono affisse le lapidi con i nomi dei caduti. Sul retro sono state aggiunte due piccole lapidi di marmo con i nomi dei caduti della guerra d'Etiopia e una lapide in marmo con i nomi dei caduti del Secondo conflitto mondiale.
Una piccola lapide con i caduti della guerra d'Etiopia compare anche sul lato sud del piedistallo.
Delimitano lo spazio dedicato al monumento due mortai e obici.

Iscrizione



Basamento
Lato fronte
CALIZZANO / AI SUOI CADUTI / 1915 1918

Lapide lato nord
CAP. NAN GIUSEPPE DISPERSO / SOLD. NAN SECONDO / " NARI FRANCESCO / " NARI GIOVANNI DI ANGELO / " NARI GIOVANNI DI GIO / " NERVO CARLO / CAP. OLIVERI GIOVANNI DISPERSO / SERG. PARODI GIOVANNI / SOLD. PASTORINO CARLO / " PESCE DOMENICO / " PESCE GIUSEPPE / " PESCE LORENZO / " PESCE PIETRO / " PESCE SEBASTIANO / " PERRONE GIOVANNI / " RAVERA GIOVANNI / " REVETRIA GIUSEPPE / " REVETRIA PIETRO DI GIO. BATTA / " REVETRIA PIETRO FU GIUSEPPE /" REVETRIA PIETRO DI PIETRO / " RINALDI ENRICO / " RINALDI LUIGI / " RINALDI ROMOLO DISPERSO / " RIOLFO CARLO / " RIOLFO LORENZO / " ROCCA GIUSEPPE / " ROCCA NICOLA / " STELLA CARLO / " TABO' GIOVANNI / " MAR.SCE TABO' PIETRO DISPERSO / SOLD. VIGLINO GIUSEPPE / " ZUNINO ALESSANDRO / " ZUNINO GIOVANNI DI BAR.MEO DISP.SO / " ZUNINO GIOVANNI DI PIETRO

Lapide lato sud
SOLD. ABBIATE LUIGI / SERG. BADANO ENRICO / SOLD. BASSO GENESIO / " BECCHIERELLO GIACINTO DISP / " BIANCO LUIGI / " BOGLIOLO CARLO / " BOLOGNA GIOVANNI / " BOLOGNA PIETRO / CAP. M BRIOZZO GIULIO / SOLD. BRIOZZO ANTONIO / CAP. M. BRIOZZO CARLO / SOLD. BRIOZZO GIO. BATTA / " BRIOZZO GIUSEPPE DI ANGELO / " BRIOZZO GIUSEPPE DI VINCENZO / APP. BRIOZZO LUIGI DI ANGELO / CAP. LE BRIOZZO LUIGI DI GIO BATTA / SOLD. BRIOZZO VINCENZO / " CALCAGNO FRANCESCO / " CANNONERO VITO / " COMETTO GASPARE / " CONDELORI VINCENZO / " DAMINO PIETRO / CAP. M. FEBO ANTONIO / SOLD. FERRANDO SANTO / " GADINO PIETRO / " GENTA LUIGI / " ICHINA ENRICO DISPERSO / " IVALDO ANDREA / " LAGOSTENA ANGELO / " MARITANO ANDREA / CAP. MAROSSA RAFFAELE / SOLD. MARTINO OSCAR / " MASSONE SECONDO / " MERLO DOMENICO

Lapide lato sud
(omissis)

Lapide retro
(omissis)

Carcare

Provincia: Savona
Numero di abitanti 1.915 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 2

Monumento di Piazza Caravadossi

Tipologia: Cippo
Dimensioni: cm. 220 x 404 x 550
Autore: Paolo Enrico de Barbieri (1863-1935)
Ubicazione: Carcare – davanti alla chiesa di San Giovanni Battista Piazza Cesare Caravadossi
Georeferenze: 44.357762, 8.290703

Sulla piazza antistante la chiesa di San Giovanni Battista, recintato da una bassa cancellata in ferro, si eleva un basamento in granito rosa aperto sul fronte da tre gradini. Sopra poggia il piedistallo, costituito da un parallelepipedo, fasciato da lastre di granito rosa, con il lato frontale stondato.
Un robusto contrafforte lo cinge per tre lati fino a metà altezza lasciando libero il frontale.
Sul piedistallo svetta una statua in bronzo raffigurante una giovane donna alata, in lunghe vesti di foggia antica (allegoria della vittoria), la cui postura rivela l'originaria presenza di un elemento andato perduto (scudo). Singolare la presenza di un'ala mutila e la mancanza di un dito (allegoria di una vittoria incompleta).
Sul fronte del piedistallo è la dedicatoria. Sui lati sono presenti una dedicatoria ai caduti nella conquista dell'impero e l'elenco dei caduti per la patria.
Sui lati del contrafforte troviamo, a sinistra, i nomi dei caduti nella Guerra di liberazione e a destra quelli della Seconda guerra mondiale, accompagnati entrambi da due corone di alloro e quercia (simboli di gloria e di forza) rispettivamente in rame e bronzo.

Iscrizione

Piedistallo
Lato fronte
ADVIGILO VINDEX / A CAELI VERTICE NUMEN / MULTIBUS STRENUIS / QUI MEA SERTA GERUNT

Lato sinistro

(OMISSIS) / LA MEMORIA DEI NOSTRI GLORIOSI MORTI / ARDA E RISCHIARI L'OPERA NOSTRA / I CARCARESI / NEL PRIMO ANNIVERSARIO DI VITTORIO VENETO / III XI MCMXIX / (OMISSIS)

Lato destro

CARCARESI MORTI PER LA PATRIA / VOLONTARIO REG.ROM.BOLLA DR.GIUSEPPE 1848 / COMMISSARIO DI GUERRA FRANCHIONE LUIGI 1866 / MED.ORO TENETE SANGUINETI GIO BATTA 1895 "CAOTIT" / GUERRA 1915-1918 / MED. ARG. S. TEN. REPOSSENO FELICE / S. TEN. RAGGI OTTAVIO / ASP. UFF. LEONCINI ITALO / CAP. MAG. COLOMBO CESARE / CAP. MAG. BIALE CARLO / CAP. BACCINO FELICE / CAP. VAILATI PASQUALE / CAP. TORTEROLO ACHILLE / SOL. RAVERA GIUSEPPE / BOTTA AUGUSTO / CAMPINI ANTONIO / BERRETTA PASQUALE / MALLARINI ALESSANDRO / COSTA GIACOMO / OLIVERI GIOVANNI / FORMENTO GIULIO / BERRA NATALE / RAVERA ADOLFO / GAZZANO GIUSEPPE / LONGAGNA GIUSEPPE // SOL. SANTO GIUSEPPE / LEVRATTO GIUSEPPE / CURLETTI FRANCESCO / PEIRANO PAOLO / CARPENETO GIOVANNI / CAVALLO AGOSTINO / CARLINI GASPARE / BERRA ERNESTO / GAZZANO CARLO / RAMERA MARIO / (OMISSIS)

Note

Il monumento fu inaugurato, come riporta l'iscrizione, il 3 novembre 1919.

La statua è copia della Vittoria alata di Brescia – statua ellenistica del III secolo a.C. – raffigurante Afrodite che si specchia nello scudo di Ares, scudo andato perduto.

Come nell'originale, anche la statua di Carcare manca dello scudo e questo ne spiega la particolare postura. La cosiddetta Vittoria di Brescia, rinvenuta negli anni '20 dell'Ottocento, fu fonte di ispirazione dell'ode "Alla vittoria" di Giosuè Carducci.

Particolarmente cara fu anche a Gabriele d'Annunzio che ne volle una copia al Vittoriale. A differenza dell'originale, la statua di Carcare, oltre a mancare della falange del mignolo destro, presenta l'ala sinistra mozzata ad indicare che le richieste avanzate dall'Italia non furono accolte nel Trattato di Versailles del 1919 e che dunque si trattò di una vittoria incompleta.

Casanova Lerrone

Provincia: Savona
Numero di abitanti 1.585 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 3

Lapide in Località Degna

Dimensioni: cm 100 x 300
Ubicazione: Degna – facciata chiesa di San Luca
Georeferenze: 44.032223, 8.023881

La lapide in marmo grigio, affissa sulla facciata della chiesa di San Luca in località Degna, poggia su una sorta di piccolo altare in cemento.
Il sommitale della lapide, sagomato a cuspide con inciso un fregio di rose, termina in una croce.
Nella parte alta della lapide è incisa una corona di alloro e quercia con nastro (simboli di gloria e forza).
Al centro, dove incrociano due moschetti, è raffigurato un elmo militare. Sotto si trova una stella a cinque punte (simbolo della Patria).
Segue la dedicatoria del monumento e l'elenco dei caduti di Degna nella Grande guerra.

Iscrizione

Lapide

AI CADUTI NELLA FORMIDABILE GUERRA / PER LA LIBERTA' DEI POPOLI / E / SACROSANTE RIVENDICAZIONI D'ITALIA / APP.TO RAIMONDO AGOSTINO M. IL 20 - 7-1915 / SOLD. TABBO' ADOLFO " " 25 -12 -1917 / CAP. TESTA FRANCESCO " " 5 -12 -1918 / COMMILITONI E CONTERRANEI / ALLA GLORIOSA LORO MEMORIA / Q.R.P. / DEGNA 8 OTTOBRE 1920

Note

La lapide, come si legge dall'iscrizione, venne inaugurata l'8 ottobre 1920. Committente fu l'allora Comune di Vellego, accorpato nel 1922 a quello di Casanova Lerrone.

Castelbianco

Provincia: Savona
Numero di abitanti 620 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 1

Monumento in Località Veravo

Tipologia: Stele
Dimensioni: cm 500 x 200
Ubicazione: Veravo
Via Vittorio Veneto incrocio
con via XXIV Maggio
Georeferenze: 44.112509, 8.071667

All'incrocio di via XXIV Maggio con via Vittorio Veneto, a ridosso del muro esterno del cimitero, su un'area selciata con motivo a raggiera, sono poste quattro stele in pietra che nell'insieme compongono il monumento ai caduti di entrambe le Guerre mondiali.
La prima stele a sinistra, di forma rettangolare, reca la dedicatoria e l'elenco dei caduti della Prima e della Seconda guerra mondiale e, in basso, un monito di Georges Santayana (1863-1952) e la data dell'inaugurazione.
A destra di questa, una seconda stele, bocciardata e dai contorni volutamente irregolari, presenta un bassorilievo raffigurante una giovane donna alata, vestita all'antica (allegoria della Vittoria) nell'atto di sorreggere il corpo esanime di un soldato.
In basso è una fronda di alloro (simbolo di gloria).
Altre due lastre in pietra a spacco completano il monumento.

Iscrizione

Lastra di sinistra

IN MEMORIA / DEI NOSTRI CADUTI / 1915 - 1918 / ALBERTO LUIGI / FU GIO BATTA / FENOCCHIO LUIGI / FU GIUSEPPE / SCOLA ANDREA / DI PAOLO / SCOLA EUGENIO / DI LUIGI / SCOLA GIUSEPPE / DI PATRIZIO / RICCI AUGUSTO / DI EMANUELE / SICCARDI LUIGI / FU GIO BATTA / VALLE LUIGI / DI PAOLO // BEDO VALENTINO / DI GIUSEPPE / GUIDO GIUSEPPE / FU GIUSEPPE / SCOLA ELIA / DI CARLO / SCOLA FILIPPO / DI CLEMENTE / SCOLA PAOLO / DI PATRIZIO / RICCI EMANUELE / FU CARLO / SICCARDI SEVERINO / DI GIUSEPPE / ISOLICA EMANUELE DI FRANO / (OMISSIS) / QUELLI CHE NON SANNO RICORDARE IL PASSATO / SONO CONDANNATI A RIPETERLO / G. SANTAYANA / CASTELBIANCO 21 X 2007

Note

Il monumento fu inaugurato il 21 ottobre 2007 come reca inciso la prima lapide.

Castelvecchio di Rocca Barbena

Provincia: Savona
Numero di abitanti 612 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 2

Lapide dell'ex Palazzo comunale

Dimensioni: cm 60 x 80
Ubicazione: Castelvecchio – facciata laterale ex Palazzo comunale Incrocio tra via Roma e piazza Camillo Benso conte di Cavour
Georeferenze: 44.129588, 8.118669

La lapide in marmo bianco, con la parte superiore centinata chiusa da un'importante cornice, dedicata alla memoria dei caduti di Castelvecchio, poggia su una sorta di mensola sporgente.
Nella parte superiore compare la dedicatoria mentre a destra è raffigurata una donna assisa in trono. L'abbigliamento di foggia antica e la presenza della spada nella mano sinistra ne fanno l'allegoria della Vittoria armata.
Il braccio destro è steso quasi a proteggere l'elenco dei caduti, la mano regge un ramo di palma (simbolo del martirio).

Iscrizione

Lapide

CASTELVECCHIO DI R.B. AI SUOI FIGLI / MORTI PER LA PATRIA / 1915 1918 / BASSO ROMOLO DI LUIGI / BEFFA NATALE DI GIO BATTA / BEFFA GIUSEPPE FU PIETRO / BEFFA PIETRO FU PIETRO / DELPINO ATTILIO DI INNOCENTE / DICICCO DOMENICO DI RAFFAELE/ ESPOSTO PIO DI DOMENICO / MALCO OTTAVIO DI ANDREA / NANO ANTONIO DI ANDREA / SALVATICO MICHELE DI GIOVANNI / SALVATICO FEDERICO DI GIOVANNI

Celle Ligure

Provincia: Savona
Numero di abitanti 2.650 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 1

Monumento di Via Arecco

Tipologia: Erma
Dimensioni: cm 400 x 300 x 600
Autore: Dante Guidetti (1881-1946)
Ubicazione: Celle Ligure
Via Bernardo Arecco
Georeferenze: 44.340612, 8.543316

Il monumento, situato in una piccola area verde, si compone di più elementi.
Una serie di blocchi di pietra, disposti a formare una sorta di vetta alpina, supporta, alla sommità, il busto in bronzo di un soldato in uniforme con elmetto.
Sul suo petto la raffigurazione di un ramo di palma (simbolo del martirio) ne sottolinea il sacrificio.
L'uomo ha il volto girato verso est ad indicare il fronte e i nuovi confini dell'Italia a caro prezzo conquistati.
A lato del piedistallo, compare la statua bronzea di una donna in lunghe vesti e con un mantello riccamente panneggiato (allegoria della Patria), che indica con il braccio teso la lapide in marmo bianco, ornata agli angoli da rosette di bronzo, che riporta la dedicatoria e l'elenco dei caduti nella Grande guerra.
Il lato inferiore destro della lapide reca, ad altorilievo, un ricco fregio di foglie di quercia e di alloro (simboli di forza e gloria). Oltre a questa, che è la lapide originaria, sono presenti altre lapidi, aggiunte successivamente, dedicate ai caduti di entrambe le Guerre mondiali.

Iscrizione

Lapide lato fronte

GLORIA / AI CELLESI CADUTI PER LA PATRIA / 1915-1918 / T.TE COLONNELLO MEZZANO CAV.SEBASTIANO / T.TE GAMBARO MICHELE / SERG. CALDERONE EUGENIO / CAP. MAG. MARTINO LUIGI / CAP. BRUNO GIUSEPPE / CAP. BRUZZONE NICOLO' / SOLD. ACATTE AGOSTINO / " ARECCO LORENZO / " BERRINO GEROLAMO / " BOLLA GIUSEPPE / " BOLLA SANTINO / " BRUZZONE SIMONE /

” CALCAGNO GIORGIO / ” CERISOLA BARTOLOMEO / ” CERISOLA GEROLAMO / ” CERRUTI GIOVANNI / ” DEBENEDETTI GIOVANNI / ” DELFINO G.BATTISTA / ” FERRO BERNARDO DI GIR. / ” FERRO BERNARDO DI GIOV.I / ” FERRO G. BATTISTA // SOLD. FERRO LUIGI / ” FERRO MICHELE / ” MARTINO GIACOMO / ” MORDEGLIA G. BATTISTA / ” OSSOLA GIOVANNI / ” PASTORINO STEFANO / ” PIAZZA ANTONIO / ” PIAZZA MICHELE / ” REBAGLIATI CARLO / SIROMBRA FRANCESCO / ” SUETTA TOMMASO / ” TRAVERSO GIOVANNI / ” VALLERGA EMANUELE / ” VENTURINI CARLO / ” VENTURINI GIOVANNI / DI VOSTRA TERRA SONO E SEMPRE MAI / (...) DI VOI E GLI ONORATI NOMI / CON AFFEZIONE [...] E ASCOLTO

Targa lato fronte

AI / CADUTI/ I / COMBATTENTI / CELLESI

Lapide sinistro

GRANDE GUERRA 1915 -1918 ACATTE AGOSTINO 1917 CARSO / ARECCO LORENZO 1917 MACEDONIA / BERRINO GEROLAMO 1917 M. S. MARCO / BOLLA GIUSEPPE 1918 O.C. N. 51 / BOLLA SANTINO 1918 SCALZE / BRUNO GIUSEPPE 1916 M. CUCCO / BRUZZONE NICOLO' 1918 CORTINA D'AMPEZZO /BRUZZONE SIMONE 1915 LIBIA / ” CALCAGNO DANIELE 1915 DISPERSO M. NERO / CALCAGNO GIORGIO 1916 VAL POSINA / CALDERONE EUGENIO 1918 / CAVALLERO GIUSEPPE 1919 ALBISOLA SUP.RE / CERISOLA BARTOLOMEO 1918 M. ASOLONE / CERISOLA GEROLAMO 1917 MONFENERA / CERRUTI GIOVANNI 1915 VICENZA / DEBENEDETTI GIOVANNI 1915 PODRAWNA / DELFINO G.B. 1915 CAPORETTO / FERRO BERNARDO 1918 THIENE / FERRO BERNARDO 1916 GENOVA / FERRO G. B. 1917 ASIAGO / FERRO LUIGI 1915 CIVIDALE / FERRO MICHELE 1920 CELLE LIGURE / GAMBARO MICHELE M.A.V.M. 1918 M SOLAROLO / GAMBETTA NICOLO' 1924 COGOLETO / MARTINO LUIGI 1918 M.S. GIACOMO / MARTINO G IACOMO 1918 IN PRIOGIONIA / MEZZANO SEBASTIANO M.A.V.M. 1915 CARSO / MORDEGLIA ANTONIO 1920 CELLE LIGURE / MORDEGLIA G.B. 1918 BUDAPEST PRIGIONIA / OSSOLA GIOVANNI 1916 CERVIGNANO / PASTORINO STEFANO 1915 M. SANTO / PESCETTO EMANUELE 1918 CELLE LIGURE / PIAZZA ANTONIO 1916 VAL POSINA / PIAZZA MICHELE 1920 ALBANIA / REBAGLIATI CARLO 1916 ENEGO / SIROMBRA FRANCESCO DISPERSO IN PRIGIONIA / SUETTA TOMMASO 1917 CORMONS / TORTAROLO SEBASTIANO 1917 CASALE MONFERRATO / TRAVERSO GIOVANNI 1915 CARSO / VALLERGA EMANUELE 1917 MONFENERA / VENTURINI CARLO 1915 TOLMINO / VENTURINI GIOVANNI 1916 LIVINALLONGO

Lapide destra

(omissis)

Note

Molti dei caduti cellesi parteciparono all'offensiva diretta dal generale Enrico Caviglia che portò ad attraversare il Piave il 18 ottobre 1918 spezzando così il fronte austriaco e gettando le basi per il successivo ingresso a Vittorio Veneto il 30 ottobre 1918.

Cengio

Provincia: Savona
Numero di abitanti 1.668 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 1

Monumento di Piazza Martiri 27 2 1945

Tipologia: Cippo
Dimensioni: cm 350 x 250 x 450
Autore: U. Del Bianco
Ubicazione: Cengio – giardini pubblici
Piazza Martiri 27. 2. 1945
Georeferenze: 44.387011, 8.207377

All'interno dei giardini pubblici che si aprono su via Mazzini, su un basamento rivestito di marmo bianco poggiano tre gradini, sempre in marmo bianco, sui quali si erge il piedistallo di una statua raffigurante un alpino.
Il fronte del piedistallo ospita tre lapidi.
Quella centrale, ornata da quattro piccole borchie agli angoli, reca la dedicatoria e una sottile croce incise.
Quelle laterali rappresentano a bassorilievo rispettivamente a sinistra, un soldato morente sorretto da un commilitone e a destra il saluto di un soldato alla moglie e al figlio.
Sul retro del piedistallo è presente una seconda dedicatoria, mentre sugli altri lati è riportato l'elenco dei caduti nella Grande guerra.
Sul fronte del basamento una grande lapide in marmo bianco riporta i nomi dei caduti della Seconda guerra mondiale. Sempre sul basamento altre lapidi ricordano i caduti della guerra d'Africa e di Spagna.
Sul piedistallo poggia la statua in marmo di un soldato a grandezza naturale. Questi è rappresentato con estrema dovizia di particolari nell'uniforme.
L'uomo con la destra si appoggia ad un piccone, ha il moschetto a tracolla e il braccio sinistro lungo il fianco come se fosse stato colto in un momento di breve riposo. Il viso è rivolto ad est, ovvero verso i nuovi confini del regno, lo sguardo si perde lontano.

Iscrizione

Piedistallo
Lapide lato fronte
AI VALOROSI DEL / COMUNE DI CENGIO / CHE / NELLA GUERRA DI REDENZIONE / COMBATTUTA E VINTA / ROMANAMENTE MORIRONO / PER / LA GLORIA IMMORTALE DELL'ITALIA NOVA / MUNICIPIO E POPOLO DEDICANO / XXIV MAGGIO MCMXXIV

Lapide retro
A TUTTI I CADUTI / DEL COMUNE DI CENGIO / CHE NEI TRAVAGLI DELLE GUERRE / COMBATTERONO E PERIRONO / NEL SUBLIME IDEALE / DELLA LIBERTA' E DELLA PATRIA / IL POPOLO DEDICA / XXIV MAGGIO MCMXXIV / INAUGURATA IV NOVEMBRE MCMXXVI

Basamento
Lapide sinistra
GUERRA 1915 – 18 / ARENA FRANCESCO / BAGNASCO PIETRO / BRUNO LUIGI / BONINO LUIGI / DOTTA FIORENZO / GENTA GIUSEPPE/ MAGLIANO CARLO / MEINERO LUIGI / POGGIO DOMENICO / RAVINA GIUSEPPE / REBUFFELLO GIOVANNI / SONAGLIA ERNESTO / KONIG GIOVANNI/ (OMISSIS)

Lapide destra
ARENA FRANCESCO / KONIG GIOVANNI / MAGLIANO CARLO / BRUNI LUIGI/ SONAGLIA ERNESTO / GENTA GIUSEPPE / POGGIO DOMENICO/ RAVINA GIUSEPPE / BAGNASCO PIETRO / BONINO LUIGI / DOTTA FIORENZO / MEINERO LUIGI / REBUFFELLO G.NI

Lato fronte
(omissis)

Note

Il monumento, come recita la lapide dedicatoria venne inaugurato il 24 maggio 1924.
Successivamente furono aggiunte lapidi in memoria dei caduti della Guerra dell'Africa orientale, della Guerra di Spagna e della Seconda guerra mondiale.

Ceriale

Provincia: Savona
Numero di abitanti 1.477 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 1

Monumento di Piazza della Vittoria

Tipologia: Cippo
Dimensioni: cm 206 x 200 x 480
Ubicazione: Ceriale
Piazza della Vittoria
Georeferenze: 44.096338, 8.233336

Cippo in pietra di Finale costituito da blocchi sovrapposti a formare una struttura piramidale sormontata da un'aquila di bronzo con le ali spiegate (allegoria della Vittoria).
Sul fronte sono incisi i nomi dei caduti e, di seguito, gli estremi temporali del conflitto; mentre una lapide in marmo riporta la dedicatoria.
Più in basso è posta una corona di alloro in bronzo (simbolo di gloria).
Alla base, una lapide in marmo, aggiunta successivamente, ricorda i caduti della Seconda guerra mondiale; ai lati, sono incisi gli estremi temporali del Secondo conflitto.
Un fasciamento in rame, più recente, borda il basamento del cippo.

Iscrizione

Cippo in alto

MAG. ALIZERI CAV. NICOLO' / CAP.NO LAMBERTI PAOLO / SOTT.TE ASCOLI ALFREDO / SERG.TE BRUNO SEBASTIANO / MERLO VITTORIO / CAP- MAGG. DURANTE GIO BATTA / SO. CAPO NERVO ANDREA / CAP.LE ASCHERI NICOLO' / PASTORELLI PAOLO / SOLD.TI DELVA PIETRO / BOTTERO GIOVANNI / FASIANI BENEDETTO / FIORI PACIFICO / PANERO FRANCESCO / PANERO GIO BATTA / ASCOLI CLAUDIO / VIGNA ROBERTO / ALIZERI FRANCESCO / 1915 1918

Lapide
CERIALE / AI SUOI FIGLI CADUTI / PER / LA PATRIA

Lapide
(omissis)

Note
Il monumento è antecedente al 1925 data in cui risulta già rappresentato nelle cartoline della città.

Cisano sul Neva

Provincia: Savona
Numero di abitanti 378 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 1

Monumento di Via Colombo

Tipologia: Cippo
Dimensioni: cm 60 x 270
Ubicazione: Cisano sul Neva – di fronte al Palazzo comunale
Via Alessandro Colombo
Georeferenze: 44,087299, 8.144887

Il monumento è costituito da un monolito parallelepipedo in pietra di Cisano ubicato all'interno di una piccola area verde prospiciente il Palazzo municipale.
Su un lato è riportata la dedicatoria e sull'altro sono inserite 5 formelle di bronzo a bassorilievo con iscrizioni e scene di guerra che celebrano il sacrificio dei soldati di terra e di mare.

Iscrizione

Lato sinistro
CISANO / AI / CADUTI

Lato destro
Targa 1
SULLE CIME INVIOLATE

Targa 2
NELLE TRINCEE CONTESE

Targa 3
IN NEMICA TERRA

Targa 4
NEL MARE PROFONDO

Targa 5
MARTIRI DELL'OPPRESSORE

Note

Le targhe in bronzo che formano una sorta di sequenza narrativa furono realizzate dalla Fonderia Levaggi di Chiavari. Il monumento, realizzato da un artigiano locale su disegno dell'architetto Rosso, inaugurato nel 1956, è stato restaurato nel 2015.

Cosseria

Provincia: Savona
Numero di abitanti 1.261 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 1

Monumento in Località Chiesa

Tipologia: Arco
Dimensioni: cm 150 x 100 x 200
Ubicazione: Chiesa
Viale Divisione Cosseria
Georeferenze: 44,36893, 8,234931

Il monumento in granito poggia su un piccolo basamento quadrangolare all'interno di un'area verde. La forma lineare e pulita è quella di un portale costituito da due possenti pilastri sormontati da un architrave a forma di timpano ornato al centro con un elmo militare e due moschetti incrociati, in bronzo.
Nel vano centrale è collocata una teca con la sabbia del fiume Don.
In basso, su uno scalino, è riportata la dedicatoria.
Sui lati esterni dei pilastri due lapidi ricordano rispettivamentei i caduti della Prima e della Seconda guerra mondiale.
Più discosti, due pennoni ospitano il tricolore e la bandiera europea.

Iscrizione

Basamento
Lapide centrale
COSSERIA RICONOSCENTE / AI SUOI GLORIOSI FIGLI / 9.7. 1961

Pilastro sinistro
Lapide
GUERRA 1915-18 / CADUTI / SER. MAGG. GRIGNOLO LUIGI / CAP. MAGG. ROSSO GIOVANNI / CAP. SIRI LUIGI / SOLD. BELLINI ANTONIO / " BRAIDA LUIGI / " BRANDA EDOARDO / " CAMOIRANO EMILIO / " CIGLIUTI PAOLO / " FERRARO AGOSTINO / " GAZZANO LUIGI / " GENTA ANGELO / " PINI GIUSEPPE / " PRANDO GIO BATTA / " PRANDO BARTOLOMEO / " RAVERA CARLO / " SUFFIA CARLO

Pilastro destro
Lapide
(omissis)

Note

Come riportato sulla lapide dedicatoria, il monumento venne inaugurato il 9 luglio del 1961 nel corso di una cerimonia più ampia che comprendeva anche l'inaugurazione della strada che dal borgo porta al castello di Cosseria e l'apposizione di un'altra lapide, all'interno del castello, a ricordo della battaglia di Cosseria combattutasi il 13-14 aprile 1796 nell'ambito della campagna di Italia di Napoleone Bonaparte.
Committente e realizzatore fu l'allora Consiglio dell'Alta Val Bormida confluito in seguito nella Comunità Montana Alta Val Bormida.

Dego

Provincia: Savona
Numero di abitanti 3.257 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 3

Monumento di Piazza IV Novembre

Tipologia: Cippo
Dimensioni: cm 240 x 240 x 400
Autore: Vincenzo Pasquali (1871-1940)
Ubicazione: Dego – giardini comunali
Piazza IV Novembre
Georeferenze: 44.447764, 8.313451

Nei giardini pubblici posti a inizio paese, su un semplice lastricato, si alza un basamento in granito, connesso sul fronte ad uno scalino in prossimità della lapide dedicatoria.
Sul basamento poggia il robusto piedistallo che sorregge la statua bronzea di un soldato nella rappresentazione iconografica tipica della morte del soldato eroe. Nonostante la nudità ne evidenzi l'aspetto possente e nonostante nella mano destra stringa il gladio e, nella sinistra lo scudo, il corpo abbandonato contro la roccia e il capo riverso rendono tutto il languore della morte.
Sui lati del piedistallo due targhe in bronzo ricordano i caduti della Grande guerra.
Ai piedi del monumento una lapide aggiunta successivamente commemora i caduti della Secondo conflitto mondiale.

Iscrizione

Piedistallo lato fronte

DEGO / AI SUOI FIGLI CADUTI / CON LE LACRIME PER I MORTI DELLA PATRIA / S'ALIMENTA IL GERMOGLIO DELLA SPERANZA / SULL'ALBERO DELLA VITA

Targa lato nord

SOLDATO LEQUIO LUIGI / ” NATALIO PIETRO / ” NOVARA ALFREDO / ” PARODI GIOVANNI / ” PASSAROTTO ADOLFO / ” PIANA ANTONIO / ” PIANA FRANCESCO / ” PILOTTO GIUSEPPE / ” PILOTTO PAOLO / ” RABELLINO DOMENICO / ” RIZZO GIOVANNI // SOLDATO RIZZO GIUSEPPE / ” ROVETTI LUIGI / ” SCARRONE GIUSEPPE / ” SERAFINO SECONDO / ” SICCO GIUSEPPE / ” TORTAROLO PIETRO / ” TOSO CARLO GIOVANNI / ” VALLE LUIGI / ” VASCONI ARISTIDE / ” VEGLIO CARLO / ” VIANO GIOVANNI

Targa lato sud

SOLDATO ALLAMO SALVATORE / CARABINIERE ASTESIANO LUIGI / SOLDATO BECCO GIOVANNI / ” BECCO GIUSEPPE / ” BELTRAME EDOARDO / ” BELTRAME GIOCONDO / ” BELTRAME GIUSEPPE / ” BELTRAME LUIGI / ” BONELLI GIORGIO / CAP. MAGG. BONIFACINO LUIGI / CAPITANO BORREANI OSCAR / SOLDATO BOTTA GIOVANNI // ” BRANDA EMILIO / ” CARRETTO GIUSEPPE / ” DESIRELLO GIACOMO / ” DIVERIO GIUSEPPE / CAPITANO DOTTA FEDERICO / SOLDATO FORTUNATO LUIGI / ” GANDOLFO CESARE / ” GHISO GIOVANNI / ” GILARDO PIETRO / ” GINEPRO GIOVANNI / ” GIORDANO FRANCESCO / ” GIRIBONE GIOVANNI

Lapide ai piedi del monumento
(omissis)

Note

Il monumento venne inaugurato, come recita l’epigrafe sul retro del basamento, nell’ottobre del 1924.

Erli

Provincia: Savona
Numero di abitanti 706 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 1

Lapide di Piazza Berriolo

Dimensioni: cm 200 x 110
Ubicazione: Erli
Piazza F. Berriolo
Georeferenze: 44.136553, 8.105340

Profondamente incassata nell'intonaco di un'antica casa è la lapide in marmo grigio a cartiglio con incisa la dedicazione ai caduti della Prima guerra mondiale, la data di inaugurazione e, di seguito, l'elenco dei nomi. Il margine sinistro è arricchito da una piccola figura in marmo bianco ad altorilievo poggiante su una minuscola mensola. Si tratta dell'allegoria della Vittoria armata rappresentata nelle forme classiche di una figura femminile alata, con lo scudo imbracciato nella sinistra e nella destra, elevata verso il cielo stringe l'elsa di una spada andata perduta nel corso del tempo. Un drappo sottilissimo l'avvolge senza celarne le forme.

Iscrizione

Lapide

CON SUBLIME SACRIFICIO DI LOR VITA PER LA GLORIA D'ITALIA / ALLA SCHIERA DEI SUOI ELETTI ERLI OTTOBRE 1920 / CAP. BASSO GIOVANNI DI G.B. / " BERRIOLO ANTONIO DI GIOV. / " FERRERO EMILIO DI GIOV. / SOL. BASSO FEDELE FU G.B. / " BERRIOLO SECONDO DI GIOV. / " BIALE GIO BATTISTA DI LUIGI // SOL. FALCO MARTINO DI FRANC. / " FERRUA PROSPERO FU TEOD. / " GAI ERNESTO DI LUIGI / " PAGLIA GIOVANNI DI ANT. / " RAVERA GIACOMO DI GIUS.

Note

La lapide, come recita la dedica, fu posizionata nel 1920.

Finale Ligure

Provincia: Savona
Numero di abitanti 8.673 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 8

Lapide di Finalpia

Dimensioni: cm 120 x 250
Autore: Attilio Maragliano (notizie 1921)
Ubicazione: Finalpia – facciata scuola elementari Gianni Rodari già Palazzo comunale Piazza Abbazia, 3
Georeferenze: 44.172944, 8.356017

A destra del portone d'accesso dell'ex Palazzo comunale di Finalpia, oggi sede delle scuole elementari di Finale Ligure, un'imponente cornice riquadra una semplice lapide in marmo bianco con la dedicatoria e l'elenco dei nomi dei caduti di Finalpia.
Al centro della cornice, nella parte sommitale, tra due borchie floreali, svetta lo stemma del comune tra fronde di quercia (simbolo di forza) e alloro (simbolo di gloria) strette da un nastro.
In basso, la cornice poggia su due blocchi sporgenti a formare il supporto per un moschetto e un elmetto militare incorniciato da una corona di foglie di alloro e di quercia (simboli di gloria e di forza) decorata da un ricco nastro terminante con un fiocco.
Nel corpo centrale della lapide sono riportati in caratteri bronzei la dedicatoria, gli estremi temporali del conflitto, l'elenco dei morti per causa di guerra e, a seguire, l'elenco dei morti per malattia o per disgrazia.

Iscrizione

Lapide

FINALPIA / AI SUOI FIGLI / CADUTI NELLA GRANDE GUERRA / 1915 -1918 / MORTI PER CAUSA DI GUERRA / ACCINELLI GIUSEPPE / BADANO BARTOLOMEO / BISNATI GIUSEPPE / CARBONE GIUSEPPE / CASTAGNA GIUSEPPE / GARRONE GIUSEPPE / MAGGIO PIETRO // MAGNONE NICOLO' / MAMBERTO NICOLO' / PAROLINI BARTOLOMEO / PELUFFO EMANUELE / ROSSI ANTONIO / TORRE

ENRICO / ZUNINO BARTOLOMEO // MORTI PER MALATTIA O PER DISGRAZIA / BONORA BERNARDO / CATELLI GIO BATTA / DRIONE GIO BATTA / OTTASSO GIO BATTA // PASSEGGI VINCENZO / ROSSI GIOVANNI / VENTURINO GIACOMO

Note

Secondo quanto risulta dalla documentazione depositata presso l'Archivio comunale, la lapide fu inaugurata il 13 novembre 1921. La stessa, peraltro commissionata allo scultore albenganese Attilio Maragliano per 4.150 lire, non fu ritenuta all'altezza delle aspettative dal Comitato promotore che per questo aprì una vertenza con l'artigiano.

Garlenda

Provincia: Savona
Numero di abitanti 594 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 1

Monumento di piazza IV Novembre

Tipologia: Obelisco
Dimensioni: cm 216 x 216 x 560
Autore: Pietro Franceschini (artigiano – notizie 1922)
Ubicazione: Garlenda – davanti all'oratorio dell'Annunziata
Piazza IV Novembre
Georeferenze: 44.033354, 8.097437

Il monumento è posto al centro di una piccola piazza, rialzata rispetto alla sede stradale, su un'area delimitata da otto pilastrini uniti da una catena in ferro. È costituito da un basamento a gradino su cui poggia un piedistallo quadrangolare, sul cui fronte trova posto la lapide dedicatoria, ai lati quelle recanti l'elenco dei caduti, mentre sul retro, a mosaico con piccole tessere in marmo bianco, l'anno di inaugurazione.
Incisi sulla lapide dedicatoria, appena visibili, sono un tralcio di palma (simbolo del martirio) a sinistra e un ramoscello di quercia (simbolo di forza) a destra uniti da un nastro.
Sul piedistallo si alza un obelisco in conglomerato cementizio decorato con beccatelli e piccole fasce a mosaico bianco, alla cui sommità è scolpita una fiamma ardente.
Alla base dell'obelisco si aprono archi passanti a sesto acuto che ne alleggeriscono la struttura.

Iscrizione

Piedistallo
Lato retro
1922 INAUGURATO IL [...]

Lato fronte
I GARLENDESI RICORDANO / I LORO MORTI DI GUERRA / 1915 - 1918

Lapide lato est

CAPPATO DOMENICO DI ADAMO / 158 FANT. SANTA LUCIA - 1915 / ROMANO GIUSEPPE FU CAMILLO / 74 FANT. OSPEDALE DA CAMPO - 1915 / SIMONE LORENZO FU OTTAVIO / 153 FANT. OSPEDALE ROVIGO - 1915 / TASSISTRO NICOLO' DI MARCO / 41 FANT. SCOMPARSO - 1915 / CICCIONE GIOVANNI DI DOMENICO / 1° ALPINI OSPEDALE DI CARÙ - 1916 / CONTI ALFONSO DI LUIGI / 1° ALPINI OSPEDALE DA CAMPO - 1917 / SIMONE AGOSTINO DI PLACIDO / 31 FANT. MONTE TOMBA - 1917 / CICCIONE BENEDETTO DI GIOVANNI / 24 FANT. SCOMPARSO - 1917

Lapide lato ovest

VITTICCHIO ANTONIO DI GIOVANNI / 12 BERSAGL. SCOMPARSO - 1917 / SIMONE GIOVANNI DI BERNARDO / 41 FANT. CONCA ARDA SECCA - 1918 / ROMANO GIACOMO DI NATALE / 28 FANT. AUSTRIA - 1918 / BOLOGNA ARTURO DI GIOVANNI / 1° ALPINI AUSTRIA - 1918 / GRANA GIUSEPPE DI LORENZO / 54 FANT. SCOMPARSO - 1918 / CAPPATO FRANCESCO DI PIETRO / 1° ALPINI OSPEDALE DI VIGNOLA - 1919 / TASSISTRO CARLO FU GIACOMO / 7° ALPINI GARLENDA - 1920

Note

Il monumento, eretto per volontà di un gruppo di parenti e amici degli scomparsi, fu, come si legge nel mosaico, inaugurato nel 1922.

Il monumento è opera di Pietro Franceschini, artigiano garlendese. Negli anni 80 l'obelisco venne sottoposto ad un intervento di restauro conservativo.

Giustenice

Provincia: Savona
Numero di abitanti 722 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 1

Monumento di Piazza Vittorio Veneto

Tipologia: Cippo
Dimensioni: cm 200 x 200 x 380
Ubicazione: Giustenice - a fianco del Palazzo comunale
Piazza Vittorio Veneto
Georeferenze: 44.033354, 8.097437

In una piccola area verde accanto al Palazzo comunale, su un basamento a gradini, poggia un robusto piedistallo poligonale, in pietre a faccia vista.
L'insieme forma una sorta di altare sul quale è confitta per uno spigolo una lastra in pietra sormontata da un'aquila di bronzo ad ali tese (allegoria della Vittoria) e sul cui fronte è affissa una targa in bronzo decorata da un drappo che si apre a sipario scoprendo al centro una corona di alloro e quercia (simboli di gloria e forza) che incornicia uno scudo crociato.
Alla destra e alla sinistra della corona si trova l'elenco dei nomi dei caduti nella Grande guerra. Sotto la targa trova posto una lampada votiva stretta da una mano che funge da sostegno.
Sul piano dell'altare una piccola targa ricorda l'eccidio del 13 luglio 1944 mentre ai lati tre lapidi di marmo sono dedicate alla memoria dei caduti della Seconda guerra mondiale.

Iscrizione

Lapide
Lato fronte
GIUSTENICE / AI SUOI / CADUTI / 28 11 1976

Targa

CHI PER LA PATRIA MUOR VISSUTO E' ASSAI / 1915 1918 / GIUSTENICE AI SUOI FIGLI / CAPOR. LANFRANCO PIETRO / SOLD. BOETTO GIO - BATTA - CITRONE / TEODORO - MARENCO TOMMASO - / REBORA FEDERICO - SERRATO FEDERICO / SERRATO MICHELE - VIGNOLO / GIUSEPPE - ZUNINO PIETRO / LANFRANCO LORENZO // CAPOR. PERRONE ANDREA / SOLD MARENCO LORENZO - DO / GALI GIULIO - SERRATO GIOVANNI / DOVO GIO-BATTA - FIALLO MICHE/ LE - MORRO GIUSEPPE / M)OZZINO ANTONIO / ZUNINO BONIFACIO

Lapide sull'altare
(omissis)

Piedistallo
Lapide lato fronte
(omissis)

Lapide destra
(omissis)

Lapide sinistra
(omissis)

Note

Il monumento originario è la lapide bronzea che nel 1920 venne murata sopra l'ingresso del Comune; ne è testimonianza la fotografia scattata nel 1969 in occasione del conferimento dell'onoreficienza ai Cavalieri di Vittorio Veneto.
Nel 1976, come testimonia la piccola iscrizione sul fronte del monumento, si volle collocare la targa insieme alle lapidi realizzate a ricordo dei caduti della Seconda guerra mondiale componendo un unico monumento alla memoria.
Il monumento venne inaugurato il 28 novembre del 1976.
Nel 1998, in occasione dell'allargamento della piazza, venne restaurato grazie all'opera prestata dalle Associazioni combattentistiche locali e collocato nell'attuale posizione.
Il 25 aprile del 2015 è stata apposta la targa commemorativa dell'eccidio del 13 luglio 1944.

Giusvalla

Provincia: Savona
Numero di abitanti 1.060 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 1

Monumento di Corso Bovio

Tipologia: Stele
Dimensioni: cm 150 x 150 x 250
Ubicazione: Giusvalla
Corso Bovio
Georeferenze: 44.449557, 8.393616

Un piccolo spazio lastricato ospita un semplice monumento ai caduti composto da una stele in blocchetti di pietra, a lato della quale trova posto un cannone.
Sul fronte della stele sono affisse due lapidi in marmo bianco. Quella superiore, più grande, riporta l'elenco dei nomi dei caduti della Prima e della Seconda guerra mondiale; è impreziosita agli angoli da quattro borchie in metallo a forma di stella a cinque punte (simbolo patrio) e, alla sommità, dall'altorilievo di un'aquila bronzea ad ali spiegate che ghermisce una fronda di palma e una di alloro (allegoria della Vittoria gloriosa conseguita grazie al martirio dei soldati caduti).
In basso, la seconda lapide reca la dedicatoria.

Iscrizione

Lapide in basso
GIUSVALLA / AI SUOI / CADUTI

Lapide in alto

GUERRA 1915-1918 / ARENA LUIGI / BACCINO ANTONIO / BACCINO GIOVANNI / BACCINO LUIGI / BONIFACINO GIOVANNI / BROCERO PAOLO / CAMOIRANO GIO BATTA / MANFRO FELICE / MARENCO LUIGI / MONCALMO GIUSEPPE / PERRONE FORTUNATO / PERRONE GIUSEPPE // PERRONE TEODATO / PIZZORNO LUIGI / RIZZO GIUSEPPE / SACCOLI NICOLO' / SALVAGNO ISIDORO / SALVO PIETRO / SALVO ROCCO PRIMO / SALVO ROCCO / SIRI BIAGIO / SIRI GIOVANNI / TAGLIERO FRANCO / ZUNINO GIOVANNI / (OMISSIS)

Note

Il monumento fa supporre una datazione successiva al Secondo conflitto mondiale.
Tale ipotesi è confermata dalla memoria popolare che ne individua intorno al 1950 la data di inaugurazione.

Laigueglia

Provincia: Savona
Numero di abitanti 1.077 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 1

Monumento di Piazza della Libertà

Tipologia: Cippo
Dimensioni: cm 200 x 200 x 430
Autore: Carlo Fait (1877-1968)
Ubicazione: Laigueglia
Piazza della Libertà
Georeferenze: 43.978939, 8.158876

Nell'aiuola posta al centro di Piazza della Libertà sorge il monumento dedicato ai caduti della Grande guerra. Un basso basamento a blocchi di pietra chiara regge il piedistallo quadrangolare, anch'esso in pietra, ornato ai lati da lapidi in marmo e targhe in bronzo, dal quale emerge il profilo stilizzato della prua di una nave in marmo abbellita da una piccola polena a forma di aquila (allegoria della Vittoria) e un'ancora con catena in bronzo.
Sulla tolda appena abbozzata è fissato un albero, sempre in bronzo, sul quale un marinaio sta issando quella che per dimensioni sembra essere più una maestosa bandiera che una vera e propria vela.
Tanto il marinaio quanto il drappo sono animati da un bellissimo movimento.
Sul lato est è affissa una lapide in marmo con l'elenco dei caduti nella Grande guerra e sul lato opposto un bassorilievo in bronzo raffigura un teatro di guerra sul fronte alpino.
Sul fianco del monumento un pennone porta la bandiera tricolore. Ai piedi del monumento una lapide recente ricorda i caduti in mare.

Iscrizione

Piedistallo
Lapide lato est
AI FIGLI DI LAIGUEGLIA / EROICAMENTE CADUTI / 1915 - 1918 /ANSELMO ANGELO SERGENTE / REGESTA PAOLO S.C.CANN. / GUARDONE EMANUELE CANN. S.C. / CHA GIUSEPPE MARINAIO / MICHERI VINCENZO ” / AGNESE ANTONIO SOLDATO / BOGLIOLO GIOVANNI ” / GUARDONE FRANCESCO ” / MICHERI BERNARDINO / PER MALATTIA / BUSCAGLIA CARLO 2° CAPO MACC. / NEGRO GIOVANNI FUOCHISTA S.C. / PERATO FELICE SOLDATO

Lapide lato sud
(omissis)

Ai piedi del monumento
Lapide
A QUANTI OPERANDO IN MARE IN PACE E IN GUERRA DAL MARE NON TORNARONO

Note

Sullo scafo della nave compare il nome dello scultore.
L’inaugurazione risulta essere avvenuta il 29 agosto 1920.
Ai piedi del monumento, restaurato nel 2009, è stato aggiunta, in occasione del 150° anniversario dell’Unità d’Italia, una targa alle vittime del mare.

Loano

Provincia: Savona
Numero di abitanti 3.972 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 1

Monumento di Corso Roma

Tipologia: Fontana
Dimensioni: cm 480 x 480 x 500
Autore: Roberto Terracini (1900-1976)
Ubicazione: Loano - giardini Papa Benedetto XV
Corso Roma
Georeferenze: 44.127708, 8.261534

Il monumento è costituito dalla vasca di una fontana circolare in pietra chiara il cui perimetro è interrotto da tre volumi in scala, sempre in pietra, il più grande dei quali funge da piedistallo.
Sui due volumi parallelepipedi che ne costituiscono i contrafforti, altrettante testine di leone in bronzo alimentano la fontana.
Sul piedistallo è collocata una massiccia figura femminile alata in bronzo che brandisce una spessa spada, alzata nell'atto di vibrare quello che potrebbe essere il colpo di grazia. Dalla postura la donna sembra raccogliere le forze necessarie per colpire; al braccio sinistro porta lo scudo.
Il ginocchio è portato in avanti per bilanciare il colpo e persino le ali sembrano posizionate per garantire l'equilibrio (allegoria della Vittoria armata).

Iscrizione

Piedistallo
Lato retro
MORIRONO PER LA PATRIA / GARASSINI GARBARINO GIUSEPPE MED. D'ORO / AGOSTINO LUIGI / AMEGLIO ANTONIO / AMEGLIO GIUSEPPE / AMICO BERNARDO / AMICO SILVIO ANT. / AMICO UBALDINO / ASCHERO GIACOMO / ASCHERO GIUSEPPE / BADO EDOARDO / BRUZZONE GIO-BATTA / BURASTERO GIOVANNI / CALCAGNO GIO-BATTA / CALCAGNO TOMMASO / CARRETTO

GIUSEPPE / CASSANELLO PIETRO / CASSANELLO SEBAST. / CEPOLLINA GIO-BATTA / CORRASO ROBERTO / GENTA GIUSEPPE // INSNARDI BRUNO LUIGI / MOZZINO PIETRO / MOZZINO GEROLAMO / OLIVA GIUSEPPE / PAGANELLI ANGELO / PANIZZA CARLO / PARODI VINCENZO / PICASSO NICOLA / PIZZORNO GIOVANNI / PIZZORNO PASQUALE / PODESTA' GIUSEPPE / PRATO MAURIZIO / RICHERO ANTONIO / ROCCA GIO-BATTA / ROSSO DOMENICO / ROSSO LUIGI / SPIRITO GIOVANNI / TRAVERSO PIETRO / TASSARA GIOVANNI // XXIV MAGGIO / MCMXV / IV NOVEMBRE / MCMCXVIII

Note

Sulla base della statua è ben evidente il nome dell'autore e quello della fonderia, "Cav. Fria", che l' ha realizzata. Il monumento risulta inaugurato il 3 luglio del 1932.

Magliolo

Provincia: Savona
Numero di abitanti 1.102 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 1

Monumento di Piazza Colombo

Tipologia: Cippo
Dimensioni: cm 100 x 100 x 315
Autore: Pierangelo Piccolini (notizie 2001)
Ubicazione: Magliolo
Piazza Colombo
Georeferenze: 44.191868, 8.250404

Nella piazza prospiciente il Palazzo comunale, su un piedistallo in calcestruzzo, due figure fortemente stilizzate strette in un abbraccio costituiscono, insieme con le tre lapidi in pietra di Luserna affisse sul muro retrostante, il monumento ai caduti di Magliolo.
Quella centrale reca la dedicatoria del monumento, mentre le due laterali, più grandi, riportano i nomi dei caduti.
A lato si erge il pennone della bandiera.

Iscrizione

Sul basamento
AI CADUTI DI / TUTTE LE GUERRE / ANNO 2001 MAGLIOLO

Lapide centrale
A RICONOSCENZA / E RICORDO / DI QUANTI / HANNO DEDICATO / LA VITA ALLA COMUNITA'

Lapide sinistra
AICARDI PIETRO / ARTEMISIO VINCENZO / AVELLINO CARLO / CANEPA ANTONIO / CITRONE ANTONIO / DOGALI GIOVANNI / GENTILE ERNESTO / GIORNI FELICE / LERONE PASQUALE / MERLO ALESSANDRO / MERLO VINCENZO / NARIO ALESSANDRO / NARIO

GIACOMO / NASTRO REMIGIO / ORSERO GIUSEPPE / ORSERO ISIDORO / OTTONELLO ANDREA / OTTONELLO LUIGI / RINOLFI GIOVANNI / ZUFFO PIETRO

Lapide destra

CANEPA ALESSANDRO / CARRETTI GIUSEPPE / DE LORENZI NICOLO' / FRAGOLA ANTONIO / GASTALDI NICOLO' / LANFRANCO FILIPPO / LANFRANCO FRANCESCO / PARODI PIETRO / PASTORINO MICHELE / PICCARDO MARIO / PLATANO ALBERTO / PARODI ALFREDO / ONORANDO GLI EROI / CADUTI COMBATTENDO / PER LA PATRIA

Note

Il monumento è stato realizzato ed inaugurato nel 2001.

Mallare

Provincia: Savona
Numero di abitanti 1.655 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 2

Monumento di Viale Corsi

Tipologia: Cippo
Dimensioni: cm 205 x 200 x 475
Autore: Fratelli Galeotti
Ubicazione: Mallare
Viale Luigi Corsi
Georeferenze: 44.290115, 8.295875

All'incrocio di viale Corsi con via Vico, in una piccola area ricavata dalla spalla a monte, cintata per tre lati dai muri di sostegno e sul lato frontale da una inferriata sorge il monumento ai caduti nella Grande guerra. Sopra un piccolo scalino, si erge il piedistallo tronco piramidale realizzato con pietre appena sbozzate. Sopra è posto un gruppo scultoreo in marmo bianco raffigurante una donna con il capo velato mentre sorregge un soldato morente. Il complesso scultoreo è simbolo doloroso del sacrificio per la grandezza della patria.
Sul piedistallo è posta una lapide in marmo ornata negli angoli superiori da due stelle a cinque punte in metallo (simbolo patrio); essa reca nella parte alta la dedicatoria e, a seguire, l'elenco dei caduti.

Iscrizione

Piedistallo
Lapide lato fronte
MALLARE / PER TRAMANDARE AI POSTERI / IL NOME DEI PRODI SUOI FIGLI / VALOROSAMENTE CADUTI / NELLA GUERRA 1915-1918 / CON ORGOGLIO DI MADRE SPARTANA/ VOLLE INNALZARE 1924 / CAPORALE BERRUTI ACHILLE FU GIUSEPPE / " BERTONE SECONDO DI FRANCESCO / " BONORINO VALENTINO FU TOMMASO / " CARENA GIOVANNI DI PIETRO / SOLDATO BACCINO EMILIO FU GIUSEPPE / " BACCINO GIUSEPPE DI FRANCESCO / " BAZZANO AGOSTINO DI LUIGI / " BAZZANO GIUSEPPE DI LUIGI / " BAZZANO PIETRO DI GIOVANNI / " BERTONE PIETRO FU LUIGI / " BERTONE GIACOMO FU GIOVANNI / " BERTONE LUIGI FU LUIGI / " BERTONE

VIRGINIO DI EFISIO / ” CANETI GIO BATTA DI NICOLÒ / ” CERRUTI GIOVANNI FU GIUSEPPE / ” CERRUTI GIOVANNI DI COSTANTINO / ” DELBONO PIETRO FU GIO BATTA / ” GALLESIO GIOVANNI DI FRANCESCO / ” GALLESIO FELICE FU GIOVANNI / ” GENTA ALBERTO DI ANGELO / ” GENTA GIUSEPPE DI PRIANO / ” MALLARINI EUGENIO DI GIOVANNI / ” MARENCO PIETRO DI LUIGI / ” MORAZZO ALBERTO DI GIOVANNI / ” OLIVERI ANGELO DI STEFANO / ” OLIVERI GIOVANNI DI GIUSEPPE / ” OLIVERI GIUSEPPE DI LUIGI / ” OLIVERI FEDERICO FU SEBASTIANO / ” PANELLI PIETRINO DI NICOLÒ / ” PAPIRO UMBERTO DI NELLO / ” PARODI SEBASTIANO DI PIETRO / ” PASTORINO ANGELO DI ANDREA / ” PEIRANO DEMETRIO FU CARLO PIETRO / ” PEIRANO FRANCESCO DI GIACOMO / ” PEIRANO GIUSEPPE DI LORENZO / ” PESCIO ANGELO FU GIUSEPPE / ” PISTONE GIOVANNI DI PIETRO / ” PIZZORNO SEBASTIANO DI GIOVANNI / ” RAPETTO FRANCESCO FU LUIGI / ” REBUFFO GIUSEPPE DI FRANCESCO / ” ROLANDO GIOVANNI LUIGI DI LUIGI / ” ROMERO ANSELMO FU GIO BATTA / ” RUBINO GIOVANNI DI NINO / ” SILVESTRO EMILIO FU GIOVANNI / ” SIRI CARLO FU ANDREA / ” SUSENA CARLO DI ROCCO / ” VICO LUIGI FU GIUSEPPE / ” VICO MARIO DI GIOVANNI

Note

Il monumento, alle cui spese di realizzazione aveva provveduto l’Associazione combattenti di Mallare grazie al ricavato di una fiera di beneficenza,venne inaugurato il 7 settembre 1924 come parzialmente scritto nella dedica.
La lapide invece risale agli anni ’70; quella originale era stata affissa sulla facciata della chiesa di piazza Nebbia.
Nel corso del rifacimento fu attribuito per errore al soldato Carena il grado di caporale, appartenente invece a Vico Luigi, indicato sulla lapide come soldato.

Massimino

Provincia: Savona
Numero di abitanti 455 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 1

Lapide di Via San Vincenzo

Dimensioni: cm 200 x 110
Ubicazione: Massimino – facciata ex scuole elementari
Via San Vincenzo, 28
Georeferenze: 44.299693, 8.070760

Un'importante cornice sagomata in muratura e stucco accoglie un fregio di foglie d'alloro e di quercia (simboli di gloria e di forza) strette in basso da un nodo mentre sulla sommità è rappresentato, sempre tra fronde di alloro, un elmetto militare poggiato su un affusto di cannone e un moschetto incrociati.
Il tutto inquadra una lapide in marmo bianco centinata con gli angoli ansati e impreziositi da quattro borchie floreali in bronzo. Nella parte sommitale sono riportati la dedicatoria e, a seguire, l'elenco dei caduti.
Una lapide sottostante ricorda i caduti della Seconda guerra mondiale e della Guerra di Liberazione.

Iscrizione

Lapide
IN MEMORIA AI CADUTI / 1915-1918 / MASSIMINO DEDICA / CAP.MAG.PERLASCO ANGELO 1886 / CAP. ROZIO GIOVANNI 1886 / SOL GAUDINO VALERIO 1897 / " ROZZO STEFANO 1891 / " GAMBA PIETRO 1900 / " RIZZO VINCENZO 1899 / " ROZIO GIOVANNI 1880 / CAP. SECCO ANGELO 1884

Lapide
(omissis)

Millesimo

Provincia: Savona
Numero di abitanti 1.575 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 1

Monumento di Piazza IV Novembre

Tipologia: Esedra con obelisco
Dimensioni: cm 1500 x 300 x 850
Ubicazione: Millesimo – giardini pubblici Piazza IV Novembre
Georeferenze: 44.364570, 8.205114

Quattro brevi gradini danno accesso alla zona monumentale vera e propria costituita da una esedra in pietra in cui si inserisce, al centro, un alto obelisco sormontato da un'aquila (allegoria della Vittoria).
Le porzioni terminali della struttura sono sagomate a cippo.
Ogni cippo è decorato da un fregio di foglie di alloro (simbolo di gloria).
Nella parte prospiciente l'accesso, il cippo di sinistra riporta a caratteri monumentali romani l'indicazione temporale dell'inizio della Grande guerra; il cippo di destra, nelle stesse forme, riporta la data della fine.
Il piedistallo dell'obelisco, sempre in pietra, presenta una lapide in marmo bianco terminante a timpano arricchita da un medaglione a bassorilievo raffigurante una croce su cui poggia un elmetto militare. In alto, sulla lapide campeggia la dedicatoria del monumento seguita dall'elenco dei caduti.
Due lapidi più recenti, poste a destra e a sinistra del piedistallo, ricordano le vittime della Seconda guerra mondiale.
L'obelisco, in pietra a sezione rettangolare, presenta una profonda scanalatura sul fronte e termina con il rilievo di una stella a cinque punte (simbolo patrio).

Iscrizione

Piedistallo
Lapide lato fronte
A PERENNE MEMORIA / DEI SOLDATI DI / MILLESIMO / TEN. AUDISIO ARTURO / SOLD. BARLOCCO CARLO / ” BIONDINI VINCENZO / ” BONINO ISRAELE / ” BORMIDA VALENTINO / ” BOTTERO GUIDO / ” CAMOIRANO GIOVANNI / CLOTO DEMETRO / ” CULAZZO PIETRO / ” FERRANDO ERMENEGILDO / ” FERRERO GIUSEPPE / ” FRACCHIA GIUSEPPE / ” FRESIA ROMANO / ” GRASSELLI MARIO / ” GROSSO ENRICO / CAP.LE MALLARINO GIUSEPPE / / SOLD. MONTECCHI FRANCESCO / ” NOLASSO DOMENICO / ” ODELLA FELICE / ” PASTORINO FILIPPO / ” PERRONE VINCENZO / ” PESCE AGOSTINO / ” PESCE DOMENICO / ” PIZZORNO DOMENICO / ” PIZZORNO PAOLO / ” POGGIO GIOVANNI / CAP.LE PORCELLA ALFREDO / SOLD. PRANDO ANGELO / ” PRANDO GIUSEPPE / ” RIGOLI UMBERTO / ” SUFFIA RODOLFO / TUTTI CADDERO IN GUERRA / PER LA GLORIA D’ITALIA / CON EROICO SORRISO

Esedra
Lapide sinistra
(omissis)

Lapide destra
(omissis)

Note

Il monumento venne inaugurato l’11 aprile 1925.

Mioglia

Provincia: Savona
Numero di abitanti 1.205 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 1

Viale della Rimembranza

Dimensioni: m. 100
Ubicazione: Mioglia – davanti alla chiesa di Sant'Andrea Apostolo Viale delle Rimembranze
Georeferenze: 44.490400, 8.413490

Di fronte alla chiesa di Sant'Andrea Apostolo di Mioglia inizia il Viale delle Rimembranze dedicato alla memoria dei caduti della Grande guerra. Esso presenta una successione di 22 piccoli cippi in pietra grigia a spacco su altrettante lapidi a terra. Sopra ciascuna, una cornice, sempre nella stessa pietra, riquadra una targa metallica con inciso il grado, il nome, la dicitura "morto per la patria" e la data della morte del soldato. Lungo il viale un basamento quadrangolare, cinto da quattro pilastrini uniti da una catenella, ospita un cippo a forma di piramide a base quadrata, la cui sommità presenta un fasciamento in rame, con incisioni a sbalzo ormai di difficile lettura, che culmina con una stella a cinque punte (simbolo patrio) inscritta in un cerchio. Sul fronte è posto un decoro bronzeo raffigurante un corto gladio sul quale poggia una corona di cui oggi resta solo un serto.
Ai lati del cippo residuati bellici in metallo completano il manufatto.
Più oltre, su una parete in mattoni, una lapide centinata, in marmo bianco con due borchie negli angoli superiori a forma di piccole stelle a cinque punte (simbolo patrio), riporta la dedica, la committenza e la data dell'inaugurazione e di seguito i nominativi dei soldati caduti.

Iscrizione

Lapide

DOVERE GIUSTIZIA UMANITA' / FURONO INCITAMENTO AI GIOVANI / CADUTI DA PRODI / RIVENDICANDO ALL'ITALIA NOVA / I SUOI TERMINI SACRI / 1915 - 1918 / AUSPICE / IL PATRIO MUNICIPIO / 1920 / BACCINO LUIGI FU LUIGI 13-VIII-1917 CLASSE 1898 / BELTRAME GIOVANNI DI GIUSEPPE 1-VII-916 CLAS. 1887 / DAMIANO CARLO BARTOLOMEO DI PIETRO II-VI-917 " 1894 / ENRILE ANTONIO FU GIUSEPPE IX-1916 " 1894 / FALCO LUIGI DI GIOVANNI 17-VII-1917 " 1892 / FALCO MARIO FU LORENZO 26-XII-917 " 1895 / GIACOBBE GEROLAMO DI STEFANO 27-VIII-917 " 1898 / GIORELLO ARMANDO DI GIACOMO 19-VI-917 " 1896 / LEPRA MICHELE DI CARLO 12-IX-917 " 1896 / MALLARINO ANGELO DI GIUSEPPE 2-VII-916 " 1885 / NASI GIOVANNI DI PIETRO 16-VI-916 " 1889 / ODDERA SANTINO FU PIETRO 19-X-917 " 1889 / RAPETTO ERNESTO DI BARTOLOMEO 25-VI-917 " 1897 / ROBIGLIO GASPARE DI CARLO 15-VII-915 " 1894 / SPOTORNO GIOVANNI DI BARTOLOMEO IX-918 " 1895 / VERDINO GAETANO DI PIETRO 22-VIII-915 " 1895 / ZUNINO FRANCESCO DI SALVATORE 28-VI-916 " 1895 / ZUNINO PIETRO DI GIOVANNI 7-I-917 " 1888 / ZUNINO GIO BATTA FU SIMONE 11-I-918 " 1897 / VALCALDA PIETRO 16-II-920 / PITTALUGA GIUSEPPE 9-10-918

Note

La lapide fu apposta, come recita la dedicatoria, per volere del Comune nel 1920.

Murialdo

Provincia: Savona
Numero di abitanti 1.801 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 3

Monumento in Borgata Ponte

Dimensioni: cm 120 x 100
Ubicazione: Ponte – davanti alla chiesa parrocchiale di San Lorenzo
Via Ponte
Georeferenze: 44.310471, 8.154843

Sul muro di contenimento in pietra a secco, di fronte alla chiesa parrocchiale della borgata Ponte, trova posto la cornice ad arco a sesto acuto in cemento che contiene tre lapidi. La cornice presenta otto medaglioni in ceramica, dei quali alcuni non più leggibili, dei diversi corpi militari. Nella lunetta dell'arco un medaglione compare una croce in pietra bianca e tra la lunetta e le lapidi una stella a cinque punte (simbolo della Patria). La lapide centrale reca la dedicatoria e l'elenco dei caduti della Grande guerra. Accanto ai nomi dei primi due sono presenti altrettanti piccoli medaglioni ovali con la relativa effige. Sulle lapidi di sinistra e di destra compaiono rispettivamente i nomi dei caduti della Seconda guerra mondiale e quelli dei dispersi in Russia. Un basso e grazioso cancelletto in ferro, sormontato da una croce, si apre al centro della recinzione per dare accesso ad una piccola aiuola antistante la lapide.

Iscrizione

Lapide centrale

GENEROSI FIGLI / DI / MURIALDO S. LORENZO / CHE PER LA VITTORIA D'ITALIA /VALOROSAMENTE MORIRONO / NELLA GUERRA / 1915 1918 / BRACCO CARLO / BRIOZZO LUIGI CAP.LE/ CALLERI PIETRO / FRACCHIA NICOLA CAP.LE / FRACCHIA GIOVANNI / GHISOLFO CARLO / GHISOLFO LORENZO / GHISOLFO PIETRO CAP.LE / MAZZA GIOVANNI / NOLASCO ANGELO / ODELLA GIOVANNI / ODELLA GIUSEPPE / PENNA MAURIZIO / PIZZORNO MODESTO / ZUNINO ENRICO / GIACCONE COSTANTINO / ICARDI TOMMASO / BALESTRA VITTORIO / MONTECCHI FRANCESCO

Altre lapidi (omissis)

Nasino

Provincia: Savona
Numero di abitanti 638 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 1

Lapide di Piazza IV Novembre

Dimensioni: cm 270 x 150
Ubicazione: Nasino
Piazza IV Novembre
Georeferenze: 44.115182, 8.028073

Un piccolo spazio rettangolare lastricato in pietra grezza ospita, su un basso scalino, un muro in pietra faccia vista sul quale poggia un arco in pietra chiara, che circoscrive una croce sempre in pietra.
Sotto è affissa una lapide in marmo bianco con la dedicatoria e i nomi dei caduti della Prima guerra mondiale, della Campagna d'Africa e della Seconda guerra mondiale.

Iscrizione

Lapide

PERCHE' DI VOI MEMORIA RESTI /ANIME GENEROSE / A CONFORTO ORGOGLIO E SPRONE / AUSPICE IL MUNICIPIO / ETERNIAMO IN QUESTO MARMO / IL VOSTRO SACRIFICIO / CON RICONOSCENZA E AMORE / 1915 - 1918 / RAVA LUGI / FERRUA ANTONIO / RUARO LUIGI / VALLE GIUSEPPE / BICO GIOVANNI / TORNATORE GIOVANNI / BIANCHI LUIGI / PELAZZA PAOLO / PELAZZA GIUSEPPE / GARELLO TOMASO / GARELLO EMANUELE / GARELLO GIOVANNI / BASSO FRANCESCO / SIRI LUIGI / BASSO ATTILIO / BICO GIOBATTA / GARELLO GIOVANNI / PISANO GIOVANNI S.M. / (OMISSIS)

Note

Il monumento risulta esser stato eretto negli anni '50.

Noli

Provincia: Savona
Numero di abitanti 1.999 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 4

Lapide del Palazzo comunale

Dimensioni: cm 110 x 70
Ubicazione: Noli – facciata laterale del Palazzo comunale Piazza Milite Ignoto
Georeferenze: 44.205678, 8.416204

La bella lapide in ceramica azzurra posta sul fianco del Palazzo comunale raffigura, all'interno di una cornice sempre in ceramica dal bordo appena ornato da leggeri motivi floreali, un libro aperto su cui compaiono a caratteri corsivi la dedicatoria e i nomi dei caduti della Prima guerra mondiale sulla pagina a sinistra e quelli della Seconda guerra mondiale sulla pagina a destra.
In alto al centro, sopra il bordo, spicca il piccolo stemma del Comune di Noli. In basso a destra si trova il nome del laboratorio che ha prodotto la ceramica.

Iscrizione

Lapide

COMUNE DI NOLI / IN RICORDO DI COLORO CHE HANNO DATO LA VITA PER LA PATRIA / PRIMA GUERRA MONDIALE //GIUSEPPE MAZZOTTI ALBISOLA 1903

A sinistra

I GUERRA MONDIALE / ASTENGO TITO / BADANO GIOVANNI / BARCELLA ADEODATO / BASADONNE GIUSEPPE / BASADONNE IGNAZIO / BASSO TOMASO / BONASSO EUGENIO / BONORA LUIGI / BRUZZONE ANTONIO / BRUZZONE STEFANO / CAVIGLIA

EUGENIO / DEVINCENTI GIOVANNI / DEMAESTRI GIACOMO / DEMAESTRI GIANNI / DESCALSO GUGLIELMO / FRESIA NICOLA / GAMBETTA GIACOMO / GANDOGLIA GIOVANNI / GANDUGLIA ANGELO / GANDUGLIA CARLO / GANDUGLIA ERNESTO / GARBARINO LORENZO / MAGLIO EUGENIO / MAGLIO VINCENZO / MAGNONE FRANCESCO / MORISCE ANTONIO / NIOBE ERNESTO / PERANDO GAETANO / PERANDO PASQUALE / ROBATTO CESARE / SALIVA EUGENIO / SCRIBANIS LUIGI / VIVALDO NICOLO'

A destra
(omissis)

Note

La lapide, in ceramica di Albisola, è stata realizzata dal laboratorio artigiano "Giuseppe Mazzotti Albisola 1903".

Onzo

Provincia: Savona
Numero di abitanti 411 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 1

Lapide di Via Capitolo

Dimensioni: cm 200 x 300
Ubicazione: Onzo – sagrato della parrocchia di San Martino
Via Capitolo
Georeferenze: 44.068849, 8.055083

Sul lato a monte del sagrato della chiesa parrocchiale di San Martino, appoggiato ad un muro a secco, incorniciato tra due cipressi, un arco cieco in mattoni, sorretto da due esili colonnine in marmo bianco a capitello geometrico, crea una piccola nicchia che ospita una lapide anch'essa in marmo bianco.
La lapide poggia in basso su una mensola poco profonda, in alto, invece, segue l'andamento dell'arco formando una lunettta interamente occupata da un bassorilievo raffigurante un'aquila (simbolo della vittoria), idealmente posata sul sottostante elenco dei caduti. Il capo del rapace, rivolto a est, ricorda la direzione del fronte. Sotto campeggia la dedica del monumento e seguono gli elenchi dei caduti della Prima e della Seconda guerra mondiale.

Iscrizione

Lapide

ONZO / AI SUOI CADUTI PER LA PATRIA / 1915- 1918 / ARNALDI FIORINDO / SASSI FRANCESCO / SASSO GIACOMO / VIGNOLA ANGELO / VIGNOLA PIETRO / FORCHERI FRANCESCO / (OMISSIS)

Note

L'omogeneità del monumento lascerebbe presupporre un'inaugurazione databile alla fine degli anni '40 primi anni '50.

Orco Feglino

Provincia: Savona
Numero di abitanti 1.044 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 4

Lapide del Palazzo comunale

Dimensioni: cm 140 x 90
Ubicazione: Orco – Palazzo comunale
Piazza Municipio, 3
Georeferenze: 44.219440, 8.325113

A sinistra del portone d'accesso al Palazzo comunale di Orco Feglino è posta la lapide dedicata alla memoria dei caduti nella Grande guerra. La spessa lapide in marmo bianco è interamente occupata da un altorilievo raffigurante un alpino nell'atto di innalzare con la mano sinistra la bandiera, mentre con la destra sorregge un commilitone morente. Lo slancio con cui il soldato innalza la bandiera è sottolineato dal fatto che la punta dell'asta della bandiera fuoriesce per intero dal bordo superiore della lapide protendendosi idealmente verso il cielo.
Il soldato è rappresentato in maniera assai realistica nell'uniforme e in modo molto più idealizzato nei tratti del viso; il commilitone che sorregge, pure raffigurato assai realisticamente nei particolari dell'uniforme, è per il resto la riproposizione dell'eroe morente, colto nell'atto di abbandonarsi alla morte mentre stringe nella mano un lembo della bandiera che in parte lo avvolge, quasi a suggerire l'omaggio della Patria ai suoi figli caduti e il prezzo pagato per la vittoria.
La posizione delle due figure e il lavoro a rilievo nella parte inferiore della lapide ricordano le montagne dove si immagina sia avvenuta la scena.
Sotto, una seconda più semplice lapide in marmo grigio riporta la dedicatoria del monumento.

Iscrizione

Lapide
ORCO FEGLINO / AI SUOI CADUTI NELLA GUERRA / MXMXV – MCMXVIII

Ortovero

Provincia: Savona
Numero di abitanti 820 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 2

Monumento in Frazione Pogli

Tipologia: Cippo
Dimensioni: cm 300 x 200 x 350
Ubicazione: Pogli
Piazza Ferrari – Favara
Georeferenze: 44.054481, 8.068032

Bassi pilastrini in pietre a faccia vista, alternati ad alcune cancellate di ferro, chiudono sul davanti il manufatto in calcestruzzo rifinito ad intonaco eretto nelle forme di una stele monumentale.
Questa è stretta tra due pilastri ornati sul fronte da triglifi arricchiti ai due lati da una sorta di capitello terminante in una sfera ornamentale.
L'arco della stele presenta una cornice assai elaborata culminante, al centro, in un medaglione.
Nel riquadro sottostante la lunetta campeggiano la scritta dedicatoria e gli estremi temporali del conflitto.
Sotto, un bassorilevo propone in primo piano la figura di un soldato in uniforme riverso a terra con la mano stretta al petto appena colpito, a lato è l'elmetto. Sullo sfondo un grande sole si affaccia sui campi arati dove, infitto nel solco, giace un aratro.
Sul lato destro, riquadrata da una cornice leggermente più rilevata rispetto al piano del bassorilievo, è rappresentata una giovane donna dall'aria assorta, seduta su un masso, con il mento appoggiato sul pugno e una piccola corona nell'altra mano.
Ancora sotto, la dedicatoria vera e propria anticipa i nomi dei caduti.
Successivamente il monumento è stato integrato con i nomi dei caduti del Secondo conflitto mondiale che sono posti a destra e a sinistra di un elemento decorativo centrale raffigurante la ruota di un carriaggio e un affusto di cannone.

Iscrizione

Lapide

1915 POGLI AI SUOI CADUTI 1918 / ABBANDONAI L'ARATRO NELLA ZOLLA FUMANTE / CHIAMATO DA UN SACRO DOVERE DI PATRIA / NELLE PETRAIE ARDENTI DELLA MORTE / CADDI LASCIANDO RETAGGIO DI PIANTO / AVVENIRE DI LUCE ALLE GENERAZIONI FUTURE / CAP.LE CALMARINI CADORNO / SOLD.TI CALMARINI CESARIO / " DALLARNI GUGLIELMO / " PORCELLA GIO. BATTA / " VIGNOLA DOMENICO

Lapide in basso
(omissis)

Lapide destra
(omissis)

Lapide sinistra
(omissis)

Osiglia

Provincia: Savona
Numero di abitanti 1.171 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 2

Lapide di Piazza San Francesco

Dimensioni: cm 80 x 160
Ubicazione: Osiglia – facciata Biblioteca comunale
Piazza San Francesco Strada provinciale 16
Georeferenze: 44. 276130, 8.196346

La lapide in marmo bianco, idealmente sorretta da due rocchi che le fanno da supporto, presenta una cornice ansata, arricchita ai quattro angoli dal rilievo di una stella a cinque punte (simbolo della Patria) e ai lati da un rilievo a foglie di edera (simbolo di imperituro ricordo).
La parte superiore termina con una lunetta in cui campeggia lo stemma del Comune.
Sotto lo stemma compare la dedica del monumento che abbraccia l'elenco dei caduti delle Guerre di Indipendenza e della Prima guerra mondiale. In basso a destra la data ricorda il momento dell'inaugurazione.

Iscrizione

Lapide

OSIGLIA / AI PRODI SUOI FIGLI CADUTI COMBATTENDO / NELLE GUERRA PER LA PATRIA INDIPENDENZA / BATTAGLIA DI SOLFERINO 1858 / OMISSIS / GUERRA EUROPEA / 1915 - 1919 / GAROLLA LUIGI 1915 / GAROLLA NICOLA " / GAROLLA PAOLO " / GENTA GIUSEPPE " / PISANO FELICE " / ROVETA CARLO " / SIRI CARLO " / ZUNINO GIOVANNI " / GENTA GIOVANNI 1916 / MOLINARI EMANUELE " / PICCARDI MODESTO " // ADIRIO CARLO 1917 / BARLOCCO CARLO " / BOGLIOLO GIOVANNI " / MOLINARI GIOBATTA " / ANGELINI GIOBATTA 1918 / BOCCA CARLO " / CRIVELLI LUIGI " / GAROLLA GIOVANNI " / PIROTTO GIOVANNI " / RESIO ERNESTO " / ROVETA CANDIDO 1919 / SASSO CARLO " /A PERENNE AMMIRAZIONE / I CONCITTADINI POSERO / 8 SETTEMBRE 1920

Note

La lapide, come recita la scritta in basso a destra, venne inaugurata l'8 settembre del 1920.

Pallare

Provincia: Savona
Numero di abitanti 1.144 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 2

Monumento di Piazza San Marco

Tipologia: Cippo
Dimensioni: cm 120 x 120
Ubicazione: Pallare – di fronte al Palazzo comunale Piazza San Marco
Georeferenze: 44.327172, 8.275194

Il composito monumento ai caduti, abbellito da una più recente fontana, è costituito da: una moderna lapide dedicata ai caduti della Prima guerra mondiale, posta al centro di una piccola aiuola al termine del vialetto di accesso alla nuova sede comunale, una lapide gemella che riporta i nomi delle vittime del Secondo conflitto mondiale, un cippo dedicatorio su cui campeggia un'aquila in bronzo (allegoria della Vittoria) che stringe tra gi artigli un ramo di palma (simbolo del martirio) e uno di alloro (simbolo di gloria) e un mortaio da 81 mm. La semplice lapide in marmo bianco dedicata ai caduti del Primo conflitto mondiale, arricchita agli angoli da quattro borchie in bronzo a forma di stella a cinque punte (simbolo della Patria), riporta al centro la dedicatoria, gli estremi temporali del conflitto e l'elenco dei nominativi dei caduti.

Iscrizione

Lapide sinistra

AI SUOI VALOROSI FIGLI CADUTI PER LA PATRIA / 1915-1918 / ANZIANO FELICE 1895-1918 / BACCINO GIOVANNI 1894-1915 / BELLINI PRIMO 1895-1915 / CANEPARO ROMILDO 1895-1917 / CHEIRASCO GIOVANNI 1883-1917 / DELBONO ANGELO 1881-1917 / DELFINO ANGELO 1882-1918 / DELFINO FILIPPO 1889-1916 / DELFINO GIUSEPPE 1892-1918 / DELFINO LUIGI 1888-1917 / GERMANO GIO BATTA 1888-1918 / LEVRATTO EMILIO 1895-1915 / MACCHIOLI CARLO 1887-1917 / MACCHIOLI ERNESTO 1894-1916 / MALLARINI LUIGI

1895-1915 / PELUFFO CARLO 1898-1918 / PELUFFO SANTNO 1899-1918 / PIZZORNO GIO BATTA 1896-1917 /SERVETTO GIACOMO 1896-1918 / ZUNINO GIUSEPPE 1886-1915 / A PERPETUA MEMORIA IL COMUNE DEDICA

Lapide destra
(omissis)

Note

L'insieme è stato inaugurato solennemente nel 1979. La lapide ai caduti delle Prima guerra mondiale che vi compariva allora era quella originariamente affissa sulla facciata del vecchio Comune nel 1921. Nel 1998 veniva aggiunta la fontana e nel 2003 il pezzo di artiglieria.

Nello stesso anno la lapide originaria, incrinatasi a causa del cedimento di un sostegno, era sostituita da quella attuale che riporta nomi e date mancanti in quella originaria. Unico elemento originario rimane oggi l'aquila in bronzo che un tempo ornava il lato superiore della lapide marmorea.

Tratta dai documenti di archivio, la relazione dell'allora commissario prefettizio, Modesto Cavanna, riporta un passaggio relativo all'inaugrazione di un Viale della Rimembranza a Pallare: "il Ministero ha raccomandato e tutti i Comuni d'Italia hanno accolto con amore l'invito, di perpetuare il ricordo dei nostri valorosi morti in guerra con viali o parchi della rimembranza nei quali ogni pianta rammenti a chi passa, il sacrificio dei nostri congiunti per la grandezza e la libertà d'Italia ... è così altamente nobile l'idea che Pallare non poteva non accoglierla ed infatti il 6 luglio 1924 alla presenza di molte autorità tra le quali l'illustrissimo signor Sotto Prefetto di Savona cavaglier Mastrogiacomo, il Questore cavaglier Augugliaro, il Maggiore dei Regi Carabinieri cavaglier Pilati, il Commissario prefettizio di Savona il Cavaglier ufficial dottor Mercuri, il Sindaco di Carcare cavaglier dottor Vassallo e molti altri, venne solennemente inaugurato il vostro Viale della Rimembranza con distribuzione di medaglie e diplomi ai parenti dei caduti e ai reduci..."

Piana Crixia

Provincia: Savona
Numero di abitanti 1.337 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 1

Monumento di Via Chiarlone

Tipologia: Cippo
Dimensioni: cm 250 x 200 x 410
Ubicazione: Piana Crixia
Via Giovanni Chiarlone
Georeferenze: 44.484860, 8.308445

Sul lato a monte della strada, un terrapieno rivestito in pietra a faccia vista, cui si accede attraverso una scaletta laterale, ospita il piccolo spazio cintato da pilastrini, sempre rivestiti in pietra, e cancellate di ferro al cui centro sorge un cippo cuspidato a base rettangolare, ornato nella parte sommitale da una sfera in pietra.
Sul fronte, in una sorta di nicchia, è inserita una lapide rettangolare riccamente modanata con gli angoli ornati da quattro borchie a stella (simbolo della Patria).
In alto compare la dedicatoria e sotto, al centro, è posta una croce in bronzo fiammata che la separa dal'elenco dei caduti.
Successivamente una seconda lapide è stata aggiunta a memoria dei caduti della Seconda guerra mondiale.

Iscrizione

Lapide in alto

DEI VALOROSI PIANESI / NELL'ATROCE TRIENNAL GUERRA CADUTI / GLI ONORATI NOMI QUESTO MARMO SERBA / DE' FUTURI A PERPETUO GRATO RICORDO / 1915-1918 / ASTESIANO ANDREA S.TEN. / BRACCO STEFANO / CASTAGNETO FEDERICO / CASTAGNETO PIETRO / CHIARLONE CARLO / CHIARLONE CESARE / CHIARLONE GIUSEPPE / CHIARLONE GIACOMO / CHIARLONE GIOVANNI / CHIARLONE PIETRO / BORREANI FRANCESCO / BRIANO PIETRO / BURCHIO FRANCESCO / CODA GIUSEPPE / OTTONELLI

FRANCESCO / DE MAESTRI GIOVANNI / BECCO LUIGI / CONFORTI GIULIO / FERRARI ALBERTO / GHIONE ERNESTO / ROSSELLO MICHELE / SELIBEI BARTOLOMEO / PONZONI STEFANO / PIO D'IGNOTI / VASSALLO PIETRO

Lapide in basso
(omissis)

Note
Il monumento è stato oggetto di restauro nel corso degli anni '80, mentre agli anni 2000 risale il nuovo basamento in pietra di Langa con scala laterale.

Pietra Ligure

Provincia: Savona
Numero di abitanti 2.286 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 2

Monumento di Lungomare XX Settembre

Tipologia: Cippo
Dimensioni: cm 720 x 740 x 610
Autore: Ratto Bartolomeo (1877-932)
Ubicazione: Pietra ligure
Lungomare XX Settembre – lato
via don Giovanni Bado
Georeferenze: 44.148116, 8.283339

Lungo la passeggiata a mare, uno spazio verde cintato da un basso muretto in pietra bianca, aperto sul fronte da tre gradini, dà accesso al monumento vero e proprio. Su un basamento a gradini si erge una struttura verticale in pietra in cui si inserisce il piedistallo di una statua in bronzo di un soldato, come si può dedurre dai calzoni dell'uniforme riprodotta fin nel dettaglio delle fasce. L'uomo è a torso nudo, secondo la rappresentazione tipica dell'eroe: entrambe le braccia sono tese in avanti nel gesto dell'offerta. Tra le mani, sorretta in orizzontale, è la bandiera, arrotolata quasi fosse una simbolica consegna alla Patria.
Sul basamento, ai lati del piedistallo, quattro medaglioni in marmo bianco – due sul fronte e due sul retro – ricordano i nomi delle quattro città conquistate all'Impero austro-ungarico nel 1918.
Sul piedistallo, in basso, trova posto un roveto in bronzo soprastante la dedicatoria del monumento.
A destra e a sinistra della statua, due lapidi riportano a caratteri bronzei, i nomi dei caduti nel Primo conflitto mondiale. Un serto di alloro (simbolo di gloria) le contorna fino a formare, dietro al capo del militare, una corona.
Ai lati del basamento due anfore recano i nomi di due fiumi teatro di guerra.
Sul retro, si leggono gli estremi temporali della Seconda guerra mondiale e appare una grande croce in pietra.
Quattro targhe in bronzo, aggiunte successivamente, riportano i nomi delle vittime della Seconda guerra mondiale.
Poco sotto, al centro, è posto un braciere in bronzo su tripode.

Iscrizione

Lapide lato fronte
A sinistra
SUL CAMPO / SOLD. ADAINI GIUSEPPE / T. COL. BORRO AV. GIULIO / SOLD. BUSTO GIACOMO / ” BRUZZONE EGIDIO / ” CASSULLO ALDO / ” CAVIGLIA G. B. DI G. / ” DE VINCENZI SAMUELE / MARIN. FAZIO GIUSEPPE / TEN. GOTELLI CARLO / SOLD. MONETTI DOMENICO / ” PATRONE BERNARDO / MARIN. PUPPO COSTANTINO / SOLD. ZAMPINELLI NICOLO’

A destra
C.LE VOL. QUALTOLTO CORRADO / SOLD. RODANO GIOVANNI / C.LE MAGG. TARAMASSO NICOLO’ / TEN. VITALI UGO / PER FERITA O MALATTIA / SOLD. ACCAME GREGORIO ANTIOCO / MARIN. BERTIROTTI MAURIZIO / SOLD. BOTTARO G. B. / SOLD. CAVIGLIA G.B. DI FRAN. / VOL. DE VINCENZI ENRICO / CAPOR. FAZIO NICOLO’ / SOLD. FERRARI FRANCESCO / ” ODDO GIACOMO / MARIN. PRATO VITTORIO

Medaglione
VITTORIO VENETO

Anfore
PIAVE / TIMAVO

Piedistallo lato fronte
PER L’ITALIA / ASCESERO DONANDO, GLORIFICANDO / 1915 – 1918

Sui quattro megaglioni del basamento
TRENTO / TRIESTE / FIUME / ZARA

Note

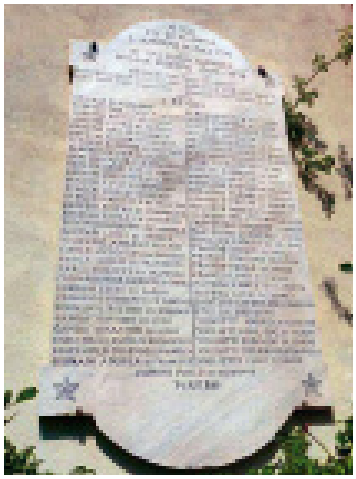
Il monumento, voluto dal marchese Frascaroli, venne consegnato dal Presidente del comitato all’allora Sindaco cavalier Aicardi Nicolò il 5 luglio 1925. Nel corso della stessa cerimonia vennero inaugurati il gonfalone comunale e il parco pubblico allora definito “della Rimembranza” e oggi noto come orto botanico “Giovanni Pietro Toesca”. Nel 1996 si è proceduto ad un parziale rifacimento delle iscrizioni.

Plodio

Provincia: Savona
Numero di abitanti 334 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 2

Lapide della chiesa di Sant'Andrea

Dimensioni: cm 100 x 190
Ubicazione: Plodio – alla base del campanile della chiesa di Sant'Andrea Piazza della Chiesa
Georeferenze: 44.357067, 8.244365



Alla base del campanile della chiesa di Sant'Andrea è affissa la grande lapide centinata in marmo grigio, con quattro stelle a cinque punte incise sugli angoli (simbolo della Patria).
Nella lunetta superiore sono riportati la dedicatoria e gli estremi temporali del conflitto. Nel corpo della lapide sono riportati i nominativi dei cinque caduti nella Grande guerra cui fa seguito l'elenco dei reduci che posero la lapide stessa.

Iscrizione

Lapide

A NOI / FU GLORIA / L'AMORE DI PATRIA / AI VALOROSI CADUTI / NELLA GUERRA 1915-1918 / BERGERO BATTISTA DI LORENZO / BERGERO DOMENICO FU GIACOMO / CIRIA SERAFINO DI GIUSEPPE / CORALLO CARLO DI GIOVANNI / MARABOTTO PIETRO DI G.B. / I REDUCI / ARMELLI GUGLIELMO / BERGERO TEN. ANGELO FU PAOLO / BERGERO PIETRO FU PAOLO / BERGERO CLARO DI ANGELO / BERGERO EMILIO DI PAOLO / BERGERO FELICE DI GIO. BATT. / BERGERO SANTINO DI GIO. BATT. / BERGERO FELICE DI PAOLO / BERGERO CAPOR. G. B. FU ANDREA / BERGERO SERG. G. B. DI ANGELO / BERGERO GIUSEPPE DI LORENZO / BERGERO LUIGI DI GIOVANNI / BERGERO UGO DI GIOVANNI / BERGERO MARCELLO DI FRANCESCO / BERGERO PIETRO DI FRANCESCO / BERGERO PAOLO FU DOMENICO / BONINO GIOVANNI FU ANGELO / BOTTARO LUIGI DI ANGELO / BRUZZONE ANGELO DI LUIGI / CARLE ANTONIO FU FRANCESCO / CARLE CARLO FU FRANCESCO / CARLE GIUSEPPE FU FRANCESCO / FERRARO CARAB. GIUSEPPE DI MICHELE / FERRARO

LUIGI FU CARLO / FORMENTO GIUSEPPE FU DOMENICO / FORMENTO PIETRO FU DOMENICO / GAMBA GIACOMO DI LUIGI / GAMBA SERAFINO DI LUIGI / GIACCHELLO CARLO DI FRNCESCO / GIACCHELLO EUGENIO DI FRANCESCO / GERMANO ANDREA DI FRANCESCO // GERMANO ROCCO DI GIUSEPPE / LEPRA GIACOMO DI PIETRO / LEPRA MARCELLO DI PIETRO / MAGGESI SERG. PIO / MELLONIO MICHELE DI CARLO / MELLONIO MICHELE DI MARCELLO / MICHELOTTI SAC. MATTEO PREVOSTO / MINETTI FRANCESCO DI LUIGI / MINETTI GIOVANNI DI LUIGI / MONTANO ATTILIO DI LORENZO / MONTANO GIACOMO DI GIUSEPPE / NOLASCO CESARE DI DOMENICO / NOLASCO EMILIO DI DOMENICO / NOLASCO ROCCO FU GIUSEPPE / OLIVIERI TEN. ATTILIO DI RAFFAELE / PASTORINO GIOVANNI DI ANGELO / PASTORINO GIUSEPPE DI ANGELO / PORAZZO ENRICO DI GIO-BATT. / PRANDO BIAGIO DI ANGELO / PRANDO GIACOMO DI ANGELO / PRANDO PAOLO DI ANGELO / PRANDO LUIGI FU PIETRO / RAVERA ERNESTO DI ANDREA / RAVERA LUIGI DI ANDREA / SANTERO CAPOR. LUIGI DI GIUSEPPE / STOLCHI GIUSEPPE / VIGLIETTI ANDREA DI GIOVANNI / VIGLIETTI GIO-BATT. DI CARLO / VIGLIETTI TEN. LUIGI DI CARLO / VIGLIETTI TEN. MARCELLO DI CARLO / VIGLIETTI LUIGI DI ROCCO / ZUNINO PAOLO DI CLEMENTE / POSERO

Pontinvrea

Provincia: Savona
Numero di abitanti 897 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 4

Monumento di Piazza Gaggino

Tipologia: Stele
Dimensioni: cm 180 x 150
Ubicazione: Pontinvrea
Piazza Giovanni Gaggino
Georeferenze: 44.444528, 8.434280

Nel giardini della scuola elementare una stele in pietra riquadra una liscia lapide in marmo bianco a memoria dei caduti nella guerra di Libia, nella Grande guerra e nel Secondo conflitto mondiale.
Di ogni soldato compare, oltre al grado militare, la data di nascita.

Iscrizione

Lapide

(OMISSIS) GUERRA 1915 1918 / CAP LAVAGNA CARLO FU GIUSEPPE 1880 / CM. SALVO LUIGI FU ANTONIO 1881 / SOLD. BACCINO ERNESTO FU NICOLO' 1881 / " TESSORE GIO BATTA FU FRANCESCO 1885 / " BACCINO NISIO FU GIUSEPPE 1890 / " BIALE DOMENICO FU GIACOMO 1888 / " BORIS TOMASO FU LUIGI 1891 / " LAIOLO CARLO FU GIO BATTA 1894 / " SASSO RAFFAELE FU ANTONIO 1894 / " TARDITO GIOVANNI FU ANTONIO 1892 / C. BONIFACINO GIUSEPPE 1888 / SOLD. MISCHIATI ERNESTO DI LUIGI 1897 / " PERRONE GIOVANNI DI LUIGI 1892 / " ZUNINO GIOVANNI FU PIETRO 1892 / " SCARRONE GIUSEPPE DI GIOVANNI 1894 / " BONIFACINO RICCARDO FU GIOVANNI 1893 / " RABELLINO STEFANO FU PAOLO 1884 / " ZUNINO BARTOLOMEO FU GIOVANNI 1894 / " BACCINO GIUSEPPE FU LUIGI 1897 / " BACCINO GIUSEPPE DI EMILIO 1899 / " TARDITO ENRICO FU LUCA 1899 / (OMISSIS)

Note

Data l'evidente contestualità delle iscrizioni, il monumento fu realizzato in epoca successiva al Secondo conflitto mondiale.

Quiliano

Provincia: Savona
Numero di abitanti 5.148 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 6

Monumento in Frazione Cadibona

Tipologia: Cippo
Dimensioni: cm 240 x 160 x 260
Autore: Capurro Pietro
Ubicazione: Cadibona – davanti alla chiesa di Sant'Anna
Via Nazionale
Georeferenze: 44.332032, 8.383772

Una piccola aiuola verde cinta da una bassa cancellata in ferro davanti alla chiesa di Sant'Anna racchiude il monumento ai caduti di Cadibona.
Il piedistallo, costituito da blocchi di conglomerato cementizio, ospita la statua in bronzo di una giovane donna con un mantello sopra la lunga tunica leggera che ne lascia intravvedere le forme (allegoria della Patria).
Il braccio destro è levato al cielo quasi ad invocarlo, al braccio sinistro porta una leggiadra corona di alloro (simbolo di gloria) e di quercia (simbolo di forza) legata da un grande fiocco.
Sul lato sinistro del basamento sono presenti una ghirlanda di alloro e una croce in bronzo. Tre lapidi in travertino riportano i nomi dei caduti: al centro sono quelli della Seconda guerra mondiale e ai due lati quelli della Guerra 1915-1918.

Iscrizione

Lapide lato fronte
(omissis)

Lapide lato nord est

C.LE TORTAROLO ANGELO 1894 / SOLD. BRIANO GASPARE 1895 / " SCARRONE ANDREA 1894 / " MURIALDO ANGELO 1884 / " MAGNARINO GABRIELE 1882 / " BRIANO ANGELO 1881 / " PATETTA GIO BATTA 1887 / " GHISO GIOVANNI 1889 / " BARILE SIMONE 1889 / " REBELLA VINCENZO 1891

Lapide lato nord ovest

SOLD. BRIANO LUIGI 1894 / " BARILE SIMONE 1894 / " CALCAGNO BENEDETTO 1894 / " GHISO CESARE 1882 / " NARI VINCENZO 1890 / " BOTTINELLI GIOVANNI 1882 / " BRIANO ANTONIO 1887 / " PATETTA COSTANTINO 1889 / " BRIANO LUIGI 1892 / " REBELLA VINCENZO 1893

Note

In origine al posto dell'attuale lapide frontale una targa dedicava il monumento ai caduti della Prima guerra mondiale.

Rialto

Provincia: Savona
Numero di abitanti 1.004 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 1

Monumento di Via Regina Margherita

Tipologia: Cippo
Dimensioni: cm 100 x 100 x 400
Autore: Attilio Maragliano (notizie 1921)
Ubicazione: Rialto – nei pressi della chiesa di San Pietro
Via Regina Margherita
Georeferenze: 44.226371, 8.264005

Sulla piazza antistante la chiesa di San Pietro, una piccola aiuola bordata di mattoni rossi accoglie il monumento ai caduti nella Grande guerra.
Su un basamento a tre gradini s'innalza un piedistallo tronco piramidale a base quadrata rivestito di marmo bianco che regge una statua, anch'essa in marmo bianco.
Sul fronte del piedistallo un bassorilievo rappresenta, assai realisticamente, un soldato colto nell'attimo in cui viene colpito.
L'uomo nella sinistra regge una grande bandiera che quasi lo avvolge, mentre il corpo si abbandona su un pezzo di artiglieria di cui si vedono rappresentati distintamente la ruota del carriaggio e l'affusto del cannone (allegoria del sacrificio per la Patria).
Su un lato del piedistallo sono riportati i nomi dei caduti e dei dispersi, sormontati da una stella in bronzo a cinque punte (simbolo patrio) e sull'altro i nomi dei morti per malattia. Sul retro, compaiono due rami di alloro e quercia in bronzo (simboli rispettivamente di gloria e di forza) e nello spazio che questi delimitano l'incisione di una croce e il monogramma di Cristo.
Sopra svetta una Vittoria alata scolpita con i tratti di una giovinetta in lunghe vesti mentre regge nelle mani una ghirlanda.

Iscrizione

Piedistallo
Lato fronte
RIALTO AI SUOI CADUTI / 1915 - 1918

Lato sud
MORTI / PER MALATTIA / SOLD. BIANCHI NICOLO' / " BRUNETTO ENRICO / " CANEPA GIUSEPPE / " CANETO CLEMENTE / " CANETO EUGENIO / " CIRIO SANTINO / " DAMELE GIUSEPPE / " RAVERA ANGELO / " ZUFFO PIETRO / " VOSE PIETRO / " CASANOVA LORENZO / " GIRIBONE G. BATTA / " GHIAZZARO FRANCES.

Lato nord
MORTI / IN COMBATT. / E DISPERSI / CAPOR. BIANCHI GIOVANNI / " M. CASANOVA MICHELE / SOLD. CIRIO FILIPPO / " CIRIO LUIGI / " CANETO RAFFAELE / " GHIAZZARO NICOLO' / " GHIAZZARO ANGELO / " BRUNETTO ANGELO / " BELLENDA LUIGI / CAPOR. ROCCARO EUGENIO / " POLINOTTO ANDREA

Note

Non esiste una datazione certa per quanto concerne la realizzazione del monumento ma il manufatto compare in una cartolina postale non successiva al 1925. Confrontando l'immagine sulla cartolina con l'attuale monumento il piedistallo appare rimaneggiato.

Roccavignale

Provincia: Savona
Numero di abitanti 1.228 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 1

Monumento in Località Toschini Sotto

Tipologia: Cippo
Dimensioni: cm 300 x 300 x 400
Ubicazione: Toschini Sotto – nei pressi della chiesa di Sant'Eugenio Toschini Sotto
Georeferenze: 44.360547, 8.177534

Il monumento sorge sull'area donata dal cavalier Ferdinando Facelli, alpino reduce della battaglia dell'Ortigara.
Originariamente dedicato agli alpini caduti nella Prima guerra mondiale, il monumento ha accolto successivamente le targhe con i nomi anche dei caduti nella Guerra d'Africa e nella Seconda guerra mondiale.
Si tratta di un tronco di piramide in pietre sovrapposte sormontato da una grande aquila anch'essa in pietra (allegoria della Vittoria).
Sul fronte, piccole targhe in bronzo riportano ciascuna il nome, l'anno di nascita, il luogo e l'anno della morte di un caduto. Sopra la lapide dedicatoria, affissa ai piedi del cippo, si trova una semplice croce in bronzo.
A destra del monumento è stato posto un pezzo di artiglieria della Seconda guerra mondiale e a sinistra un piccolo cippo regge la targa in bronzo a ricordo del donatore del terreno.

Iscrizione

Lapide lato fronte
ROCCAVIGNALE / ALLE / PENNE MOZZE

Sul monumento
SUFFIA LUIGI 1891 ORTIGARA + 1917 / PESCE G.BATTISTA 1879 ORTIGARA +1917 (OMISSIS)

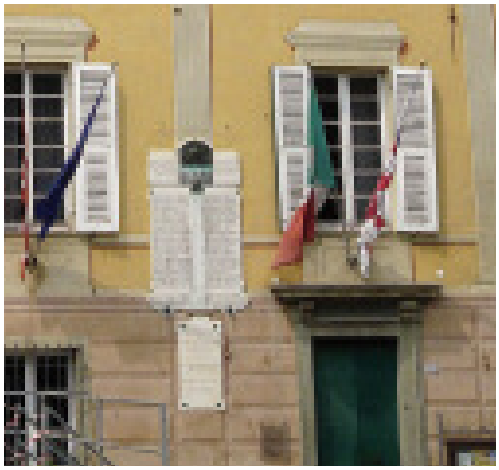
Sul cippo a lato
AL CAV. / FERDINANDO FACELLI / ALPINO / REDUCE DALL'ORTIGARA / DONATORE EMERITO / DI QUESTA AREA

Sassello

Provincia: Savona
Numero di abitanti 4.475 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 3

Lapide del Palazzo comunale

Dimensioni: cm 150 x 230
Autore: A. Canessa
Ubicazione: Sassello - facciata del Palazzo comunale
Piazza Concezione 8
Georeferenze: 44.479093, 8.490036



La grande lapide in marmo bianco, affissa sulla facciata del Palazzo comunale, riporta su due colonne i nominativi dei caduti della Grande guerra. Nella parte superiore sono presenti un rilievo in bronzo raffigurante un elmetto contornato da fronde d'alloro e di quercia (simboli di gloria e di forza) fissate da una stella cinque a punte (simbolo della Patria) e la dedicazione del monumento.

Iscrizione

Lapide

AGLI SPIRITI ELETTI DEI PRODI CONSACRATI ALLA PATRIA / COMPITA NEI SUOI SEGNI COL ROSSO DEL LORO SANGUE / POPOLO E COMBATTENTI / DEVOTAMENTE POSERO / BADANO EMILIO DI ANGELO / BADANO GIO BATTA DI GIO BATTA / BADANO GIO BATTA DI PIETRO / BADANO MICHELE DI GIACOMO / BADANO NICOLA DI GIO BATTA / BERNELLI BERNARDO / BIATO AMEDEO DI FILIPP. / BIATO ANTONIO FU LORENZO / BIATO EMILIO DI ANTONIO / BIATO ERNESTO DI ANTONIO / BIATO VITTORIO DI GIULIO / BIGLIATI UMBERTO DI GIO BATTA / BOCCALARIO LUIGI DI PAOLO / BOCCALARIO RAIMONDO DI PAOLO / BUSCAGLIA ENRICO DI ANTONIO / BUSCAGLIA GIACOMO DI DOMENICO / BUSCAGLIA GIOVANNI DI GIOVANNI / BUSCAGLIA LUIGI DI PIETRO / BUSCAGLIA PIETRO DI VINCENZO / CARLINI CANDIDO DI LORENZO / CARLINI PAOLO DI PIETRO / CAVIGLIA EDOARDO DI GIO BATTA / CAVIGLIA GIOVANNI DI GIACOMO / CAVIGLIA RODOLFO DI PIETRO / CAVIGLIA SERAFINO DI PIETRO / CORELLI GIUSEPPE / CROCCO BATOLOMEO DI NICOLA / DABOVE DEMETRIO DI BENEDETTO / DABOVE ENRICO DI FRANCESCO / DABOVE GEROLAMO DI FRANCESCO / DANIA GIO BATTA DI ADOLFO / DEPRATI GUGLIELMO DI ANTONIO / FERRANDO CLEMENTE DI TOMASO / GARBARINO DANIELE DI PIETRO / GARBARINO FLAVIO DI GIO BATTA / GARBARINO ODDONE FU MARCO / GIACOBBE GEROLAMO DI STEFANO / GIACOBBE GIOVANNI

FU ANTONIO / IVALDI FRANCESCO DI GIACOMO // MERIALDO GIOACHINO DI GIACOMO / MERIALDO MARCO FU GIO BATTA / MINUTO FERNANDO DI AGOSTINO / OLIVIERI GIUSEPPE DI BARTOLOMEO / OLIVIERI LEANDRO DI BARTOLOMEO / OLIVIERI LEANDRO DI GIUSEPPE / OLIVIERI PASQUALE DI GIUSEPPE / PASTORINO ERNESTO DI STEFANO / PASTORINO GIUSEPPE DI STEF. GUGL. / PEDEMONTE GIO BATTA DI BARTOLOMEO / PESCE ANGELO DI GIUSEPPE / PICCARDO ALFREDO FU ANDREA / POGGI BENEDETTO DI GIACOMO / PROMO UMBERTO / PUPPO GIUSEPPE DI GIULIO / RAVERA BALDASSARE DI BERNARDO / ROMANO VALENTINO DI CARLO / ROSSI LUIGI DI DOMENICO / ROSSI VITO DI GIO BATTA / SCASSO MARCELLO DI BARTOLOMEO / SCIUTTO GIO BATTA DI ANTONIO / SIRI ANDREA DI GIO BATTA / SIRI CARLO DI VINCENZO / SIRI GIACOMO DI STEFANO / SIRI GIOBATTA DI GIOVANNI / SIRI GIOVANNI DI STEFANO / SIRI STEFANO DI BERNARDO / TARAMASCO ANGELO DI GIO BATTA / TARAMASCO GIO BATTA DI PIETRO / TIZIANO ALFONSO DI TOMASO / VERDINO CESARE DI VINCENZO / ZUFFO BIAGIO DI MARCO / ZUNINO AGOSTINO / ZUNINO ANDREA FU SEBASTIANO / ZUNINO GIOVANNI DI ANDREA / ZUNINO GIOVANNI FU BERNARDO / ZUNINO GIO BATTA DI BERNARDO / ZUNINO MARIO DI GIO BATTA / ZUNINO SILVIO DI ANGELO // A. CANESSA / GENOVA //GIUGNO 1921

Note

Il 15 luglio 1919 veniva fondata a Sassello l'Associazione Nazionale Combattenti. La stessa apriva una sottoscrizione popolare per la realizzazione di una lapide commemorativa dei caduti sassellesi nella Prima guerra mondiale (denominata nella documentazione come Guerra nazionale).
Il 6 giugno 1920 con deliberazione consiliare n. 16 il Comune di Sassello deliberava di aderire al progetto con la somma di lire mille da pagarsi nel 1921 con apposito stanziamento di bilancio non avendo più capacità di spesa nell'anno in corso. La lapide veniva inaugurata nel giugno del 1921.

Savona

Provincia: Savona
Numero di abitanti 50.051 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 7

Monumento di Piazza Mameli

Tipologia: Cippo
Dimensioni: cm 640 x 250 x 480
Autore: Luigi Venzano (1885-1962)
Ubicazione: Savona
Piazza Goffredo Mameli
Georeferenze: 44.308364, 8.479164

In posizione centrale su un'ampia zona verde, un largo basamento in pietra regge il monumentale piedistallo, sempre in pietra, su cui poggia il complesso gruppo scultoreo in bronzo.
Il racconto narrativo dell'opera è scandito dal tempo.
Infatti, esso si articola attorno ad una campana in bronzo i cui rintocchi perpetuano ancora oggi la memoria degli eroi caduti.
Reggono la pesante campana, legata a due robuste travi, le allegorie de "il popolo schiavo" e "il popolo vittorioso" con, a fianco, rispettivamente i gruppi scultorei raffiguranti l'inizio e la fine del conflitto.
Il primo è composto dalle figure de "la generazione che passa" (il veterano) ed de "il giovane partente"; il secondo da "la vedova" e "la madre".
Sul piedistallo campeggiano le dedicatorie, di cui una in latino, e gli estremi temporali del conflitto.

Iscrizione

Piedistallo lato fronte centrale
LA VOCE SACRA / DEI MORTI PER LA GLORIA D'ITALIA / RICONOSCENZA EMULAZIONE SACRIFICIO / AI VENTURI RAMMENTI

Piedistallo lato fronte a sinistra
XXIV MAGGIO MCMXV

Piedistallo lato fronte a destra
IV NOVEMBRE MCMXVIII

Piedistallo retro centrale
NEL PALPITO DI QUESTO BRONZO / DEI MORTI EROI DEI VENTURI SI FONDE / LA SACRA PASSIONE PER L'ITALIA GLORIOSA

Piedistallo retro alla base della campana
SACRIFICIUM HEROUM / PATRIA EXEMPLUM

Note

Nell'anno 1922 l'Associazione Nazionale delle Madri e delle Vedove dei Caduti aveva bandito un concorso per la realizzazione di un monumento alla memoria dei caduti nella Prima guerra mondiale, cui parteciparono ben ventitre candidati con altrettanti bozzetti.
Il 4 febbraio 1923 veniva proclamato vincitore il bozzetto denominato "Rintocchi e memorie" dello scultore genovese Luigi Venzano e il 4 novembre dello stesso anno veniva ufficialmente collocata la prima pietra del monumento che, terminato nel 1927, sarebbe stato inaugurato dal Re Vittorio Emanuele III.
A rendere particolare e toccante il complesso è il richiamo alla campana, fedele copia della "campanassa" realizzata nel 1669 e simbolo identitario della comunità savonese che ne costituisce il cuore pulsante.
Questa, infatti, ogni giorno alle 18.00 batte 21 rintocchi, uno per ogni lettera dell'alfabeto a ricordare tutti i nomi dei caduti della città.

Savona

Provincia: Savona
Numero di abitanti 50.051 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 7

Lapide del Liceo Chiabrera

Dimensioni: cm 150 x 150
Ubicazione: Savona - ingresso Liceo Gabriello Chiabrera
Via Caboto 2
Georeferenze: 44.306387. 8.482977

Nell'atrio del Liceo Gabriello Chiabrera una lapide in marmo bianco ricorda i due studenti caduti nella Grande guerra.
La lapide, centinata, presenta agli angoli quattro borchie a forma di stella a cinque punte (simbolo patrio) e una importante lunetta sommitale che accoglie il ricco fregio in bronzo raffigurante un'aquila ad ali spiegate (allegoria della Vittoria).
Il rapace regge con il becco una corona di alloro (simbolo di gloria) e di quercia (simbolo di forza), mentre stringe tra gli artigli un ramo di palma (simbolo del martirio); sul capo dell'aquila campeggia una grande stella bronzea a cinque punte (simbolo della Patria).

Iscrizione

Lapide

RICCARDO BRUSCHETTI E MARIO CASTELLI / LASCIATI I LIBRI PER LE ARMI / S'IMMOLARONO GIOVANETTI ALLA PATRIA / EROICAMENTE / L'UNO IL XVI - VI - MCMXVIII SUL COSTON / L'ALTRO IL XVII -IX - MCMXVIII SUL GRAPPA / I MAESTRI E I COMPAGNI / AUSPICE IL FASCIO STUDENTESCO / NE ETERNANO QUI LA MEMORIA / PER ESEMPIO PERENNE / AI GIOVANI CHE VERRANNO / XXIV MAGGIO MCMXX

Note

Come recita l'incisione, la lapide venne inaugurata il 24 maggio 1920, in occasione del quinto anniversario dell'inizio del conflitto.

Savona

Provincia: Savona
Numero di abitanti 50.051 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 7

Lapide del Liceo Della Rovere

Dimensioni: cm 170 x 320
Ubicazione: Savona - facciata del Liceo Giuliano della Rovere
Via Monturbano 8
Georeferenze: 44.312984, 8.478482

Sulla facciata dell'edificio una grande lapide in marmo grigio ricorda gli studenti caduti nel Primo conflitto mondiale.
Una ricca cornice in marmo bianco le dà rilievo.
Il decoro sommitale è costituito da due ampie volute e da un medaglione centrale con il sigillo dei Padri Scolopi.
Fronde di alloro (simbolo di gloria) a destra, e di quercia (simbolo di forza) a sinistra ne ornano il profilo.
Nel corpo della lapide sono riportati la dedicatoria e l'elenco dei nomi dei caduti, comprensivo del grado militare. In basso la cornice riprende lo stesso motivo con l'aggiunta di una grande conchiglia (simbolo della resurrezione).

Iscrizione

Lapide

NELLE SCUOLE PIE / IMPARARONO DAI LIBRI / LE VIRTU' DEGLI EROI / SEPPERO DAI MAESTRI / LE GLORIE DELL'ITALIA / E PER ESSA EROICAMENTE MORIRONO / NELLA GUERRA LIBERATRICE / SICURI E SERENI / COLLA FEDE IN DIO / DAL CALASANZIO ISPIRATA / CAP. NO BIESTRO FEDERICO / BUSSI CARLO / CALLERI DI SALA C.TE FEDERICO / GIORELLO ARMANDO / OLLEARO CARLO / BESTAGNO ANNIBALE / TINO GIUSEPPE / TEN. CASTELLI MARIO / CHABLOZ LUIGI / MORENO MARIO / BETTINETTI EDOARDO / SOT. TE

UMBERTO VALLARINO // TEN. TE SARDI CARLO / SOT. TE. BRUSCHETTI RICCARDO / CERUTTI CRISTOFORO / MARABOTTO ANDREA / NOBERASCO AMADEO / SER. TE GENTA ANDREA / CAP. MAG. CALLERI DI SALA C. TE GUIDO / CAP. BROGINI GIOVANNI / SOT. TE CARRARA LORENZO / GRIMALDI C. TE LUIGI / RANISE GIOVANNI / LA MEMORIA DEI PRODI / SEMPRE VIVA ED INSEGNI / 1915 - 1918 / (OMISSIS)

Note

Da notizia di fonte comunale, la datazione della lapide risale ad epoca anteriore al 1932 data in cui Paolo Boselli, illustre accademico e Senatore del Regno, dettò i versi della dedicatoria.

Savona

Provincia: Savona
Numero di abitanti 50.051 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 7

Monumento di Piazza IV Novembre

Tipologia: Obelisco
Dimensioni: cm 75 x75 x 300
Ubicazione: San Bernardo in Valle
Piazza IV Novembre angolo via Priocco
Georeferenze: 44.345281, 8.443759

Due gradini tronco piramidali fanno da base ad un alto piedistallo che regge a sua volta un corto obelisco in marmo bianco a base quadrata.
Sul fronte del piedistallo è incisa la dedicatoria; sul fronte dell'obelisco è inciso l'elenco dei caduti sormontato da una piccola croce in bronzo.
Ad ornare il manufatto è posta un'aquila bronzea ad ali spiegate (allegoria della Vittoria), che stringe tra gli artigli una corona d'alloro e di quercia (simboli rispettivamente di gloria e forza). Sotto la dedicatoria trova posto un ramo di palma in bronzo (simbolo del martirio).
Ai lati dell'obelisco sono stati successivamente collocati due cippi in conglomerato cemetizio, ognuno dei quali reca affissa una lapide in marmo bianco con l'elenco dei caduti della Seconda guerra mondiale.

Iscrizione

Piedistallo lato fronte

DEI PRODI NOSTRI / NELLA GUERRA EUROPEA CADUTI / TRAMANDA QUESTO MARMO AI POSTERI / I NOMI GLORIOSI / 1915- 1918

Obelisco lato fronte

ANSELMO BENEDETTO / ANSELMO GIUSEPPE / ASTIGNANO ARTURO / BAZZANO BENEDETTO / BERTA AGOSTINO / BERTA CARLO / BOLLA GIO BATTA / BOTTA GIUSEPPE / BOZZANO BERNARDO / BRETAGNA ANTONIO / BRIANO ANGELO / BRIANO ANTONIO /

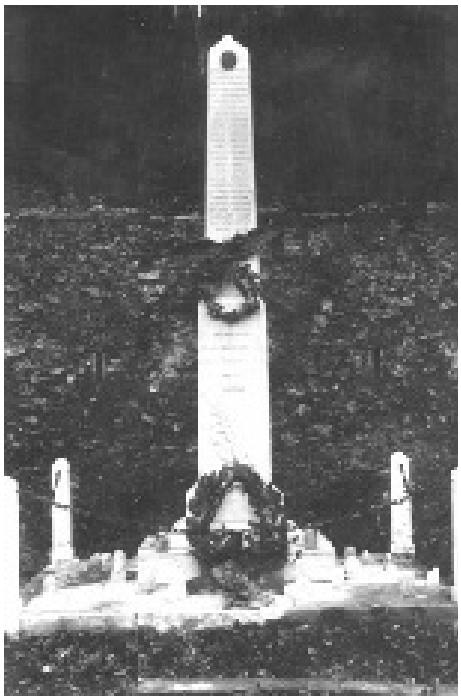
BRIANO GIUSEPPE / CAMPORA LUIGI / CORRADINO LUIGI / FERRARI GIACOMO / FERRARI VINCENZO / FRUMENTO CARLO / GAMINARA ANTONIO / GHISO ANDREA / GIUSTO ANGELO / LAGASIO BERNARDO / NEGRO EMILIO / NEGRO FRANCESCO / PALLADINO MARIO / PICCININO GIOVANNI / PIZZORNO BENEDETTO / ZUNINO ANGELO / ZUNINO GIOVANNI

Lapide destra
(omissis)

Lapide sinistra
(omissis)

Note

Dai documenti di archivio risulta che la richiesta della posa in opera del monumento, avanzata dal Comitato promotore, risale ai primi anni '20. Il monumento inoltre compare già nelle cartoline postali del 1924.
Come compare nella foto d'epoca in origine il monumento sorgeva su un basamento racchiuso da quattro pilastrini in marmo uniti da una catena in ferro.



Savona

Provincia: Savona
Numero di abitanti 50.051 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 7

Lapide in Frazione Zinola

Dimensioni: cm 200 x 150
Autore: Oreste Silvio Minaglia (1886-1971)
Ubicazione: Zinola – facciata della chiesa di Santo Spirito e Concezione Via Quiliano
Georeferenze: 44.283052, 8.444464

Un'importante cornice liscia in marmo bianco riquadra la targa in bronzo poggiata su una mensola, in marmo bianco, poco sporgente rispetto alla facciata della chiesa.
Borchie e fregi in bronzo ornano la cornice che, in alto al centro, reca, in un piccolo riquadro, due rami di palma ed una croce simboli del sacrificio e, laicamente, della morte.
La targa bronzea riporta sul lato destro la dedicatoria e gli estremi temporali del conflitto, seguiti dall'elenco dei caduti, mentre sulla destra, a bassorilievo, è rappresentata una giovane donna con il capo cinto di alloro (simbolo di gloria), lunghe vesti di foggia antica, una corona di alloro nella mano sinistra e un libro chiuso stretto al petto (allegoria della Patria). Sotto la cornice, in posizione centrale, si trova una lampada votiva in bronzo.

Iscrizione

Lapide
1915-1918 / CONTRIBUTO DI ZINOLA / ALL'ULTIMA GUERRA PER L'UNITA' D'ITALIA / FU LA VITA DI QUESTI SUOI FIGLI / RISORTI IMMORTALI / NELLA PERENNE GRATITUDINE DELLA PATRIA / TEN. BRUSCHETTI RICCARDO / S.O BERIO ANTONIO / M.O CASTELLI GIUSEPPE / S.O CERISOLA VINCENZO / " DEBENEDETTI GUGLIELMO / " DIANI STEFANO // S.O NOVARO DOMENICO / M.O LOTTERO GIACOMO / S.O PODESTA' VINCENZO / " REBAGLIATI PIETRO / " REBAGLIATI GIO-BATTA / " SAMBARINO AMBROGIO

Note

La lapide compare in alcune cartoline postali del 1924 e questo costituisce il termine ante quem *per la datazione del monumento.*

Spotorno

Provincia: Savona
Numero di abitanti 1.442 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 2

Monumento di Piazza della Vittoria

Tipologia: Cippo
Dimensioni: cm 232 x 232 x 535
Autore: Vincenzo Pasquali (1871-1940)
Ubicazione: Spotorno
Piazza della Vittoria
Georeferenze: 44.226378, 8.418730

Un ampio spazio cintato da un basso muretto perimetra l'area che ospita al centro un robusto basamento sul quale si alza il piedistallo della statua bronzea di un soldato morente.
Questi è rappresentato come un eroe antico nell'atto di cadere dopo essere stato colpito. Il corpo nudo è riverso, il braccio destro è già abbandonato lungo i fianchi ma la mano stringe ancora l'elsa di una spada, il sinistro è aggrappato all'asta di una grande bandiera conficcata nel terreno. Il piedistallo è ornato su tutti i lati da lapidi. Sul fronte sono incisi i nomi dei caduti della Prima guerra mondiale, ai lati i caduti nella Seconda guerra mondiale e nella Guerra di Liberazione. Sul retro un ricco bassorilievo bronzeo racconta per immagini simboliche l'omaggio della Vittoria alla Patria.
Sulla sinistra della targa, una Vittoria alata in abiti di foggia antica, ritta su una biga tirata da tre cavalli, alza tra le mani una corona di alloro (simbolo di gloria). Al centro è riportato il famosissimo testo del Bollettino della Vittoria del generale Armando Diaz mentre a sinistra, sullo sfondo, è l'Altare della Patria verso il quale è idealmente indirizzata la corsa della Vittoria.

Iscrizione

Piedistallo

Lapide frontale

CADUTI NELLA GUERRA 1915-1918 / CAP. ERNESTO VIGLIOLA / SERG. RICCIOTTI CALVI / SOLDATO GIUSEPPE VALLEGA / SOLDATO GIUSEPPE ROSA / SOLDATO PIETRO LOTTERO / SOLDATO GENESIO CERUTTI / SOLDATO GIUSEPPE FERRANDO / SOLDATO GIUSEPPE PARODI / SOLDATO EUGENIO ODDERA / SOLDATO GIUSEPPE GATTO

Targa bronzea retro

COMUNICATO DEL 4 NOVEMBRE 1918 / LA GUERRA CONTRO L'AUSTRIA-UNGHERIA CHE, SOTTO / L'ALTA GUIDA DI S.M. IL RE, DUCE SUPREMO, L'ESERCITO / ITALIANO, INFERIORE PER NUMERO E PER MEZZI, INIZIÒ IL 24 / MAGGIO 1915 E CON FEDE INCROLLABILE E TENACE VALORE / CONDUSSE ININTERROTTA ED ASPRISSIMA PER 41 MESI, È VINTA. / LA GIGANTESCA BATTAGLIA INGAGGIATA IL 24 DELLO SCORSO OTTOBRE ED ALLA QUALE PRENDEVANO PARTE CINQUANTUNO DIVISIONI ITALIANE / , TRE BRITANNICHE, DUE FRANCESI, UNA CECOSLOVACCA ED UN REGGIMENTO AMERICANO, CONTRO SETTANTATRÉ DIVISIONI AUSTROUNGARICHE, È FINITA. / LA FULMINEA E ARDITISSIMA AVANZATA DEL XXIX CORPO D'ARMATA SU TRENTO, SBARRANDO LE VIE DELLA RITIRATA ALLE ARMATE / NEMICHE DEL TRENTINO, TRAVOLTE AD OCCIDENTE DALLE TRUPPE DELLA VII ARMATA E AD ORIENTE DA QUELLE DELLA I, VI / E IV, HA DETERMINATO IERI LO SFACELO TOTALE DEL FRONTE AVVERSARIO./ DAL BRENTA AL TORRE L'IRRESISTIBILE SLANCIO DELLA XII, DELLA VIII, DELLA X ARMATA E DALLE DIVISIONI DI CAVALLERIA,/ RICACCIA SEMPRE PIÙ INDIETRO IL NEMICO FUGGENTE. NELLA PIANURA, S.A.R. IL DUCA D'AOSTA AVANZA RAPIDAMENTE / ALLA TESTA DELLA SUA INVITTA III ARMATA, ANELANTE DI RITORNARE SULLE POSIZIONI DA ESSA GIÀ GLORIOSAMENTE / CONQUISTATE, CHE MAI AVEVA PERDUTE./ L'ESERCITO AUSTRO-UNGARICO È ANNIENTATO: ESSO HA SUBITO PERDITE GRAVISSIME NELL'ACCANITA RESISTENZA DEI / PRIMI GIORNI E NELL'INSEGUIMENTO HA PERDUTO QUANTITÀ INGENTISSIME DI MATERIALE DI OGNI SORTA E PRESSOCHÉ / PER INTERO I SUOI MAGAZZINI E I DEPOSITI. HA LASCIATO FINORA NELLE NOSTRE MANI CIRCA TRECENTOMILA PRIGIONIERI / CON INTERI STATI MAGGIORI E NON MENO DI CINQUEMILA CANNONI. I RESTI DI QUELLO CHE FU UNO DEI PIÙ POTENTI ESERCITI / DEL MONDO RISALGONO IN DISORDINE E SENZA SPERANZA LE VALLI CHE AVEVANO DISCESE CON ORGOGLIOSA SICUREZZA./ DIAZ

Stella

Provincia: Savona
Numero di abitanti 3.585 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 8

Lapide dell'ex Palazzo comunale

Dimensioni: cm 200 x 300
Ubicazione: San Giovanni – loggia ex Palazzo comunale
Via Ottavio Muzio
Georeferenze: 44.392692, 8.497992

Nella loggia dell'ex Palazzo comunale di Stella San Giovanni una semplice lapide in marmo bianco centinata ricorda i caduti della Grande guerra.
Nel centro della lunetta è posta una stella bronzea a cinque punte fiammata (simbolo della Patria), più in basso è incisa la dedicatoria accompagnata dall'elenco dei caduti e, a caratteri bronzei, dalla data del conflitto.
A completamento della lapide sono presenti in basso due piccoli portafiori e un portalume in marmo bianco.

Iscrizione

Lapide

MUNICIPIO DI STELLA / I NOMI DEI NOSTRI MORTI / NELL'ULTIMA GUERRA / PER LA PATRIA E PER LA GIUSTIZIA / SONO GLORIA ALLA TERRA NATALE / RICORDO DI GRATITUDINE / INCITAMENTO ED ESEMPIO AI VENTURI / BAZZANO GIUSEPPE DI GIOVANNI / BIALE PIETRO DI LORENZO / BOLLA ANDREA DI G. BATTISTA / BOLLA ANGELO DI STEFANO / BOLLA SANTINO DI BERNARDO / BRONTI G. BATTA FU GEROLAMO / CALCAGNO FORTUNATO DI ANTONIO / CANEPA GIUSEPPE FU FRANCESCO / CAVIGLIA ANTONIO DI ANTONIO / CROVARA ENRICO FU GIOVANNI / DE BENEDETTI BERNARDO FU NICOLO' / DE BENEDETTI LUIGI DI GIACOMO / FERRO GIOVANNI DI ANTONIO / FERRO PIETRO DI ANTONIO / FRECCERO BERNARDO FU ANTONIO / FRECCERO GIOVANNI FU ANTONIO / FRECCERO GIUSEPPE FU GIUSEPPE // FRECCERO SERAFINO FU GIUSEPPE / GAGLIARDO ANDREA DI PASQUALE / MAGLIOTTO PIETRO FU BARTOLOMEO / MUSSO PIETRO FU FRANCESCO / NARICE TOMASO DI G. BATTA / OLIVIERI GIUSEPPE FU LUIGI / OROBONO

REMIGIO FU G. BATTA / OTTONELLO ANDREA DI PAOLO / OTTONELLO FILIPPO DI PAOLO / OTTONELLO GIUSEPPE DI PAOLO / PARODI ALESSANDRO DI GIACOMO / PARODI FRANCESCO DI FRANCESCO / PARODI GIACOMO DI GIOVANNI / PASTORINO CARLO FU LORENZO / PERSICO G. BATTA DI LUIGI / PERSICO PIETRO DI LUIGI / PESCIO GIUSEPPE DI GIOVANNI // PISTONE PIETRO DI BERNARDO / POGGI EDOARDO FU ANTONIO / POGGI LUIGI DI TOMASO / REBAGLIATI GIOVANNI FU GIOVANNI / RECAGNO EUGENIO DI G. BATTA / ROSSI ENRICO DI G. BATTA / ROSSI GIOVANNI DI ANTONIO / ROSSI GIOVANNI FU GIUSEPPE / ROSSI GIUSEPPE DI PIETRO / ROSSI PIETRO DI PIETRO / SAETTONE BARTOLOMEO DI CARLO / SIRI GIACOMO FU GIOVANNI / TARIGO GIUSEPPE DI GIACOMO / TOBIA GIOVANNI FU PIETRO / VENTURINO BARTOLOMEO FU BARTOLOMEO / VENTURINO TOMASO DI LUIGI / 1915-1918

Stellanello

Provincia: Savona
Numero di abitanti 1.503 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 5

Monumento in Frazione Armati di San Vincenzo

Tipologia: Obelisco
Dimensioni: cm 50 x 50 x 255
Autore: L. Paolicchi (notizie 1921)
Ubicazione: Armati di San Vincenzo – davanti alla chiesa dei SS. Vincenzo e Anastasio Martiri
Georeferenze: 43.999311, 8.044166

L'obelisco in marmo bianco, eretto a destra del portale della chiesa dei SS.Vincenzo e Anastasio Martiri, è sormontato da una semplice croce, sempre in marmo bianco.
Nella parte sommitale spicca l'incisione della stella a cinque punte fiammata, (simbolo della Patria). Sotto è presente la dedicatoria, accompagnata da un'elegante decorazione in stile liberty, raffigurante un giglio (simbolo di purezza).
Di seguito sono riportati i nomi dei tre caduti nella Grande guerra originari della frazione di San Vincenzo.
Alla base dell'obelisco compaiono, a destra il nome dell'autore, il luogo di realizzazione e l'anno di inaugurazione.
Sul lato frontale del basamento, una lapide, anch'essa in marmo bianco, ricorda i nomi dei caduti della Seconda guerra mondiale.

Iscrizione

Obelisco
Lato fronte
S. VINCENZO / STELLANELLO / AI / SUOI EROICI / FIGLI CADUTI / NELLA GRANDE / GUERRA / 1915 - 1918 // ARMATO PAOLO / ARMATO REGOLO / ASCHERI ANTONIO

Piedistallo
Lato fronte
L. PAOLICCHI / ONEGLIA 1921

Basamento
Lato fronte
(omissis)

Note

Il piedistallo reca inciso il nome dell' autore L. Paolicchi, l'indicazione "Oneglia", presumibile luogo di realizzazione del manufatto, e l' anno di inaugurazione, 1921.

Testico

Provincia: Savona
Numero di abitanti 314 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 1

Monumento di Via Leon Pancaldo

Tipologia: Obelisco con stele
Dimensioni: cm 340 x 100 x 180
Ubicazione: Testico – davanti all'ingresso del cimitero Via Leon Pancaldo
Georeferenze: 44.005058, 8.027063

Adiacente al cimitero, in un'area leggermente rialzata, su un basamento a due gradini, si trova il monumento in marmo bianco dedicato ai caduti della Prima, della Seconda guerra mondiale e della Resistenza.
Il monumento risulta composto da due bassi obelischi laterali sormontati ciascuno da una lampada ardente in marmo e da un corpo centrale costituito da una stele che, rastremandosi verso l'alto, ripropone la linea di un terzo obelisco anche nel dettaglio della lampada ardente posta alla sommità.
I tre corpi sono uniti a formare un unico insieme da due parallelepipedi a base triangolare su cui poggiano due piccoli bracieri in bronzo. Sul fronte di ciascuno compaiono i nomi dei caduti nella Resistenza della frazione di Ginestro.
Sul fronte dell'obelisco di sinistra trovano posto le foto di due soldati caduti nella Grande guerra e la dedicatoria seguita dalle loro generalità. Sul lato destro dell'obelisco compare un'invocazione, mentre sul lato sinistro trovano spazio i nomi e le date di nascita di altri due caduti.
L'obelisco di destra è dedicato alla memoria di un caduto sul fronte russo, mentre l'elenco dei dispersi in Russia compare sulla lapide posta ai piedi dell'obelisco.
La parte centrale del monumento è interamente dedicata alle vittime dell'eccidio di Testico, avvenuto il 15 aprile 1945.

Iscrizione

Obelisco sinistro
Lato fronte
AI PRODI / CADUTI PER LA PATRIA / NELLA GUERRA / 1914 - 1918 / CASTELLANA GIULIO SERG.TE CLASSE 1886 / CADUTO SUL MONTE SALIROLO / CONTI ANACLETO / CLASSE 1896

Lato destro
SPERANDO DI RIVEDERLI IN CIELO

Lato sinistro
MANTELLO DOMENICO / CLASSE 1894 / AICARDI ARTURO / CLASSE 1990

Obelisco destro
Lato fronte
(omissis)

Basamento
Lapide centrale destra
(omissis)

Lapide centrale sinistra
(omissis)

Lapide destra
(omissis)

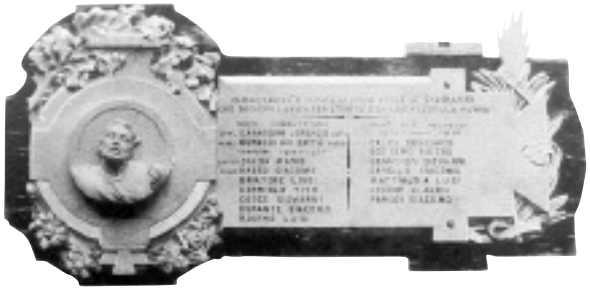
Stele
(omissis)

Toirano

Provincia: Savona
Numero di abitanti 1.173 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 1

Lapide di Piazza San Martino

Dimensioni: cm 190 x 100
Autore: Attilio Maragliano (notizie 1921)
Ubicazione: Toirano – porticato a fianco della chiesa di San Martino
Piazza San Martino
Georeferenze: 44.125408, 8.210674



Sull'edificio prospiciente il sagrato della chiesa di San Martino, la lapide dedicata alla memoria dei caduti della Grande guerra, in marmo bianco di Carrara e di forma articolata, termina a sinistra con un medaglione rotondo coronato di rose e di fronde di quercia (simbolo di forza) da cui sporgono i cortissimi bracci di una croce. Al centro, in altorilievo, è il busto di un soldato morente.
La lapide vera e propria riporta la dedicatoria del monumento e il nome dei caduti in combattimento e per malattia.
I primi due nomi sono relativi ai caduti delle Guerre di Indipendenza, mentre l'ultimo nominativo dei militari morti per malattia probabilmente si riferisce alla Guerra d'Africa. Il lato destro della lapide termina a cartiglio cui fanno cornice rami di palma (simbolo del martirio) stretti da un nastro.
L'intera lapide è inserita in una più grande di colore grigio che la contorna facendone risaltare il profilo.

Iscrizione

Lapide

IMMORTALITA' E GLORIA AI PRODI FIGLI DI TOIRANO / CHE DIEDERO LA VITA PER L'UNITA' E LA LIBERTA' DELLA PATRIA // (OMISSIS) / MORTI COMBATTENDO / CAMPAGNA 1916 - 1918 / CAPOR. SALSA MARIO / SOLD. BASSO GIACOMO / " BRIATORE LUIGI / " CORNIOLO TITO / " COSCE GIOVANNI / " DURANTE GIACOMO / " RODINO LUIGI / " MORTI PER MALATTIA / 1915 - 1918 / SOLD.

BALBO DOMENICO / " BOTTERO PIETRO / " DEMICHELI GIOVANNI / " GARELLO GIACOMO / " MATTIAUDA LUIGI / " ODDONE CLAUDIO / " PARODI GIACOMO / (OMISSIS)

Note

Il Comitato esecutivo, costituitosi a Toriano nel 1920 per onorare i caduti in guerra, dava vita, in quello stesso anno, al Comitato d'onore vero e proprio il quale attraverso una pubblica sottoscrizione si premurava di raccogliere i fondi necessari per la realizzazione della lapide commissionata allo scultore Attilio Maragliano di Albenga.
La lapide è tuttora collocata nel luogo originario, ovvero sulla facciata di una casa privata, nel punto centrale dove dipartono gli archi del porticato sottostante. La stessa veniva inaugurata l'11 novembre festa di San Martino di Tours, patrono del paese, nonché compleanno del re.
La lapide venne pagata 2.900 lire comprensive peraltro delle spese di affissione e di rappresentanza per l'evento che vide intervenire il sottoprefetto per la consegna delle Croci al merito di guerra alle famiglie dei caduti e il Vicario generale della diocesi Filippo Abbo per il discoprimento della lapide.

Tovo San Giacomo

Provincia: Savona
Numero di abitanti 1.450 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 3

Monumento di Piazza Umberto I

Tipologia: Cippo
Dimensioni: cm 500 x 500 x 500
Ubicazione: Tovo San Giacomo – davanti alla chiesa di San Giacomo Maggiore Piazza Umberto I
Georeferenze: 44.176511, 8.268413

Il monumento, posto sulla piazza antistante la chiesa di San Giacomo Maggiore, sorge su un'area di rispetto rialzata e lastricata, cinta da piccoli pilastrini uniti da una catena.
Sul basamento a tre gradini, un piedistallo in pietra calcarea rosata sorregge una statua bronzea raffigurante, in modo assai realistico e dettagliato, un fante con la baionetta innestata sul fucile nell'atto di lanciarsi alla carica.
Alla base del piedistallo e sui gradini sono state poste le lapidi con i nominativi dei caduti della Prima e della Seconda guerra mondiale.
Il piedistallo è ornato con un altorilievo a festoni floreali.

Iscrizione

Piedistallo
Lapide lato fronte
ALLA MEMORIA / DEGLI EROICI SUOI FIGLI / PER LA PATRIA CADUTI / TOVO SAN GIACOMO / DEDICA CONSACRA

Lapide angolo a destra
PIAVE

Lapide destra

1915 – 1918 / CADUTI IN COMBATTIMENTO / MED. ARG. REMBADO NICOLO' / CAP. MAGG. CARZOGLIO CAMPIGLIO / CAPORALE BOSIO VINCENZO / CAPORALE RAIMONDO FULGENZIO // SOTT.TE BOSIO ALBERTO / CAPORALE AICARDI DARIO / SOLDATO AICARDI CESARE

Lapide angolo a destra

ORTIGARA

Lapide retro

(omissis)

Lapide angolo a sinistra

MONTE GRAPPA

1915 – 1918 / MORTI DI MALATTIA PER CAUSE DI GUERRA / CAP. MAG. FOLCO MARCELLO SOLD. CALVINI GIACOMO / SOLD. BORAGNO GIOVANNI PRIG. SOLD. ODDO GIO BATTA / SOLD. BORAGNO GIUSEPPE SOLD. PASTORINO SIMONE / SOLD. BORAGNO SEVERINO SOLD. SANTO COSIMO

Lapide angolo a sinistra

ISONZO

Lapide affissa sul terzo gradino lato nord ovest

DISPERSI / SOLDATO BOTTARO PIETRO SOLDATO RAIMONDO GIO.BATTA

Lapide affissa sul secondo gradino lato nord ovest

MORTI DI MALATTIA PER CAUSA DI GUERRA / CAVALLO BERNARDINO / DOGALI GIOVANNI / GRASSO SILVIO

Lapide affissa sul terzo gradino lato nord ovest

SOLDATO AICARDI LUIGI / SOLDATO AICARDI NICOLO / SOLDATO BERGALLO GIO. BATTA / / SOLDATO BORAGNO GIO. BARTA / SOLDATO CESIO GIUSEPPE / SOLDATO DEMAESTRI ODORINO

Lapide affissa sul secondo gradino lato nord ovest

SOLDATO FOLCO GIUSEPPE / SOLDATO FOLCO GIUSEPPE FU EUG.IO / SOLDATO FOLCO FRANCESCO // SOLDATO GABARELLO DOMENICO / SOLDATO GRANERO BERNADINO // SOLDATO OTTONELLO AGOSTINO / SOLDATO RODANO GIOVANNI

Lapide affissa sul terzo gradino lato sud ovest

TEN. AICARDI LIBERO / CIVILE RAIMONDO CIRINO / CIVILE VALARINO GIAMBATTISTA // DISPERSI SOLDATO BENENATI LORENZO / SOLDATO BOLLA LUIGI

Lapide affissa sul secondo gradino lato sud ovest

DISPERSI / SOLDATO BONIFACINI PIETRO / SOLDATO CAVALLO SECONDINO // SOLDATO MUSIZZANO ANTONIO / SOLDATO MARIO NICOLO' // SOLDATO PUPPO EMILIO / SOLDATO RAIMONDO FRANCESCO

Urbe

Provincia: Savona
Numero di abitanti 2.570 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 1

Lapidi del Palazzo comunale

Dimensioni: cm 150 x 120
Ubicazione: Urbe – facciata del Palazzo comunale
Via Roma, 85
Georeferenze: 44.487585, 8.592007

Sulla facciata del Palazzo comunale due grandi riquadri, a destra e a sinistra del portone di accesso, incorniciano ciascuno una coppia di lapidi gemelle in marmo bianco, dedicate alla memoria dei caduti delle attuali frazioni di Acquabianca, Martina Olba da un lato e Vara e Olba dall'altro.
Ogni lapide è ansata e presenta agli angoli semplici borchie in bronzo cuspidate. Ogni riquadro reca la dedicatoria e gli estremi del conflitto a caratteri bronzei e, al centro, su un corto porta asta, il tricolore.

Iscrizione

Riquadro sinistro
URBE AI SUI CADUTI / 1915-1918

Lapide sinistra
ACQUABIANCA / SOLDATO MINETTO ANDREA DI GIOBATTA / " MINETTO ANDREA DI TOMASO / " MINETTO GIOVANNI DI GIACOMO / " RAVERA BERNARDO DI LUIGI / " RAVERA BERNARDO ROCCO DI GIUSEPPE / " SIRI DOMENICO DI FRANCESCO / " ZUNINO ANTONIO FU FRANCESCO/ " ZUNINO SIMONE DI BARTOLOMEO

Lapide destra

MARTINA OLBA / S. TENENTE RAVERA GIULIO FU GIULIO / CAPORALE TORTOROLO ANDREA DI SEBASTIANO / CARABINIERE VERDINO GIOVANNI FU FRANCESCO / SOLDATO LAGORIO GIOVANNI DI GIOACCHINO / ” MINETTO DOMENICO DI GIOVANNI / ” PASTORINO GIOVANNI FU GIOBATTA / ” PESCE GIOVANNI FU GIOVANNI / ” ROMANO FRANCESCO DI NICOLA / ” SIRI ANDREA DI NATALE / ” SIRI LORENZO DI FELICE / ” SIRI LORENZO DI LORENZO / ” TORTOROLO GIOVANNI DI PAOLO / ” ZUNINO AGOSTINO DI PELLEGRO / ” ZUNINO GIOVANNI DI BARTOLOMEO

Riquadro destro

URBE AI SUI CADUTI / 1915-1918

Lapide sinistra

OLBA / TENENTE VASSALLO RENZO FU FEDERICO / SERGENTE ZUNINO BARTOLOMEO FU GIUSEPPE / CAPORALE ZUNINO CARLO DI STEFANO / SOLDATO DESO GIACOMO / ” LAGORIO GIOACCHINO DI ANGELO / ” LAGORIO PIETRO DI ANGELO / ” PESCE FRANCESCO FU FRANCESCO / ” SALVI GIOBATTA DI BERNARDO / ” SALVI LUIGI FU BERNARDO / ” SINDONINO GIOVANNI ANGELO DI CIRIACO / ” SIRI GIACOMO DI LORENZO / ” ZUNINO ANTONIO FU FRANCESCO / ” ZUNINO FEDERICO DI BERNARDO / ” ZUNINO GIOBATTA DI COSTANTE / ” ZUNINO GIOBATTA DI LEOPOLDO / ” ZUNINO GIOVANNI FU FRANCESCO / ” ZUNINO GIULIO FU LORENZO

Lapide destra

VARA / CAPORAL MAGGIORE ZUNINO ANTONIO FU PAOLO / ” ” ZUNINO BERNARDO DI FRANCESCO / SOLDATO BUSCAGLIA GIULIO DI SEBASTIANO / ” PATRONE GIOVANNI ANGELO FU GIOVANNI / ” SIRI LORENZO LUIGI DI BERNARDO / ” SIRI PAOLO DI DOMENICO / ” SIRI STEFANO DI BERNARDO

Vado Ligure

Provincia: Savona
Numero di abitanti 4.428 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 1

Monumento dei giardini Colombo

Tipologia: Cippo
Dimensioni: cm 400 x 580
Autore: Arturo Martini (1889-1947)
Ubicazione: Vado Ligure – giardini Cristoforo Colombo
Via Aurelia
Georeferenze: 44.271839, 8.438888

Su un'area pavimentata in pietra leggermente rialzata e cinta da una cancellata di ferro battuto, un basamento rotondo, in pietra bianca di Finale, ospita il robusto piedistallo quadrangolare che regge una liscia piramide. In corrispondenza di ciascun lato della piramide, su un piedistallo, è posta una statua di bronzo. Ai piedi di ciascuna statua, inciso sul piedistallo, compare un motto dedicatorio in latino.
Si tratta delle allegorie della Vittoria, della Gloria e della Storia, quali giovani donne abbigliate all'antica e dell'allegoria del Sacrificio raffigurato come "Pastor fido" ovvero un giovinetto con un agnello in spalla.

Iscrizione

Piedistallo

AB IUSTO BELLO SUMMA GLORIA

SICUT INCENSUM AD TE DOMINE OLOCAUSTUM

SANGUINE ASPERSA SACRA ET IMMORTALIS VICTORIA

HISTORIAE AEVIS ET DIES NOSTRA DOCET

Note

Quattro furono i bozzetti presentati all'attenzione del pubblico e del Comitato esecutivo che aveva indetto il concorso per la realizzazione di un monumento alla memoria dei caduti della Prima guerra mondiale nel maggio del 1923.
L'opera prescelta costituisce la prima commessa pubblica ricevuta dallo scultore Arturo Martini. Tra le motivazioni che dettarono la scelta "la concezione architettonica ispirata ad un austero senso di classica semplicità interiormente viva, insieme dell'umiltà e della nobiltà dell'olocausto a cui il monumento è dedicato".
Fu il grande scultore Eugenio Baroni a visionare le opere prima della fusione in bronzo presso la Fonderia artistica E. Olivari e M. Badino di Genova apprezzandone l'originalità quanto la sobrietà in controtendenza rispetto ai canoni celebrativi del conflitto.
Il monumento inaugurato il 22 giugno 1924 è stato restaurato nel 1996 ed è in attesa di nuovi interventi conservativi.

Varazze

Provincia: Savona
Numero di abitanti 10.130 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 1

Monumento presso il Cimitero

Tipologia: Stele
Dimensioni: cm 167 x 65 x 350
Ubicazione: Varazze – cimitero monumentale
Via Gio Batta Ghigliazza, 40
Georeferenze: 44.354079, 8.563566

All'interno del cimitero, un'aiuola posta scenograficamente in posizione centrale ospita il monumento ai caduti della Grande guerra di Varazze.
Un basamento a gradini in tufo regge il piedistallo parallelepipedo, sempre in tufo, su cui si erge una stele del medesimo materiale culminante in un braciere ardente a tripode.
La stele riquadra, addolcendone la sagoma, una grande croce in marmo bianco dalla quale si stacca l'altorilievo della figura, sempre in marmo bianco, del Cristo. Questi, è rappresentato nell'atto di stendere pietosamente la destra verso il giovane militare raffigurato, molto realisticamente nei dettagli dell'uniforme ai suoi piedi.
Il soldato morente alza gli occhi verso il Salvatore che misericordiosamente ne richiama l'anima al cielo.
Sul fronte del basamento una lapide in marmo nero reca la dedicatoria, mentre sul retro della stele una grande lapide in marmo bianco, che ne copre l'intera superficie, reca l'elenco dei caduti e il loro grado militare. Due graziose corone di fiori in bronzo impreziosiscono i lati del basamento.

Iscrizione

Basamento
Lato fronte
Lapide

1915 – 1918 / ACCINELLI GIUSEPPE SOLD. / ALVIGI G.B. MAR. / ALVIGI GIUSEPPE SOLD. / ANSELMO ANTONIO MAR. / AMIGO GEROLAMO S. TEN. / BAGGINI ADOLFO SC. C. / BAGLIETTO GER.MO S. TEN. / BAGLIETTO GIOVANNI SOLD. / BAGLIETTO LUIGI SOLD. / BAGLIETTO STEFANO UFF. AV. / BOLLA ANGELO MAR. / BONFANTE GIUSEPPE MAR. / BRIASCO LORENZO MAR. / BROSI LUIGI SOLD. / BRUZZONE ANGELO SOLD. / BRUZZONE G. B. SOLD. / BRUZZONE DOMENICO SOLD. / BRUZZONE LAZZARO SOLD. / CADEO GIACOMO SOLD. / CALCAGNO DANIELE SOLD. / CANEPA AGOSTINO SOLD. /CANEPA GIACOMO MAR. / CANEPA SIMONE UFF. MAR. / CARBONE GEROLAMO CAP. LE / CASARINO GIUSEPPE SOLD. / CAVIGLIA DOMENICO SOLD. / CAVIGLIA GIUSEPPE SOLD. / CAVIGLIA PIETRO SOLD. / CELESIA VINCENZO MAR. / CERRUTI CRISTOFORO S. TEN. / CERRUTI GIACOMO CAP.LE / CERRUTI GIOVANNI SOLD. / CERRUTI GIOVANNI MAR. / CERRUTI TOMASO SOLD. / CHIOLERIO BATTISTA SOLD. / CIARLO GIOVANNI SOLD. / CODINO G. B. SOLD. / CRAVIOTTO ANG. MAR. / CRAVIOTTO BART. SOLD. / CRAVIOTTO P.LO MAR. / CUCCHI MARIO S.TEN. / DAMELE BENED. CAP.LE / DAMELE GER.MO SOLD. / DAMELE G.B. MAR. / DAMONTE GER.MO SOLD. / DELFINO ANT.SOLD. / DELFINO GER.MO SOLD. / DELFINO GIA.MO SOLD. / FAZIO ANDREA SOLD. / FAZIO DOM.CO SOLD. / FAZIO G.B. MAR. / FERRO ANTONIO SOLD. / FERRO GIOVANNI SOLD. / FERRO GIOVANNI SOLD. / FERRO PIETRO SOLD. / FERRO TOMASO SOLD. / FORTUNATO AGOS. SOLD. / GARRINO VITT. MAR. / GAZZETTA GIOV. SOLD. / GEBELIN F.SCO SOLD. / GELSOMINO LEOP. MAR. / GHIGLIAZZA GIOV. SOLD. / GHIGLIOTTO G.B. SOLD. / GINNATA CARLO SOLD. / GROSSO GIUSEPPE SOLD. / GIUSTO GIUSEPPE SOLD. / ICARDI GIOCONDO SOLD. / MARO ANTONIO SOLD. / MATTEI ANGELO SOLD. / MORUZZI ED.RDO SOLD. / MOMBELLO ER.STO COL. / OTTONELLO LAZ. MAR. / OXIGLIA GER.MO MAR. / PARODI ANGELO SOLD. / PARODI ANTONIO MAR. / PARODI EMA.LE MAR. / PASTRENGO ANG. MAR. / PAVANELLO GIUS. CAP. LE / PERATA GER.MO MAR. / PERATA PIETRO MAR. / PIANA GIACOMO MAR. / PERLO GIUSEPPE CAP. LE / PICCONE AGOS. CAP.LE / PICCARDO LUIGI CAP. LE / PICCONE EMA.LE SOLD. / PISANO PIETRO MAR. / POZZO VITTORIO MAR. / PRANDI GUGLIELMO SOLD. / RAFFO ANGELO MAR. / RATTO G.B. SOLD. / RATTO G.B. SOLD. / RATTO GIUSEPPE CAP.LE / RECCAGNO BARTOLOMEO SOLD. / RATTO PIETRO SOLD. / REPPETTO GIOVANNI SOLD / ROGGERO GIUSEPPE SOLD. / ROSSELLO GUIDO MAR. / SAVIGNONE LORENZO SOLD. / SCOCCA GIOVANNI SOLD. / SERRA GIUSEPPE MAR. / SIMONETTI MICHELE SOLD. / SIRI LUIGI MAR. / SOFFIOTTO G.B. SOLD. / TESTA GIUSEPPE MAR. / TRENTO ALFONSO SOLD. / VALLARINO ORLANDO S. TEN. / VALLARINO UMBERTO S. TEN. / VALLERGA EMANUELE SOLD. / VALLERGA STEFANO SOLD. / ZUNINO LORENZO SOLD.

Vendone

Provincia: Savona
Numero di abitanti 588 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 2

Lapide in Frazione Curenna

Dimensioni: cm 200 x 300
Ubicazione: Curenna
Piazza della chiesa di Nostra Signora della neve
Georeferenze: 44.08 2230, 8.062929

Addossata ad un muro nei pressi della chiesa di Nostra Signora della neve, una piccola edicola rialzata ospita la lapide in marmo grigio che riporta la dedicatoria del monumento insieme ai nomi dei caduti nella Grande guerra e un decoro di rami di palma (simbolo del martirio).
La lapide è sormontata da una seconda più piccola in marmo bianco.
Su quest'ultima è raffigurata, ad alto rilievo, in primo piano la Patria nelle vesti di una donna velata al capezzale di un soldato morente.
Questi, rappresentato con grande realismo nei dettagli dell'uniforme, regge con la destra la bandiera, mentre la sinistra è abbandonata al suolo. Sullo sfondo appena abbozzato è raffigurato un campo di battaglia con trincea.

Iscrizione

Lapide

A / PERENNE RICORDO / DEI / PRODI CURENNESI / CADUTI PER LA PATRIA / NELLA GRANDE GUERRA 1915-1918 / I COMBATTENTI E LA POPOLAZIONE CON RICONOSCIENZA //BONIFAZIO CALOGERO / BONIFAZIO GIACOMO / BONIFAZIO GIOVANNI / BERTONE AGOSTINO / BRONDA GIO. BATTA / FORCHERI LORENZO / FORCHERI FRANCESCO / SIMONE ALESSANDRO / SIMONE AGOSTINO

Note

Il monumento fu realizzato intorno agli anni '20.

Vezzi Portio

Provincia: Savona
Numero di abitanti 784 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 4

Monumento in Frazione San Filippo

Tipologia: Cippo
Dimensioni: cm 100 x 100 x 230
Ubicazione: San Filippo
Piazza della chiesa di San Filippo Neri
Georeferenze: 44.239947, 8.343787

Una piccola area verde cinta da una bassa cancellata in ferro racchiude il monumento ai caduti della frazione di San Filippo nella Grande guerra.
A ricordare le vette alpine del fronte, un piedistallo in massi grezzi sovrapposti ospita sul fronte una lapide in marmo bianco con la dedicatoria e i nomi dei caduti e, sulla sommità, la statua, anch'essa in marmo bianco, di un soldato in uniforme nell'atto di lanciare una bomba a mano verso il nemico.
Il piede sinistro del soldato è appoggiato alla roccia per darsi lo slancio, lo sguardo è puntato sull'obiettivo.

Iscrizione

Lapide
IL SACRIFICIO GENEROSO / DEI FIGLI CADUTI / IN GUERRA / VEZZI - SAN FILIPPO / RICORDA E BENEDICE / DELMONTE MICHELE / GRAVANO VIRGINIO / DELMONTE PAOLO / GRAVANO LORENZO / 1915-1918

Villanova d'Albenga

Provincia: Savona
Numero di abitanti 1.109 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 5

Lapide in Frazione Ligo

Dimensioni: cm 80 x 200
Ubicazione: Ligo – facciata laterale dell'oratorio di San Giovanni Battista Frazione Ligo
Georeferenze: 44.041967, 8.094255

Sulla facciata laterale dell'Oratorio dedicato a San Giovanni Battista, a Ligo, una piccola edicola ricorda i caduti della Prima guerra mondiale.
Il manufatto è costituito da due colonnette in cemento poggianti su una mensola a sbalzo che sorreggono un architrave sormontato da una lunetta.
Nel centro della lunetta trova posto una piccola croce.
Tra le colonnette una lapide in marmo bardiglio, sagomata essa stessa a tempietto, reca la dedicatoria e i nomi dei caduti.
Nella parte sommitale, tra due rami di palma (simbolo del martirio), un medaglione reca incisa l'immagine della Vittoria alata, nella rappresentazione di una giovane donna in antiche vesti mentre solleva un soldato morente come a volerlo innalzare alla gloria.
Sullo sfondo è il profilo di un cannone a ricordare il campo di battaglia.
Sotto, due stelle a cinque punte (simbolo della Patria) racchiudono la dedicatoria, seguita dai nomi dei cinque caduti della frazione.

Iscrizione

Lapide

LIGO / AI SUOI CADUTI / NELLA GRANDE GUERRA / AGNESI GIOVANNI SER.M. / COMPARATO GIOVANNI / SOFIA UMBERTO / SOFIA GIOBATTA / SOFIA GIOVANNI / 1915 1918

Note

Ai lati dell'elenco dei caduti si intravvedono due fasci littorii volutamente oscurati da uno strato di vernice nera.

Zuccarello

Provincia: Savona
Numero di abitanti 718 al censimento del 1911
Numero monumenti rilevati: 1

Lapide del Palazzo comunale

Dimensioni: cm 80 x 200
Ubicazione: Zuccarello – facciata del Palazzo comunale
Via Armando Tornatore, 138
Georeferenze: 44.111251, 8.115600

Sulla facciata laterale del Palazzo del Comune a ridosso della chiesa trova posto la lapide in marmo bianco dedicata ai caduti della Grande guerra.
La occupa quasi interamente la figura ad altorilievo di una giovane donna dal panneggio delle vesti assai movimentato (allegoria della Patria) mentre reca una corona di alloro (simbolo della gloria) alla memoria dei caduti.
In basso a destra trova posto sempre in bassorilievo una lampada votiva e sui rocchi compaiono gli estremi temporali del conflitto.
Poco sotto, una lapide in marmo scuro riporta una generica dedicatoria ai caduti di tutte le guerre.

Iscrizione

Lapide in basso
IN MEMORIA / DEGLI EROI ZUCCARELLESI / CADUTI IN TUTTI LE GUERRE

Note

La lapide con l'effige della Patria, in stile liberty, risale agli Anni '20-'30.
La sottostante lapide dedicatoria è stata apposta negli anni '80 dall'Amministrazione comunale.